BOLLETTINO UFFICIALE

n. 33
del 17 agosto 2011

Anno XLVIII n. 33

Sommario Parte Prima Leggi, regolamenti e atti della Regione

Sommario Parte Seconda Leggi, regolamenti, atti dello Stato e di organismi sopranazionali

Sommario Parte Terza Gare, avvisi e concorsi

Parte Prima Leggi, regolamenti e atti della Regione

11_33_1_DPR_191_1_TESTO

Decreto del Presidente della Regione 5 agosto 2011, n. 0191/Pres.

LR 11/2009, art. 21. Modifiche al Regolamento per la concessione e l'erogazione di contributi per il sostegno alle imprese che stipulano contratti di solidarietà difensivi e per l'integrazione della retribuzione dei lavoratori interessati dalla conseguente riduzione dell'orario di lavoro, ai sensi dell'articolo 21 della legge regionale 4 giugno 2009, n. 11 (Misure urgenti in materia di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, accelerazione di lavori pubblici), emanato con decreto del Presidente della Regione 14 agosto 2009, n. 235.

IL PRESIDENTE

VISTA la legge regionale 4 giugno 2009, n. 11, recante "Misure urgenti in materia di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, accelerazione di lavori pubblici";
VISTO in particolare l'articolo 21 della legge regionale 11/2009, come modificato dall'articolo 11, comma 31, della legge regionale 23 luglio 2009, n. 12 (Assestamento del bilancio 2009 e del bilancio pluriennale per gli anni 2009 - 2011 ai sensi dell'articolo 34 della legge regionale 21/2007), in base al quale l'Amministrazione regionale è autorizzata a sostenere le imprese aventi sede o unità locali nel territorio regionale che, a decorrere dall'1 gennaio 2009, stipulino contratti di solidarietà difensivi conformemente a quanto previsto dalla normativa nazionale vigente in materia e a contribuire all'integrazione della retribuzione dei lavoratori impiegati sul territorio regionale interessati dalla conseguente riduzione di orario;
VISTO il Regolamento per la concessione e l'erogazione di contributi per il sostegno alle imprese che stipulano contratti di solidarietà difensivi e per l'integrazione della retribuzione dei lavoratori interessati dalla conseguente riduzione dell'orario di lavoro, ai sensi dell'articolo 21 della legge regionale 11/2009, emanato con proprio decreto 14 agosto 2009, n. 0235/Pres. e modificato con proprio decreto 5 ottobre 2010, n. 0214/Pres., di seguito denominato Regolamento, con il quale è stata data attuazione al sopra citato articolo 21 della legge regionale 11/2009;
VISTE:
- la Comunicazione della Commissione europea del 17 dicembre 2008 (Quadro di riferimento temporaneo comunitario per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'accesso al finanziamento nell'attuale situazione di crisi finanziaria ed economica) e successive modifiche, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea serie C 16 del 22 maggio 2009;
- la decisione della Commissione europea C (2009) 4277 del 28 maggio 2009, che approva il regime di aiuto N248/2009 "Aiuti temporanei di importo limitato e compatibile";
- la Comunicazione della Commissione europea del 31 ottobre 2009, che ha modificato la sopra citata Comunicazione della Commissione europea del 17 dicembre 2008 introducendo la possibilità di concedere aiuti di importo limitato anche ad aziende attive nel settore della produzione primaria di prodotti agricoli fino ad un importo massimo di 15.000 euro tra l'1 gennaio 2008 e il 31 dicembre 2010, pubblica-

ta sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea serie C 261 del 31 ottobre 2009;
- la decisione della Commissione europea C (2010) 715 dell'1 febbraio 2010, che approva il regime di aiuto N706/2009 "Aiuti di importo limitato in favore di aziende attive nel settore della produzione primaria di prodotti agricoli";
CONSIDERATO che gli aiuti di importo limitato possono essere concessi solo fino al 31 dicembre 2010;
VISTA la Comunicazione della Commissione europea dell'1 dicembre 2010 (Quadro unionale temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'accesso al finanziamento nell'attuale situazione di crisi economica e finanziaria), pubblicata sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea serie C 6 dell'11 gennaio 2011;
CONSIDERATO che la Comunicazione della Commissione europea dell'1 dicembre 2010 consente di concedere non oltre il 31 dicembre 2011 gli aiuti di importo limitato a condizione che il beneficiario abbia presentato una richiesta completa nell'ambito del regime di aiuti nazionali approvato dalla Commissione entro il 31 dicembre 2010 conformemente con il quadro temporaneo ed entro il 31 marzo 2011 trattandosi di imprese attive nella produzione primaria di prodotti agricoli;
CONSIDERATO che con riferimento al Regolamento in questione non risultano pendenti domande di contributo che presentano i requisiti posti dalla normativa comunitaria per fruire della concessione di aiuti di importo limitato nel 2011;
CONSIDERATO opportuno, pertanto, procedere alla semplificazione delle procedure di erogazione del contributo spettante alle imprese a titolo di aiuto all'impresa, eliminando dal testo del Regolamento ogni riferimento al regime di aiuti di importo limitato;
RITENUTO altresì di prevedere, alla conclusione del periodo di esecuzione del contratto di solidarietà, l'erogazione del contributo in misura proporzionale al numero complessivo di ore di riduzione di orario effettivamente utilizzate nel periodo;
SENTITA la Commissione regionale per il lavoro, che nella seduta del 29 giugno 2011 ha esaminato lo schema di regolamento di modifica all'uopo predisposto, esprimendo sul medesimo parere favorevole;
VISTO l'articolo 42 dello Statuto speciale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia;
VISTA la legge regionale 18 giugno 2007, n. 17 (Determinazione della forma di governo della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia e del sistema elettorale, ai sensi dell'articolo 12 dello Statuto di autonomia), con particolare riferimento all'articolo 14, comma 1, lettera r);
VISTA la deliberazione della Giunta regionale 28 luglio 2011, n. 1430, con la quale è stato approvato il regolamento recante "Modifiche al Regolamento per la concessione e l'erogazione di contributi per il sostegno alle imprese che stipulano contratti di solidarietà difensivi e per l'integrazione della retribuzione dei lavoratori interessati dalla conseguente riduzione dell'orario di lavoro, ai sensi dell'articolo 21 della legge regionale 4 giugno 2009, n. 11 (Misure urgenti in materia di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, accelerazione di lavori pubblici), emanato con decreto del Presidente della Regione 14 agosto 2009, n. 235";

DECRETA

1. È emanato il Regolamento recante "Modifiche al Regolamento per la concessione e l'erogazione di contributi per il sostegno alle imprese che stipulano contratti di solidarietà difensivi e per l'integrazione della retribuzione dei lavoratori interessati dalla conseguente riduzione dell'orario di lavoro, ai sensi dell'articolo 21 della legge regionale 4 giugno 2009, n. 11 (Misure urgenti in materia di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, accelerazione di lavori pubblici), emanato con decreto del Presidente della Regione 14 agosto 2009, n. 235", nel testo allegato al presente provvedimento, quale parte integrante e sostanziale.
2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare come Regolamento della Regione.
3. Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

TONDO

11_33_1_DPR_191_2_ALL1

Modifiche al regolamento per la concessione e l'erogazione di contributi per il sostegno alle imprese che stipulano contratti di solidarietà difensivi e per l'integrazione della retribuzione dei lavoratori interessati dalla conseguente riduzione dell'orario di lavoro, ai sensi dell'articolo 21 della legge regionale 4 giugno 2009, n. 11 (Misure urgenti in materia di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, accelerazione di lavori pubblici), emanato con decreto del Presidente della Regione 14 agosto 2009, n. 235.

art. 1 modifica all'articolo 2 del decreto del Presidente della Regione 235/2009

1. Al comma 1 dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Regione 14 agosto 2009, n. 235 (Regolamento per la concessione e l'erogazione di contributi per il sostegno alle imprese che stipulano contratti di solidarietà difensivi e per l'integrazione della retribuzione dei lavoratori interessati dalla conseguente riduzione dell'orario di lavoro, ai sensi dell'articolo 21 della legge regionale 4 giugno 2009, n. 11 (Misure urgenti in materia di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, accelerazione di lavori pubblici), la lettera b) è abrogata.
2. Al comma 1 dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Regione 235/2009 la lettera c) è abrogata.

art. 2 abrogazione dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Regione 235/2009

1. L'articolo 5 del decreto del Presidente della Regione 235/2009 è abrogato.

art. 3 modifiche all'articolo 6 del decreto del Presidente della Regione 235/2009

1. Il comma 1 dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Regione 235/2009 è sostituito dal seguente:
« **1.** Le quote di cui all'articolo 4, comma 2, lettera a), e comma 3, lettera a), sono concesse a titolo di aiuto de minimis previo rispetto, all'atto della concessione, dei massimali previsti rispettivamente dei seguenti Regolamenti comunitari:
a) Regolamento (CE) n. 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti di importanza minore («de minimis»), pubblicato sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea serie L n. 379/5 del 28 dicembre 2006;
b) Regolamento (CE) n. 875/2007 della Commissione del 24 luglio 2007 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti de minimis nel settore della pesca e recante modifica del regolamento (CE) n. 1860/2004, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea serie L n. 196/6 del 25 luglio 2007;
c) Regolamento (CE) n. 1535/2007 della Commissione del 20 dicembre 2007 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti de minimis nel settore della produzione dei prodotti agricoli, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea serie L n. 337/35 del 20 dicembre 2007.».
2. Il comma 2 dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Regione 235/2009 è sostituito dal seguente:
« **2.** Sono escluse dal contributo concesso a titolo de miminis le imprese che:
a) sono in difficoltà ai sensi del punto 2.1 della Comunicazione della Commissione europea 2004/C 244/02 (Orientamenti comunitari sugli aiuti di stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà) come riportato nell'Allegato B;
b) operano nei settori o svolgono le attività di cui all'Allegato B.»
3. Al comma 3 dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Regione 235/2009 le parole «che attesta che l'impresa non soddisfa le condizioni previste per gli aiuti di importo limitato» sono sostituite dalle seguenti «il rispetto delle condizioni di cui al comma 2, lettere a) e b)».

art. 4 modifica all'articolo 7 del decreto del Presidente della Regione 235/2009

1. I commi 1 e 2 dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Regione 235/2009 sono abrogati.

art. 5 modifica all'articolo 8 del decreto del Presidente della Regione 235/2009

1. Al comma 3, lettera b) dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Regione 235/2009 le parole «dell'articolo 5, comma 5, ovvero» sono soppresse.

art. 6 modifiche all'articolo 9 del decreto del Presidente della Regione 235/2009

1. Al comma 1 dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Regione 235/2009 le parole «aiuti di Stato e» sono soppresse.
2. Il comma 2 dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Regione 235/2009 è

abrogato.
3. Al comma 3 dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Regione 235/2009 le parole «al comma 2» sono sostituite dalle seguenti parole «all'articolo 4, commi 2, lettera a) e 3, lettera a)».
4. Dopo il comma 4 dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Regione 235/2009 è introdotto il seguente:
« **4 bis.** Per le quote di cui all'articolo 4, commi 2, lettera a) e 3, lettera a), il Servizio procede, alla conclusione dei periodi di cui all'articolo 4 comma 1, all'erogazione del contributo in misura proporzionale al numero complessivo di ore di riduzione di orario effettivamente utilizzate nel periodo.»

art. 7 modifiche all'articolo 11 del decreto del Presidente della Regione 235/2009

1. Al comma 2 dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Regione 235/2009 le parole «di cui all'articolo 4, commi 2, lettera b) e 3, lettera b)» sono soppresse.

art. 8 modifiche all'articolo 13 del decreto del Presidente della Regione 235/2009

1. Al comma 1, lettera b) dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Regione 235/2009 le parole «i modelli delle dichiarazioni previste dagli articoli 5, comma 5, e 6, comma 3» sono sostituite dalle seguenti parole «il modello della dichiarazione prevista dall'articolo 6, comma 3.»
2. Al comma 3 dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Regione 235/2009 le parole «Gli allegati A e B» sono sostituite dalle seguenti parole «L'allegato B» e le parole «sono aggiornati» con le parole «è aggiornato».

art. 9 abrogazione dell'allegato A al decreto del Presidente della Regione 235/2009

1. L'allegato A al decreto del Presidente della Regione 235/2009 è abrogato.

art. 10 sostituzione dell'allegato B al decreto del Presidente della Regione 235/2009

1. All'allegato B al decreto del Presidente della Regione 235/2009 è sostituito dall'allegato B al presente regolamento.

art. 11 entrata in vigore

1. Il presente regolamento entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Allegato B

Regime di aiuto de minimis (Articolo 6 del regolamento)

Settori e attività escluse

Regolamento (CE) n. 1998/2006 – applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di importanza minore

1. aiuti alle attività connesse all'esportazione
2. aiuti alle imprese in difficoltà
3. ulteriori attività escluse
Codice ATECO 2007
05 - Estrazione di carbone (esclusa torba) (tutta la divisione)
07.1 - Estrazione di minerali metalliferi ferrosi (tutto il gruppo)
07.29 - Estrazione di altri minerali metalliferi non ferrosi (tutta la classe)
08.92 - Estrazione di torba (tutta la classe)
09.9 - Attività di supporto per l'estrazione da cave e miniere di altri minerali (tutto il gruppo)
20.14 - Fabbricazione di altri prodotti chimici di base organici (tutta la classe)
20.6 - Fabbricazione di fibre sintetiche e artificiali (tutto il gruppo)
49.4 - Trasporto di merci su strada e servizi di trasloco (tutto il gruppo) per il solo acquisto di veicoli per il trasporto di merci su strada

Regolamento (CE) n. 875/2007 – applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti de minimis nel settore della pesca

1. aiuti a favore di attività connesse all'esportazione
2. aiuti alle imprese in difficoltà

Regolamento (CE) n. 1535/2007 – applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti de minimis nel settore della produzione dei prodotti agricoli

1. aiuti a favore di attività connesse all'esportazione
2. aiuti alle imprese in difficoltà

Definizione di impresa in difficoltà ai sensi del punto 2.1 della Comunicazione della Commissione europea 2004/C 244/02 (Orientamenti comunitari sugli aiuti di stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà).

1. E' considerata in difficoltà l'impresa che non è in grado, con le proprie risorse o con le risorse che può ottenere dai proprietari/azionisti o dai creditori, di contenere perdite che, in assenza di un intervento esterno delle autorità pubbliche, la condurrebbero quasi certamente al collasso economico, nel breve o nel medio periodo.
2. In particolare, un'impresa, a prescindere dalle sue dimensioni, è in linea di principio considerata in difficoltà nei seguenti casi:
a) nel caso di società a responsabilità limitata, qualora abbia perso più della metà del capitale sociale e la perdita di più di un quarto di tale capitale sia intervenuta nel corso degli ultimi dodici mesi;
b) nel caso di società in cui almeno alcuni soci abbiano la responsabilità illimitata per i debiti della società, qualora abbia perso più della metà dei fondi propri, quali indicati nei conti della società, e la perdita di più di un quarto del capitale sia intervenuta nel corso degli ultimi dodici mesi;
c) per tutte le forme di società, qualora ricorrano le condizioni previste dal diritto nazionale per l'apertura nei loro confronti di una procedura concorsuale per insolvenza.
3. Anche qualora non ricorra alcuna delle condizioni suddette, un'impresa può comunque essere considerata in difficoltà in particolare quando siano presenti i sintomi caratteristici di un'impresa in difficoltà, quali il livello crescente delle perdite, la diminuzione del fatturato, l'aumento delle scorte, la sovracapacità, la diminuzione del flusso di cassa, l'aumento dell'indebitamento e degli oneri per interessi, nonché la riduzione o l'azzeramento del valore netto delle attività. Nei casi più gravi l'impresa potrebbe già essere insolvente o essere oggetto di procedura concorsuale per insolvenza conformemente al diritto nazionale.

VISTO: IL PRESIDENTE: TONDO
VISTO: IL SEGRETARIO GENERALE: BERTUZZI

11_33_1_DPR_192_1_TESTO

Decreto del Presidente della Regione 5 agosto 2011, n. 0192/Pres.
Nomina del Collegio dei revisori dei conti dell'Azienda speciale per il Porto di Monfalcone della Camera di commercio di Gorizia.

IL PRESIDENTE

VISTO l'articolo 73 del decreto del Presidente della Repubblica 2 novembre 2005, n. 254 che, nel ridefinire la composizione del Collegio dei revisori dei conti delle Aziende speciali delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, attribuisce al Ministro delle attività produttive la potestà di nomina di due membri, di cui uno effettivo con funzioni di Presidente e uno supplente, al Ministro dell'economia e delle finanze di un secondo componente effettivo ed, infine, alla Regione la potestà di nomina di un terzo componente effettivo e di un secondo supplente;
VISTO il disposto di cui all'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 25 novembre 1975, n. 902 "Adeguamento ed integrazione delle norme di attuazione dello statuto speciale della Regione Friuli Venezia Giulia" che attribuisce agli organi della Regione tutte le funzioni amministrative in materia di ordinamento delle Camere di Commercio riferite ad organi centrali o periferici dello Stato e nelle quali sono da ricomprendere anche le potestà di nomina ministeriali di cui al decreto del Presidente della Repubblica 254/2005 sopra citato;
VISTO lo Statuto dell'Azienda speciale per il Porto di Monfalcone della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Gorizia, nel testo da ultimo approvato con deliberazione della Giunta camerale del 22 aprile 2011, n. 38, dal quale risulta che il Collegio dei revisori dei conti è costituito da tre membri effettivi, di cui uno con funzioni di Presidente, e due supplenti, e che la durata in carica corrisponde a quella dell'organo di amministrazione, ossia un quadriennio;
VISTO l'articolo 6, comma 5, del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito nella legge 30 luglio 2010, n. 122, che stabilisce la riduzione dei costi degli apparati amministrativi;
RITENUTO opportuno quindi non provvedere alla nomina di revisori supplenti, come già comunicato con nota n. 0005511 del 19 maggio 2011, condivisa da Unioncamere Friuli Venezia Giulia con nota n. 145 del 6 giugno 2011;
PRESO ATTO della scadenza il 13 luglio 2011 del Collegio dei revisori dei conti dell'Azienda anzidetta, come costituito con proprio decreto 13 luglio 2007, n. 0211/Pres.;
RAVVISATA pertanto la necessità di provvedere al rinnovo dell'organo in parola ai sensi dell'articolo 73 del decreto del Presidente della Repubblica 254/2005, nonché del combinato disposto di cui all'articolo 73 cit. e all'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 902/75;
VISTO il verbale della Giunta regionale n. 1336 dell'8 luglio 2011;
RITENUTO di nominare, in considerazione delle specifiche capacità ed esperienze professionali, nonché dei requisiti posseduti, quali componenti dell'organo in questione i signori:
Angelo PALUMBO (revisore effettivo con funzioni di Presidente)
Maurizio BOARO (revisore effettivo)
Francesco DAPAS (revisore effettivo);
VISTA la documentazione attestante l'assenza di cause ostative al conferimento degli incarichi in parola a carico dei soggetti nominati;

DECRETA

1. Sono nominati componenti il Collegio dei revisori dei conti dell'Azienda speciale per il Porto di Monfalcone della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Gorizia i signori:
Angelo PALUMBO (revisore effettivo con funzioni di Presidente)
Maurizio BOARO (revisore effettivo)
Francesco DAPAS (revisore effettivo).
2. Il Collegio resta in carica quattro anni, conformemente all'organo di amministrazione dell'Azienda, secondo quanto disposto dall'articolo 73, comma 2 del decreto del Presidente della Repubblica 2 novembre 2005, n. 254.
3. Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

TONDO

11_33_1_DPR_193_1_TESTO

Decreto del Presidente della Regione 5 agosto 2011, n. 0193/Pres.

Nomina del Collegio dei revisori dei conti dell'Azienda speciale "Aries" della Camera di commercio di Trieste.

IL PRESIDENTE

VISTO l'articolo 73 del decreto del Presidente della Repubblica 2 novembre 2005, n. 254 che, nel ridefinire la composizione del Collegio dei revisori dei conti delle Aziende speciali delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, attribuisce al Ministro delle attività produttive la potestà di nomina di due membri, di cui uno effettivo con funzioni di Presidente e uno supplente, al Ministro dell'economia e delle finanze di un secondo componente effettivo ed, infine, alla Regione la potestà di nomina di un terzo componente effettivo e di un secondo supplente;
VISTO il disposto di cui all'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 25 novembre 1975, n. 902 "Adeguamento ed integrazione delle norme di attuazione dello statuto speciale della Regione Friuli Venezia Giulia" che attribuisce agli organi della Regione tutte le funzioni amministrative in materia di ordinamento delle Camere di Commercio riferite ad organi centrali o periferici dello Stato e nelle quali sono da ricomprendere anche le potestà di nomina ministeriali di cui al decreto del Presidente della Repubblica 254/2005 sopra citato;
VISTO lo Statuto dell'Azienda speciale della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Trieste denominata "Aries" nel testo da ultimo approvato con deliberazione della Giunta camerale del 15 giugno 2009, n. 120, dal quale risulta che il Collegio dei revisori dei conti è costituito da tre membri effettivi, di cui uno con funzioni di Presidente, e due supplenti, e che la durata in carica corrisponde a quella dell'organo di amministrazione, ossia un quinquennio;
VISTO l'articolo 6, comma 5, del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito nella legge 30 luglio 2010, n. 122, che stabilisce la riduzione dei costi degli apparati amministrativi;
RITENUTO opportuno quindi non provvedere alla nomina di revisori supplenti, come già comunicato con nota n. 0005511 del 19 maggio 2011, condivisa da Unioncamere Friuli Venezia Giulia con nota n. 145 del 6 giugno 2011;
PRESO ATTO della scadenza il 17 luglio 2011 del Collegio dei revisori dei conti dell'Azienda anzidetta, come costituito con proprio decreto 19 giugno 2009, n. 0158/Pres.;
RAVVISATA pertanto la necessità di provvedere al rinnovo dell'organo in parola ai sensi dell'articolo 73 del decreto del Presidente della Repubblica 254/2005, nonché del combinato disposto di cui all'articolo 73 cit. e all'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 902/75;
VISTO il verbale della Giunta regionale n. 1336 dell'8 luglio 2011;
RITENUTO di nominare, in considerazione delle specifiche capacità ed esperienze professionali, nonché dei requisiti posseduti, quali componenti dell'organo in questione i signori:
Alessandro MERLO (revisore effettivo con funzioni di Presidente)
Angelo COSSUTTI (revisore effettivo)
Giuseppe RIGHI (revisore effettivo);
VISTA la documentazione attestante l'assenza di cause ostative al conferimento degli incarichi in parola a carico dei soggetti nominati;

DECRETA

1. Sono nominati componenti il Collegio dei revisori dei conti dell'Azienda speciale della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Trieste denominata "Aries" i signori:
Alessandro MERLO (revisore effettivo con funzioni di Presidente)
Angelo COSSUTTI (revisore effettivo)
Giuseppe RIGHI (revisore effettivo).
2. Il Collegio resta in carica cinque anni, conformemente all'organo di amministrazione dell'Azienda, secondo quanto disposto dall'articolo 73, comma 2 del decreto del Presidente della Repubblica 2 novembre 2005, n. 254.
3. Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

TONDO

11_33_1_DPR_194_1_TESTO

Decreto del Presidente della Regione 5 agosto 2011, n. 0194/Pres.

LR 19/1971, art. 16: rinnovo Collegio dei revisori dell'Ente tutela pesca.

IL PRESIDENTE

VISTA la legge regionale 12 maggio 1971, n. 19 (Norme per la protezione del patrimonio ittico e per l' esercizio della pesca nelle acque interne del Friuli - Venezia Giulia) ed in particolare l'art. 16, come sostituito dall'art. 17 della legge regionale 9 giugno 1988, n. 43 che regola la composizione ed i compiti del Collegio dei Revisori dei conti dell'Ente tutela pesca del Friuli Venezia Giulia;
ATTESO che con proprio decreto di data 7 agosto 2007, n. 0244/Pres. era stato ricostituito il Collegio dei Revisori dei conti di cui trattasi, per la durata di quattro anni,;
CONSIDERATO, pertanto, che il Collegio dei Revisori dell'Ente tutela pesca del Friuli Venezia Giulia scade il 6 agosto 2011;
VISTO il verbale della Giunta regionale n. 1473 di data 28 luglio 2011 da cui risultano, proposti dall' Assessore regionale alle risorse rurali, agroalimentari e forestali, i nominativi dei signori Daniela Lucca, Gloria Bubisutti e Giampaolo Graberi, rispettivamente quale Presidente e componenti il Collegio dei revisori dei conti dell'Ente tutela pesca del Friuli Venezia Giulia;
VISTE le dichiarazioni rese dai medesimi in merito all'assenza di cause di incompatibilità relative alla nomina a revisore contabile presso l'Ente tutela pesca, con particolare riguardo alle dichiarazioni rese ai sensi dall'articolo 7 bis ante della legge regionale 23 giugno 1978, n. 75 (Disciplina delle nomine di competenza regionale in enti ed istituti pubblici);
PRESO ATTO che gli stessi risultano iscritti all'Albo dei Revisori dei conti;
RITENUTO pertanto necessario provvedere alla ricostituzione del Collegio dei Revisori dei conti dell'Ente tutela pesca del Friuli Venezia Giulia;

DECRETA

1. E' ricostituito il Collegio dei Revisori dei conti dell'Ente tutela pesca del Friuli Venezia Giulia con la seguente composizione:
- dott.ssa DANIELA LUCCA, nata a Udine il 4 settembre 1967, Presidente;
- dott.ssa GLORIA BUBISUTTI nata a Tolmezzo il 21 ottobre 1969, Componente;
- dott. GIANPAOLO GRABERI, nato a Udine il 22 aprile 1964, Componente.

2. Il Collegio dura in carica quattro anni a decorrere dalla data del presente decreto.
3. Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione.

TONDO

11_33_1_DPR_195_1_TESTO

Decreto del Presidente della Regione 5 agosto 2011, n. 0195/Pres.

Ordinanza del Ministro dell'Interno 3 giugno 2002 n. 3217 e successive modificazioni ed integrazioni. Approvazione del "Programma di attività per l'anno 2011" contenente il cronoprogramma degli interventi e di un piano per favorire la restituzione dei poteri agli Enti ordinariamente competenti alla scadenza dello stato di emergenza, redatto dal Commissario delegato per l'emergenza socio-economico ambientale determinatasi nella laguna di Marano Lagunare e Grado, ai sensi dell'articolo 9, comma 2 dell'ordinanza.

IL PRESIDENTE

VISTO il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, "Norme in materia ambientale" e successive modifica-

zioni ed integrazioni;
VISTA l'ordinanza del Ministro dell'Interno 3 giugno 2002 n. 3217 e successive modifiche e integrazioni, concernente "Disposizioni urgenti per fronteggiare l'emergenza socio-ambientale determinatasi nella laguna di Marano Lagunare e Grado", con la quale è stato nominato il Commissario Delegato per la prosecuzione degli interventi necessari al superamento dell' emergenza socio-ambientale nella laguna di Marano Lagunare e Grado;
VISTO il comma 2 dell'articolo 9 dell'ordinanza n. 3217/2002 e successive modifiche e integrazioni, il quale dispone che <<Per assicurare che le iniziative ancora necessarie per il definitivo superamento dello stato di emergenza siano coordinate al fine di bilanciare l'interesse alla tutela dell'ambiente con quello all'eventuale mantenimento dell'attività industriale nelle aree interessate dalla bonifica, il Commissario delegato sottopone alla previa approvazione, della regione autonoma Friuli Venezia Giulia, il crono programma degli interventi e di un piano per favorire la restituzione dei poteri agli enti ordinariamente competenti alla scadenza dello stato d'emergenza>>;
VISTO il "Programma di attività per l'anno 2011", trasmesso dal Commissario delegato della Laguna di Marano e Grado con nota prot. 379/GA/2011 di data 23 marzo 2011, contenente il cronoprogramma degli interventi previsti per l'anno 2011;
ATTESO che il cronoprogramma degli interventi comprende la tempistica di predisposizione del piano per favorire la restituzione dei poteri agli enti ordinariamente competenti alla scadenza dello stato di emergenza;
ATTESO che con nota prot. SGRIF/15667/UD/BSI/19 del 2 maggio 2011, il Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna ha chiesto al Commissario delegato l'invio del rapporto ambientale per lo svolgimento della procedura di valutazione ambientale strategica (VAS), ai sensi dei titoli I e II, parte seconda del decreto legislativo 152/2006;
ATTESO che con nota prot. 636/GL/2011 del 9 maggio 2011 il Commissario delegato ha affermato che il programma di attività per l'anno 2011, contenente il cronoprogramma degli interventi non è soggetto alla procedura di VAS, in quanto è applicabile l'articolo 6, comma 4, lettera c) del decreto legislativo 152/2006, che esclude i piani di protezione civile in caso di pericolo per l'incolumità pubblica;
ATTESO che il Servizio valutazione impatto ambientale della Direzione ambiente, energia e politiche per la montagna, con nota prot. SVIA/21843/VAS/V del 20 giugno 2011, ha ritenuto di confermare che gli atti di pianificazione di competenza del Commissario delegato, previsti dall'ordinanza ministeriale 3 giugno 2002, n. 3217 e successive modifiche ed integrazioni, sono esclusi dalla valutazione ambientale strategica ai sensi dell'articolo 6, comma 4, lettera c) del decreto legislativo 152/2006;
VISTA la relazione istruttoria predisposta dal Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna;
RITENUTO di approvare il Piano delle attività predisposto dal Commissario Delegato per l'anno 2011 ed il relativo cronoprogramma, comprende la tempistica di predisposizione del piano per favorire la restituzione dei poteri agli enti ordinariamente competenti alla scadenza dello stato di emergenza;
VISTO il regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli enti regionali emanato con proprio decreto 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modificazioni ed integrazioni;
VISTO l'articolo 42 dello Statuto speciale della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia;
VISTO l'articolo 14, comma 1, lettera r) della legge regionale 18 giugno 2007, n. 17 (Determinazione della forma di governo della Regione Friuli Venezia Giulia e del sistema elettorale regionale, ai sensi dell'articolo 12 dello Statuto di autonomia);
VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 1345 del 14 luglio 2011, con la quale è stato approvato il "Programma di attività per l'anno 2011" del Commissario delegato per l'emergenza socio-economico ambientale determinatasi nella Laguna di Marano Lagunare e Grado con il relativo cronoprogramma, comprendente la tempistica di predisposizione del piano per favorire la restituzione dei poteri agli enti ordinariamente competenti alla scadenza dello stato di emergenza, ai sensi dell'articolo 9, comma 2 dell'ordinanza del Ministro dell'Interno 3 giugno 2002 n. 3217 e successive modifiche e integrazioni;

DECRETA

1. È approvato il "Programma di attività per l'anno 2011" del Commissario delegato per l'emergenza socio-economico ambientale determinatasi nella Laguna di Marano Lagunare e Grado con il relativo cronoprogramma, comprendente la tempistica di predisposizione del piano per favorire la restituzione dei poteri agli enti ordinariamente competenti alla scadenza dello stato di emergenza, ai sensi dell'articolo 9, comma 2 dell'ordinanza del Ministro dell'Interno 3 giugno 2002 n. 3217 e successive modifiche e integrazioni, allegato al presente decreto di cui costituisce parte integrante e sostanziale.
2. Il presente decreto verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

TONDO

11_33_1_DPR_195_2_ALL1

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Dipartimento della Protezione Civile

Commissario Delegato
per l'Emergenza Socio-Economico Ambientale determinatasi
nella Laguna di Marano Lagunare e Grado
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
(ex O.M. dell'Interno 3217 del 3 giugno 2002 e s.m.i.)

Relazione delle attività svolte nell'anno 2010

Programma di Attività per l'anno 2011

Prima Edizione - Emissione: 31 gennaio 2011
Seconda Edizione - Emissione: 22 marzo 2011

INDICE

1. INTRODUZIONE

Questa relazione rappresenta una sintesi delle attività che la Struttura Commissariale ha condotto e ha in corso nel periodo di vigenza dello stato di emergenza socio-economico ambientale ai sensi del D.P.C.M. 3 maggio 2002 e successive modifiche e integrazioni; le attività avvengono in conformità con quanto previsto dalle disposizioni urgenti per fronteggiare l'emergenza socio-economico ambientale determinatasi nella Laguna di Marano Lagunare e Grado di cui alla O.M. 3 giugno 2002 n. 3217 e successive modifiche e integrazioni.
A causa del grave stato di inquinamento riscontrato nei sedimenti della Laguna di Marano Lagunare e Grado, la parte centrale della Laguna e la parte centrale del territorio della bassa pianura friulana, prospiciente alla Laguna stessa, sono state inserite, con decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di data 18 settembre 2001, n. 468 tra i Siti di bonifica di Interesse Nazionale; tale sito è stato perimetrato con D.M. 24 febbraio 2003.

Con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di data 3 maggio 2002 è stato dichiarato lo stato di emergenza socio-economico ambientale nella Laguna di Marano e Grado ai sensi dell'Art. 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225 allo scopo di fronteggiare e risolvere efficacemente la grave situazione di emergenza in atto. Lo stato di emergenza è stato prorogato nel corso degli anni più volte, da ultimo fino al 31 dicembre 2010 con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di data 10 giugno 2010; con i rinnovi dello stato emergenziale sono state ridefinite ed ampliate nel tempo le competenze operative del Commissario Delegato atte a fronteggiare la grave situazione di emergenza riscontrata nella Laguna di Marano e Grado.

1.1 Premessa

Con le disposizioni dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 5 febbraio 2009 n. 3738, che nomina tra l'altro il nuovo Commissario Delegato, il quadro delle competenze di quest'ultimo può essere così schematizzato nei suoi elementi essenziali:

a) RISANAMENTO AMBIENTALE. Riguarda la realizzazione di interventi di caratterizzazione, messa in sicurezza e bonifica delle aree inquinate, anche con riduzione degli apporti inquinanti in laguna, coerentemente con i principi generali in materia di risanamento ambientale.
"Il Commissario Delegato provvede altresì nel rigoroso rispetto delle determinazioni assunte dall'Autorità Giudiziaria, alla realizzazione, in danno dei soggetti responsabili, degli interventi di messa in sicurezza e di bonifica dell'area su cui insistono gli stabilimenti industriali dell'Azienda Caffaro S.p.a. ed i suoli, i sedimenti e le acque superficiali e sotterranee in aree limitrofe contaminate dal mercurio."
b) CIRCOLAZIONE LAGUNARE E SICUREZZA DELLA NAVIGAZIONE. Riguarda l'adozione delle misure atte ad assicurare la circolazione lagunare delle acque, gli scambi laguna-mare e la realizzazione degli interventi finalizzati al raggiungimento di adeguate condizioni di sicurezza della navigazione, mediante il ripristino della medesima nei canali della laguna.
c) SISTEMA DI GESTIONE DELLA LAGUNA. Riguarda la costruzione un sistema di monitoraggio dinamico qualitativo dell'ambiente.

1.2 Contesto

Con particolare riferimento alle problematiche riferite agli stabilimenti industriali dell'Azienda Caffaro va evidenziata la situazione penale e civilistica in cui si trovano coinvolte le aziende Caffaro Chimica Srl e Caffaro Srl, sorte dalla riorganizzazione di Caffaro Spa, che ha avuto una significativa accelerazione nel corso del 2009.

L'azione penale ha riguardato l'emanazione di alcuni provvedimenti di sequestro su aree di proprietà, e non, delle aziende medesime con l'apertura di procedimenti a carico dei responsabili, conclusasi con il patteggiamento da parte degli imputati con sentenza del Tribunale di Udine n. 552/09 del 29 ottobre 2009;

l'azione civilistica ha riguardato la procedura fallimentare con dichiarazione di Amministrazione Straordinaria da parte del Tribunale di Udine per entrambe le società e relativa nomina del Commissario Straordinario.
Nel 2010 tale azione ha riguardato anche la Società SNIA, a seguito del Decreto del Tribunale di Milano – Sezione Fallimentare del 17 giugno 2010.

Le lagune di Marano Lagunare e di Grado caratterizzano il profilo costiero Alto Adriatico della Regione Friuli Venezia Giulia.

L'origine delle lagune di Marano e Grado viene fatta risalire attorno al IV-VI secolo d.c. a seguito dell'evoluzione deltizia delle foci del fiume Tagliamento e del fiume Isonzo, ma il profilo morfologico attuale è quello conseguente alle ultime attività di bonifica risalenti al primo ventennio del '900.

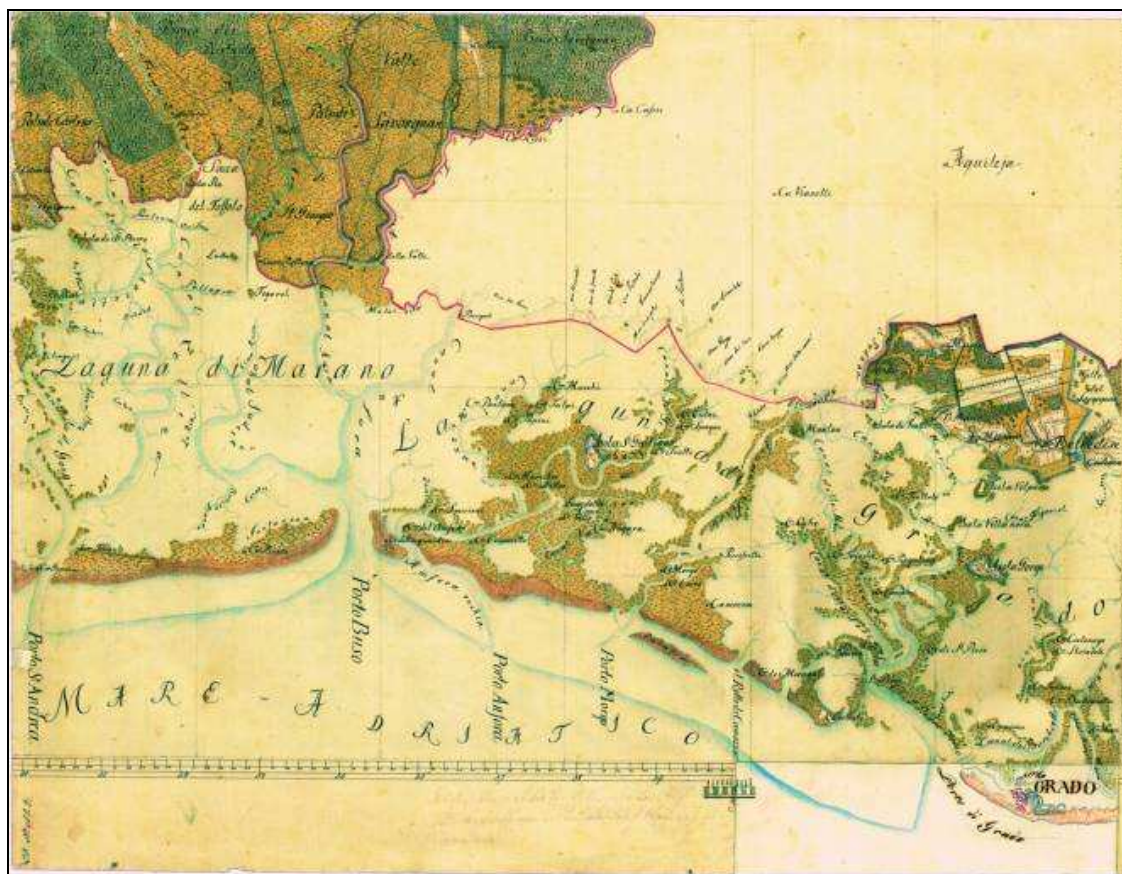



Figura 1 - Mappa storica della Laguna di Marano Lagunare (Von Zach, 1800)

Il territorio della Laguna di Marano Lagunare e Grado (Figura 2) presenta notevoli pregi naturalistici ed ambientali; esso, infatti, è tutelato quale S.I.C. e Z.P.S. ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli". Parte dell'area, inoltre, è tutelata quale zona umida di interesse per l'avifauna ai sensi della Convenzione "Ramsar".
In antitesi con l'elevata valenza territoriale dell'area, ci sono gravi problemi ambientali ed idromorfologici che ne compromettono la salute; in particolare, parte del territorio, risulta essere inserito tra i Siti Inquinati Nazionali e gran parte dell'idrologia dei canali risente di problemi di interrimento.

La Laguna di Marano Lagunare e Grado risulta essere un importante crocevia di interessi ed opportunità (Figura 3), sia per quanto riguarda le attività produttive e portuali, che per gli aspetti legati alla pesca ed acquacoltura e alla sfera turistica (turismo culturale, balneare e diportismo nautico).

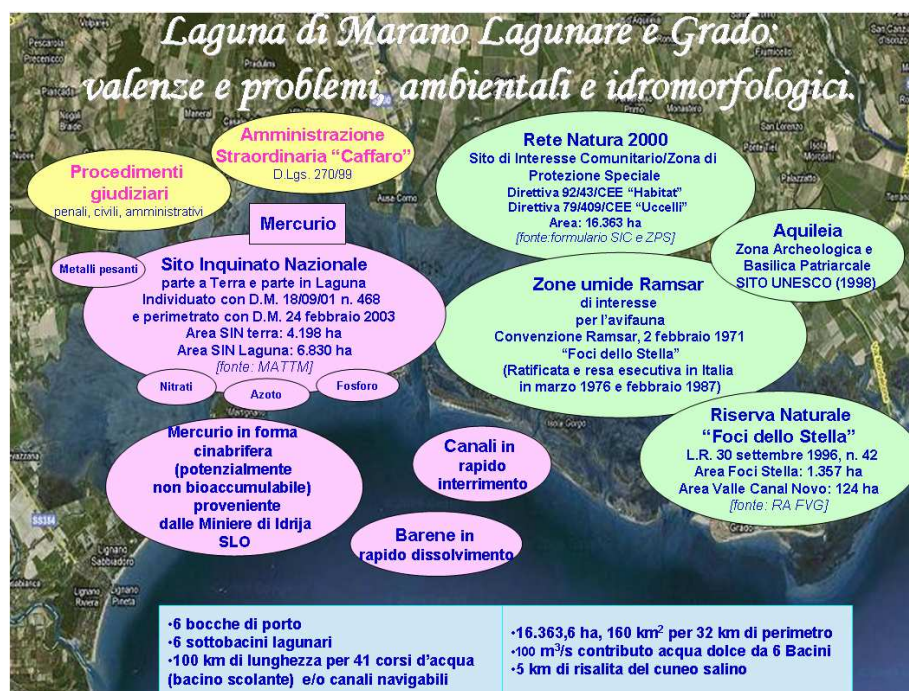



Figura 2 - Laguna di Marano Lagunare e Grado: valenze e problemi ambientali ed idromorfologici

Figura 3 - Laguna di Marano Lagunare e Grado: un crocevia di interessi ed opportunità

Il Commissario Delegato attua gli interventi previsti dall'O.M. 3217/2002 e ss.mm.ii. nelle seguenti aree di competenza:

- area perimetrata come Sito Inquinato di Interesse Nazionale (Figura 4), così come definito dal D.M. 24 febbraio 2003. Comprende sia la parte a terra che la parte in laguna (Art. 3 comma 1 dell'O.M. 3217/2002 e ss.mm.ii.);
- aree della Laguna di Marano Lagunare e Grado non comprese nel perimetro del Sito di bonifica di Interesse Nazionale. Comprende l'intera Laguna la cui conterminazione è stata definita con D.M. LL.PP. 13 giugno 1966, n. 1330 (Figura 5).

Nell'ambito delle iniziative di carattere straordinario ed urgente finalizzate alla bonifica ed al ripristino ambientale dell'area lagunare di Marano e Grado, il Commissario Delegato approva i progetti degli interventi che consentono di recuperare il sito alla fruibilità ed all'uso conforme alla sua naturale vocazione. Gli interventi suddetti prevedono l'impiego dei sedimenti derivanti dalle attività di dragaggio e di bonifica per la costituzione di casse di colmata, di vasche di raccolta o di strutture di contenimento, da individuare nell'ambito lagunare comprendente il territorio interno alla conterminazione lagunare e quello esterno alla conterminazione stessa, lungo una fascia territoriale dell'ampiezza di 4 chilometri (Art. 4 comma 3 dell'O.M. 3217/2002 ss.mm.ii.) (Figura 6).

L'area di competenza, quindi, riguarda il territorio di 15 comuni (Marano Lagunare, Grado, Aquileia, Carlino, Cervignano del Friuli, Fiumicello, Latisana, Lignano Sabbiadoro, Muzzana del Turgnano, Palazzolo dello Stella, Precenicco, San Canzian d'Isonzo, San Giorgio di Nogaro, Terzo d'Aquileia e Torviscosa), per una superficie totale nella sua massima estensione di circa 565 km^2.

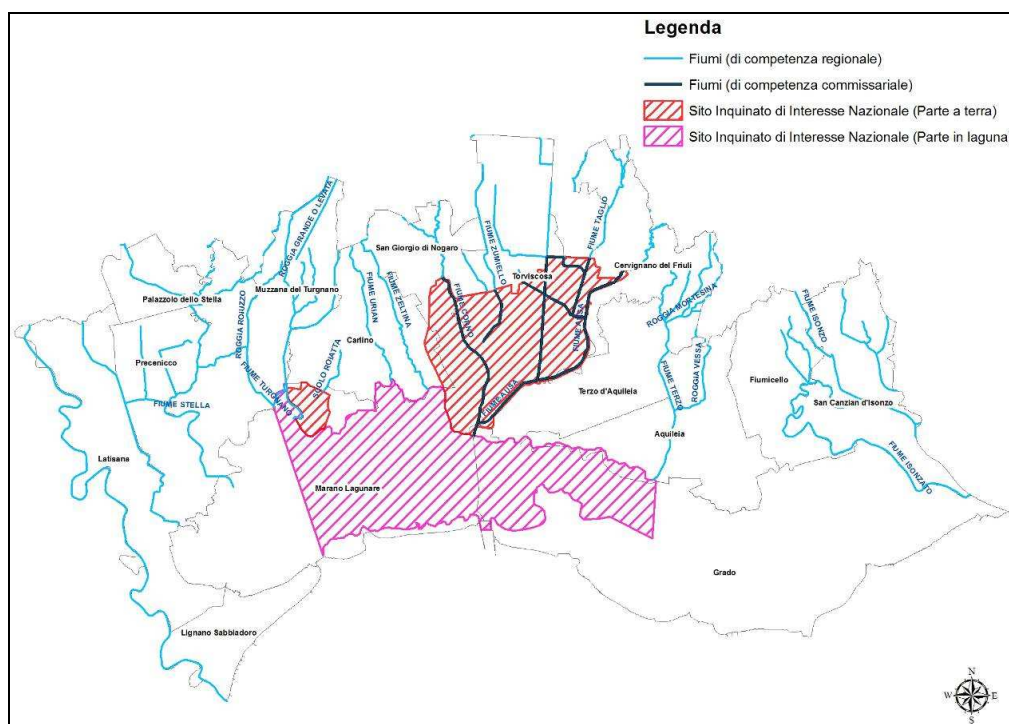



Figura 4 - Area del S.I.N. di competenza del Commissario Delegato

Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile

Commissario Delegato per l'Emergenza Socio-Economico Ambientale determinatasi nella Laguna di Marano Lagunare e Grado Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (ex O.M. dell'Interno 3217 del 3 giugno 2002 e s.m.i.)

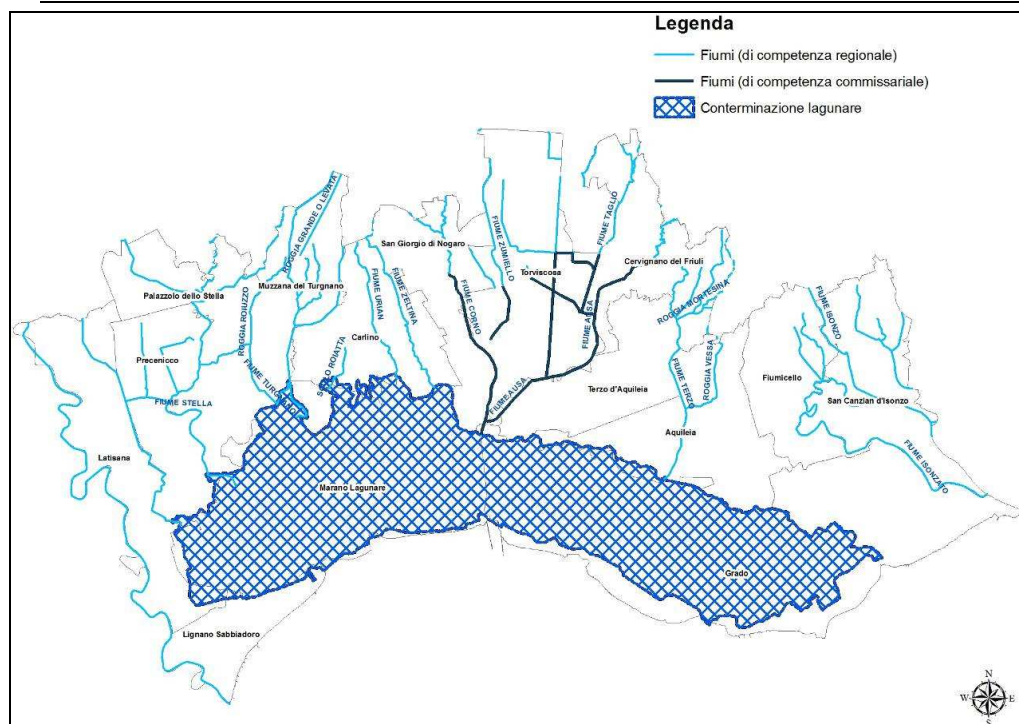



Figura 5 - Area della Conterminazione Lagunare di competenza del Commissario Delegato

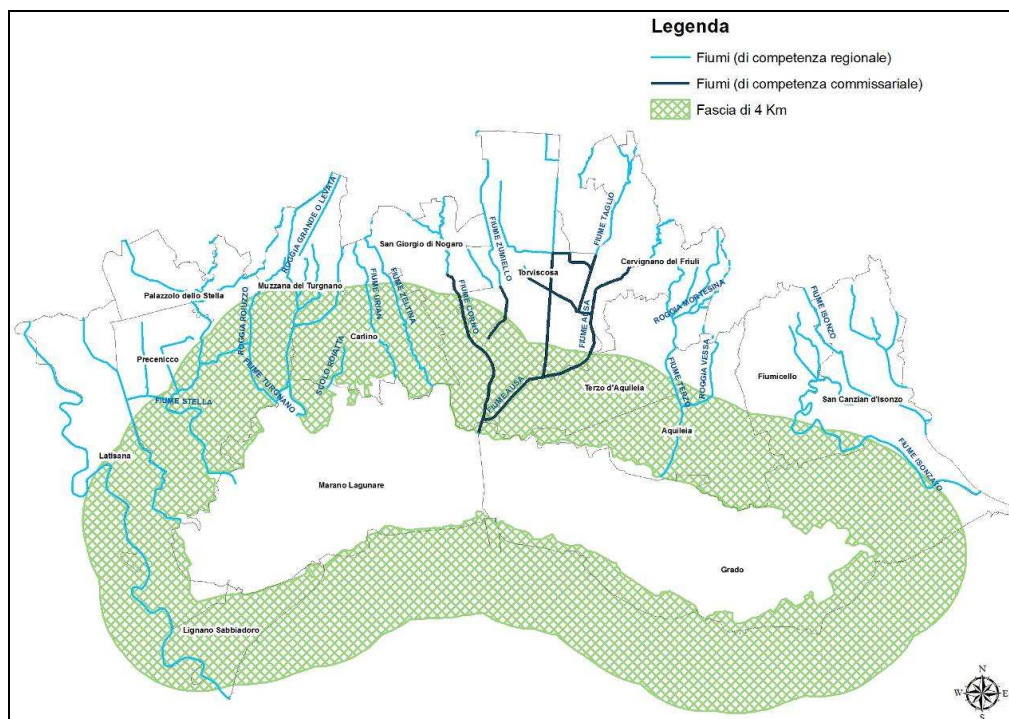



Figura 6 - Fascia territoriale di competenza dell'ampiezza di 4 chilometri dalla Conterminazione Lagunare al solo fine della realizzazione di casse di colmata, vasche di raccolta o di strutture di contenimento

1.3 Organizzazione del lavoro

L'ordinanza riguarda alcune tematiche come precedentemente richiamate che prevedono un rapporto operativo con Istituzioni Nazionali e Locali e l'attività di supporto al Commissario Delegato di un Comitato Tecnico Scientifico e di una Commissione Tecnico Consultiva. Nella pagina seguente è schematizzato il quadro di tali istituzioni e dei relativi servizi di competenza unitamente agli organismi di supporto all'attività del Commissario Delegato.

Nell'impostazione del lavoro per l'espletamento delle relative attività si è ritenuto quindi necessario operare:

- sui tre filoni tematici illustrati in premessa, avendo ben individuato al loro interno le competenze del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (risanamento ambientale e sistema di gestione della laguna) e del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (sicurezza della Navigazione);
- con sostanziale e ampio avvalimento di strutture pubbliche come previsto dalla prima ordinanza e con la riorganizzazione della Struttura Commissariale, peraltro attuata con personale in grado di corrispondere alle specifiche tematiche tecniche oltre che all'essenziale supporto amministrativo, per il quale peraltro la Struttura va ancora adeguatamente rafforzata sul piano delle competenze giuridiche.

Con riferimento alle tematiche previste e all'avvalimento di istituzioni pubbliche si è andata definendo un'organizzazione operativa del lavoro attivata sui temi di competenza come di seguito schematizzato:

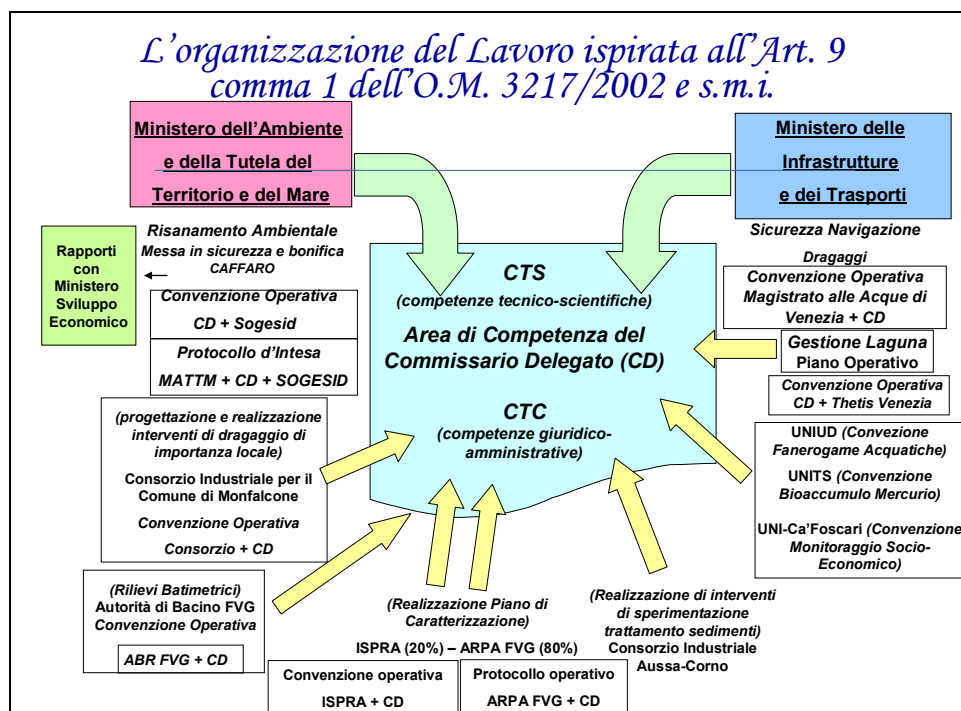



Figura 7 - Organizzazione del lavoro

1.4 Attività pregresse

Si richiamano brevemente le attività pregresse.

Attività commissariale nella Laguna di Marano e Grado **da giugno 2002 a dicembre 2006.**

Nel periodo compreso tra giugno 2002 e dicembre 2006, la Struttura Commissariale ha svolto principalmente l'attività di caratterizzazione dei sedimenti lagunari secondo il "Piano preliminare di Caratterizzazione della laguna di Marano Lagunare e Grado" approvato dalla Conferenza di Servizi decisoria (ex Art. 14, comma 2, della Legge n. 241/90) del 7 agosto 2002. Nello stesso periodo, inoltre, sono state svolte attività riguardanti i rilievi batimetrici dei canali lagunari, ed alcuni interventi di dragaggio urgente di quest'ultimi al fine di garantire la sicurezza della navigazione. I sedimenti derivanti da tali attività sono stati riversati nella cassa di colmata denominata Barena MA1 realizzata dal Commissario Delegato nel Comune di Marano Lagunare.*****
Nella tabella sottostante vengono sintetizzate le attività svolte dalla prima gestione commissariale.

Caratterizzazione
• Esecuzione parziale del "Piano preliminare di Caratterizzazione della laguna di Marano Lagunare e Grado" con caratterizzazione delle aree critiche della laguna (prelievo di 1236 carote dai fiumi Aussa, Corno e canale Banduzzi, la foce del fiume Aussa-Corno, i canali Barbana, Belevedere, Cialisia, Coron, Lovato, Marano, Taiada, Videra-Porto Casoni e Molino e l'area destinata alla futura costruzione della cassa di colmata Marano "MA1" di Marano Lagunare). • Esecuzione di 33 carote sul canale Banduzzi ed Aussa, oggetto di sequestro giudiziario, nel novembre 2006.
Dragaggi
• Dragaggio di alcuni tratti critici dei canali lagunari Coron, Marano, Barbana, Belvedere, Cialisia, Videra e dei canali interni all'abitato di Marano. • Dragaggio di alcuni tratti critici del fiume Aussa-Corno.
Studi
• Rilievo batimetrico dei principali canali lagunari oggetto di dragaggio in collaborazione con l'OGS. • Studio sulla possibilità d'installare strutture ottimizzate di sbarramento parziale nel canale Banduzzi.
MIS
• Lavori di somma urgenza per la messa in sicurezza provvisoria del canale Banduzzi nel Comune di Torviscosa (UD) a seguito del provvedimento di sequestro emesso dall'autorità giudiziaria; in particolare è stata predisposta la chiusura alla navigabilità del canale Banduzzi mediante l'infissione di palancole in acciaio saldate in testa con travi in ferro.
Progetti e Opere
• Lavori di sistemazione e consolidamento banchina prospiciente la Cooperativa Pescatori San Vito (Marano Lagunare). • Rilievi magnetometrici al fine della bonifica degli ordigni bellici presso il tratto nord del canale Banduzzi nell'area industriale di Torviscosa (UD).
Trattamento di Sedimenti
***** Trattamento dei sedimenti inquinati (oltre limite di tabella 1, colonna B del DM 471/99) provenienti dal canale di Barbana presso l'impianto di Monfalcone (GO), con loro successivo smaltimento in discarica.

Attività commissariale nella Laguna di Marano e Grado **da gennaio 2007 a dicembre 2008**.

Nel periodo compreso tra gennaio 2007 e dicembre 2008, la Struttura Commissariale ha svolto principalmente l'attività di dragaggio di alcuni tratti critici dei canali lagunari al fine di garantire la sicurezza della navigazione ed ha ridefinito il Piano di Caratterizzazione in collaborazione con ICRAM (ora ISPRA). Nello stesso periodo ha avviato alcuni studi relativi al bioaccumulo di mercurio negli ambienti lagunari e allo stato delle fanerogame marine.
Nella tabella sottostante vengono sintetizzate le attività svolte dalla seconda gestione commissariale.

Caratterizzazione
• Avvio delle analisi sulle 33 carote eseguite lungo il sistema idrografico Banduzzi-Aussa. • Sottoscrizione di una Convenzione con ICRAM per l'implementazione/aggiornamento del Piano di Caratterizzazione. • Esecuzione di alcuni carotaggi integrativi nel canale Lovato (24 carote), nei canali prospicienti il Porto di Marano (28 carote) e lungo il fiume Corno in corrispondenza al tratto critico di accesso a Porto Nogaro (26 carote). I carotaggi sono stati eseguiti in duplice esemplare su ordine del Sostituto Procuratore di Udine. • Esecuzione di analisi su campioni di carote prelevate nelle aree in concessione alla Cooperativa ALMAR ricadenti all'interno del SIN. • Prelievo campioni di sedimenti del fiume Corno per prove di laboratorio eseguite da ICRAM sul rilascio di sostanze inquinanti.
Dragaggi
• Dragaggio di alcuni tratti critici dei canali lagunari di Barbana, Lovato, canali prospicienti il Porto di Marano, canali di accesso alle darsene di Aprilia Marittima, Cialisia, Coron. • Avvio del dragaggio del Fiume Corno in corrispondenza al tratto critico di accesso a Porto Nogaro. • Dragaggio della bocca di porto del canale Coron. • Collocazione dei sedimenti provenienti dal canale Lovato e dai canali prospicienti il Porto di Marano presso la cassa di colmata MA1 di Marano Lagunare.
Studi
• Avvio dello Studio sul bioaccumulo del Mercurio in collaborazione con l'Università degli Studi di Trieste – Dipartimento di Scienze Geologiche Ambientali e Marine. • Avvio dello Studio sulla tutela delle fanerogame acquatiche in collaborazione con l'Università degli Studi di Udine – Dipartimento di Biologia e Protezione delle Piante.
MIS
• Intervento urgente di pulizia del canale Banduzzi in corrispondenza alle palancole di blocco alla navigazione.
Trattamento di Sedimenti
* Trattamento dei sedimenti provenienti dal canale di Barbana presso l'impianto di Monfalcone (GO), con loro successivo smaltimento in discarica.

*Attività commissariale nella Laguna di Marano e Grado nell'**anno 2009**.*

	Piani
Piano Operativo	Il "Piano Operativo" degli interventi definisce gli obiettivi, le strategie e le linee operative del Commissario Delegato ed accompagna gli interventi in atto e da attuare da parte dello stesso, contribuendo a meglio definirli negli obiettivi, nei contenuti e nelle modalità realizzative ed integrarli fra loro, nello spazio, nel tempo e nell'uso delle risorse, anche recependo al suo interno, ove esistenti, i contributi specifici sviluppati dai vari Enti di supporto di cui all'Art. 9 comma 1) dell'O.M. 3217/2002 e ss.mm.ii. attraverso protocolli e convenzioni operative. Per mettere a sistema le azioni in corso e da attivare, il Piano quindi: • focalizza i problemi, costruendo un quadro conoscitivo integrato e condiviso; • prospetta e valuta soluzioni possibili e sostenibili dei problemi ambientali esistenti, a partire da scelte generali e specifiche eventualmente già definite, di cui va realizzata l'integrazione; • compone un quadro unitario dei tempi e delle risorse. In accordo con quanto previsto dall'Ordinanza emergenziale, le tematiche trattate dal Piano Operativo sono: • Bonifiche di suoli e falde contaminate; • Interventi per ripristinare e garantire nel tempo la navigabilità delle vie d'acqua; • Riduzione dei carichi inquinanti dal bacino scolante; • Interventi per la tutela e ripristino idromorfologico; • Risanamento dell'ecosistema lagunare anche con riferimento alla attività di pesca; • Integrazioni conoscitive e sistema di monitoraggio; • Programma per lo sviluppo sostenibile della Laguna di Marano e Grado. Lo Studio socio-economico, che affianca il Piano Operativo, si pone i seguenti obiettivi: • redigere una valutazione ex-ante dei possibili impatti del Piano di intervento sul sistema socio-economico; • consolidare la funzione di monitoraggio in grado di consentire una successiva valutazione ex-post dei progetti ed interventi inseriti nel piano, avviando un sistema informativo per la governance delle politiche contenute nel Piano; • consolidare la funzione programmatoria del Commissario Delegato.

Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile

Commissario Delegato per l'Emergenza Socio-Economico Ambientale determinatasi nella Laguna di Marano Lagunare e Grado Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (ex O.M. dell'Interno 3217 del 3 giugno 2002 e s.m.i.)

Piano Operativo	La valutazione ex ante, in particolare, si pone come necessario processo di analisi da predisporre propedeuticamente all'avvio degli interventi. I principali aspetti analizzati sono: demografia, economia e settori produttivi. In particolare: • Descrizione della struttura della popolazione e della dinamica demografica del territorio nelle diverse componenti attraverso l'utilizzo dei principali indicatori; • Definizione del profilo economico dell'area di studio (demografia e valore aggiunto prodotto dalle imprese insediate in Aussa - Corno, produttività del settore ittico); • Occupazione.
Piano di Caratterizzazione	Nel luglio 2002, l'ICRAM ha elaborato il "Piano preliminare di Caratterizzazione della laguna di Marano Lagunare e Grado" (rif. doc. CII-PR-FVG-GM-04.07), il quale è stato approvato dalla Conferenza di Servizi decisoria per il sito di bonifica "Laguna di Marano Lagunare e Grado" del 7 agosto 2002. Il Commissario Delegato per la laguna di Marano Lagunare e Grado, in carica dal 2002 al 2006, ha eseguito parzialmente il suddetto piano di caratterizzazione, attuandolo solo nelle aree contraddistinte da situazioni di criticità. Nell'aprile 2008 l'ICRAM ha redatto per conto della Struttura Commissariale e della Direzione Qualità della vita del Ministero dell'Ambiente un aggiornamento del Piano di caratterizzazione redatto in precedenza, integrandolo con il Piano specifico a suo tempo predisposto per il canale Banduzzi nord. Il Piano attuale (rif. doc. CII-PR-FVG-GM-07.03) approvato dalla Conferenza di Servizi decisoria del 18 giugno 2008 aggiorna e sostituisce i precedenti Piani presentati sulla laguna ed i canali e fiumi ad essa afferenti. Il nuovo Piano prevede 3 linee di attività principali: a) una caratterizzazione chimico-fisica e sedimentologica dei sedimenti con approccio differenziato per canali, piane di marea e canale Banduzzi Nord: su 320 carote nelle piane di marea e 172 carote nei canali lagunari, per un totale di 1160 campioni, e 15 carote nel canale Banduzzi Nord, per un totale di 60 campioni. b) una caratterizzazione integrata chimica-tossicologica-comunità bentoniche con approccio TRIAD: su 41 stazioni localizzate sulle piane di marea; c) un'analisi del bioaccumulo e di indici di stress selezionati (biomarker): su 4 aree (2 in comune di Marano Lagunare, 1 in comune di Grado e 1 alla foce dell'Aussa-Corno). Le attività svolte sono state: Redazione relazione di Valutazione di Incidenza Ambientale (VIncA) ai sensi dell'Art. 6 della Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992 e del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 per analizzare l'impatto degli interventi previsti dal Piano di Caratterizzazione sul S.I.C. e Z.P.S. "*IT3320037 – Laguna di Marano e Grado*". Il procedimento si è concluso con esito favorevole con prescrizioni con il provvedimento del Direttore Centrale Ambiente e Lavori Pubblici n. 3024-SIC 620 del 18 dicembre 2009, di seguito sintetizzate: ➢ nei canali e bacini lagunari: - dal 1 al 31 gennaio: interventi da non effettuare, o limitati al lunedì, martedì, venerdì e mercoledì; - dalla terza domenica di settembre al 31 dicembre: interventi da non effettuare, o limitati al martedì e venerdì; ➢ nelle velme/piane di marea: - dal 1 al 31 gennaio: interventi da non effettuare, o limitati al lunedì, martedì, venerdì e mercoledì e solo attorno ai picchi di alta marea (+/- 2 ore); - dal 1 febbraio al terzo sabato di settembre: interventi da effettuare solo attorno ai picchi di alta marea (+/- 2 ore); - dalla terza domenica di settembre al 31 dicembre: interventi da non effettuare, o limitati al martedì e venerdì e solo attorno ai picchi di alta marea (+/- 2 ore); • Prelievo ed analisi di 8 carote nel canale di Barbana e di 4 carote in un tratto critico del canale Taglio Nuovo (in Comune di Grado). L'attività è stata realizzata nell'aprile 2009, in via prioritaria, per l'interrimento delle zone interessate e, per quanto riguarda il canale di Barbana, erano propedeutiche all'intervento urgente di dragaggio in vista della storica "processione della Madonna di Barbana" fissata per la prima domenica di luglio 2009. • Prelievo ed analisi di 21 carote nel canale Banduzzi Nord, realizzato nell'agosto 2009 e finalizzato ad ampliare il quadro delle conoscenze a supporto della predisposizione del progetto di bonifica dell'area dello stabilimento Caffaro e limitrofe. • Nel mese di settembre 2009 sono stati prelevati ed analizzati n. 15 carote lungo il canale navigabile Aussa-Mare di collegamento tra la foce dell'Aussa-Corno e la bocca di Porto Buso, finalizzato ad ampliare il quadro delle conoscenze al fine del calcolo del danno ambientale da imputare alla Caffaro di Torviscosa.

Studi

Progetto "Miracle"

Con decreto commissariale n. 13/08/CD di data 28 aprile 2008, in attuazione dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3556 del 21 dicembre 2006, nel mese di aprile 2008 è stato avviato con l'Università degli Studi di Trieste – Dipartimento di Scienze Geologiche Ambientali e marine DISGAM – il progetto di ricerca MIRACLE (Mercury Interdisciplinary Research for Appropriate Clam farming in a Lagoon Environment) per acquisire nuove conoscenze, attraverso un approccio scientifico sistematico ed altamente specializzato, sul "problema" del Hg nell'ambiente della Laguna di Marano e Grado. Il progetto di ricerca si è avvalso di collaborazioni con terzi di provata esperienza e competenza come l'Istituto "Josef Stefan" di Lubiana (Slovenia), l'Istituto Nazionale di Oceanografia e Geofisica Sperimentale (OGS) di Trieste, l'Istituto Centrale per la Ricerca Scientifica e Tecnologica applicata al Mare (ICRAM), il Dipartimento di Scienze Ambientali dell'Università "Ca' Foscari" di Venezia, il Department of Biological Sciences del Lowell University of Massachussets (USA).

Il tema centrale di questo studio è l'analisi dei processi, sia chimici che ambientali, che possono favorire il trasferimento del mercurio dal comparto abiotico (sedimento, particellato, colonna d'acqua) a quello biotico in ambiente lagunare. Ai fini del bioaccumulo di questo metallo va ricordato che non è tanto importante quanto Hg sia presente nei sedimenti ma, piuttosto, quale Hg ovvero la sua specie chimica e le condizioni ambientali (temperatura, carico e qualità della sostanza organica, condizioni redox del sistema, misura dell'attività batterica, ecc.) che possono favorire la "produzione" e la biodisponibilità della forma metilata.

Gli obiettivi che il progetto si è prefisso di investigare sono riportati nei seguenti punti:

1. Definire le caratteristiche geochimiche del sedimento nelle aree lagunari proposte per il rilascio di nuove concessioni per l'attività di molluschicoltura.
2. Distinguere, attraverso l'utilizzo di tecniche speciative, i siti caratterizzati dalla presenza di composti mercuriferi potenzialmente biodisponibili per i processi di metilazione da quelli, invece, in cui il Hg si trova in forma chimiche stabili poco favorevoli al suo "riciclo".
3. Comprendere quali condizioni ambientali favoriscano o inibiscano la formazione del MeHg e, di conseguenza, sia il suo trasferimento verso la colonna d'acqua che la biodisponibilità per la componente biotica nelle aree in concessione per l'allevamento e la raccolta delle vongole a confronto con le aree "naturali" e/o potenzialmente sfruttabili. La ricerca di batteri coinvolti nella trasformazione del mercurio diventa importante per stabilire le aree a rischio diversificato per l'accumulo del metallo nella catena trofica alimentare.
4. Verificare il reale bioaccumulo di Hg in *Tapes philippinarum* nelle aree interessate ad un potenziale sfruttamento e nelle aree attualmente in concessione. La vongola filippina è stata scelta per la sua importanza commerciale nella laguna di Marano e Grado, inoltre, essendo un mollusco bivalve filtratore, rappresenta un importante organismo su cui verificare il bioaccumulo di mercurio in funzione delle caratteristiche e della qualità del sedimento.
   L'obiettivo della sperimentazione mediante semina di *Tapes philippinarum* in 4 aree lagunari è quello di seguire il bioaccumulo di mercurio e metilmercurio nel tempo (per almeno 12/14 mesi) con prelievi nelle zone di semina ogni 45 giorni. Per la semina sono state prescelte le seguenti aree (Figura 8):

Figura 9 - Stazioni in cui è stata effettuata la semina

MA (sito ALMAR in concessione per l'allevamento delle vongole in laguna di Marano), MB (sito di possibile concessione futura in laguna di Marano), MC (sito interdetto alla raccolta delle vongole, in prossimità della foce dei sedimenti Aussa-Corno) e GD (sito in concessione per l'allevamento delle vongole in laguna di Grado). La raccolta nel tempo permetterà di ottenere una stima del grado di bioaccumulo del Hg per le *Tapes philippinarum* in differenti tipologie di sedimento: nelle aree attualmente sfruttate, in quelle potenzialmente sfruttabili con nuove concessioni ed in aree lagunari di riconosciuta "criticità". In questo modo si potrebbe effettuare una valutazione dell'idoneità delle aree monitorate a sostenere, senza rischi igienico-sanitari, la molluschicoltura. Le conoscenze acquisite potrebbero poi essere esportate in altre aree, lagunari e non, caratterizzate dalle medesime problematiche di contaminazione da composti mercuriferi.

5. Valutare il rilascio di Hg nella colonna d'acqua a seguito di eventi di risospensione dei sedimenti di fondo indotta da operazioni di dragaggio, di pesca o da eventi naturali.

Le attività previste dal programma di ricerca si sono concluse nel mese di dicembre 2009 e la presentazione dei risultati è avvenuta nei primi mesi del 2010.

Progetto "Fanerogame acquatiche"

Con Decreto Commissariale n. 20/08/CD del 23 luglio 2008 è stato avviato con il Dipartimento di Biologia e Protezione delle Piante dell'Università degli Studi di Udine un progetto di ricerca concernente lo "*Studio della flora e della vegetazione sommersa ed alofita della Laguna di Marano e Grado, con particolare riferimento alle fanerogame acquatiche*".

Esso è strutturato in cinque assi, ognuno dei quali mira ad approfondire un aspetto particolare della flora e vegetazione sommersa ed alofita della Laguna:

1. *Rilievo e mappatura delle fanerogame marine.* Riguarda la predisposizione di un piano di monitoraggio dettagliato delle fanerogame marine in modo da individuarne l'attuale distribuzione, nonché l'oggettiva consistenza all'interno del sistema della Laguna di Marano e Grado. Attraverso tale approccio ci si propone di ottenere le conoscenze necessarie a interpretare le dinamiche in atto nelle praterie sommerse della Laguna, in modo da creare una base conoscitiva fondamentale per i futuri progetti volti a valutare i potenziali cambiamenti nella distribuzione delle fanerogame, anche alla luce di una possibile prospettiva di pianificazione operativa per i siti lagunari.
2. *Tolleranza e bioaccumulo di arsenico, mercurio e metalli pesanti da parte delle fanerogame acquatiche.* I metalli pesanti ed i metalloidi sono inquinanti inorganici che spesso contaminano gli ambienti acquatici provenendo da diverse fonti generalmente individuabili sulla terraferma. Essi costituiscono una minaccia per gli ecosistemi acquatici in quanto risultano essere persistenti, oltre ad essere tossici per piante ed animali. Dai dati risultanti dalle analisi chimiche elementari condotte sui campioni vegetali e di sedimenti sarà possibile definire una mappatura delle specie in relazione alla distribuzione dei contaminanti inorganici elementare sui sedimenti della Laguna. Tale asse si propone di chiarire le evoluzioni in atto, le criticità e di porsi quale strumento per il recupero e la gestione della Laguna.
3. *Rilievo e mappatura del fitoplancton e del micofitobenenthos della Laguna di Marano e Grado.* Nella classificazione dello stato ecologico dei corpi idrici gli elementi di qualità biologica hanno un ruolo predomiante. Per la acque di transizione vengono indicati dalla *Water Framework Directive* UE 2000/60, quali elementi di qualità biologica per la componente vegetale, oltre alle fanerogame, il fitoplancton e le macroalghe; tuttavia mancano allo stato attuale approcci condivisi per definire le condizioni di riferimento degli elementi biologici. Per meglio definire le relazioni tra microflora acquatica (fitoplancton e microfitobenthos) e fanerogame sommerse nella Laguna di Grado e Marano, in una serie di stazioni rappresentative delle diverse condizioni presenti nella laguna verranno prelevati campioni di fitoplacton e di microalghe epifite su fanerogame. In particolare verrà analizzata la composizione tassonomica e valutata l'abbondanza relativa dei diversi taxa per individuare eventuali relazioni tra fitoplancton e microfitobenthos e tra comunità biologiche e condizioni ambientali.
4. *Monitoraggio della vegetazione circalagunare in alcuni punti critici.* Alla luce delle conoscenze acquisite nel corso degli anni, si vogliono approfondire alcuni aspetti ancora poco noti.
   Vanno ulteriormente approfondite le conoscenze botaniche e vegetazionali di sistemi rari e di elevata valenza naturalistica, come le dune grigie. Mancano ancora dei confronti dell'assetto floro-vegetazionale interno tra le valli da pesca non in uso, con quelli delle valli esistenti. Non meno importanti sono i rapporti di dinamica naturale (sia progressiva che regressiva) che si instaurano a livello del sistema psammofilo e di quello alofilo. Nel primo caso è importante comprendere come l'esistenza di flora avventizia blocchi o danneggi il naturale evolversi della vegetazione (es. *Spartina juncea* a livello delle dune bianche e dei retroduna umidi), in modo tale da trarre alcune considerazioni gestionali. Nell'ambito del sistema alofilo è evidente una dinamica naturale regressiva, che se da un lato sembra agevoli cenosi endemiche (*Salicornietum veneta*) dall'altro porta alla scomparsa delle barene e ad un loro impoverimento floristico. Tali considerazioni sono tratte da osservazioni sporadiche, ma mancano di dati e di una precisa localizzazione. La regressione delle barene è ancora maggiormente dannosa a livello delle foci dei fiumi di risorgiva (Stella e Cormor) dove l'innalzamento del mare ed il minor apporto idrico dei fiumi comportano la perdita di superficie delle cenosi elofitiche. Particolare attenzione è data alle cenosi dominate da *Bolboschoenus maritimus* che oltre ad essere rare nel litorale nord Adriatico, sono un habitat importante per l'avifauna. Gli aspetti critici evidenziati rappresentano l'oggetto delle indagini che si propongono nell'ambito di questo progetto e che hanno pertanto i seguenti obiettivi:
   - uso della vegetazione come strumento di analisi delle criticità delle zone lagunari: barene, isole, foci dei fiumi ecc.;

Progetto "Fanerogame acquatiche"

- studiare il rapporto fra vegetazioni in progressione e regressione, in particolare canneti a *Phragmites australis*, popolamenti a *Bolboschoenus maritimus* e cenosi alofile;
- capire le condizioni stazionali in grado di garantire la sopravvivenza di cenosi ricche di specie rare ed endemiche;
- conoscenza in dettaglio di piccole aree (es. barene, dune grigie ecc.) al fine di individuare elementi critici e possibili soluzioni;
- conoscenza delle dinamiche di invasione di specie alloctone anche a fini gestionali e di contenimento.

5. *Studio delle basi fisiologiche che consentano la diffusione delle specie alofite:* L'equilibrio idrico fra maree e apporti dei fiumi è il fattore determinante per la morfologia dei sedimenti e di tutta la laguna. Questi equilibri portano alla formazione di isole, barene, rii e canali che a loro volta sono colonizzati dai diversi tipi di vegetazione, acquatica, psammofila ed alofila, o ognuna delle quali formata da specie adatte a determinati fattori ecologici. Questa vegetazione, dal canto suo, crea le condizioni di vita per tutto il sistema di invertebrati, pesci, uccelli e mammiferi in grado di vivere in questi ambienti. Con lo studio in questione ci si propone di esaminare i rapporti tra le piante e i fattori ecologici che consentono il loro sviluppo; in particolare, la resistenza alla sommersione e alla salinità. Questi fattori comportano sulle piante effetti simili, con selezione di ecotipi adattati che in alcuni casi possono innescare meccanismi di "invasione", o regressione favoriti da disturbi (sia naturali che antropici) quali aumento dei nutrienti o variazioni delle maree. Gli scopi di questo asse possono essere così suddivisi: messa a punto di metodologie per la determinazione di parametri energetici cellulari; individuazione dei parametri cellulari utili ad indicare lo stato biologico ed ecologico delle specie acquatiche; comprensione di alcuni possibili meccanismi ecofisiologici che sovraintendono alla sopravvivenza delle piante in condizioni critiche di salinità e sommersione.

L'attività svolta ha riguardato:

- Analisi dello stato delle attuali conoscenze scientifiche sulla Laguna di Marano e Grado per quanto concerne la tutela e lo sviluppo della flora e della vegetazione sommersa ed alofita, con particolare riferimento alle fanerogame acquatiche;
- Predisposizione del reticolo preliminare di rilievo della vegetazione in Unità Geografiche Operative;
- Individuazione delle zone indicate come critiche per la tutela e lo sviluppo delle fanerogame acquatiche sulla base dei dati di bibliografia, nonché la tracciatura in cartografia di transetti di approfondimento di indagine.
- Fotointerpetazione di immagini del 2003 e del 2007 cui è stata affiancata la verifica in campo della presenza/assenza delle singole specie di fanerogame marine; tale approccio permette di valutare a priori gli elementi visibili nei fondali, e successivamente verificare la presenza in loco delle macrofite tramite prelievo del materiale vegetale.

Studio di fattibilità degli interventi sui sedimenti lagunari

Il Commissario Delegato ha stipulato in data 8 giugno 2009 con il Magistrato alle Acque di Venezia (di seguito MAV) una convenzione che ha previsto un'articolata collaborazione.

Nell'ambito di tale convenzione, è stato redatto lo studio *"Quadro degli interventi sui sedimenti lagunari"*.

Il documento è stato elaborato con i seguenti obiettivi:

- di definire gli aspetti critici sia per quanto riguarda le problematiche legate alla navigabilità dei canali lagunari, sia di natura ambientale;
- di inquadrare dal punto di vista qualitativo e quantitativo l'insieme di interventi di dragaggio necessari per le esigenze di navigazione;
- di individuare le modalità gestionali dei materiali risultanti dalle attività di dragaggio dei canali, in conformità alla normativa vigente di settore;
- di proporre dei siti di destinazione finale per la ricollocazione dei materiali risultanti dalle attività di cui sopra.

Lo Studio si è quindi articolato in 3 fasi:

- definizione dell'origine dei sedimenti presenti nella laguna;
- definizione delle modalità di gestione dei sedimenti dragati;
- individuazione di possibili destinazioni finali per i sedimenti dragati, strutture o luoghi in cui ricollocare i sedimenti dragati.

Per la definizione dell'origine dei sedimenti, con riferimento ai quantitativi da dragare, per ogni canale individuato sono state acquisite le informazioni batimetriche disponibili e quindi si è preceduto in maniera schematica a calcolare i volumi da dragare come differenza di quota fra la batimetria media attuale in cunetta e le profondità di riferimento del dragaggio.

Per ogni canale si è inoltre assunto di articolare in tre step il dragaggio:

- una prima fase che risponde alle esigenze urgenti;
- una seconda fase intermedia;
- una terza fase di adeguamento agli standard di riferimento.

Studio idromorfologico del territorio lagunare	Per la valutazione delle modalità di gestione dei sedimenti dragati è stata predisposta una rassegna di tecnologie/soluzioni progettuali strutturata nelle seguenti sezioni, che rappresentano fasi di vita del sedimento dal dragaggio al conferimento: • sistemi di dragaggio più comunemente utilizzati; • verifiche analitiche e monitoraggi da effettuare in fase di cantiere; • quantificazione del materiale dragato; • stoccaggio per accogliere, caratterizzare ed eventualmente trattare e selezionare il materiale dragato; • trattamenti che possono includere l'addensamento, la separazione granulometria, il lavaggio, l'inertizzazione, il dessorbimento termico o altri omologhi trattamenti. A livello idromorfologico uno dei problemi più critici di cui soffre la laguna di Marano e Grado è rappresentato dalla perdita di differenziazione morfologica. Questo problema è stato evidenziato sia dal "Piano operativo" che dallo Studio di fattibilità dei dragaggi. Su richiesta di ISPRA, per approfondire la problematica, valutare la condizione attuale della laguna e le tendenze evolutive in atto, il Commissario Delegato ha avviato un'attività di ricerca con il Di.S.G.A.M. - Dipartimento di Scienze Geologiche, Ambientali e Marine dell'Università degli Studi di Trieste. L'attività di ricerca intende fornire un quadro conoscitivo di base della porzione occidentale della laguna di Marano, attraverso l'analisi della più recente levata aereofotogrammetrica disponibile (2006) e la realizzazione di un rilievo batimetrico di dettaglio. Sono previste le seguenti attività: • analisi fotointerpretativa della aerofotogrammetria del 2006, comprensiva di digitalizzazione delle aree di barena e osservazione qualitativa delle velme; • confronto con le informazioni pregresse (1954 – 1990); • esecuzione di rilievi batimetrici e topografici in aree campione all'interno del bacino di Marano per una lunghezza complessiva pari a 80 km; • esecuzione di opportuni transetti topografici per evidenziare le morfologie dei margini di barena e della transizione barena / velma; • restituzione cartografica dei rilievi eseguiti e loro analisi in termini morfodinamici; • realizzazione di una carta tematica con indicate le aree a barena, velma e/o palude; • verifica idraulica quali-quantitativa delle trasformazioni del bacino di Marano, finalizzate a valutare l'opportunità del ripristino di barene. Attraverso queste indagini, il progetto di ricerca si propone di migliorare le conoscenze morfologiche della porzione occidentale della Laguna di Marano, in particolare: • l'analisi delle foto aeree recenti (2006) unitamente alla realizzazione di rilievi topografici e batimetrici consentirà la mappatura precisa delle barene fornendo un dato quantitativo sulla loro estensione ed un primo dato indicativo sulla loro quota. Nello stesso tempo fornirà un quadro della distribuzione e della profondità delle velme e delle paludi; • il confronto con le mappe di espansione delle barene nel recente passato (1950-1990) consentirà di realizzare una carta evolutiva delle modificazioni avvenute e di quantificare e localizzare le aree in cui le barene sono scomparse; • l'insieme delle analisi produrrà una migliore conoscenza della morfologia delle barene con particolare attenzione alla transizione barena/velma e con l'identificazione di diverse tipologie erosive o accrescitive. Nel complesso si otterrà un primo quadro sullo stato di salute della porzione occidentale della laguna di Marano in termini morfodinamici. Nello stesso tempo si potrà definire al meglio un protocollo operativo di analisi e valutazione dalle caratteristiche morfologiche, da estendere eventualmente all'intera laguna. Lo Studio consentirà di gettare le basi per determinare il bilancio sedimentologico della laguna e predisporre le migliore strategie per la ricollocazione sostenibile dei materiali di escavazione lagunare finalizzata anche e soprattutto al ripristino e/o rinforzo delle morfologie deteriorate. Le attività previste dal programma di ricerca si sono avviate nel 2009 e nei primi mesi del 2010 sono stati presentati i risultati.
Rilievo batimetrico dello specchio	Nella seconda metà del 2009 è stata stipulata una convenzione con l'Autorità di Bacino Regionale del Friuli Venezia Giulia finalizzata alla realizzazione di una nuova carta batimetria (l'ultima disponibile è di fine anni '60 del secolos corso) di tutto lo specchio lagunare, e cioè di piane di marea e canali. Tale attività risulta fondamentale sia per la pianificazione del protocollo operativo di campo per il prelievo delle carote previste dal Piano di Caratterizzazione, sia per quantificare con una elevata precisione i quantitativi di materiale da dragare dai canali lagunari per garantire le condizioni di sicurezza della navigazione. L'attività ha visto la collaborazione anche del Dipartimento di Geoscienze dell'Università degli Studi di Trieste e dell'Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale di Trieste. L'acquisizione dei dati batimetrici sulle piane di marea e gran parte dei canali lagunari è proseguita per tutto il 2010, alla fine del quale è stata presentata alla stampa la nuova carta batimetria dei fondali lagunari, peraltro non ancora pubblicata.

Studio di fattibilità casse di colmata Fiume Corno

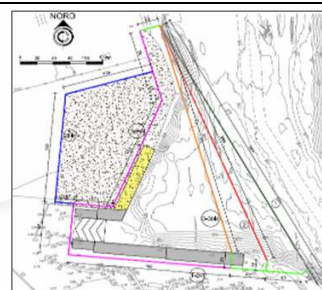
Nell'ambito della convenzione col Magistrato alle Acque di Venezia, è stato redatto nel corso del 2009 lo studio "Quadro degli interventi sui sedimenti lagunari". Il documento ha consentito, partendo dalla definizione delle criticità e problematiche legate alla navigabilità dei canali lagunari, di proporre dei siti di destinazione finale per la ricollocazione dei materiali risultanti dalle attività di dragaggio.

Nel novembre 2009, sulla base dei siti individuati nello studio come maggiormente idonei alla realizzazione di casse di colmata, è stato svolto un approfondimento sulla fattibilità delle casse di colmata da realizzare a San Giorgio di Nogaro, lungo il Fiume Corno ed in particolare:

- sullo specchio acqueo antistante le banchine di proprietà della ditta Marcegaglia S.p.A.;
- nell'area immediatamente a sud di Porto Vecchio, località "Cesso delle Strame".

Gli Studi di fattibilità elaborati sono stati discussi con le proprietà interessate (privati e regione) e con la Capitaneria di Porto, al fine di verificare preliminarmente eventuali problematiche di attuazione; alcuni dati di dettaglio dell'intervento sono richiamati in Figura 10. I vincoli imposti dalla sicurezza della navigazione lungo il canale portuale hanno escluso la sostenibilità tecnico-economica dell'intervento in area Marcegaglia.

Lo stato di fatto

- Il sito d'intervento è localizzato in un'ansa del Fiume Corno in destra idrografica, in prosecuzione della banchina di Porto Margreth
- Ricade in area demaniale ed eventualmente in parte nelle aree di proprietà della ditta Marcegaglia S.p.A.
- Sui lati ovest è presente la banchina Cristin, in concessione alla Marcegaglia S.p.A.
- Il sito è interno al SIN ed esterno al SIC
- È accessibile sia da terra che da mare

Indicazioni di progetto

- La superficie è di 17.000-32.000 m² circa, a seconda di come potrebbe essere definito il profilo lato fiume e l'estensione delle aree a terra
- Di conseguenza la capienza disponibile potrebbe essere dell'ordine dei 120.000 – 230.000 m³ complessivi
- Potrebbe contenere sedimenti anche oltre B del D.Lgs.152/06 fino al limite del non pericoloso si sensi del "Decreto dragaggi" del 7/11/2008
- Sarebbe necessario lo screening VIA
- Dovrebbe essere acquisito il parere della Capitaneria di Porto di Monfalcone

Figura 10 - Ipotesi di fattibilità "Banchina Marcegaglia"

Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile

Commissario Delegato per l'Emergenza Socio-Economico Ambientale determinatasi nella Laguna di Marano Lagunare e Grado Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (ex O.M. dell'Interno 3217 del 3 giugno 2002 e s.m.i.)

	Progetti e interventi
Dragaggio del Fiume Corno	L'intervento di dragaggio del fiume Corno, la cui consegna lavori è avvenuta nel marzo 2008, presenta evidenti problemi di attuazione, in relazione principalmente all'individuazione di siti di stoccaggio dei materiali dragati ed alle modalità di riutilizzo delle argille sovraconsolidate ("caranto"). A fronte dell'impraticabilità dell'utilizzo delle vasche di stoccaggio per le prescrizioni della procedura di VIA, la Prima Perizia Suppletiva e di Variante ha previsto il conferimento di 20.000 m³ alla cassa di colmata MA1, anziché il loro conferimento nelle vasche di raccolta in località Planais come da progetto approvato. Il dragaggio è stato effettuato nel periodo da febbraio a maggio 2009 nella zona di Porto Marghret. Dopo una sospensione, necessaria per effettuare un rilievo plano altimetrico per la valutazione dei volumi residui in cassa di colmata, i lavori sono ripresi ad agosto 2009 e sono attualmente in corso con conferimento dei sedimenti dragati alla cassa di colmata MA1. Al 31 dicembre 2009 complessivamente sono stati dragati circa 46.000 m³. Il Commissario Delegato, per dare soluzione ai citati problemi di attuazione del progetto rappresentati dall'indisponibilità di siti di stoccaggio, ha avviato la predisposizione di una Seconda Perizia di Variante al progetto approvato con previsione di stoccaggio temporaneo dei sedimenti all'interno delle citate vasche.
Sistemazione Vasche del Fearul	Al fine di consentire la prosecuzione dei lavori di dragaggio sul fiume Corno e nell'ottica più ampia di disporre di un sito di stoccaggio temporaneo dei sedimenti dragati, si è deciso di rivedere la funzione e la destinazione d'uso delle 3 vasche di stoccaggio (ciascuna di circa 70.000 m³) in località Planais, a San Giorgio di Nogaro. Dal punto di vista progettuale, poiché sono trascorsi alcuni anni da quando le vasche dell'area Planais sono state realizzate (2002-2004), saranno necessari degli interventi, con lo scopo di potenziare sia la resistenza meccanica, sia la tenuta delle vasche, in modo tale da consentire il riempimento e lo svuotamento delle vasche in cicli successivi, connessi col loro uso temporaneo. Siccome i sedimenti dragati hanno tipicamente un elevato contenuto d'acqua, dovranno essere previsti sistemi di raccolta dell'acqua, che verrà successivamente accumulata, verificata e eventualmente mandata a trattamento. I cumuli all'interno delle vasche dovranno escludere la miscelazione fra sedimenti di qualità diversa; potranno essere ammesse le operazioni di miscelazione fra materiali omogenei per tipologia o per destinazione prevista. Nel 2009 è stata avviata la redazione della seconda Perizia di Variante del Progetto di dragaggio del Fiume Corno, con il recupero delle citate vasche.
Cassa di colmata di Grado	In considerazione del previsto esaurimento della cassa di colmata MA1 di Marano Lagunare e visti i risultati dello studio di fattibilità sui sedimenti lagunari, è stata individuata un'area da destinare a nuova cassa di colmata di circa 17.500 m² sita in comune di Grado (GO), in prossimità del cimitero e a ridosso di una marina già attrezzata, disponibile per una capienza dell'ordine di 85.000 m³. Alla fine di dicembre 2009 è stata avviata da parte della Struttura Commissariale una procedura negoziata ad invito, ai sensi dell'art. 57 comma 2 lettera c) del D.Lgs. 163/2006, per l'affidamento del servizio relativo alla realizzazione di indagini geognostiche nel sito, al fine della successiva progettazione dell'intervento.
Cassa di colmata di Marano Lagunare	In considerazione dell'esaurimento della cassa di colmata MA1 di Marano Lagunare e visti i risultati dello studio di fattibilità sui sedimenti lagunari, è stata individuata un'area da destinare a nuova cassa di colmata di circa 155.000 m² sita in comune di Marano Lagunare – loc. Punta Gabbiani (UD), in prossimità delle marine di Aprilia Marittima, disponibile per una capienza massima dell'ordine di circa 376.000 m³. Alla fine di dicembre 2009 è stata avviata da parte della Struttura Commissariale una procedura negoziata ad invito, ai sensi dell'art. 57 comma 2 lettera c) del D.Lgs. 163/2006, per l'affidamento del servizio relativo alla realizzazione di indagini geognostiche nel sito, al fine della successiva progettazione dell'intervento.
Cassa di colmata di San G. di Nogaro	In considerazione dell'esaurimento della cassa di colmata MA1 di Marano Lagunare e visti i risultati dello studio di fattibilità sui sedimenti lagunari, è stata individuata un'area da destinare a cassa di colmata di circa 22.300 m² sita in comune di San Giorgio di Nogaro – loc. Cesso delle Strame (UD), in sponda destra idrografica del Fiume Corno, a sud della banchina di Porto Vecchio, disponibile per una capienza dell'ordine di circa 118.000 m³. Alla fine di dicembre 2009 è stata avviata da parte della Struttura Commissariale una procedura negoziata ad invito, ai sensi dell'art. 57 comma 2 lettera c) del D.Lgs. 163/2006, per l'affidamento del servizio relativo alla realizzazione di indagini geognostiche nel sito, al fine della successiva progettazione dell'intervento. L'area viene presa in considerazione per la realizzazione dell'intervento in fase successiva ai due precedenti.
Dragaggio del canale di Barbana	Il canale di Barbana è un tratto della Litoranea Veneta di circa 700 metri, situato a nord dell'isola di Grado in prossimità dell'isola di Barbana. Al fine di consentire il ripristino della sezione navigabile e quindi il passaggio della processione al santuario, fissata per la prima domenica di luglio di ogni anno, è stato progettato nel giugno 2009 il dragaggio urgente di circa 2.800 m³. All'interno di questa porzione di canale la sezione di scavo ha larghezza 10,00 metri e profondità -2,20 metri l.m.m.. Nel luglio 2009 è stato eseguito un primo dragaggio per circa 1.800 m³ nei punti più critici per la sicurezza della navigazione. I sedimenti dragati il cui contenuto di mercurio, dalle analisi dell'ARPA FVG, risultava superiore alla colonna B della Tabella 1 dell'Allegato 5 della Parte IV del Titolo V del D.Lgs 152/06 (ma di molto inferiore al limite di pericolosità), sono stati conferiti all'impianto di trattamento situato in Comune di Monfalcone e di proprietà della Monfalcone Ambiente SpA., dal quale successivamente sono stati condotti a smaltimento in opportuna discarica.

Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile

Commissario Delegato per l'Emergenza Socio-Economico Ambientale determinatasi nella Laguna di Marano Lagunare e Grado Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (ex O.M. dell'Interno 3217 del 3 giugno 2002 e s.m.i.)

Banchina lungo il canale Taglio a Marano L.	Il progetto di banchinamento è stato avviato nell'ottobre 2009 a seguito della segnalazione del comune di Marano Lagunare nell'agosto 2009 della necessità di effettuare un intervento di difesa spondale sul canale Taglio, a completamento della messa in sicurezza della riva nord del canale per garantire la navigazione lungo il canale stesso. La problematica segnalata è stata approfondita dalla Struttura Commissariale considerato che, tra i compiti stabiliti dell'O.M. n. 3217/2002 e ss.mm.ii., rientra anche la progettazione e realizzazione delle opere infrastrutturali primarie e secondarie eventualmente necessarie per il perseguimento delle finalità di cui alla succitata ordinanza. Ravvisata l'effettiva necessità dell'intervento per garantire la sicurezza della navigazione e mantenere la sezione navigabile già dragata nel 2007, è stato quindi disposto l'avvio della progettazione preliminare dei lavori di banchinamento, di un tratto di circa 100 m sulla riva nord del canale Taglio in comune di Marano Lagunare (UD).
Progetto di bonifica in area Caffaro	Il progetto ha avuto come obiettivo l'individuazione e la quantificazione, sia in ordine temporale che economico, degli interventi di messa in sicurezza e di bonifica dell'area su cui insistono gli stabilimenti industriali dell'Azienda Caffaro S.p.A. oltre che dei suoli, sedimenti e acque superficiali e sotterranee in aree limitrofe. Nei mesi di giugno-luglio è stato predisposto uno studio di fattibilità dal quale è stato selezionato, quale base per il progetto di bonifica, uno scenario i cui elementi salienti, non in ordine di importanza, sono: • la realizzazione nell'area ad est dello stabilimento di un'area confinata comprendente le vecchie discariche e messa in sicurezza della falda mediante emungimento da pozzi nell'area a sud delle attuali discariche; • la realizzazione di una cassa di colmata nell'area dell'attuale darsena, e di un diaframma per la messa in sicurezza di emergenza dell'area a nord della darsena; • prima messa in sicurezza operativa dell'area impianti mediante barriera idraulica con successiva realizzazione di diaframma per l'intera area ovest dello stabilimento; • rimozione dei rifiuti ancora presenti nell'area dello stabilimento, bonifica dei suoli e della falda nell'area messa in sicurezza mediante asporto di suoli contaminati e/o utilizzo di tecniche di trattamento in situ/on site delle aree interne ed esterne al sito (area agricola a sud dello stabilimento, area casse di colmata, area discarica valletta); • dragaggio dei sedimenti contaminati presenti nel canale Banduzzi e nel Banduzzi Nord. Tale scenario è stato valutato maggiormente idoneo dagli organi di supporto al Commissario Delegato al raggiungimento delle attività di messa in sicurezza e degli obiettivi di raggiungimento delle CSC sui suoli e sulle acque ed è stato giudicato il più conveniente dal punto di vista costi/benefici. Il progetto di bonifica che è stato redatto nell'autunno 2009 può essere sintetizzato come di seguito. Il progetto, la cui realizzazione si sviluppa nell'arco di dieci anni, prevede l'avvio contemporaneo di un barrieramento idraulico, dell'allestimento di un'area polifunzionale per il trattamento dei rifiuti provenienti dal dragaggio e dalle terre di scavo destinate allo smaltimento, dell'allestimento di un impianto di trattamento delle acque per le acque derivanti dal barrieramento idraulico e dagli altri interventi di seguito descritti. Il barrieramento idraulico ha lo scopo, nella zona ovest "area impianti", di arrestare il trasferimento della contaminazione verso aree a valle del sito di interesse, mentre, nella zona a sud delle discariche interne di intercettare e captare le acque significativamente contaminate di tale area. L'allestimento dell'area polifunzionale prevede la realizzazione di ulteriori vasche (oltre quelle già esistenti) per la ricezione, lo stoccaggio e la caratterizzazione dei materiali da trattare, un impianto di trattamento fisico annesso ad un impianto di inertizzazione per ridurre la quantità di acqua presente nelle masse trattate, per migliorarne le caratteristiche meccaniche e per stabilizzare i rifiuti che dovessero risultare non ammissibili tal quali in discarica per rifiuti non pericolosi.
Progetto di bonifica in area Caffaro	A seguito del completamento dell'area polifunzionale e dell'impianto di trattamento delle acque sarà possibile procedere con l'asportazione dei rifiuti pericolosi presenti nell'area delle discariche interne, con l'ultimazione del diaframma di cinturazione dell'area delle discariche interne, già iniziato dalla Caffaro S.r.l.; si procederà inoltre con la realizzazione dell'impermeabilizzazione delle attuali discariche che fungerà in parte da capping di copertura finale ed in parte (con le dovute caratteristiche tecniche) da sottofondo per il sopralzo delle attuali discariche per la realizzazione di nuovi lotti per la ricollocazione definitiva di rifiuti e terreni contaminati, ovviamente quando ammissibili, che verranno prodotti nel corso delle bonifiche e dei dragaggi previsti dal progetto e da interventi analoghi nell'intera area del SIN. Una volta approntata l'area polifunzionale e acquisita la disponibilità delle discariche sarà possibile dar luogo alla fase di bonifica dei terreni pericolosi e dei rifiuti nell'area dello stabilimento Caffaro, dei terreni pericolosi nelle aree agricole, del dragaggio dei sedimenti pericolosi nella darsena, nel canale Banduzzi e nel canale Banduzzi Nord. Conclusi tali interventi il progetto prevede la bonifica dei terreni non pericolosi dell'area interna ed esterna dello stabilimento (Casse di colmata, discarica Valletta) e la realizzazione della perimetrazione fisica dell'area ad ovest dello stabilimento. In accompagnamento all'intero progetto sono le attività di monitoraggio continuo che, nel caso evidenzino in corso d'opera una buona performance delle attività svolte, e dunque il raggiungimento degli obiettivi di bonifica (i.e. il rispetto delle CSC a meno di quanto dovesse essere ricondotto a valori di fondo), potrebbero evidenziare condizioni per ritenere ridondanti alcune attività e interventi. Il progetto, condiviso dalla Commissione Tecnico-Consultiva e dal Comitato Tecnico-Scientifico a supporto del Commissario Delegato nella riunione del 9 ottobre 2009 è stato protocollato in data 27 ottobre 2009 al MATTM per la procedura di cui agli artt. 242 e 252 del D. Lgs. 152/06. La Conferenza dei Servizi istruttoria, per l'esame del progetto, si è tenuta presso la sede del MATTM in data 16 dicembre 2009.

Partecipazione a programmi comunitari	
Programma Life - Progetto	Il Progetto "DRECONSED-SOL", presentato nell'ambito del Programma comunitario LIFE+ nella *call 2009*, aveva come obiettivo quello di proporre soluzioni e tecnologie innovative per la gestione dei sedimenti contaminati. Il Progetto si pone come obiettivo principale quello di contribuire allo sviluppo sostenibile dei porti e delle zone costiere, fornendo una soluzione praticabile al problema della gestione dei sedimenti contaminati; in particolare il Progetto prevede che vengano fornite anche soluzioni adeguate a condizioni di dragaggio in aree "critiche/sensibili" come lagune, stagni costieri, canali, ecc.. Esso, quindi, vuole trovare una soluzione completa per la gestione dei sedimenti attraverso la progettazione e l'attuazione di un sistema integrato innovativo in grado di soddisfare le esigenze dei gestori dalle operazioni di dragaggio, mirate al trattamento ed al riuso dei sedimenti.
Programma Interreg Italia-Slovenia – Progetto "SAD-MANAGEMENT"	Il Progetto "SED-MANAGEMENT", presentato nell'ambito del programma di Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia nella seconda *call* del 2009, riguardava un'attività indirizzata ad affrontare la gestione dei sedimenti in ambito transfrontaliero; in particolare, le attività di progetto si collocavano all'interno dell'Asse Prioritario 1: "Ambiente, trasporti e integrazione territoriale sostenibile". Il progetto ha riguardato l'applicazione di tecnologie per la caratterizzazione, il trattamento e la gestione di sedimenti marini e lagunari contaminati da sostanze microinquinanti. Le aree di interesse sono le lagune costiere del Nord Adriatico, in cui la presenza di microinquinanti nei sedimenti non sono compatibili con le esigenze di tutela ambientale e con le attività socio-economiche esistenti, in particolare la molluschicoltura. Il progetto si è proposto di: • mettere a punto metodologie per l'idonea caratterizzazione dei sedimenti; • valutare i rischi derivanti dal trasferimento dei microinquinanti nella catena trofica; • mettere a punto tecnologie sperimentali e innovative per il trattamento dei sedimenti; • sviluppare piani d'azione integrati per la riqualificazione dei siti contaminati. I principali siti di interesse sono le lagune costiere (Grado e Marano, Sacca di Goro), ma le azioni del progetto sono estese ad altre aree interessate dagli stessi problemi, quali l'area lagunare delle Saline di Sicciole.

Comunicazione	
Audizione in IV Commissione Consiliare	Il giorno 21 luglio 2009 il Commissario Delegato è stato invitato in audizione dalla IV Commissione Consiliare Permanente (Lavori pubblici, edilizia, espropriazione, pianificazione territoriale, viabilità, trasporti, porti e aeroporti civili, navigazione, protezione civile, energia, parchi e riserve naturali, caccia, pesca nelle acque interne, tutela dell'ambiente e del paesaggio, cave, miniere, acque minerali). Durante l'audizione il Commissario Delegato ha relazionato in merito alle attività intraprese e a quelle da intraprendere per superare lo stato emergenziale; in particolare sono state presentate le attività e le problematiche da affrontare in merito alla sicurezza della navigazione, al riavvio del piano di caratterizzazione ambientale della Laguna e allo studio di fattibilità del progetto di bonifica dell'area dello Stabilimento Caffaro di Torviscosa.
Presentazione pubblica dell'attività del Commissario	Il giorno 30 novembre 2009 la Struttura Commissariale ha organizzato presso la sala convegni di Udine-Gorizia Fiere S.p.A. a Torreano di Martignacco (UD) un evento pubblico di presentazione delle attività svolte a partire da febbraio 2009. All'evento hanno partecipato circa 150 persone, rappresentanti sia Enti pubblici che associazioni e privati operanti nel territorio di competenza del Commissario Delegato. La presentazione pubblica è stata preceduta da una conferenza stampa a cui sono intervenuti, oltre al Commissario Delegato, anche il Presidente della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, gli Assessori alla Protezione Civile e all'Ambiente della Regione, il Presidente della IV Commissione Consiliare e il Soggetto Attuatore.
Attivazione Sito web istituzionale	Al fine di divulgare l'attività della Struttura Commissariale è stato creato un sito internet dove i cittadini possono facilmente reperire informazioni sull'operato del Commissario Delegato. Tale strumento è attivo dal 30 novembre 2009 all'indirizzo www.commissariodelegatolagunafvg.it. Dalla sua attivazione fino al 31 dicembre 2009, il sito ha avuto 488 contatti, con una percentuale di visite nuove pari al 42,21% ed un totale di visualizzazioni di pagina pari a 3138. Le medie giornaliere di visite nei giorni lavorativi è stato pari a circa 25, mentre nei week-end il numero dei contatti è sceso a poche unità
Rapporto Stato Ambiente della Laguna	A novembre 2009 è iniziata la predisposizione del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente della Laguna e dei territori limitrofi (RSALGM), cioè di tutto il territorio di competenza del Commissario Delegato. Il documento è organizzato in schede e riporta una serie di indicatori secondo lo schema Determinanti, Pressioni, Stato, Impatti e Risposte (D.P.S.I.R.) proposto dall'Agenzia Europea per l'Ambiente e ormai adottato in Italia sia dal Sistema Agenziale per l'ambiente sia dagli Enti Pubblici che hanno attivato il monitoraggio del proprio territorio mediante questo strumento.
Atlante della Laguna	Nel novembre 2009 è iniziata la strutturazione di un Atlante, sull'esempio di quanto già fatto dall'Osservatorio Naturalistico della Laguna per la Laguna di Venezia. Il documento permetterà di fornire le conoscenze scientifiche più aggiornate a riguardo del complesso sistema lagunare di Marano Lagunare e Grado, diventando la base per i futuri studi e programmi di sviluppo sostenibile dell'ambiente lagunare.

2. ATTIVITÀ 2010

2.1 Piani

Nel primo periodo di questa gestione il Commissario Delegato ha operato dando continuità ove possibile alle attività predisposte dalla precedente gestione commissariale e, contestualmente, adoperandosi per facilitare l'azione di impianto e di avvio operativo della nuova Struttura Commissariale, anche attraverso la predisposizione di un proprio documento programmatico, cui si è riferito nello sviluppare le proprie attività delle quali si riferisce nei paragrafi del presente capitolo.

2.1.1 Il Piano Operativo e l'analisi socio-economica

Il Piano Operativo e l'Analisi socio-economica sono stati approvati, rispettivamente, con Decreto Commissariale n. 45/10/CD e n. 46/10/CD del 26 maggio 2010, dopo varie revisioni e dopo essere stato sottoposto a revisione critica da parte dei membri del Comitato Tecnico Scientifico di supporto al Commissario Delegato.
Lo studio, socio-economico, che trova riscontro nelle premesse dell'O.M. dell'Interno 3217/2002 "emergenza socio-economico ambientale", è stato condotto in collaborazione con l'Università Cà Foscari di Venezia.
L'analisi è stata finalizzata a ricostruire un quadro conoscitivo da un punto di vista socio-economico dell'area della Laguna di Marano Lagunare e Grado a supporto del Piano Operativo, delle linee di intervento e degli indirizzi strategici del Commissario Delegato. I Comuni presi in considerazione sono 15: Aquileia, Carlino, Cervignano del Friuli, Fiumicello, Muzzana del Turgnano, Marano Lagunare, Latisana, Lignano Sabbiadoro, Grado, Precenicco, Palazzolo dello Stella, San Canzian d'Isonzo, San Giorgio di Nogaro, Terzo d'Aquileia, Torviscosa.
I dati raccolti riguardano il periodo di tempo dal 1951 al 2009, laddove disponibili.
Il documento si compone di sette parti a cui si aggiungono la nota metodologica, un glossario dei principali termini utilizzati e una matrice impiegata per la raccolta e l'analisi delle informazioni.
Dopo un primo capitolo, che mira a sintetizzare e comparare i principali indicatori di natura sociale ed economica utilizzati e trattati nei successivi paragrafi, segue, nel secondo capitolo, una rappresentazione grafica dei profili dei singoli comuni con comparazioni ai valori complessivi dell'area territoriale presa in considerazione.
L'analisi svolta in questi specifici paragrafi dedicati alla descrizione del contesto, espone, tra l'altro, delle osservazioni che contribuiscono a delineare le variabili che influenzano il sistema socio-economico del territorio. In particolare:

- il terzo capitolo è una descrizione del territorio nei suoi aspetti fisico-territoriali ed insediativi, che descrive i processi di urbanizzazione dell'area di riferimento;
- il quarto capitolo contiene la descrizione della struttura della popolazione e della dinamica demografica del territorio nelle diverse componenti, attraverso l'utilizzo di principali indicatori;
- il quinto capitolo, fornisce nella prima parte un quadro sul valore aggiunto prodotto e della demografia delle imprese insediate nell'area industriale dell'Aussa-Corno, per poi focalizzare, nella parte successiva, l'attenzione sulla produttività del settore ittico e sull'occupazione;
- il sesto capitolo riporta alcuni possibili percorsi evolutivi, derivanti dall'analisi del contesto, dalle considerazioni sugli scenari futuri, anche alla luce degli orientamenti strategici forniti dalla pianificazione europea, nazionale e regionale e da un confronto con il gruppo di lavoro;
- il settimo capitolo contiene alcuni elementi metodologici che si ritiene dovrebbero essere tenuti in conto nella definizione del disegno di valutazione e di monitoraggio. Nello stesso capitolo, viene proposta una matrice che riporta i principali indicatori per lo svolgimento di una attività di monitoraggio e di un processo di valutazione (*in itinere ed ex-post*).

Il testo completo dei due documenti è pubblicato sul sito web del Commissario Delegato.

2.1.2 Il Piano di Caratterizzazione

Nel 2010 sono state riprese regolarmente le attività di campo e di laboratorio previste dal Piano di Caratterizzazione (rif. doc. CII-PR-FVG-GM-07.03) approvato dalla Conferenza di Servizi decisoria del 18 giugno 2008 e interrotte dal 2004 dopo una prima caratterizzazione delle aree critiche eseguita dalla prima gestione commissariale.
Le attività di campo, per quanto riguarda il prelievo dei campioni per la caratterizzazione chimico-fisica dei sedimenti sono state svolte da una Ditta incaricata già a suo tempo dalla Struttura Commissariale sotto la supervisione dei tecnici dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia, mentre per quanto riguarda le attività inerenti la caratterizzazione integrata (TRIAD e bioaccumulo/biomarker) dai tecnici dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ex I.C.R.A.M.), di seguito ISPRA.

Le analisi di laboratorio sono svolte da ARPA FVG, la quale si è impegnata ad avviare settimanalmente ad analisi circa 20 campioni, prevedendo la conclusioni dell'attività relativa per l'estate del 2011.
Ad oggi sono stati restituiti i Certificati Analitici delle analisi microbiologiche previste dal Piano di Caratterizzazione.

Di seguito vengono sintetizzate le attività svolte nell'anno 2010.

2.1.2.1 Analisi per l'individuazione di residui bellici eventualmente presenti nei fondali

Nei primi mesi del 2010, in previsione dell'avvio di tutte le azioni previste dal Piano sono stati completati, ove non già effettuati, i lavori di bonifica precauzionale puntuale da ordigni esplosivi e residuati bellici ai fini di garantire l'esecuzione in sicurezza delle indagini ambientali rientranti nel Piano di Caratterizzazione ambientale della Laguna di Marano Lagunare e Grado.
La dichiarazione di garanzia di avvenuta bonifica in cui si specifica che "durante l'esecuzione della ricerca non sono stati rinvenuti ordigni bellici" è stata consegnata alla Capitaneria di Porto di Monfalcone in data 4 marzo 2010; tale dichiarazione è da ritenersi valida per un anno dalla data di ultimazione lavori che è avvenuta il 01 marzo 2010.

2.1.2.2 Caratterizzazione integrata chimica, tossicologica e delle comunità bentoniche (con approccio TRIAD)

Le operazioni di prelievo di campioni superficiali (0-5 cm) di sedimento, in 41 stazioni localizzate sui basso fondali della Laguna di Marano Lagunare e Grado, sono avvenute mediante l'utilizzo di una benna campionatrice e si sono concluse nel mese di maggio.

Le attività di campionamento hanno previsto in ciascuna stazione più repliche da destinarsi alle analisi chimiche, tossicologiche e delle comunità bentoniche; nello specifico:

- un prelievo è stato destinato alle analisi chimiche,
- un prelievo è stato destinato alle analisi ecotossicologiche,
- tre prelievi sono stati destinati all'analisi della composizione specifica e dell'abbondanza numerica dei popolamenti macrozoobentonici.

Le operazioni di prelievo e campionamento su mezzo nautico sono state eseguite da personale tecnico dell'ISPRA mentre le operazioni di preparazione dei campioni sono avvenute a terra; la preparazione dei campioni per le analisi chimiche è stata eseguita dal personale tecnico dell'ARPA FVG, mentre i campioni per l'ecotossicologia ed il benthos sono stati preparati dai tecnici ISPRA. Tutti i campioni sono ora in fase di analisi presso le due Agenzie che hanno collaborato durante le uscite in campo sia per la suddivisione, che per la conservazione e la spedizione dei campioni ai laboratori.

2.1.2.3 Analisi del bioaccumulo e di indici di stress selezionati (biomarker)

Il prelievo (campagna primaverile) degli organismi è iniziato il mese di maggio nelle 4 aree d'indagine previste ed è stato effettuato dal personale tecnico dell'ISPRA con la collaborazione delle cooperative pescatori di Marano e Grado e della Protezione Civile dei due comuni interessati.
Nel mese di novembre è stata realizzata la campagna autunnale prevista dal Piano di Caratterizzazione con le stesse modalità di quella primaverile.

Gli organismi raccolti direttamente nel loro habitat (biomonitoraggio passivo) sono stati vongole e passere, mentre quelli trapiantati (biomonitoraggio attivo) sono stati mitili e anguille.
Il materiale biologico prelevato è in fase di analisi presso i laboratori di ISPRA.

2.1.2.4 Caratterizzazione fisico-chimica e sedimentologica dei sedimenti, con approccio differenziato per canali lagunari, piane di marea

In data 31 maggio è stato firmato, presso la sede del Commissario Delegato, il contratto di "Affidamento delle operazioni di prelievo mediante carotaggi dei fondali lagunari e delle aree emerse e georeferenziazione atte a completare il Piano di Caratterizzazione della Laguna di Marano Lagunare e Grado" con il completamento dei 160 carotaggi residui su canali e dei 320 carotaggi sulle piane di marea.

Il 9 agosto 2010 è ripresa a regime la fase di caratterizzazione chimico-fisica dei sedimenti delle piane di marea che prevede il carotaggio per l'investigazione di 320 punti, attività che si è conclusa il 16 settembre 2010.

Da ogni carotaggio sono stati successivamente prelevati e avviati alle analisi (presso i laboratori ARPA FVG) i campioni riguardanti i livelli corrispondenti a 0-25 cm, 25-50 cm, e 50-75 cm, 75-100 cm.

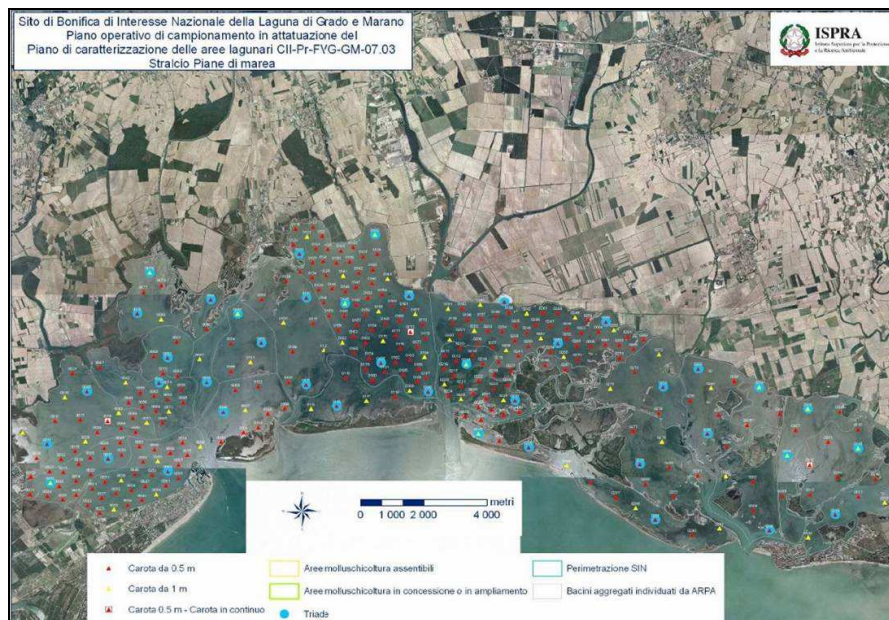



Figura 11 - Punti di prelievo sulle Piane di Marea

2.2 Studi

2.2.1 Messa a punto di un metodo per l'individuazione delle aree da destinarsi alla veneri coltura (Tapes philippinarum) a minor rischio di contaminazione da mercurio in Laguna di Marano e Grado (Progetto MIRACLE)

Le attività di ricerca si sono concluse nel 2009 e nei primi mesi del 2010 sono stati presentati i risultati finali della ricerca alla Struttura Commissariale e alla comunità con un Convegno che si è tenuto presso la Sala Consigliare del Comune di Grado il giorno 5 marzo 2010.

2.2.1.1 Risultati

Lo studio è stato finalizzato ad una problematica specifica, l'attività di venericoltura in Laguna di Marano e Grado, e la sua possibile estensione in nuove aree assentibili, in coesistenza con la presenza del mercurio nei sedimenti in quantità anomale, significativamente più elevate dei valori naturali o pre-industriali. A tale scopo non ci si è limitati ad indagare solo i tenori del metallo nelle differenti matrici naturali (acqua, sedimento, biota) ma, anche, a definire la sua speciazione e mobilità in relazione ai processi biogeochimici che intercorrono nell'ambiente acquatico e che vedono coinvolti con un ruolo principale le comunità batteriche capaci di trasformare il mercurio nella sua forma più tossica, ovvero il metilmercurio. Il risultante bioaccumulo delle specie mercurifere è stato verificato, sia sui popolamenti naturali che sui semi trapiantati in laguna, in *Tapes philippinarum*, che rappresenta il bivalve più importante sia dal punto di vista commerciale che del consumo per la popolazione residente nell'area lagunare e nelle zone limitrofe.

I risultati hanno confermato la presenza di un gradiente nella concentrazione di Hg decrescente da est (massimo > 11 $\mu g\ g^{-1}$ in Laguna di Grado) ad ovest (minimo ≈0.7 $\mu g\ g^{-1}$ in Laguna di Marano) nei sedimenti superficiali quale conseguenza del trasporto e dispersione dei contributi terrigeni del Fiume Isonzo connessi all'attività mineraria di Idria in Slovenia. Il Hg è prevalentemente associato alle particelle più fini (< 16 µm) che ne rappresentano il principale veicolo di trasporto in sospensione e di dispersione attraverso l'azione delle correnti litorali e di quelle tidali. Tuttavia, nell'area gradese, i sedimenti risultano talvolta "arricchiti" in Hg che non è esclusivamente associato alla componente più fine. Dall'analisi speciativa è stata evidenziata la relazione diretta tra la percentuale di metallo in forma di solfuri (HgS) e le frazioni del sedimento dimensionalmente maggiori. Si tratterebbe di forme mercurifere detritiche (cinabro microcristallino in associazione alle particelle più grossolane) che si depositano nelle aree a maggior idrodinamismo.
Questo aspetto geochimico, più del contenuto di Hg totale, è importante nel definire la mobilità del Hg stesso e la sua potenziale trasformazione nel Metil-Hg. A supporto di questa lo studio ha evidenziato una caratteristica interessante. Il rapporto Metil-Hg/Hg è correlato positivamente alla frazione di Hg non associata ai solfuri (non HgS) suggerendo una maggiore disponibilità del metallo per l'attività di metilazione mediata dai batteri quando non è presente come solfuro; tuttavia anche in queste condizioni di biodisponibilità di Hg i tenori di Metil-Hg rientrano nell'ordine di grandezza riportato in letteratura, ovvero molto bassi rispetto alla frazione totale.
L'apporto di Hg di origine antropica presenta spessori variabili tra un minimo di ca. 20 cm di profondità ed un massimo di 100 cm. Tuttavia, nella maggior parte dei siti indagati, il "valore di fondo" naturale è stato osservato tra 0.5 e 1 m.
Gli apporti di Hg nella Laguna di Grado sono di un ordine di grandezza superiore rispetto al settore maranese come evidenziato dai profili di concentrazione nelle carote ma anche dalla stima dei flussi deposizionali recenti (calcolato sul primo centimetro all'interfaccia acqua-sedimento), tenuto conto dei tassi di sedimentazione stimati con il 210Pb ed il 137Cs. Dal punto di vista geocronologico, il flusso deposizionale del Hg sembra aver risentito dell'apporto antropogenico successivamente al 1800, epoca in cui ebbe inizio il periodo più intenso di attività estrattiva ad Idria in Slovenia. L'incremento del flusso fino al 1950 dovrebbe essere imputabile esclusivamente a questo apporto; successivamente al 1950, la presenza del Hg nella porzione più superficiale

della sequenza sedimentaria potrebbe essere imputabile, in particolare nel settore centro-occidentale, alla sommatoria dei due input, quello minerario e quello industriale conseguenza degli apporti del Fiume Aussa.
A partire dal 1996 l'attività estrattiva ad Idria si è esaurita, tuttavia una tendenza ad un graduale e generale decremento del flusso di Hg non è evidenziata dall'analisi dei profili nelle carote. Non è quindi prevedibile che si verifichi, almeno a breve termine, una drastica riduzione degli apporti di Hg nel Golfo di Trieste e nella Laguna di Marano e Grado. Una stima preliminare e grossolana, per difetto, fa ammontare a ca. 250 tonnellate la quantità di Hg "intrappolato" nei sedimenti lagunari. La presenza di una tale quantità di metallo e la complessità dell'ecosistema lagunare rendono di fatto non percorribile la strada di una bonifica dell'area lagunare in toto, nel senso classico del termine. Se, infatti, il decorticamento dei fondali contaminati da Hg potrebbe essere parzialmente operato all'interno delle valli da pesca, tale operazione è impensabile, sia da un punto di vista economico che ambientale, su una superficie così vasta. La presenza del Hg nell'ambiente lagunare è quindi da considerarsi permanente e il comportamento biogeochimico nel comparto sedimento-acqua del Hg dovrà essere valutato attentamente in futuro ogni qual volta verrà decisa una specifica destinazione d'uso delle aree lagunari.
In relazione ai possibili effetti dovuti alle operazioni di dragaggio che periodicamente interessano i canali lagunari, è stata eseguita una sperimentazione in laboratorio, su un'unica area, che ha dato indicazioni interessanti sulla possibile rimobilizzazione del Hg. Dopo la risospensione la concentrazione di Hg in colonna d'acqua è risultata paragonabile a quella di partenza e a quella presente nell'ambiente naturale della laguna di Marano e Grado. Tale evidenza è in accordo con quanto riportato in letteratura ovvero che le conseguenze di un evento di risospensione limitato nel tempo siano di scarso impatto per effetto della diluizione delle specie mercurifere nel volume del corpo idrico. In questo caso, la quantità di Hg in gioco durante la movimentazione dei sedimenti sembra essere piuttosto modesta suggerendo uno scarso contributo dalle acque interstiziali; tuttavia, per verificare l'entità delle perturbazioni che avvengono a livello dei sedimenti su spessori maggiori e in tempi più lunghi successivi all'evento di "torbida", sarebbe utile accoppiare alla sperimentazione in laboratorio anche un approccio in campo, in contemporanea alle operazioni di dragaggio, che tenga conto delle diversità sito-specifiche dal punto di vista delle caratteristiche fisiche (granulometria) e geochimiche.

Il grado di accumulo di Metil-Hg nella polpa di molluschi bivalvi è il risultato di un equilibrio che si instaura tra i relativi processi di produzione e degradazione che sono quasi esclusivamente a carico del comparto microbico presente nel sedimento. Nel sistema lagunare in conseguenza dell'elevato contenuto in Hg è stata evidenziata una presenza rilevante (fino al 70% dell'intera comunità) di batteri Hg-resistenti e Hg-tolleranti. I processi noti di metilazione da parte dei batteri solfato-riduttori, che avvengono in condizioni di anaerobiosi, sono stati confermati mediante l'uso di traccianti radioattivi che evidenziano una attiva metilazione della comunità batterica. In aggiunta, mediante approcci di microbiologia classica sono stati isolati anche batteri non solfato-riduttori che in condizioni aerobiche provocano la metilazione in presenza di substrati disponibili quali i nitrati e zuccheri. Queste due condizioni potrebbero far supporre che l'intera laguna rappresenti una fonte notevole di Metil-Hg disponibile per i processi di bioconcentrazione e biomagnificazione; tuttavia, i batteri solfato-riduttori accoppiano anche processi attivi di demetilazione che in laguna procede in modo tanto rapido quanto non sia mai stato riscontrato in altri studi condotti in ambienti simili per caratteristiche chimico-fisiche e grado di contaminazione. Da questo studio emerge che il rapporto tra metilazione e demetilazione è più basso nel settore di Marano (MB e MC) rispetto a quello di Grado (GD); inoltre, l'attività di metilazione di batteri non solfato riduttori è più intensa nel settore lagunare di Grado rispetto a Marano.

I cicli stagionali influenzano la mobilizzazione del Hg inorganico e i processi di metilazione e demetilazione. La rapida solfato-riduzione evidenziata in MB e MC, rispetto a GD, porterebbe alla rimozione del mercurio inorganico diminuendo la frazione biodisponibile e quindi impedendo la metilazione batterica e fa ipotizzare che i siti MA e MB siano migliori per la coltivazione dei bivalvi. In questo contesto, gli esperimenti condotti con le camere bentiche hanno avuto lo scopo di quantificare in situ, in termini di flussi, la produzione e la mobilizzazione del Metil-Hg dal sedimento alla colonna d'acqua. I risultati ottenuti evidenziano che i flussi sono maggiori durante il periodo estivo, come già ampiamente riportato in letteratura. Inoltre, i valori più elevati sono associati al sito MC (zona di classificazione C come da delibera di Giunta 2004). Ciononostante, l'intensità dei flussi ed anche le concentrazioni di Metil-Hg in colonna d'acqua sono

fino a tre ordini di grandezza inferiori rispetto a quanto misurato in laguna di Grado, in una precedente sperimentazione. Quindi, l'utilizzo delle camere bentiche ha confermato le evidenze emerse dagli studi condotti in parallelo sull'attività microbica del sedimento lagunare.

La selezione di un sito piuttosto di un altro per la raccolta delle vongole e/o per la concessione di nuove aree assentibili non può essere decisa a priori solamente sulla base dei risultati fin qui descritti. Era necessario avere una conferma operando direttamente sul campo mediante la semina e la verifica del grado di bioaccumulo su una popolazione di *Tapes philippinarum* in aree di interesse.

La sperimentazione è stata condotta in quattro aree, tre nella laguna di Marano (MA, MB, MC) ed una in quella di Grado (GD) come riportato nella Figura 12.

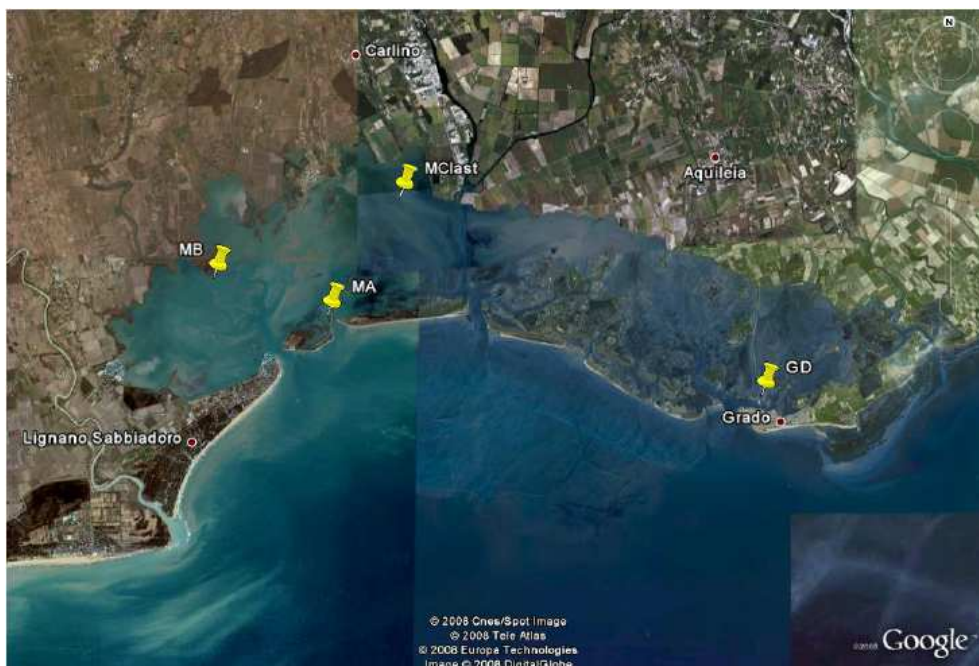



Figura 12 - Stazioni in cui è stata fatta la sperimentazione

I risultati hanno evidenziato che due aree nella laguna di Marano (MA ed MB) sono idonee alla crescita delle vongole e alla loro raccolta. In particolare in MB l'accrescimento è risultato essere più rapido. In MC e GD alcuni fattori negativi (probabilmente la presenza elevata di inquinanti per MC e la presenza di gasteropodi predatori in GD) hanno precluso la sopravvivenza degli organismi, impedendo di completare la raccolta dei risultati. Quello che risulta interessante e di immediata applicazione agli obiettivi del progetto è che le concentrazioni di Hg nella polpa degli organismi rientrano nei limiti di legge per la commercializzazione (0.5 $\mu g\ g^{-1}$ peso umido). Inoltre, in parallelo alla crescita si è osservata una progressiva diminuzione nei bivalvi del contenuto in Hg e Metil-Hg rispetto al seme di partenza. Ciò può essere dovuto ad un effetto di diluizione delle forme mercurifere che si verifica durante l'accrescimento degli organismi. Inoltre, durante gli esperimenti condotti sulla popolazione batterica è stato possibile identificare ceppi Hg-resistenti, capaci di attiva detossificazione, aggregati in colonie nei tessuti molli, in particolare nei sifoni, di *Tapes philippinarum*.
Questo studio fornisce una base di partenza scientifica per la stesura di buone pratiche nella gestione dell'attività di venericoltura in un ambiente contaminato da Hg, evidentemente non risanabile, quale quello della laguna di Grado e Marano. Risulta evidente che, malgrado il livello di contaminazione, le vongole filippine, in accoppiamento con la comunità batterica, riescono a crescere e che il loro accumulo di Hg non supera, per le taglie commercializzate, i limiti imposti dalla legislazione vigente. Per questo motivo è ipotizzabile che altre aree, in particolare nel settore maranese, attualmente non ancora sfruttate o non

classificate ai fini della venericoltura, siano assentibili per l'allevamento. Tuttavia, l'elevata variabilità ambientale che caratterizza tutti gli ambienti lagunari suggerisce la necessità di studi preliminari a carattere multidisciplinare atti a verificare l'effettiva idoneità delle aree identificate per l'estensione dell'attività di venericoltura; ulteriori sperimentazioni sarebbero auspicabili, in futuro, per verificare meglio la potenzialità di altre aree per la semina ed accrescimento delle vongole, i relativi tenori di mercurio e metilmercurio e i rischi potenziali associati alla dieta per la popolazione.

2.2.2 Studio della flora e della vegetazione sommersa ed alofita della laguna di Marano e Grado, con particolare riferimento alle fanerogame acquatiche

Con Decreto Commissariale n. 20/08/CD del 23 luglio 2008 è stato avviato con il Dipartimento di Biologia e Protezione delle Piante dell'Università degli Studi di Udine un progetto di ricerca concernente lo "*Studio della flora e della vegetazione sommersa ed alofita della Laguna di Marano e Grado, con particolare riferimento alle fanerogame acquatiche*".

Le attività previste dal programma di ricerca si sono concluse nel mese di dicembre 2010 e si è in attesa della consegna della relazione finale che è prevista per fine gennaio. Dopo l'analisi dei documenti da parte della Struttura Commissariale verranno presentati i risultati alle comunità locali e alla comunità scientifica.

2.2.2.1 L'attività svolta nel 2010

Di seguito viene riportata la sintesi dei risultati per ciascuna delle 5 linee di ricerca previste nello studio, tratte principalmente dalle relazioni intermedie consegnate alla Struttura Commissariale:

1. *Rilievo e mappatura delle fanerogame marine.*
   È stata predisposta la mappatura generale preliminare delle fanerogame sommerse della Laguna di Marano Lagunare e Grado; è stato inoltre ridisegnato il reticolo di dettaglio delle unità operative geografiche e i poligoni relativi ai banchi che si ritiene siano presenti nei fondali della laguna.
   La cartografia preliminare è stata realizzata sulla base delle CTRN e ortofoto (volo 2003 in bassa marea e volo 2007), utilizzando il programma di GIS ERSI Arcwiev 9.3, individuando innanzitutto canali e barene, che sono esclusi dalla foto-interpretazione e procedendo poi alla sovrapposizione di ortofoto e dei dati batimetrici su base CTRN; la batimetria è interpolata a partire dai singoli punti di profondità.
   In questo modo sono stati identificati sei diversi tipi di formazioni di fondale, la cui classificazione è stata successivamente validata con campagne di verifica in campo. Le formazioni individuate sono:
   - *Grandi formazioni scure*. Grandi dimensioni; struttura continua attraversata da fratture di colore chiaro, ramificate, probabilmente seguenti la direzione della corrente; colorazione uniforme; forma poligonale con margini interi netti.
     Corrispondono a fondali scuri più o meno ricoperti da alghe verdi o rosse (principalmente *Ulva lactuca*).
   - *Formazione allungate e frastagliate*. Dimensioni medio-piccole; struttura discontinua; colorazione chiara con parte centrale molto scura; forma allungata falciforme con margini frastagliati. Corrispondono a banchi di ostriche portoghesi (*Crassostrea angolata*).
   - *Formazioni a disco*. Dimensioni da piccole a grandi. Le piccole a struttura continua; le medio-grandi discontinue a elementi fitti che mantengono la forma circolare o ellissoidale. Colorazione a spot uniformi. Le piccole a forma circolare con margini netti, le medio-grandi poligonali con margini frastagliati.
     Corrispondono a formazioni più o meno grandi per dimensioni e continue per copertura di fanerogame marine appartenenti alle specie *Zostera marina*, *Zostera noltii* e *Cymodocea nodosa*.
   - *Formazioni a margini incisi*. Dimensioni grandi; struttura discontinua con fratture irregolari sia per forma che per posizione; colorazione chiara; forma poligonale con margini irregolari incisi; si notano

sovrapposizioni di diverse forme, sono riconoscibili piccole formazioni a disco di cui al punto precedente.
Corrispondono a formazioni più o meno grandi per dimensioni e continue per copertura di fanerogame marine appartenenti alle specie *Zostera marina*, *Zostera noltii* e *Cymodocea nodosa*.

- *Formazioni a margini non definiti*. Dimensioni medio-grandi; struttura continua con fratture non lineari; colore chiaro; forma da poligonale a circolare; margini regolari sfumati.
  Corrispondono a formazioni più o meno grandi per dimensioni e continue per copertura di fanerogame marine appartenenti alle specie *Zostera marina*, *Zostera noltii* e *Cymodocea nodosa*.
- *Velme*. Dimensioni medio-grandi; struttura continua; colore chiaro (bianco); forma da poligonale a ellittica; margini interi.

A questa attività di campo sono susseguite ulteriori indagini di validazione al fine di produrre, con la relazione finale, la mappa definitiva delle fanerogame acquatiche della Laguna di Marano Lagunare e Grado.

2. *Tolleranza e bioaccumulo di arsenico, mercurio e metalli pesanti da parte delle fanerogame acquatiche.*
   In questa sede sono state effettuate delle analisi preliminari allo scopo di mettere a punto i metodi per la successiva fase di campionamento ed è stato predisposto il piano di campionamento di sedimenti e fanerogame marine.

Figura 13 - Punti di prelievo dei sedimenti e di fanerogame marine (1, 2) e *Phragmites asutralis* (3)

Dai risultati ottenuti per i sedimenti, è stato possibile valutare in prima analisi le differenze in termini quantitativi fra gli elementi rilevati alle letture spettrometriche. In nessun caso si sono rilevate contaminazioni da Cd. Da una generale osservazione dei valori dei sedimenti campionati, è possibile riscontrare come i massimi valori ricadano sui sedimenti prelevati nel punto di prelievo 3. All'elaborazione statistica, tali valori risultano sempre significativamente più alti rispetto ai corrispondenti valori dei sedimenti prelevati nel punto 2 che a loro volta sono superiori rispetto ai valori del sedimento 1. Tale situazione concorda con l'evidente maggior apporto dei fiumi dalla pianura friulana, data la vicinanza del sito agli estuari dei corpi idrici.
Fatta eccezione per lo Zn, il Fe e il Cr riscontrato nella frazione epigea del campione numero 1 di *Zostera noltii* e per il Ni della frazione epigea della *Cymodocea nodosa*, i valori di concentrazione delle frazioni sono risultati non rilevabili alle analisi elementari spettrometriche.
Nonostante la presenza di concentrazioni quantificabili dei rispettivi elementi nei substrati, le piante sembrano non essere in grado né di assorbire, né di accumulare le specie chimiche esaminate.
Particolarmente interessante risulta invece la capacità di traslocare e bioconcentrare lo Zn della specie *Zostera noltii*. Tale specie per entrambi i fattori, supera l'unità raggiungendo i valori di traslocazione pari a 1.7 e 7.4 per i due esemplari prelevati nel sedimento 1 e di bioconcentrazione pari a 3.4 e 7.4, rispettivamente. Anche *Cymodocea nodosa*, prelevata dal sedimento 2, presenta dei valori di TF e BF interessanti (1.2 e 1.1 rispettivamente).
Infine è stato definito ed eseguito il piano di campionamento stagionale per il prelievo degli esemplari di *Z. noltii, Z. marina* e *C. nodosa* nei punti di prelievo riportati nella figura sottostante; di questi punti quattro

si trovano all'interno del sito inquinato, due sono al margine ovest e 3 fungono da campionamenti di controllo.

Figura 14 - Punti di prelievo previsti per il campionamento di sedimenti e fanerogame per lo studio del bio-accumulo di Hg ed elementi inquinanti elementari

3. *Rilievo e mappatura del fitoplancton e del micofitobenenthos della Laguna di Marano e Grado.*
   L'obiettivo principale del presente lavoro è lo studio della distribuzione spaziale e l'identificazione tassonomica delle microalghe epifite presenti sulle fanerogame marine nella laguna di Grado e Marano. Durante l'anno sono state individuate le stazioni di prelievo ed è stato messo a punto il protocollo di campionamento.
   Nella laguna di Marano sono stati collocati 9 punti di campionamento (stazione n. 1-2-3-4-5-6-7-8-9) e in particolare le stazioni n.n. 3-6-7 sono poste in prossimità degli sbocchi fluviali rispettivamente del fiume Cormor, Zellina, e Ausa Corno; le rimanenti 9 stazioni sono distribuite nella laguna di Grado (stazione n. 10-11-12-13-14-15-16-17-18).

Figura 15 - Punti di rilievo di fitoplancton e del micofitobenenthos

4. *Monitoraggio della vegetazione circalagunare in alcuni punti critici.*
Questo asse di ricerca ha previsto l'analisi dell'ambiente lagunare, sia alofilo che psammofilo, in alcuni punti critici al fine di:

- approfondire ulteriormente le conoscenze botaniche e vegetazionali di sistemi rari e di elevata valenza naturalistica, come le dune grigie;
- conoscere i rapporti di dinamica naturale (sia progressiva che regressiva) che si instaurano a livello del sistema psammofilo e di quello alofilo;
- conoscere i rapporti di dinamica degli ambienti elofitici nei quali è evidente la regressione delle barene, in particolare nella zona delle foci dei fiumi di risorgiva (Stella e Cormor), dove l'innalzamento del mare ed il minor apporto idrico dei fiumi comportano la perdita di superficie delle cenosi elofitiche. Particolare attenzione è data alle cenosi dominate da *Bolboschoenus maritimus* subsp. *compactus* che oltre ad essere rare nel litorale nord adriatico, sono un habitat importante per l'avifauna.

Nel corso del 2010 è stata prodotta una mappa preliminare della vegetazione di:

- *Dune grigie.* Le categorie individuate rappresentano facies di particolari associazioni vegetali note, ma rare ed in via di scomparsa a causa della rarefazione dell'habitat che le caratterizza. Una delle associazioni più tipiche e cartografata nelle sue varie sfaccettature è *Tortulo muralis-Scabiosetum argeteae*, una comunità di erbe e camefite ricca in muschi e licheni. Altra unità bene osservata ma ancora poco studiata nella regione Friuli Venezia Giulia è quella dominata da *Vulpia membranacea* inquadrabile nell'associazione *Sileno conicae-Vulpietum membranaceae*, ben nota nel litorale veneto (Buffa *et al.*, 2007). Il retroduna umido è rappresentato dall'associazione *Erianthо-Schoenetum nigricantis*, anche se nella laguna di Grado e Marano vi sono delle località meglio rappresentative. Pur essendo in ambiente psammofilo vi sono comunque delle vegetazioni tipicamente alofile che bordano l'intera isola e queste sono per lo più caratterizzate da camefite succulente dell'alleanza *Arthrocnemion fruticosi.* Le rimanenti unità o rappresentano delle formazioni di passaggio oppure sono ruderalizzate. Discorso a parte vale per le categorie identificate da specie alloctone come *Amorpha fruticosa* e *Ailanthus altissima* che in questa sede assumono minor valore e vanno invece considerate in ottica gestionale.
- *Barene in erosione.* La carta realizzata rappresenta poche categorie, tutte per lo più monospecifiche e rappresentate da tipologie prettamente alofile. La caratteristica di queste vegetazioni è appunto la paucispecificità e la sensibilità a micro-variazioni ecologiche. In fitosociologia esse sono distinte per lo più sulla base della forma biologica e in secondo luogo sull'ecologia. Per esempio la comunità a *Spartina maritima*, una delle poche emicriptofite graminoidi che vive in tali ambienti è identificata da una associazione ovvero *Limonio-Spartinetum maritimae* afferente ad un'unica alleanza quindi ordine e classe. Le vegetazioni a suffrutici succulenti appartengono ad un'ulteriore classe vegetale e sono identificate dall'associazione *Puccinellio festuciformis-Sarcocornietum fruticosi*; discorso analogo vale per quelle dominate da *Limonium vulgare* subsp. *serotinum* (*Limonio narbonensis-Puccinellietum palustris*). Le formazioni a *Suaeda maritima* invece sono rappresentate da specie annuali e nitrofile (*Thero-Salicornietea*), attribuibili all'associazione vegetale *Suaedo maritimae-Salicornietum patulae.* L'area indagata mostra comunque una bassa biodiversità fitocenotica e una evidente dominanza di *Spartina maritima* che testimonia il progressivo impaludamento ed erosione di tali barene. Ciò è dimostrato dal confronto con vecchie carte tecniche che qui collocavano aree emerse ben più estese.

Per quanto concerne l'analisi delle aree critiche attraverso l'utilizzo di transetti vegetazionali, questi sono stati realizzati grazie all'uso di GPS ad alta precisione e della cordella metrica ed hanno interessato i diversi sistemi: elofitico, alofilo e dunale. Sono stati quindi eseguiti alcuni rilievi fitosociologici utili per l' interpretazione; la maggior parte di questi è stata eseguita per l'identificazione delle tipologie elofitiche, particolarmente sensibili a problemi erosivi.

I transetti eseguiti nell'ambito delle foci dei principali fiumi di risorgiva hanno evidenziato una certa variabilità cenotica che ad una ricognizione speditiva non è percepibile. Pur trattandosi di vegetazioni dominate essenzialmente dalla cannuccia palustre, sono variabili in conseguenza all'allagamento, al grado di salinità delle acque e dei suoli e all'azione antropica. Le barene principali lungo il fiume Stella sono

rappresentate da ampie zone particolarmente ricche in biodiversità e con elementi di prati umidi; inoltre i suoli sono ben consolidati. Da testimonianze locali si è infatti evinto che fino agli anni '50 del secolo scorso venivano periodicamente sfalciate per la produzione di strame. Si tratta anche delle barene che mostrano maggiore compartecipazione di specie acquadulcicole, che invece sono meno diffuse per esempio lungo le foci del Cormor. L'area della Secca di Muzzana e le foci del Cormor (a nord della foce delle Stella) erano note per l' abbondante presenza di formazioni a *Bolboschoenus maritimus* subsp. *compactus*; esse sono presenti anche oggi ma da una prima analisi sembrano non essere così estese come illustrato nelle carte della vegetazione e degli habitat più datate. Il transetto eseguito presso punta della Lama, decisamente più distante dagli apporti acquadulcicoli, è rappresentato invece da vegetazioni a maggior carattere di alofilia. Inoltre tale area è ancora oggi utilizzata, probabilmente a fini venatori; la presenza e la gestione dell'uomo contribuiscono ad aumentarne la biodiversità (es. *Plantago cornuti, Juncus geradii*, etc.).

L'analisi condotta nell'ambito del sistema dunale, come ci si attendeva, ha visto l'individuazione di numerose tipologie, quali facies o degradazioni di associazioni vegetali note; del resto tale ambiente mostra una estrema variabilità sia in termini dinamici che spaziali. In poco spazio si susseguono micro morfologie dunali con aree sommitali, piane, retrodunali; inoltre in alcune circostanze la formazione di neodune contribuisce alla formazione di micro lagune calde e iperaline (per l'apporto del mare, per la bassa profondità delle acque e per l'elevata evaporazione estiva) che contribuiscono all'aumento della biodiversità cenotica. Proprio in questi ambienti sono osservabili specie rare come *Archtrocnemum perenne*, *Limonium virgatum* ed il raro *Limonium bellidifolium.* In tal senso molto rappresentativo è il Banco d'Orio ma anche la duna dell'Isola di Martignano. I rilievi a S. Andrea sono stati eseguiti nella porzione più orientale dell'arenile dove, a causa della presenza di pannelli a mare, è avvantaggiato il deposito delle sabbie; si è preferito monitorare tale area proprio per le dinamiche sopracitate, pur consci che la parte occidentale dell'Isola è in evidente stato di erosione.

Lo studio degli ambienti barenicoli ha permesso di osservare direttamente il mosaico vegetale che si forma a causa di microvariazioni ecologiche o forse anche in certi casi da fattori casuali. Vi sono barene più interessanti e ben sviluppate e queste sono quelle protette dall'antistante cordone sabbioso litorale; si tratta infatti di quelle presenti dietro le due isole più grandi. Le barene presenti lungo la litoranea veneta sono invece più semplificate e rappresentate da vegetazioni che sopportano l'allagamento (spartineto e salicornieto), ciò testimonia il loro stato di riduzione. Tali ambienti hanno certamente subito delle azioni da parte dell'uomo, visibili talora dalle morfologie dei suoli, ma comunque non sono state osservate specie alloctone.
A tal proposito va fatta una considerazione generale sullo stato dei sistemi studiati per quanto riguarda la presenza di specie alloctone ed invasive in grado di minacciare la normale dinamica vegetazionale. Gli ambienti elofitici non sono attualmente minacciati dalla presenza di specie alloctone. Anche nelle situazioni in cui sono state osservate immondizie portate dalle mareggiate, non si è vista la presenza di alloctone invasive, tutt'al più di specie ruderali nitrofile; del resto questi sono ambienti iperselettivi, dove poche piante resistono alla variazione di gradiente salino nell'ambito di poche ore.

Le barene sono colonizzate unicamente da specie autoctone tranne nei rialzi (argini) dove si spontaneizza la tamerice oppure arriva qualche *Amorpha fruticosa* che però non resiste al suolo salato. Questo è un dato estremamente positivo se si considera che la vicina laguna di Venezia è invece ormai serbatoio di avventizie in grado di colonizzare l'ambiente emerso alofilo.

Le dune invece rappresentano il sistema maggiormente ricco di specie alloctone. Uno dei fattori principali è certamente dovuto alla presenza di bagnanti estivi, e l'altro è dato dalla presenza di aree calde, secche e desalinizzate che favoriscono l'attecchimento di specie indesiderate. Sono comuni sia erbe annuali (es. *Ambrosia artemisiifolia*) che arbusti. Questi ultimi sono i più temuti in campo naturalistico botanico in quanto formano arbusteti densi e longevi che impediscono l'attecchimento delle specie locali e la normale dinamica verso vegetazioni arbustive o arboree potenziali. Le specie più temute in tal senso sono *Amorpha fruticosa* e *Ailanthus altissima*; quest'ultima però nell'ambiente di duna sembra meno aggressiva di quanto accade nelle vegetazioni dell'entroterra.

Gli aspetti più critici che accomunano i tre sistemi studiati sono dati dalla oramai nota erosione che potrà essere studiata e monitorata negli anni grazie al piano di studi impostato. Il posizionamento dei punti

in GPS consente in qualsiasi momento di ripetere i rilevamenti anche in un'ottica di interventi con obiettivo gestionale di ripascimento e ricostruzione degli habitat che si vanno a perdere.

5. *Studio delle basi fisiologiche che consentano la diffusione delle specie alofite.*

Durante il 2010 sono state valutate le variazioni stagionali di ATP in foglie di Phragmites australis e Bolboschoenus matritimus subsp. Compactus. In particolare, è stato verificato il livello energetico che le piante sono in grado di raggiungere nei diversi momenti fenologici. In particolare, per quanto riguarda la cannuccia di palude, anche in contesti ecologici a diversa concentrazione salina (NaCl).

Questo lavoro ha portato a dei primi risultati relativi alla quantificazione dei parametri biochimici cellulari utili a comprendere la plasticità ecologica di *P. australis*.

Il confronto con *B. matritimus* subsp. *compactus*, porta a delle prime considerazioni che sull'espansione di *P. australis* nelle barene in seguito a gestione. Infatti nelle zone dominate da *B. matritimus* subsp. *compactus,* quest'ultima specie non subisce competizione. Dove invece, si verifica un'alterazione della formazione (in particolare se il taglio è tardo primaverile), è possibile l'insediamento della cannuccia, che si avvale poi della fase vegetativa estiva per portare ad una copertura della vegetazione con una diminuzione della fotosintesi per le altre piante, in particolare per le geofite, come *Bolboschenus,* che hanno già operato la disseminazione del frutto ed ora devono ricreare le riserve sotterranee.

Infine, ulteriori indagini comparate del metabolismo fotosintetico delle diverse popolazioni quali il tipo di anatomia fogliare, di amido primario, NADPH e dell'UDP-glucosio, potrebbero far comprendere l'apporto relativo della fotosintesi e della respirazione sullo stato energetico cellulare delle piante nei diversi momenti fenologici, nonché di distinguere le fasi di caricamento dei fotosintetati dalle foglie verso gli organi sotterranei.

Per quanto riguarda NaCl, invece, sarebbe utile lo studio del metabolismo C4 e dei fattori di controllo (antiossidanti) delle specie reattive dell'ossigeno, quali ascorbato e glutatione ridotto (Noctor & Foyer, 1998).

2.2.3 Studio idromorfologico del territorio lagunare

A livello idromorfologico uno dei problemi più critici di cui soffre la laguna di Marano e Grado è rappresentato dalla perdita di differenziazione morfologica. Questo problema è stato evidenziato sia dal Piano operativo che dallo Studio di fattibilità dei dragaggi. Su richiesta di ISPRA, per approfondire la problematica, valutare la condizione attuale della laguna e le tendenze evolutive in atto, il Commissario Delegato ha avviato un'attività di ricerca con il Di.S.G.A.M. - Dipartimento di Scienze Geologiche, Ambientali e Marine dell'Università degli Studi di Trieste.

In particolare l'attività di ricerca ha interessato la parte maranese della Laguna e si è concentrata principalmente a valutare l'evoluzione del sistema barenicolo in due archi temporali: 1954-1990 e 1990-2007.

2.2.3.1 Evoluzione delle barene 1954-1990

Dall'analisi effettuata sulle levate aeree del 1954 e 1990 per il bacino di Marano si è potuto rilevare un incremento delle superfici di barena pari a 38.47 ha. Questo dato risulta alquanto significativo soprattutto se relazionato all'alto tasso di subsidenza che sembra interessare questa zona, segno evidente che l'apporto di materiale riesce a compensare le perdite verticali, consentendo anche un'espansione laterale. Dalle misurazioni effettuate lungo i capisaldi del litorale maranese, infatti, risulterebbe un tasso medio totale di subsidenza pari a 10 cm, per il periodo che va dal 1980 al 2004, con un valore medio annuo di 1cm/anno (Marchesini, dall'*Indagine sullo stato degli argini della bassa pianura tra le foci del Tagliamento e del Timavo, con particolare riferimento all'arco lagunare 2005*).

Nello stesso tempo è necessario evidenziare come circa 11.7 ha di barene siano stati cancellati da interventi antropici diretti.

Dalla valutazione visiva della sovrapposizione dei due layer, "barene 1954" e "barene 1990", si è potuto constatare come siano le aree di conterminazione lagunare ad Ovest di Marano a registrare, nel

periodo, la maggior crescita in termini di superficie arenicola; crescita che si suppone benefici degli apporti sedimentari provenienti dal fiume Stella e in misura minore dagli apporti del fiume Cormor. Interpretando le striature che si riconoscono al di sotto della superficie dell'acqua come prodotto delle correnti al fondo, è possibile giustificare un trasporto del materiale fluviale in direzione proprio della gronda lagunare, che per effetto della corrente di marea montante, viene deviato verso aree più protette in cui si attuano processi deposizionali con l'espansione laterale delle barene.

Nel dettaglio è possibile verificare come il ramo sinistro dello Stella abbia conservato pressoché inalterato nel tempo il suo delta endo-lagunare, mentre significativi aumenti nell'estensione della superficie delle barene si sono avuti in corrispondenza del ramo destro, sia nella struttura del delta endolagunare sia nelle due baie adiacenti, soprattutto sul lato orientale della Sacca dell'Albera. Significative aree di sedimentazione si rinvengono inoltre lungo tutto il margine della Sacca di Muzzana, dove però a modificare la dispersione dei sedimenti e la conseguente disposizione della aree a barena sono intervenute profonde modificazioni antropiche consistenti nella bonifica, posteriore agli anni 50, di una vasta area a barena posta immediatamente ad est del Fiume Cormor e nella costruzione del relativo argine di conterminazione.

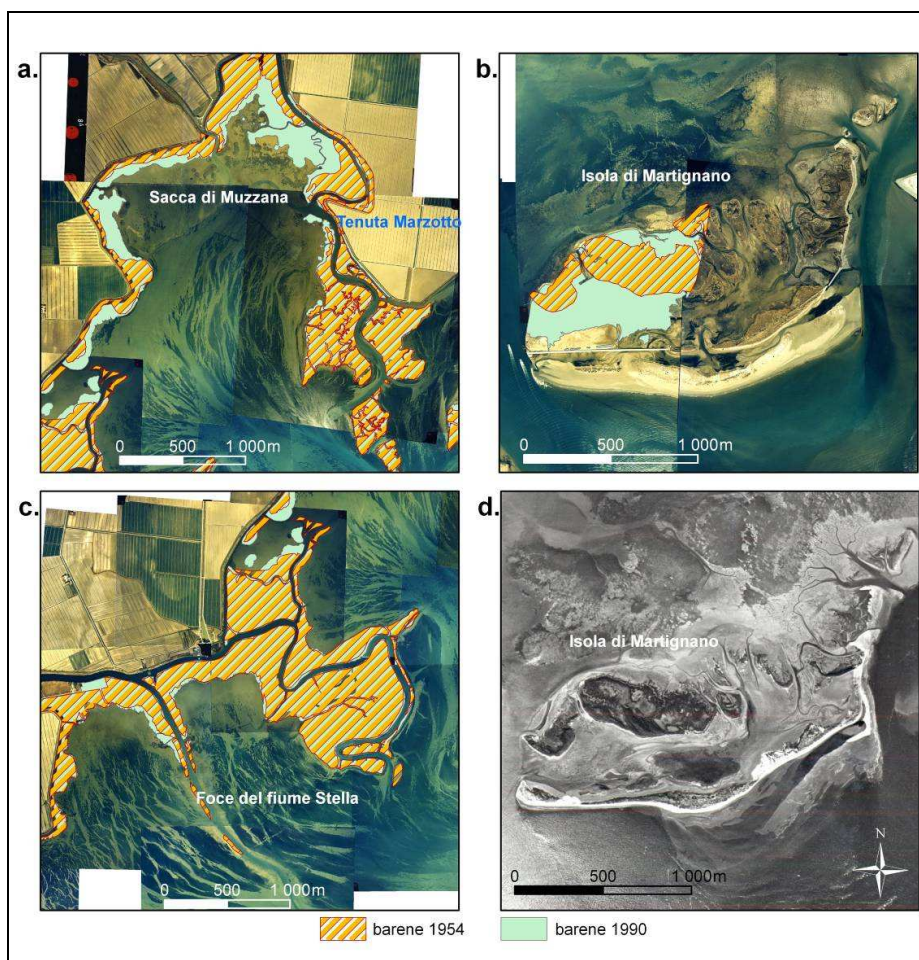



Figura 16 - Dettagli zonali relativi al bacino di Marano:
a) Esempio di aumento della superficie di barene di conterminazione lagunare riferita al periodo 1954-1990;
c) Particolare della foce dello Stella a rilevare una stabilità delle zone di barena;
b) e d) Confronto per l'Isola di Martignano nei due diversi periodi ad indicare l'accumulo di sedimento litorale e la crescita e saldatura delle barene di retrobarriera.

Dal confronto delle morfologie caratterizzanti l'isola di Martignano si evidenzia un marcato carattere deposizionale sia lungo il tratto di cordone litorale che nell'area antistante l'Isola della Marinetta. La tendenza è evidenziata innanzitutto dalla costruzione a mare di nuovi banchi sabbiosi che evolvono verso forme emerse e stabili dal carattere continentale; la costruzione frontale di tali banchi ha comportato nella porzione antistante l'Isola della Marinetta l'instaurarsi di un'area a carattere paralagunare registrando una crescita delle aree limitrofe di velma e barena.
Tali orientamenti sarebbero legati alle vicissitudini che negli anni hanno interessato i due apparati tidali delle rispettive bocche di S. Andrea ad Est e Lignano ad Ovest. Quest'ultime sembrerebbero rispondere alla serie di interventi di sistemazione idraulica che furono attuati a partire dai primi anni '20 con lo scopo di stabilizzare parte delle bocche e dei bacini lagunari. La regimazione di tutte le altre bocche lagunari ha messo la foce di S. Andrea nella condizione di dover modificare il proprio assetto, in risposta all'espansione dei bacini limitrofi di Marano e Buso. Il risultato è una tendenza all'occlusione della Bocca di S. Andrea in concomitanza all'accrescimento sul lato occidentale della stessa, dello "spit" ricurvo di S. Andrea; occludendosi la foce sembra aver spostato il suo asse verso occidente, determinando un arretramento del lato dell'isola di Martignano che fa da sponda alla bocca. Allo stesso modo sembra essere legata alla risposta morfodinamica causata dall'interazione delle due bocche tidali anche l'espansione al largo dei banchi prospicienti il litorale dell'isola con la salvaguardia della retrostante zona paralagunare.

2.2.3.2 Evoluzione delle barene 1990-2007

Tra il 1990 e il 2007 si è assistito ad un'inversione della tendenza registrata nel periodo precedente, con una diminuzione areale del 5.3 % s passando da 526.1 ha a 498.41 ha nel 2007 ha. Osservando nel dettaglio le singole barene si può scindere la riduzione di superficie in due fenomeni distinti. Da un lato buona parte della perdita, per 17.83 ha su 27.7, è dovuta ad interventi antropici e si trova concentrata sull'isola di Martignano, per la costruzione di strutture per l'acquacoltura e l'allevamento di bivalvi e all'eliminazione di una barena di circa 4 ha che ora si trova inglobata nella cassa di colmata in costruzione nei pressi del porto di Marano. Dall'altro lato si rilevano anche importanti fenomeni erosivi in parte bilanciati da alcune zone ripascitive. Tali fenomeni erosivi sono spesso localizzati su barene di margine canale, ad esempio il canale di Marano (Figura 17 e Figura 18), in cui il traffico di natanti è consistente; in altri casi essi sembrano legati a moto ondoso naturale come attesta l'esposizione a Bora di questi particolari siti come le barene a nord della darsena di Aprilia Marittima.
Diverso è il caso del lato nord dell'isola di Martignano. La riduzione di superficie di barena in questo contesto è riferibile ad un probabile annegamento, almeno da quanto si evince dalla foto aerea: è visibile una regressione della vegetazione ed una conversione da barena a velma. Solamente un'analisi diretta del sito potrà chiarire meglio la dinamica specifica (Figura 19).
Inoltre, in altri siti si riscontra una commistione di fenomeni erosivi e ripascitivi, come ad esempio nell'area della Bocca di Coron dove si notavano nel 1990 due profonde insenature, di chiara causa antropica, che allo stato attuale sono parzialmente colmate mentre immediatamente a ovest si è verificato un arretramento.

Figura 17 - Foto aerea del 2007 dell'area di Marano Lagunare con il perimetro delle barene del 1990 (in verde). Appare evidente al centro della foto l'eliminazione di una barena di circa 5 ha, attualmente inglobata nella cassa di colmata in costruzione nei pressi del porto di Marano

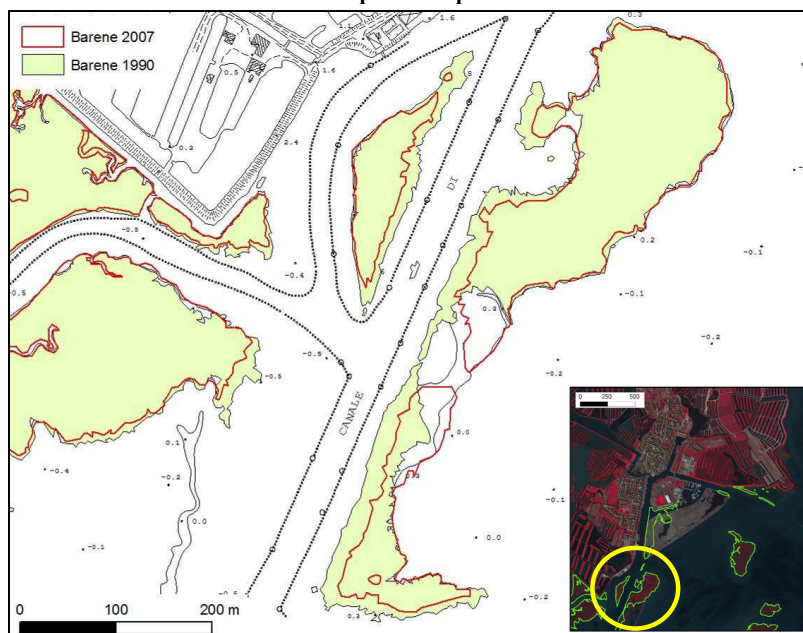



Figura 18 – Particolare del canale di Marano: si evidenza l'erosione sulle barene di margine canale sui due lati del canale stesso

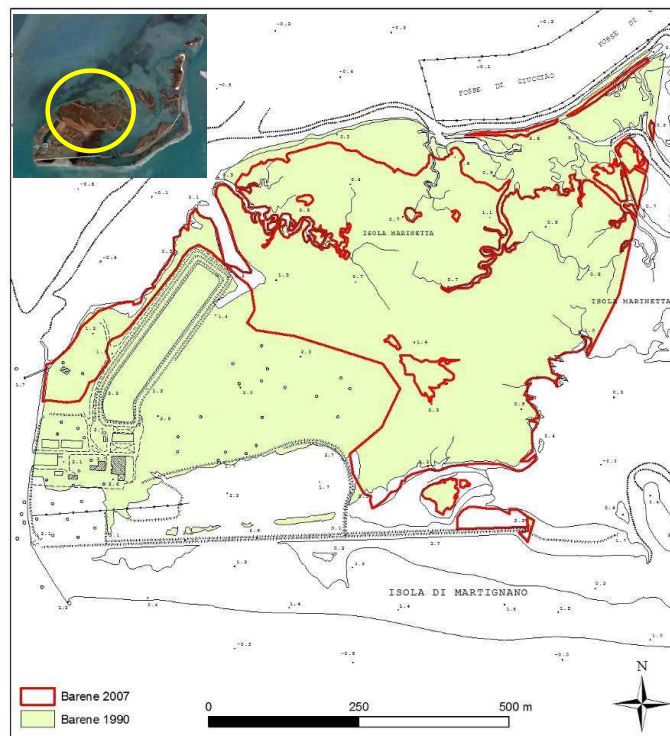



Figura 19 – Particolare dell'isola di Martignano: costruzione di strutture per l'acquacoltura e l'allevamento di bivalvi, successiva al 1990.

2.2.4 Carta batimetria della Laguna di Marano Lagunare e Grado

Il Progetto di realizzazione di una nuova carta batimetria della Laguna di Marano Lagunare e Grado è stato voluto dalla Struttura Commissariale che ne ha configurato la realizzazione in documenti tecnici preliminari e in una convenzione operativa con l'Autorità di Bacino Regionale del Friuli Venezia Giulia (agosto 2009); l'intento era quello di definire un quadro aggiornato della morfologia lagunare, ai fini della pianificazione delle attività e per la gestione emergenziale di questo delicato ecosistema e di aggiornare lo stato delle conoscenze dei fondali lagunari che finora era fermo al 1966.

Il progetto ha coinvolto, personale dell'Autorità di Bacino regionale del Friuli Venezia Giulia, del Gruppo di Ricerca Costiera del Dipartimento di Geoscienze dell'Università di Trieste, dello Staff del Commissario Delegato per l'Emergenza Socio-Economica Ambientale determinatasi nella Laguna di Marano e Grado e dell'Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale di Trieste,

L'attività di rilievo delle piane di marea è stata svolta attraverso l'acquisizione di oltre settecento chilometri di profili batimetrici continui, effettuati in transetti Nord-Sud, con passo di centocinquanta metri, per mezzo di ecoscandagli idrografici e apparecchiature DGPS, tramite i quali si è potuto coprire l'intera superficie lagunare. Questo dato è stato integrato dai rilievi ad altissima risoluzione (*multibeam*) di alcuni dei principali canali navigabili.

Una dettagliata analisi dei dati, effettuata tramite programmi di modellazione tridimensionale, ha consentito di ottenere un modello digitale batimetrico delle piane lagunari (*DBM - Digital bathymetric model*).

Una tale mole di dati ed una ricostruzione così dettagliata dell'ambiente lagunare permetteranno di migliorarne le conoscenze in termini morfodinamici e di analizzare nel dettaglio la morfologia dei vari bacini evidenziando le aree caratterizzate da particolari criticità.

Essa rappresenta un necessario elemento di base per giungere ad un'efficiente gestione della Laguna, sia in termini di qualità ambientale, che di sicurezza della navigazione, in particolare in termini di circolazione idrica attiva.

La nuova Carta batimetrica fornirà quindi una visione completa del territorio lagunare, e rappresenta un elemento indispensabile per tutti gli operatori istituzionali e privati che operano in Laguna; in particolare consentirà di monitorare il fenomeno dell'interramento dei canali, al fine di permettere alla struttura Commissariale la pianificazione degli interventi di dragaggio, indispensabili per la sicurezza della navigazione.

Grazie ai nuovi rilievi e al primo confronto con i dati pregressi, sarà inoltre possibile valutare l'evoluzione morfologica intercorsa negli ultimi 50 anni, da cui potrà essere desunto un primo bilancio sedimentario, che guiderà le future strategie di conservazione e gestione del territorio lagunare.

2.2.5 Studio di fattibilità per il ripristino della cassa di colmata "MA1 – Dossat"

Nel 2010 è stato eseguito un rilievo laser-scan finalizzato a rilevare dettagliatamente lo stato di riempimento della cassa di colmata "Barena MA1" in Comune di Marano Lagunare.

Da tale rilievo è emerso che la cassa di colmata ha di fatto esaurito la sua capacità ricettiva e pertanto è emersa la necessità di predisporre uno studio di fattibilità finalizzato alla riqualificazione e al futuro riutilizzo dell'area, in accordo con l'amministrazione comunale. Tale studio permetterà di valutare l'opportunità di un reinserimento naturalistico, paesaggistico ed urbanistico della cassa di colmata.

Negli ultimi mesi del 2010 è stato affidato l'incarico di redigere tale studio di fattibilità che tenga conto dei seguenti due aspetti:

1. Valutazione delle problematiche di tipo strutturale-geotecnico della cassa di colmata;
2. Valutazione delle problematiche di contenimento e rivegetazione mediante l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica.

Lo Studio è stato presentato alla Struttura Commissariale a febbraio del 2011.

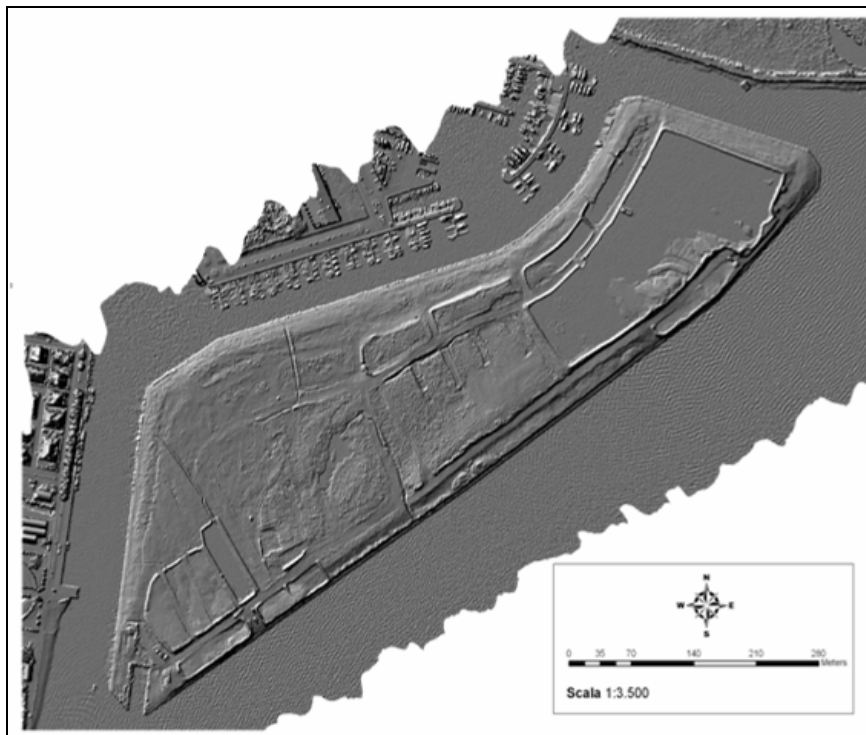



Figura 20 - Rilievo laser-scan della cassa di colmata MA1

2.2.6 "Studio di fattibilità per la messa in sicurezza e bonifica dell'area dello stabilimento Caffaro e limitrofe" (settembre 2009) e successivo "Progetto" (ottobre 2009)

Il Commissario Delegato ha stipulato in data 16 giugno 2009 una convenzione con SOGESID Spa, approvata con decreto n. 25/09/CD di data 15 giugno 2009.
Successivamente, in data 9 febbraio 2010 è stato stipulato il primo Atto integrativo alla Convenzione del 16 giugno 2009, inerente le attività volte all'elaborazione di uno studio di fattibilità mirato all'individuazione dei possibili scenari di intervento per la risoluzione delle problematiche per la messa in sicurezza e bonifica delle aree contaminate da mercurio non prese in considerazione nel Progetto "Messa in sicurezza e bonifica dell'area dello stabilimento Caffaro ed aree limitrofe - progetto di ottobre 2009.

Di seguito sono riportate al riguardo le attività previste e nei due successivi atti integrativi sopra citati.

- Primo Atto integrativo:
  Con tale atto la Sogesid Spa si è impegnata a realizzare la seguente attività:
  - Elaborazione di uno studio di fattibilità mirato all'individuazione dei possibili scenari di intervento per la risoluzione delle problematiche per la messa in sicurezza e bonifica delle aree contaminate da mercurio non prese in considerazione nel progetto già redatto "Messa in sicurezza e bonifica dell'area dello stabilimento Caffaro ed aree limitrofe – Studio di fattibilità (settembre 2009).

Ravvisata inoltre la necessità di eseguire indagini finalizzate all'individuazione dello stato di contaminazione del canale Banduzzi e del tratto di fiume Aussa che lo collega alla Laguna di Grado e Marano, al fine di poter procedere con la valutazione degli interventi di messa in sicurezza, in data 23/07/2010 è stata stipulata con il Dipartimento di Oceanografia Biologica (BiO) di OGS una Convenzione per la valutazione della funzionalità dell'ecosistema in aree inquinate.

Le attività previste dalla suddetta convenzione riguardavano:

- **Fase 1**: valutazione su ampia scala delle caratteristiche tessiturali e compositive del sedimento in esame, anche da analisi pregresse, associata alla valutazione della copertura a macroalghe e/o macrofite per determinare i siti idonei allo studio successivo e identificare i principali inquinanti;
- **Fase 2**: nei siti identificati campionamento del sedimento superficiale per:
  - Caratterizzazione della sostanza organica
  - Stime di biomassa ai diversi livelli trofici
  - Valutazione dei processi di produzione e respirazione
  - Valutazione dei processi degradativi
  - Identificazione di specie resistenti agli inquinanti e loro ruolo trofico.

2.3 Progetti e interventi

Nel corso del 2010 il Commissario delegato ha effettuato interventi di dragaggio limitati ai tratti più critici del Fiume Corno, del canale Coron e del canale di Marano, in quanto le attività di dragaggio sono state pesantemente condizionate dalla mancanza di siti di stoccaggio temporaneo e definitivo dei sedimenti. Infatti la cassa di colmata MA1 di Marano Lagunare, dove sono stati collocati la maggior parte dei sedimenti dragati dal 2003, è ormai in via di completo esaurimento. La mancanza di siti di stoccaggio è una criticità che, come evidenziato anche dallo Studio di fattibilità degli interventi sui sedimenti lagunari (2009), sta condizionando la conclusione del dragaggio in corso sul Fiume Corno e non ha consentito ad oggi di riavviare in maniera organica i dragaggi necessari a garantire la navigabilità della laguna. In particolare le attività di dragaggio del Fiume Corno, che erano state riprese nell'agosto 2009, sono state nuovamente sospese nel maggio 2010.
Al fine di consentire il completamento delle attività di dragaggio del Fiume Corno è stata progettata pertanto da questa Struttura una Seconda Perizia Suppletiva e di Variante. Tale perizia ha previsto l'adeguamento di due delle tre vasche esistenti in località Fearul, realizzate nel 2002 dal Consorzio ZIAC e da allora inutilizzate, al fine di destinarle a stoccaggio temporaneo dei sedimenti di dragaggio del fiume Corno e più in generale dei canali lagunari.
Successivamente allo stoccaggio temporaneo nelle vasche in località Fearul, i sedimenti saranno collocati definitivamente nelle casse di colmata in corso di progettazione.

In merito, in base a quanto emerso dallo Studio di fattibilità sui sedimenti lagunari, elaborato nell'ambito della Convenzione col Magistrato alle Acque di Venezia, sono stati individuati tre siti di stoccaggio definitivo dei sedimenti:

- in comune di Grado, ad ovest del cimitero comunale;
- in comune di Marano Lagunare, in località Punta Gabbiani. A tale sito, a seguito di un'ulteriore analisi delle alternative, è stato preferita l'area in comune di Lignano Sabbiadoro, in località Pantanel;
- in comune di S. Giorgio di Nogaro, a sud di Porto Vecchio.

A seguito di procedura di gara, è stato affidato nel maggio 2010 l'appalto per la realizzazione dell'attività di "Progettazione definitiva ed esecutiva, nonché di tutte le attività necessarie per la realizzazione di tre casse di colmata nella laguna di Marano e Grado, nelle Province di Gorizia e Udine, finalizzate a garantire la navigabilità delle vie d'acqua con asporto e ricollocazione dei sedimenti di dragaggio, nei Comuni di Grado, Marano Lagunare e S. Giorgio di Nogaro".

Oltre agli interventi connessi con l'attività di dragaggio, si è conclusa la progettazione preliminare di una banchina per la difesa spondale di un tratto del canale Taglio a Marano Lagunare; tale intervento, inteso come messa in sicurezza dell'argine, si rende necessario per consolidare le sponde e garantire la navigazione lungo il canale.

2.3.1 Dragaggio del fiume Corno

L'intervento risulta strettamente legato al progetto di recupero delle vasche di stoccaggio del Fearul (paragrafo 2.3.2).

2.3.1.1 Il progetto

Il progetto "Lavori urgenti per il dragaggio del Fiume Corno finalizzati a garantire la sicurezza della navigazione, favorire la circolazione delle acque lagunari ed il ricambio idrico e contenere la dispersione delle sostanze inquinanti nell'ambiente lagunare" è stato predisposto dall'Autorità di bacino regionale ed approvato dal Commissario Delegato Gianfranco Moretton il 21/01/2008.
Il progetto prevedeva il dragaggio dell'asta del Fiume Corno nel tratto compreso tra la foce in laguna e la banchina di Porto Margreth, al fine di assicurare, per tutto lo sviluppo del tronco fluviale, una profondità dei fondali non inferiore a 7,50 metri s.l.m.m., ritenuta necessaria per la sicurezza della navigazione. Dai rilievi batimetrici del fondale è risultato necessario provvedere al dragaggio di complessivi 168.000 mc. Il progetto prevedeva di collocare definitivamente la maggior parte dei materiali dragati nelle 3 vasche esistenti in loc. Fearul a San Giorgio di Nogaro. Tali vasche, della capacità pari a 70.000 mc ciascuna, erano state realizzate nel 2002 dal Consorzio ZIAC e da allora non sono state mai utilizzate.

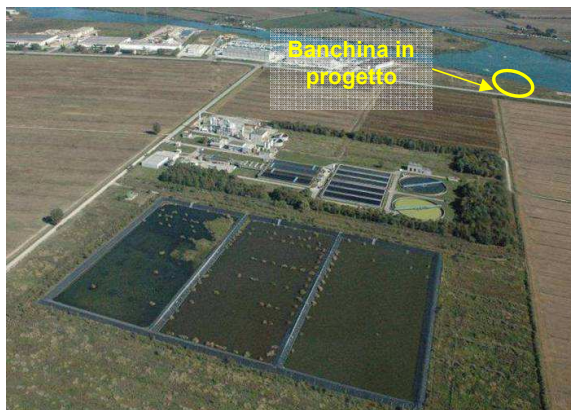



Figura 21 - Planimetria generale dell'area d'intervento e dettaglio sull'area Fearul (in primo piano vasche di stoccaggio e indicazione, in secondo piano, della banchina in progetto)

2.3.1.2 Avanzamento dei lavori

L'intervento di dragaggio del fiume Corno, la cui consegna lavori è avvenuta nel marzo 2008, presentava evidenti problemi di attuazione, in relazione principalmente all'individuazione di siti di stoccaggio dei materiali dragati ed alle modalità di riutilizzo delle argille sovraconsolidate ("caranto").

A marzo 2008 è stato eseguito un primo dragaggio urgente per circa 2.600 m^3 nei punti più critici per la sicurezza della navigazione; poi l'attività è stata sospesa sino al 7 febbraio 2009.

A seguito delle prescrizioni poste dalla Regione FVG nell'ambito della procedura di VIA (DGR n. 1932 del 25 settembre 2008) l'utilizzo delle vasche esistenti in loc. Fearul come stoccaggio definitivo, secondo quanto previsto dal progetto, è risultato giuridicamente, tecnicamente ed economicamente impraticabile.

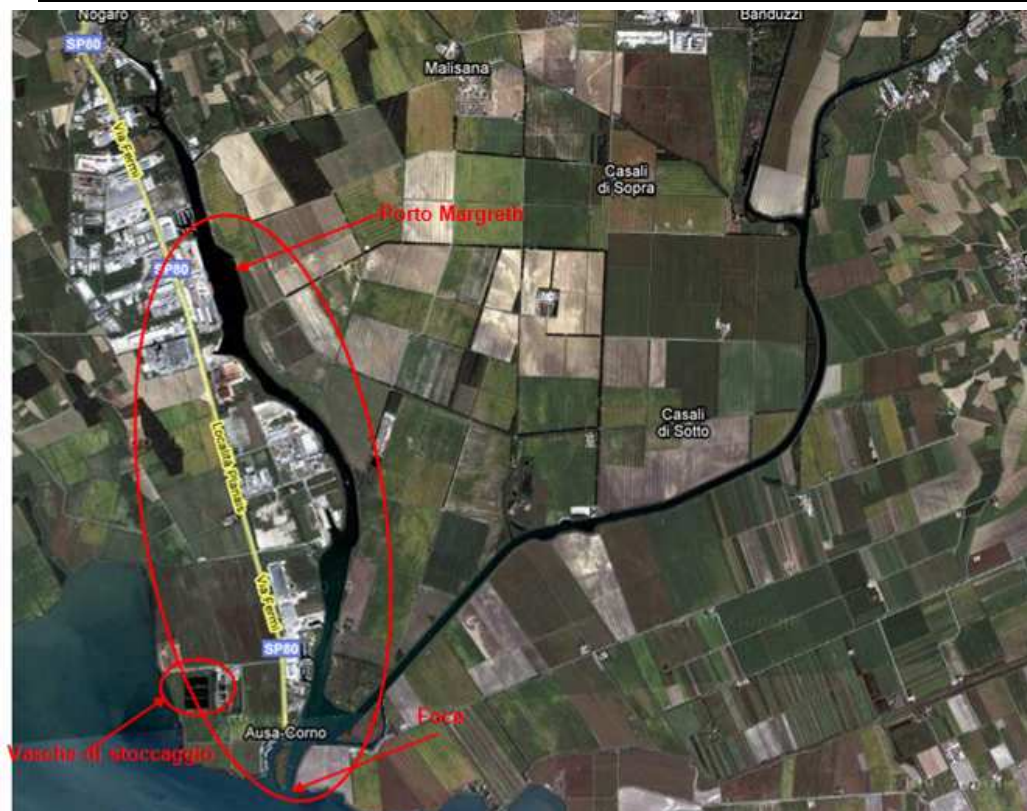



Figura 22 - Planimetria con evidenziata l'area d'intervento e la localizzazione delle vasche di stoccaggio

In relazione a ciò il progetto è stato integrato, nell'agosto 2008, da una Relazione tecnica integrativa e, nel novembre 2008, dalla Prima Perizia Suppletiva e di Variante. La Relazione tecnica integrativa, per adeguare il progetto alle prescrizioni della VIA, ha previsto la realizzazione della copertura delle vasche di stoccaggio dei fanghi site in località Planais in comune di San Giorgio di Nogaro, con un costo aggiuntivo di 2.300.000,00 Euro.
A fronte dell'impraticabilità dell'utilizzo delle vasche di stoccaggio per le prescrizioni della procedura di VIA, la Prima Perizia Suppletiva e di Variante ha previsto il conferimento di 20.000 m^3 alla cassa di colmata MA1, anziché il loro conferimento nelle vasche di raccolta in località Planais come da progetto approvato. Il dragaggio è stato effettuato nel periodo da febbraio a maggio 2009 nella zona di Porto Marghret.
Dopo una sospensione, necessaria per effettuare un rilievo plano altimetrico per la valutazione dei volumi residui in cassa di colmata, i lavori sono ripresi parzialmente ad agosto 2009 ed è stato previsto il dragaggio e conferimento in cassa di colmata MA1 di ulteriori 35.000 m^3 di sedimenti. A fronte del completamento del dragaggio di 35.000 m^3 e dell'esaurimento della capienza residua della cassa di colmata MA1, è stata disposta dal Direttore dei Lavori nel maggio 2010 un'ulteriore sospensione.
Al 31 dicembre 2010 complessivamente sono stati dragati circa 57.600 m^3.

2.3.2 Il progetto di sistemazione delle vasche di stoccaggio in loc. Fearul

Al fine di consentire la prosecuzione e conclusione dei lavori di dragaggio sul fiume Corno e nell'ottica più ampia di disporre di un sito di stoccaggio temporaneo dei sedimenti dragati, si è deciso di rivedere la funzione e la destinazione d'uso delle 3 vasche di stoccaggio in località Fearul, a San Giorgio di Nogaro. Nel settembre 2009 il Commissario delegato ha quindi avviato la predisposizione di una Seconda Perizia di

Variante al progetto approvato con previsione di stoccaggio temporaneo dei sedimenti all'interno delle vasche esistenti.

Figura 23 - Vasche di stoccaggio dei fanghi in località Fearul

L'elaborazione della Seconda Perizia di Variante, portata avanti nell'ambito della convenzione col Magistrato alle Acque di Venezia, è stata conclusa nei primi mesi del 2010.
Gli interventi previsti dalla perizia consistono:

- nell'adeguamento di 2 delle 3 vasche al fine di utilizzarle come stoccaggio temporaneo dei fanghi di dragaggio del fiume Corno e più in generale dei canali lagunari in attesa dell'invio alle destinazioni finali (casse di colmata in fase di progettazione);
- nella predisposizione di una banchina attrezzata per lo scarico dei sedimenti da natante a camion, per il successivo trasporto alle vasche;
- nell'adeguamento e realizzazione della viabilità di collegamento tra la banchina e le vasche.

In parallelo, per consentire il conferimento definitivo dei sedimenti dragati dal Fiume Corno dopo il passaggio nelle vasche, è stato avviato l'iter per la realizzazione di una cassa di colmata per i sedimenti. Tale realizzazione consentirà il completamento delle operazioni di dragaggio sul Fiume Corno, dalla movimentazione in loco alla collocazione definitiva dei sedimenti in strutture di confinamento adeguate.

2.3.2.1 Iter autorizzativo

Sulla base dei documenti progettuali della Seconda Perizia di Variante è stata quindi avviata la richiesta dei pareri previsti dalla normativa vigente, ed in particolare:

1. in data 2 aprile 2010 è stata richiesta alla Regione FVG, Servizio VIA la Verifica di assoggettabilità a VIA. Tale procedimento si è concluso con la pronuncia di non assoggettabilità a VIA nella riunione della Commissione Tecnico Consultiva del 7 luglio 2010 - Decreto n. 1679 del 14 luglio 2010;
2. a seguito di quanto disposto dal succitato decreto, in data 29 luglio 2010 è stato avviato presso il Servizio VIA il procedimento di Valutazione d'Incidenza Ambientale relativamente alla realizzazione della banchina di attracco sul Fiume Corno.
   Tale procedimento si è concluso con esito favorevole in data 2 settembre 2010 con Decreto n. ALP.11/2079- SIC/665;
3. in data 16 luglio 2010 è stata avviata la Commissione Regionale Lavori Pubblici, convocata ai sensi della legge regionale 31 maggio 2002, n. 14.

In sintesi i procedimenti attivati al riguardo sono di seguito schematizzati.

Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile

Commissario Delegato per l'Emergenza Socio-Economico Ambientale determinatasi nella Laguna di Marano Lagunare e Grado Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (ex O.M. dell'Interno 3217 del 3 giugno 2002 e s.m.i.)

Sintesi dei procedimenti attivati			
Procedimento	Enti coinvolti	Data di avvio	Data conclusione procedimento
Verifica di assoggettabilità a VIA	Regione Servizio VIA + Commissione VIA	2 aprile 2010	7 luglio 2010, decretata la non assoggettabilità nella riunione della Commissione Tecnico Consultiva VIA del 7 luglio 2010 - Decreto n.1679 del 14 luglio 2010
Valutazione d'Incidenza Ambientale	Regione Servizio VIA Regione ex Servizio Tutela Ambienti Naturali e Fauna	29 luglio 2010	2 settembre 2010 con Decreto n. ALP.1112079-SIC/665 di stessa data
Conferenza dei Servizi presso Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare	Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare + altri enti convocati (Ministero Sviluppo Economico, Ministero Infrastrutture, Ministero della Salute, Regione FVG)	27 ottobre 2010 con formale richiesta di parere sull' iter di approvazione della 2° Perizia di Variante di cui alla nostra comunicazione del 15 dicembre 2009	Conferenza di Servizi Istruttoria tenutasi in data 3 marzo 2011 Conferenza di Servizi Decisoria da convocare
Commissione Regionale LLPP	Vedi tabella seguente	16 luglio 2010	3 settembre 2010

Commissione Regionale LL.PP. (si esprime sul progetto definitivo)			
Seduta in sede provinciale di Udine del 03/09/2010			Note
Enti convocati		Pareri espressi	
1	Regione FVG – Direzione centrale infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale e lavori pubblici	Parere positivo	–
2	Regione FVG - Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna - Servizio VIA	Parere positivo con prescrizioni già espresso in sede di VIA e di Valutazione d'Incidenza	–
3	Regione FVG - Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna - Servizio tutela beni paesaggistici	Richiesta integrazioni	A seguito della trasmissione delle integrazioni richieste, è stato ottenuta in data 13 ottobre 2010, l'autorizzazione paesaggistica per la banchina. A seguito di richiesta di parere all'avvocatura regionale e sulla base del parere vincolante espresso dalla Soprintendenza, è stata rilasciata l'autorizzazione paesaggistica per le vasche dal Servizio Tutela Beni Paesaggistici della Regione (13 gennaio 2011)
4	Regione FVG – Direzione centrale infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale e lavori pubblici - Servizio Mobilità	Non si è espressa in quanto l'area è risultata di competenza della Capitaneria di Porto	–

5	Regione FVG - Direzione centrale risorse rurali, agroalimentari e forestali (Ispettorato Agricoltura e Foreste)	Non competente in quanto l'area perimetrale alle vasche di stoccaggio fanghi non è classificabile come bosco e pertanto la sua trasformazione d'uso non necessita di alcuna autorizzazione forestale.	–
6	Regione FVG – Direzione centrale finanze, patrimonio e programmazione	L'ente si è dichiarato non competente territorialmente	–
7	Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici	Parere paesaggistico positivo per la realizzazione della banchina in sede di Commissione Regionale	A seguito di incontri ed approfondimenti è stato espresso parere paesaggistico positivo anche agli interventi sulle vasche
8	Soprintendenza per i Beni Archeologici	Parere positivo con prescrizioni	–
9	Capitaneria di Porto di Monfalcone	Richiesta integrazioni	Autorizzazione dell'11 marzo 2011
10	Agenzia delle Dogane del FVG	Parere favorevole	–
11	Agenzia del demanio	Autorizzazione all'occupazione di beni demaniali	–
12	Provincia di Udine	Parere positivo con prescrizioni	–
13	ARPA FVG	Parere positivo con prescrizioni	–
14	ASS 5	Parere positivo con prescrizioni	–
15	Consorzio di Bonifica Bassa Friulana	Nulla osta all'utilizzo dell'area	–
16	Consorzio ZIAC	Parere favorevole	–
17	Comune di S. Giorgio di Nogaro	Ha evidenziato la non compatibilità urbanistica dell'intervento	In data 30 marzo 2011 si terrà il Consiglio Comunale per approvare il nuovo strumento urbanistico generale comunale (ai sensi del quale l'intervento risulta compatibile)

Nota: in rosso le Amministrazioni per le quali non vale il potere sostitutivo del Commissario Delegato

Si riportano di seguito alcune brevi considerazioni rispetto a quanto schematizzato nella tabella precedente:

- a valle dei lavori della commissione è stata ottenuta, in data 13 ottobre 2010, l'autorizzazione paesaggistica alla realizzazione della banchina per il trasbordo dei sedimenti dal Servizio tutela beni paesaggistici della Regione;
- sulla base parere positivo vincolante della Soprintendenza e del parere dell'Avvocatura regionale, coinvolta per una verifica sulla sussistenza del vincolo ex. D.Lgs. 42/04 sull'area delle vasche (fascia di 300 m dalla linea di battigia), il Servizio tutela beni paesaggistici della Regione ha rilasciato con Decreto n. 28/1.410 l'autorizzazione paesaggistica per gli interventi sulle vasche esistenti;
- con la Soprintendenza per i beni archeologici è stata conclusa positivamente la verifica preliminare dell'interesse archeologico ai sensi del Testo unico dei Beni Culturali 42/2004. La verifica si è articolata in diverse fasi (ricerca archeologica, ricerca storico - archivistica, ricerca e analisi cartografica, studio geoarcheologico) che hanno portato all'elaborazione di un documento di sintesi e di valutazione critica dei dati rinvenuti nei diversi percorsi disciplinari;
- la Soprintendenza ha espresso parere favorevole con prescrizioni sugli interventi previsti in perizia; per le attività di dragaggio ha prescritto l'esecuzione di prospezioni subacquee preventive, da parte di personale archeologico specializzato;

- a fine dicembre 2010 è stata inoltrata alla Capitaneria di Porto di Monfalcone la simulazione richiesta per la verifica della sicurezza della navigazione per la realizzazione della nuova banchina, integrazione richiesta nell'ambito del procedimento ex. art. 55 del Codice della Navigazione. Nella figura successiva è riportata un'immagine della simulazione che è stata condotta con simulatore SAND (Simulatore Distribuito di Addestramento alla Navigazione), sviluppato da CETENA S.p.A. I parametri della simulazione sono stati concordati con l'Ufficio Circondariale Marittimo di San Giorgio di Nogaro ed in particolare si è tenuto conto del contesto in cui la simulazione ha luogo (stato di mare, corrente, vento), delle caratteristiche dell'imbarcazione tipo in transito e degli eventuali rimorchiatori utilizzati in manovra, delle batimetrie, degli effetti specifici legati alla posizione della nave (banchina, profondità del fondale ecc). Il procedimento si è chiuso positivamente in data 11 marzo 2011.

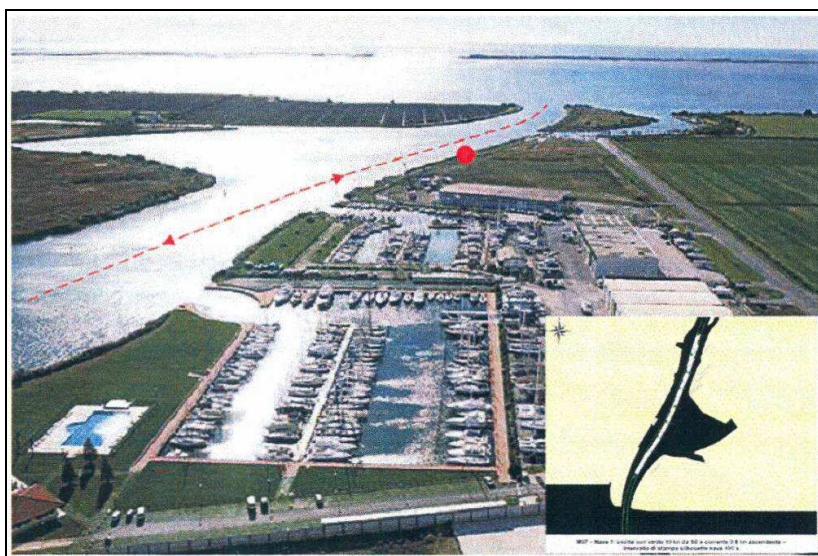



Figura 24 - Simulazione per la verifica della sicurezza della navigazione per la realizzazione della nuova banchina

- in data 11 marzo 2011 è stata acquisita l'autorizzazione all'occupazione temporanea di superfici demaniali per la realizzazione della banchina per il trasbordo dei materiali dragati (richiesta di consegna dell'area - art. 34 del Codice della Navigazione) di competenza della Capitaneria di Porto di Monfalcone. Le autorizzazioni degli altri enti su cui ricade la banchina (Agenzia del demanio e Consorzio di Bonifica Bassa Friulana) sono state acquisite in sede di Commissione Regionale LL.PP.;
- considerata la non compatibilità urbanistica dell'intervento rispetto al PRGC vigente (l'intervento è conforme al PRGC in fase di approvazione), il Commissario ai sensi dell'art. 8 dell'Ordinanza Ministeriale n. 3217/2002 e ss.mm.ii. dovrà avviare l'iter di approvazione della Variante urbanistica al PRGC del comune di San Giorgio di Nogaro. Nell'ambito di tale procedimento dovrà essere effettuata la Verifica di assoggettabilità a VAS della Variante urbanistica al PRGC del comune di San Giorgio di Nogaro, sulla base degli elaborati specifici facenti parte del progetto approvato.

L'iter autorizzativo è quindi attualmente ancora in corso e potrà essere completato dopo l'esame in sede di Conferenza di Servizi decisoria presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Si evidenzia inoltre che, a margine del percorso autorizzativo e su segnalazione da parte dell'Agenzia del Territorio del novembre 2009, è stato effettuato l'accatastamento delle vasche in loc. Fearul. La situazione catastale è stata quindi sanata nel febbraio 2010.

Nell'ambito dell'attuazione del Piano di caratterizzazione del SIN Laguna di Marano e Grado, è stato completato il prelievo di campioni per la caratterizzazione dell'area della banchina (ricadente nella Macroarea 12 del succitato Piano) e delle vasche (ricadente nella Macroarea 13 del succitato Piano) effettuata dal Consorzio ZIAC.
I risultati della caratterizzazione sui terreni, riportati nei rapporti conclusivi delle due macroaree trasmessi alla Struttura Commissariale dal Consorzio ZIAC, non evidenziano superamenti dei limiti di riferimento per aree industriali (colonna B, tabella 1, allegato 5, titolo V, parte 4 del D.Lgs 152/06).
Da quanto comunicato dal Consorzio ZIAC, i dati di caratterizzazione dei terreni e delle acque, per le due macroaree d'interesse, sono stati trasmessi nel corrente mese di gennaio all'ARPA, per la necessaria validazione; verranno quindi discussi anch'essi in Conferenza di Servizi al MATTM per la restituzione agli usi legittimi delle aree come sopra indicato.
Si riportano nelle figure successive l'ubicazione dei punti di campionamento per l'area di realizzazione della banchina (Figura 25) e per l'area delle vasche (Figura 26).

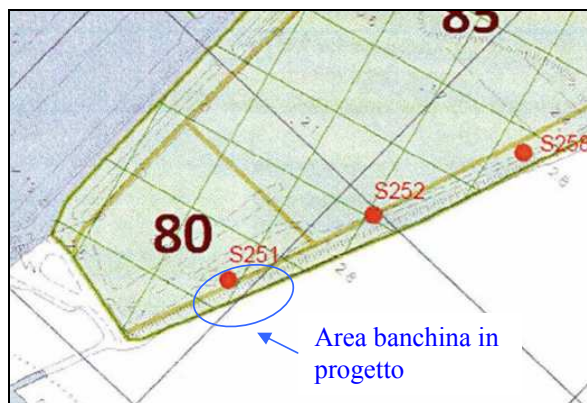



Figura 25 - Dettaglio punti di campionamento nella Macroarea 12 (nel punto S251, che ricade sull'argine in corrispondenza della banchina in progetto, è stato effettuato un sondaggio a -3.50 m dal p.c. con prelievo di campioni di terreno)

Figura 26 -Dettaglio punti di campionamento nella Macroarea 13

2.3.2.2 <u>Costi</u>

Il costo complessivo previsto per la realizzazione del progetto di dragaggio del Fiume Corno del gennaio 2008 ammonta ad euro 5.835.000 IVA compresa, di cui Euro 4.976.000 per lavori e oneri di sicurezza. L'attuazione della Seconda Perizia di Variante comporta un maggior onere di Euro 6.665.000 dei quali 4.973.000 Euro per lavori e oneri di sicurezza.

2.3.3 Il progetto della cassa di colmata di Grado

Come già indicato al paragrafo 2.2.5, in considerazione dell'esaurimento della cassa di colmata MA1 di Marano Lagunare e visti i risultati dello studio di fattibilità sui sedimenti lagunari, è stata individuata per la realizzazione di una nuova cassa di colmata un'area sita in comune di Grado (GO), a ridosso del cimitero e in prossimità di una marina già attrezzata.

Nel Decreto VIA n. 1679 del 14 luglio 2010, con il quale è stata decretata la non assoggettabilità del Progetto di sistemazione delle vasche del Fearul previsto dalla 2° Perizia di Variante del Progetto di dragaggio del Fiume Corno, è prescritto che l'intervento abbia luogo una volta autorizzata la realizzazione della cassa di colmata ove condurre i sedimenti a destinazione finale.

2.3.3.1 Area d'intervento

L'area su cui è prevista la realizzazione della cassa di colmata si trova all'interno di un'isola denominata "Le Cove", in una porzione arginata e marginale di una valle da pesca (Cove).
Il comune di Grado nel suo Piano Regolatore Generale ne ha previsto il ritombamento sin dal lontano 1968.

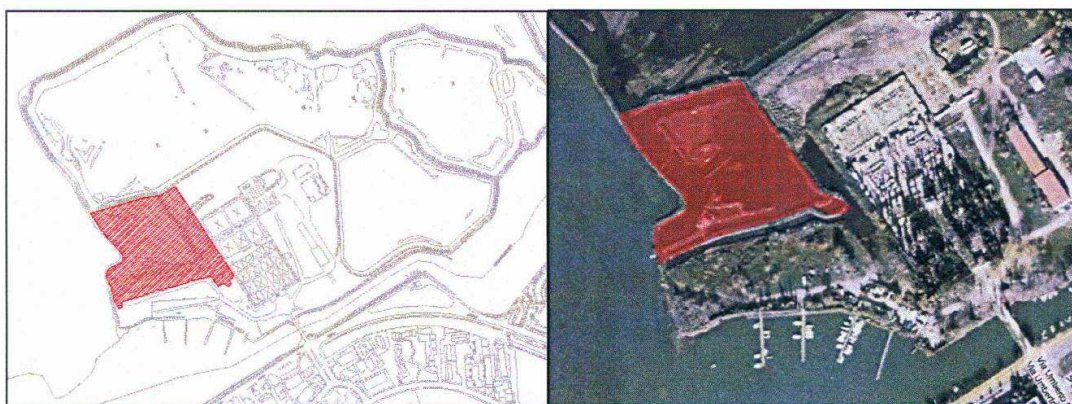



Figura 27 - Area a Grado prossima alla marina ed al cimitero

2.3.3.2 Indagini preliminari

Preliminarmente alla progettazione sono stati effettuati, a seguito di espletamento di procedura di gara, rilievi plano-altimetrici e batimetrici ed indagini geognostiche (prove penetrometriche e sondaggi meccanici con prelievo di campioni). Tali attività si sono concluse nella prima metà del 2010.
Inoltre al fine di caratterizzare dal punto di vista chimico - fisico i sedimenti presenti sul fondo della cassa è stato impostato un Programma preliminare d'indagini concordato con ISPRA e ARPA, secondo le specifiche del Piano ICRAM 2008. In particolare sono stati previsti 2 punti di campionamento spinti fino ad una profondità di -11 m s.l.m.m. I campioni di sedimento sono stati prelevati nell'ottobre 2010, col supporto di una ditta specializzata, ed analizzati nei laboratori di ARPA FVG; i risultati analitici sono stati resi disponibili a fine gennaio 2011 e consentiranno di verificare la compatibilità dei sedimenti presenti sul fondo della cassa di colmata con utilizzi in laguna (possibili se risultassero entro colonna A del D.Lgs. 152/2006).
Con la Soprintendenza per i beni archeologici è stata effettuata la verifica preliminare dell'interesse archeologico ai sensi del Testo unico dei Beni Culturali 42/2004. La verifica si è articolata in diverse fasi (ricerca archeologica, ricerca storico - archivistica, ricerca e analisi cartografica, studio geoarcheologico) che hanno portato all'elaborazione di un documento di sintesi e di valutazione critica dei dati rinvenuti nei diversi percorsi disciplinari. Nella figura seguente è riportato un dettaglio dell'area d'indagine tratto dalla relazione di Verifica Preliminare di Interesse Archeologico e riferito alla Tabula Peutingeriana.

Figura 28 - Dettaglio dell'area d'indagine tratto dalla Tabula Peutingeriana

2.3.3.3 Previsioni progettuali

La progettazione definitiva si è conclusa nel luglio 2010.
Il progetto prevede l'occupazione di una superficie pari a circa 2,75 ha e nella configurazione iniziale consentiva di mettere a disposizione una capienza geometrica di circa 88.000 mc, ottenuta con riferimento ad una quota sommitale di fine riempimento di +2,50 m s.m.m..
A seguito delle richieste della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici il progetto è stato rivisto dando attuazione al vincolo imposto dalla Soprintendenza stessa di limitare il riempimento della colmata alla quota media degli argini attuali, pari a + 2,00 m s.m.m.. Questa prescrizione ha comportato una riduzione di capienza che risulta quindi pari a 76.950 mc.
La capienza effettiva della cassa sarà superiore (di circa il 20-30% del volume calcolato geometricamente) a quella geometrica a causa dei cedimenti del sottosuolo e del corpo di colmata.

La conterminazione perimetrale della cassa di colmata sarà realizzata tramite palancolato metallico di lunghezza mediamente pari a 15 m, ma variabile in relazione alla profondità in cui è stato localizzato, nel corso delle indagini geognostiche eseguite, l'orizzonte coesivo cui è affidata la tenuta del fondo della cassa.

Il progetto della cassa di colmata prevede inoltre la realizzazione di un sistema di drenaggio e sfioro per la gestione delle acque di dragaggio e di sedimentazione.

Per garantire l'accesso all'area via terra si prevede la realizzazione di un ponte, di tipo Bailey, a ridosso del ponte esistente, valutato non idoneo al passaggio di mezzi pesanti poiché le portate dello stesso (15-18 t) non sono compatibili con i mezzi che dovranno raggiungere la cassa di colmata.
Al termine delle attività di sistemazione finale della cassa di colmata, il ponte potrebbe essere ceduto al comune di Grado, configurandosi quindi anche come opera di compensazione.
L'accesso via mare sarà garantito con la messa in opera di un pontile di accosto, ubicato a sud della cassa di colmata, in area di proprietà del comune di Grado, in adiacenza alla marina esistente.

Le modalità di refluimento del materiale saranno valutate in relazione alla provenienza e consistenza dei sedimenti dragati; sono state comunque previste alcune ipotesi di refluimento in cassa di colmata sia da acqua che da terra, come indicato nella figura successiva.

Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile

Commissario Delegato per l'Emergenza Socio-Economico Ambientale determinatasi nella Laguna di Marano Lagunare e Grado Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (ex O.M. dell'Interno 3217 del 3 giugno 2002 e s.m.i.)

Figura 29 - Possibili percorsi per il refluimento nella cassa di colmata

Una volta esauriti i conferimenti e scontati i cedimenti della colmata, si procederà alla ricomposizione morfologica delle superfici ed alla piantagione di specie vegetali autoctone.
La conformazione morfologica al termine della fase di consolidazione è prevista mediamente a +2,00 m s.m.m..

Al termine dei cedimenti all'interno dell'area, il sito verrà recuperato dal punto di vista paesaggistico e naturalistico, seguendo sia le indicazioni della Soprintendenza competente, sia del Servizio ex Tutela Ambienti Naturali e Fauna della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.
La ricomposizione morfologica, in particolare, sarà eseguita mediante la realizzazione di ondulazioni paranaturali del materiale sedimentario in modo da creare un ambiente di tipo retrodunale, nella parte più prossima al cimitero, e un ambiente umido salmastro, di transizione, verso la Laguna.
Le analisi effettuate di carattere naturalistico/ecologico, inoltre, hanno messo in luce le tipologie di piante (autoctone) più adatte alla condizione climatica del sito, in relazione anche alle esigenze funzionali da conseguire.
Va precisato, infine, che, in fase esecutiva, tutti gli interventi di ricomposizione saranno progettati avendo cura di riproporre un ambiente prossimo naturale nel quale gli interventi di manutenzione saranno assenti o estremamente contenuti nel tempo e nei costi.

2.3.3.4 Costi

Dal quadro economico del progetto definitivo risulta che:

- per la realizzazione della cassa: l'importo dei lavori (esclusi oneri per la sicurezza) è pari ad Euro 4.147.888;

- per le opere di gestione della cassa: l'importo dei lavori (esclusi oneri per la sicurezza) è pari ad Euro 1.799.169.

Complessivamente la realizzazione e gestione della cassa di colmata comporterà una spesa di circa 9.170.000 Euro (comprese somma a disposizione e IVA).

2.3.3.5 Tempi di autorizzazione e realizzazione

Per l'acquisizione di pareri ed autorizzazioni da parte degli enti competenti è stata richiesta dal Commissario Delegato in data 9 settembre 2010 la convocazione della Commissione Regionale LL.PP. sul progetto definitivo. La seduta del 27 ottobre 2010 è stata sospesa per consentire l'elaborazione delle integrazioni richieste da alcuni degli enti presenti. Tali integrazioni sono state presentate nel corso dei mesi di novembre 2010 e gennaio 2011 e si è in attesa della riconvocazione della Commissione, richiesta in data 16 marzo 2011.

Commissione Regionale LL.PP. (si esprime sul progetto definitivo)			
Seduta in sede provinciale di Gorizia del 27/10/10 (seduta sospesa) Riconvocata per il 21/04/11			**Note**
	Enti convocati	**Pareri espressi**	
1	Regione FVG – Direzione centrale infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale e lavori pubblici	Non si è espressa	–
2	Regione FVG - Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna - Servizio VIA (per la Valutazione di Incidenza Ambientale)	Parere positivo con prescrizioni	–
3	Regione FVG - Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna -Sevizio tutela beni paesaggistici	Parere positivo in attesa di parere vincolante della Soprintendenza	Decreto di autorizzazione paesaggistica n. 463/1.410 del 10 marzo 2011 a seguito del parere vincolante della soprintendenza del 1 marzo 2011
4	Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici	Parere positivo con prescrizioni (in data 01/03/11)	Successivo parere a seguito di richiesta integrazioni (in data 17.12.2010)
5	Soprintendenza per i Beni Archeologici	Parere positivo con prescrizioni	–
6	MAV	Parere positivo	–
7	Capitaneria di Porto di Monfalcone	Richiesto la partecipazione anche della Regione - Direz. Patrimonio per definire le competenze territoriali	In corso di definizione le competenze rispetto al demanio regionale
8	Commissario Regionale agli usi civici	Il Commissario Regionale agli usi civici ha comunicato che si esprimerà in altra sede	–
9	Provincia di Gorizia	Parere positivo all'autorizzazione allo scarico con prescrizioni	–
10	ARPA (parere di supporto alla Provincia per autorizzazione allo scarico)	Richieste integrazioni	Trasmesse integrazioni
11	ASS n.2 Isontina	Rivista integrazioni	Trasmesse integrazioni
12	Comune di Grado	Comune di Grado (parere positivo con prescrizioni)	–

Nota: in rosso le Amministrazioni per le quali non vale il potere sostitutivo del Commissario Delegato

2.3.4 Il progetto della cassa di colmata di Lignano Sabbiadoro – loc. Pantanel

L'ubicazione della cassa di colmata doveva essere inizialmente localizzata in località Punta Gabbiani in Comune di Marano Lagunare, area di velma oggetto in passato di refluimento di sedimenti. A seguito di un approfondimento specifico in merito alle valenze ambientali ed ecologiche dell'area ed ad una verifica condotta con gli uffici competenti della Direzione Regionale Risorse Agricole, è stato ritenuto opportuno procedere con l'analisi di alcune alternative localizzative. Il Comitato Tecnico Scientifico di supporto al Commissario Delegato, nella seduta del 20 settembre 2010, ha approvato quale sito alternativo quello presentato dal Commissario Delegato e localizzato in Comune di Lignano Sabbiadoro, in località Pantanel.
Va sottolineato che è stata anche verificata a priori la condivisione da parte dell'Amministrazione Comunale competente, che si è espressa favorevolmente. Su tale sito è stata quindi avviata la progettazione definitiva, i cui elaborati sono attualmente in corso di verifica e validazione da parte dei tecnici della Struttura Commissariale.

2.3.4.1 Area d'intervento

L'area di intervento, che copre una superficie pari a circa 7.7 ha., è ubicata nel territorio comunale di Lignano Sabbiadoro, a nord del centro di Lignano, e confina a ovest con un impianto di trattamento di rifiuti; a nord essa si affaccia alla laguna e a sud confina con campi coltivati e un'area attrezzata per il tiro al piattello.
L'area risulta attualmente parzialmente sommersa e conterminata quasi completamente da argini perimetrali che si attestano mediamente a quote variabili tra +2.0 e +3.0 m s.m.m.. Il sito è raggiungibile via terra dalla Strada del Pantanel e via acqua dal canale Lovato (Litoranea Veneta).

Figura 30 - Localizzazione area di intervento (cerchio rosso), in giallo le opere provvisorie (vasca di transito e condotta)

Il Piano Regolatore Generale del Comune di Lignano Sabbiadoro e le successive varianti, in particolare la recente Variante n. 40 del 2009, individuano l'area oggetto d'intervento come zona F4 "di tutela ambientale, in area lagunare" (art. 10 della normativa di attuazione).
L'area ricade all'interno del perimetro del sito di interesse comunitario e zona di protezione speciale SIC/ZPS IT320037 "Laguna di Marano e Grado".

2.3.4.2 Indagini preliminari

Preliminarmente alla progettazione sono stati effettuati:

- rilievi plano-altimetrici e batimetrici (conclusi a novembre 2010).
- Indagini geognostiche consistenti in prove penetrometriche e sondaggi meccanici con prelievo di campioni (tali attività sono state avviate nel dicembre 2010 e concluse nel corrente mese di gennaio).
- Caratterizzazione dal punto di vista chimico - fisico dei sedimenti presenti sul fondo della cassa, sulla base di un Programma preliminare d'indagini concordato con ISPRA e ARPA, secondo le specifiche del Piano ICRAM 2008; in particolare sono stati previsti 5 punti di campionamento spinti fino ad una profondità di -1 m s.l.m.m..
- I campioni di sedimento sono stati prelevati nel novembre 2010, col supporto di una ditta specializzata, con analisi di laboratorio a carico di ARPA FVG; i risultati analitici saranno disponibili nel febbraio del 2011.
- Verifica preliminare dell'interesse archeologico ai sensi del Testo unico dei Beni Culturali 42/2004. La verifica è in corso, in accordo con la Soprintendenza competente.

2.3.4.3 Previsioni progettuali

La cassa di colmata avrà una capienza geometrica di circa 154.000 mc, ottenuta con riferimento ad una quota sommitale di fine riempimento di +2.50 m s.m.m.. La capienza effettiva della cassa sarà superiore (di circa il 20-30% del volume calcolato geometricamente) a quella geometrica a causa dei cedimenti del sottosuolo e del corpo di colmata.

La conterminazione perimetrale della cassa di colmata sarà realizzata tramite l'infissione di un palancolato metallico di lunghezza tra 13.5 m e 14.5 m a seconda della quota degli argini esistenti. Sarà così garantito il confinamento dei sedimenti conferiti nella cassa di colmata secondo gli standard previsti dall'Ordinanza Ministeriale n. 3217/02.

Il progetto della cassa di colmata prevede inoltre la realizzazione di un sistema di drenaggio e sfioro per la gestione delle acque di dragaggio e di sedimentazione.

Le modalità di riempimento della colmata dipendono dalle caratteristiche fisiche dei materiali in ingresso, che potranno o meno essere palabili.

Per i materiali che giungono via acqua si prevede refluimento direttamente in cassa di colmata mediante tubazione. È prevista la realizzazione di una fossa di rilancio in palancole metalliche posta lungo la limitrofa Litoranea Veneta (Canale Lovato). A partire da qui il materiale verrà pompato entro una tubazione galleggiante collegata con la cassa di colmata.

Per i materiali che eventualmente giungessero via terra si procederebbe in avanzamento a partire dalle aree esterne mediante scarico da camion.

Esaurito il conferimento e scontati nel tempo i cedimenti del deposito dei sedimenti della cassa, si procederà a una locale sistemazione a verde dell'area. La previsione di sistemazione finale configura la realizzazione di un'area che si allinei alle forti valenze paesaggistiche del contesto in cui si inserisce, attraverso l'utilizzo di specie autoctone e uno sviluppo in continuità ecologica con gli habitat lagunari circostanti.

L'area su cui è prevista la realizzazione della cassa di colmata ricade all'interno della perimetrazione del sito di interesse comunitario e zona di protezione speciale SIC/ZPS IT320037 "Laguna di Marano e Grado".

Dal punto di vista degli aspetti naturalistici, la Carta degli habitat e relativa valutazione alla scala 1:10.000 elaborata dal FVG nel 2008 per la Laguna di Marano e Grado (corrispondente al SIC/ZPS IT3320037), conferma che non sono presenti habitat prioritari.

La valutazione della qualità e dello stato di conservazione degli habitat mediante l'applicazione del metodo di Estimo Ambientale Intrinseco (EsAmbI) indica per l'area un buon valore complessivo (variabile tra 2 e 5, in una scala da 0 a 5); è presente un'area interna con valore di qualità pari a 5 (molto raro nella porzione di laguna cui appartiene l'area).

Il progetto definitivo, inoltre, prevede una serie di interventi di mitigazione e compensazione, che dovranno essere concertati con gli enti coinvolti nella fase autorizzativa.

2.3.4.4 Costi

Dal quadro economico del progetto definitivo risulta che:

- per la realizzazione della cassa: l'importo dei lavori (esclusi oneri per la sicurezza) è pari ad Euro 5.562.948;
- per le opere di gestione della cassa: l'importo dei lavori (esclusi oneri per la sicurezza) è pari ad Euro 2.004.579;
- per la sistemazione finale: l'importo dei lavori (esclusi oneri per la sicurezza) è pari ad Euro 1.900.867.

Complessivamente la realizzazione e gestione della cassa di colmata comporterà una spesa di circa 13.549.343 Euro (comprese somma a disposizione e IVA).

2.3.4.5 Tempi di autorizzazione e realizzazione

Per l'acquisizione di pareri ed autorizzazioni da parte degli enti competenti il Commissario Delegato richiederà la convocazione della Commissione Regionale LL.PP. per l'esame del progetto definitivo

Commissione Regionale LL.PP. (si esprime sul progetto definitivo)			
Seduta in sede provinciale di Udine (da fissare)			**Note**
	Enti da convocare	**Pareri espressi**	
1	Regione FVG - Direzione centrale infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale e lavori pubblici		
2	Regione FVG - Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna - Servizio VIA (per la Valutazione di Incidenza Ambientale)		
3	Regione FVG - Direzione centrale finanze, patrimonio e programmazione – Servizio Demanio		
4	Regione FVG - Direzione centrale infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale e lavori pubblici – Servizio Infrastrutture di Trasporto		
5	Regione FVG - Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna – Sevizio tutela beni paesaggistici		
6	Regione FVG - Direzione centrale risorse rurali, agroalimentari e forestali (Ispettorato Agricoltura e Foreste)		
7	Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici		
8	Soprintendenza per Beni Archeologici		
9	MAV		
10	Capitaneria di Porto di Monfalcone		
11	Commissario Regionale agli usi civici		
12	Agenzia del Demanio		
13	Provincia di Udine		
14	ARPA (parere di supporto alla Provincia per autorizzazione allo scarico)		
15	ASS n.5 Bassa Friulana		
16	CAFC S.p.A.		
17	Consorzio di Bonifica Bassa Friulana		
18	Comune di Lignano Sabbiadoro		
19	Comune di Marano Lagunare		

Nota: in rosso le Amministrazioni per le quali non vale il potere sostitutivo del Commissario Delegato

Il progetto è stato consegnato alla Direzione Regionale competente in data 16 marzo 2011 per l'avvio del procedimento autorizzatorio.

2.3.5 Il progetto della cassa di colmata lungo il Fiume Corno – loc. Cesso delle Strame

2.3.5.1 Area d'intervento

Come già indicato al paragrafo 2.2.5, in considerazione dell'esaurimento della cassa di colmata MA1 di Marano Lagunare e visti i risultati dello studio di fattibilità sui sedimenti lagunari, è stata individuata quale possibile sede di colmata un' area di circa 2,5 ha sita in comune di San Giorgio di Nogaro - loc. Gallia (UD), in sponda destra idrografica del Fiume Corno, a sud della banchina di Porto Vecchio. L'area risulta interna al Sito Inquinato di Interesse Nazionale.

2.3.5.2 Indagini preliminari

Preliminarmente alla progettazione sono stati effettuati:

- rilievi plano-altimetrici e batimetrici, a seguito di espletamento di procedura di gara, che si sono conclusi nella prima metà del 2010.
- Indagini geognostiche per integrare le informazioni geotecniche disponibili nell' area. In particolare sono state concluse nel mese di settembre delle prove penetrometriche statiche. I risultati di tali prove sono stati oggetto di approfondimento tramite l'effettuazione di sondaggi meccanici con prelievo di campioni per le prove geotecniche (conclusi nel corrente mese di gennaio).
- Caratterizzazione dal punto di vista chimico - fisico dei sedimenti presenti sul fondo della cassa. A tal fine è stato impostato un piano di caratterizzazione con ISPRA e ARPA FVG, secondo le specifiche del Piano ICRAM 2008. In particolare sono stati previsti 3 punti di campionamento spinti fino ad una profondità di -13 m s.l.m.m. I campioni di sedimento sono stati prelevati a gennaio 2011 e saranno successivamente analizzati nei laboratori di ARPA FVG. I risultati analitici saranno disponibili nei primi mesi del 2011;
- Verifica preliminare dell'interesse archeologico ai sensi del Testo unico dei Beni Culturali 42/2004. La verifica è in corso in accordo con la Soprintendenza competente.

2.3.5.3 Previsioni progettuali

Il progetto definitivo della cassa di colmata lungo il Fiume Corno è stato consegnato nel dicembre 2010 ed è attualmente in corso di verifica e validazione da parte dei tecnici della Struttura Commissariale che verranno concluse una volta disponibili i risultati analitici di ARPA FVG.

Dai risultati delle indagini geognostiche effettuate è emersa la necessità di spingere il piede del perimetro impermeabile fino a quota di -20,0 m s.m.m. al fine di poter intercettare lo strato coesivo cui si affida la tenuta del fondo della cassa riscontrato a partire dalla profondità di -19,2 m s.m.m..

La capienza della cassa di colmata sarà incrementata tramite la rimozione del materiale in sito fino alla quota di circa -12 m s.m.m.; così facendo, inoltre, si renderebbe disponibile un volume di terreno che, qualora giudicato chimicamente idoneo, potrà essere reimpiegato per riempimenti e sottofondi all'interno del perimetro ZIAC.

I sedimenti scavati al di sotto della quota 0,00 m s.m.m. potranno essere riutilizzati in aree emerse all'interno della laguna di Marano e Grado o come ripristini morfologici di barene (qualora risultassero "entro A" secondo tab. 1, allo 5, Titolo V, Parte IV, D.Lgs. 152/06).

La cassa di colmata avrà una capienza geometrica di 238.000 mc, ottenuta con riferimento ad una quota sommitale di fine riempimento di +2,50 m s.m.m..

La capienza effettiva della cassa sarà superiore a quella geometrica a causa dei cedimenti del sottosuolo e del corpo di colmata. Si stima un incremento di capienza dovuto ai cedimenti pari a circa il 20% della capacità calcolata geometricamente.
La gestione della colmata è prevista, per quanto riguarda le acque di sedimentazione, tramite la realizzazione di vasche di sedimentazione che confluiscono le acque ad una vasca di scarico dotata di campionatore per le analisi chimiche di compatibilità con lo scarico in corpo idrico superficiale.

La sistemazione finale dell'area è prevista con la realizzazione di due fasce a verde (a nord ed a sud) e con l'allestimento della restante area a banchina in linea con quanto consentono le prescrizioni dei piani programmatici vigenti.
La perimetrazione del sito di confinamento è suddivisa dal punto di vista realizzativo e funzionale in due porzioni distinte:

- la porzione ad est prospiciente il fiume Corno è prevista mediante l'infissione di un palancolato metallico strutturale avente la duplice funzione di garantire il confinamento del materiale ricollocato all'interno della cassa di colmata e di consentire in futuro l'adeguamento del fronte ad accosto operativo per finalità portuali;
- per i rimanenti lati verso terra è prevista la realizzazione tramite diaframma plastico tranne che per i tratti in cui le esigenze cantieristiche impongono l'adozione di un palancolato metallico.

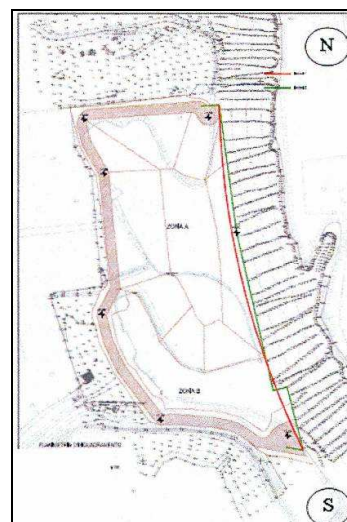



Figura 31 - Area in comune di San Giorgio di Nogaro – loc. Cesso delle Strame

2.3.5.4 Costi

Dal quadro economico del progetto definitivo risulta che:

- per la realizzazione della cassa di colmata: l'importo dei lavori (esclusi oneri per la sicurezza) è pari ad Euro 9.625.500;
- per le opere di gestione della cassa di colmata: l'importo dei lavori (esclusi oneri per la sicurezza) è pari ad Euro 1.563.212;
- per la sistemazione finale della cassa di colmata: l'importo dei lavori (esclusi oneri per la sicurezza) è pari ad Euro 2.634.118.

Complessivamente la realizzazione e gestione della cassa di colmata comporebbe una spesa di circa 19.543.207 Euro (comprese somma a disposizione e IVA).

2.3.6 Il progetto di banchinamento lungo il canale Taglio a Marano Lagunare

Il progetto di banchinamento lungo il canale Taglio, è stato avviato nell'ottobre 2009 a seguito della segnalazione del comune di Marano Lagunare nell' agosto dello stesso anno, della necessità di effettuare un intervento di difesa spondale sul canale e completamento della messa in sicurezza della riva nord del canale, al fine di garantire la navigazione lungo il canale stesso.
Il progetto preliminare, conclusosi ad inizio 2010, prevede il banchinamento di un tratto di circa 120 m della riva nord del canale Taglio, in continuità con la banchina esistente.
È prevista l'articolazione in due lotti esecutivi, con un impegno di spesa per lavori (comprensivi di operi di sicurezza) pari a euro 297.746,00, a cui si aggiungono le somme a disposizione dell'amministrazione pari a euro 77.254,00, per un totale di euro 375.000,00 per singolo lotto esecutivo.
Nel corso del 2010 il progetto preliminare ha ottenuto i pareri positivi degli enti competenti al rilascio di autorizzazioni:

- la conformità urbanistica dal Comune di Marano come da nota del 12 aprile 2010 prot. 605/SN;
- l'autorizzazione paesaggistica rilasciata, ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. 42/2004, con Decreto del Direttore Centrale della pianificazione territoriale, autonomie locali e sicurezza n.560 del 6 ottobre 2010;
- l'autorizzazione del Direttore del Servizio Demanio e Consulenza Tecnica della Direzione centrale finanza, patrimonio e programmazione, per l'esecuzione dei lavori di banchinamento nella parte ricadente su area del demanio marittimo regionale in data 29 novembre 2010.

I lavori di banchinamento consentiranno di garantire la sicurezza della navigazione su un tratto di canale che potrebbe rivestire interesse strategico in relazione alle previsioni di sviluppo dell'area denominata "Valle Grotari", sita ad est, e dell'area artigianale, retrostante al sito d'intervento.
È stata conclusa la progettazione esecutiva del primo dei 2 lotti in cui si articola l'intervento (primi 60 m di banchina a partire da quella esistente nel tratto a nord) e si sta avviando la gara per il relativo affidamento dei lavori, che saranno realizzati nella seconda parte dell'anno.

2.3.7 Considerazioni riguardo gli interventi strutturali

Con riferimento alle opere in corso di progettazione si può quindi riassumere il quadro come di seguito riportato in Tabella 1.

Tabella 1 - Quadro riassuntivo interventi strutturali

Opera	Progetto in itinere	Progetto adottato	Progetto in fase autorizzativa	Progetto approvato	Gara in itinere	Aggiudicazione lavori	Lavori in corso	Perizia di Variante	Lavori conclusi
Vasche di stoccaggio	X	X	X	X	X	X	X	X	-
Colmata di Grado	X	X	X	-	-	-	-	-	-
Colmata di Lignano S.	X	X	X	-	-	-	-	-	-
Colmata di San Giorgio di Nogaro	X	-	-	-	-	-	-	-	-
Banchina Marano L.	X	X	X	X	-	-	-	-	-
Recupero colmata di Marano L.	X	-	-	-	-	-	-	-	-

In merito a quanto sopra va rilevato che dal 2010 è ancora in via di completamento il passaggio tecnico-amministrativo per la gestione dell'impianto trattamento sedimenti esistente a Monfalcone (area consortile). Una volta completata questa fase potrà essere rivalutata la funzione di tale impianto nell'ambito degli interventi di dragaggio in programma da parte del Commissario Delegato.

2.3.8 Progetto e intervento di dragaggio del canale di Marano

Con decreto n. 57/10/CD del 17 giugno 2010 il Commissario delegato ha avviato i lavori di dragaggio urgente di alcuni tratti del canale di Marano. Tali tratti erano stati segnalati come critici dal comune di Marano Lagunare in quanto non consentivano di fatto ai mezzi nautici di eseguire in condizioni di sicurezza le manovre necessarie all'ormeggio, in particolare in occasione della centenaria processione di barche prevista per il 20 giugno 2010.
Sono stati quindi condotti preliminarmente dei rilievi batimetrici per verificare lo stato effettivo dei fondali; per quanto riguarda le caratteristiche chimico- fisiche dei sedimenti, erano disponibili nell' area dati validati da ARPA FVG di caratterizzazione dei sedimenti, risalenti al settembre 2007, che evidenziano il rispetto dei limiti della Tabella colonna B dell'Allegato 5 al Titolo V della Pane IV del Decreto Legislativo 152/2006 e ss.mm.ii..
Nel mese di giugno 2010 è stato quindi effettuato un intervento di dragaggio urgente e limitato a 1.500 mc circa alcuni tratti che presentavano una serie di dossi di sedimenti, in particolare lungo le sponde.
I lavori di dragaggio, compreso il trasporto e lo stendimento dei sedimenti in cassa di colmata, si sono conclusi nel luglio 2010.

2.3.9 Progetto e intervento di dragaggio del canale Coron

Con decreto n. 56/10/CD di data 31 maggio 2010 il Commissario delegato ha approvato il progetto di dragaggio di un tratto del canale Coron, sito in comune di Marano Lagunare (UD) e via di accesso alle darsene di Aprilia Marittima.
A seguito delle ripetute segnalazioni di incagliamento di imbarcazioni in alcuni tratti del canale Coron, è stato effettuato nell'aprile 2010 il rilievo batimetrico di un tratto di circa 2400 m di canale. Tale rilievo ha evidenziato un accentuato interrimento localizzato dove, in alcuni tratti, la profondità della cunetta di fondo non superava 1,50 m dal l.m.m.
In relazione alla ridotta capacità residua della cassa di colmata MA1 di Marano Lagunare, unico sito attualmente disponibile come recapito finale dei sedimenti, si è scelto di progettare un intervento finalizzato a garantire delle condizioni geometriche del fondale costanti per l'intera asta del canale con recapito nella cassa di colmata succitata.
L'intervento si è quindi concentrato nei tratti con fondali maggiormente critici, tra la briccola n. 57 e la n. 28 per una lunghezza di circa 1500 m. (tratto evidenziato in giallo nella figura successiva).

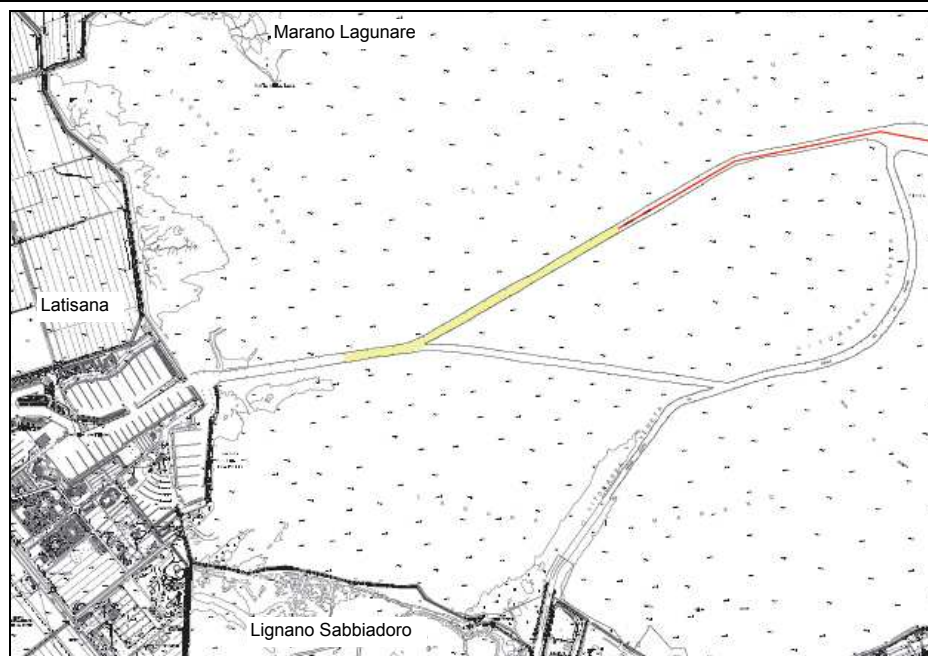



Figura 32 - Tratto interessato dal progetto di escavo

L'intervento, effettuato tra luglio e inizio agosto 2010, ha comportato l'escavo di circa 7.200 mc di sedimenti, garantendo, nel tratto di interessato, una cunetta di fondo larga 10 m ed una profondità di almeno -2,10 s.l.m.m., condizione sicuramente migliore a quella presente nei tratti facilmente navigabili del canale, ma sicuramente distante dalle sezioni ideali del canale come inizialmente progettato e realizzato.
L'attività di dragaggio è stata preceduta dalla caratterizzazione dei sedimenti nel tratto interessato mediante l'esecuzione di n. 4 carotaggi, con prelievo ed analisi dei campioni da parte di ARPA FVG.

2.3.10 Sperimentazioni tecnologie di trattamento dei sedimenti

In base all'Art. 2 dell'Ordinanza del Ministero dell'Interno del 3 giugno 2002, n. 3217 e ss.mm.ii., il Commissario Delegato ha tra i suoi compiti l'individuazione delle modalità di trattamento dei sedimenti con l'obiettivo di realizzarne la massima restituzione per il loro riutilizzo in laguna, perseguendo altresì la maggiore economicità delle soluzioni. In questo senso il Commissario Delegato ha intrapreso un percorso tecnico operativo in più fasi.

Dalla fase preliminare di impostazione, apertasi il 10 giugno 2009 durante la giornata informativa appositamente organizzata da questa struttura sulle tecnologie di trattamento dei sedimenti contaminati, si è affrontata una descrizione sullo stato dell'arte della gestione dei sedimenti contaminati in Italia con varie presentazioni su tecniche di trattamento e gestione dei sedimenti, ad esempio: tecniche di estrazione specifica per il mercurio, tecniche di flottazione degli inquinanti, tecniche di desorbimento termico specifiche per i metalli mentre sulla gestione dei sedimenti sono state presentate tecniche di stabilizzazione con aggiunta di additivi e tecniche di inertizzazione.

Nella fase successiva si è operato in prospettiva della predisposizione di uno standard cui riferirsi nell'ambito di eventuali specifici interventi da parte di soggetti pubblici e privati a operare al riguardo.
In questo senso si sono coinvolte le istituzioni tecniche più significative a livello nazionale (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) e a livello locale (Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia e

struttura del Commissario Delegato) per realizzare un documento riguardo i criteri cui ottemperare nelle attività di sperimentazione sia da parte dei proponenti che degli organi di riferimento.
Le istituzioni si sono riunite in un gruppo di lavoro ed hanno elaborato il documento "*Linee guida per i progetti di sperimentazione di tecnologie di gestione e trattamento dei sedimenti della laguna di Marano Lagunare e Grado*" in cui hanno descritto le procedure di valutazione che verranno utilizzate per istruire i progetti presentati.

Il gruppo di lavoro non rilascerà una validazione delle tecnologie proposte ma fornirà una valutazione formale, specifica e tecnico procedurale effettuata sulla base delle migliori conoscenze scientifiche in materia e su dati analitici sito specifici disponibili e validati. Tale valutazione sarà motivo di accredito della tecnologia presso la Struttura Commissariale e presso gli Enti di competenza per una eventuale realizzazione in scala reale dell'applicazione delle tecniche e delle tecnologie proposte.

Le linee guida sono state pubblicate sul sito istituzionale del Commissario Delegato, con l'invito rivolto agli operatori privati, ma anche agli Enti Pubblici, interessati a presentare i propri progetti pilota per la gestione dei sedimenti non pericolosi della Laguna di Marano e Grado.

Nel 2010 sono state presentate da soggetti privati 4 proposte progettuali pilota caratterizzate tutte da metodologie di trattamento con processi diversi:

- processo di flottazione
- processo di lavaggio
- processo di lisciviazione
- processo di gelificazione e inertizzazione.

I progetti sono stati istruiti e valutati dal gruppo di lavoro, il quale ha chiesto ai proponenti di presentare alcuni integrazioni alla documentazione. Solo un proponente ha, ad oggi, presentato quanto richiesto.

2.3.11 Interventi a cura di soggetti privati

Ravvisata la necessità di consolidamento del cordone litorale e del corpo dell'isola di S. Andrea, a rischio di sfondamento per l'erosione progressiva in atto sul lato mare, la proprietà ha avviato nel corso del 2010 la progettazione di un intervento complessivo di risanamento.
Tale intervento, presentato al Comitato tecnico di supporto al Commissario Delegato nella riunione del 7 dicembre 2010, è finalizzato principalmente a rafforzare il corpo dell'isola, il cui sfondamento comporterebbe gravissime conseguenze per l'intera Laguna, dal punto di vista idrodinamico ed ecologico.

Considerate le dinamiche in atto, il progetto prevede una serie di interventi, schematizzati in Figura 33:

1) l'arresto dei fenomeni erosivi lato mare dell'isola attraverso:
    - la realizzazione di difese a mare e ripascimento della spiaggia antistante;
    - il consolidamento e la ricostruzione di barene;
    - la vivificazione idrodinamica delle aree adibite a valle da pesca;
    - il rafforzamento del cordone dunale centrale;
2) l'allestimento a cassa di colmata dell'area di scavo dei materiali necessari al ripascimento costiero (area di circa 800.000 mc campita in colore blu nella figura). La cassa di colmata destinata alla ricollocazione dei sedimenti provenienti dal dragaggio dei canali lagunari, metterebbe a disposizione una volumetria di circa 1.000.000 mc;
3) la sistemazione finale dell'area della cassa di colmata.

Figura 33 - Schema degli interventi di progetto di consolidamento dell'Isola di S. Andrea

2.3.12 Progetto di messa in sicurezza e bonifica dell'area dello stabilimento "Caffaro" e aree limitrofe

2.3.12.1 Area d'intervento

L'area, inquadrata urbanisticamente come area a prevalente funzione produttiva e industriale, confina ad ovest con una porzione dell'abitato di Torviscosa (UD); a nord ed a est è lambita dal canale Banduzzi che, attraverso uno specifico tratto di canale navigabile, raggiunge la zona della darsena interna allo stabilimento. Sul lato sud lo stabilimento confina in parte con la centrale per la produzione di energia di proprietà Edison e in parte con terreni, di proprietà Caffaro, che presentano diverso inquadramento urbanistico: i terreni in prossimità della centrale Edison sono inquadrati come area industriale di interesse regionale mentre quelli a sud dei Casali Banduzzi, prospicienti il Canale omonimo, risultano area agricola.
All'esterno dell'area dello stabilimento, ma sempre di proprietà della Caffaro, sono presenti le casse di colmata, ubicate a sud dell'area a destinazione agricola e in prossimità dell'idrovora Belvat e l'area della "discarica Valletta", situata a circa 4 km a sud del complesso industriale in corrispondenza della confluenza del Fiume Corno con il Fiume Ausa, che risulta inquadrata urbanisticamente come area agricola e destinata al mantenimento-riqualificazione-evoluzione dell'ecosistema naturale e agli usi antropici compatibili (vedi Figura 34). Il sito "Caffaro" ricade inoltre all'interno del SIN "Laguna di Grado e Marano".

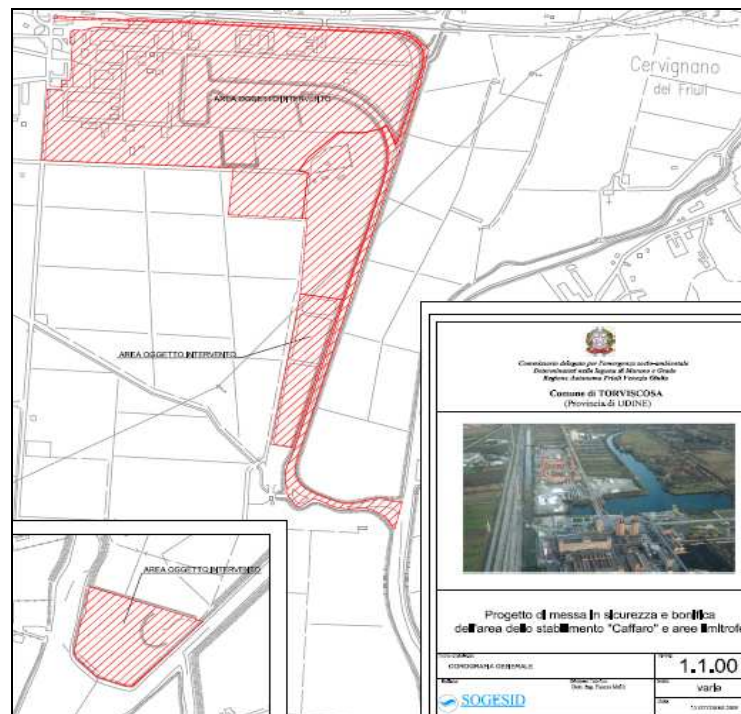



Figura 34 - Corografia dell'area di interesse

2.3.12.2 Indagini preliminari

Per un quadro riassuntivo di quanto svolto, si richiama di seguito l'elenco sintetico di tutte le campagne di indagine relative all'iter ex D.M. 471/99 e D.Lgs. 152/06 e di quelle principali antecedenti a tale iter.

a) Aree di stabilimento dedicate alla produzione

- **maggio 2001 – febbraio 2002:** Indagini con finalità analitiche ambientali precedenti al Piano di Indagine Preliminare:
  - maggio 2001-dicembre 2001: Impianto cloro-soda – scavi superficiali su indicazione di ARPA finalizzati esclusivamente a verificare eventuali superamenti delle concentrazioni di mercurio nei terreni rispetto alle C.L.A. del D.M. 471/99 per destinazione d'uso industriale e commerciale.
  - maggio e novembre 2001: Impianto compressione idrogeno
  - maggio 2001: caratterizzazione dei cumuli dei terreni dello scavo iniziale, eseguito per i lavori di costruzione del nuovo impianto di compressione idrogeno.
  - novembre 2001: approfondimento risultati ottenuti nella prima fase di indagine
  - novembre 2001 e febbraio 2002: Impianto idrogenazione – campioni di terreno prelevati durante i lavori di costruzione del nuovo impianto di idrogenazione
  - febbraio 2002: Campagna di scavi esplorativi precedenti al Piano di Indagine Preliminare
  - caratterizzazione preliminare dei terreni superficiali potenzialmente oggetto di scavo per futuri impianti o linee interrate
- **marzo 2002 – dicembre 2002**: Piano di Indagine Preliminare ed indagini eseguite per la pianificazione di interventi di Messa in Sicurezza (Idrovora Zamaro, Peci Benzoiche, Area Zolfo e Vasche Peci)

- **aprile 2003 – luglio 2003**: indagine per stralcio area nuove iniziative: pozzetti esplorativi e piezometri
- **luglio 2003**: area "piazzale ammoniaca" – indagine per la caratterizzazione preliminare per utilizzo dell'area come parcheggio
- **dicembre 2003 – gennaio 2004**: indagini geotecniche ed ambientali per la realizzazione delle opere di interconnessione con la Nuova Centrale Termoelettrica (primo tracciato)
- **maggio – luglio 2004**: esecuzione del Piano di Investigazione Iniziale per le opere di interconnessione con la Nuova Centrale Termoelettrica (tracciato definitivo)
- **settembre 2004**: – Indagine geognostica per la caratterizzazione ambientale lungo la Strada Vicinale Barcata
- **settembre 2005 – novembre 2005**: Piano di Caratterizzazione dello Stabilimento – indagini nell'Area Omogenea 7
- **novembre 2005 – agosto 2006**: Piano di Caratterizzazione dello Stabilimento – completamento indagini nelle Aree Omogenee 1-2-3-4-5-6

b) Area a servizio della produzione: discariche

- **luglio 2003 – gennaio 2004:** Piano di Investigazione iniziale relativo alle Discariche interne

c) Altre aree: casse di colmata

- **giugno – settembre 2001** (Geotecnica Veneta - DIIAR Politecnico di Milano): sondaggi geognostici profondi e corti a carotaggio continuo, piezometri, sondaggi geognostici a carotaggio continuo nei fanghi, campionamento di sedimenti, prelievo acque superficiali
- **aprile 2004 – agosto 2004:** Indagine integrativa presso l'area delle Casse di Colmata.

2.3.12.3 Previsioni progettuali

Il progetto ha avuto come obiettivo l'individuazione e la quantificazione, sia in ordine temporale che economico, degli interventi di messa in sicurezza e di bonifica dell'area su cui insistono gli stabilimenti industriali dell'Azienda Caffaro S.r.l. oltre che dei suoli, sedimenti e acque superficiali e sotterranee in aree limitrofe, al fine di impedire il trasferimento di contaminanti dalle aree di intervento alle aree limitrofe e rimuovere progressivamente le sorgenti di contaminazione rinvenute.
Vista la complessità del sito, dovuta non solo all'estensione e alle caratteristiche delle diverse zone critiche presenti all'interno del perimetro dell'area di stabilimento, ma anche al succedersi, negli ultimi sette anni, di numerosi atti progettuali e studi prodotti da soggetti pubblici e privati sull'area, la Struttura Commissariale ha ravvisato la necessità di far precedere il progetto da uno studio di fattibilità con lo scopo di inquadrare con maggior dettaglio l'articolato stato di fatto anche alla luce di quanto deliberato in occasione delle Conferenze dei Servizi Decisorie. A tal fine il Commissario Delegato ha sottoscritto in data 16 giugno 2009 una Convenzione con la società pubblica Sogesid che si inquadra all'interno di un protocollo di intesa stipulato con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare il 27 maggio 2009, nel quale il Ministero assicura assistenza e supporto al Commissario Delegato, per il tramite della Sogesid, per le attività inerenti indagini, studi e progettazione necessari alla realizzazione degli interventi di messa in sicurezza e bonifica nelle aree interne ed esterne allo stabilimento di proprietà della Caffaro S.r.l.

Gli scenari di progetto ipotizzati nello studio di fattibilità sono stati individuati privilegiando una logica di bonifica basata su interventi di confinamento dell'area. Sono stati analizzati e confrontati con il progetto di bonifica proposto da Caffaro ed integrato nel 2007 (scenario 0) altri due scenari (scenari 1 e 2), successivamente arricchiti da un ulteriore scenario (scenario 3) che è stato preso quale base per il progetto di bonifica in quanto è stato valutato maggiormente idoneo al raggiungimento delle attività di messa in sicurezza e degli obiettivi di raggiungimento delle CSC, riferite alla specifica destinazione urbanistica, sui suoli e sulle acque ed è stato giudicato il più conveniente dal punto di vista costi/benefici.

Gli elementi salienti, non in ordine di importanza, sono:

- la realizzazione nell'area ad est dello stabilimento di un'area confinata comprendente le vecchie discariche e messa in sicurezza della falda mediante potenziamento della barriera idraulica esistente introducendo nuovi pozzi in emungimento sia nell'area degli impianti che nell'area a sud delle attuali discariche;
- la realizzazione di una cassa di colmata nell'area dell'attuale darsena, e di un diaframma per la messa in sicurezza di emergenza dell'area a nord della darsena;
- eventuale realizzazione di diaframma per l'intera area ovest dello stabilimento qualora la barriera idraulica non dia i risultati attesi;
- rimozione dei rifiuti ancora presenti nell'area dello stabilimento, bonifica dei suoli e della falda nell'area messa in sicurezza mediante asporto di suoli contaminati e/o utilizzo di tecniche di trattamento in situ/on site delle aree interne ed esterne al sito (area agricola a sud dello stabilimento, area casse di colmata, area discarica valletta);
- dragaggio dei sedimenti contaminati presenti nel canale Banduzzi e nel Banduzzi Nord.

Per definire gli interventi il progetto preliminare, viste l'estensione dell'area e le diverse contaminazioni presenti, ha suddiviso la zona di interesse in undici macroaree funzionali caratterizzate da diversi utilizzi produttivi (vedi Figura 35) e ha posto attenzione prioritaria verso la risoluzione delle problematiche che destano maggior preoccupazione ai fini della contaminazione, facendo particolare attenzione alla consequenzialità e concatenazione delle fasi operative degli interventi al fine di tendere alla minimizzazione dei costi.

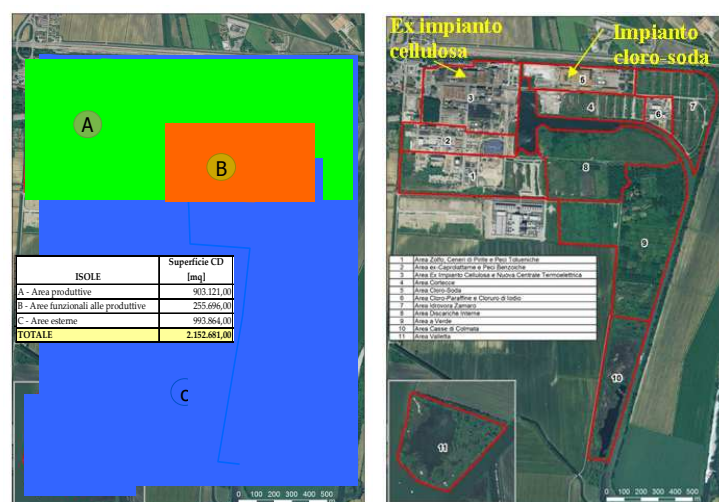



Figura 35 - Suddivisione dell'area di intervento in macroaree funzionali

Più in dettaglio il progetto, la cui realizzazione è prevista nell'arco di dieci anni, configura l'avvio contemporaneo di un barrieramento idraulico, dell'allestimento di un'area polifunzionale per il trattamento dei rifiuti provenienti dal dragaggio e dalle terre di scavo destinate allo smaltimento, dell'allestimento di un impianto di trattamento delle acque per le acque derivanti dal barrieramento idraulico e dagli altri interventi di seguito descritti.
Il barrieramento idraulico ha lo scopo, nella zona ovest "area impianti", di arrestare il trasferimento della contaminazione verso aree a valle del sito di interesse, mentre, nella zona a sud delle discariche interne di intercettare e captare le acque significativamente contaminate di tale area. L'allestimento dell'area polifunzionale prevede la realizzazione di ulteriori vasche (oltre quelle già esistenti) per la ricezione, lo stoccaggio e la caratterizzazione dei materiali da trattare, un impianto di trattamento fisico annesso ad un impianto di inertizzazione per ridurre la quantità di acqua presente nelle masse trattate, per migliorarne le

caratteristiche meccaniche e per stabilizzare i rifiuti che dovessero risultare non ammissibili tal quali in discarica per rifiuti non pericolosi.

Figura 36 - Layout del progetto di bonifica

A seguito del completamento dell'area polifunzionale e dell'impianto di trattamento delle acque sarà possibile procedere con l'asportazione dei rifiuti pericolosi presenti nell'area delle discariche interne, con l'ultimazione del diaframma di cinturazione dell'area delle discariche interne, già iniziato dalla Caffaro S.r.l.; si procederà inoltre con la realizzazione dell'impermeabilizzazione delle attuali discariche che fungerà in parte da capping di copertura finale ed in parte (con le dovute caratteristiche tecniche) da sottofondo per il sopralzo delle attuali discariche per la realizzazione di nuovi lotti per la ricollocazione definitiva di rifiuti e terreni contaminati, ovviamente quando ammissibili, che verranno prodotti nel corso delle bonifiche e dei dragaggi previsti dal progetto e da interventi analoghi nell'intera area del SIN. Una volta approntata l'area polifunzionale e acquisita la disponibilità delle discariche sarà possibile dar luogo alla fase di bonifica dei terreni pericolosi e dei rifiuti presenti nell'area dello stabilimento Caffaro e dei sedimenti pericolosi presenti nella darsena, nel canale Banduzzi e nel Banduzzi Nord mediante trattamento e/o smaltimento esterno.
Ad ultimazione degli interventi, nella zona a nord della darsena e a sud dell'impianto cloro-soda, verrà predisposta un'area per il trattamento dei materiali contaminati da sostanze organiche biodegradabili (principalmente cortecce) con la costruzione di biopile; si procederà poi con la bonifica dell'area della chimica organica (mediante *Soil Vapor Extraction* (SVE) per il trattamento dei terreni insaturi e di *Air Sparging* (AS) per quelli saturi)) e dell'impianto cloro-soda (mediante *Electro Chemical Remediation Technology* (ECRT) per il trattamento di terreni saturi-semisaturi). Verrà contestualmente realizzata la cassa di colmata nell'attuale darsena e canale navigabile per la collocazione dei sedimenti derivanti dal dragaggio del Banduzzi e Banduzzi nord ed infine verranno cinturate le macroaree a nord della darsena.
Conclusi tali interventi il progetto prevede la bonifica dei terreni non pericolosi dell'area interna ed esterna dello stabilimento (Casse di colmata, discarica Valletta) e la realizzazione della perimetrazione fisica dell'area ad ovest dello stabilimento.

Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile
Commissario Delegato per l'Emergenza Socio-Economico Ambientale determinatasi nella Laguna di Marano Lagunare e Grado Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (ex O.M. dell'Interno 3217 del 3 giugno 2002 e s.m.i.)

2.3.12.4 Approvazione del progetto di messa in sicurezza e bonifica dell'area dello stabilimento "Caffaro" e aree limitrofe

I procedimenti inerenti lo stabilimento Caffaro S.r.l. di Torviscosa (UD) sono iniziati nel marzo del 2001 con invio alle autorità competenti della comunicazione ex Art. 9 del D.M. 471/99.
Nel corso dei successivi anni è stata svolta da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare una costante attività di controllo sul sito, attraverso lo strumento della Conferenza dei Servizi e l'attività di ARPA FVG; tale azione è stata volta principalmente alla gestione degli interventi di messa in sicurezza nelle aree critiche all'interno del sito ed al monitoraggio delle componenti ambientali.

Il 23 marzo del 2010 si è concluso l'esame del progetto preliminare di "Messa in sicurezza e bonifica delle aree interne allo stabilimento Caffaro di Torviscosa e ad esso limitrofe" redatto da Sogesid per conto del Commissario Delegato per l'emergenza nella laguna di Marano e Grado e presentato a ottobre del 2009. Con nota prot. 244/TRi/Dl/B del 11/05/2010 il Ministero dell'Ambiente ha decretato gli esiti delle Conferenze di Servizi e l'attività di ARPA FVG, l'ultima delle quali del 3 maggio 2010.
Con Decreto prot. n. 853/TRI/DI/B del 09/11/2010 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha autorizzato in via provvisoria, fatta salva l'acquisizione della pronuncia positiva del giudizio di compatibilità ambientale, l'avvio dei lavori relativi al Progetto di bonifica definitivo "Progetto di MIS e bonifica aree stabilimento Caffaro e aree limitrofe" della versione presentata a ottobre del 2009, a condizione che:

- siano rispettate le prescrizioni stabilite nella Conferenza di Servizi decisoria del 23 marzo 2010.

I lavori dovranno iniziare entro e non oltre sei mesi dalla data di notifica dello stesso (quindi entro aprile 2011).

2.3.12.5 Recepimento delle prescrizioni di cui al Decreto di approvazione prot. n. 853/TRI/DI/B del 09/11/2010 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Per ottemperare alle prescrizioni della Conferenza dei Servizi decisoria il Commissario Delegato per la Laguna di Marano Lagunare e Grado ha realizzato le attività di seguito riportate.

2.3.12.5.1 Attività nelle aree di stabilimento dedicate alla produzione

Le attività svolte sono le seguenti:

- **Macroarea 7**: è stato condotto un approfondimento del quadro conoscitivo dei dati ambientali dell'area, con nuove indagini svolte nel corso del 2010 nelle aree a nord est delle stabilimento e con analisi dei campioni prelevati sia per la matrice acque sotterranee che per i suoli. Oltre ai rilievi piezometrici che hanno interessato l'intero stabilimento, sono state eseguite nel corso del 2010 delle indagini integrative mediante l'esecuzione di sondaggi o trincee in particolare sull'argine compreso tra la ferrovia e il Canale Banduzzi per definire al meglio l'estensione delle presenze di rifiuti (a seguito delle prescrizioni della Conferenza dei Servizi del 29/05/06). Nel corso dell'anno è stato eseguito un piezometro da 4" (MW1) in corrispondenza dell'estremità Nord Ovest dell'area stessa. Inoltre ad opera del Commissario Straordinario della Caffaro Srl in Amministrazione Straordinaria sono stati di recente realizzati due piezometri nella macroarea 5 al confine con la macroarea 7.

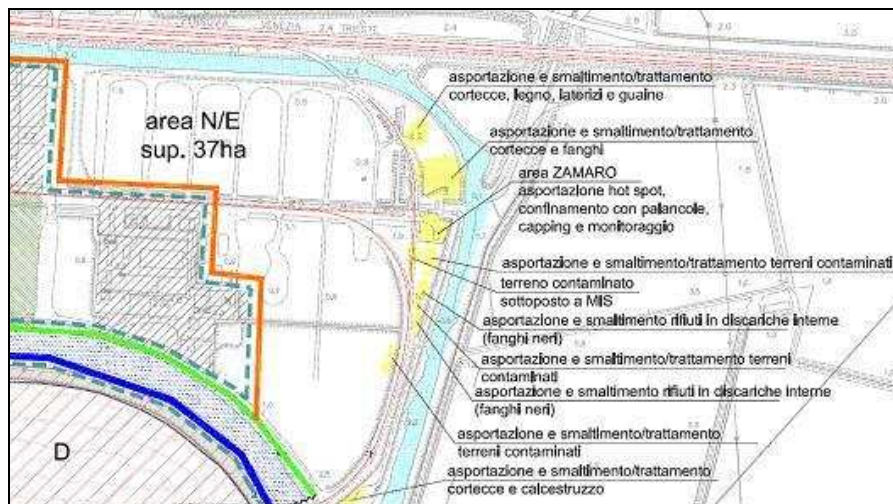



Figura 37 - Attività nella Macroarea 7

- **Monitoraggi**: nel corso del 2010 sono state realizzate, con il supporto di ARPA FVG – Dipartimento Provinciale di Udine, tre campagne di monitoraggio della falda sotterranea contestualmente sia nei pozzi di competenza Caffaro che nei pozzi di competenza Edison più significativi, per un totale di 83 piezometri campionati. Gli ultimi campionamenti delle acque risalgono a fine novembre 2010, prelevati ed analizzati da ARPA FVG – Dipartimento Provinciale di Udine. I risultati analitici sono stati consegnati alla Struttura Commissariale a fine gennaio 2011.
- **Modello idrogeologico**: è in fase di conclusione l'aggiornamento del modello idrogeologico dell'area con i nuovi rilievi piezometrici effettuati nel novembre 2010 necessari per il progetto di potenziamento del barrieramento idraulico per evitare la diffusione della contaminazione verso il bersaglio costituito dalla laguna (disponibile entro febbraio 2011).

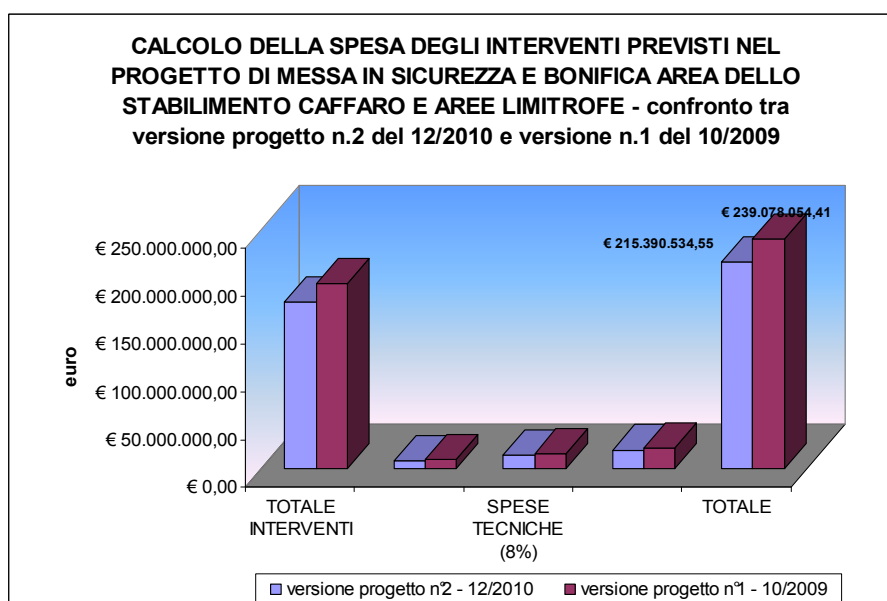
2.3.12.5.2 Attività nell'area a servizio della produzione: discariche

Al fine di procedere con il progetto definitivo del marginamento fisico delle discariche interne alle aree dello stabilimento Caffaro di Torviscosa, si è reso necessario procedere a ulteriori indagini geognostiche e geotecniche sul lato nord delle discariche stesse. Le attività sono state affidate mediante "gara" e a gennaio 2011 è stata effettuata l'aggiudicazione dei lavori.

2.3.12.5.3 Attività in tutte le altre aree

- **Monitoraggi:** eseguiti con le modalità descritte al paragrafo 2.3.12.5.1.
- **Funzionalità ecosistema:** per poter procedere con gli interventi di messa in sicurezza del canale Banduzzi nord e sul tratto del Fiume Aussa che lo collega alla Laguna, a gennaio 2011 sono state completate le operazioni di acquisizione di campioni di sedimenti/organismi dal Dipartimento di Oceanografia Biologica (BiO) di OGS di Trieste (vedi paragrafo 2.2.6). Lo scopo è quello di individuare lo stato di contaminazione dei sedimenti del canale attraverso la valutazione della funzionalità dell'ecosistema con il fine ultimo di quantificare meglio l'entità del dragaggio. Sono in fase finale di elaborazione i dati raccolti.

2.3.12.6 Costi

A seguito dell'adeguamento del progetto alle prescrizioni della Conferenza dei Servizi Decisoria, il quadro economico del progetto prevede un importo pari a Euro 173.282.811 a base d'asta per la realizzazione degli interventi.
A tale importo vanno aggiunti gli oneri dovuti agli imprevisti, pari a Euro 8.664.140, e alle spese tecniche, pari a Euro 13.862.625, più l'imposta sul valore aggiunto del 10%, pari a Euro 19.580.958.
Complessivamente la realizzazione degli interventi previsti nel progetto di "Messa in sicurezza e bonifica delle aree interne allo stabilimento Caffaro di Torviscosa e ad esso limitrofe" comporterà una spesa di circa Euro 215.390.535.

2.3.12.7 Primi interventi in area stabilimento Caffaro

Si tratta dei primi interventi da realizzare da parte del Commissario Delegato in danno alla Caffaro Srl in A.S. individuati per:
a) l'area di stabilimento dedicata alla produzione;
b) l'area a servizio della produzione.
Gli interventi di cui al punto "a", come risulta dal paragrafo 2.3.12.4, sono stati ritardati per il protrarsi delle operazioni di monitoraggio delle acque sotterranee conclusesi nel mese di novembre del 2010. Completato il potenziamento del modello idrogeologico e progettato il potenziamento della barriera idraulica, si procederà con la realizzazione dei pozzi della barriera idraulica.
Gli interventi di cui al punto "b" sono stati ritardati dal prolungarsi delle attività del Commissario Straordinario in merito alla vendita delle aree di discarica, che non sono contemplate nell'Avviso di Gara del 17 gennaio 2011, come autorizzato dal Ministero dello Sviluppo Economico e i cui contenuti sono riportati in Tabella 2.
Pertanto, non avendo il Commissario Delegato le garanzie sulla propria sfera di competenza odierna ad operare al riguardo (punto B, area discariche), si limiterà, almeno in prima fase, a eseguire le attività geognostiche e geotecniche di supporto al progetto definitivo del marginamento fisico delle discariche, rimanendo quindi in capo al Commissario Straordinario gli oneri della realizzazione dello stesso progetto.

2.3.13 Il contenzioso

Si riferisce sostanzialmente ai procedimenti giudiziari attivati nei confronti del Commissario Delegato sul piano amministrativo dal Commissario Straordinario si Caffaro Srl, Caffaro Chimica Srl e SNIA ed ereditati dallo stesso Commissario (2) una volta attivata la Amministrazione Straordinaria della Società.
Il quadro d'insieme riportato nella seguente tabella chiarisce in particolare le motivazioni dei ricorsi, nei confronti di quali amministrazioni sono stati attivati e delle sentenze sinora prodotte; in particolare va rilevato che sono stati impugnati gli atti riguardanti l'approvazione del progetto di Messa in Sicurezza e Bonifica dell'area dello Stabilimento Caffaro e limitrofe redatto dal Commissario Delegato e approvato definitivamente con Decreto dal Ministro dell'Ambiente in data 9 novembre 2010 e la richiesta di rimborso dei costi sostenuti dal Commissario Delegato per la progettazione e gli interventi di monitoraggio condotti in sito.
I procedimenti non sono ancora giunti alla discussione nel merito; questo avverrà nel corrente anno.

Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile
Commissario Delegato per l'Emergenza Socio-Economico Ambientale determinatasi nella Laguna di Marano Lagunare e Grado Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (ex O.M. dell'Interno 3217 del 3 giugno 2002 e s.m.i.)

PROCEDIMENTI GIUDIZIARI ATTIVATI DAL COMMISSARIO STRAORDINARIO "CAFFARO S.R.L. - CAFFARO CHIMICA S.R.L - SNIA" 2008 - 2009 - 2010 - 2011 CONTRO ATTI RIGUARDANTI L'AREA DELLO STABILIMENTO CAFFARO E LIMITROFE DI TORVISCOSA (UD)

RICORSI TAR - FRIULI VENEZIA GIULIA E LAZIO e RICORSI AL CONSIGLIO DI STATO

			PROCEDIMENTO	STUDIO LEGALE	DATA DI NOTIFICA	SEDE	PARTE	CONTRO	MOTIVAZIONI	DATA UDIENZA E SENTENZA/ORDINANZA	AVVOCATURA DELLO STATO
RICORSO DI SNIA SPA - CAFFARO CHIMICA - CAFFARO SRL 2008	GESTIONE COMMISSARIO DELEGATO MORETTON	1	**RICORSO TAR n. 488/2008 R.G.**	Avvocati Maria Sala e Claudio Sala (Milano)	29/10/2008	Tribunale Amministrativo Regionale FVG	Caffaro S.r.l. in liquidazione	MATTM - Ministero del Lavoro e della Salute e delle Politiche Sociali - Ministero dello Sviluppo Economico **e nei confronti** del Commissario Delegato - ISPRA - ARPA - ISS	**Annullamento previa sospensione:** 1. del decreto del Direttore Generale della Direzione Qualità della Vita del 30/06/2008 Prot. n. 4747/QdV/DI/B e di tutti gli atti presupposti, connessi e conseguenti.	–	Avvocatura dello Stato di Trieste
		–	RICORSO 488/2008 - REG.SENT.839/09 del 17/12/2009	–	05/01/2010	Tribunale Amministrativo Regionale FVG	Caffaro S.r.l. in liquidazione	MATTM - Ministero del Lavoro e della Salute e delle Politiche Sociali - Ministero dello Sviluppo Economico **e nei confronti** del Commissario Delegato - ISPRA - ARPA - ISS	–	Sentenza: **Respinta ogni contraria istanza ed eccezione, interrompe** il processo ai sensi dell'art. 24 della legge 06/12/1971 n. 1034 (apertura della procedura di amministrazione straordinaria della società ricorrente)	Avvocatura dello Stato di Trieste
GESTIONE COMMISSARIO STRAORDINARIO PRODI BIS AVV. MARCO CAPPELLETTO	GESTIONE COMMISSARIO DELEGATO DR. GIANNI MENCHINI	\	ATTO DI **RIASSUNZIONE DEL RICORSO DEL 29/10/2008** - 488/2008 SOSPESO PER ENTRATA IN PROCEDURA PRODI BIS	Studio Legale Avvocati A. Bianchi F. Busetto A. Munari (Venezia)	22/03/2010	Tribunale Amministrativo Regionale FVG	Caffaro S.r.l. in liquidazione	MATTM - Ministero del Lavoro e della Salute e delle Politiche Sociali - Ministero dello Sviluppo Economico **e nei confronti** del Commissario Delegato - ISPRA - ARPA - ISS	**Annullamento previa sospensione:** 1. del decreto del Direttore Generale della Direzione Qualità della Vita del 30/06/2008 Prot. n. 4747/QdV/DI/B e di tutti gli atti presupposti, connessi e conseguenti.	Data udienza: **14/12/2011**	Avvocatura dello Stato di Trieste
		2	**RICORSO TAR n. 329/2009 R.G.**	Avvocati Maria Sala e Claudio Sala (Milano)	29/05/2009	Tribunale Amministrativo Regionale FVG	Caffaro S.r.l. in liquidazione	MATTM - Ministero del Lavoro e della Salute e delle Politiche Sociali - Ministero dello Sviluppo Economico **e nei confronti del** Commissario Delegato - ISPRA - ARPA - ISS	**Annullamento**: 1. del Decreto 2/3/2009 prot 8108/Q.D.V./DI/B a firma del Direttore Generale ricevuto da Caffaro il 23/03/2009 2. di tutti gli atti presupposti, connessi e conseguenti, inclusi il verbale Conferenza di Servizi decisoria del 25/02/2009	–	Avvocatura dello Stato di Trieste
		–	RICORSO 329/2009 - REG.SENT.826/09 del 17/12/2009	–	05/01/2010	Tribunale Amministrativo Regionale FVG	Caffaro S.r.l. in liquidazione	MATTM - Ministero del Lavoro e della Salute e delle Politiche Sociali - Ministero dello Sviluppo Economico **e nei confronti del** Commissario Delegato - ISPRA - ARPA - ISS	–	Sentenza: **Respinta ogni contraria istanza ed eccezione, interrompe** il processo ai sensi dell'art. 24 della legge 06/12/1971 n. 1034 (apertura della procedura di amministrazione straordinaria della società ricorrente)	Avvocatura dello Stato di Trieste
		\	ATTO DI **RIASSUNZIONE DEL RICORSO DEL 29/05/2009** - 329/2009 SOSPESO PER ENTRATA IN PROCEDURA PRODI BIS	Studio Legale Avvocati A. Bianchi F. Busetto A. Munari (Venezia)	22/03/2010	Tribunale Amministrativo Regionale FVG	Caffaro S.r.l. in liquidazione	MATTM - Ministero del Lavoro e della Salute e delle Politiche Sociali - Ministero dello Sviluppo Economico **e nei confronti del** Commissario Delegato - ISPRA - ARPA - ISS	**Annullamento**: 1. del Decreto 2/3/2009 prot 8108/Q.D.V./DI/B a firma del Direttore Generale ricevuto da Caffaro il 23/03/2009 2. di tutti gli atti presupposti, connessi e conseguenti, inclusi il verbale Conferenza di Servizi decisoria del 25/02/2009	Data udienza: **14/12/2011**	Avvocatura dello Stato di Trieste
		3	**RICORSO TAR n. 9287/2009**	Studio Legale Avvocati A. Bianchi F. Busetto A. Munari (Venezia)	23/11/2009	Tribunale Amministrativo Regionale Lazio	Caffaro S.r.l. e Caffaro Chimica S.r.l. in Amministrazione Straordinaria	Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale Presidenza del Consiglio dei Ministri **e notiziato** al Ministero dell'Ambiente Ministero dello Sviluppo Economico - Ministero della Salute - Regione FVG - ISPRA	**Annullamento, previa sospensiva:** 1. Nota del Commissario Delegato n. 1050/CS del 19/10/2009 2. Relazione di valutazione preliminare del danno ambientale redatta da ISPRA e trasmessa al MATTM con nota 2563 del 22 gennaio 2009	–	Avvocatura Generale dello Stato di Roma

Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile

Commissario Delegato per l'Emergenza Socio-Economico Ambientale determinatasi nella Laguna di Marano Lagunare e Grado Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (ex O.M. dell'Interno 3217 del 3 giugno 2002 e s.m.i.)

GESTIONE COMMISSARIO STRAORDINARIO PRODI BIS AVV. MARCO CAPPELLETTO

GESTIONE COMMISSARIO DELEGATO DR. GIANNI MENCHINI

	PROCEDIMENTO	STUDIO LEGALE	DATA DI NOTIFICA	SEDE	PARTE	CONTRO	MOTIVAZIONI	DATA UDIENZA E SENTENZA/ORDINANZA	AVVOCATURA DELLO STATO
–	DECRETO N. 5350/2009	–	?	Tribunale Amministrativo Regionale Lazio	Caffaro S.r.l. e Caffaro Chimica S.r.l. in Amministrazione Straordinaria	Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale Presidenza del Consiglio dei Ministri **e notiziato** al Ministero dell'Ambiente Ministero dello Sviluppo Economico - Ministero della Salute - Regione FVG - ISPRA	–	Data udienza: **19/11/2009** Sentenza: **Respinge la richiesta di misure cautelari provvisorie e fissa la Camera di Consiglio**	Avvocatura Generale dello Stato di Roma
–	REG.ORD.SOSP 5523/2009	–	REG.RIC. 9287/2009 DEL 03/12/2009	Tribunale Amministrativo Regionale Lazio	Caffaro S.r.l. e Caffaro Chimica S.r.l. in Amministrazione Straordinaria	Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale Presidenza del Consiglio dei Ministri **e notiziato** al Ministero dell'Ambiente Ministero dello Sviluppo Economico - Ministero della Salute - Regione FVG - ISPRA -	–	Data udienza: **25/11/2009** Ordinanza: **Respinge l'istanza cautelare**	Avvocatura Generale dello Stato di Roma
/// 3 BIS	**RICORSO CONSIGLIO DI STATO 1033/2010**	Studio Legale Avvocati A. Bianchi F. Busetto A. Munari (Venezia)	01/02/2010	Consiglio di Stato Roma	Caffaro S.r.l. e Caffaro Chimica S.r.l. in Amministrazione Straordinaria	Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale Presidenza del Consiglio dei Ministri **e notiziato** al Ministero dell'Ambiente Ministero dello Sviluppo Economico - Ministero della Salute - Regione FVG - ISPRA -	**Annullamento e/o riforma** ordinanza TAR Lazio n. 5523/2009 resa nel ricorso n. 9287/2009 RG	–	Avvocatura Generale dello Stato di Roma
///	REG.ORD.SOSP. 1090/2010	–	1033 REG. RIC. DEL 05/03/2010	Consiglio di Stato Roma	Caffaro S.r.l. e Caffaro Chimica S.r.l. in Amministrazione Straordinaria	Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale Presidenza del Consiglio dei Ministri **e notiziato** al Ministero dell'Ambiente Ministero dello Sviluppo Economico - Ministero della Salute - Regione FVG - ISPRA -	–	Data udienza: **05/03/2010** Ordinanza: **Respinge l'appello cautelare (Ricorso 1033/2010)**	Avvocatura Generale dello Stato di Roma
4	**RICORSO TAR n. ?**	Studio Legale B&P Avvocati (Verona)	22/12/2009	Tribunale Amministrativo Regionale Lazio	SNIA S.p.A.	Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale Presidenza del Consiglio dei Ministri **e notiziato** al Ministero dell'Ambiente Ministero dello Sviluppo Economico - Ministero della Salute - Regione FVG - ISPRA	**Annullamento, previa sospensiva :** 1. Nota del Commissario Delegato n. 1050/CS del 19/10/2009 2. Relazione di valutazione preliminare del danno ambientale redatta da ISPRA e trasmessa al MATTM con nota 2563 del 22 gennaio 2009	–	Avvocatura Generale dello Stato di Roma
5	**RICORSO TAR n. 5150/2010**	Studio Legale Avvocati A. Bianchi F. Busetto A. Munari (Venezia)	01/06/2010	Tribunale Amministrativo Regionale Lazio	Caffaro S.r.l. e Caffaro Chimica S.r.l. in Amministrazione Straordinaria	Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale Presidenza del Consiglio dei Ministri Ministero dell'Ambiente **e notificato** Ministero dello Sviluppo Economico - Ministero della Salute - Regione FVG - ISPRA	**Annullamento, previa sospensione dell'efficacia:** 1. della nota del Commissario Delegato 526/GA/2010 2. del Verbale della Conferenza di servizi del 23/03/2010 3. del Decreto del Direttore Generale ad interim del 07/05/2010	–	Avvocatura Generale dello Stato di Roma
5 BIS	MOTIVI AGGIUNTI	Studio Legale Avvocati A. Bianchi F. Busetto A. Munari (Venezia)	10/06/2010	Tribunale Amministrativo Regionale Lazio	Caffaro S.r.l. e Caffaro Chimica S.r.l. in Amministrazione Straordinaria	Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale Presidenza del Consiglio dei Ministri Ministero dell'Ambiente **e notificato** Ministero dello Sviluppo Economico - Ministero della Salute - Regione FVG - ISPRA	**Annullamento, previa sospensione dell'efficacia:** 1. della nota del Commissario Delegato 526/GA/2010 2. del Verbale della Conferenza di servizi del 23/03/2010 3. del Decreto del Direttore Generale ad interim del 07/05/2010	–	Avvocatura Generale dello Stato di Roma

Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile

Commissario Delegato per l'Emergenza Socio-Economico Ambientale determinatasi nella Laguna di Marano Lagunare e Grado Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (ex O.M. dell'Interno 3217 del 3 giugno 2002 e s.m.i.)

GESTIONE COMMISSARIO STRAORDINARIO PRODI BIS AVV. MARCO CAPPELLETTO

GESTIONE COMMISSARIO DELEGATO DR. GIANNI MENCHINI

	PROCEDIMENTO	STUDIO LEGALE	DATA DI NOTIFICA	SEDE	PARTE	CONTRO	MOTIVAZIONI	DATA UDIENZA E SENTENZA/ORDINANZA	AVVOCATURA DELLO STATO
5 TER	SECONDO RICORSO PER MOTIVI AGGIUNTI	Studio Legale Avvocati A. Bianchi F. Busetto A. Munari (Venezia)	21/06/2010	Tribunale Amministrativo Regionale Lazio	Caffaro S.r.l. e Caffaro Chimica S.r.l. in Amministrazione Straordinaria	Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale Presidenza del Consiglio dei Ministri Ministero dell'Ambiente **e notificato** Ministero dello Sviluppo Economico - Ministero della Salute - Regione FVG - ISPRA	**Annullamento, previa sospensione dell'efficacia:** 1. della nota del Commissario Delegato 526/GA/2010 2. del Verbale della Conferenza di servizi del 23/03/2010 3. del Decreto del Direttore Generale ad interim del 07/05/2010	–	Avvocatura Generale dello Stato di Roma
–	REG.ORD.SOSP. n. 2905/2010	–	REG.RIC. 5150/2010 DEL 09/07/2010	Tribunale Amministrativo Regionale Lazio	Caffaro S.r.l. e Caffaro Chimica S.r.l. in Amministrazione Straordinaria	Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale Presidenza del Consiglio dei Ministri **e notiziato** al Ministero dell'Ambiente Ministero dello Sviluppo Economico - Ministero della Salute - Regione FVG - ISPRA	–	Data udienza: **30/06/2010** Ordinanza: **Accoglie l'istanza cautelare con esclusivo riferimento all'atto di ingiunzione al pagamento adottato dal Commissario Delegato in data 29/03/2010** Data udienza: **?**	Avvocatura Generale dello Stato di Roma
6	**RICORSO TAR n. 6445/2010**	Studio Legale Avvocati A. Bianchi F. Busetto A. Munari (Venezia)	06/07/2010	Tribunale Amministrativo Regionale Lazio	Caffaro S.r.l. e Caffaro Chimica S.r.l. in Amministrazione Straordinaria	Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale Presidenza del Consiglio dei Ministri Ministero dell'Ambiente **e notiziato** a Ministero dello Sviluppo Economico - Ministero della Salute - Regione FVG - ISPRA	**Annullamento in particolare riguardo:** 1. del verbale Conferenza di servizi del 03/05/2010 2. del Decreto del Direttore Generale del 11/05/2010 3. del verbale Conferenza di servizi del 23/03/2010	Data udienza: **?**	Avvocatura Generale dello Stato di Roma
7	**RICORSO TAR n. 39/2011**	Studio Legale Avvocati A. Bianchi F. Busetto A. Munari (Venezia)	23/12/2010	Tribunale Amministrativo Regionale Lazio	Caffaro S.r.l. e Caffaro Chimica S.r.l. in Amministrazione Straordinaria	Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale Presidenza del Consiglio dei Ministri Ministero dell'Ambiente **e notiziandone** Ministero dello Sviluppo Economico - Ministero della Salute - Regione FVG - ISPRA - ISS - ARPA FVG - INAIL - SNIA SPA - SOGESID SPA	**Annullamento, previa sospensione dell'efficacia**: 1. del Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prot. 853/TRI/DI/B del 09.11.2010 2. della nota del Ministero dell'Ambiente - Direzione Generale per la Tutela del Territorio e delle Risorse Idriche prot. 27382/TRI/DI del 28/10/2010 a firma del Direttore Generale 3. della nota del Commissario Delegato per l'emergenza Socio - Economica Ambientale determinatasi nella Laguna di Marano Lagunare e Grado - Regione Autonoma FVG prot. n. 1888/RA/2010 del 15/11/2010, a firma del R.U.P. 4. della nota del Commissario Delegato per l'emergenza Socio - Economica Ambientale determinatasi nella Laguna di Marano Lagunare e Grado - Regione Autonoma FVG prot. n. 666 del 21.04.2010 (non conosciuta e menzionata a pag. 3 nel D.M. 9.11.2010 qui pure impugnato) 5. della nota del Commissario Delegato per l'emergenza Socio - Economica Ambientale determinatasi nella Laguna di Marano Lagunare e Grado - Regione Autonoma FVG prot. n.1683/RA/2010 del 12.10.2010	Data udienza: **26/01/2011** Ordinanza: **Respinge l'istanza cautelare e fissa la trattazione nel merito per il giorno 11 maggio 2011**	Avvocatura Generale dello Stato di Roma

Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile

Commissario Delegato per l'Emergenza Socio-Economico Ambientale determinatasi nella Laguna di Marano Lagunare e Grado Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (ex O.M. dell'Interno 3217 del 3 giugno 2002 e s.m.i.)

			PROCEDIMENTO	STUDIO LEGALE	DATA DI NOTIFICA	SEDE	PARTE	CONTRO	MOTIVAZIONI	DATA UDIENZA E SENTENZA/ORDINANZA	AVVOCATURA DELLO STATO
GESTIONE COMMISSARIO STRAORDINARIO PRODI BIS AVV. MARCO CAPPELLETTO	GESTIONE COMMISSARIO DELEGATO DR. GIANNI MENCHINI	–	REG.ORD.SOSP. n. 340/2011	–	REG.RIC. 39/2011 DEL 23/12/2010	Tribunale Amministrativo Regionale Lazio	Caffaro S.r.l. e Caffaro Chimica S.r.l. in Amministrazione Straordinaria	Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale Presidenza del Consiglio dei Ministri Ministero dell'Ambiente **e notiziandone** Ministero dello Sviluppo Economico - Ministero della Salute - Regione FVG - ISPRA - ISS - ARPA FVG - INAIL - SNIA SPA - SOGESID SPA	–	Data udienza: **26/01/2011** Ordinanza: **Respinge l'istanza cautelare** Data udienza: **11/05/2011**	Avvocatura Generale dello Stato di Roma
		8	**RICORSO CONSIGLIO DI STATO 1792/2011**	Studio Legale Avvocati A. Bianchi F. Busetto A. Munari (Venezia)	03/03/2011	Consiglio di Stato Roma	Caffaro S.r.l. e Caffaro Chimica S.r.l. in Amministrazione Straordinaria	Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale - Presidenza del Consiglio dei Ministri - Ministero dell'Ambiente **e notiziato** a Ministero dello Sviluppo Economico - Ministero della Salute - Regione FVG - ISPRA - ISS - ARPA FVG - INAIL - SNIA S.p.A.	**Annullamento e/o riforma** ordinanza TAR Lazio n. 340/2011 resa nel ricorso n. 39/2011 RG	Data udienza: **12/04/2011**	Avvocatura Generale dello Stato di Roma
		9	**RICORSO TAR n. 2524/2011**	Studio Legale Avvocati A. Bianchi F. Busetto A. Munari (Venezia)	15/03/2011	Tribunale Amministrativo Regionale Lazio	Caffaro S.r.l. in Amministrazione Straordinaria	Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale - Presidenza del Consiglio dei Ministri **e notiziato** a Comune di Torviscosa	**Annullamento** nota del Commissario Delegato dd. 17-18.11.2010 recante "*Note alla richiesta di completamento costruzione marginamento fisico lato sud discariche*"	–	Avvocatura Generale dello Stato di Roma

Legenda

1	Ricorso TAR 488/2008 gestione Caffaro ordinario
2	Ricorso TAR 329/2009
3	Ricorso TAR 9287/2009 Ricorso Consiglio di Stato 1033/2010
4	Ricorso TAR XXXX/2009
5	Ricorso TAR 5150/2010
6	Ricorso TAR 6445/2010
7	Ricorso TAR 39/2011
8	Ricorso al Consiglio di Stato 1792/2011
9	Ricorso TAR 2524/2011

Procedimento Penale n. 11632/01 R.G.N.R. e n. 157/02 R.G.G.I.P. nei confronti dei dirigenti Caffaro.
Sentenza n. 552/09 del 29.10.2009: gli imputati vengono **condannati** alla rifusione in solido delle spese di costituzione e difesa a favore delle costituite parti civili.
Dispone il dissequestro dell'impianto e delle aree in sequestro all'amministrazione giudiziaria dell'azienda titolare, previa redazione di un piano di risanamento da adottare in accordo col ministero dell'ambiente e coi comuni interessati, finalizzato alla rimozione delle eccedenze delle sostanze tossiche riscontrate.

Amministrazione Straordinaria Caffaro S.r.l. dal 07/06/2009
Amministrazione Straordinaria Caffaro Chimica S.r.l dal 29/06/2009
Amministrazione Straordinaria SNIA S.p.A. dal 17/06/2010

2.3.14 Attività commissariali riguardo l'area dello stabilimento Caffaro e limitrofe

Le attività svolte dal Commissario Delegato e dal Commissario Straordinario che hanno competenza sull'area dello stabilimento Caffaro sono strettamente correlate.

Il Commissario Straordinario ha le competenze dategli dal D.lgs. 270/99 "Nuova disciplina dell'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in stato d'insolvenza"

Il Commissario Delegato ha competenze dategli dall'Ordinanza 3738/09, che all'art. 8, comma 2, recita:

"provvede, altresì, nel rigoroso rispetto delle determinazioni assunte dall'Autorità giudiziaria, alla realizzazione, in danno ai soggetti responsabili, degli interventi di messa in sicurezza e bonifica dell'area su cui insistono gli stabilimenti industriali dell'Azienda Caffaro S.p.A. ed i suoli, sedimenti e le acque superficiali e sotterranee in aree limitrofe contaminate da mercurio".[1]

Per quanto attiene alle sole competenze del Commissario Delegato in Tabella 2 si sintetizzano gli atti di interesse; a fianco sono riportati gli elementi di interesse delle attività del Commissario Straordinario di cui si è avuta notizia diretta e/o indiretta.

Tabella 2 - Sintesi delle attività commissariali in area Caffaro e limitrofe

Commissario Delegato	**Commissario Straordinario**
Data nomina: 05/02/2009 • Presentato studio fattibilità area Caffaro 31/07/2009 • Presentato progetto messa in sicurezza e bonifica dell'area dello stabilimento "Caffaro" e aree limitrofe in data ottobre 2009 • Decreto direttoriale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n° 241/TRI/DI/B del 07/05/2010 concernente l'adozione delle determinazioni conlusive della Conferenza dei Servizi Decisoria del 23/03/2010, in cui si ritiene approvabile il Progetto messa in sicurezza e bonifica dell'area dello stabilimento "Caffaro" e aree limitrofe • Decreto prot. n. 853/TRI/DI/B del 09/11/2010 del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con cui si autorizza in via provvisoria l'avvio dei lavori relativi al Progetto di bonifica definitivo "Progetto di MIS e bonifica aree stabilimento Caffaro e aree limitrofe" -- NOTA 1: è stato predisposto l'adeguamento del progetto di messa in sicurezza e bonifica alle prescrizioni formulate dalla Conferenza dei Servizi Decisoria. In particolare va rilevato che per quanto riguarda la Macroarea 7, tale adeguamento presenta la valutazione dell'arretramento del marginamento fisico per escludere la macroarea stessa, risultanza tecnica utile allo svincolo delle superfici; Questo elemento è di particolare interesse per l'attività del Commissario Straordinario che ha ricevuto la manifestazione di interesse per il Lotto 3NE e 3SE esattamente corrispondenti alla superficie della Macroarea 7. NOTA 2: il progetto di cui sopra rappresenta, dopo 11 anni di esistenza della normativa nazionale in materia di bonifiche, il primo progetto approvato per l'intera area in oggetto.	Data nomina: per Caffaro Chimica 8 luglio 2009 per Caffaro 18 settembre 2009 per SNIA 23 giugno 2010 • Il verbale della Conferenza dei Servizi decisoria del 03/05/2010, approvato con Decreto Direttoriale del MATTM n°244/TRI/DI/B dd. 11/05/2010, ha ritenuto il medesimo Progetto una variante del Progetto Generale presentato dal Commissario Delegato (Progetto Quadro) e non un mero stralcio (con la conseguenza che le modifiche devono ripassare in Conferenza dei Servizi). • In data 30/07/2010 il Ministro dello Sviluppo Economico ha autorizzato l'Avviso di Gara che ad oggetto: "(A) vendita del complesso aziendale di Torviscosa (UD) della Società Caffaro Chimica Srl in AS, (B) costituzione del diritto di superficie ed alienazione della proprietà di beni immobili della Società Caffaro Srl in AS d'interesse delle attività industriali, (C) contestuale locazione di beni immobili della Società Caffaro Srl in AS a servizio della produzione chimica nel sito di Torviscosa" . • Manifestazioni di interesse e relative offerte presentate in data 01/10/2010: - tre per parte delle aree produttive; - due per le aree a servizio della produzione e aree esterne. Solo per le aree produttive risultano formalizzate le relative offerte. • In data 14/01/2011 il Ministro dello Sviluppo Economico ha autorizzato l'avviso offerta di gara migliorativa per le aree produttive previste nell'avviso di gara originario di cui al lotto 1, che riguarda una superficie pari a 309.000 m2 rispetto ai 903.000 m2 complessivi dell'area produttiva (vedi Figura 38 e Tabella 3). • In data 27/02/2011 il Commissario Straordinario ha proceduto al rogito con la società Bartolini S.p.A. per quanto riguarda l'area di seguito riportata (vedi Figura 38).

[1] In data 28/01/2011 con l'O.P.C.M. n. 3920 il testo è stato così modificato: "*[…] dall'Autorità giudiziaria ed in stretto raccordo con il Commissario straordinario della società Caffaro S.r.l. ai sensi del decreto del Ministro dello sviluppo economico del 18 settembre 2009 , alla realizzazione, […]*"

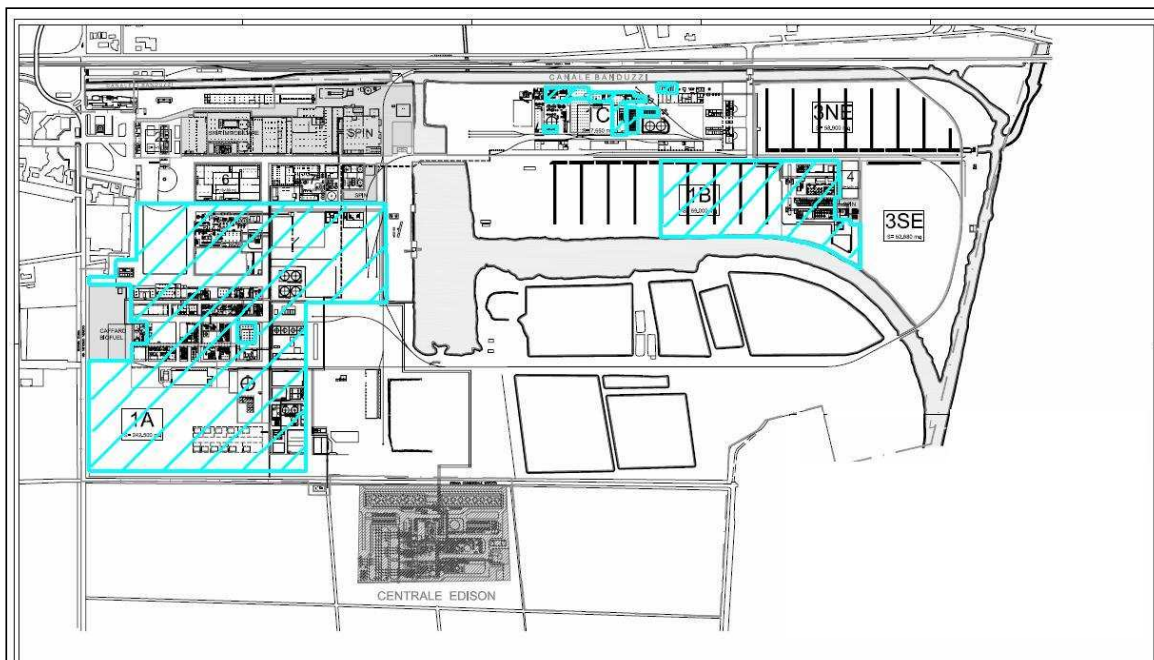



Figura 38 - In azzurro il Lotto n. 1

Tabella 3 - Dettaglio della suddivisione del Lotto n. 1

		Superficie		Area
vendita	1A	242.500	m^2	area ex Caprolattame ed attuale Chimica fine, vecchio parco carbone, trattamenti acque
vendita	1B	59.000	m^2	impianto di fotoclorurazione (Cloroparaffine) e area parco legno tra cortecce e cloroparaffine
Locazione	1C	7.650	m^2	comprende tutti i servizi legati al vecchio impianto C/S: ipoclorito, cloro liquido, evaporazione cloro, serbatoi pf ed intermedi

Di seguito è riportata la figura che raccoglie in sintesi le attività tecniche prodotte dal Commissario Straordinario (Figura 39).

Il primo progetto (1) non è stato ritenuto approvabile per la parte riguardante le acque di falda nella Conferenza di Servizi del 03/05/2010, mentre per la parte riguardante la bonifica dei suoli la Conferenza stessa ha richiesto integrazioni.

L'analisi di rischio sanitario ambientale (2) non è stata ritenuta approvabile nella Conferenza di Servizi Istruttoria del 03/03/2011.

Il progetto di MISO e bonifica (3), che sostituisce il primo progetto (1), è all'esame della Segreteria Tecnica del MATTM; successivamente il procedimento prevede l'espletamento dell'iter tecnico istruttorio ed il passaggio in Conferenza di Servizi Istruttoria e Decisoria.

Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile

Commissario Delegato per l'Emergenza Socio-Economico Ambientale determinatasi nella Laguna di Marano Lagunare e Grado Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (ex O.M. dell'Interno 3217 del 3 giugno 2002 e s.m.i.)

LEGENDA

1 — **Progetto di messa in sicurezza e bonifica delle aree di interesse industriale del sito produttivo di Torviscosa del 18/02/2010**
- Aree progetto

A — **Aree di cui al bando della procedura del 31/07/2010 oggetto di rogito del 27/02/2011**
- Lotto 1, 1A-Chimica fine
- Lotto 1, 1B-Clorurazione
- Lotto 1, 1C-Gestione cloro

2 — **Aree oggetto di analisi rischio sanitario ambientale del 05/10/2010 (ENVIRON)**
- Lotto 1, 1A-Chimica fine } di cui al bando della procedura del 31/07/2010
- Lotto 1, 1B-Clorurazione } di cui al bando della procedura del 31/07/2010
- Lotto 3, Area nord-est
- Lotto 3, Area sud-est
- Lotto 4
- Lotto 7

3 — **Aree progetto operativo di MISO e bonifica dell'08/02/2011 (ENVIRON)**
- Aree di cui all'Avviso per "manifestazioni di interesse" e "Valletta" (AREA 2)
- Aree incluse in "Avviso di gara" (AREA 1)
- Aree terzi
- Discariche interne (AREA 3)

N W E S

0 105 210 420 630 840 Meters

Atti della Amministrazione straordinaria 2010 - 2011

Figura 39 - Sintesi delle attività tecniche prodotte dal Commissario Straordinario SNIA-Caffaro

2.4 Partecipazione a Programmi comunitari

In ottemperanza a quanto richiesto nell'OM del 3217 del 03 giugno 2002 e ss.mm.ii. all'art 2 comma 1 lettera d *sexies* che prevede che il Commissario delegato provveda alla "individuazione delle modalità di trattamento dei sedimenti con l'obiettivo di realizzarne la massima restituzione per il loro riutilizzo in laguna perseguendo altresì la maggiore economicità delle soluzioni" il Commissario Delegato aveva deciso di partecipare a due Progetti Comunitari che sono diretti al trattamento/riutilizzo dei sedimenti.

2.4.1 Programma Life: Progetto "DRECONSED-SOL"

Il Progetto "DRECONSED-SOL - *Innovative solution and technologies for managing polluted sediments: contribution to sustainable development of ports and coastal areas*" è stato presentato nell'ambito del Programma comunitario LIFE+ nella *call 2009*.
Esso era diretto alle Soluzioni e tecnologie innovative per la gestione dei sedimenti contaminati: contributo allo sviluppo sostenibile dei porti, lagune e zone marine e naceva dall'interesse di alcuni Enti Istituzionali quali in particolare il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Mare, il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, l'Autorità Portuale Piombino, l'Autorità Portuale della Spezia, l'Associazione Porti Italiani (ASSOPORTI), la Regione del Veneto e il Commissario Delegato per l'emergenza socio-ambientale determinatasi nella laguna di Marano e Grado e da Istituti Tecnici di Ricerca sia privati che pubblici come: Thetis S.p.A., ISPRA, Università di Genova - "Dip. DIMEC", Politecnico Universitario delle Marche.
Il Progetto si poneva come obiettivo principale quello di contribuire allo sviluppo sostenibile dei porti e delle zone costiere, fornendo una soluzione praticabile al problema della gestione dei sedimenti contaminati, attraverso l'individuazione di soluzioni adeguate a condizioni di dragaggio in aree "critiche/sensibili" come lagune, stagni costieri, canali, ecc.. secondo un sistema integrato innovativo in grado di soddisfare le esigenze dei gestori dalle operazioni di dragaggio, mirate al trattamento ed al riuso dei sedimenti.

Nel 2010 è stato comunicato che il Progetto non è stato finanziato dalla Commissione Europea.

2.4.2 Programma Transfrontaliero Italia-Slovenia: Progetto "SED-MANAGEMENT"

Il Progetto "SED-MANAGEMENT" è stato presentato nell'ambito del programma di Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia nella seconda *call* del 2009.

Il Progetto riguarda un'attività indirizzata ad affrontare la gestione dei sedimenti in ambito transfrontaliero; nel progetto sono coinvolti la Regione Emilia Romagna (*Leader Partner*), ARPA Emilia Romagna, il comune di Ravenna, la provincia di Ferrara, il Consorzio Z.I.A.C., l'Università degli Studi di Trieste, l'Università degli Studi di Udine, l'Università di Nova Goriza e due aziende private slovene.
Le attività di progetto si collocano all'interno dell'Asse Prioritario 1: "Ambiente, trasporti e integrazione territoriale sostenibile".
Il progetto riguarda l'applicazione di tecnologie per la caratterizzazione, il trattamento e la gestione di sedimenti marini e lagunari contaminati da sostanze microinquinanti.
Le aree di interesse sono le lagune costiere del Nord Adriatico, in cui la presenza di microinquinanti nei sedimenti non sono compatibili con le esigenze di tutela ambientale e con le attività socio-economiche esistenti, in particolare la molluschicoltura.

Nel bando in oggetto sono state presentate 253 proposte progettuali, a fronte di una disponibilità finanziaria di 60 milioni di €. Ciò significa che saranno finanziati all'incirca 40 progetti (importo massimo di ogni progetto pari a 1,5 milioni di €).

La prima fase di valutazione è la verifica di "eleggibilità" delle proposte progettuali. Tale verifica è già stata realizzata dal Segretario Tecnico del Programma. Tuttavia, l'elenco dei progetti "eleggibili" non è ancora stato approvato dal Comitato di Sorveglianza.

"Sed Management" ha superato questa prima fase di ammissibilità e pertanto sarà ammesso alla fase successiva.

La seconda fase riguarda la valutazione di qualità del progetto. Questa fase deve ancora iniziare.

2.5 Comunicazione

L'attività di comunicazione avviata dal Commissario Delegato, si è concretizzata in una comunicazione integrata e coordinata finalizzata alla divulgazione di notizie e dati riguardanti le attività commissariali, con particolare attenzione oltrechè alla gestione della struttura alla valenza delle problematiche da affrontare, in relazione alle attività produttive e alle ricadute socio-economiche e alla qualità ambientale.

2.5.1 Media relation/ufficio stampa

L'ufficio stampa si occupa dell'elaborazione di notizie e informazioni mediante il reperimento, la selezione e la divulgazione di obiettivi, contenuti e risultati, nonché l'efficace divulgazione delle news sui mezzi stampa, classifica i centri di informazione locale e regionale di utilità per la struttura commissariale, redige articoli e comunicati stampa (la rassegna stampa, evidenzia e raccoglie, i servizi e le pagine attinenti le notizie di interesse per il Commissario Delegato e le Amministrazioni pubbliche di riferimento).

2.5.2 Conferenza Regionale "Il territorio della Bassa Friulana e la Laguna dei Marano e Grado: problemi, valenze e prospettive di sviluppo"

Il giorno 27 settembre 2010 il Commissario Delegato e la Presidenza della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia hanno organizzato la Prima Conferenza Regionale sul territorio della Bassa Friulana con il fine di discutere sulle problematiche che interessano questa parte di territorio regionale, al fine di riaffermarne il ruolo strategico anche in prospettiva futura.

La giornata è stata suddivisa in due sessioni; la prima, quella mattutina, è stata coordinata dal Commissario Delegato ed ha visto gli interventi del:

- Presidente della IV Commissione Consiliare della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
- Commissario Straordinario Gruppo SNIA
- Assessore regionale alla mobilità e infrastrutture di trasporto, delegato alla protezione civile
- Assessore regionale alle risorse agricole, naturali e forestali
- Presidente della Provincia di Udine
- Presidente della Provincia di Gorizia.

La seconda, quella pomeridiana, è stata coordinata dal Soggetto Attuatore, ed ha visto gli interventi del:

- Presidente Zona Industriale dell'Aussa-Corno
- Presidente Interporto di Cervignano
- Presidente Legambiente FVG in rappresentanza delle Associazioni Ambientaliste
- Commissario Straordinario del Comune di Grado
- Sindaco del Comune di Latisana
- Sindaco del Comune di Cervignano del Friuli
- Sindaco del Comune di Marano Lagunare
- Sindaco del Comune di San Giorgio di Nogaro
- Sindaco del Comune di Torviscosa
- Presidente dell'Associazione Industriali di Udine
- Presidente di Assonautica Udine
- Segreteria Regionale UIL in rappresentanza di CGIL, CISL, UIL ed UGL.

Le conclusioni sono state fatte dal Presidente della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, dott. Renzo Tondo.

L'evento ha visto la partecipazione di più di 200 persone.

2.5.3 Il Convegno "Fanghi di dragaggio e attività produttive oggi"

Il giorno 13 settembre 2010 il Commissario Delegato e Confindustria di Udine hanno organizzato un convegno dal titolo "Fanghi di dragaggio e attività produttive oggi". I relatori del convegno, esperti nazionali ed internazionali hanno presentato le problematiche inerenti la gestione dei fanghi provenienti dalle attività di dragaggio, in particolare all'interno dei siti inquinati, a cui è seguito un vivace dibattito.
La buona partecipazione, circa un centinaio di persone, all'evento ha dimostrato quanto la problematica trattata sia di particolare interesse ed importanza per l'economia del territorio lagunare.

2.5.4 Partecipazione ad altri eventi

Durante il 2010 il Commissario Delegato ha partecipato ad una serie di iniziative pubbliche organizzate sia da varie associazioni, sia da Amministrazioni Pubbliche per divulgare l'attività che la Struttura Commissariale sta svolgendo per il superamento dello stato emergenziale che interessa l'ambito lagunare.

2.5.5 Sito web della Struttura Commissariale

Al fine di divulgare l'attività della Struttura Commissariale è stato creato un sito internet dove i cittadini possono facilmente reperire informazioni sull'operato del Commissario Delegato (Figura 40). Tale strumento è attivo dal 30 novembre 2009 all'indirizzo www.commissariodelegatolagunafvg.it.

Dalla sua attivazione fino al 31 dicembre 2010, il sito ha avuto 9.515 contatti (visite) per un totale di visualizzazioni di pagina pari a 36.257.
Le visite nuove sono state pari a 38,64%, per un totale di 3.700 visitatori. Le medie giornaliere di visite nei giorni lavorativi è stato pari a circa 40, mentre nei week-end il numero dei contatti è sceso a poche unità.
La media mensile di visitatori si attesta attorno alle 300 unità.

Figura 40 – Banner del Sito web istituzionale

Figura 41 – Grafico dei visitatori al sito web nel periodo 30 novembre – 31 dicembre 2010

L'andamento degli accessi risulta essere in graduale aumento col passare del tempo, con contatti concentrati durante la settimana lavorativa (es. da **Ministeri**: Ambiente, Giustizia, Interno, Tesoro, Beni Culturali; **Regione**: FVG, Veneto, Calabria, Toscana, Liguria, Lombardia, Emilia Romagna; **Provincia**: Udine, Gorizia, Trieste, Bologna, Ferrara; **ARPA**: FVG, Liguria, Sardegna, Emilia Romagna; Comuni e altri Enti Tecnici oltre che da imprese private).

Gli accessi provengono, oltre che dall'Italia (9.271 contatti, di cui 4.801 dal Friuli Venezia Giulia), anche da altri 34 Paesi (244 contatti).

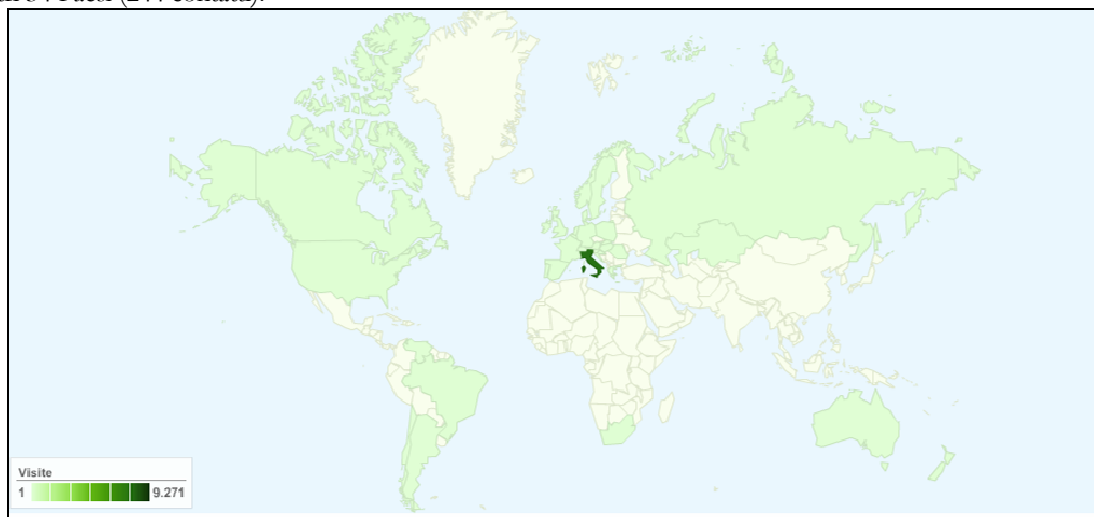



Figura 42 - Mappa con evidenziati i Paesi da cui provengono i contatti al sito

I 226 contatti esteri provengono principalmente da Austria (33), Olanda (28), Belgio (25), Slovenia (20), Stati Uniti (19), Russia (18), Inghilterra (17), Germania (15), Francia (10); dalla Svezia c'è stato un unico contatto che ha frequentato il sito per 35 minuti visitando 19 pagine e dagli Stati Uniti dalla quale ci sono state connessioni per un tempo medio di oltre 2 ore.

Per agevolare la divulgazione dei contenuti del sito anche all'estero, è prossima la realizzazione di alcune sezioni in lingua inglese.

2.5.6 Rapporti e Pubblicazioni

2.5.6.1 Rapporto sullo Stato dell'Ambiente della Laguna e dei territori limitrofi

Durante il 2010 è proseguita la redazione del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente della Laguna e dei territori limitrofi (RSALGM), cioè di tutto il territorio di competenza del Commissario Delegato.
Il documento è organizzato in schede e riporta una serie di indicatori secondo lo schema Determinanti, Pressioni, Stato, Impatti e Risposte (D.P.S.I.R.) proposto dall'Agenzia Europea per l'Ambiente e ormai adottato in Italia sia dal Sistema Agenziale per l'ambiente sia dagli Enti Pubblici che hanno attivato il monitoraggio del proprio territorio mediante questo strumento.
Il documento costituisce la base della conoscenza al fine di attuare quanto previsto dall'Art. 2 comma 1) lettera e) dell'O.M. 3217/2002 e ss.mm.ii. (*"Realizzazione del sistema di monitoraggio dinamico qualitativo e del sistema di gestione della laguna"*).
L'ambito di indagine è costituito dai Comuni che vengono intersecati dalla conterminazione Lagunare, e cioè: Lignano Sabbiadoro, Latisana, Marano Lagunare, Precenicco, Palazzolo dello Stella, Muzzana del Turgnano, Carlino, San Giorgio di Nogaro, Torviscosa, Terzo di Aquileia, Aquileia, Grado, Cervignano del Friuli, Fiumicello e San Canzian d'Isonzo.
Le tematiche trattate nell'ambito dell'RSALMG sono:

- aria
- acqua
- suolo e sottosuolo
- conservazione della natura/biodiversità
- clima
- agenti fisici
- rifiuti
- popolazione
- sfera economica

I tempi di realizzazione del documento si sono protratti oltre quanto previsto dal cronoprogramma perché la Struttura Commissariale ha dato precedenza ad altre attività considerate di carattere più urgente.

2.5.6.2 Atlante della Laguna di Marano Lagunare e Grado

La redazione dell'Atlante della Laguna di Marano Lagunare e Grado è slittata nei tempi, in quanto le attività più urgenti, legate principalmente all'esecuzione del Piano di Caratterizzazione, alla progettazione degli interventi finalizzati a garantire la Sicurezza della Navigazione e al Risanamento Ambientale in Area Caffaro, hanno costretto a rendere marginale la redazione del documento.
In ogni caso, durante il 2010 è stato impostato un Sistema Informativo Geografico nel quale sono stati inseriti tutti i tematismi geografici disponibili e si sono preparate le bozze delle prime cartografie.

3. PROGRAMMA DELLE ATTIVITÀ 2011

3.1 Premessa

Prima di passare alla descrizione, seppur sintetica, delle attività in programma nel prossimo anno è opportuno richiamare alcune considerazioni concettuali e di metodo poste a sostegno delle attività svolte nel corso del 2009 e del 2010.
Le azioni nei confronti del *Risanamento Ambientale*, della *Circolazione Lagunare e Sicurezza della Navigazione* e del *Sistema di Gestione della Laguna* sono impostate, progettate e realizzate, valutandone gli effetti, positivi e negativi, alla scala opportuna, che è ben più ampia dell'area di intervento. In questo senso si è operato nel progetto di bonifica dell'area dello stabilimento Caffaro e limitrofe ed in questo senso si sta affrontando il problema dei sedimenti. Al riguardo è evidente che il problema del trasporto solido come peraltro le caratteristiche dei sedimenti, in movimento e sedimentazione, nei corsi d'acqua del bacino di alimentazione e nella Laguna stessa, rappresentano "delle invarianti" con le quali confrontarsi in maniera strutturale; a partire da queste considerazioni, e dal fatto che i sedimenti rappresentano una importante risorsa sul piano geomorfologico, ma anche economico, una gestione ordinaria del sistema lagunare deve essere capace di affrontare e risolvere questi problemi impostando una filiera che preveda il trattamento dei sedimenti e il loro opportuno, migliore, recupero/riutilizzo. Va rilevato al riguardo che andrà reiterata la richiesta di modifiche al testo dell'Ordinanza vigente (testo coordinato e consolidato).

3.2 Piani

3.2.1 Piano Operativo e Analisi Socio-Economica

Durante il 2011 è previsto l'aggiornamento del Piano Operativo degli interventi del Commissario Delegato e dell'Analisi Socio-Economica del territorio di competenza; in questo ambito si provvederà anche ad affrontare la stima dei carichi di sedimenti in eccesso all'interno dei canali lagunari con un calcolo di dettaglio basato sui dati a disposizione ottenuti dalla campagna di rilievi batimetrici eseguita nel 2010.

3.2.2 Il piano di caratterizzazione

Completate prossimamente le attività di indagine geognostiche con il prelievo dei campioni sui canali lagunari, entro l'estate del 2011 verranno acquisiti i risultati delle analisi chimico-fisiche fatte dall'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia sui campioni di sedimenti e delle analisi della caratterizzazione integrata (TRIAD e bioaccumulo/biomarker) eseguite dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale.

Una volta acquisiti tutti i dati la Struttura Commissariale, nella seconda metà del 2011, redigerà il Protocollo Fanghi "Grado-Marano", sull'esempio del Protocollo '93 di Venezia, con la finalità di predisporre uno strumento normativo che semplifichi la gestione dei sedimenti lagunari. Particolare attenzione sarà rivolta a garantire che tale strumento sia coerente con le misure di conservazione e gestione del redigendo Piano di Gestione del S.I.C./Z.P.S. "IT3320037 Laguna di Marano e Grado".

3.3 Studi

3.3.1 Studio della flora e della vegetazione sommersa ed alofita della laguna di Marano e Grado, con particolare riferimento alle fanerogame acquatiche

Il documento finale conterrà i risultati dello studio di ricerca e verrà presentato a fine gennaio 2011 alla Struttura Commissariale.

Dopo la verifica da parte della Struttura Commissariale, gli esiti del progetto saranno presentati alla comunità.

3.3.2 Studio di fattibilità ripristino area cassa di colmata "Barena MA1" di Marano Lagunare

Verrà terminato nei primi mesi del 2011 lo Studio di fattibilità per il recupero e ripristino della cassa di colmata denominata "MA1 – Dossat" in Comune di Marano Lagunare.
Dopo l'analisi del documento da parte della Struttura Commissariale, esso sarà trasmesso all'Amministrazione Comunale per discuterne i contenuti e valutare il percorso procedurale migliore da seguire per il recupero dell'area.

3.3.3 Carta batimetrica della Laguna di Marano Lagunare e Grado

È in programma il completamento del rilievo batimetrico ad alata risoluzione (*multibeam*) di tutti i canali lagunari.
I dati poi verranno completamente integrati con la carta batimetrica delle piane di marea al fine di ottenere il modello digitale dei fondali dell'intero specchio lagunare.

3.3.4 Studio di fattibilità nelle altre aree limitrofe dello stabilimento Caffaro

Per le aree limitrofe allo Stabilimento Caffaro non ricomprese nel primo studio di fattibilità degli interventi di messa in sicurezza e bonifica, con particolare riferimento ai canali Aussa-Mare e Piane di Marea in prossimità della foce a valle della confluenza dei fiumi Corno e del sistema idrografico Banduzzi-Aussa nell'area del sito inquinato, una volta concluse le attività di caratterizzazione e dello studio avviato in collaborazione con l'O.G.S. di cui al paragrafo 2.2.6 verrà portato a termine lo studio di fattibilità avviato, a completamento del progetto di bonifica dell'area dello Stabilimento Caffaro e limitrofe di cui ai paragrafi 2.3.12.

3.4 Progetti ed Interventi

L'obiettivo operativo è quello di condurre a termine attività progettuali e relativi interventi (ovviamente per quanto possibile). In tale contesto verranno eseguite le pertinenti verifiche normative anche in merito a quanto previsto dal recente D.Lgs. n.205/2010 "*Disposizioni di attuazione della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive*" con particolare riguardo a:

Articolo 13
(Modifiche all'articolo 185 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152)
1. L'articolo 185 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, è sostituito dal seguente:
Articolo 185
(Esclusioni dall'ambito di applicazione)
[omissis]
3. Fatti salvi gli obblighi derivanti dalle normative comunitarie specifiche, sono esclusi dall'ambito di applicazione della Parte Quarta del presente decreto i sedimenti spostati all'interno di acque superficiali ai fini della gestione delle acque e dei corsi d'acqua o della prevenzione di inondazioni o della riduzione degli effetti di inondazioni o siccità o ripristino dei suoli se è provato che i sedimenti non sono pericolosi ai sensi della decisione 2000/532/CE della Commissione del 3 maggio 2000, e successive modificazioni.
[omissis]

3.4.1 Il dragaggio del fiume Corno

Per consentire la prosecuzione dei dragaggi sul fiume Corno e quindi la conclusione dei lavori, si devono portare a compimento gli interventi di cui ai due punti successivi.
In funzione della disponibilità delle vasche succitate, si prevede quindi di dragare i metri cubi residui e concludere l'intervento di dragaggio del fiume entro il 2011.

3.4.1.1 Caratterizzazione integrativa sedimenti Fiume Corno

Preliminarmente all'avvio del completamento dell'intervento di dragaggio del Fiume Corno, dovrà essere conclusa la caratterizzazione dei sedimenti del fiume stesso. Attualmente infatti sono disponibili due campagne di caratterizzazione:

- Campagna 2003 (non validata da ARPA FVG), lungo tutto il tratto interessato dal dragaggio;
- Campagna 2007 (validata da ARPA FVG) lungo il solo tratto a sud già dragato.

Dal momento quindi che la campagna 2003 non è stata validata da ARPA e che quella 2007 non copre tutte le aree da dragare, è sorta l'esigenza di completare la caratterizzazione e confermare le rilevanze riscontrate con una nuova serie di verifiche analitiche di merito ed operative.

A tal fine è stato predisposto un *Programma di indagini preliminari ambientali*, trasmesso nell'ottobre 2010 ad ISPRA per una valutazione.

L'esecuzione della campagna integrativa seguirà i criteri e le modalità indicati nel "*Piano di caratterizzazione ambientale di aree e canali interni alla Laguna di Marano Lagunare e Grado*" redatto da ICRAM nell'aprile 2008 ed approvato dalla Conferenza dei Servizi decisoria del 18/06/2008 (vedi paragrafo 2.1.2).

In particolare sono previsti 12 punti di campionamento, posti in asse al fiume alla distanza di circa 300m e di profondità dal fondo variabile da 1 a 2 m.

Il prelievo dei campioni avverrà a cura di ditta specializzata, individuata a seguito di espletamento di adeguata procedura di selezione.

Le analisi di laboratorio saranno effettuate da ARPA FVG.

3.4.2 L'intervento di adeguamento delle vasche di stoccaggio di San Giorgio di Nogaro – loc. Planais

3.4.2.1 Progettazione e approvazione dell'intervento

Con l'obiettivo immediato di gestire i fanghi di dragaggio del fiume Corno, mantenendo aperta la possibilità di utilizzare le vasche per lo stoccaggio temporaneo di sedimenti dragati da altri canali lagunari, si prevede di concludere l'iter autorizzativo della seconda Perizia di Variante, riguardo all'utilizzo come stoccaggio temporaneo di due delle tre vasche in loc. Fearul in comune di San Giorgio di Nogaro, entro febbraio 2011. A tal fine dovranno essere acquisite le autorizzazioni della Capitaneria di Porto di Monfalcone e dovrà essere indetta dal MATTM la relativa Conferenza di Servizi.

Inoltre per i campioni prelevati dal Consorzio ZIAC nell'ambito della caratterizzazione delle due aree d'intervento previste in perizia di variante dovranno essere concluse le attività di validazione da parte di ARPA FVG (finalizzate alla restituzione agli usi delle aree a seguito di Conferenza di Servizi).
Parallelamente sarà verificato, da parte del Commissario Delegato, l'iter di approvazione della Variante urbanistica al Piano Regolatore del comune di San Giorgio di Nogaro e nel caso tale iter non fosse completato il Commissario Delegato provvederà alla redazione della Variante urbanistica; nell'ambito di tale procedimento dovrà essere effettuata la Verifica di assoggettabilità a VAS della Variante, sulla base degli elaborati specifici facenti parte del progetto approvato.

Il progetto dovrà essere quindi adeguato alle prescrizioni formulate dagli enti coinvolti nell'iter autorizzativo. Tali adeguamenti potranno essere conclusi entro il mese di febbraio 2011.

3.4.2.2 Realizzazione dell'intervento

I lavori di adeguamento, previsti dalla Seconda Perizia di Variante, potranno, anche a seguito della positiva verifica effettuata con l'Avvocatura di Stato, essere affidati all'ATI già impegnata nei lavori di dragaggio.
L'ATI ha già firmato uno schema di atto di sottomissione, impegnandosi ad eseguire i lavori secondo quanto previsto dalla Seconda Perizia di Variante.
Potranno essere avviati quindi i lavori di adeguamento delle vasche che dureranno complessivamente 8 mesi, secondo quanto previsto dal cronoprogramma di progetto di seguito riportato.

		mese							
fase	**gg**	**1**	**2**	**3**	**4**	**5**	**6**	**7**	**8**
opere propedeutiche									
svuotamento acque/sedimenti nelle 3 vasche	60								
opere accessorie									
piste e viabilità	45								
pesa e lavaggio ruote	30								
vasche									
argini vasca 1	90								
sottofondo vasca 1	45								
collaudo vasca 1	30								
argini vasca 3	90								
sottofondo vasca 3	45								
collaudo vasca 3	30								
piarda d'accosto	90								

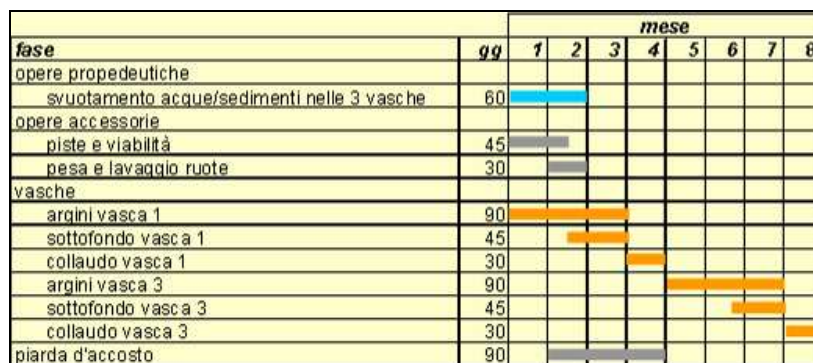



Figura 43 - Cronoprogramma previsto per la realizzazione dell'adeguamento delle vasche del Fearul

La prima vasca e la banchina d'accosto potranno essere però disponibili entro 4 mesi dall'avvio dei lavori, consentendo così la ripresa delle attività di dragaggio dal mese di luglio 2011.

3.4.3 La cassa di colmata di Grado

3.4.3.1 Progettazione e approvazione del Progetto

Parallelamente all'adeguamento delle vasche di stoccaggio in località Fearul, è necessario procedere alla realizzazione della cassa di colmata di Grado, come da prescrizioni della Commissione Tecnico Consultiva VIA del 7 luglio 2010, riportate nel Decreto n. 1679 del 14 luglio 2010. Tale intervento consentirà di disporre di un sito di collocazione definitivo dei materiali dragati dal fiume Como, con caratteristiche chimiche entro colonna B della Tabella 1 dell'Allegato 5 della Parte IV del Titolo V del D.Lgs 152/06.
In particolare si prevedono per la conclusione e autorizzazione del progetto della cassa di colmata le seguenti tempistiche:

- l'iter di approvazione del progetto definitivo della cassa di colmata di Grado, attualmente in corso, si prevede possa concludersi entro il mese di marzo 2011;
- acquisiti i pareri degli enti competenti, si procederà quindi alla progettazione esecutiva dell'intervento (escluse opere di gestione e sistemazione finale) dell' opera entro aprile 2011.

3.4.3.2 Affidamento lavori e realizzazione

Sulla base del progetto esecutivo verrà avviata nel mese di aprile 2011 la procedura di gara per l'affidamento dei lavori. L'aggiudicazione potrebbe venire entro il mese di maggio 2011.

Si procederà quindi all'affidamento ed avvio dei lavori di realizzazione della cassa di colmata secondo il cronoprogramma di progetto di seguito riportato.

	PROGRAMMA LAVORI 1	MESE 1	MESE 2	MESE 3	MESE 4	MESE 5	MESE 6	MESE 7	MESE 8
	DESCRIZIONE								
OPERAZIONI PRELIMINARI	1 ACCANTIERAMENTO								
	2 RILIEVI E TRACCIAMENTI								
	3 APPROVVIGIONAMENTO E DEPOSITO MATERIALI E MEZZI D'OPERA								
	4 REALIZZAZIONE PONTILE								
	5 REALIZZAZIONE PONTE PROVVISIONALE								
PERIMETRAZIONE CASSA DI COLMATA	6 INFISSIONE PALANCOLATO METALLICO								
	7 RINFORZO ARGINI ESISTENTI								
	8 POSA SISTEMA DI DRENAGGIO								
	9 REALIZZAZIONE VASCHE DI SEDIMENTAZIONE E SFIORO								

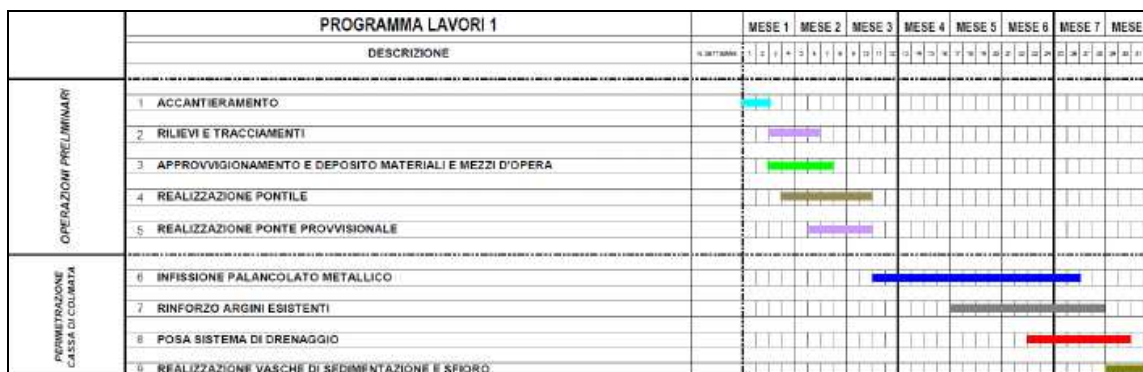



Figura 44 - Cronoprogramma previsto per la realizzazione della cassa di colmata di Grado

3.4.4 La cassa di colmata di Lignano Sabbiadoro – loc. Pantanel

3.4.4.1 Progettazione e approvazione del Progetto

Si prevedono quindi per la conclusione e autorizzazione del progetto della cassa di colmata le seguenti tempistiche:

- si prevede che l'iter di approvazione del progetto definitivo possa concludersi entro il mese di aprile 2011;
- acquisiti i pareri degli enti competenti, si procederà quindi alla progettazione esecutiva dell'intervento (escluse opere di gestione e sistemazione finale) dell'opera entro maggio 2011.

3.4.4.2 Affidamento lavori e realizzazione

Sulla base del progetto esecutivo verrà avviata nel mese di maggio 2011 la procedura di gara per l'affidamento dei lavori. L'aggiudicazione potrebbe venire entro il mese di maggio 2011.
Si procederà quindi all'affidamento ed avvio dei lavori di realizzazione della cassa di colmata secondo il cronoprogramma di progetto di seguito riportato.

	PROGRAMMA LAVORI	MESE 1	MESE 2	MESE 3	MESE 4	MESE 5	MESE 6	MESE 7	MESE 8	MESE 9	MESE 10	MESE 11	MESE 12
	DESCRIZIONE												
OPERAZIONI PRELIMINARI	1 ACCANTIERAMENTO												
	2 RILIEVI E TRACCIAMENTI												
	3 APPROVVIGIONAMENTO E STOCCAGGIO MATERIALI												
PERIMETRAZIONE CASSA DI COLMATA	4 PREPARAZIONE PISTE DI CANTIERE E RINFORZO ARGINI												
	5 INFISSIONE PALANCOLATO METALLICO												
SISTEMA DI DRENAGGIO	6 POSA SISTEMA DI DRENAGGIO												
	7 REALIZZAZIONE VASCHE DI SEDIMENTAZIONE E SFIORO												
SISTEMA DI REFLUIMENTO	8 REALIZZAZIONE FOSSA DI REFLUIMENTO												
	9 POSA TUBAZIONE DI REFLUIMENTO												

TOTALE GIORNI: 365

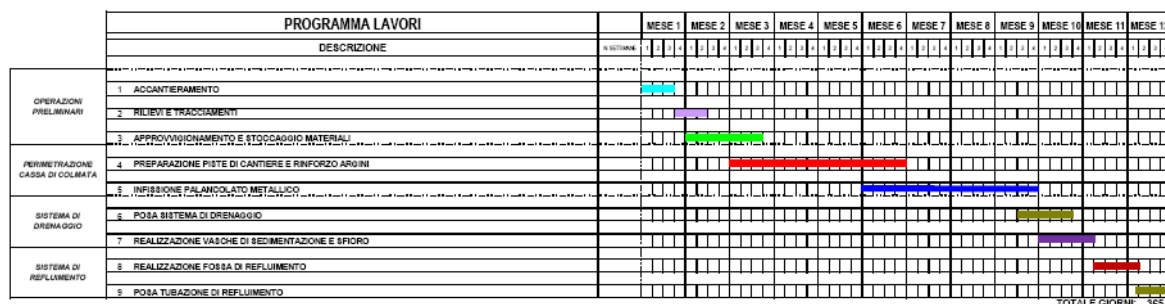



Figura 45 - Cronoprogramma previsto per la realizzazione della cassa di colmata di Lignano Sabbiadoro

3.4.5 La cassa di colmata di San Giorgio di Nogaro

3.4.5.1 Progettazione e approvazione del Progetto

Per la gestione dei sedimenti aventi caratteristiche chimiche superiori a colonna B della Tabella 1 dell'Allegato 5 della Parte IV del Titolo V del D.Lgs 152/06 ed entro i limiti della pericolosità, è stata progettata una cassa di colmata lungo il corso del Fiume Como. La realizzazione di tale cassa sarà successiva a quelle di Grado e Lignano Sabbiadoro.
La progettazione definitiva della cassa di colmata di San Giorgio di Nogaro è attualmente in corso. Nel mese di dicembre 2010 è stato consegnato alla Struttura Commissariale il progetto definitivo, che è attualmente in fase di valutazione interna.
Si prevedono quindi per la conclusione e autorizzazione del progetto della cassa di colmata le seguenti tempistiche:

- la progettazione definitiva potrebbe concludersi a marzo 2011;
- per l'approvazione del progetto sarà richiesta, nel mese di aprile 2011, la convocazione di Conferenza di Servizi al MATTM. Si prevede che l'iter autorizzativo del progetto definitivo possa concludersi entro il mese di maggio 2011.

3.4.6 Progettazione e realizzazione altri interventi di dragaggio

In relazione alla disponibilità di siti di stoccaggio temporaneo/definitivo di sedimenti, potranno essere avviati nel corso del 2011 nuovi interventi di dragaggio, definiti anche sulla base della Carta batimetrica della Laguna di Marano e Grado, elaborata in collaborazione con l'Autorità di Bacino Regionale di cui si comunque in attesa.
È stata peraltro avviata la fase di progettazione (rilievi batimetrici, prelievo dei campioni, analisi in laboratorio dei campioni, elaborati progettuali dell'intervento di dragaggio) per gli interventi sul Taglio Nuovo (Comune di Grado) e sui canali Coron e Lovato (Comune di Marano Lagunare). Il conferimento dei sedimenti dragati (in località da stabilire) potrà avvenire presso gli impianti di Monfalcone (GO) e Venezia.

3.4.7 La realizzazione del banchinamento lungo il canale Taglio

Nel mese di marzo del 2011 sarà conclusa la progettazione esecutiva del primo dei 2 lotti in cui si articola l'intervento (primi 60 m di banchina a partire da quella esistente nel tratto a nord). Saranno quindi affidati i lavori, previo espletamento di procedura di gara, per giungere entro la fine del 2011 alla realizzazione del primo lotto.

3.4.8 Sperimentazioni tecnologie di trattamento dei sedimenti

Durante il 2011 continuerà l'attività del gruppo di lavoro (vedi paragrafo 2.3.10) con l'esame della documentazione integrativa richiesta ai proponenti dei 4 progetti pilota di tecnologie di trattamento dei sedimenti durante l'anno 2010.
Una volta valutata la documentazione presentata, qualora il proponente decida di avviare un'attività pilota a scala industriale, il gruppo di lavoro seguirà le attività di sperimentazione e vaglierà i risultati per arrivare al rilascio della valutazione finale sui risultati della sperimentazione.

3.4.9 Primi interventi in area stabilimento Caffaro

A seguito del completamento del potenziamento del modello idrogeologico e del progetto della barriera idraulica si procederà con l'affido tramite gara d'appalto dei relativi lavori di realizzazione.

3.5 Partecipazione a Programmi comunitari

3.5.1 Programma Transfrontaliero Italia-Slovenia: Progetto "SED-MANAGEMENT"

Come già riportato nel paragrafo 2.4.2 il Progetto "SED-MANAGEMENT" risulta essere nell'elenco dei progetti "eleggibili", anche se tale elenco non è ancora stato approvato dal Comitato di Sorveglianza.

Nel 2011 è prevista l'approvazione della graduatoria dei progetti messi a finanziamento.

La procedura ha subito un notevole ritardo – e attualmente è ancora sospesa – per via di un mancato accordo tra i vari membri del Comitato di Sorveglianza rispetto al terzo bando ancora da emanare – bando dedicato alee aree prospicienti il confine terrestre Italia-Slovenia.

Sostanzialmente Regione Emilia-Romagna, Veneto e Ministero dello Sviluppo Economico sostengono che il budget previsto per questo bando dovrebbe essere decurtato dell'importo dei progetti già finanziati con i precedenti bandi che ricadono in quella specifica area. Friuli Venezia Giulia e Slovenia sostengono la posizione opposta.

A dicembre 2010 è stato siglato un accordo tra le regioni italiane e il MiSE per una posizione italiana comune.

A gennaio 2011 la Presidenze del Comitato di Sorveglianza è passata dalla Slovenia al Friuli Venezia Giulia. Ci si aspetta che questo passaggio, insieme alla firma dell'accordo italiano, porti alla soluzione delle controversie e che quindi al più presto sia convocato il Comitato di Sorveglianza per procedere con le attività.

Dopodiché, per la valutazione di qualità e l'approvazione della graduatoria dei progetti ammessi a finanziamento, saranno necessari non meno di 3 mesi.

3.6 Comunicazione

3.6.1 Gestione del sito web

Verrà tenuto aggiornato il sito internet, in particolare per quanto riguarda la rassegna stampa, le news, ma soprattutto le attività e gli interventi svolti dalla Struttura Commissariale.

Inoltre, verrà completata la predisposizione in lingua inglese di alcune sezione del sito.

3.6.2 Rapporti e Pubblicazioni

3.6.2.1 Rapporto sullo Stato dell'Ambiente della Laguna e dei territori limitrofi

Nel 2011 verrà completato e pubblicato il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente della Laguna e dei territori limitrofi (RSAL).

3.6.2.2 Atlante della Laguna di Marano Lagunare e Grado

È prevista la redazione di un Atlante della Laguna di Marano Lagunare e Grado, sull'esempio di quanto già fatto dall'Osservatorio Naturalistico della Laguna per la Laguna di Venezia.

Il documento permetterà di fornire le conoscenze scientifiche più aggiornate a riguardo del complesso sistema lagunare di Marano Lagunare e Grado, diventando la base per i futuri studi e programmi di sviluppo sostenibile dell'ambiente lagunare.

4. LA GESTIONE ECONOMICO FINANZIARIA

4.1 Premessa

L'emergenza socio-economico ambientale determinatasi nella Laguna di Marano Lagunare e Grado, è condotta con amministrazione autonoma e gestione fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 9 della Legge 25 novembre 1971, n. 1041, istituito con O.M. n. 3217/2002 e ss.mm.ii..
La gestione economico finanziaria della Struttura Commissariale e più in dettaglio, la gestione del conto di contabilità speciale, è condotta con il sistema di cassa, secondo le modalità stabilite dall'articolo 3 del DPR 11 luglio 1977 n. 689 e dal Decreto Ministeriale di data 14 dicembre 1977.

Le iniziative assunte dal Commissario Delegato, in attuazione alla OPCM n. 3738/2009, hanno visto l'assunzione di impegni a carico della nuova gestione commissariale sia per iniziative afferenti alla passata gestione commissariale (soprattutto nel 2009) che per interventi di nuova attivazione; i costi di gestione della struttura medesima sono comprensivi dei compensi previsti per il Commissario Delegato, i soggetti attuatori e gli organismi tecnici di supporto operativo che coadiuvano il Commissario Delegato nel suo operare quali: il Comitato tecnico-scientifico, la Commissione tecnico-consultiva e gli esperti, a vario titolo, nominati dal MATTM o per esso operanti.

L'attività, che può essere sinteticamente riassunta con gli indicatori di cui alle rappresentazioni di seguito, disponeva delle risorse finanziarie, acquisite nel biennio 2007 e 2008, comprensive dei finanziamenti regionali a valere sul Mutuo 2007 e sul Mutuo 2008, pari ad euro 35.904.830,61 (Tabella 4).

Tabella 4 - Finanziamenti complessivi assegnati alla gestione commissariale

Fonte del finanziamento	Importo
Finanziamenti periodo 2007	29.650.221,91
Finanziamenti periodo 2008	6.254.608,70
Totale	**35.904.830,61**

Al 19 febbraio 2009, data di passaggio della gestione di contabilità speciale dal precedente all'attuale Commissario Delegato, i fondi disponibili nel conto di tesoreria n. 3056 intestato al medesimo Commissario risultavano pari a € 23.244.090,47.

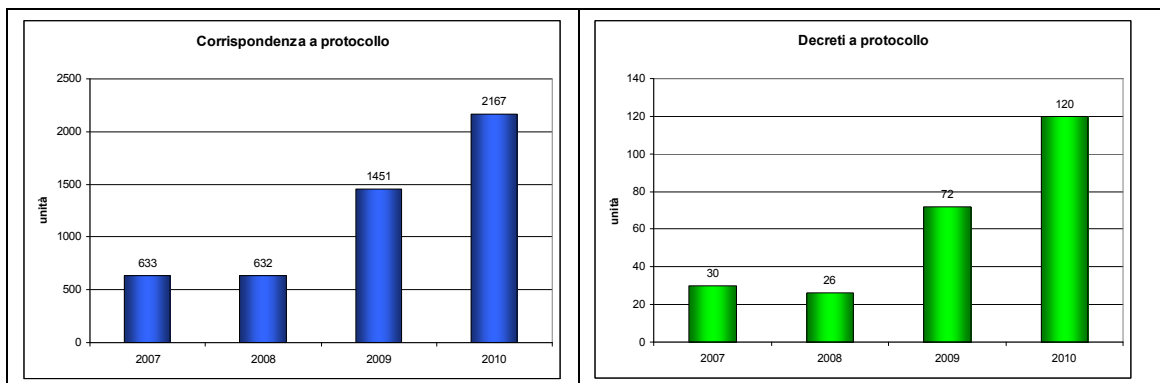
Nel 2009 non vi sono stati finanziamenti, mentre nel 2010 il totale dei finanziamenti ricevuti dalla Struttura Commissariale è stato di € 28.770.781,88; tale somma è stata elargita, in particolare, dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (Tabella 5).

Tabella 5 - Finanziamenti per l'anno 2010

Fonte del finanziamento	Importo
Finanziamenti Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia	1.352.193,82
Finanziamenti Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia	57.131,72
Mutuo	27.313.547,76
Interessi mutuo	17.908,58
Finanziamento ISPRA	30.000,00
Totale	**28.770.781,88**

Alla data del 31 dicembre 2010 la somma disponibile nel conto di tesoreria risultava pari a € 44.594.415,96.

Con nota del 14 marzo 2011 il Dipartimento della Protezione Civile ha comunicato che, ai sensi del Decreto Legge 29 dicembre 2010 n. 225, convertito con modificazioni con Legge 26 febbraio 2011 n. 10, i provvedimenti dei Commissari Delegati inerenti provvedimenti approvativi di contratti per lavori, forniture e

servizi, di atti aggiuntivi e perizie di variante di qualunque importo, di conferimenti di incarichi e consulenze e di contratti di lavoro dovranno essere sottoposti al controllo preventivo da parte della Corte dei Conti, la quale ha tempo 7 giorni per esprimersi.

4.2 Le risorse economiche

Le risorse complessivamente assentite a disposizione del Commissario Delegato e pari a complessivi € 35.904.830,61, erano destinate alle tipologie di intervento indicate in Tabella 6 (Decreto Commissariale 8/07/CD dell'8 maggio 2007 e successive rimodulazioni).

Tabella 6 - Destinazione risorse per tipologia di intervento

Tipologia di intervento	Costo €
Dragaggi dei sedimenti inquinati presenti nei canali lagunari e nei fiumi navigabili della Laguna di Marano e Grado	15.704.830,61
Caratterizzazione dei sedimenti lagunari	3.000.000,00
Studi, rilevamenti idraulici, geomorfologici, biologici ed ecologici, attività sperimentale nel settore della pesca	800.000,00
Spese di gestione della struttura commissariale	2.600.000,00
Trattamento sperimentale dei sedimenti lagunari per ridurne il grado di inquinamento	800.000,00
Costruzione di casse di colmata ed apprestamento di aree per lo stoccaggio provvisorio e definitivo dei sedimenti lagunari dragati	3.500.000,00
Interventi di messa in sicurezza di emergenza e di bonifica del canale Banduzzi (Ord. 3636/2007 art. 1)	9.500.000,00
TOTALE COMPLESSIVO	**35.904.830,61**

A fronte della sopra indicata previsione di spesa, dettagliata per singole tipologie di intervento, peraltro opportunamente riarticolate dall'attuale Commissario Delegato, anche a seguito dei finanziamenti ricevuti nell'anno 2010, la disponibilità residua al 31 dicembre 2010, viene riassunta in Tabella 7.

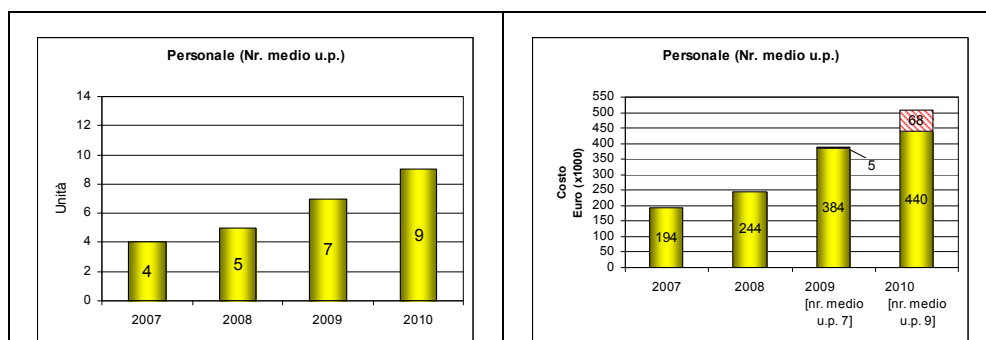
Tabella 7 - Disponibilità residua al 31 dicembre 2010

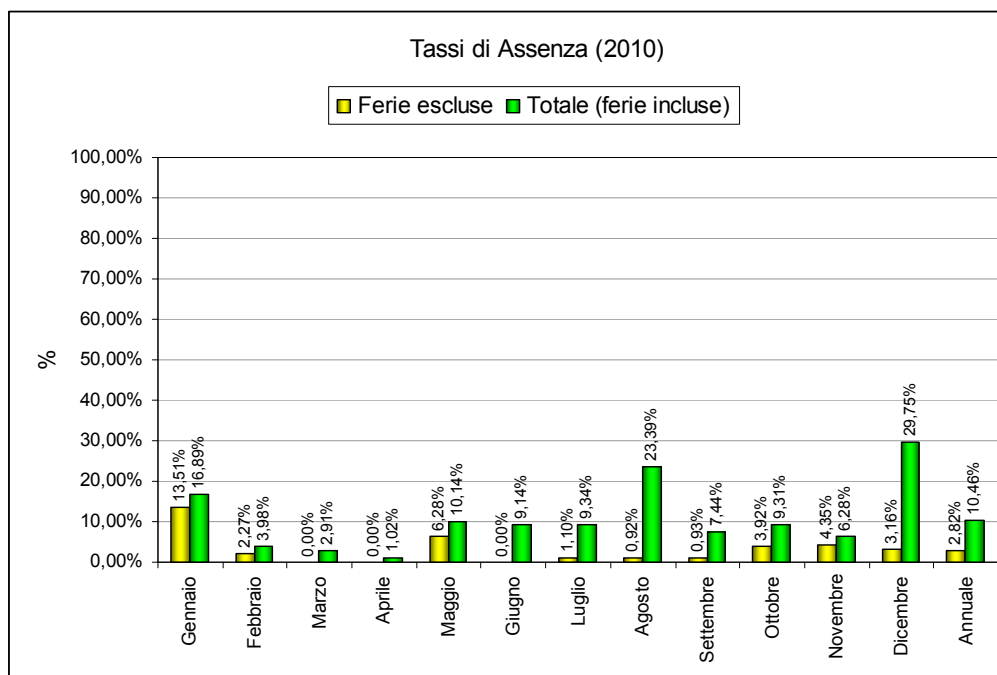
Tipologia di intervento	*Piano finanziario (Decr. n. 121/10/CD del 31 dicembre 2010)*	*Pagato/Impegnato*	*Disponibilità residua*
a) Gestione della Laguna	**536.000,00**	533.000,00	3.000,00
b) Sicurezza della Navigazione	**48.762.612,49**	36.614.500,42	12.148.112,07
c) Risanamento Ambientale	**10.800.000,00**	2.762.083,09	8.035.916,91
d) Gestione Amministrativa	**4.577.000,00**	4.571.624,86	5.375,14
Totale	**64.675.612,49**	**44.483.208,37**	**20.192.404,12**

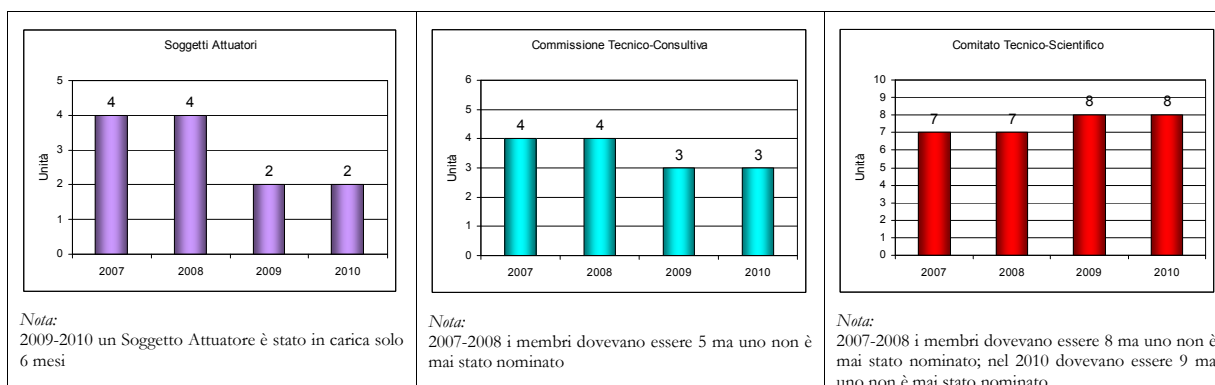
4.3 I costi della Struttura Commissariale

La Struttura Commissariale opera alle dirette dipendenze del Commissario Delegato ed è dedicata alle tre linee operative già illustrate nelle pagine precedenti con gli operatori, nel corso del 2010, come sotto suddivisi.

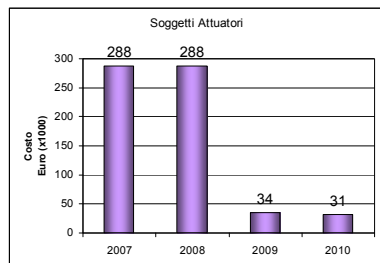
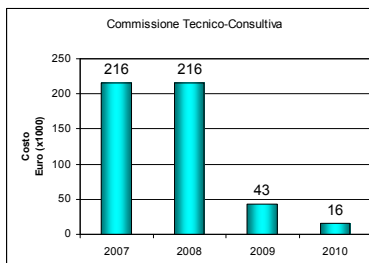
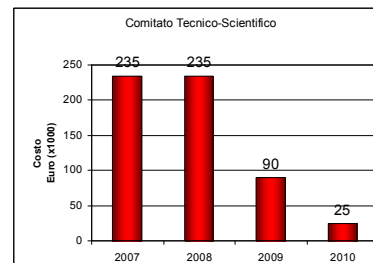
Struttura Commissariale		
Risanamento Ambientale	***Sicurezza della Navigazione***	***Sistema di Gestione della Laguna***
– 2 laureati in Ingegneria (di cui 2 part-time) – 1 laureato in Scienze Biologiche – 1 laureato in Scienze Chimiche (part-time)	– 1 laureato in Ingegneria	– 1 laureato in Scienze Naturali – 1 laureato in Scienze e Tecniche dell'Interculturalità
4 Amministrativi (di cui 1 part-time)		

Gli istogrammi evidenziano l'andamento dell'impiego di risorse umane e il loro relativo costo da gennaio 2007 a dicembre 2010; per il biennio 2009-2010 sono aggiunti i costi (rosso tratteggiato) dei consulenti per la gestione economico-amministrativa.

È stato rinforzato il ruolo del personale tecnico della struttura, soprattutto in relazione alle attività connesse agli interventi di messa in sicurezza e bonifica dell'area contaminata su cui insistono gli Stabilimenti dell'Azienda Caffaro S.p.a. e limitrofe.

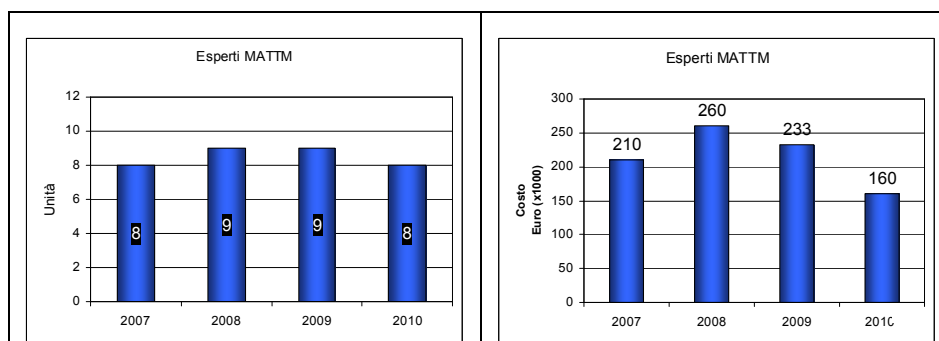
In merito si riporta come previsto dall'Art. 21 della Legge n. 69 del 18 giugno 2009, il grafico attestante il tasso di assenza del personale della Struttura Commissariale.

4.4 I costi degli organismi di supporto

La Struttura opera con il supporto di due Soggetti Attuatori, di un Comitato Tecnico-Scientifico e di una Commissione Tecnico-Consultiva. Si è ritenuto di mantenere la configurazione precedente del Comitato Tecnico-Scientifico e di rendere più snella la compagine rappresentata da Soggetti Attuatori e Commissione Tecnico-Consultiva; si è attivato, inoltre, un diverso sistema di compenso, in relazione alla presenza alle riunioni, che ha prodotto un significativo contenimento della spesa.

Nota:
2009-2010 un Soggetto Attuatore è stato in carica solo 6 mesi

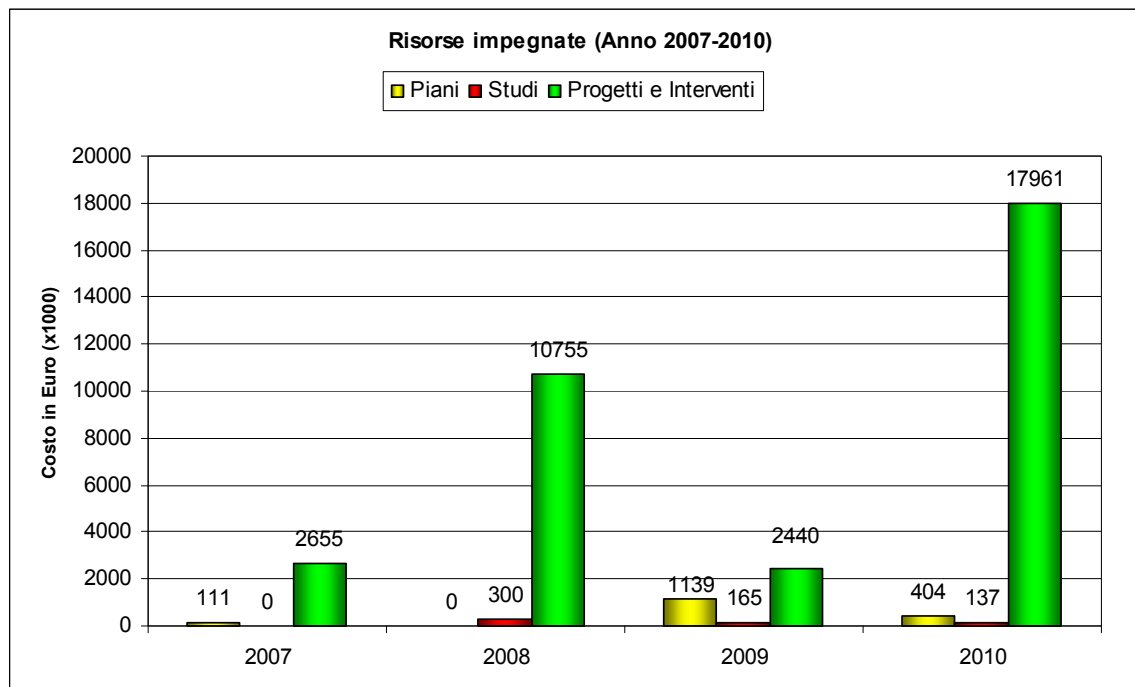
Nota:
2007-2008 i membri dovevano essere 5 ma uno non è mai stato nominato

Nota:
2007-2008 i membri dovevano essere 8 ma uno non è mai stato nominato; nel 2010 dovevano essere 9 ma uno non è mai stato nominato

Nota:
2007-2008 costo (compenso annuale); 2009-2010 costo (compenso per un solo Soggetto Attuatore, riferito al solo periodo di presenza dello stesso)

Nota:
2007-2008 costo (compenso annuale); 2009-2010 costo (gettoni di presenza)

Nota:
2007-2008 costo (compenso annuale); 2009-2010 costo (gettoni di presenza)

Con l'ultima Ordinanza del 28 gennaio 2011 (O.P.C.M. n. 3920) non è più previsto il ruolo del Soggetto Attuatore.

A supporto della Struttura Commissariale, come previsto dall'Art. 10 comma 4 dell'O.M. 3217/2002 e ss.mm.ii. risultano operare anche alcuni esperti del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, alle dirette dipendenze di quest'ultimo. Le unità di personale ed i relativi costi sono riportati nei grafici seguenti.

4.5 I costi delle attività di cui ai punti 2, 2.2 e 2.3

Nel grafico sottostante sono riportati i costi relativi a Piani, Studi, Progetti e Interventi svolti dalla Struttura Commissariale nel periodo 2007-2010.

Risorse impegnate (Anno 2007-2010)
Piani
Studi
Progetti e Interventi
Costo in Euro (x1000)
20000
18000
16000
14000
12000
10000
8000
6000
4000
2000
0
111
0
2655
0
300
10755
1139
165
2440
404
137
17961
2007
2008
2009
2010

5. CONCLUSIONI

Nei paragrafi che seguono sono riportati in sintesi gli argomenti di più spiccato interesse e priorità per il proseguo delle attività.

5.1 Risanamento Ambientale

5.1.1 Piano di Caratterizzazione

È stata avviata la seconda fase del Piano di Caratterizzazione dei sedimenti che prevede il suo completamento entro metà del 2011.

Tale attività resta propedeutica alla predisposizione di uno strumento normativo utile alla gestione locale dei sedimenti della Laguna di Marano Lagunare e Grado con riferimento alle specifiche caratteristiche chimico-fisiche del territorio di competenza, denominato "*Protocollo Marano-Grado*".

5.1.2 Studio di fattibilità per gli interventi di messa in sicurezza e bonifica delle rimanenti aree limitrofe allo Stabilimento Caffaro.

Per le aree limitrofe restanti, con particolare riferimento ai canali Aussa-Mare e Piane di Marea in prossimità della foce a valle della confluenza dei fiumi Corno e del sistema idrografico Banduzzi-Aussa nell'area del sito inquinato, a seguito della consegna dei risultati dello studio sulla funzionalità dell'ecosistema da parte dell'OGS, sarà avviato lo studio di fattibilità indicato, a completamento del progetto di bonifica dell'area dello Stabilimento Caffaro e limitrofe cui ai paragrafi 2.3.12.

Tale studio ha l'obiettivo di verificare lo stato di contaminazione dei sedimenti nella Laguna di Marano Lagunare e Grado prima di procedere agli eventuali relativi interventi di progettazione.

5.1.3 Primi interventi in area Caffaro

A seguito del completamento del potenziamento del modello idrogeologico e del progetto della barriera idraulica si procederà con l'affido tramite gara d'appalto del progetto esecutivo e dei relativi lavori di realizzazione di quest'ultima.

5.2 Sicurezza della Navigazione

Le attività di dragaggio hanno l'esigenza di disporre di siti di collocazione temporanea e definitiva dei sedimenti; al riguardo verrano condotti:

- l'adeguamento strutturale delle vasche di stoccaggio in località Fearul in comune di San Giorgio di Nogaro (peraltro si opererà attivamente affinchè il ruolo di queste vasche diventi quello di un "centro" di collocazione dei sedimenti, in attesa dell'avvio al trattamento, anche con impianti mobili, al fine di concretizzarne il recupero/riutilizzo);
- il completamento della progettazione e la realizzazione di una cassa di colmata per sedimenti di concentrazioni ricadenti in colonna B della Tabella 1 dell'Allegato 5 della Parte IV del Titolo V del D.Lgs 152/06 in Comune di Grado;
- il completamento della progettazione e la realizzazione di una cassa di colmata per sedimenti di concentrazioni ricadenti in colonna B della Tabella 1 dell'Allegato 5 della Parte IV del Titolo V del D.Lgs 152/06 in Comune di Lignano Sabbiadoro.

5.3 Sistema di gestione della Laguna

5.3.1 Programmi comunitari, progetti e studi nell'area di competenza

Continueranno le attività specifiche di studio tematico affiancate da attività operative di sistema, quali quelle messe in cantiere con il progetto comunitario Italia-Slovenia (oltre a possibili nuovi progetti finanziati sia dalla Comunità Europea che da altri enti statali e/o regionali, solo se ritenuti strutturali e funzionali all'attività commissariale).

5.3.2 Sistema Informativo, Rapporto sullo Stato dell'Ambiente e Atlante della Laguna di Marano Lagunare e Grado

Continuerà l'attività di implementazione del Sistema Informativo della Struttura Commissariale che troverà un importante momento di sintesi nel Rapporto sullo Stato dell'Ambiente del comprensorio lagunare che sarà accompagnato dalla realizzazione di un Atlante tematico della Laguna di Marano Lagunare e Grado.

Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile

Commissario Delegato per l'Emergenza Socio-Economico Ambientale determinatasi nella Laguna di Marano Lagunare e Grado Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (ex O.M. dell'Interno 3217 del 3 giugno 2002 e s.m.i.)

5.4 Cronoprogramma attività

Di seguito è presentato il cronoprogramma di riferimento che illustra le attività in corso e di prossima attivazione fino a dicembre 2011; ciò non esclude che alcune attività si potranno protrarre oltre la durata dell'anno solare (→); in colore rosso sono riportate le attività per le quali risultano ancora significativi margini di incertezza.

LEGENDA: attività 2010 – conclusione attività – attività in corso e programma conclusione lavori – attività di possibile realizzazione

Vigenza dello stato di emergenza: di cui al D.P.C.M. 3 dicembre 2009 (Gen.–Mag. 2010); di cui al D.P.C.M. 10 giugno 2010 (Giu.–Dic. 2010); di cui al D.P.C.M. 28 gennaio 2011 (Gen.–Dic. 2011)

	Azione	Gen. 2010	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lug.	Ago.	Sett.	Ott.	Nov.	Dic. 2010	Gen. 2011	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lug.	Ago.	Sett.	Ott.	Nov.	Dic. 2011
	Risanamento Ambientale																								
1	Conclusione iter progetto di MIS e bonifica aree stabilimento Caffaro e limitrofe																								
2	Monitoraggio di terreni e di acque di falda, macroarea 7 dello stabilimento Caffaro																								
3	Adeguamento del Progetto di MIS e Bonifica aree stabilimento Caffaro e limitrofe alle prescrizioni												→												
4	Monitoraggio acque di falda aree di stabilimento Caffaro e rilievi piezometrici												→												
5	Monitoraggio acque di falda intero stabilimento Caffaro (1° e 2° monitoraggio)																								
6	Aggiornamento modello idrogeologico												→												
7	Progettazione lavori di primo intervento messa in sicurezza Caffaro (barriera idraulica)												→												
8	Affidamento lavori e realizzazione primo intervento di messa in sicurezza e bonifica in area dello stabilimento Caffaro (barriera idraulica)												→												
9	Indagini geognostiche e progettazione lavori intervento messa in sicurezza Caffaro												→												
10	Affidamento lavori e realizzazione intervento di messa in sicurezza Caffaro												→												
11	Studio di fattibilità per interventi di messa in sicurezza e bonifica delle aree limitrofe allo stabilimento Caffaro non comprese nel relativo Progetto di messa in sicurezza e bonifica (Fiume Aussa, Foce Aussa-Corno, Piane di marea limitrofe alla foce, Canale Aussa-Mare)												→												
12	Progetto di bonifica area lagunare interna al SIN																								
	Sicurezza della Navigazione																								
1	*Piano di caratterizzazione:* indagini ferro-magnetometriche per l'individuazione di ordigni bellici																								
2	*Piano di caratterizzazione:* prelievo delle carote e dei campioni												→												
3	*Piano di caratterizzazione:* analisi dei campioni												→												
4	*Piano di caratterizzazione:* indagini con approccio TRIAD e analisi dei biomarker												→												
5	Prosecuzione dragaggio Fiume Corno												→												
6	Progettazione e approvazione recupero vasche Fearul												→												
7	Affidamento lavori e realizzazione caratterizzazione integrativa sedimenti Fiume Corno																								
8	Realizzazione intervento vasche Fearul												→												→
9	Progettazione e approvazione Cassa di Colmata di Grado												→												
10	Affidamento lavori e realizzazione Cassa di Colmata di Grado												→												→
11	Gestione cassa di colmata "Barena MA1"																								→
12	Studio di fattibilità ripristino area cassa di colmata "Barena MA1"												→												
13	Progettazione ed approvazione Cassa di Colmata di Lignano Sabbiadoro												→												
14	Affidamento lavori e realizzazione Cassa di Colmata di Lignano Sabbiadoro												→												→
15	Progettazione ed approvazione Cassa di Colmata San Giorgio di Nogaro												→												
16	Progettazione ed approvazione intervento opere di difesa a Marano Lagunare												→												
17	Affidamento lavori e realizzazione intervento opere di difesa a Marano Lagunare																								
18	Progettazione e realizzazione interventi di dragaggio Canale Coron e Canale di Marano																								
19	Progettazione ed approvazione interventi di dragaggio in Taglio Nuovo, Coron e Lovato																								
20	Affidamento lavori e realizzazione interventi di dragaggio in Taglio Nuovo, Coron e Lovato																								
21	Progettazione ed approvazione canale di collegamento zona industriale di Marano Lagunare/Latisana – Canale Coron																								
	Realizzazione di un sistema di gestione della Laguna																								
1	Verifica ed aggiornamento Piano Operativo e studio socio-economico												→												
2	Attività *"Studio della flora e della vegetazione sommersa ed alofita della laguna di Marano e Grado, con particolare riferimento alle fanerogame acquatiche"*												→												
3	Attività *"Messa a punto di un metodo per l'individuazione delle aree da destinarsi alla venericoltura (*Tapes philippinarum*) a minor rischio di contaminazione da mercurio in Laguna di Marano e Grado (Progetto MIRACLE)"*																								
4	Progetti Programma Interreg Italia/Slovenia												→												→
5	Attività *"Studio idromorfologico del territorio lagunare"*																								
6	Sistema Informativo Territoriale (G.I.S.) dell'area di competenza																								
7	Redazione Carta Batimetrica Laguna di Marano Lagunare e Grado																								
8	Redazione RSA della Laguna di Marano Lagunare e Grado												→												
9	Redazione Atlante della Laguna di Marano Lagunare e Grado												→												
10	Redazione "Protocollo Grado-Marano" per la gestione dei sedimenti																								
11	Attivazione ISS per Studio epidemiologico																								
12	Redazione e approvazione modifiche Ordinanza vigente												→												
13	Piano per la restituzione dei poteri agli Enti ordinariamente competenti																								
	Comunicazione																								
1	Video illustrativo												→												
2	Gestione sito web												→												→

Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile
Commissario Delegato per l'Emergenza Socio-Economico Ambientale determinatasi nella Laguna di Marano Lagunare e Grado Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (ex O.M. dell'Interno 3217 del 3 giugno 2002 e s.m.i.)

Figura 46 - Localizzazione delle principali attività (*SN: Sicurezza Navigazione, RA: Risanamento Ambientale, GL: Gestione Laguna; i numeri si riferiscono al cronoprogramma*)

5.5 Previsioni di spesa Anno 2011

La previsione di spesa è ipotizzabile in via preliminare sulla base:

- di una organizzazione della Struttura analoga a quella attiva nell'esercizio 2010 come previsto dall'O.M. 3217/2002 e ss.mm.ii., anche se va rilevato come l'evolversi del procedimento riguardante il progetto di bonifica dell'area dello Stabilimento Caffaro e limitrofe può rendere necessari alcuni correttivi;
- della realizzazione delle idonee strutture di collocazione temporanea e definitiva dei sedimenti prodotti con le attività di dragaggio;
- della realizzazione dei primi interventi di messa in sicurezza e bonifica dell'area dello stabilimento Caffaro.

5.5.1 I costi della Struttura Commissariale

Nel 2011, supponendo che il numero medio di unità di personale si assesti a 10, la spesa su base annua prevista è di circa 600.000 euro.

Ad essa va aggiunto il costo del Commissario Delegato, per un totale di circa 70.000 euro.

Il fabbisogno annuale per la Struttura Commissariale risulta pari a circa 740.000 euro.

5.5.2 I costi degli organismi di supporto

Nel caso si mantenga la configurazione attuale sia della Commissione Tecnico-Consultiva che del Comitato Tecnico-Scientifico, con una retribuzione basata sui gettoni di presenza, è possibile ipotizzare una spesa totale pari ad euro 70.000; per quanto riguarda gli esperti del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare si prevede che non vengano aumentate le unità di personale e quindi è presumibile una spesa, su base annua, pari a circa euro 200.000.

Il fabbisogno annuale per gli organismi di supporto risulta pari a circa 270.000 euro.

5.5.3 I costi di piani, studi, progetti ed interventi

La Struttura Commissariale si è dotata di una serie di strumenti importanti al fine della gestione di segmenti significativi del proprio operare, quali il Piano Operativo, il Piano di Caratterizzazione ed il Piano di gestione dei sedimenti. Predisposti gli strumenti programmatori di base si è resa più incisiva l'attività di realizzazione di opere e interventi. Nell'ambito del risanamento ambientale si verifica oggi una disponibilità limitata rispetto alla previsione di spesa di cui al progetto di bonifica, mentre significativo è l'impegno previsto riguardo gli interventi di dragaggio e delle relative opere di collocazione temporanea e definitiva dei sedimenti. Modesta è la disponibilità economica per la terza linea operativa che riguarda il sistema di gestione della laguna, per il quale peraltro le attività sono ancora in una fase iniziale (Tabella 7 di pag. 92).

Udine, 22 marzo 2011

Il Commissario Delegato
Dott. Geol. Gianni Menchini

11_33_1_DAS_FIN PATR_1210_1_TESTO

Decreto dell'Assessore regionale alle finanze, patrimonio e programmazione 2 agosto 2011, n. 1210

LR 21/2007, articolo 28, comma 10 e articolo 18, commi 9 e 11 - Iscrizione su varie unità di bilancio mediante prelevamento dall'unità di bilancio 11.3.1.5033 - Capitolo 9645.

L'ASSESSORE

VISTO l'articolo 1 del Contratto collettivo integrativo del personale regionale 1998-2001 area non dirigenziale: accordo progressioni 2010 e premiale 2009, sottoscritto in data 5 ottobre 2010, con il quale si disciplina il finanziamento delle progressioni orizzontali per l'anno 2010;
VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale n. 1797 di data 16 settembre 2010 con la quale si approvano i contenuti della preintesa del Contratto sopraindicato e si autorizza la sottoscrizione del medesimo;
VISTA la nota prot. 26788/P/PER -3/SAPR dd. 20 luglio 2011 della Direzione Centrale Funzione Pubblica, Autonomie locali e coordinamento delle riforme con la quale si quantifica il trasferimento di fondi necessario a coprire il costo per l'anno 2011 delle progressioni orizzontali 2010, determinato nell'importo complessivo di euro 3.821.286,44, suddiviso in ragione di euro 1.910.643,22 per l'anno 2011 e di euro 955.321,61 per ciascuno degli anni 2012 e 2013, a cui provvedere mediante prelevamento dall'unità di bilancio 11.3.1.5033 dello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2011-2013 e del bilancio per l'anno 2011 da destinare in aumento alle opportune unità di bilancio del medesimo stato di previsione;
VISTO che i suddetti fondi complessivi pari a euro 3.821.286,44 sono da prelevare dall'unita di bilancio 11.3.1.5033 e dal capitolo 9645 dello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2011-2013 e del bilancio per l'anno 2011 - che, per la quota di euro 1.589.261,64 relativi all'anno 2011 corrispondono alle somme non impegnate al 31 dicembre 2010 e trasferite ai sensi dell'articolo 31, comma 6 della legge regionale 8 agosto 2007, n. 21, con deliberazione della Giunta Regionale n. 73, dd. 20 gennaio 2011 sul precitato capitolo 9645 - e da destinare in aumento alle unità di bilancio 11.3.1.1185 e capitoli 3550 e 9670 e unità di bilancio 11.3.1.1184 e capitolo 9650 del medesimo stato di previsione della spesa;
PREMESSO che l'Amministrazione regionale in qualità di sostituto d'imposta è tenuta ad iscrivere sulle opportune unità di bilancio e capitoli (partite di giro) dello stato di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2011-2013 e del bilancio per l'anno 2011, le somme relative agli oneri fiscali e previdenziali a carico del lavoratore e a lui trattenute - a titolo di ritenuta d'acconto - per il successivo versamento agli aventi diritto;
RAVVISATA pertanto la necessità di provvedere all'iscrizione dell'importo di complessivi euro 1.164.954,52, suddiviso in ragione di 582.477,26 euro per l'anno 2011 e di 291.238,63 euro per ciascuno degli anni 2012 e 2013, sull'unità di bilancio 12.2.4.3480 e capitoli 9880 e 9881 dello stato di previsione della spesa dei bilanci precitati e corrispondentemente sull'unità di bilancio 6.1.204 e capitoli 1780 e 1781 dello stato di previsione dell'entrata dei bilanci precitati;
VISTI i commi 9 e 11 dell'articolo 18, della legge regionale 8 agosto 2007, n. 21, che autorizzano l'Assessore regionale alle finanze, patrimonio e programmazione a disporre con proprio decreto il prelevamento dei fondi necessari per l'attuazione del contratto medesimo;
VISTO l'articolo 28, comma 10, della legge regionale 8 agosto 2007, n. 21;
VISTA la legge regionale 30 dicembre 2010, n. 23;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale del 29 dicembre 2010, n. 2776 che ha approvato il Programma Operativo di Gestione 2011, e le successive deliberazioni di variazione;

DECRETA

1. Nello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2011-2013 e del bilancio per l'anno 2011 sono apportate le variazioni alle unità di bilancio e capitoli di seguito indicate:

UBI	CAP.	2010	2011	2012	2013
11.3.1.5033	9645	- 1.589.261,64	- 321.381,58	- 955.321,61	- 955.321,61
11.3.1.1185	3550		+ 1.395.924,14	+ 697.962,07	+ 697.962,07
11.3.1.1185	9670		+ 396.065,54	+ 198.032,77	+ 198.032,77
11.3.1.1184	9650		+ 118.653,54	+ 59.326,77	+ 59.326,77

2. Nello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2011-2013 e del bilancio per l'anno 2011 sono apportate le variazioni alle unità di bilancio e ai capitoli di seguito indicate:

UBI	CAP.	2011	2012	2013
12.2.4.3480	9880	+ 418.777,24	+ 209.388,62	+ 209.388,62
12.2.4.3480	9881	+ 163.700,02	+ 81.850,01	+ 81.850,01

3. Nello stato di previsione dell'entrata del bilancio pluriennale per gli anni 2011-2013 e del bilancio per l'anno 2011 sono apportate le variazioni alle unità di bilancio e ai capitoli di seguito indicate:

UBI	CAP.	2011	2012	2013
6.1.204	1780	+ 418.777,24	+ 209.388,62	+ 209.388,62
6.1.204	1781	+ 163.700,02	+ 81.850,01	+ 81.850,01

4. Nel programma Operativo di Gestione vengono apportati i seguenti aggiornamenti:
a) alla rubrica n. 570 - servizio n. 394 - unità di bilancio della spesa 11.3.1.1185
- capitolo 3550

Spesa d'ordine	NO
Spesa obbligatoria	SI
prenotazione risorse	NON RILEVANTE
destinazione di spesa	Spesa per pagamento stipendi e assimilati

b) alla rubrica n. 560 - servizio n. 383 - unità di bilancio della spesa 11.3.1.1185
- capitolo 9670

Spesa d'ordine	NO
Spesa obbligatoria	SI
prenotazione risorse	NON RILEVANTE
destinazione di spesa	Oneri previdenziali e assistenziali a carico Amministrazione regionale

c) alla rubrica n. 560 - servizio n. 383 - unità di bilancio della spesa 11.3.1.1184
- capitolo 9650

Spesa d'ordine	NO
Spesa obbligatoria	SI
prenotazione risorse	NON RILEVANTE
destinazione di spesa	Oneri IRAP a carico Amministrazione regionale

d) alla rubrica n. 560 - servizio n. 383 - unità di bilancio della spesa 12.2.4.3480
- capitolo 9880

Spesa d'ordine	NO
Spesa obbligatoria	NO
prenotazione risorse	NON RILEVANTE
destinazione di spesa	Altre ritenute al personale

e) alla rubrica n. 560 - servizio n. 383 - unità di bilancio della spesa 12.2.4.3480
- capitolo 9881

Spesa d'ordine	NO
Spesa obbligatoria	NO
prenotazione risorse	NON RILEVANTE
destinazione di spesa	Ritenute previdenziali e assistenziali personale regionale

f) alla rubrica n. 560 - servizio n. 383 - unità di bilancio dell'entrata 6.1.204
- capitolo 1780

destinazione	Copertura corrispondente capitolo di spesa 9880

g) alla rubrica n. 560 - servizio n. 383 - unità di bilancio dell'entrata 6.1.204
- capitolo 1781

destinazione	Copertura corrispondente capitolo di spesa 9881

Il presente decreto verrà pubblicato sul bollettino Ufficiale della Regione.

SAVINO

11_33_1_DAS_FIN PATR_1224_1_TESTO

Decreto dell'Assessore regionale alle finanze, patrimonio e programmazione 3 agosto 2011, n. 1224

LR 21/2007, articolo 18, commi 5 e 6 - Iscrizione sull'unità di bilancio 10.4.1.1170 mediante prelevamento dal fondo spese obbligatorie di parte corrente.

L'ASSESSORE

CONSIDERATO che lo stanziamento iscritto per l'anno 2011 sul capitolo di spesa 9727 "Versamenti agli aventi diritto delle somme riscosse in tesoreria" del bilancio regionale si è dimostrato insufficiente per la copertura di tali spese per l'intero esercizio finanziario e ritenuto doveroso, con riferimento alla richiesta pervenutaci via mail dal Servizio risorse finanziarie e patrimoniali il 26/7/2011, provvedere al rimborso per le seguenti motivazioni:
- rimborso al Comune di Tarcento di euro 17.584,47 per doppio versamento Irap, effettuato sul corretto conto corrente postale n. 108340 e con bonifico errato sul conto corrente bancario n. 3152699 della Regione;
- rimborso al Comando "2° Stormo di Rivolto" di euro 611,09 per versamento dell'addizionale regionale all'Irpef sul conto corrente errato n. 101213328 anziche' sul conto corrente 22961 relativo all'addizionale regionale all'Irpef della Regione presso la tesoreria di Roma nella Banca d'Italia;
VISTO l'articolo 18, commi 5 e 6 e articolo 28, comma 10, della legge regionale 8 agosto 2007, n. 21;
VISTO l'allegato al Programma Operativo di Gestione (POG) esercizi 2011-2012-2013 approvato dalla Giunta regionale con la deliberazione del 29 dicembre 2010, n. 2776 relativo all'elenco dei capitoli con stanziamento per spese obbligatorie;
VERIFICATO che i pertinenti capitoli del POG non presentano sufficiente disponibilità;
VISTA la legge regionale 29 dicembre 2009, n. 23;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale del 29 dicembre 2010, n. 2776 che ha approvato il Programma Operativo di Gestione 2011, e le successive deliberazioni di variazione;

DECRETA

1. Nello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2011-2013 e del bilancio per l'anno 2011 viene apportata la variazione all'unità di bilancio e al capitolo di seguito indicato:

UBI	CAP.	2011	2012	2013
10.4.1.1170	9727	18.195,56		
10.5.1.1176	9680	-18.195,56		

2. Nel programma Operativo di Gestione vengono apportati i seguenti aggiornamenti:
a) alla rubrica n. 560 - servizio n. 462 - unità di bilancio della spesa 10.4.1.1170
- capitolo 9727

Spesa d'ordine	NO
Spesa obbligatoria	SI
prenotazione risorse	NON RILEVANTE
destinazione di spesa	Rimborsi agli aventi diritto per errori di versamento non spettanti alla Regione

Il presente decreto verrà pubblicato sul bollettino Ufficiale della Regione.

SAVINO

11_33_1_DAS_FIN PATR_1225_1_TESTO

Decreto dell'Assessore regionale alle finanze, patrimonio e programmazione 3 agosto 2011, n. 1225

LR 21/2007, art. 18, c. 8 e art. 28, c. 10 - Reiscrizione residui perenti di parte corrente - TS.

L'ASSESSORE

CONSIDERATO che le somme corrispondenti agli impegni riportati nell'allegato sub 1) facente parte integrante del presente decreto e conservate nel conto patrimoniale in seguito a perenzione amministrativa sono state reclamate dai creditori;
RAVVISATA la necessità di reiscrivere dette somme nelle pertinenti unità di bilancio dello stato e nei capitoli di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2011-2013 e del bilancio per l'anno 2011 per l'ammontare, per l'anno 2011, riportato nell'allegato sub 2) facente parte integrante del presente decreto;
RITENUTO di provvedere al suddetto onere complessivo mediante prelevamento di pari importo dall'unità di bilancio e dal capitolo dello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2011-2013 e del bilancio per l'anno 2011 per l'ammontare, per l'anno 2011, riportato nell'allegato sub 3) facente parte integrante del presente decreto;
VISTI gli articoli 18, comma 8, e 28, comma 10 della legge regionale 8 agosto 2007, n. 21;
VISTO il programma operativo di gestione di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 2776 dd. 29 dicembre 2010, e successive modifiche e integrazioni;
VISTO il bilancio pluriennale per gli anni 2011-2013 e il bilancio per l'anno 2011;

DECRETA

1. Nello stato di previsione della spesa del bilancio per gli anni 2011-2013 e del bilancio per l'anno 2011, sono apportate le variazioni alle unità di bilancio e ai capitoli di cui agli allegati sub 2) e sub 3).
2. Le variazioni disposte determinano, ai sensi dell'art. 28 comma 10, anche le conseguenti variazioni al programma operativo regionale.

Il presente decreto verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

SAVINO

11_33_1_DAS_FIN PATR_1225_2_ALL1

Allegato sub 1)

Atto

Leg.	Anno	Tipo	Numero	Sub.Num.
0	2011	DAFP	321321	0

Capitolo

Esercizio	Capitolo
2011	1490

Decreto di impegno in perenzione

Esg.Per.	Anno	Ente	Numero	Sub.Num.	Benef	Cap. Orig.	Att.Amm. Statali	Assegna.	Cap.E. Corr.
2010	2008	250	62	0	1	1490	1017	87700981	0

Nome: AUTOMOBILE CLUB D' ITALIA - ROMA

Residuo Perento	
	15.563,34
Totale Decreti	**15.563,34**
Totale Capitolo	**15.563,34**

Capitolo

Esercizio	Capitolo
2011	5227

Decreto di impegno in perenzione

Esg.Per.	Anno	Ente	Numero	Sub.Num.	Benef	Cap. Orig.	Att.Amm. Statali	Assegna.	Cap.E. Corr.
2010	2008	290	4207	0	1	5227	1017	87700981	0

Nome: PROVINCIA DI GORIZIA

Residuo Perento	
	74,96
Totale Decreti	**74,96**
Totale Capitolo	**74,96**
Totale Atto	**15.638,30**

ALLEGATO SUB 2) – VARIAZIONI ALLO STANZIAMENTO DEI CAPITOLI

Unità di bilancio	Capitolo	Variazioni in aumento 2011
RUBRICA: DIREZIONE CENTRALE FINANZE, PATRIMONIO E PROGRAMMAZIONE		
SERVIZIO: SERVIZIO TRIBUTI, ADEMPIMENTI FISCALI E CONTROLLO ATTI DEL PERSONALE		
10.4.1.1170 RIMBORSI - SPESE CORRENTI	1490 (R1)	15.563,34
RUBRICA: DIREZIONE CENTRALE CULTURA, SPORT, RELAZIONI INTERNAZIONALI E COMUNITARIE		
SERVIZIO: SERVIZIO BENI E ATTIVITA' CULTURALI		
5.3.1.5054 BIBLIOTECHE E MUSEI - SPESE CORRENTI	5227 (R1)	74,96

ALLEGATO SUB 3) – VARIAZIONI ALLO STANZIAMENTO DEI CAPITOLI

Unità di bilancio	Capitolo	Variazioni in diminuzione 2010	Variazioni in diminuzione 2011
RUBRICA: DIREZIONE CENTRALE FINANZE, PATRIMONIO E PROGRAMMAZIONE			
SERVIZIO: SERVIZIO CONTABILE E RENDICONTO			
10.5.1.1173 FONDO RESIDUI PERENTI - SPESE CORRENTI	9685	-15.638,30	0,00

11_33_1_DAS_FIN PATR_1226_1_TESTO

Decreto dell'Assessore regionale alle finanze, patrimonio e programmazione 3 agosto 2011, n. 1226

LR 21/2007, art. 18, c. 8 e art. 28, c. 10 - Reiscrizione residui perenti di parte capitale - TS.

L'ASSESSORE

CONSIDERATO che le somme corrispondenti agli impegni riportati nell'allegato sub 1) facente parte integrante del presente decreto e conservate nel conto patrimoniale in seguito a perenzione amministrativa sono state reclamate dai creditori;
RAVVISATA la necessità di reiscrivere dette somme nelle pertinenti unità di bilancio dello stato e nei capitoli di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2011-2013 e del bilancio per l'anno 2011 per l'ammontare, per l'anno 2011, riportato nell'allegato sub 2) facente parte integrante del presente decreto;
RITENUTO di provvedere al suddetto onere complessivo mediante prelevamento di pari importo dall'unità di bilancio e dal capitolo dello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2011-2013 e del bilancio per l'anno 2011 per l'ammontare, per l'anno 2011, riportato nell'allegato sub 3) facente parte integrante del presente decreto;
VISTI gli articoli 18, comma 8, e 28, comma 10 della legge regionale 8 agosto 2007, n. 21;
VISTO il programma operativo di gestione di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 2776 dd. 29 dicembre 2010, e successive modifiche e integrazioni;
VISTO il bilancio pluriennale per gli anni 2011-2013 e il bilancio per l'anno 2011;

DECRETA

1. Nello stato di previsione della spesa del bilancio per gli anni 2011-2013 e del bilancio per l'anno 2011, sono apportate le variazioni alle unità di bilancio e ai capitoli di cui agli allegati sub 2) e sub 3).
2. Le variazioni disposte determinano, ai sensi dell'art. 28 comma 10, anche le conseguenti variazioni al programma operativo regionale.

Il presente decreto verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

SAVINO

11_33_1_DAS_FIN PATR_1226_2_ALL1

ALLEGATO SUB 1)

Atto

Leg.	Anno	Tipo	Numero	Sub.Num.
0	2011	DAFP	987987	0

Capitolo

Esercizio	Capitolo
2011	2213

Decreto di impegno in perenzione

Esg.Per.	Anno	Ente	Numero	Sub.Num.	Benef	Cap. Orig.	Att.Amm. Statali	Assegna.	Cap.E. Corr.
2008	2004	340	2461	0	1	2213	1017	87700981	0

Nome: COMUNE DI AZZANO DECIMO

Residuo Perento

19.500,00

Totale Decreti **19.500,00**

Totale Capitolo **19.500,00**

Capitolo

Esercizio	Capitolo
2011	3233

Decreto di impegno in perenzione

Esg.Per.	Anno	Ente	Numero	Sub.Num.	Benef	Cap. Orig.	Att.Amm. Statali	Assegna.	Cap.E. Corr.
2010	2006	340	2676	0	1	3233	91008809	91008759	465

Nome: AZIENDA TERRITORIALE PER L' EDILIZIA RESIDENZIALE DELLA PROVINCIA DI TRIEST

Residuo Perento

18.555,65

Totale Decreti **18.555,65**

Totale Capitolo **18.555,65**

Capitolo

Esercizio	Capitolo
2011	9274

Decreto di impegno in perenzione

Esg.Per.	Anno	Ente	Numero	Sub.Num.	Benef	Cap. Orig.	Att.Amm. Statali	Assegna.	Cap.E. Corr.
2009	2005	360	3993	0	1	9274	1035	91035814	-90

Nome: COMUNE DI SEDEGLIANO

Residuo Perento

70.976,52

Totale Decreti **70.976,52**

Totale Capitolo **70.976,52**

Totale Atto **109.032,17**

ALLEGATO SUB 2) – VARIAZIONI ALLO STANZIAMENTO DEI CAPITOLI

Unità di bilancio	Capitolo	Variazioni in aumento 2011
RUBRICA: DIREZIONE CENTRALE AMBIENTE, ENERGIA E POLITICHE PER LA MONTAGNA		
SERVIZIO: SERVIZIO AFFARI GENERALI E AMMINISTRATIVI		
2.5.2.1055 RICERCA E SVILUPPO - SPESE D'INVESTIMENTO	2213 CONTRIBUTI AGLI ENTI DI SVILUPPO INDUSTRIALE, AI COMUNI ED AI CONSORZI COSTITUITI FRA IMPRESE OPERANTI NELL' AMBITO DEI DISTRETTI INDUSTRIALI PER LA CERTIFICAZIONE DELLE RELATIVE ZONE SECONDO LE PROCEDURE DEL REGOLAMENTO EMAS (CE) 761/2001 E/O ISO 14001 AL FINE DELLA REALIZZAZIONE DI UN SISTEMA DI GESTIONE QUALITA' AMBIENTALE - AUT. FIN.: ART. 5, COMMA 103, L.R. 26.2.2001 N. 4; ART. 6, COMMA 103, L.R. 25.1.2002 N. 3; ART. 5, COMMA 113, L.R. 29.1.2003 N. 1; ART. 4, COMMA 138, L.R. 26.1.2004 N. 1; ART. 4, COMMA 176, L.R. 2.2.2005 N. 1; DAFP 24.6.2008 N. 440; DAFP 16.9.2008 N. 847; DAFP 13.10.2009 N. 971; DAFP 5.5.2010 N. 466; DAFP 20.7.2011 N. 987987 (R1)	19.500,00
RUBRICA: DIREZIONE CENTRALE ATTIVITA' PRODUTTIVE		
SERVIZIO: SERVIZIO SVILUPPO SISTEMA TURISTICO REGIONALE		
1.3.2.1020 INFRASTRUTTURE A SERVIZIO DEL SISTEMA DELLE IMPRESE - SPESE D'INVESTIMENTO	9274 (R1)	70.976,52
RUBRICA: DIREZIONE CENTRALE INFRASTRUTTURE, MOBILITA', PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E LAVORI PUBBLICI		
SERVIZIO: SERVIZIO EDILIZIA		
8.4.2.1144 EDILIZIA RESIDENZIALE - SPESE D'INVESTIMENTO	3233 (VV)	18.555,65

ALLEGATO SUB 3) – VARIAZIONI ALLO STANZIAMENTO DEI CAPITOLI

Unità di bilancio	Capitolo	Variazioni in diminuzione 2010	Variazioni in diminuzione 2011
RUBRICA: DIREZIONE CENTRALE FINANZE, PATRIMONIO E PROGRAMMAZIONE			
SERVIZIO: SERVIZIO CONTABILE E RENDICONTO			
10.5.2.1173 FONDO RESIDUI PERENTI - SPESE D'INVESTIMENTO	9691	-18.555,65	0,00
RUBRICA: DIREZIONE CENTRALE FINANZE, PATRIMONIO E PROGRAMMAZIONE			
SERVIZIO: SERVIZIO CONTABILE E RENDICONTO			
10.5.2.1173 FONDO RESIDUI PERENTI - SPESE D'INVESTIMENTO	9692	-90.476,52	0,00

11_33_1_DDC_ATT PROD 1196

Decreto del Direttore centrale sostituto attività produttive 8 agosto 2011, n. 1196/PROD/SELT/DCPOR41A

POR FESR 2007 - 2013 Obiettivo "Competitività regionale e Occupazione". Asse 4. - Attività 4.1.a "Supporto allo sviluppo urbano". Approvazione schema di domanda e modulistica ai sensi dell'articolo 26, comma 2, del Bando approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 1047 di data 1° giugno 2011 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 24 di data 15 giugno 2011.

IL DIRETTORE CENTRALE SOSTITUTO

RICHIAMATO l'articolo 19 del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli enti regionali, approvato con decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 277, e succ. mod.;
VISTO il decreto n. 2116/PROD/SAGACI dd. 27.10.2010 con il quale è stato conferito al Direttore del Servizio Affari generali, amministrativi e per l'accesso al credito delle imprese, dott. Giorgio Paris, l'incarico di sostituto del Direttore centrale e del Vicedirettore centrale in caso di contestuali situazioni di assenza o impedimento degli stessi;
CONSTATATA l'assenza del Direttore centrale e del Vicedirettore centrale;
VISTO il regolamento (CE) n. 1080/2006 e successive modifiche e integrazioni del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al FESR e recante abrogazione del regolamento (CE) n. 1783/1999;
VISTO il regolamento (CE) n. 1083/2006 e successive modifiche e integrazioni del Consiglio dell'11 luglio 2006 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale (di seguito FESR), sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) n. 1260/1999;
VISTO il regolamento (CE) n. 1828/2006 e successive modifiche e integrazioni della Commissione dell'8 dicembre 2006 che stabilisce le modalità di applicazione dei succitati regolamenti;
VISTO il Quadro strategico nazionale (QSN) 2007-2013, approvato con decisione della Commissione europea C(2007)3329 del 13 luglio 2007, nell'ambito del quale trovano applicazione i Programmi Operativi predisposti dalle Amministrazioni regionali a valere, tra l'altro, sull'Obiettivo "Competitività regionale e occupazione";
RICHIAMATA la deliberazione n. 1274 del 25 maggio 2007, con la quale la Giunta regionale ha approvato, in via definitiva, la proposta di Programma operativo regionale FESR 2007-2013 (di seguito POR) per l'Obiettivo "Competitività regionale e occupazione", comprensivo dei relativi allegati;
VISTA la decisione della Commissione europea C(2007) 5717 del 20 novembre 2007 di approvazione del POR e dei relativi allegati;
VISTA la Decisione della Commissione europea C(2010) 5 del 4 gennaio 2010, che modifica la precedente Decisione C(2007)5717 del 20 novembre 2007;
VISTA la deliberazione n. 19 del 14 gennaio 2010, con la quale la Giunta regionale ha preso atto della Decisione C(2010) 5 del 4 gennaio 2010;
VISTA la legge regionale del 21 luglio 2008, n. 7 concernente "(Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione Friuli Venezia Giulia derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Attuazione delle direttive 2006/123/CE, 92/43/CEE, 79/409/CEE, 2006/54/CE e del regolamento (CE) n. 1083/2006 (Legge comunitaria 2007)" e successive modifiche ed, in particolare, il capo V - Attuazione del POR FESR Competitività regionale e occupazione 2007 - 2013 previsto dal regolamento (CE) n. 1083/2006;
VISTO il regolamento per l'attuazione del Programma operativo regionale (POR) FESR Obiettivo "Competitività regionale e occupazione" 2007-2013, emanato con decreto del Presidente della Regione del 13 settembre 2008, n. 238 e successive modifiche (di seguito regolamento di attuazione del POR);
VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 1494 di data 3 luglio 2009 concernente "Legge regionale 7/2008, capo V. POR FESR 2007-2013 competitività regionale e occupazione. Adozione delle modifiche al POR FESR 2007-2013 competitività regionale e occupazione. Presa d'atto criteri di selezione e relative linee guida per l'attuazione delle attività 4.1.a e 4.3.a. e per la nuova linea di intervento dell'attività 1.2.a "Fondo di garanzia per le pmi". Presa d'atto modifiche/integrazioni dei requisiti generali e dei criteri di selezione delle altre attività";
VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 2564 del 10 dicembre 2010 con la quale è stata ap-

provata la scheda relativa all'Attività 4.1.a. "Supporto allo sviluppo urbano" dell'Asse IV del POR FESR 2007-2013, in applicazione dell'articolo 7, comma 4, lettera a) del succitato regolamento di attuazione del POR;
CONSIDERATO che la sopracitata scheda di Attività 4.1.a prevede l'adozione di bandi settoriali che disciplinino criteri e modalità per l'accesso a finanziamenti volti al sostegno di interventi di riqualificazione e infrastrutturazione urbana, nonché di rigenerazione e di iniziative dirette a favorire gli insediamenti delle PMI, tutti strettamente connessi tra loro e volti all'attuazione di una strategia di sviluppo territoriale locale;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 1047 di data 1° giugno 2011, con cui è stato approvato il bando per l'attuazione dell'Attività 4.1.a. "Supporto allo Sviluppo Urbano", avente dotazione finanziaria pari a € 18.850.000,00, pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione n. 24 di data 15 giugno 2011, oltre che sui quotidiani e settimanali a maggiore diffusione;
VISTO l'articolo 26, comma 2, del suddetto bando, secondo cui lo schema di domanda e la modulistica di corredo devono essere approvati con decreto del Direttore centrale alle attività produttive e pubblicati sul sito internet istituzionale www.regione.fvg.it alla sezione "economia e imprese" - voce "servizi";
ATTESO che, con la deliberazione giuntale precitata, si è preso atto di quanto disposto dal predetto articolo in ordine alle modalità di approvazione della modulistica, disponendo, ove necessario, modifiche ed integrazioni alla stessa su indicazione dell'Autorità di Gestione per le parti di competenza di quest'ultima;
SENTITO per le vie brevi il Comitato Interdirezionale per l'attività 4.1.a "Supporto allo sviluppo urbano", del POR FESR 2007-2013 obiettivo Competitività regionale e occupazione";
RITENUTO di approvare gli allegati schema di domanda e modulistica di corredo, costituenti parte integrante del presente provvedimento, come previsto dall'articolo 26, comma 2, del citato bando;

DECRETA

1. Sono approvati, per i motivi indicati in premessa, gli allegati schema di domanda e modulistica di corredo, costituenti parte integrante del presente provvedimento, come previsto dall'articolo 26, comma 2, del bando approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 1047 di data 1° giugno 2011 pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione n. 24 di data 15 giugno 2011, oltre che sui quotidiani e settimanali a maggiore diffusione, di seguito elencati:
a) modello di Intesa partenariale;
b) modello di domanda e modulistica di corredo;
c) formulario di compilazione del PISUS;
d) linee guida per la compilazione della modulistica di domanda;
e) relazione sul sistema di gestione e controllo e relazione dei requisiti tecnico-organizzativi del Comune responsabile ovvero del Comune capofila nella sua qualità di OI relativamente alle funzioni delegate ;
f) schema di convenzione tra la SRA e l'OI;
g) modello per la dichiarazione delle entrate nette;
h) modello per il calcolo del Valore Attuale Netto (V.A.N.).
2. Gli allegati schema di domanda e modulistica di corredo sono pubblicati sul sito internet istituzionale www.regione.fvg.it, alla sezione "economia e imprese" - voce "servizi".
Trieste, 8 agosto 2011

PARIS

11_33_1_DDC_ATT PROD 1196_ALL1_MOD INTESA PARTENARIALE

Attività 4.1.a "Supporto allo sviluppo urbano"
Sostegno alla realizzazione di
Piani Integrati di Sviluppo Urbano Sostenibile

Allegato I alla Domanda di ammissione a contributo
(ai sensi dell'articolo 26, comma 1, lettera b) del bando)

INTESA PARTENARIALE

tra

Il Comune ___________________________ in qualità di:
☐ responsabile, (articolo 3, comma 1, lettera d)
☐ capofila (articolo 3, comma 1, lettera e)
rappresentato dal Sig. Sindaco__________________________, ovvero, dal Sig. __________________________, in esecuzione della deliberazione n.___________di data ___________

1) ☐ con la partecipazione dei seguenti soggetti:

1.1.a) COMUNE/I aderenti all'Intesa partenariale ai sensi dell'articolo 9, comma 1, lettere a) e b) del bando:

CAU...[1]Il Comune __________________
rappresentato dal Sig. Sindaco__________________________, ovvero, dal Sig. __________________________, in esecuzione della deliberazione n.___________di data ___________

CCO...[2]Il Comune __________________
rappresentato dal Sig. Sindaco__________________________, ovvero, dal Sig. __________________________, in esecuzione della deliberazione n.___________di data ___________

1.1.b) CCIAA del territorio regionale aderenti all'Intesa partenariale ai sensi dell'articolo 9, comma 1 lettera c) del bando:

[1] Nel caso di più Comuni delle Aree urbane (CAU) aderenti al partenariato riprodurre per ognuno la seguente indicazione e procedere con la numerazione progressiva dei codici CAU1, CAU2, …
[2] Nel caso di più Comuni contigui (CCO) aderenti al partenariato riprodurre per ognuno la seguente indicazione e procedere con la numerazione progressiva dei codici CCO1, CCO2, …

CCIAA...[3]di ________________
Denominazione: ....
Sede: ....
Rappresentante legale: ....

2) ☐ con la partecipazione dei soggetti di cui all'articolo 3, comma 1, lettera b) del bando:

PARTNER PORTATORI DI INTERESSI di cui all'articolo 3, comma 1, lettera b) del bando)

PPI...[4]Partner portatore di interessi
Denominazione: ....
Sede: ....
Rappresentante legale: ....

PREMESSO CHE

- sul Bollettino ufficiale della Regione n. 24 di data 15 giugno 2011 è stato pubblicato il bando attuativo dell'Attività 4.1.a "Supporto allo sviluppo urbano", Asse IV, del POR FESR 2007-2013 Obiettivo "Competitività regionale e occupazione", approvato dalla Giunta regionale con propria deliberazione n. 1047 di data 1° giugno 2011, per il finanziamento di Piani Integrati di Sviluppo Urbano Sostenibile (PISUS) con scadenza 15 novembre 2011, ore 12.00;
- detto bando prevede la localizzazione degli interventi che compongono il PISUS nei Comuni delle Aree urbane di cui all'Allegato A) tra le quali è ricompreso il Comune responsabile/Comune capofila[5] _________________, nonché nei Comuni contigui ai sensi dell'articolo 9, comma 1, lettera b), nei limiti e alle condizioni previste dall'articolo 8, comma 2 del bando;
- il Comune responsabile/Comune capofila ________________ ha esperito la procedura di selezione delle idee progettuali e di coinvolgimento del partenariato nelle forme stabilite dai commi 2 e 3 dell'articolo 4 del bando e la stessa si è conclusa con la definizione di una proposta di PISUS denominata _________________[6].

Tutto ciò premesso e considerato, tra le parti,

[3] Nel caso di più CCIAA riprodurre per ognuna la seguente indicazione e procedere con la numerazione progressiva dei codici CCIAA1, CCIAA2, …
[4] Nel caso di più partner portatori di interessi (PPI) riprodurre per ognuno la seguente indicazione e procedere alla numerazione progressiva dei codici PPI1, PPI2, …
[5] Barrare l'opzione che interessa.
[6] Inserire il titolo del PISUS che verrà allegato alla domanda di finanziamento.

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE

Articolo 1
Oggetto e finalità

1. La presente Intesa è diretta a disciplinare i rapporti di carattere giuridico ed economico intercorrenti tra i soggetti aderenti al partenariato e firmatari dell'Intesa in parola ai fini della realizzazione degli interventi e del conseguimento degli obiettivi previsti dalla proposta di PISUS denominata _____________.

Articolo 2
Obblighi del Comune responsabile/Comune capofila in qualità di proponente il PISUS

1. Il Comune responsabile/Comune capofila rappresenta i soggetti aderenti al partenariato e firmatari della presente Intesa nei confronti della Struttura regionale attuatrice e dell'Autorità di Gestione.
2. Il Comune di ______________, nella sua qualità di Comune responsabile/Comune capofila, si impegna nei confronti della Struttura regionale attuatrice e dell'Autorità di Gestione a coordinare, attuare e gestire le attività previste per la realizzazione del PISUS, in conformità alla proposta prodotta in allegato alla domanda di ammissione a contributo ai sensi dell'articolo 25 del bando, agli impegni risultanti dalla convenzione per l'assunzione della qualifica di Organismo intermedio, nonché al rispetto delle disposizioni contenute nel bando.
3. Costituiscono specifici obblighi del Comune responsabile/Comune capofila nei confronti della Struttura regionale attuatrice e dell'Autorità di Gestione:
a) assumere la qualifica di Organismo Intermedio secondo le procedure previste dal Bando;
b) realizzare le proprie attività progettuali in conformità alla proposta di PISUS prodotta in allegato alla domanda di contributo ai sensi dell'articolo 25 del bando;
c) assumere la piena responsabilità in caso di irregolarità riscontrate nelle spese da esso dichiarate;
d) rispettare le condizioni di partecipazione del FESR di cui all'articolo 54 del regolamento (CE) 1083/2006, comma 3, lettere b) e c) ed il divieto di pluricontribuzione di cui al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 196 del 3/10/2008, pubblicato sulla GURI 294 del 17/12/2008;
e) rispettare le disposizioni giuridiche concernenti le normative nazionali e comunitarie in vigore, specialmente quelle in materia di fondi strutturali, evidenza pubblica, aiuti di Stato, tutela dell'ambiente, non discriminazione e pubblicità.
4. Il Comune di _____________________, nella sua qualità di Comune responsabile/Comune capofila, si impegna nei confronti dei soggetti aderenti al partenariato e firmatari dell'Intesa in parola, a coordinare le rispettive attività progettuali e a garantire un'informazione efficace mediante le seguenti azioni:
a) inoltrare copie della comunicazione di approvazione del finanziamento del PISUS pervenuta dalla Struttura regionale attuatrice e della convenzione tra Struttura regionale attuatrice e Organismo Intermedio;
b) informare regolarmente i partecipanti al progetto circa le comunicazioni principali tra Comune responsabile/Comune capofila e la Struttura regionale attuatrice ovvero l'Autorità di Gestione;

c) informare regolarmente i partecipanti al progetto circa lo stato di avanzamento del medesimo a livello fisico e finanziario;
d) informare immediatamente i partecipanti al progetto circa tutte le circostanze che ne rallentino o che ne impediscano la realizzazione;
e) concordare con i partecipanti al progetto le eventuali modifiche delle indicazioni e condizioni stabilite nella presente Intesa partenariale e nella proposta progettuale prima di segnalarle alla Struttura regionale attuatrice per la relativa valutazione e successiva trasmissione all'ADG.

Articolo 3
Obblighi dei soggetti di cui all'articolo 9, comma 1, lettere a), b) e c) del bando

1. I soggetti di cui all'articolo 9, comma 1, lettere a), b) e c) del bando sono responsabili tra loro e nei confronti del Comune responsabile/Comune capofila proponente il PISUS in ordine alla realizzazione delle proprie attività progettuali previste nell'ambito del PISUS stesso, in conformità alla proposta prodotta in allegato alla domanda di ammissione a contributo ai sensi dell'articolo 25 del bando e nel rispetto delle disposizioni in esso contenute.
2. Costituiscono specifici obblighi dei soggetti di cui al presente articolo nei confronti del Comune responsabile/Comune capofila:
a) informare immediatamente il Comune responsabile/Comune capofila, anche su richiesta dello stesso, circa lo stato di avanzamento del progetto in relazione al contenuto e/o all'aspetto finanziario del medesimo;
b) informare immediatamente e di propria iniziativa – per iscritto – il Comune responsabile/Comune capofila circa tutte le circostanze che rallentino o impediscano la realizzazione delle loro attività progettuali;
c) informare immediatamente e di propria iniziativa – per iscritto – il Comune responsabile/Comune capofila circa tutte le circostanze che comportino una modifica delle indicazioni e condizioni contenute nel PISUS, nella presente Intesa partenariale o in ulteriori documenti;
d) assumere piena responsabilità in ordine ad un utilizzo conforme allo scopo dei finanziamenti POR FESR;
e) assumere piena responsabilità in caso di irregolarità riscontrate nelle spese dichiarate;
f) rispettare le disposizioni giuridiche concernenti le normative nazionali e comunitarie in vigore, specialmente quelle in materia di fondi strutturali, evidenza pubblica, aiuti di Stato, tutela dell'ambiente, non discriminazione e pubblicità;
g) informare regolarmente il Comune responsabile/Comune capofila circa lo stato di avanzamento del progetto a livello fisico e finanziario;
h) assumere piena responsabilità dei propri mezzi di finanziamento.

Articolo 4
Obblighi dei soggetti di cui all'articolo 3, comma 1, lettera b) del bando

1. I partner portatori di interessi ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera b) del bando sono responsabili tra loro e nei confronti del Comune responsabile/Comune capofila proponente il PISUS, nonché dei soggetti di cui all'articolo 9, comma 1, lettere a), b) e c) del bando, in ordine alla realizzazione attività progettuali di propria competenza previste nell'ambito del PISUS stesso, in conformità alla proposta prodotta in allegato alla domanda di ammissione a contributo ai sensi dell'articolo 25 del bando e nel rispetto delle disposizioni in esso contenute.

2. Costituiscono specifici obblighi dei soggetti di cui al presente articolo nei confronti del Comune responsabile/Comune capofila:
a) informare immediatamente il Comune responsabile/Comune capofila, anche su richiesta dello stesso, circa lo stato di avanzamento del progetto in relazione al contenuto e/o all'aspetto finanziario del medesimo;
b) informare immediatamente e di propria iniziativa – per iscritto – il Comune responsabile/Comune capofila circa tutte le circostanze che rallentino o impediscano la realizzazione delle loro attività progettuali;
c) informare immediatamente e di propria iniziativa – per iscritto – il Comune responsabile/Comune capofila circa tutte le circostanze che comportino una modifica delle indicazioni e condizioni contenute nel PISUS, nella presente Intesa partenariale o in ulteriori documenti;
d) assumere piena responsabilità in caso di irregolarità riscontrate nelle spese dichiarate;
e) informare regolarmente il Comune responsabile/Comune capofila circa lo stato di avanzamento del progetto a livello fisico ;
f) assumere piena responsabilità dei propri mezzi di finanziamento.

Articolo 5
Costi e finanziamenti delle attività progettuali

1. Il Comune responsabile/Comune capofila e i soggetti aderenti al partenariato e firmatari dell'Intesa si impegnano reciprocamente a realizzare le loro attività progettuali in conformità alle indicazioni riguardanti le spese ammissibili e la concessione del contributo indicati nel bando.
2. Il Comune responsabile/Comune capofila, una volta assunta la qualifica di Organismo Intermedio, effettua le opportune verifiche circa gli avanzamenti di spesa legati all'esaurimento del budget previsto per ciascuno dei soggetti di cui all'articolo 9, comma 1, lettere a), b) e c) del bando e il rispetto della suddivisione delle spese sostenute in rapporto alle varie voci di spesa di riferimento, nonché della distribuzione dei mezzi finanziari in ragione dei singoli anni di sviluppo dei progetti, in conformità con le indicazioni contenute nella documentazione allegata al PISUS ai sensi dell'articolo 26 del bando.
3. Nel caso in cui i soggetti di cui all'articolo 9, comma 1, lettere a), b) e c) del bando prevedano di variare gli interventi ai sensi dell'articolo 23 del bando, sono tenuti a informare immediatamente il Comune responsabile/Comune capofila, nella sua qualità di Organismo Intermedio, in conformità alle disposizioni contenute nell'articolo 24 del bando stesso.
4. Ciascuno dei soggetti di cui all'articolo 9, comma 1, lettere a), b) e c) del bando garantisce e dichiara, nelle rendicontazioni presentate, che le spese in esse dichiarate sono state sostenute al fine di realizzare il progetto e corrispondono alle attività definite nel PISUS.

Articolo 6
Piano temporale, richiesta di pagamento e attività di reporting

1. Il Comune responsabile/Comune capofila e i soggetti aderenti al partenariato e firmatari dell'Intesa si impegnano a garantire l'esecuzione delle loro attività progettuali in corrispondenza con il piano temporale e finanziario previsto nel PISUS.
2. I soggetti aderenti al partenariato e firmatari dell'Intesa si impegnano a predisporre al Comune responsabile/capofila, una volta assunta la qualità di Organismo Intermedio, le richieste di pagamento secondo le procedure e le informazioni contenute nei modelli di rendicontazione di cui al manuale delle

procedure del POR FESR, a fornire tutte le informazioni e i dati per l'istruttoria delle richieste di pagamento e ad adempiere alle richieste di cui all'art. 35 del bando ai fini della rendicontazione a saldo. I partner portatori di interessi si impegnano unicamente a fornire al Comune responsabile/capofila nella sua qualità di Organismo Intermedio entro il suddetto termine, tutte le informazioni e i dati necessari per la preparazione delle relazioni sull'attività e della relazione finale, nonché a dimostrare la capacità operativa ed il conseguimento di fatturato previsti dall'articolo 16, comma 1 lettera b), punto 3 lettera b) per i soggetti privati del bando.
3. Il Comune responsabile/Comune capofila e i soggetti di cui all'articolo 9, comma 1, lettere a), b) e c) del bando si impegnano ad adottare un sistema di contabilità separata e a garantire che le spese effettuate per il progetto, le entrate riferibili allo stesso e i contributi ottenuti siano documentabili.
4. Il Comune responsabile/Comune capofila, una volta assunta la qualifica di Organismo Intermedio, è responsabile della concessione e della liquidazione dei contributi POR FESR ai beneficiari ai sensi dell'articolo 9, comma 1, lettere a), b) e c) del bando. Dopo aver ricevuto il trasferimento delle risorse POR FESR con l'intensità e nelle modalità indicate agli articoli 11 e 30 del bando, l' Organismo Intermedio provvede a concedere e a liquidare le somme spettanti ai singoli partner del progetto.
5. I soggetti di cui all'articolo 9, comma 1, lettere a), b) e c) del bando comunicano al Comune responsabile/Comune capofila, nella sua qualità di Organismo Intermedio, la ricezione dei contributi del POR FESR.

Articolo 7
Revoca e restituzione dei contributi POR FESR

1. Nel caso in cui il Comune responsabile/Comune capofila, una volta assunta la qualifica di Organismo Intermedio, disponga la revoca ai sensi degli articoli 49 e seguenti della legge regionale 20 marzo 2000, n. 7 e s.m.i. del contributo POR FESR concesso ai soggetti di cui all'articolo 9, comma 1,lettere a), b) e c) ai sensi dell'articolo 34 del bando , la richiesta di restituzione dei fondi concessi ed erogati inviata al partner è direttamente vincolante.
2. Qualora si verifichi la fattispecie di cui al comma 1, il soggetto di cui all'articolo 9, comma 1,lettere a), b) e c) è tenuto alla restituzione del contributo percepito nelle forme previste dall'articolo 43 del bando, maggiorato nell'importo degli interessi previsti dall'articolo 49 della legge regionale 7/2000.
3. Il Comune responsabile/Comune capofila, nella sua qualità di Organismo Intermedio, dovrà darne tempestiva comunicazione alla Struttura regionale attuatrice.
4. L'Ente pubblico beneficiario è tenuto, ai sensi dell'articolo 13, comma 2 del bando, a restituire al fondo del POR FESR 2007-2013 le economie contributive derivate in seguito all'aggiudicazione dei lavori o alla realizzazione delle opere cofinanziate dal Bando relative all'iniziativa di cui alla lettera a) del comma 1 dell'articolo 5.

Articolo 8
Documentazione riguardo al progetto

1. Il Comune responsabile/Comune capofila e i beneficiari dei contributi POR FESR, si impegnano a conservare fino al 31 dicembre 2020, in fascicolo separato, tutta la documentazione relativa al progetto e al finanziamento dello stesso in copia originale o conforme all'originale.
2. I soggetti di cui al comma 1 si impegnano, inoltre, ad agevolare ispezioni e controlli e a fornire informazioni inerenti al progetto agli organi istituzionalmente deputati al controllo, in qualsiasi momento questi lo richiedano fino al 31 dicembre 2020. Si impegnano inoltre a collaborare, su richiesta, alla valutazione ossia alla

rilevazione di indicatori o dati relativi al progetto, a concedere accesso ai libri contabili e ai documenti giustificativi, oltre ad altri documenti inerenti al progetto, a consentire l'accesso ai terreni e agli edifici, nonché l'attuazione di misurazioni e analisi correlate al progetto durante l'orario d'ufficio e, previo accordo, anche fuori tale orario.

Articolo 9
Informazione e pubblicità, utilizzo dei dati

1. Il Comune responsabile/Comune capofila e i soggetti di cui all'articolo 9, comma 1, lettere a), b) e c), garantiscono la realizzazione di adeguate iniziative di informazione e pubblicità all'interno del progetto.
2. I soggetti di cui al comma 1 si impegnano a comunicare, nell'ambito delle iniziative di informazione e pubblicità, che il progetto ha ricevuto i contributi dell'Unione Europea (finanziamento FESR) nell'ambito del POR CRO 2007-2013 della Regione Friuli Venezia Giulia, utilizzando il logo dell'Unione Europea, del Ministero, della Regione e del Programma e si impegnano a rispettare le disposizioni del regolamento (CE) 1828/2006 della Commissione dell'8 dicembre 2006.
3. Le iniziative di informazione e pubblicità vanno concordate tra i partner e coordinate, di regola, dal Comune responsabile/Comune capofila, seguendo i contenuti delle "Linee guida per le azioni promozionali e pubblicitarie" per i beneficiari, pubblicate sul sito www.regione.fvg.it, nella sezione dedicata al POR FESR 2007-2013.

Articolo 10
Utilizzo dei dati del progetto

1. Il Comune responsabile/Comune capofila e i soggetti aderenti al partenariato e firmatari dell'Intesa dichiarano espressamente di accettare che tutti i dati riferiti a persone, contenuti nella versione vigente della proposta progettuale e acquisiti nell'esecuzione e nel controllo del finanziamento, possono essere elaborati dal Comune responsabile/capofila, nella sua qualità di Organismo Intermedio, e dalla Struttura regionale attuatrice, nonché a servizi degli Stati membri e dell'Unione Europea che si occupano del finanziamento o della sorveglianza dei contributi, nel rispetto del segreto commerciale e aziendale.
2. Il Comune responsabile/Comune capofila e i soggetti aderenti al partenariato e firmatari dell'Intesa dichiarano, inoltre, di accettare che nell'ambito delle pubbliche relazioni e ai fini della reportistica comunitaria, gli organismi citati al comma 1 possano indicare i nomi e gli indirizzi dei partecipanti al progetto, la finalità e la quota del cofinanziamento, nonché i contenuti e i risultati del progetto, nel rispetto del segreto commerciale e aziendale.

Articolo 11
Disseminazione dei risultati del progetto

1. I soggetti aderenti al partenariato e firmatari dell'Intesa si impegnano a mettere a disposizione del pubblico, del Comune responsabile/Comune capofila nella sua qualità di Organismo Intermedio, della Struttura regionale attuatrice e dell'Autorità di Gestione, nonché di tutte le parti interessate, i risultati delle loro attività progettuali.

Articolo 12
Modifiche dei soggetti aderenti al partenariato

1. Il Comune responsabile/Comune capofila e i soggetti aderenti al partenariato e firmatari dell'Intesa concordano di non recedere dalla stessa finché non sopraggiungano cause impeditive al mantenimento in essere del rapporto di partnership.
2. I soggetti di cui all'articolo 9 comma 1,lettere a), b) e c) ed i soggetti di cui all'articolo 3, comma 1 lettera b) devono informare immediatamente il Comune responsabile/Comune capofila e gli altri partner della sopravvenienza di eventuali situazioni che possano modificare il partenariato.
3. Il Comune responsabile/Comune capofila e i soggetti aderenti al partenariato e firmatari dell'Intesa decidono consensualmente circa la sostituzione di un partner uscente, che può verificarsi unicamente mediante l'ingresso di uno dei partner già inseriti nell'Intesa partenariale, ai sensi dell'articolo 24 del bando. A seguito di una richiesta scritta del partner uscente, il soggetto che intenda sostituirsi al partner uscente, deve presentare domanda scritta al Comune responsabile/Comune capofila, allegando una scheda analitica volta a definire:

- natura e caratteristiche del partner sostituto;
- dimostrazione della capacità del sostituto nel partenariato, in termini di capacità gestionali, economico- finanziarie e tecnico-realizzative, in relazione alle attività da concludere;
- dichiarazione di impegno a realizzare l'intervento non concluso dal partner uscente, nel rispetto del cronoprogramma originario relativo a quell'intervento.

4. In caso di accoglimento della domanda il nuovo partenariato accetta, con la sottoscrizione di un atto aggiunto alla presente Intesa, tutte le condizioni e gli obblighi in essa contenuti.
5. I soggetti di cui all'articolo 9, comma 1 lettere a), b) e c) sono consapevoli che il Comune responsabile/Comune capofila, nella sua qualità di Organismo Intermedio, è autorizzato a revocare immediatamente, in misura totale o parziale, il contributo POR FESR già concesso nel caso in cui non sia più garantita la realizzazione degli interventi previsti dal PISUS.

Articolo 13
Modifiche dell'accordo di partenariato

1. Per essere giuridicamente vincolanti, le modifiche e le integrazioni inerenti la presente Intesa partenariale dovranno essere concordate in forma scritta tra la Struttura regionale attuatrice ed il Comune responsabile/Comune capofila.
2. Il Comune responsabile/Comune capofila deve effettuare una richiesta preventiva alla Struttura regionale attuatrice sulle modifiche da apportare al fine di garantire la conformità delle stesse alle disposizioni del bando.
3. Le modifiche della proposta progettuale approvate dalla Struttura regionale attuatrice previa comunicazione da parte del Comune responsabile/Comune capofila, nella sua qualità di Organismo Intermedio, costituiscono automatica variazione dell'Intesa partenariale, anche in caso di mancato esperimento della procedura formale di cui ai commi 1 e 2.

Articolo 14
Durata dell'Intesa partenariale

1. L'Intesa partenariale è efficace dal giorno della stipula della convenzione tra la Struttura regionale attuatrice e l'Organismo Intermedio prevista dall'articolo 31 del bando.
2. L'Intesa partenariale rimane efficace sino all'avvenuta ottemperanza, da parte dei firmatari della stessa, dei reciproci obblighi e, comunque, sino al 31 dicembre 2020.

Articolo 15
Controversie

1. La risoluzione di eventuali controversie che possano insorgere tra il Comune responsabile/Comune capofila e i soggetti aderenti al partenariato e firmatari dell'Intesa circa l'interpretazione o l'esecuzione della presente Intesa partenariale deve essere ricercata prioritariamente in via bonaria.
2. Qualora l'accordo bonario non sia percorribile del tutto ovvero secondo una tempistica conforme agli impegni assunti per la realizzazione del PISUS, il foro competente è quello di ___________________, fatta salva l'eventuale giurisdizione del giudice amministrativo.

Articolo 16
Registrazione

1. La presente Intesa partenariale è soggetta a registrazione solo in caso d'uso, a norma delle disposizioni vigenti in materia di imposta di registro.

Articolo 17
Rinvio

1. Per tutto quanto non espressamente previsto nella presente Intesa partenariale trovano applicazione le norme del codice civile, anche in materia di inadempimento e risoluzione del contratto e relativo risarcimento danni, nonché tutte le disposizioni del bando attuativo dell'Attività 4.1.a "Supporto allo sviluppo urbano", Asse IV, del POR FESR 2007-2013 Obiettivo "Competitività regionale e occupazione" richiamato nelle premesse della presente Intesa partenariale.

Articolo 18
Copie

1. La presente Intesa partenariale è redatta in **.........<*numero dei partecipanti al progetto+1*>**-originali, una per ogni parte.

Letto, confermato, sottoscritto

1) SOGGETTI di cui all'articolo 9, comma 1, lettere a), b) e c) del bando

	IL RICHIEDENTE **(COMUNE CAPOFILA/COMUNE RESPONSABILE)** **legale rappresentante pro tempore** ☐ **soggetto legittimato alla firma** ☐
………………………………………..…… (Luogo e data)	____________________________ (Timbro e firma leggibile)

	CAU… **1.1.a) COMUNE ADERENTE ALL'INTESA PARTENARIALE** ai sensi dell'articolo 9, comma 1, lettera a) **legale rappresentante pro tempore** ☐ **soggetto legittimato alla firma** ☐
………………………………………..…… (Luogo e data)	____________________________ (Timbro e firma leggibile)

	CCO… **1.1.a) COMUNE ADERENTE ALL'INTESA PARTENARIALE** ai sensi dell'articolo 9, comma 1, lettera b) **legale rappresentante pro tempore** ☐ **soggetto legittimato alla firma** ☐
………………………………………..…… (Luogo e data)	____________________________ (Timbro e firma leggibile)

	CCIAA… **1.1.b) CCIAA del territorio regionale aderente all'intesa partenariale ai sensi dell'articolo 9, comma 1 lettera c)** **legale rappresentante pro tempore** ☐ **soggetto legittimato alla firma** ☐ ____________________________

11_33_1_DDC_ATT PROD 1196_ALL2_DOMANDA

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

Direzione centrale attività produttive

tel + 39 040 377 2454
fax + 39 040 377 2463
attprod@regione.fvg.it
I - 34132 Trieste, via Trento 2

Attività 4.1.a "Supporto allo sviluppo urbano"
Sostegno alla realizzazione di
Piani Integrati di Sviluppo Urbano Sostenibile

DOMANDA DI AMMISSIONE A CONTRIBUTO[1]

(ai sensi dell'articolo 26, comma 1, lettera a) del bando)

NUMERO DI PROTOCOLLO
(a cura dell'Ufficio Protocollo)

Alla
Regione Autonoma
FRIULI VENEZIA GIULIA
Direzione centrale attività produttive
Servizio sviluppo economico locale e terziario
Via Trento, 2
34132 TRIESTE

IL RICHIEDENTE - COMUNE RESPONSABILE/COMUNE CAPOFILA			
Il Comune di			
in qualità di[2] (barrare la casella che interessa) ☑: ☐ responsabile (art. 3, comma 1, lettera d) ☐ capofila (art. 3, comma 1, lettera e)			
Via:		Prov:	CAP:
Tel:	Fax:	e-mail:	
Codice Fiscale			
P.IVA			
Codice Ateco soggetto			
In persona del legale rappresentante pro tempore ☐ **soggetto legittimato a firmare** ☐			
Nome e Cognome:			
Data e luogo di nascita:			
Domiciliato ai fini della presente domanda a:			
Via:		Prov:	CAP:
Referente unico del PISUS[3]:			
Qualifica:			
Recapito telefonico:		e-mail:	

---

[1] Per la compilazione della presente scheda è necessario consultare le linee guida per la compilazione della modulistica di domanda.
[2] Selezionare il caso di cui all'articolo 3, comma 1, lettera d) oppure e) del bando.
[3] Indicare il nominativo del funzionario individuato dal Comune responsabile o dal Comune capofila quale referente unico per i rapporti con la S.R.A.

per la realizzazione del Piano Integrato di Sviluppo Urbano Sostenibile (PISUS) in adesione al bando approvato dalla Giunta regionale con Deliberazione n. 1047 di data 1° giugno 2011, pubblicato sul BUR n. 24 di data 15 giugno 2011.

TITOLO DEL PISUS	

1) CHIEDE

l'ammissione a finanziamento di:

Euro in cifre	

Euro in lettere	

a fronte di un <u>costo totale</u> di:

Euro in cifre	

Euro in lettere	

quale totale complessivo degli importi di spesa previsti per la realizzazione di ciascun intervento componente il PISUS, di seguito illustrato e dettagliato negli allegati che fanno parte integrante della presente domanda, a valere sull'Asse 4 "Sviluppo territoriale", Attività 4.1.a "Supporto allo sviluppo urbano", del POR FESR Obiettivo Competitività regionale e occupazione 2007-2013.

2) DICHIARA

1) che il PISUS è localizzato nel/i Comune/i di __________________________ della/e area/e urbana/e di cui all'Allegato A) al bando;

2) che il PISUS è localizzato nel/i Comune/i contiguo/i di _________ di cui all'articolo 3 comma 1, lettera f) del bando;

3) che uno o più degli interventi che compongono il PISUS è/sono situato/i in area montana come definita dalla legge regionale n. 33/2002 e successive modificazioni e integrazioni, di cui all'Allegato C) al bando (barrare la casella che interessa) ☑:
si ☐; no ☐;

4) che uno o più degli interventi che compongono il PISUS è/sono situato/i in area 107.3.c di cui all'Allegato B) al bando (barrare la casella che interessa) ☑:
si ☐; no ☐;

5) che il PISUS (barrare la casella che interessa) ☑:
☐ include interventi avviati successivamente alla data del 24 luglio 2009 e non conclusi alla data di pubblicazione del bando (15 giugno 2011);

e/o

☐ include interventi che, alla data di pubblicazione del bando, non erano stati avviati;

6) che al partenariato di formazione del PISUS, costituito secondo l'allegata Intesa partenariale, aderiscono i seguenti soggetti:

SOGGETTI di cui all'articolo 9, comma 1, lettera a), b) e c) del bando
- COMUNE/I ADERENTI ALL'INTESA PARTENARIALE

  - CAU[4]... - COMUNE di _____________DELL'AREA URBANA di cui all'Allegato A) al bando
  - CCO[5]... - COMUNE CONTIGUO di_________di cui all'articolo 3 comma 1, lettera f) del bando

- CCIAA...[6]- CCIAA ADERENTE AL PARTENARIATO ai sensi dell'art. 9, comma 1, lettera c)

PARTNER PORTATORI DI INTERESSI di cui all'articolo 3, comma 1, lettera b) del bando
  - PPI[7]

---

[4] Nel caso di più Comuni delle Aree urbane (CAU) aderenti al partenariato riprodurre per ognuno la seguente indicazione e procedere con la numerazione progressiva dei codici CAU1, CAU2, …

[5] Nel caso di più Comuni contigui (CCO) aderenti al partenariato riprodurre per ognuno la seguente indicazione e procedere con la numerazione progressiva dei codici CCO1, CCO2, …

[6] Nel caso di più CCIAA riprodurre per ognuno la seguente indicazione e procedere con la numerazione progressiva dei codici CCIAA1, CCIAA2, …

[7] Nel caso di più partner portatori di interessi (PPI) riprodurre per ognuno la seguente indicazione e procedere alla numerazione progressiva dei codici PPI1, PPI2, …

3) DICHIARA ALTRESÌ

- di essere a conoscenza della normativa e delle modalità per l'accesso ai contributi previsti dal POR FESR Obiettivo Competitività regionale e occupazione 2007-2013 in vigore e dal Bando approvato dalla Giunta regionale con Deliberazione n. 1047 di data 1° giugno 2011, pubblicato sul BUR n. 24 di data 15 giugno 2011;
- di essere a conoscenza, previa visione del bando, in particolare delle previsioni dello stesso relative **alla tipologia ed intensità del contributo** (art. 12 - Tipologia e intensità del contributo); ai **criteri di ammissibilità e valutazione dei PISUS** (articolo 15 - Requisiti generali di ammissibilità; articolo 16 - Criteri di ammissibilità del PISUS e degli interventi; articolo 18 - Criteri di valutazione; articolo 19 - Criteri di priorità); **alle modifiche progettuali** (art. 23 - Variazioni al PISUS e ai singoli interventi); **agli obblighi dei beneficiari** (art. 36 - Obblighi dei beneficiari), **al vincolo di destinazione e operatività** (art. 39 - Stabilità degli interventi), **alle proroghe** (art. 41 - Proroghe del PISUS e degli interventi); alle **cause di revoca del contributo concesso ai singoli beneficiari ed a tutti i beneficiari partecipanti al PISUS** (art. 43 - Annullamento e revoca del provvedimento di concessione e rideterminazione del contributo);
- di essere a conoscenza che il PISUS deve essere gestito ed attuato da un partenariato alle condizioni e secondo gli impegni assunti nell'allegata Intesa partenariale;
- di essere a conoscenza che il contributo massimo concedibile per ogni PISUS è pari ad un importo di 6.000.000,00 euro ai sensi dell'articolo 12, comma 1 del bando;
- di essere a conoscenza che la percentuale massima di contributo per il Comune responsabile/Comune capofila e per gli altri soggetti di cui all'articolo 3, comma 1, lettera a), è pari al 77% della spesa ammissibile per ogni intervento ai sensi dell'articolo 12, comma 2, lettera a) del bando;
- di essere a conoscenza che per l'attuazione dell'intervento di tipo c) – intervento a bando - attuato dal Comune responsabile/Comune capofila, una volta assunta la qualità di OI, lo stesso debba prevedere che le PMI beneficiarie possano richiedere aiuti a titolo "de minimis", ai sensi dell'articolo 12, comma 2, lettera b) del bando;
- di essere a conoscenza che il trattamento dei dati personali avverrà nel rispetto dell'articolo 27, commi da 2 a 7 del bando.

4) SI IMPEGNA
in caso di concessione del contributo

- a rispettare gli obblighi a carico dei beneficiari indicati all'articolo 36 del bando "Obblighi dei beneficiari";
- ad assumere a carico dell'ente beneficiario ogni altro onere aggiuntivo necessario alla realizzazione del PISUS.

Fanno parte integrante della domanda le **sezioni** e gli **allegati** riepilogati in calce al presente modulo.

	IL RICHIEDENTE **(COMUNE RESPONSABILE/ COMUNE CAPOFILA)** **legale rappresentante pro tempore** ☐ **soggetto legittimato a firmare** ☐
(Luogo e data)	(Timbro e firma leggibile)

Riepilogo SEZIONI allegate alla domanda:

A Soggetti del PISUS aderenti al partenariato;

B Riepilogo degli ALLEGATI alla domanda ai sensi dell'articolo 26, comma 1.

SEZIONE A
SOGGETTI DEL PISUS ADERENTI AL PARTENARIATO

Numero totale dei soggetti aderenti al partenariato[8]:________________

1) SOGGETTI DI CUI ALL'ARTICOLO 9, COMMA 1, LETTERE a), b) e c) del bando

1.1.a) COMUNE/I ADERENTI ALL'INTESA PARTENARIALE
ai sensi dell'art. 9, comma 1, lettera a)

COMUNE RESPONSABILE/COMUNE CAPOFILA
aderente all'Intesa partenariale (articolo 3 comma 1, lettera c) del bando)

Il Comune di

in qualità di[9] (barrare la casella che interessa) ☑: ☐ responsabile (art. 3, comma 1, lettera d) ☐ capofila (art. 3, comma 1, lettera e)			
Via:		Prov:	CAP:
Tel:	Fax:	e-mail:	
Codice Fiscale			
P.IVA			
Codice Ateco soggetto			
In persona del legale rappresentante pro tempore ☐ **soggetto legittimato a firmare** ☐			
Nome e Cognome:			
Data e luogo di nascita:			
Domiciliato ai fini della presente domanda a:			
Via:		Prov:	CAP:
Referente unico del PISUS[10]:			
Qualifica:			
Recapito telefonico:		e-mail:	

REQUISITI SOGGETTIVI[11]

---

[8] Inserire il numero complessivo dei soggetti aderenti al partenariato che si associano alla domanda di ammissione a contributo, compreso il Comune responsabile/Comune capofila.
[9] Selezionare il caso di cui all'articolo 3, comma 1, lettera d) oppure e) del bando.
[10] Indicare il nominativo del funzionario individuato dal Comune responsabile o dal Comune capofila quale referente unico per i rapporti con la S.R.A.
[11] Descrivere sinteticamente il rispetto dei requisiti soggettivi del Comune responsabile/Comune capofila ai sensi dell'articolo 16, comma 1, lettera b), punto 3, lettera a) per i soggetti pubblici.

<table>
<tr><td>CAU[12]...</td><td colspan="3">COMUNE DELLE AREE URBANE
di cui all'Allegato A) al bando
aderente all'Intesa partenariale (articolo 3 comma 1, lettera c) del bando)</td></tr>
<tr><td colspan="4">Il Comune di</td></tr>
<tr><td colspan="2">Via:</td><td>Prov:</td><td>CAP:</td></tr>
<tr><td>Tel:</td><td>Fax:</td><td colspan="2">e-mail:</td></tr>
<tr><td>Codice Fiscale</td><td colspan="3"></td></tr>
<tr><td>P.IVA</td><td colspan="3"></td></tr>
<tr><td>Codice Ateco soggetto</td><td colspan="3"></td></tr>
<tr><td colspan="4">In persona del legale rappresentante pro tempore ☐
soggetto legittimato a firmare ☐</td></tr>
<tr><td colspan="4">Nome e Cognome:</td></tr>
<tr><td colspan="4">Data e luogo di nascita:</td></tr>
<tr><td colspan="4">Domiciliato ai fini della presente domanda a:</td></tr>
<tr><td colspan="2">Via:</td><td>Prov:</td><td>CAP:</td></tr>
<tr><td colspan="4">Referente unico del PISUS[13]:</td></tr>
<tr><td colspan="4">Qualifica:</td></tr>
<tr><td colspan="2">Recapito telefonico:</td><td colspan="2">e-mail:</td></tr>
</table>

REQUISITI SOGGETTIVI[14]

[12] Nel caso di più Comuni delle Aree urbane (CAU) aderenti al partenariato riprodurre per ognuno la seguente scheda e procedere con la numerazione progressiva dei codici CAU1, CAU2, …
[13] Indicare il nominativo del funzionario individuato dal CAU quale referente unico per i rapporti con il Comune responsabile/Comune capofila
[14] Descrivere sinteticamente il rispetto dei requisiti soggettivi del Comune delle Aree urbane (CAU) ai sensi dell'articolo 16, comma 1, lettera b), punto 3, lettera a) per i soggetti pubblici.

CCO[15]...	**COMUNE CONTIGUO** **di cui all'articolo 9 comma 1, lettera b) del bando** aderente all'Intesa partenariale (articolo 3 comma 1, lettera c) del bando)		
Il Comune di			
Via:		Prov:	CAP:
Tel:	Fax:	e-mail:	
Codice Fiscale			
P.IVA			
Codice Ateco soggetto			
In persona del legale rappresentante pro tempore ☐ **soggetto legittimato a firmare** ☐			
Nome e Cognome:			
Data e luogo di nascita:			
Domiciliato ai fini della presente domanda a:			
Via:		Prov:	CAP:
Referente unico del PISUS[16]:			
Qualifica:			
Recapito telefonico:		e-mail:	

REQUISITI SOGGETTIVI[17]

[15] Nel caso di più Comuni contigui (CCO) aderenti al partenariato riprodurre per ognuno la seguente scheda e procedere con la numerazione progressiva dei codici CCO1, CCO2, …
[16] Indicare il nominativo del funzionario individuato dal CCO quale referente unico per i rapporti con il Comune responsabile/Comune capofila.
[17] Descrivere sinteticamente il rispetto dei requisiti soggettivi del Comune contiguo (CCO) ai sensi dell'articolo 16, comma 1, lettera b), punto 3, lettera a) per i soggetti pubblici.

1.1.b) CCIAA ADERENTE/I AL ALL'INTESA PARTENARIALE
ai sensi dell'art. 9, comma 1, lettera c) del bando

CCIAA[18]…		**CCIAA** aderente all'Intesa partenariale (art. 3, comma 1, lettera c) del bando)	
della Provincia di			
Via:		Prov:	CAP:
Tel:	Fax:	e-mail:	
Codice Fiscale			
P.IVA			
Codice Ateco soggetto			
In persona del legale rappresentante pro tempore ☐ **soggetto legittimato a firmare** ☐			
Nome e Cognome:			
Data e luogo di nascita:			
Domiciliato ai fini della presente domanda a:			
Via:		Prov: **Errore. Il segnalibro non è definito.**	CAP:
Referente unico del PISUS[19]:			
Qualifica:			
Recapito telefonico:		e-mail:	

REQUISITI SOGGETTIVI[20]

[18] Nel caso di più CCIAA riprodurre per ognuno la seguente scheda e procedere con la numerazione progressiva dei codici CCIAA1, CCIAA2, …
[19] Indicare il nominativo del funzionario individuato dalla CCIAA quale referente unico per i rapporti con il Comune responsabile/Comune capofila.
[20] Descrivere sinteticamente il rispetto dei requisiti soggettivi della CCIAA ai sensi dell'articolo 16, comma 1, lettera b), punto 3, lettera a) per i soggetti pubblici.

2) PARTNER PORTATORI DI INTERESSI
di cui all'art. 3, comma 1, lettera b) del bando)

PPI[21]…	**PARTNER PORTATORE DI INTERESSI** aderente all'Intesa partenariale (art. 3, comma 1, lettera c) del bando)	
Nome		
Natura giuridica		
Indirizzo sede legale		
CAP		
Città		
Provincia		
Tel.		
Fax		
e-mail		
Sito internet		
Codice Fiscale		
P.IVA		
Codice Ateco		
Settore di attività		
In persona del legale rappresentante pro tempore ☐ **soggetto legittimato a firmare** ☐		
Nome e Cognome:		
Data e luogo di nascita:		
Domiciliato ai fini della presente domanda a:		
Via:	Prov:	CAP:
Referente unico del PISUS[22]:		
Qualifica:		
Recapito telefonico:	e-mail:	

Estremi dell'atto con cui il Partner portatore di interessi ha deciso di prendere parte al progetto mediante risorse proprie[23]	

REQUISITI SOGGETTIVI[24]

---

[21] Nel caso di più partner portatori di interessi (PPI) riprodurre per ognuno la seguente scheda e procedere alla numerazione progressiva dei codici PPI1, PPI2, …
[22] Indicare il nominativo del funzionario individuato dal PPI quale referente unico per i rapporti con il Comune responsabile/Comune capofila.
[23] Indicare per ogni intervento l'atto relativo.
[24] Descrivere sinteticamente il rispetto dei requisiti soggettivi del partner portatore di interessi (PPI) ai sensi dell'articolo 16, comma 1, lettera b), punto 3, lettera b) per i soggetti privati.

SEZIONE B

RIEPILOGO DEGLI ALLEGATI ALLA DOMANDA
ai sensi dell'articolo 26, comma 1

I Copia conforme all'originale dell'Intesa partenariale di cui all'articolo 4, sottoscritta da tutti i soggetti partecipanti al PISUS;

II relazione sul Sistema di Gestione e Controllo adottato dal Comune responsabile/Comune capofila per l'attività di gestione e controllo da svolgere in qualità di OI;

III proposta di PISUS debitamente compilata in ogni sua sezione (in conformità al formulario di compilazione) secondo quanto previsto dall'articolo 6 e sottoscritta dal legale rappresentante o da altro soggetto legittimato a tal fine del Comune responsabile/Comune capofila, corredata dagli allegati tecnici, a cura delle autorità competenti, previsti dai criteri di valutazione di cui al Capo III e comprovanti la fattibilità;

IV rappresentazione grafica planovolumetrica degli interventi proposti redatta con un livello di approfondimento pari a quello di un progetto preliminare così come definito dalla vigente normativa, corredata dall'asseverazione in merito al superamento delle barriere architettoniche;

V relazione tecnico-illustrativa di definizione delle caratteristiche qualitative e funzionali degli interventi proposti, corredata da documentazione di natura fotografica;

VI relazione tecnica, riportante lo sviluppo degli studi tecnici specialistici del progetto ed indicazione dei requisiti e prestazioni che devono essere riscontrate nell'intervento, l'inserimento urbanistico e vincoli;

VII studio di prefattibilità ambientale, in relazione alla tipologia, categoria e all'entità dell'intervento e allo scopo di ricercare le condizioni che salvaguardino e/o migliorino la qualità ambientale e paesaggistica del contesto territoriale;

VIII documentazione tecnica specifica dimostrativa dell'impatto delle iniziative di risparmio energetico e relative ad iniziative di trasporti puliti previste nel PISUS;

IX piano particellare delle aree utilizzate, degli espropri, degli asservimenti e delle interferenze con i beni pubblici, costituito da:

1) estratto di mappa catastale aggiornata dell'area interessata dall'intervento rilasciata dall'Agenzia del Territorio;
2) visura catastale/tavolare per ciascuna particella interessata dalle opere da realizzare;
3) elenco delle ditte che in catasto (o al libro fondiario per le aree soggette al regime tavolare) risultano proprietarie degli immobili con indicazione di tutti i dati catastali;

X dichiarazione resa dal soggetto deputato ovvero, laddove presente, copia conforme all'originale in ordine al titolo giuridico relativo alla proprietà o alla disponibilità degli immobili interessati dagli interventi che compongono il PISUS al momento della presentazione della domanda, corredata da eventuale assenso all'esecuzione dell'opera qualora necessario;

XI qualora gli interventi prevedano la realizzazione di opere pubbliche, produzione di progetto preliminare delle stesse in coerenza con gli strumenti di pianificazione urbanistica e, ove esistenti, di programmazione territoriale;

XII estratto del Programma triennale dei lavori pubblici e dell'elenco annuale, di cui all'articolo 128 del Decreto legislativo 163/2006, approvato dal Comune sul cui territorio insistono gli interventi costituenti il PISUS ovvero, in subordine, impegno da parte di quest'ultimo

all'inserimento di detti interventi negli atti programmatori dei futuri esercizi entro la data di concessione dei contributi previsti dal presente bando;

XIII con riferimento ai soggetti di cui all'articolo 9, comma 1, lettera d), dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà resa ai sensi del DPR 445/2000 inerente la regolare costituzione e iscrizione al registro imprese ovvero all'Albo provinciale delle imprese artigiane (A.I.A.), nonché in ordine ai parametri dimensionali resa ai sensi del DPReg. n. 0463/Pres./2005 e s.m.i.;

XIV dichiarazione delle entrate nette ex articolo 55 del regolamento (CE) 1083/2006 e s.m.i., riferita alle iniziative alla lettera a), del comma 1, dell'articolo 5 che compongono il PISUS qualora riguardino opere infrastrutturali di cui all'articolo 55 del regolamento (CE) 1083/2006 e s.m.i.;

XV calcolo del Valore Attuale Netto (V.A.N.) ex articolo 55 del regolamento (CE) 1083/2006 e s.m.i. riferito alla singola iniziativa attuata nell'ambito del PISUS ai sensi della lettera a), del comma 1, dell' articolo 5;

XVI copia di un documento di identità personale, in corso di validità, del rappresentante legale o altro soggetto del Comune responsabile/Comune capofila legittimato a sottoscrivere la domanda;

XVII copia conforme all'originale dell'atto con il quale l'organo competente del Comune responsabile/Comune capofila, e i partner portatori di interessi, indicano la quota di cofinanziamento a proprio carico relativa alla durata di ciascun intervento e la relativa fonte di copertura, nonché l'impegno a garantirla;

XVIII copia conforme all'originale della documentazione relativa alle procedure di evidenza pubblica eventualmente già esperite in relazione agli interventi che compongono il PISUS, unitamente alla checklist di autocontrollo appalti di cui all'Allegato E) al bando;

XIX descrizione dello stato di avanzamento degli interventi eventualmente già in corso di realizzazione, ai sensi dell'articolo 7, con indicazione puntuale della spesa già sostenuta. Copia della documentazione di spesa regolarmente quietanzata e relativa alle eventuali spese già sostenute sarà presentata, su richiesta dell'OI, successivamente all'adozione del provvedimento di concessione di cui all'articolo 34;

XX dichiarazione sostitutiva di atto notorio, ai sensi dell'articolo 47 del D.P.R. 445/2000, resa dal responsabile unico del procedimento, in merito agli interventi del PISUS che prevedono la realizzazione di opere pubbliche;

XXI ai sensi del comma 9 dell'articolo 4, elenco delle imprese potenzialmente interessate alle iniziative dirette a favorire ovvero a mantenere gli insediamenti delle PMI, e loro consorzi, appartenenti ai settori dell'artigianato artistico tradizionale e dell'abbigliamento su misura, del commercio, del turismo e dei servizi alle persone e alle imprese, con attività effettiva rientrante nell'elenco delle lavorazioni artistiche tradizionali e dell'abbigliamento su misura di cui all'Allegato G) al bando ovvero codificata dai codici ATECO 2002 elencati nell'Allegato H) al bando;

XXII impegno a rendere note alla SRA le risultanze delle consultazioni effettuate in caso di finanziamento del PISUS nell'ambito del processo di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi della Direttiva 2001/42/CE.

11_33_1_DDC_ATT PROD 1196_ALL3_FORMULARIO COMPILAZIONE PISUS

Attività 4.1.a "Supporto allo sviluppo urbano"
Sostegno alla realizzazione di
Piani Integrati di Sviluppo Urbano Sostenibile

ALLEGATO III alla Domanda di ammissione a contributo

FORMULARIO DI COMPILAZIONE DEL PISUS[1]

(ai sensi dell'articolo 26, comma 1, lettera d) del bando)

MODELLO SCHEDA PISUS

SEZIONE I - SOGGETTI DEL PISUS
SEZIONE II - SCENARIO STRATEGICO DI SVILUPPO LOCALE E LIVELLO DI IMPATTO SOCIO-ECONOMICO DEL PISUS
SEZIONE III - INFORMAZIONI GENERALI DEL PISUS

MODELLI SCHEDE DI INTERVENTO

SEZIONE IV - MODELLO SCHEDA INTERVENTO INIZIATIVA DI TIPO a)
SEZIONE V - MODELLO SCHEDA INTERVENTO INIZIATIVA DI TIPO b)
SEZIONE VI - MODELLO SCHEDA INTERVENTO INIZIATIVA DI TIPO c)

TITOLO DEL PISUS
.....

[1] Per la redazione del presente Formulario e dei modelli è necessario consultare le linee guida per la compilazione della modulistica.

SEZIONE I - SOGGETTI DEL PISUS

Tabella 1

COMPOSIZIONE DEL PARTENARIATO
soggetti di cui all'art. 9, comma 1, lettere a), b) e c)
e di cui all'art. 3, comma 1, lettera b)
(aderenti all'Intesa partenariale di cui all'articolo 3, comma 1, lettera c)

Soggetti	Codice Soggetto	Denominazione
COMUNE RESPONSABILE/ COMUNE CAPOFILA	**CR/CC**	
COMUNE DELLE AREE URBANE	**CAU[2]…**	
COMUNE CONTIGUO	**CCO[3]…**	
CCIAA	**CCIAA[4]…**	
PARTNER PORTATORE DI INTERESSI	**PPI[5]…**	

FORMAZIONE DEL PARTENARIATO
– max 2000 caratteri

AMPIEZZA E COERENZA DEL PARTENARIATO
– max 2.000 caratteri

[2] Nel caso di più Comuni delle Aree urbane (CAU) aderenti al partenariato aggiungere una riga alla tabella con la funzione tabella/inserisci riga/ e procedere con la numerazione progressiva dei codici CAU1, CAU2, …

[3] Nel caso di più Comuni contigui (CCO) aderenti al partenariato aggiungere una riga alla tabella con la funzione tabella/inserisci riga/ e procedere con la numerazione progressiva dei codici CCO1, CCO2, …

[4] Nel caso di più CCIAA aggiungere una riga alla tabella con la funzione tabella/inserisci riga/ e procedere con la numerazione progressiva dei codici CCIAA1, CCIAA2, …

[5] Nel caso di più partner portatori di interessi (PPI) aderenti al partenariato aggiungere una riga alla tabella con la funzione tabella/inserisci riga/ e procedere con la numerazione progressiva dei codici PPI1, PPI2, …

SEZIONE II - SCENARIO STRATEGICO DI SVILUPPO LOCALE E LIVELLO DI IMPATTO SOCIO-ECONOMICO DEL PISUS

COERENZA DEL PISUS CON LE STRATEGIE DI SVILUPPO E INTEGRAZIONE POR FESR
– max 2000 caratteri

LIVELLO DI IMPATTO DEL PISUS SULLO SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO DELL'AREA INTERESSATA, SULLA QUALITÀ DELLA VITA, COME PURE RISPONDENZA DELLE SOLUZIONI PROPOSTE DAL PISUS ALLE CRITICITÀ OSSERVATE, AI BISOGNI E ALLE VOCAZIONI DEL TERRITORIO DI RIFERIMENTO
- max 4000 caratteri

GRADO DI DEFINIZIONE, CHIAREZZA E COMPLETEZZA DEL PISUS
- max. 2000 caratteri

Punti di forza	Punti di debolezza
Potenzialità	**Criticità/minacce**

GRADO DI REALIZZABILITÀ DEL PISUS, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLO STADIO DI PROGETTAZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE E PRIVATE DALLO STESSO PREVISTE
– max 4000 caratteri

GRADO DI INTEGRAZIONE TRA LE DIVERSE PRIORITÀ D'INTERVENTO PREVISTE DAL PISUS IN UN'OTTICA DI STRATEGIA UNITARIA, SINERGICA E COERENTE DEL PIANO MEDESIMO

– max 2000 caratteri

GRADO DI INTEGRAZIONE DEL PISUS CON LE INIZIATIVE DI RICERCA, SVILUPPO SPERIMENTALE E INNOVAZIONE AMMESSE A FINANZIAMENTO EX D.P.REG. 0273/PRES/2007 O A VALERE SULL'ATTIVITÀ 1.1.A) SETTORI COMMERCIO, SERVIZI E TURISMO PRESENTI SUL TERRITORIO DELL'AREA INTERESSATA

– max 2000 caratteri

PREVISIONE DI INTERVENTI VOLTI ALLA TUTELA AMBIENTALE (EFFICIENZA ENERGETICA, TRASPORTI PULITI, UTILIZZO DI FONTI ENERGETICHE RINNOVABILI)

– max 2000 caratteri

DIMOSTRAZIONE DELLA CAPACITÀ DEL PISUS DI ATTRARRE ULTERIORI INVESTIMENTI NELL'AMBITO DELL'ATTUAZIONE DEL PIANO

– max 2000 caratteri

QUOTA AGGIUNTIVA DI COFINANZIAMENTO PUBBLICO/PRIVATO AL PIANO FINANZIARIO DEL PISUS RISPETTO A QUANTO OBBLIGATORIO

– max 2000 caratteri

PREVISIONE DI MISURE DI PROMOZIONE E MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DEI SERVIZI ALLA POPOLAZIONE, COMPRESI I SERVIZI DI PROSSIMITÀ

– max 2000 caratteri

PREVISIONE DI INTERVENTI VOLTI ALLA TUTELA ED ALLA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE, STORICO E ARCHITETTONICO DELL'AREA INTERESSATA
– max 2000 caratteri

GRADO DI INTEGRAZIONE DEL PISUS CON I PIANI DI RIQUALIFICAZIONE E RIVITALIZZAZIONE URBANA FINANZIATI DAL FONDO PREVISTO DALL'articolo 16, comma 1, della Legge 266/1997
– max 2000 caratteri

RUOLO ED ATTIVITA' DI CIASCUN PARTNER PORTATORE DI INTERESSI
– max 2000 caratteri (per ciascun partner portatore di interessi)

SEZIONE III – INFORMAZIONI GENERALI DEL PISUS

Tabella 2

Riepilogo degli interventi proposti dai soggetti aderenti all'Intesa partenariale[6]

Codice soggetto[7]	Codice intervento[8]	Descrizione Attività	Tipologia intervento, da compilare solo per le iniziative di tipo a) e b) (barrare solo una delle opzioni)				Costo totale del singolo intervento Euro
			Realizzazione opere e lavori pubblici	Misto con prevalenza di opere e lavori pubblici[9]	Acquisizione di beni e servizi	Misto con prevalenza di acquisizione di beni e servizi[10]	
Costo totale degli interventi del …..(inserire il codice del soggetto)							
Costo totale degli interventi del …..(inserire il codice del soggetto)							
Costo totale degli interventi del …..(inserire il codice del soggetto)							
Costo totale degli interventi del PISUS **esclusi i PPI**							
PPI			campo da non compilare				
			campo da non compilare				
Costo totale degli interventi del …..(inserire il codice del soggetto)							
PPI			campo da non compilare				
			campo da non compilare				
Costo totale degli interventi del …..(inserire il codice del soggetto)							
Costo totale degli interventi dei PPI (Partner portatori di interessi)							
TOTALE PISUS							

[6] È possibile aggiungere un numero di righe corrispondente al numero di interventi proposti e di soggetti aderenti all'Intesa partenariale per ogni tipologia di iniziativa a), b, c) con la funzione tabella/inserisci riga.
[7] Riportare il codice inserito nella *Tabella 1.*
[8] Riportare il codice inserito nella successiva SCHEDA INTERVENTO iniziativa di tipo a), b), c).
[9] Nel caso di interventi Misti che prevedano in misura prevalente la realizzazione di opere e lavori pubblici, compilare la SCHEDA INTERVENTO per le Opere e lavori pubblici.
[10] Nel caso di interventi Misti che prevedano in misura prevalente l'acquisizione di beni e servizi, compilare la SCHEDA INTERVENTO per l'Acquisizione di beni e servizi.

Riepilogo degli interventi proposti per tipologia di iniziativa a), b), c) [11]

Tabella 3

Tipologia di Iniziativa[12]	Codice intervento[13]	Codice soggetto[14]	Descrizione Attività	Costo totale del singolo intervento Euro
a)				
Costo totale degli interventi riconducibili alla iniziativa di tipo a)				
b)				
Costo totale degli interventi riconducibili alla iniziativa di tipo b)				
c)				
Costo totale degli interventi riconducibili alla iniziativa di tipo c)				
Costo totale degli interventi del PISUS **esclusi i PPI**				
a)		PPI		
Costo totale degli interventi riconducibili alla iniziativa di tipo a)				
b)				
Costo totale degli interventi riconducibili alla iniziativa di tipo b)				
c)				
Costo totale degli interventi riconducibili alla iniziativa di tipo c)				
Costo totale degli interventi dei PPI (Partner portatori di interessi)				
TOTALE PISUS				

[11] È possibile aggiungere un numero di righe corrispondente al numero interventi proposti per ogni tipologia di iniziativa a), b, c) con la funzione tabella/inserisci riga.

[12] Inserire la lettera a), b), c), in base alla tipologia di iniziativa di cui all'articolo 5 del bando.

[13] Riportare il codice inserito nella SCHEDA INTERVENTO iniziativa di tipo a), b), c).

[14] Riportare il codice inserito nella *Tabella 1*.

Indicatori del PISUS
(Valori previsti)

Indicatori di risultato

Tabella 4

INDICATORE	UNITA' DI MISURA	VALORE PREVISTO
Valore degli investimenti attivati[15]	Meuro	
Investimenti indotti [16]	Meuro	

Indicatori di realizzazione

Tabella 5

INDICATORE	UNITA' DI MISURA	VALORE PREVISTO
Imprese beneficiarie[17]	Numero	

[15] Indicare il valore complessivo stimato degli investimenti del PISUS, inclusi gli investimenti delle PMI; tale valore corrisponde al costo di tutti i progetti che verranno finanziati con il PISUS.
[16] Indicare il valore stimato della quota degli investimenti delle PMI che rimane a carico delle imprese; tale valore corrisponde al valore della parte di investimento delle imprese non coperto da contributo per interventi rientranti nell'iniziativa di tipo c).
[17] Indicare il numero di imprese che si prevede di finanziare con le iniziative di tipo c).

Tempistica del PISUS

CRONOPROGRAMMA DEL PISUS

	INTERVENTI PRECEDENTEMENTE CONCERTATI E PROGETTATI																	
	2009						2010											
Interventi	24 LUGLIO	AGOSTO	SETTEMBRE	OTTOBRE	NOVEMBRE	DICEMBRE	GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO	GIUGNO	LUGLIO	AGOSTO	SETTEMBRE	OTTOBRE	NOVEMBRE	DICEMBRE
a_1																		
a_...																		
b_1																		
b_...																		

	INTERVENTI PRECEDENTEMENTE CONCERTATI E PROGETTATI						INTERVENTI DA CONCLUDERE O AVVIARE																	
	2011												2012											
Interventi	GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO	GIUGNO	LUGLIO	AGOSTO	SETTEMBRE	OTTOBRE	NOVEMBRE	DICEMBRE	GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO	GIUGNO	LUGLIO	AGOSTO	SETTEMBRE	OTTOBRE	NOVEMBRE	DICEMBRE
a_1																								
a_...																								
b_1																								
b_...																								

	INTERVENTI DA CONCLUDERE O AVVIARE																							
	2013												2014											
Interventi	GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO	GIUGNO	LUGLIO	AGOSTO	SETTEMBRE	OTTOBRE	NOVEMBRE	DICEMBRE	GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO	GIUGNO	LUGLIO	AGOSTO	SETTEMBRE	OTTOBRE	NOVEMBRE	DICEMBRE
a_1																								
a_...																								
b_1																								
b_...																								

SEZIONE IV - MODELLI SCHEDE DI INTERVENTO

MODELLO SCHEDA INTERVENTO INIZIATIVA DI TIPO a)

(DEVE ESSERE COMPILATA UNA SCHEDA PER SINGOLO INTERVENTO PROPOSTO NELL'AMBITO DEL PISUS)

OPERE E LAVORI PUBBLICI

Da compilare anche nel caso di tipologia di intervento "misto" con prevalenza di opere e lavori pubblici

DENOMINAZIONE SOGGETTO	
CODICE SOGGETTO[18]	
TITOLO DELL'INTERVENTO	
CODICE INTERVENTO[19]	
ESTREMI ATTO CON CUI IL BENEFICIARIO SI IMPEGNA A COFINANZIARE L'INTERVENTO	

Indicare il tipo di intervento :

- ❑ opere e lavori pubblici
- ❑ misto con prevalenza di opere e lavori pubblici

---

18 Per ogni tipologia di soggetto partecipante deve essere indicata la relativa sigla (CR/CC, CAU, CCO, CCIAA) da riportare anche nella *tabella 1* Sezione I del Formulario e nelle *tabelle 2 e 3* Sezione III del Formulario.
19 Questo codice deve essere riportato nelle *tabelle 2 e 3* Sezione III del Formulario.

ARTICOLAZIONE DELL'INTERVENTO

DESCRIZIONE ANALITICA DELL'INTERVENTO
- max 4000 caratteri

DATI GENERALI	
Codice ATECO dell'intervento[20]	CODICE ATECO 2002 ___________________ CODICE ATECO 2007 ___________________
Codice CUP	☐ Provvisorio ___________________ ☐ Definitivo ____________________
Durata intervento[21] **(inizio e fine in gg/mesi/anni)**	

[20] Per la compilazione del campo codice ATECO dell'intervento si deve fare riferimento alla classificazione ISTAT ATECO 2002, nonché alla corrispondente classificazione ISTAT ATECO 2007, inserendo i codici completi, con la descrizione sulla base della Tipologia di intervento.
[21] Sono ammissibili gli interventi di cui alla tipologia a) e b) purchè avviati successivamente alla data del 24 luglio 2009, ai sensi dell'articolo 7, comma 2 del bando.

Collocazione dell’intervento ☑[22]	☐ Comune dell’area urbana di cui all’Allegato A al bando ☐ Comune contiguo di cui all’articolo 3 comma 1, lettera f) del bando ☐ Zona montana di cui all’Allegato C) al bando [A] [B] [C] Fascia montana ex DGR 3303/2000 ☐ Area 107.3.c di cui all’Allegato B) al bando
Impatto sulle pari opportunità	☐ *neutro* ☐ *incentrato* (da selezionare nel caso di iniziative il cui obiettivo diretto sia quello di avere un impatto sulle pari opportunità, non solo di genere)
Impatto sull’ambiente	☐ *ecocompatibile* ☐ *incentrato* Nel caso venga selezionato incentrato, si deve indicare se l’intervento è: ☐ a favore dei trasporti puliti ☐ a favore dell’efficienza energetica ☐ a favore dell’utilizzo di fonti rinnovabili
Obiettivi dell’intervento	☐ Promozione dell’offerta turistica ☐ Attrazione turistica ☐ Trasporto pubblico locale

22 Per la compilazione del campo “Collocazione intervento” riferito alla “Fascia montana ex DGR 3303/2000” si deve fare riferimento all’indirizzo internet http://www.regione.fvg.it/rafvg/rapportieuropeinternazionali/dettaglio.act?dir=/rafvg/cms/RAFVG/AT11/ARG20/FOGLIA5/.

Indicatori di realizzazione (compilare gli indicatori significativi e sceglierne almeno uno)	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Valore previsto**
	Estensione degli interventi in lunghezza	Km	
	Superficie oggetto dell'intervento	Mq	
	Giornate uomo attivate in fase di cantiere	Numero	
	Giornate uomo per la realizzazione dello studio o progetto	Numero	
Indicatori di risultato	**indicatore**	**Unità di misura**	**Valore previsto**
	Riduzione dei consumi energetici	Tep	
	Occupazione creata	ULA	
Spesa	☐ *complessiva prevista* *Euro*______________ ☐ *di cui già sostenuta* *Euro* _____________ ☐ cofinanziamento %________________ *Euro*___________________		

PESO STRATEGICO DEGLI INTERVENTI NELL'AMBITO DEGLI OBIETTIVI E DELLE FINALITÀ DEL PISUS

– *max 4000 caratteri*

INTERVENTI CHE FAVORISCANO NUOVI INSEDIAMENTI COMMERCIALI, ARTIGIANALI E DI SERVIZI OVVERO PREVEDANO UN MANTENIMENTO DEGLI ESISTENTI

– *max 4000 caratteri*

GRADO DI REALIZZABILITÀ DEGLI INTERVENTI, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLO STADIO DI PROGETTAZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE E PRIVATE DAGLI STESSI PREVISTE

– *max 4000 caratteri*

INTERVENTI VOLTI AL RECUPERO E ALLA RIFUNZIONALIZZAZIONE DI EDIFICI ESISTENTI, PUBBLICI O PRIVATI, AFFERENTI AL PATRIMONIO CULTURALE, STORICO E ARCHITETTONICO DELL'AREA INTERESSATA

– *max 4000 caratteri*

INTERVENTI CHE PREVEDANO L'UTILIZZO DI SISTEMI DI RISPARMIO DI ENERGIA E DI RISORSE NATURALI

- *max 4000 caratteri*

INTERVENTI MIRATI AL SUPERAMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE AL DI FUORI DEI CASI PREVISTI COME OBBLIGATORI DALLA NORMATIVA DI SETTORE

- *max 4000 caratteri*

FATTIBILITÀ ECONOMICO-FINANZIARIA

QUADRO ECONOMICO FINANZIARIO (BUSINESS PLAN)

Interventi ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera a)

Tipologia di spesa **ai sensi dell'articolo 13 del bando, comma 1, lettera a)**	**Importo netto Euro**	**IVA Euro**	**Totale singole voci di spesa Euro**
lavori in appalto (articolo 17, comma 1, lettera a) DPR 554/1999)			
spese di progettazione e studi (articolo 17, comma 1, lettera b), punti nn. 2, 7, 8, 11 DPR 554/1999), nella misura massima del 10% della voce di spesa di cui al punto 1)			
allacciamenti (articolo 17, comma 1, lettera b), punto n. 3 DPR 554/1999), nella misura massima del 3% della voce di spesa di cui al punto 1)			
acquisizione di beni, ivi compresi la possibilità di allestire sistemi e tecnologie a favore della pubblica sicurezza, nella misura massima del 10% della voce di spesa di cui al punto 1), Per la cartellonistica ed il materiale informativo per la pubblicizzazione dell'aiuto finanziario sono ammissibili spese nella misura massima di € 500,00 per singolo intervento			
realizzazione di impiantistica multimediale per l'utilizzo di tecnologie innovative in funzione dello svolgimento dell'attività turistica, fieristica, commerciale e della qualificazione dei servizi all'utenza			
realizzazione di banchi architettonicamente compatibili e di nuove strutture di vendita nelle aree mercatali, in quanto beni e/o infrastrutture di proprietà pubblica			
acquisizione di servizi ivi compresi la possibilità di allestire sistemi e tecnologie a favore della pubblica sicurezza nella misura massima del 5% della voce di spesa di cui al punto 1)			
spese per attività di consulenza o di supporto, per commissioni giudicatrici e pubblicità connesse ai lavori nella misura massima dell'1% della voce di spesa di cui al punto 1)			
spese per attività di consulenza e di supporto, per commissioni giudicatrici e pubblicità connesse alle forniture in appalto nella misura massima dell'1% della voce di spesa di cui al punto 1)			
imprevisti nei limiti fissati dall'articolo 44, comma 3, lettera b), DPR 554/1999			
accantonamenti di legge e indennizzi derivanti da eventuali interruzioni di pubblici servizi, per lavori su sedi stradali nella misura massima dello 0,5% della voce di spesa di cui al punto 1)			
TOTALE COMPLESSIVO Euro	€	€	€

RICLASSIFICAZIONE IVA	
Tipologia di spesa ai sensi dell'articolo 13 del bando, comma 1, lettera a)	**IVA Euro**
IVA, se si verificano le condizioni di ammissibilità di cui all'articolo 7 del DPR 196/2008, su: 1) spese di progettazione e studi 2) attività di consulenza o di supporto, commissioni giudicatrici e pubblicità connesse ai lavori	
IVA su spese non comprese nell'elenco di cui sopra, se si verificano le condizioni di ammissibilità di cui all'articolo 7 del DPR 196/2008	
TOTALE (deve coincidere con il totale IVA della tabella del Quadro Economico Finanziario)	

Importo totale dell'intervento		**Importo contributo richiesto**		**Cofinanziamento**		**Quota cofinanziamento pubblico/privato aggiuntiva**	
Euro	%	Euro	%	Euro	%	Euro	%
	100						

PIANO DEI COSTI PER ANNUALITA'

anno	**Importo realizzato**	**Importo da realizzare**	**totale**
2009			
2010			
2011			
2012			
2013			
2014			
TOTALE			

CRONOPROGRAMMA OPERE E LAVORI PUBBLICI

Fase	Data di inizio	Data prevista	Data effettiva	Data di fine	Data prevista	Data effettiva
STUDIO DI FATTIBILITÀ	data di affidamento dell'incarico			data di approvazione dello studio		
PROGETTAZIONE PRELIMINARE	data di affidamento dell'incarico			data di approvazione del Progetto preliminare		
PROGETTAZIONE DEFINITIVA	data di affidamento dell'incarico			data di approvazione del Progetto definitivo		
PROGETTAZIONE ESECUTIVA	data di affidamento dell'incarico			data di approvazione del Progetto esecutivo		
ESECUZIONE LAVORI	data del verbale di consegna			data del certificato di ultimazione dei lavori		
COLLAUDO	giorno successivo alla data del certificato di ultimazione dei lavori			data del certificato di collaudo o di regolare esecuzione		
CHIUSURA INTERVENTO	data ultimo mandato di pagamento del beneficiario a chiusura intervento			data di presentazione del rendiconto finale alla struttura di gestione		
FUNZIONALITÀ	giorno successivo alla data del certificato di collaudo o di regolare esecuzione			data dichiarata dal beneficiario, con apposita autocertificazione, che sancisce l'entrata in esercizio dell'opera realizzata		

CRONOPROGRAMMA ACQUISIZIONE DI BENI (da compilare solo nel caso di tipologia di intervento “misto” con prevalenza di opere e lavori pubblici)

Fase	Data di inizio	Data prevista	Data effettiva	Data di fine	Data prevista	Data effettiva
DEFINIZIONE E STIPULA DEL CONTRATTO	data di avvio della prima procedura di scelta del contraente (pubblicazione bando/trasmissione invito, richiesta preventivo…)			data stipula ultimo contratto/accettazione preventivo		
ESECUZIONE FORNITURA	giorno successivo alla stipula del primo contratto/convenzione/ accettazione preventivo			data di consegna dell’ultimo bene		
VERIFICHE E CONTROLLI*	giorno successivo alla consegna del primo bene			data atto di liquidazione saldo		

*Da parte del beneficiario nei confronti del fornitore di beni.

CRONOPROGRAMMA ACQUISIZIONE DI SERVIZI (da compilare solo nel caso di tipologia di intervento "misto" con prevalenza di opere e lavori pubblici)

Fase	Data di inizio	Data prevista	Data effettiva	Data di fine	Data prevista	Data effettiva
DEFINIZIONE E STIPULA DEL CONTRATTO	data di avvio della prima procedura di scelta del contraente (pubblicazione bando/trasmissione invito, richiesta preventivo…)			data stipula ultimo contratto/accettazione preventivo		
ESECUZIONE FORNITURA	giorno successivo alla stipula del primo contratto/convenzione/ accettazione preventivo per la fornitura dei servizi			data di consegna dell'ultima prestazione		
VERIFICHE E CONTROLLI*	giorno successivo alla presentazione del primo stato di avanzamento della fornitura			data atto di liquidazione saldo		

* da parte del beneficiario nei confronti del fornitore di servizi.

MONITORAGGIO PROCEDURE DI AGGIUDICAZIONE GIÀ AVVIATE

Per ogni procedura di aggiudicazione già avviata al momento della presentazione della domanda, devono essere fornite le seguenti informazioni sulla base della tipologia di procedura adottata. Nel caso in cui la stessa tipologia di procedura venga adottata più volte si dovrà replicare la tabella corrispondente.
Di seguito si riportano, per le tipologie previste, gli step che devono essere valorizzati

1. tipologia di procedura di aggiudicazione "Procedura aperta"

CIG - (CODICE IDENTIFICATIVO GARA) ...					
DESCRIZIONE:					
Step	**Data prevista[23]**		**Data effettiva[24]**		**Importo**
Pubblicazione bando *	Indicare la data prevista di pubblicazione del bando		Indicare la data effettiva di pubblicazione del bando		
Acquisizione offerte	Indicare la data prevista di acquisizione dell'ultima offerta		Indicare la data effettiva di acquisizione dell'ultima offerta		
Aggiudicazione provvisoria	Indicare la data prevista del verbale di aggiudicazione provvisoria		Indicare la data effettiva del verbale di aggiudicazione provvisoria		
Aggiudicazione definitiva	Indicare la data prevista del verbale di aggiudicazione definitiva		Indicare la data effettiva del verbale di aggiudicazione definitiva		
Stipula contratto *	Indicare la data prevista del contratto		Indicare la data effettiva del contratto		

* in corrispondenza di questi step è obbligatorio registrare anche l'importo

23 Nel caso in cui lo step procedurale non sia ancora stato effettuato al momento della presentazione della domanda.
24 Nel caso in cui lo step procedurale sia concluso al momento della presentazione della domanda.

2. tipologia di procedura di aggiudicazione "Procedura ristretta"

CIG - (CODICE IDENTIFICATIVO GARA) ...					
DESCRIZIONE:...					
Step	**Data prevista**		**Data effettiva**		**Importo**
Pubblicazione bando *	Indicare la data prevista di pubblicazione del bando		Indicare la data effettiva di pubblicazione del bando		
Selezione offerenti	Indicare la data prevista del verbale di selezione		Indicare la data effettiva del verbale di selezione		
Acquisizione offerte	Indicare la data prevista di acquisizione dell'ultima offerta		Indicare la data effettiva di acquisizione dell'ultima offerta		
Aggiudicazione provvisoria	Indicare la data prevista del verbale di aggiudicazione provvisoria		Indicare la data effettiva del verbale di aggiudicazione provvisoria		
Aggiudicazione definitiva	Indicare la data prevista del verbale di aggiudicazione definitiva		Indicare la data effettiva del verbale di aggiudicazione definitiva		
Stipula contratto *	Indicare la data prevista del contratto		Indicare la data effettiva del contratto		

* in corrispondenza di questi step è obbligatorio registrare anche l'importo

3. tipologia di procedura di aggiudicazione "Procedura negoziata con bando"

CIG - (CODICE IDENTIFICATIVO GARA) ...					
DESCRIZIONE:....					
Step	**Data prevista**		**Data effettiva**		**Importo**
Pubblicazione bando *	Indicare la data prevista di pubblicazione del bando		Indicare la data effettiva di pubblicazione del bando		
Selezione offerenti	Indicare la data prevista del verbale di selezione		Indicare la data effettiva del verbale di selezione		
Acquisizione offerte	Indicare la data prevista di acquisizione dell'ultima offerta		Indicare la data effettiva di acquisizione dell'ultima offerta		
Negoziazione delle offerte	Indicare la data prevista dell'ultima negoziazione		Indicare la data effettiva dell'ultima negoziazione		
Aggiudicazione provvisoria	Indicare la data prevista del verbale di aggiudicazione provvisoria		Indicare la data effettiva del verbale di aggiudicazione provvisoria		
Aggiudicazione definitiva	Indicare la data prevista del verbale di aggiudicazione definitiva		Indicare la data effettiva del verbale di aggiudicazione definitiva		
Stipula contratto *	Indicare la data prevista del contratto		Indicare la data effettiva del contratto		

* in corrispondenza di questi step è obbligatorio registrare anche l'importo

4. tipologia di procedura di aggiudicazione "Procedura negoziata senza bando"

CIG - (CODICE IDENTIFICATIVO GARA) ...					
DESCRIZIONE:...					
Step	**Data prevista**		**Data effettiva**		**Importo**
Individuazione offerenti (operatori economici) *	Indicare la data prevista del verbale di individuazione		Indicare la data effettiva del verbale di individuazione		
Invito a presentare le offerte	Indicare la data prevista dell'invito		Indicare la data effettiva dell'invito		
Acquisizione offerte	Indicare la data prevista di acquisizione dell'ultima offerta		Indicare la data effettiva di acquisizione dell'ultima offerta		
Aggiudicazione provvisoria	Indicare la data prevista del verbale di aggiudicazione provvisoria		Indicare la data effettiva del verbale di aggiudicazione provvisoria		
Aggiudicazione definitiva	Indicare la data prevista del verbale di aggiudicazione definitiva		Indicare la data effettiva del verbale di aggiudicazione definitiva		
Stipula contratto *	Indicare la data prevista del contratto		Indicare la data effettiva del contratto		

* in corrispondenza di questi step è obbligatorio registrare anche l'importo

5. tipologia di procedura di aggiudicazione "Procedura in economia – amministrazione diretta"

CIG - (CODICE IDENTIFICATIVO GARA) ...					
DESCRIZIONE:...					
Step	**Data prevista**		**Data effettiva**		**Importo**
Individuazione lavori in economia *	Indicare la data prevista del verbale di individuazione		Indicare la data effettiva del verbale di individuazione		

* in corrispondenza di questo step è obbligatorio registrare anche l'importo

6. tipologia di procedura di aggiudicazione "Procedura in economia – cottimo fiduciario"

CIG - (CODICE IDENTIFICATIVO GARA) ...					
DESCRIZIONE:....					
Step	**Data prevista**		**Data effettiva**		**Importo**
Individuazione lavori in economia *	Indicare la data prevista del verbale di individuazione		Indicare la data effettiva del verbale di individuazione		
Individuazione offerenti (operatori economici)	Indicare la data prevista del verbale di individuazione		Indicare la data effettiva del verbale di individuazione		
Invito a presentare le offerte	Indicare la data prevista dell'invito		Indicare la data effettiva dell'invito		
Acquisizione offerte	Indicare la data prevista di acquisizione dell'ultima offerta		Indicare la data effettiva di acquisizione dell'ultima offerta		
Aggiudicazione (pubblicazione nominativi affidatari)	Indicare la data prevista di pubblicazione dei nominativi		Indicare la data effettiva di pubblicazione dei nominativi		
Stipula contratto *	Indicare la data prevista del contratto		Indicare la data effettiva del contratto		

* in corrispondenza di questi step è obbligatorio registrare anche l'importo

7. tipologia di procedura di aggiudicazione “Procedura per project financing”

CIG - (CODICE IDENTIFICATIVO GARA) ...					
DESCRIZIONE:….					
Step	**Data prevista**		**Data effettiva**		**Importo**
Pubblicazione bando *	Indicare la data prevista di pubblicazione del bando		Indicare la data effettiva di pubblicazione del bando		
Selezione offerenti	Indicare la data prevista del verbale di selezione		Indicare la data effettiva del verbale di selezione		
Acquisizione offerte	Indicare la data prevista di acquisizione dell’ultima offerta		Indicare la data effettiva di acquisizione dell’ultima offerta		
Individuazione offerte (le due migliori)	Indicare la data prevista del verbale di individuazione		Indicare la data effettiva del verbale di individuazione		
Negoziazione delle offerte	Indicare la data prevista dell’ultima negoziazione		Indicare la data effettiva dell’ultima negoziazione		
Aggiudicazione provvisoria	Indicare la data prevista del verbale di aggiudicazione provvisoria		Indicare la data effettiva del verbale di aggiudicazione provvisoria		
Aggiudicazione definitiva	Indicare la data prevista del verbale di aggiudicazione definitiva		Indicare la data effettiva del verbale di aggiudicazione definitiva		
Stipula contratto *	Indicare la data prevista del contratto		Indicare la data effettiva del contratto		

* in corrispondenza di questi step è obbligatorio registrare anche l’importo

SEZIONE V - MODELLI SCHEDA DI INTERVENTO

MODELLO SCHEDA INTERVENTO INIZIATIVA DI TIPO b)

(DEVE ESSERE COMPILATA UNA SCHEDA PER SINGOLO INTERVENTO PROPOSTO NELL'AMBITO DEL PISUS)

ACQUISIZIONE DI BENI E SERVIZI

Da compilare anche nel caso di tipologia di intervento "misto" con prevalenza di acquisizione di beni e servizi

DENOMINAZIONE SOGGETTO	
CODICE SOGGETTO[25]	
TITOLO DELL'INTERVENTO	
CODICE INTERVENTO[26]	
ESTREMI ATTO CON CUI IL BENEFICIARIO SI IMPEGNA A COFINANZIARE L'INTERVENTO	

Indicare il tipo di intervento:

acquisizione di beni e servizi:

- ❑ prevalente beni
- ❑ prevalente servizi

----

misto con prevalenza di acquisizione di beni e servizi:

- ❑ prevalente beni
- ❑ prevalente servizi

---

25 Per ogni tipologia di soggetto partecipante deve essere indicata la relativa sigla (CR/CC, CAU, CCO, CCIAA) da riportare anche nella *tabella 1* Sezione I del Formulario e nelle *tabelle 2 e 3* Sezione III del formulario.
26 Questo codice deve essere riportato nelle *tabelle 2 e 3* Sezione III del formulario.

ARTICOLAZIONE DELL'INTERVENTO

DESCRIZIONE ANALITICA DELL'INTERVENTO - *max 4000 caratteri*

DATI GENERALI	
Codice ATECO dell'intervento[27]	CODICE ATECO 2002 __________________ CODICE ATECO 2007 __________________
Codice CUP	☐ Provvisorio __________________ ☐ Definitivo ___________________
Durata intervento[28] **(inizio e fine in gg/mesi/anni)**	

---

[27] Per la compilazione del campo codice ATECO dell'intervento si deve fare riferimento alla classificazione ISTAT ATECO 2002, nonché alla corrispondente classificazione ISTAT ATECO 2007, inserendo i codici completi, con la descrizione sulla base della Tipologia di intervento.

[28] Sono ammissibili gli interventi di cui alla tipologia a) e b) purchè avviati successivamente alla data del 24 luglio 2009 ai sensi dell'articolo 7, comma 2 del bando.

Collocazione dell'intervento ☑[29]	☐ Comune dell'area urbana di cui all'Allegato A al bando ☐ Comune contiguo di cui all'articolo 3 comma 1, lettera f) del bando ☐ Zona montana di cui all'Allegato C) al bando [A] [B] [C] Fascia montana ex DGR 3303/2000 ☐ Area 107.3.c di cui all'Allegato B) al bando
Impatto sulle pari opportunità	☐ *neutro* ☐ *incentrato* (da selezionare nel caso di iniziative il cui obiettivo diretto sia quello di avere un impatto sulle pari opportunità, non solo di genere)
Impatto sull'ambiente	☐ *ecocompatibile* ☐ *incentrato* Nel caso venga selezionato incentrato, si deve indicare se l'intervento è: ☐ a favore dei trasporti puliti ☐ a favore dell'efficienza energetica ☐ a favore dell'utilizzo di fonti rinnovabili
Obiettivi dell'intervento	☐ Promozione dell'offerta turistica ☐ Attrazione turistica ☐ Trasporto pubblico locale

29 Per la compilazione del campo "Collocazione intervento" riferito alla "Fascia montana ex DGR 3303/2000" si deve fare riferimento all'indirizzo internet http://www.regione.fvg.it/rafvg/rapportieuropeinternazionali/dettaglio.act?dir=/rafvg/cms/RAFVG/AT11/ARG20/FOGLIA5/

Indicatori di realizzazione (compilare gli indicatori significativi e sceglierne almeno uno)	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Valore previsto**
	Estensione degli interventi in lunghezza	Km	
	Superficie oggetto dell'intervento	Mq	
	Giornate uomo prestate dal fornitore dei servizi	Numero	
	Giornate uomo per la realizzazione dello studio o progetto	Numero	
	Unità di beni acquistati	Numero	
Indicatori di risultato	**indicatore**	**Unità di misura**	**Valore previsto**
	Riduzione dei consumi energetici	Tep	
	Occupazione creata	ULA	
Spesa	☐ *complessiva prevista* *Euro*______________ ☐ *di cui già sostenuta* *Euro* _____________ ☐ cofinanziamento %________________ *Euro*___________________		

PESO STRATEGICO DEGLI INTERVENTI NELL'AMBITO DEGLI OBIETTIVI E DELLE FINALITÀ DEL PISUS

– max 4000 caratteri

INTERVENTI CHE FAVORISCANO NUOVI INSEDIAMENTI COMMERCIALI, ARTIGIANALI E DI SERVIZI OVVERO PREVEDANO UN MANTENIMENTO DEGLI ESISTENTI

– max 4000 caratteri

GRADO DI REALIZZABILITÀ DEGLI INTERVENTI, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLO STADIO DI PROGETTAZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE E PRIVATE DAGLI STESSI PREVISTE

– max 4000 caratteri

INTERVENTI VOLTI AL RECUPERO E ALLA RIFUNZIONALIZZAZIONE DI EDIFICI ESISTENTI, PUBBLICI O PRIVATI, AFFERENTI AL PATRIMONIO CULTURALE, STORICO E ARCHITETTONICO DELL'AREA INTERESSATA

– max 4000 caratteri

INTERVENTI CHE PREVEDANO L'UTILIZZO DI SISTEMI DI RISPARMIO DI ENERGIA E DI RISORSE NATURALI

- max 4000 caratteri

INTERVENTI MIRATI AL SUPERAMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE AL DI FUORI DEI CASI PREVISTI COME OBBLIGATORI DALLA NORMATIVA DI SETTORE

- max 4000 caratteri

FATTIBILITÀ ECONOMICO-FINANZIARIA

QUADRO ECONOMICO FINANZIARIO (BUSINESS PLAN)

Interventi ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera b)

Tipologia di spesa **ai sensi dell'articolo 13 del bando, comma 1, lettera b)**	**Importo netto Euro**	**IVA Euro**	**Totale singole voci di spesa Euro**
acquisizione di servizi e consulenze specialistiche ivi compresa la possibilità di allestire sistemi e tecnologie a favore della pubblica sicurezza (ad eccezione dei servizi e delle consulenze specialistiche acquisite nell'ambito delle attività di OI)			
spese per il personale dedicato in via esclusiva (ad eccezione del personale coinvolto nelle attività di OI) nella misura massima del 2% dei costi ammissibili per ciascun intervento e, comunque, fino a un massimo di complessivi 35.000,00 euro riferiti alla totalità degli interventi da realizzare. Nel caso di espletamento di eventuali gare il valore massimo si riferisce all'importo di aggiudicazione			
acquisizione di beni, ivi compresa la possibilità di allestire sistemi e tecnologie a favore della pubblica sicurezza. Per la cartellonistica ed il materiale informativo per la pubblicizzazione dell'aiuto finanziario sono ammissibili spese nella misura massima di € 500,00 per singolo intervento			
lavori in appalto di natura accessoria			
spese di progettazione e studi (articolo 17, comma 1, lettera b) punti nn. 2, 7, 8, 11 DPR 554/1999), relativamente ai lavori in appalto nella misura massima del 5% della voce di spesa di cui al punto 4)			
spese per attività di consulenza e di supporto, per commissioni giudicatrici e pubblicità connesse alle forniture in appalto nella misura massima del 4% della voce di spesa di cui al punto 3)			
spese per attività di consulenza o di supporto, per commissioni giudicatrici e pubblicità connesse ai lavori nella misura massima dell'1% della voce di spesa di cui al punto 4)			
imprevisti nella misura massima del 10 % della somma delle voci di spesa di cui ai punti da 1) a 7)			
TOTALE COMPLESSIVO Euro			

Importo totale dell'intervento		Importo contributo richiesto		Cofinanziamento		Quota cofinanziamento pubblico/privato aggiuntiva	
Euro	%	Euro	%	Euro	%	Euro	%
	100						

PIANO DEI COSTI PER ANNUALITA'

anno	Importo realizzato	Importo da realizzare	totale
2009			
2010			
2011			
2012			
2013			
2014			
TOTALE			

CRONOPROGRAMMA ACQUISIZIONE DI BENI[30]

Fase	Data di inizio	Data prevista	Data effettiva	Data di fine	Data prevista	Data effettiva
DEFINIZIONE E STIPULA DEL CONTRATTO	data di avvio della prima procedura di scelta del contraente (pubblicazione bando/trasmissione invito, richiesta preventivo…)			data stipula ultimo contratto/accettazione preventivo		
ESECUZIONE FORNITURA	giorno successivo alla stipula del primo contratto/convenzione/ accettazione preventivo			data di consegna dell'ultimo bene		
VERIFICHE E CONTROLLI*	giorno successivo alla consegna del primo bene			data atto di liquidazione saldo		

*Da parte del beneficiario nei confronti del fornitore di beni.

30 Qualora, per attuare l'intervento, si ricorra sia all'acquisizione di beni che all'acquisizione di servizi, dovranno essere fornite le informazioni solo riguardo alla tipologia che, fra le due, risulti PREVALENTE, come indicato alla prima pagina del presente modello - MODELLO SCHEDA INTERVENTO INIZIATIVA DI TIPO b).

CRONOPROGRAMMA ACQUISIZIONE DI SERVIZI[31]

Fase	Data di inizio	Data prevista	Data effettiva	Data di fine	Data prevista	Data effettiva
DEFINIZIONE E STIPULA DEL CONTRATTO	data di avvio della prima procedura di scelta del contraente (pubblicazione bando/trasmissione invito, richiesta preventivo…)			data stipula ultimo contratto/accettazione preventivo		
ESECUZIONE FORNITURA	giorno successivo alla stipula del primo contratto/convenzione/ accettazione preventivo per la fornitura dei servizi			data di consegna dell'ultima prestazione		
VERIFICHE E CONTROLLI *	giorno successivo alla presentazione del primo stato di avanzamento della fornitura			data atto di liquidazione saldo		

* da parte del beneficiario nei confronti del fornitore di servizi.

[31] Qualora, per attuare l'intervento, si ricorra sia all'acquisizione di beni che all'acquisizione di servizi, dovranno essere fornite le informazioni solo riguardo alla tipologia che, fra le due, risulti PREVALENTE, come indicato alla prima pagina del presente modello - MODELLO SCHEDA INTERVENTO INIZIATIVA DI TIPO b.

CRONOPROGRAMMA OPERE E LAVORI PUBBLICI[32]

Fase	Data di inizio	Data prevista	Data effettiva	Data di fine	Data prevista	Data effettiva
STUDIO DI FATTIBILITÀ	data di affidamento dell'incarico			data di approvazione dello studio		
PROGETTAZIONE PRELIMINARE	data di affidamento dell'incarico			data di approvazione del Progetto preliminare		
PROGETTAZIONE DEFINITIVA	data di affidamento dell'incarico			data di approvazione del Progetto definitivo		
PROGETTAZIONE ESECUTIVA	data di affidamento dell'incarico			data di approvazione del Progetto esecutivo		
ESECUZIONE LAVORI	data del verbale di consegna			data del certificato di ultimazione dei lavori		
COLLAUDO	giorno successivo alla data del certificato di ultimazione dei lavori			data del certificato di collaudo o di regolare esecuzione		
CHIUSURA INTERVENTO	data ultimo mandato di pagamento del beneficiario a chiusura intervento			data di presentazione del rendiconto finale alla struttura di gestione		
FUNZIONALITÀ	giorno successivo alla data del certificato di collaudo o di regolare esecuzione			data dichiarata dal beneficiario, con apposita autocertificazione, che sancisce l'entrata in esercizio dell'opera realizzata		

[32] Da compilare solo nel caso di tipologia di intervento "misto" con prevalenza di acquisizione di beni e servizi.

MONITORAGGIO PROCEDURE DI AGGIUDICAZIONE GIÀ AVVIATE

Per ogni procedura di aggiudicazione già avviata al momento della presentazione della domanda, devono essere fornite le seguenti informazioni sulla base della tipologia di procedura adottata. Nel caso in cui la stessa tipologia di procedura venga adottata più volte si dovrà replicare la tabella corrispondente.
Di seguito si riportano, per le tipologie previste, gli step che devono essere valorizzati

1. tipologia di procedura di aggiudicazione "Procedura aperta"

CIG - (CODICE IDENTIFICATIVO GARA) ...					
DESCRIZIONE:					
Step	**Data prevista[33]**		**Data effettiva[34]**		**Importo**
Pubblicazione bando *	Indicare la data prevista di pubblicazione del bando		Indicare la data effettiva di pubblicazione del bando		
Acquisizione offerte	Indicare la data prevista di acquisizione dell'ultima offerta		Indicare la data effettiva di acquisizione dell'ultima offerta		
Aggiudicazione provvisoria	Indicare la data prevista del verbale di aggiudicazione provvisoria		Indicare la data effettiva del verbale di aggiudicazione provvisoria		
Aggiudicazione definitiva	Indicare la data prevista del verbale di aggiudicazione definitiva		Indicare la data effettiva del verbale di aggiudicazione definitiva		
Stipula contratto *	Indicare la data prevista del contratto		Indicare la data effettiva del contratto		

* in corrispondenza di questi step è obbligatorio registrare anche l'importo

33 Nel caso in cui lo step procedurale non sia ancora stato effettuato al momento della presentazione della domanda.
34 Nel caso in cui lo step procedurale sia concluso al momento della presentazione della domanda

2. tipologia di procedura di aggiudicazione "Procedura ristretta"

CIG - (CODICE IDENTIFICATIVO GARA) ...					
DESCRIZIONE:...					
Step	**Data prevista**		**Data effettiva**		**Importo**
Pubblicazione bando *	Indicare la data prevista di pubblicazione del bando		Indicare la data effettiva di pubblicazione del bando		
Selezione offerenti	Indicare la data prevista del verbale di selezione		Indicare la data effettiva del verbale di selezione		
Acquisizione offerte	Indicare la data prevista di acquisizione dell'ultima offerta		Indicare la data effettiva di acquisizione dell'ultima offerta		
Aggiudicazione provvisoria	Indicare la data prevista del verbale di aggiudicazione provvisoria		Indicare la data effettiva del verbale di aggiudicazione provvisoria		
Aggiudicazione definitiva	Indicare la data prevista del verbale di aggiudicazione definitiva		Indicare la data effettiva del verbale di aggiudicazione definitiva		
Stipula contratto *	Indicare la data prevista del contratto		Indicare la data effettiva del contratto		

* in corrispondenza di questi step è obbligatorio registrare anche l'importo

3. tipologia di procedura di aggiudicazione "Procedura negoziata con bando"

CIG - (CODICE IDENTIFICATIVO GARA) ...					
DESCRIZIONE:....					
Step	**Data prevista**[35]		**Data effettiva**[36]		**Importo**
Pubblicazione bando *	Indicare la data prevista di pubblicazione del bando		Indicare la data effettiva di pubblicazione del bando		
Selezione offerenti	Indicare la data prevista del verbale di selezione		Indicare la data effettiva del verbale di selezione		
Acquisizione offerte	Indicare la data prevista di acquisizione dell'ultima offerta		Indicare la data effettiva di acquisizione dell'ultima offerta		
Negoziazione delle offerte	Indicare la data prevista dell'ultima negoziazione		Indicare la data effettiva dell'ultima negoziazione		
Aggiudicazione provvisoria	Indicare la data prevista del verbale di aggiudicazione provvisoria		Indicare la data effettiva del verbale di aggiudicazione provvisoria		
Aggiudicazione definitiva	Indicare la data prevista del verbale di aggiudicazione definitiva		Indicare la data effettiva del verbale di aggiudicazione definitiva		
Stipula contratto *	Indicare la data prevista del contratto		Indicare la data effettiva del contratto		

* in corrispondenza di questi step è obbligatorio registrare anche l'importo

[35] Nel caso in cui lo step procedurale non sia ancora stato effettuato al momento della presentazione della domanda.
[36] Nel caso in cui lo step procedurale sia concluso al momento della presentazione della domanda.

4. tipologia di procedura di aggiudicazione "Procedura negoziata senza bando"

CIG - (CODICE IDENTIFICATIVO GARA) ...					
DESCRIZIONE:...					
Step	**Data prevista[37]**		**Data effettiva[38]**		**Importo**
Individuazione offerenti (operatori economici) *	Indicare la data prevista del verbale di individuazione		Indicare la data effettiva del verbale di individuazione		
Invito a presentare le offerte	Indicare la data prevista dell'invito		Indicare la data effettiva dell'invito		
Acquisizione offerte	Indicare la data prevista di acquisizione dell'ultima offerta		Indicare la data effettiva di acquisizione dell'ultima offerta		
Aggiudicazione provvisoria	Indicare la data prevista del verbale di aggiudicazione provvisoria		Indicare la data effettiva del verbale di aggiudicazione provvisoria		
Aggiudicazione definitiva	Indicare la data prevista del verbale di aggiudicazione definitiva		Indicare la data effettiva del verbale di aggiudicazione definitiva		
Stipula contratto *	Indicare la data prevista del contratto		Indicare la data effettiva del contratto		

* in corrispondenza di questi step è obbligatorio registrare anche l'importo

[37] Nel caso in cui lo step procedurale non sia ancora stato effettuato al momento della presentazione della domanda.
[38] Nel caso in cui lo step procedurale sia concluso al momento della presentazione della domanda.

5. tipologia di procedura di aggiudicazione "Procedura in economia – amministrazione diretta"

CIG - (CODICE IDENTIFICATIVO GARA) ...					
DESCRIZIONE:...					
Step	**Data prevista**		**Data effettiva**		**Importo**
Individuazione lavori in economia *	Indicare la data prevista del verbale di individuazione		Indicare la data effettiva del verbale di individuazione		

* in corrispondenza di questo step è obbligatorio registrare anche l'importo

6. tipologia di procedura di aggiudicazione "Procedura in economia – cottimo fiduciario"

CIG - (CODICE IDENTIFICATIVO GARA) ...					
DESCRIZIONE:....					
Step	**Data prevista[39]**		**Data effettiva[40]**		**Importo**
Individuazione lavori in economia *	Indicare la data prevista del verbale di individuazione		Indicare la data effettiva del verbale di individuazione		
Individuazione offerenti (operatori economici)	Indicare la data prevista del verbale di individuazione		Indicare la data effettiva del verbale di individuazione		
Invito a presentare le offerte	Indicare la data prevista dell'invito		Indicare la data effettiva dell'invito		
Acquisizione offerte	Indicare la data prevista di acquisizione dell'ultima offerta		Indicare la data effettiva di acquisizione dell'ultima offerta		
Aggiudicazione (pubblicazione nominativi affidatari)	Indicare la data prevista di pubblicazione dei nominativi		Indicare la data effettiva di pubblicazione dei nominativi		
Stipula contratto *	Indicare la data prevista del contratto		Indicare la data effettiva del contratto		

* in corrispondenza di questi step è obbligatorio registrare anche l'importo

[39] Nel caso in cui lo step procedurale non sia ancora stato effettuato al momento della presentazione della domanda.
[40] Nel caso in cui lo step procedurale sia concluso al momento della presentazione della domanda

7. tipologia di procedura di aggiudicazione "Procedura per project financing"

CIG - (CODICE IDENTIFICATIVO GARA) ...					
DESCRIZIONE:....					
Step	**Data prevista[41]**		**Data effettiva[42]**		**Importo**
Pubblicazione bando *	Indicare la data prevista di pubblicazione del bando		Indicare la data effettiva di pubblicazione del bando		
Selezione offerenti	Indicare la data prevista del verbale di selezione		Indicare la data effettiva del verbale di selezione		
Acquisizione offerte	Indicare la data prevista di acquisizione dell'ultima offerta		Indicare la data effettiva di acquisizione dell'ultima offerta		
Individuazione offerte (le due migliori)	Indicare la data prevista del verbale di individuazione		Indicare la data effettiva del verbale di individuazione		
Negoziazione delle offerte	Indicare la data prevista dell'ultima negoziazione		Indicare la data effettiva dell'ultima negoziazione		
Aggiudicazione provvisoria	Indicare la data prevista del verbale di aggiudicazione provvisoria		Indicare la data effettiva del verbale di aggiudicazione provvisoria		
Aggiudicazione definitiva	Indicare la data prevista del verbale di aggiudicazione definitiva		Indicare la data effettiva del verbale di aggiudicazione definitiva		
Stipula contratto *	Indicare la data prevista del contratto		Indicare la data effettiva del contratto		

* in corrispondenza di questi step è obbligatorio registrare anche l'importo

[41] Nel caso in cui lo step procedurale non sia ancora stato effettuato al momento della presentazione della domanda.
[42] Nel caso in cui lo step procedurale sia concluso al momento della presentazione della domanda

MODELLI SCHEDA DI INTERVENTO - SEZIONE VI

MODELLO SCHEDA INTERVENTO INIZIATIVA DI TIPO c)

(DEVE ESSERE COMPILATA **SOLO A CURA DEL COMUNE RESPONSABILE O COMUNE CAPOFILA**)

SELEZIONE A BANDO PER L'EROGAZIONE DI FINANZIAMENTI A SINGOLI BENEFICIARI DI CUI ALL'ART. 17

DENOMINAZIONE SOGGETTO	

CODICE SOGGETTO[43]	

TITOLO DELL'INTERVENTO	

CODICE INTERVENTO[44]	

43 Per ogni tipologia di soggetto partecipante deve essere indicata la relativa sigla (CR/CC, CAU, CCO, CCIAA, PPI,…)

44 Questo codice deve essere riportato nella *Tabella 1* della Sezione I del Formulario

ARTICOLAZIONE DELL'INTERVENTO

DESCRIZIONE ANALITICA DELL'INTERVENTO
- max 4000 caratteri

CRITERI SPECIFICI DI AMMISSIBILITA', VALUTAZIONE E PRIORITA' DA INSERIRE NEL BANDO PER LE PMI, IN UN OTTICA INTEGRATA CON GLI ALTRI INTERVENTI DEL PISUS
- max 4000 caratteri

PESO STRATEGICO DELL' INTERVENTO NELL'AMBITO DEL PISUS
– max 4000 caratteri

REALIZZAZIONE DI INTERVENTI, DA PARTE DELLE PMI, PER NUOVI INSEDIAMENTI COMMERCIALI, ARTIGIANALI E DI SERVIZI OVVERO PER IL MANTENIMENTO DEGLI STESSI
- max 4000 caratteri

REALIZZAZIONE DI INTERVENTI, DA PARTE DELLE PMI, MIRATI AL SUPERAMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE, AL DI FUORI DEI CASI PREVISTI COME OBBLIGATORI DALLA NORMATIVA DI SETTORE
- max 4000 caratteri

"MAGGIORE INTENSITA' DI AIUTO" A FAVORE DELLE PMI
– max 2000 caratteri

RISORSE A BANDO

☐ *complessiva prevista*
*Euro*______________

CRONOPROGRAMMA previsto per iniziativa di tipologia c) ai sensi dell'articolo 17

OGGETTO INTERVENTO		
Data pubblicazione bando	**Tempi presentazione delle domande**	**Tempistica per l'istruttoria**

11_33_1_DDC_ATT PROD 1196_ALL4_GUIDA COMPILAZIONE DOMANDA

Attività 4.1.a "Supporto allo sviluppo urbano"
Sostegno alla realizzazione di
Piani Integrati di Sviluppo Urbano Sostenibile

LINEE GUIDA PER LA COMPILAZIONE DELLA MODULISTICA DI DOMANDA
(ai sensi dell'articolo 26, comma 2, lettera d) del bando)

Il presente documento ha la finalità di orientare il Comune responsabile/Comune capofila nella compilazione della modulistica di predisposizione del PISUS di cui all'articolo 26 del bando.
A tal fine il presente documento si articola in 2 capitoli:
1 – linee guida per la compilazione della DOMANDA DI AMMISSIONE A CONTRIBUTO (ai sensi dell'articolo 26, comma 1, lettera a) del bando);
2 – linee guida per la redazione del FORMULARIO DI COMPILAZIONE DEL PISUS (ai sensi dell'articolo 26, comma 1, lettera d) del bando).

Capitolo 1
LINEE GUIDA PER LA COMPILAZIONE DELLA DOMANDA DI AMMISSIONE A CONTRIBUTO

Il capitolo 1 è dedicato alla **DOMANDA DI AMMISSIONE A CONTRIBUTO** e declina la descrizione dei soggetti coinvolti nell'elaborazione della proposta di PISUS e aderenti all'Intesa partenariale, nonché le dichiarazioni che devono essere rese dal Comune responsabile/Comune capofila.

DOMANDA DI AMMISSIONE A CONTRIBUTO
IL RICHIEDENTE – COMUNE RESPONSABILE/COMUNE CAPOFILA
Nella prima parte del documento dovranno essere forniti i dati relativi al Comune richiedente il contributo, a nome di tutti i soggetti aderenti all'Intesa partenariale. In particolare dovranno essere forniti i seguenti dati:

- qualifica del Comune richiedente ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettere d) oppure e). Dovrà pertanto essere barrata la relativa casella a seconda che il Comune si presenti quale responsabile (CR) ovvero capofila (CC);
- indirizzo e contatti del Comune responsabile/Comune capofila richiedente (Via, Prov., CAP, Tel/Fax, e-mail);
- Codice Fiscale (e' necessario compilare distintamente entrambi i codici, Codice Fiscale/P.Iva, anche qualora coincidenti);
- Partita Iva (e' necessario compilare distintamente entrambi i codici P.Iva/Codice Fiscale, anche qualora coincidenti);
- Codice Ateco del Comune responsabile/Comune capofila richiedente (il Codice ATECO è assegnato al soggetto pubblico che svolga, in forma non prevalente, un'attività economica); fare riferimento alla classificazione ISTAT ATECO 2002,

nonché alla corrispondente classificazione ISTAT ATECO 2007, inserendo il codice completo, con la relativa descrizione);
- dati del legale rappresentante pro tempore, ovvero del soggetto legittimato a firmare del Comune responsabile/Comune capofila (CR/CC). In particolare dovranno essere indicati: Nome e Cognome, data e luogo di nascita, domicilio ai fini della domanda di contributo in oggetto (Via, Prov. e CAP);
- dati del Referente unico del PISUS nominato dal Comune responsabile/Comune capofila nella veste di interlocutore unico nei rapporti con la Struttura regionale attuatrice e con gli altri soggetti aderenti all'Intesa partenariale. Dovranno essere indicati la qualifica, il recapito telefonico e l'indirizzo e-mail dello stesso.

Di seguito dovrà essere indicato il Titolo del PISUS.

Al punto 1) "**CHIEDE**" il Comune responsabile/Comune capofila richiedente dovrà evidenziare l'importo che intende richiedere a finanziamento (in cifre ed in lettere) e l'importo della spesa totale prevista per il PISUS (intesa quale totale complessivo degli importi di spesa previsti per la realizzazione di ciascun intervento componente il PISUS per il quale richiede il contributo, escludendo il costo delle attività dei Partner portatori di interesse).

Al punto 2) "**DICHIARA**" dovranno essere forniti i seguenti dati:
- localizzazione del PISUS con riferimento ai comuni delle Aree Urbane di cui all'Allegato A) del bando;
- localizzazione del PISUS con riferimento ai Comuni contigui (articolo 3, comma 1, lettera f) del bando) alle Aree urbane di cui all'Allegato A) del bando;
- l'eventuale collocazione di uno o più interventi del PISUS in area montana di cui all'Allegato C) del bando (così come definita dalla LR 33/2002). Vedi anche indirizzo internet: http://www.regione.fvg.it/rafvg/rapportieuropeinternazionali/dettaglio.act?dir=/rafvg/cms/RAFVG/AT11/ARG20/FOGLIA5/;
- l'eventuale collocazione di uno o più interventi del PISUS in area 107.3.c di cui all'Allegato B) del bando;
- la composizione del PISUS in interventi precedentemente concertati e progettati (ammissibili purchè avviati successivamente alla data di pubblicazione dei criteri di selezione e relative linee guida per l'attività 4.1.a - 24 luglio 2009) **e/o** interventi non avviati alla data di pubblicazione del bando. Nel caso in cui il PISUS presenti interventi aventi entrambe le caratteristiche indicate sarà opportuno barrare entrambe le caselle;
- elenco dei soggetti appartenenti al partenariato di formazione del PISUS e firmatari dell'Intesa partenariale, suddivisi per tipologia di soggetti (Comune appartenente alle Aree Urbane – CAU; Comune contiguo - CCO; Camera di Commercio - CCIAA; Partner Portatore di interessi - PPI).

Al punto 3) "**DICHIARA ALTRESI'**" il Comune responsabile/ Comune capofila dichiara di essere a conoscenza di alcune condizioni disposte dal bando.

Al punto 4) "**SI IMPEGNA**" dovranno essere rese specifiche dichiarazioni collegate all'eventuale futura concessione del contributo.

SEZIONE A DELLA DOMANDA DI AMMISSIONE A CONTRIBUTO
SOGGETTI DEL PISUS ADERENTI AL PARTENARIATO

Per ogni tipologia di soggetto partecipante, la tabella della Sezione A della Domanda di ammissione a contributo deve essere riprodotta e numerata con la relativa sigla (CR/CC, CAU, CCO, CCIAA, PPI, …), secondo quanto indicato dal modello.

I dati che i soggetti aderenti al partenariato dovranno fornire riguardano:

- solo per il Comune responsabile o capofila: qualifica del Comune richiedente ai sensi dell’articolo 3, comma 1 lettere d) ed e). Dovrà pertanto essere barrata la relativa casella nel caso il Comune si presenti quale responsabile (CR) ovvero capofila (CC);
- indirizzo e contatti del soggetto (Via, Prov., CAP, Tel/Fax, e-mail);
- Codice Fiscale (e’ necessario compilare distintantamente entrambi i codici, Codice Fiscale/P.Iva, anche qualora coincidenti);
- Partita Iva (e’ necessario compilare distintamente entrambi i codici P.Iva/Codice Fiscale, anche qualora coincidenti);
- Codice Ateco del soggetto richiedente (fare riferimento alla classificazione ISTAT ATECO 2002, nonché alla corrispondente classificazione ISTAT ATECO 2007, inserendo il codice completo, con la relativa descrizione). Nel caso di Partner portatore di interessi si richiede altresì di indicare il settore di attività (fare riferimento alla classificazione ISTAT ATECO 2002, nonché alla corrispondente classificazione ISTAT ATECO 2007, inserendo i codici completi, con la relativa descrizione);
- riferimenti del legale rappresentante pro tempore ovvero del soggetto legittimato a firmare del/i Comune/i delle Aree urbane (CAU) e/o Contigui (CCO), della/e CCIAA (CCIAA), del/i Partner portatori di interessi (PPI). In particolare dovranno essere indicati: Nome e Cognome, data e luogo di nascita, domicilio ai fini della domanda di contributo in oggetto (Via, Prov. e CAP);
- riferimenti del Referente unico del PISUS nominato:

1. dal Comune responsabile/Comune capofila, nella veste di interlocutore unico nei rapporti con la Struttura regionale attuatrice. Dovranno essere indicati la qualifica, il recapito telefonico e l’indirizzo e-mail dello stesso;
2. da ciascuno dei soggetti aderenti all’Intesa partenariale (CAU, CCO, CCIAA, PPI), nella veste di interlocutore unico nei rapporti con il Comune Responsabile/Comune Capofila. Dovranno essere indicati la qualifica, il recapito telefonico e l’indirizzo e-mail dello stesso;

- nel solo caso di Partner portatori di interesse, estremi dell’atto o degli atti con i quali il soggetto ha deciso di prendere parte al progetto mediante risorse proprie (indicare per ogni intervento di propria competenza l’atto relativo);
- requisiti soggettivi di ogni soggetto aderente al partenariato.
  Con riferimento ai singoli riquadri “**REQUISITI SOGGETTIVI**”, si richiede di dimostrare la solidità del soggetto proponente il PISUS e dei singoli soggetti, pubblici e privati, aderenti al partenariato, in termini di capacità gestionale, economico-finanziaria e tecnico-organizzativa, ricostruendo sinteticamente – con riferimento, rispettivamente, al complesso dei soggetti pubblici e al complesso dei soggetti privati - l’esperienza rispetto alle politiche attive di riqualificazione e rigenerazione urbana messe in atto, da ciascuno, nel periodo indicato. Si richiama l’attenzione sugli specifici requisiti richiesti ai sensi dell’articolo 16, comma 1, lettera b), punto 3, lettera a) per i soggetti pubblici e lettera b) per i soggetti privati del bando.

CAPITOLO 2
LINEE GUIDA PER LA REDAZIONE DEL FORMULARIO DI COMPILAZIONE DEL PISUS

Il Capitolo 2 è dedicato al **FORMULARIO DI COMPILAZIONE DEL PISUS**; detto Formulario si compone di un "**MODELLO SCHEDA PISUS**", suddiviso nelle Sezioni:
I - SOGGETTI DEL PISUS;
II - SCENARIO STRATEGICO DI SVILUPPO LOCALE E LIVELLO DI IMPATTO SOCIO-ECONOMICO DEL PISUS;
III - INFORMAZIONI GENERALI DEL PISUS,
e di "**MODELLI SCHEDE DI INTERVENTO**", suddivisi nelle Sezioni:
IV - MODELLO SCHEDA INTERVENTO INIZIATIVA DI TIPO a);
V - MODELLO SCHEDA INTERVENTO INIZIATIVA DI TIPO b);
VI - MODELLO SCHEDA INTERVENTO INIZIATIVA DI TIPO c).

Nel **MODELLO SCHEDA PISUS** si richiede di fornire, mediante la compilazione delle Sezioni I, II e III, tutte le informazioni necessarie per un corretto inquadramento del PISUS, nel suo complesso, al fine di dimostrare il rispetto dei requisiti e dei criteri soggettivi ed oggettivi di ammissibilità del PISUS, indicati negli articoli 15 e 16 del bando, in funzione dei criteri di valutazione contenuti nell'articolo 18, comma 2 del bando.

Nei **MODELLI SCHEDE DI INTERVENTO** si richiede di fornire, mediante la compilazione delle Sezioni IV, V e VI, tutte le informazioni necessarie per un corretto inquadramento di ogni singolo intervento proposto nell'ambito del PISUS, al fine di dimostrare il rispetto dei criteri soggettivi ed oggettivi di ammissibilità indicati nell'articolo 16 del bando, in funzione dei criteri di valutazione contenuti nell'articolo 18, comma 3 del bando.

Sezione I - SOGGETTI DEL PISUS

COMPOSIZIONE DEL PARTENARIATO

Si richiede di compilare la *tabella 1* riepilogando i codici (CR/CC, CAU, CCO, CCIAA, PPI) e la denominazione di tutti i soggetti aderenti all'Intesa partenariale.

FORMAZIONE DEL PARTENARIATO

Si richiede di descrivere sinteticamente le fasi principali del processo partecipativo/consultivo operato dal Comune responsabile/Comune capofila, in attuazione dell'articolo 4 del bando, nonché le procedure di raccordo e coordinamento fra il Comune responsabile/Comune capofila e gli altri soggetti aderenti all'Intesa partenariale.

AMPIEZZA E COERENZA DEL PARTENARIATO

Si richiede di descrivere la presenza e l'integrazione tra il Comune responsabile/Comune capofila e gli altri soggetti coinvolti nel partenariato, evidenziando i fattori di integrazione tra le diverse priorità di intervento previste dal PISUS in un'ottica di strategia unitaria, sinergica e coerente del piano medesimo, in attuazione dell'articolo 18, comma 2, primo criterio del bando.

Sezione II - SCENARIO STRATEGICO DI SVILUPPO LOCALE E LIVELLO DI IMPATTO SOCIO-ECONOMICO DEL PISUS

COERENZA DEL PISUS CON LE STRATEGIE DI SVILUPPO E INTEGRAZIONE POR FESR

Si richiede di valorizzare, con opportuna descrizione, il rispetto dei requisiti generali di ammissibilità del PISUS, con particolare riguardo a quanto previsto nell'articolo 15, comma 1 lettera b) del bando.

LIVELLO DI IMPATTO DEL PISUS SULLO SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO DELL'AREA INTERESSATA, SULLA QUALITÀ DELLA VITA, COME PURE RISPONDENZA DELLE SOLUZIONI PROPOSTE DAL PISUS ALLE CRITICITÀ OSSERVATE, AI BISOGNI E ALLE VOCAZIONI DEL TERRITORIO DI RIFERIMENTO

In relazione all'area di riferimento interessata dal PISUS, si richiede di descrivere la situazione sociale, economico-produttiva (con particolare riferimento all'analisi del sistema produttivo, distributivo, commerciale e dei servizi) e ambientale, dalla quale si evincano le criticità osservate, i bisogni e le vocazioni del territorio, in attuazione dell'articolo 18, comma 2 secondo criterio del bando (lettere a), b), c), d) ed e).
Si chiede in particolare di sottolineare nella parte descrittiva se:
- si tratti di ambiti definiti, circoscritti ed omogenei di una città o di un hinterland in cui siano garantiti la continuità spaziale e la connessione funzionale degli interventi;
- si tratti di ambiti spaziali di dimensione sub-comunale caratterizzati da particolari specifiche criticità sociali, ambientali, economiche, territoriali;
- siano programmate o in corso di realizzazione, con riferimento agli ultimi tre anni, dotazioni infrastrutturali, nonché opere pubbliche, con particolare evidenza delle iniziative di recupero, rifunzionalizzazione, tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e storico-architettonico locale.

GRADO DI DEFINIZIONE, CHIAREZZA E COMPLETEZZA DEL PISUS

Si richiede di sintetizzare quanto emerso dall'analisi degli aspetti socio-economici dell'ambito territoriale di intervento rappresentata nella sezione precedente, attraverso l'elaborazione di un'analisi SWOT del contesto socio-economico e ambientale in cui si intenda realizzare il PISUS, in attuazione dell'articolo 18, comma 2 terzo criterio del bando (lettere a) e b). Nell'ambito della descrizione delle potenzialità dell'area interessata, si chiede al proponente di soffermarsi sull'analisi del posizionamento competitivo che si intende raggiungere, per l'area di competenza, attraverso la realizzazione del PISUS.

GRADO DI REALIZZABILITÀ DEL PISUS, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLO STADIO DI PROGETTAZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE E PRIVATE DALLO STESSO PREVISTE

Si richiede di descrivere compiutamente lo stadio di progettazione delle opere pubbliche e private previste dal PISUS, in attuazione dell'articolo 18, comma 2 quarto criterio del bando (lettera a).

GRADO DI INTEGRAZIONE TRA LE DIVERSE PRIORITÀ D'INTERVENTO PREVISTE DAL PISUS IN UN'OTTICA DI STRATEGIA UNITARIA, SINERGICA E COERENTE DEL PIANO MEDESIMO

Si richiede di evidenziare il fatto che i diversi interventi componenti il PISUS siano stati identificati e scelti in funzione di una strategia d'insieme, in attuazione dell'articolo 18, comma 2 quinto criterio del bando (lettera a).

GRADO DI INTEGRAZIONE DEL PISUS CON LE INIZIATIVE DI RICERCA, SVILUPPO SPERIMENTALE E INNOVAZIONE AMMESSE A FINANZIAMENTO EX D.P.REG. 0273/PRES/2007 O A VALERE SULL'ATTIVITÀ 1.1.A) SETTORI COMMERCIO, SERVIZI E TURISMO PRESENTI SUL TERRITORIO DELL'AREA INTERESSATA

Si richiede di quantificare, con riguardo all'area di riferimento, il numero di imprese presenti sul territorio ammesse a finanziamento nell'ambito del canale contributivo regionale ex 11 della legge regionale 26/2005 e relativo D.P.Reg. n. 0273/Pres./2007 e s.m.i. ovvero a valere sull'Attività 1.1.a) 3 e 4 - settori commercio, servizi e turismo del POR FESR 2007-2013 Obiettivo "Competitività regionale e occupazione", al fine di delineare il grado di integrazione del PISUS con le iniziative di ricerca, sviluppo sperimentale e innovazione promosse dalla normativa di settore sopra menzionata, in attuazione dell'articolo 18, comma 2 sesto criterio del bando (lettere a) e b).

PREVISIONE DI INTERVENTI VOLTI ALLA TUTELA AMBIENTALE (EFFICIENZA ENERGETICA, TRASPORTI PULITI, UTILIZZO DI FONTI ENERGETICHE RINNOVABILI)

Si richiede di evidenziare la presenza e la qualità di interventi volti alla tutela ambientale, in attuazione dell'articolo 18, comma 2 settimo criterio del bando (lettere a) e b).

DIMOSTRAZIONE DELLA CAPACITÀ DEL PISUS DI ATTRARRE ULTERIORI INVESTIMENTI NELL'AMBITO DELL'ATTUAZIONE DEL PIANO

Si richiede di indicare il numero delle PMI aderenti alla consultazione di cui all'articolo 4 del bando, evidenziandone il possibile ruolo all'interno del PISUS, in attuazione dell'articolo 18, comma 2 ottavo criterio del bando (lettera a).

QUOTA AGGIUNTIVA DI COFINANZIAMENTO PUBBLICO/PRIVATO AL PIANO FINANZIARIO DEL PISUS RISPETTO A QUANTO OBBLIGATORIO

Si richiede di indicare l'ammontare della quota aggiuntiva di cofinanziamento pubblico/privato, in attuazione dell'articolo 18, comma 2 nono criterio del bando (lettera a).

PREVISIONE DI MISURE DI PROMOZIONE E MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DEI SERVIZI ALLA POPOLAZIONE, COMPRESI I SERVIZI DI PROSSIMITÀ

Si richiede di esplicitare se si preveda di attivare misure di promozione e miglioramento della qualità dei servizi alla popolazione e nello specifico di servizi di prossimità, in attuazione dell'articolo 18, comma 2 decimo criterio del bando. Se sì, descrivere il tipo di servizi ed i risultati che si intenda ottenere sulla base di indicatori oggettivi (es: numero di servizi domiciliari attivati, numero di spazi pubblici di aggregazione attivati, numero di beneficiari coinvolti, …).

PREVISIONE DI INTERVENTI VOLTI ALLA TUTELA ED ALLA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE, STORICO E ARCHITETTONICO DELL'AREA INTERESSATA

Si richiede di descrivere quali interventi siano previsti in attuazione dell'articolo 18, comma 2 undicesimo criterio del bando.

GRADO DI INTEGRAZIONE DEL PISUS CON I PIANI DI RIQUALIFICAZIONE E RIVITALIZZAZIONE URBANA FINANZIATI DAL FONDO PREVISTO DALL'articolo 16, comma 1, della Legge 266/1997

Si richiede di descrivere il grado di coerenza del PISUS con le altre strategie di sviluppo contenute in eventuali precedenti piani di riqualificazione e rivitalizzazione urbana finanziati in base all'articolo 16, comma 1, della legge 266/1997, esplicitarne il contenuto ed i risultati che si intendono raggiungere in sinergia con tali piani di riqualificazione, in riferimento all'articolo 19, comma 1 lettera a) del bando.

RUOLO ED ATTIVITA' DI CIASCUN PARTNER PORTATORE DI INTERESSI

Si richiede di indicare, utilizzando la codifica PPI1, PPI2, PPI…, il ruolo che ciascun Partner portatore di interessi, aderente all'Intesa partenariale, assume all'interno del PISUS, evidenziando le attività previste a suo carico ed il livello di integrazione delle stesse con il progetto complessivo.

SEZIONE III - INFORMAZIONI GENERALI DEL PISUS

RIEPILOGO DEGLI INTERVENTI PROPOSTI DAI SOGGETTI ADERENTI ALL'INTESA PARTENARIALE

La *tabella 2,* dovrà essere compilata elencando gli interventi raggruppati per ciascun soggetto aderente al partenariato e responsabile per la realizzazione degli stessi, facendo attenzione alle note esplicative; il CODICE SOGGETTO deve corrispondere a quello indicato nella SEZIONE I, *tabella 1.* Si evidenzia che la prima parte della *tabella 2* è riservata ai soli soggetti beneficiari, mentre nella seconda parte andranno inseriti i dati relativi agli interventi di competenza dei Partner portatori di interesse (PPI).
Si richiede di indicare quali siano gli interventi, la relativa codifica (CODICE INTERVENTO) e descriverne la rispettiva articolazione, nelle tipologie di iniziative a), b) e c) di cui all'articolo 5, comma 1.
Si raccomanda di codificare gli interventi utilizzando la sigla a_1, a_2, … (per gli interventi di tipologia a), b_1, b_2, … (per gli interventi di tipologia b) e c_1, c_2, ... (per gli interventi di tipologia c).
Si richiede inoltre di indicare con una "X" se l'intervento ricade nella tipologia "realizzazione di opere e lavori pubblici", "misto con prevalenza di opere e lavori pubblici", "acquisizione di beni e servizi", oppure "misto con prevalenza di acquisizione di beni e servizi". Per ogni intervento può essere indicata una sola tipologia. La tipologia di intervento "misto" è quella che prevede spese relative sia alla realizzazione di opere e lavori pubblici che all'acquisizione di beni e servizi. Tali informazioni dovranno essere fornite solo per interventi di tipo a) e b). Pertanto per l'iniziativa di tipo c) e per gli interventi di competenza dei Partner portatori di interesse devono essere fornite solo le informazioni relative a codice di soggetto/codice di intervento/descrizione attività e costo totale dell'intervento.
Dovrà inoltre essere indicato il costo totale del singolo intervento e, nelle righe della tabella evidenziate, l'ammontare complessivo degli interventi raggruppati per soggetto beneficiario competente e, quindi, il costo totale del PISUS esclusi i Partner portatori di interesse (PPI). Successivamente, la stessa operazione dovrà essere replicata per gli interventi di competenza dei Partner portatori di interesse (PPI), indicando l'ammontare complessivo degli interventi, distinti per tipologia a) e b), nonché il totale degli interventi di competenza di tutti i PPI. Infine, nell'apposita cella, dovrà essere riportato il totale complessivo del PISUS ottenuto dalla sommatoria dei totali parziali degli interventi di competenza dei soli soggetti beneficiari e degli interventi di competenza dei Partner portatori di interesse.

RIEPILOGO DEGLI INTERVENTI PROPOSTI PER TIPOLOGIA DI INIZIATIVA A), B), C)

La *tabella 3* dovrà essere compilata elencando gli interventi raggruppati per tipologia di iniziativa (a), b) e c).
Compilare la *tabella 3* facendo attenzione alle note esplicative; il CODICE SOGGETTO deve corrispondere a quello indicato nella SEZIONE I, *tabella 1*. Si evidenzia che la prima parte della *tabella 3* è riservata ai soli soggetti beneficiari, mentre nella seconda andranno inseriti i dati relativi agli interventi di competenza dei Partner portatori di interesse (PPI).
Si richiede di indicare quali siano gli interventi, con la rispettiva articolazione, nelle tipologie di iniziative a), b) e c) di cui all'articolo 5, comma 1 e la relativa codifica (CODICE INTERVENTO).
Si raccomanda di codificare gli interventi utilizzando la sigla a_1, a_2, … (per gli interventi di tipologia a), b_1, b_2, … (per gli interenti di tipologia b) e c_1, c_2, … (per gli interventi di tipologia c).

Dovrà inoltre essere indicato il costo totale del singolo intervento afferente alla specifica tipologia (a), b) e c) e, nelle righe della tabella evidenziate, l'ammontare complessivo degli interventi raggruppati per tipologia e quindi il costo totale del PISUS, esclusi i Partner portatori di interesse (PPI). Successivamente, la stessa operazione dovrà essere replicata per gli interventi di competenza dei Partner portatori di interesse (PPI), indicando l'ammontare complessivo degli interventi distinti per tipologia (a), b) e c), nonché il totale degli interventi di tutte le tipologie. Infine, nell'apposita cella, dovrà essere riportato il totale complessivo del PISUS ottenuto dalla sommatoria degli interventi di competenza dei soli soggetti beneficiari e degli interventi di competenza dei Partner portatori di interesse.

INDICATORI DEL PISUS

Compilare le *tabelle 4 e 5* facendo attenzione alle note esplicative. Tali tabelle contengono gli indicatori del PISUS e vanno forniti i valori che si prevede di raggiungere a completamento dello stesso.

TEMPISTICA DEL PISUS

CRONOPROGRAMMA DEL PISUS

Per inserire le informazioni è necessario cliccare due volte sopra la tabella, che verrà così resa disponibile in formato excel.

Qualora il PISUS includa interventi avviati successivamente alla data del 24 luglio 2009 e non conclusi alla data di pubblicazione del bando (15 giugno 2011), si richiede di esporre il cronoprogramma di realizzazione del PISUS articolato nelle tipologie di iniziative a), b) e c) e nei singoli interventi, rispettando la numerazione elencata all'articolo 5, comma 1 e la relativa codifica.

Qualora il PISUS includa interventi avviati successivamente alla data di pubblicazione del bando (15 giugno 2011), si richiede analogamente di esporre il cronoprogramma di realizzazione del PISUS articolato nelle tipologie di iniziative a), b) e c) e nei singoli interventi, rispettando la numerazione elencata all'articolo 5, comma 1 e la relativa codifica.

MODELLI SCHEDE DI INTERVENTO

Le Sezioni IV, V e VI relative alle schede di intervento contengono tutte le informazioni relative ai singoli interventi di cui si compone il PISUS. Sono presenti, a tal proposito, tre differenti schede intervento distinte per tipologia di iniziativa (di tipo a), b) e c). Ogni soggetto aderente al partenariato, **esclusi i Partner Portatori di Interesse**, dovrà compilare una scheda per singolo intervento proposto di propria competenza nell'ambito del PISUS.
Tutte le informazioni contenute nelle singole schede intervento dovranno essere coerenti con quanto dichiarato nelle precedenti Sezioni relative al PISUS nel suo insieme.

SEZIONE IV - SCHEDA INTERVENTO INIZIATIVA DI TIPO a)

Tale scheda si riferisce al singolo intervento rientrante nella tipologia di iniziativa a) relativa ad **OPERE E LAVORI PUBBLICI**. Questa scheda va compilata anche nel caso si tratti di un intervento "misto con prevalenza di opere e lavori pubblici", nel quale prevale, dal punto di vista finanziario, la tipologia di iniziativa "opere e lavori pubblici" pur in presenza di spese e attività residuali relative ad acquisto di beni e/o servizi. In tal caso andranno fornite alcune informazioni concernenti le attività legate all'acquisizione di beni e/o di servizi.

Nella copertina dovranno essere forniti i seguenti dati:

- Denominazione del soggetto BENEFICIARIO dell'intervento;
- Codice del soggetto (per ogni tipologia di soggetto partecipante deve essere indicata la relativa sigla (CR/CC, CAU, CCO, CCIAA);
- Titolo dell'intervento;
- Codice dell'intervento;
- Estremi dell'atto (tipo/numero/data) con cui il soggetto beneficiario si impegna a cofinanziare l'intervento.

Codice del soggetto e Codice di intervento dovranno corrispondere ai dati forniti nelle precedenti sezioni del Formulario. Dovranno quindi essere riportati anche nella *tabella 1* Sezione I del Formulario e nelle *tabelle 2 e 3* Sezione III del Formulario.

- Tipo di intervento (opere e lavori pubblici/misto con prevalenza di opere e lavori pubblici).

Deve essere indicato se si tratta di un intervento appartenente esclusivamente alla tipologia "opere e lavori pubblici", oppure di un intervento "misto con prevalenza di opere e lavori pubblici", nel quale sono presenti, seppur in misura non prevalente, attività che consistono nell'acquisizione di beni e/o servizi (a titolo meramente esemplificativo, la ristrutturazione di un bene e il successivo allestimento interno con arredi). Va selezionata solo una voce. La scelta effettuata condiziona la compilazione di alcune parti della scheda, in particolare andranno fornite informazioni relative al cronoprogramma anche per la parte relativa all'acquisizione di beni e/o servizi.

ARTICOLAZIONE DELL'INTERVENTO

DESCRIZIONE ANALITICA DELL'INTERVENTO

Si richiede di fornire una descrizione analitica dell'intervento con riferimento alle attività previste, alla natura e agli obiettivi dello stesso specificando, in particolare, se:

- sia volto alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio culturale, storico e architettonico dell'area interessata;
- sia orientato a politiche di tutela ambientale (efficienza energetica, trasporti puliti, utilizzo di fonti energetiche rinnovabili);
- sia finalizzato al recupero e alla rifunzionalizzazione di edifici esistenti, pubblici o privati, afferenti al patrimonio culturale, storico e architettonico dell'area interessata;
- preveda l'utilizzo di sistemi di risparmio di energia e di risorse naturali, descrivendone la natura degli strumenti ed i livelli di risparmio rispetto alle fonti tradizionali;
- preveda modalità di superamento delle barriere architettoniche, al di fuori dei casi previsti come obbligatori dalla normativa di settore;
- preveda la realizzazione di sistemi di trasporto pubblico integrato e di comunicazione intelligente volti a garantire una migliore accessibilità e fruibilità delle aree interessate, nonché a riorganizzare la rete pubblica locale;
- preveda l'utilizzo di servizi informatici avanzati per i settori del commercio e del turismo proposti dall'Amministrazione regionale a valere sull'Asse III, attività 3.2.b;
- preveda l'utilizzo di materiali bioecologici o a basso impatto ambientale;
- preveda lo sviluppo di potenzialità tecnologiche della società dell'informazione per aumentare l'offerta di servizi ai cittadini ed alle imprese.

Si richiede altresì di indicare la localizzazione dell'intervento oggetto di richiesta di cofinanziamento compreso nella proposta di PISUS, indicando il Comune e l'indirizzo (compreso il CAP) sede dell'intervento e delimitando l'ambito territoriale mediante l'indicazione del perimetro e dell'estensione dell'area e allegando una mappatura cartografica di riferimento in scala adeguata, corredata di legenda, recante la delimitazione dell'ambito territoriale dell'intervento con idonee coloriture e campiture.

DATI GENERALI

Dovranno essere forniti alcuni dati obbligatori di carattere generale sull'intervento:

- Codice ATECO dell'intervento (fare riferimento alla classificazione ISTAT ATECO 2002, nonché alla corrispondente classificazione ISTAT ATECO 2007, inserendo i codici completi, con la descrizione sulla base della Tipologia di intervento);
- Codice CUP (provvisorio o definitivo);
- Durata dell'intervento specificando le date di inizio e fine dello stesso. Si ricorda che sono ammissibili interventi avviati successivamente alla data del 24 luglio 2009 ai sensi dell'articolo 7, comma 2 del bando;
- Collocazione dell'intervento: va indicato se l'intervento proposto ricade in un Comune urbano, contiguo, in una zona montana secondo la legislazione regionale e, in caso affermativo, in che tipo di fascia montana. Infine va indicato se l'intervento è situato in un'area 107.3.c relativamente alla normativa comunitaria in materia di aiuti di stato. Al fine di fornire queste indicazioni è utile consultare la documentazione allegata al bando e quella inserita nel sito del POR FESR dell'Amministrazione regionale (si veda link nel Formulario);
- Impatto sulle pari opportunità: va indicato se l'impatto dell'intervento sulle pari opportunità (non solo di genere) è da considerarsi incentrato oppure neutro. Si considera incentrato un intervento il cui obiettivo principale sia proprio quello di favorire le pari opportunità;

- Impatto sull'ambiente: va indicato se l'impatto dell'intervento sull'ambiente è da considerarsi incentrato o ecocompatibile. Si considera incentrato un intervento finalizzato ai trasporti puliti o all'efficienza energetica o all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili. In tale caso selezionare una delle tre tipologie indicate, altrimenti selezionare la voce ecocompatibile;
- Obiettivi dell'intervento: indicare l'obiettivo principale dell'intervento tra le tre possibili scelte;
- Indicatori di realizzazione: tra l'elenco proposto vanno scelti e quantificati con valori previsionali gli indicatori pertinenti e coerenti con l'intervento attuato. E' obbligatorio, in ogni caso, compilarne almeno uno;
- Indicatori di risultato: vanno compilati solo nel caso siano pertinenti con l'intervento previsto;
- Spesa (complessiva prevista/di cui già sostenuta/cofinanziamento): indicare il totale della spesa prevista per realizzare l'intervento, la parte già sostenuta e il tasso di cofinanziamento (in Euro ed in percentuale) previsto a carico del Beneficiario.

PESO STRATEGICO DELL' INTERVENTO

Si richiede di indicare il peso strategico dell'intervento nell'ambito degli output del PISUS, con particolare indicazione delle finalità perseguite rispetto alle problematiche socio-economiche e ambientali dell'area interessata, nonché delle priorità, ad avviso del soggetto proponente, di finanziamento delle iniziative proposte, in attuazione dell'articolo 18, comma 3 primo criterio del bando.

INTERVENTI CHE FAVORISCANO NUOVI INSEDIAMENTI COMMERCIALI, ARTIGIANALI E DI SERVIZI OVVERO PREVEDANO UN MANTENIMENTO DEGLI ESISTENTI

Si richiede di elencare e descrivere gli interventi che concorrono a implementare, nel numero e/o nella performance di attività, gli insediamenti commerciali, artigianali e di servizi, in attuazione dell'articolo 18, comma 3 secondo criterio del bando.

GRADO DI REALIZZABILITÀ DEGLI INTERVENTI, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLO STADIO DI PROGETTAZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE E PRIVATE DAGLI STESSI PREVISTE

In attuazione dell'articolo 18, comma 3 terzo criterio del bando, qualora l'intervento preveda la realizzazione di opere pubbliche, si chiede di indicare quali siano i punti di coerenza con le previsioni degli strumenti di pianificazione e di programmazione territoriale (allegare progetto/i almeno ad un livello preliminare), nonché di specificare che l'opera pubblica sia stata inclusa nei relativi programma triennale dei lavori ed elenco annuale dei lavori, così come specificato nell'allegato XX alla domanda di ammissione a contributo del PISUS.
Si richiede di evidenziare, quale sia lo stadio di progettazione raggiunto (progettazione definitiva, esecutiva, consegna lavori avvenuta da 1 mese, da 6 mesi, da oltre un anno).

INTERVENTI VOLTI AL RECUPERO E ALLA RIFUNZIONALIZZAZIONE DI EDIFICI ESISTENTI, PUBBLICI O PRIVATI, AFFERENTI AL PATRIMONIO CULTURALE, STORICO E ARCHITETTONICO DELL'AREA INTERESSATA

Si richiede di descrivere la natura e le caratteristiche degli interventi previsti in attuazione dell'articolo 18, comma 3 quarto criterio del bando.

INTERVENTI CHE PREVEDANO L'UTILIZZO DI SISTEMI DI RISPARMIO DI ENERGIA E DI RISORSE NATURALI
Si richiede di descrivere la natura e le caratteristiche degli interventi previsti in attuazione dell'articolo 18, comma 3 quinto criterio del bando.

INTERVENTI MIRATI AL SUPERAMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE AL DI FUORI DEI CASI PREVISTI COME OBBLIGATORI DALLA NORMATIVA DI SETTORE
Si richiede di descrivere la natura e le caratteristiche degli interventi previsti, in attuazione dell'articolo 18, comma 3 sesto criterio del bando.

QUOTA AGGIUNTIVA DI COFINANZIAMENTO PUBBLICO/PRIVATO RISPETTO A QUANTO OBBLIGATORIO PER IL FINANZIAMENTO DEGLI INTERVENTI
Si richiede di indicare l'ammontare della quota aggiuntiva di cofinanziamento pubblico/privato, in attuazione dell'articolo 18, comma 3 settimo criterio del bando.

PROPEDEUTICITÀ E INTEGRAZIONE FRA SINGOLI INTERVENTI E PISUS
Si richiede di descrivere le logiche di propedeuticità e integrazione fra l'intervento in oggetto e i diversi interventi presenti all'interno del PISUS, con evidenza della strategia unitaria che correla gli stessi con il piano proposto. Si richiede altresì di evidenziare gli aspetti di sinergia e di coerenza dell'intervento proposto rispetto alla logica complessiva del PISUS.

ARTICOLAZIONE DEGLI INTERVENTI DEL PISUS IN LOTTI FUNZIONALI (OPERE PUBBLICHE)
Si richiede di indicare, quali siano le parti di ogni intervento che si configurano come lotti funzionali, avendo cura di evidenziarne il livello di autonomia operativa e finanziaria, rispetto agli altri interventi del PISUS e in modo da assicurare la funzionalità, la fruibilità e la fattibilità delle milestone progettuali.

FATTIBILITA' ECONOMICO-FINANZIARIA

QUADRO ECONOMICO FINANZIARIO (BUSINESS PLAN)

Predisporre un quadro economico-finanziario (business plan), contenente il dettaglio di spesa per ogni singola voce di cui all'articolo 13 del bando, comma 1, lettera a), distinto per importo netto, IVA e totale di ogni singola voce di spesa, riportando nell'ultima riga della tabella i relativi totali complessivi.

RICLASSIFICAZIONE IVA

In questa tabella dovrà essere riportato il valore dell'IVA già indicato nel quadro economico finanziario, riclassificato secondo le voci proposte.
Il totale dell'IVA indicata in tale tabella dovrà coincidere con il totale IVA della tabella del precedente Quadro Economico Finanziario.

La successiva tabella contiene un riepilogo della spesa prevista per l'intervento e contiene il dettaglio relativo all'ammontare complessivo della spesa dell'intervento (espresso in percentuale ed in euro), il relativo importo di contributo richiesto (espresso in percentuale ed in euro), la quota di cofinanziamento (espressa in percentuale ed in euro) e la quota di cofinanziamento **aggiuntiva** (di natura pubblica o privata) rispetto al cofinanziamento obbligatorio del 23% di spesa ammissibile previsto per i soggetti pubblici di cui all'articolo 11, comma 2 del bando (espressa in percentuale ed in euro).

PIANO DEI COSTI PER ANNUALITA'

Con riferimento alla suddivisione delle spese per annualità, predisporre un quadro riassuntivo della ripartizione del totale della spesa per l'intervento in oggetto, suddivisa per annualità, indicando gli importi già realizzati al momento della presentazione della domanda e gli importi da realizzare nel periodo considerato.
La somma dell'importo realizzato e dell'importo da realizzare nel periodo di riferimento dovrà essere uguale all'importo dichiarato nel quadro economico finanziario.

CRONOPROGRAMMA DELL'INTERVENTO

Il cronoprogramma dell'intervento è declinato in tre tabelle:
- **CRONOPROGRAMMA OPERE E LAVORI PUBBLICI**
- **CRONOPROGRAMMA ACQUISIZIONE DI BENI**
- **CRONOPROGRAMMA ACQUISIZIONE DI SERVIZI**

Vanno fornite indicazioni relative alle fasi procedurali nelle quali è suddiviso l'intervento proposto.
Se l'intervento ricade completamente nelle tipologia "opere e lavori pubblici", va compilata la sola tabella relativa al cronoprogramma per opere e lavori pubblici. Altrimenti, se l'intervento è "misto con prevalenza di opere e lavori pubblici", dovranno essere compilate anche le tabelle successive relative alla tipologia "acquisizione di beni e/o servizi".
Per quanto concerne la tipologia secondaria all'interno dell'intervento dovranno essere compilate entrambe o una sola tabella, in dipendenza dalla prevalenza di acquisizione di beni o di acquisizione di servizi.
La scelta deve essere coerente con quanto indicato nella prima pagina della scheda intervento iniziativa di tipo a), alla voce "tipo di intervento".
Per ogni fase vanno fornite le date di inizio e fine previste e, nel caso siano già state espletate, quelle effettive. Il significato dei concetti di inizio e fine fase è riportato all'interno della tabella stessa.

CRONOPROGRAMMA OPERE E LAVORI PUBBLICI

Per l'intervento inerente opere e lavori pubblici deve essere indicata la tempistica delle relative fasi procedurali, evidenziando, per ogni fase, le date di inizio e fine, distinguendo tra previste ed effettive.

CRONOPROGRAMMA ACQUISIZIONE DI BENI

Qualora l'intervento preveda come tipologia accessoria e residuale attività inerenti l'acquisizione di beni, deve essere indicata la tempistica delle relative fasi procedurali, evidenziando, per ogni fase, le date di inizio e fine, distinguendo tra previste ed effettive.

CRONOPROGRAMMA ACQUISIZIONE DI SERVIZI

Qualora l'intervento preveda come tipologia accessoria e residuale l'acquisizione di servizi, deve essere indicata la tempistica delle relative fasi procedurali, evidenziando, per ogni fase, le date di inizio e fine, distinguendo tra previste ed effettive.

MONITORAGGIO PROCEDURE DI AGGIUDICAZIONE GIÀ AVVIATE

Qualora per l'intervento proposto siano già avviate, al momento della presentazione della domanda, procedure di aggiudicazione finalizzate all'individuazione di soggetti che dovranno progettare o realizzare opere oppure fornire beni e/o servizi, per ogni procedura di aggiudicazione devono essere fornite le informazioni sulla base della tipologia di procedura adottata, distinguendo, per ogni step procedurale, la data prevista (qualora al momento della presentazione della domanda non sia ancora stata effettuata) e la data effettiva (nel caso in cui lo step sia concluso al momento della presentazione della domanda) e il relativo importo.
Inoltre vanno fornite le seguenti informazioni:

- descrizione sintetica della procedura di aggiudicazione;
- il codice identificativo di gara (CIG), se obbligatorio;
- l'importo a base d'asta, in corrispondenza del primo step;
- l'importo definitivo in corrispondenza dell'ultimo step.

Le spiegazioni degli step sono contenute all'interno della tabella del Formulario.
Nel Formulario sono previste più tipologie di procedura di aggiudicazione, sulla base di quanto previsto dalla normativa comunitaria e nazionale. Il compilatore dovrà inserire le informazioni di cui sopra in corrispondenza della tipologia corretta.
Nel caso in cui la stessa tipologia di procedura venga adottata più volte si dovrà replicare la tabella corrispondente.

SEZIONE V - SCHEDA INTERVENTO INIZIATIVA DI TIPO b)

Tale scheda si riferisce al singolo intervento rientrante nella tipologia di iniziativa b) relativa ad **ACQUISIZIONE DI BENI/SERVIZI**. Questa scheda va compilata anche nel caso si tratti di un intervento "misto con prevalenza di acquisizione di beni e servizi", nel quale prevale, dal punto di vista finanziario, la tipologia di iniziativa "acquisizione di beni/servizi" pur in presenza di spese e attività residuali relative alla realizzazione di opere e lavori pubblici accessorie. In tal caso andranno fornite alcune informazioni concernenti tali ultime attività.

Nella copertina dovranno essere forniti i seguenti dati:

- Denominazione del soggetto BENEFICIARIO dell'intervento;
- Codice del soggetto (per ogni tipologia di soggetto partecipante deve essere indicata la relativa sigla (CR/CC, CAU, CCO, CCIAA);
- Titolo dell'intervento;
- Codice dell'intervento;
- Estremi dell'atto (tipo/numero/data) con cui il soggetto beneficiario si impegna a cofinanziare l'intervento.

Codice del soggetto e Codice di intervento dovranno corrispondere ai dati forniti nelle precedenti sezioni del Formulario. Dovranno quindi essere riportati anche nella *tabella 1* Sezione I del Formulario e nelle *tabelle 2 e 3* Sezione III del Formulario.

- Tipo di intervento (acquisizione di beni e servizi/misto con prevalenza di acquisizione di beni e servizi).

Va indicato se si tratta di un intervento appartenente esclusivamente alla tipologia "acquisizione di beni/servizi" oppure di un intervento "misto con prevalenza di acquisizione di beni e servizi", nel quale sono presenti, seppur in misura non prevalente, attività che consistono nella realizzazione di opere e lavori pubblici. Va selezionata solo una voce. La scelta effettuata condiziona la compilazione di alcune parti della scheda, in particolare andranno fornite informazioni relative al cronoprogramma anche per la parte relativa alla realizzazione di opere e lavori pubblici.
La scelta deve essere univoca e va indicato se si tratta di un intervento, completamene o prevalentemente, di "acquisizione di beni/Servizi" per il quale la parte prevalente (dal punto di vista finanziario) è rappresentata dall'acquisizione di beni o dall'acquisizione di servizi.

ARTICOLAZIONE DELL'INTERVENTO

DESCRIZIONE ANALITICA DELL'INTERVENTO

Si richiede di fornire una descrizione analitica dell'intervento con riferimento alle attività previste, alla natura e agli obiettivi dello stesso specificando, in particolare, se:

- sia volto alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio culturale, storico e architettonico dell'area interessata;
- sia orientato a politiche di tutela ambientale (efficienza energetica, trasporti puliti, utilizzo di fonti energetiche rinnovabili);
- sia finalizzato al recupero e alla rifunzionalizzazione di edifici esistenti, pubblici o privati, afferenti al patrimonio culturale, storico e architettonico dell'area interessata;
- preveda l'utilizzo di sistemi di risparmio di energia e di risorse naturali, descrivendone la natura degli strumenti ed i livelli di risparmio rispetto alle fonti tradizionali;

- preveda modalità di superamento delle barriere architettoniche, al di fuori dei casi previsti come obbligatori dalla normativa di settore;
- preveda la realizzazione di sistemi di trasporto pubblico integrato e di comunicazione intelligente volti a garantire una migliore accessibilità e fruibilità delle aree interessate, nonché a riorganizzare la rete pubblica locale;
- preveda l'utilizzo di servizi informatici avanzati per i settori del commercio e del turismo proposti dall'Amministrazione regionale a valere sull'Asse III, attività 3.2.b;
- preveda l'utilizzo di materiali bioecologici o a basso impatto ambientale;
- preveda lo sviluppo di potenzialità tecnologiche della società dell'informazione per aumentare l'offerta di servizi ai cittadini ed alle imprese.

Si richiede altresì di indicare la localizzazione dell'intervento oggetto di richiesta di cofinanziamento compreso nella proposta di PISUS, indicando il Comune e l'indirizzo (compreso il CAP) sede dell'intervento e delimitando l'ambito territoriale mediante l'indicazione del perimetro e dell'estensione dell'area e allegando una mappatura cartografica di riferimento in scala adeguata, corredata di legenda, recante la delimitazione dell'ambito territoriale dell'intervento con idonee coloriture e campiture.

DATI GENERALI

Dovranno essere forniti alcuni dati obbligatori di carattere generale sull'intervento:

- Codice ATECO dell'intervento (fare riferimento alla classificazione ISTAT ATECO 2002, nonché alla corrispondente classificazione ISTAT ATECO 2007, inserendo i codici completi, con la descrizione sulla base della Tipologia di intervento);
- Codice CUP (provvisorio o definitivo);
- Durata dell'intervento specificando le date di inizio e fine dello stesso. Si ricorda che sono ammissibili interventi avviati successivamente alla data del 24 luglio 2009 ai sensi dell'articolo 7, comma 2 del bando;
- Collocazione dell'intervento: va indicato se l'intervento proposto ricade in un comune urbano, contiguo, in una zona montana secondo la legislazione regionale e, in caso affermativo, in che tipo di fascia montana. Infine va indicato se l'intervento è situato in un'area 107.3.c relativamente alla normativa comunitaria in materia di aiuti di stato. Al fine di fornire queste indicazioni è utile consultare la documentazione allegata al bando e quella inserita nel sito del POR FESR dell'Amministrazione regionale (si veda link nel formulario);
- Impatto sulle pari opportunità: va indicato se l'impatto dell'intervento sulle pari opportunità (non solo di genere) è da considerarsi incentrato oppure neutro. Si considera incentrato un intervento il cui obiettivo principale sia proprio quello di favorire le pari opportunità;
- Impatto sull'ambiente: va indicato se l'impatto dell'intervento sull'ambiente è da considerarsi incentrato o ecocompatibile. Si considera incentrato un intervento finalizzato ai trasporti puliti o all'efficienza energetica o all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili. In tale caso selezionare una delle tre tipologie indicate, altrimenti selezionare la voce ecocompatibile;
- Obiettivi dell'intervento: indicare l'obiettivo principale dell'intervento tra le tre possibili scelte;
- Indicatori di realizzazione: tra l'elenco proposto vanno scelti e quantificati con valori previsionali gli indicatori pertinenti e coerenti con l'intervento attuato. E' obbligatorio, in ogni caso, compilarne almeno uno;
- Indicatori di risultato: vanno compilati solo nel caso siano pertinenti con l'intervento previsto;
- Spesa (complessiva prevista/ di cui già sostenuta/ cofinanziamento): indicare il totale della spesa prevista per realizzare l'intervento, la parte già sostenuta e il tasso di cofinanziamento (in Euro ed in percentuale) previsto a carico del Beneficiario.

PESO STRATEGICO DELL' INTERVENTO
Si richiede di indicare il peso strategico dell'intervento nell'ambito degli output del PISUS, con particolare indicazione delle finalità perseguite rispetto alle problematiche socio-economiche e ambientali dell'area interessata, nonché delle priorità, ad avviso del soggetto proponente, di finanziamento delle iniziative proposte, in attuazione dell'articolo 18, comma 3 primo criterio del bando.

INTERVENTI CHE FAVORISCANO NUOVI INSEDIAMENTI COMMERCIALI, ARTIGIANALI E DI SERVIZI OVVERO PREVEDANO UN MANTENIMENTO DEGLI ESISTENTI
Si richiede di elencare e descrivere gli interventi che concorrono a implementare, nel numero e/o nella performance di attività, gli insediamenti commerciali, artigianali e di servizi, in attuazione dell'articolo 18, comma 3 secondo criterio del bando.

GRADO DI REALIZZABILITÀ DEGLI INTERVENTI, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLO STADIO DI PROGETTAZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE E PRIVATE DAGLI STESSI PREVISTE
In attuazione dell'articolo 18, comma 3 terzo criterio del bando, qualora l'intervento preveda la realizzazione di opere pubbliche, si chiede di indicare quali siano i punti di coerenza con le previsioni degli strumenti di pianificazione e di programmazione territoriale (allegare progetto/i almeno ad un livello preliminare), nonché di specificare che l'opera pubblica sia stata inclusa nei relativi programma triennale dei lavori ed elenco annuale dei lavori, così come specificato nell'allegato XX alla domanda di ammissione a contributo del PISUS.
Si richiede di evidenziare, quale sia lo stadio di progettazione raggiunto (progettazione definitiva, esecutiva, consegna lavori avvenuta da 1 mese, da 6 mesi, da oltre un anno)

INTERVENTI VOLTI AL RECUPERO E ALLA RIFUNZIONALIZZAZIONE DI EDIFICI ESISTENTI, PUBBLICI O PRIVATI, AFFERENTI AL PATRIMONIO CULTURALE, STORICO E ARCHITETTONICO DELL'AREA INTERESSATA
Si richiede di descrivere la natura e le caratteristiche degli interventi previsti in attuazione dell'articolo 18, comma 3 quarto criterio del bando.

INTERVENTI CHE PREVEDANO L'UTILIZZO DI SISTEMI DI RISPARMIO DI ENERGIA E DI RISORSE NATURALI
Si richiede di descrivere la natura e le caratteristiche degli interventi previsti, in attuazione dell'articolo 18, comma 3 quinto criterio del bando.

INTERVENTI MIRATI AL SUPERAMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE AL DI FUORI DEI CASI PREVISTI COME OBBLIGATORI DALLA NORMATIVA DI SETTORE
Si richiede di descrivere la natura e le caratteristiche degli interventi previsti, in attuazione dell'articolo 18, comma 3 sesto criterio del bando.

QUOTA AGGIUNTIVA DI COFINANZIAMENTO PUBBLICO/PRIVATO RISPETTO A QUANTO OBBLIGATORIO PER IL FINANZIAMENTO DEGLI INTERVENTI

Si richiede di indicare l’ammontare della quota aggiuntiva di cofinanziamento pubblico/privato, in attuazione dell’articolo 18, comma 3 settimo criterio del bando.

PROPEDEUTICITÀ E INTEGRAZIONE FRA SINGOLI INTERVENTI E PISUS

Si richiede di descrivere le logiche di propedeuticità e integrazione fra l’intervento in oggetto e i diversi interventi presenti all’interno del PISUS, con evidenza della strategia unitaria che correla gli stessi con il piano proposto. Si richiede altresì di evidenziare gli aspetti di sinergia e di coerenza dell’intervento proposto rispetto alla logica complessiva del PISUS.

ARTICOLAZIONE DEGLI INTERVENTI DEL PISUS IN LOTTI FUNZIONALI (OPERE PUBBLICHE)

Si richiede di indicare quali siano le parti di ogni intervento che si configurano come lotti funzionali, avendo cura di evidenziarne il livello di autonomia operativa e finanziaria, rispetto agli altri interventi del PISUS e in modo da assicurare la funzionalità, la fruibilità e la fattibilità delle milestone progettuali.

FATTIBILITA' ECONOMICO-FINANZIARIA

QUADRO ECONOMICO FINANZIARIO (BUSINESS PLAN)

Predisporre un quadro economico-finanziario (business plan), contenente il dettaglio di spesa per ogni singola voce di cui all'articolo 13 del bando, comma 1, lettera b), distinto per importo netto, IVA e totale di ogni singola voce di spesa, riportando nell'ultima riga della tabella i relativi totali complessivi.

La successiva tabella contiene un riepilogo della spesa prevista per l'intervento e contiene il dettaglio relativo all'ammontare complessivo della spesa dell'intervento (espresso in percentuale ed in euro), il relativo importo di contributo richiesto (espresso in percentuale ed in euro), la quota di cofinanziamento (espressa in percentuale ed in euro) e la quota di cofinanziamento **aggiuntiva** (di natura pubblica o privata) rispetto al cofinanziamento obbligatorio del 23% di spesa ammissibile previsto per i soggetti pubblici di cui all'articolo 11, comma 2 del bando (espressa in percentuale ed in euro).

PIANO DEI COSTI PER ANNUALITA'

Con riferimento alla suddivisione delle spese per annualità, predisporre un quadro riassuntivo della ripartizione del totale della spesa per l'intervento in oggetto, suddivisa per annualità, indicando gli importi già realizzati al momento della presentazione della domanda e gli importi da realizzare nel periodo considerato.
La somma dell'importo realizzato e dell'importo da realizzare nel periodo di riferimento dovrà essere uguale all'importo dichiarato nel quadro economico finanziario.

CRONOPROGRAMMA DELL'INTERVENTO

Il cronoprogramma dell'intervento è declinato in tre tabelle:
- **CRONOPROGRAMMA ACQUISIZIONE DI BENI**
- **CRONOPROGRAMMA ACQUISIZIONE DI SERVIZI**
- **CRONOPROGRAMMA OPERE E LAVORI PUBBLICI**

Vanno fornite indicazioni relative alle fasi procedurali nelle quali è suddiviso l'intervento proposto.
Se l'intervento ricade completamente nelle tipologia "Acquisizione di beni/servizi" va compilata la tabella relativa ai beni o ai servizi (in base alla tipologia prevalente).
Se l'intervento prevede anche attività concernenti opere e lavori pubblici, in misura accessoria e non prevalente, va compilata anche la relativa tabella di cronoprogramma.
La scelta deve essere coerente con quanto indicato nella prima pagina della scheda intervento iniziativa di tipo b), alla voce "tipo di intervento".
Per ogni fase vanno fornite le date di inizio e fine previste e, nel caso siano già state espletate, quelle effettive. Il significato dei concetti di inizio e fine fase è riportato all'interno della tabella stessa.

CRONOPROGRAMMA ACQUISIZIONE DI BENI

Qualora l'intervento preveda come tipologia prevalente attività inerenti l'acquisizione di beni, deve essere indicata la tempistica delle relative fasi procedurali, evidenziando, per ogni fase, le date di inizio e fine, distinguendo tra previste ed effettive.

CRONOPROGRAMMA ACQUISIZIONE DI SERVIZI
Qualora l'intervento preveda come tipologia prevalente l'acquisizione di servizi deve essere indicata la tempistica delle relative fasi procedurali, evidenziando per ogni fase le date di inizio e fine distinguendo tra previste ed effettive.

CRONOPROGRAMMA OPERE E LAVORI PUBBLICI
Per la parte di intervento inerente opere e lavori pubblici, deve essere indicata la tempistica delle relative fasi procedurali, evidenziando, per ogni fase, le date di inizio e fine, distinguendo tra previste ed effettive.

MONITORAGGIO PROCEDURE DI AGGIUDICAZIONE GIÀ AVVIATE

Qualora per l'intervento proposto siano già avviate, al momento della presentazione della domanda, procedure di aggiudicazione finalizzate all'individuazione di soggetti che dovranno fornire beni e/o servizi oppure progettare o realizzare opere, per ogni procedura di aggiudicazione devono essere fornite le informazioni sulla base della tipologia di procedura adottata, distinguendo, per ogni step procedurale, la data prevista (qualora al momento della presentazione della domanda non sia ancora stata effettuata) e la data effettiva (nel caso in cui lo step sia concluso al momento della presentazione della domanda) e il relativo importo.
Inoltre vanno fornite le seguenti informazioni:

- descrizione sintetica della procedura di aggiudicazione;
- il codice identificativo di gara (CIG), se obbligatorio;
- l'importo a base d'asta, in corrispondenza del primo step;
- l'importo definitivo in corrispondenza dell'ultimo step.

Le spiegazioni degli step sono contenute all'interno della tabella del Formulario.
Nel Formulario sono previste più tipologie di procedura di aggiudicazione, sulla base di quanto previsto dalla normativa comunitaria e nazionale. Il compilatore dovrà inserire le informazioni di cui sopra in corrispondenza della tipologia corretta.
Nel caso in cui la stessa tipologia di procedura venga adottata più volte si dovrà replicare la tabella corrispondente.

SEZIONE VI - SCHEDA INTERVENTO INIZIATIVA DI TIPO c)

Tale scheda riveste particolare importanza in quanto differente, per contenuto e forma, dalle precedenti schede per le tipologie di iniziativa a) e b).
La scheda per l'iniziativa di tipo c) si riferisce ai contenuti e alle modalità procedurali che il Comune responsabile/Comune capofila intende attuare ai fini della selezione a bando per l'erogazione di finanziamenti a singoli beneficiari.
Tale tipologia di iniziativa è volta a favorire ovvero mantenere gli insediamenti delle PMI, e loro consorzi, appartenenti ai settori dell'artigianato artistico tradizionale e dell'abbigliamento su misura di cui al capo II del D.P.Reg. n. 0400/Pres. di data 20 dicembre 2002 e s.m.i., del commercio, del turismo e dei servizi elencati negli Allegati Q) e R) al bando, da realizzarsi secondo le modalità di cui all'articolo 17 del bando.
Il Comune responsabile/Comune capofila, quale **unico soggetto competente per il bando di cui all'iniziativa di tipo c)**, deve fornire tutte le informazioni richieste inerenti al contenuto dello stesso.

Nella copertina dovranno essere forniti i seguenti dati:

- Denominazione del soggetto BENEFICIARIO dell'intervento (CR/CC)
- Codice del soggetto (per il Comune responsabile/Comune capofila richiedente deve essere indicata la relativa sigla (CR/CC)
- Titolo dell'intervento
- Codice dell'intervento

Codice del soggetto e Codice di intervento dovranno corrispondere ai dati forniti nelle precedenti sezione di Formulario. Dovranno quindi essere riportati anche nella *tabella 1* Sezione I del Formulario e nelle *tabelle 2 e 3* Sezione III del Formulario.

ARTICOLAZIONE DELL'INTERVENTO

DESCRIZIONE ANALITICA DELL'INTERVENTO

Si richiede di fornire una descrizione analitica del bando per l'erogazione di finanziamenti a singoli beneficiari previsto dall'articolo 17 del bando, che il Comune responsabile/Comune capofila intende predisporre, qualora il PISUS risulti ammissibile a finanziamento, specificante la natura e gli obiettivi dello stesso, le procedure di attuazione ed indicando altresì la localizzazione dell'intervento oggetto di richiesta di cofinanziamento compreso nella proposta di PISUS.

CRITERI SPECIFICI DI AMMISSIBILITA', VALUTAZIONE E PRIORITA' DA INSERIRE NEL BANDO PER LE PMI, IN UN OTTICA INTEGRATA CON GLI ALTRI INTERVENTI DEL PISUS

Si richiede di descrivere i criteri che verranno elaborati nel bando per le PMI, al fine di favorire l'iniziativa di cui alla lettera c), del comma 1 dell'articolo 5, in attuazione dell'articolo 16, comma 2 del bando.

PESO STRATEGICO DELL' INTERVENTO

Si richiede di indicare il peso strategico dell'intervento a bando di tipo c) nell'ambito degli output del PISUS, con particolare indicazione delle finalità perseguite rispetto alle problematiche socio-economiche e ambientali dell'area interessata, nonché delle priorità di finanziamento delle iniziative proposte, in attuazione dell'articolo 18, comma 3 primo criterio del bando.

REALIZZAZIONE DI INTERVENTI DA PARTE DELLE PMI PER NUOVI INSEDIAMENTI COMMERCIALI, ARTIGIANALI E DI SERVIZI OVVERO PER IL MANTENIMENTO DEGLI STESSI

Si richiede di descrivere in che modo il bando favorirà la realizzazione di interventi che concorrono a implementare, nel numero e/o nella performance di attività, gli insediamenti commerciali, artigianali e di servizi, in attuazione dell'articolo 18, comma 3 secondo criterio del bando.

REALIZZAZIONE DI INTERVENTI DA PARTE DELLE PMI, MIRATI AL SUPERAMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE AL DI FUORI DEI CASI PREVISTI COME OBBLIGATORI DALL NORMATIVA DI SETTORE

Si richiede di descrivere la natura e le caratteristiche degli interventi previsti, in attuazione dell'articolo 18, comma 3 sesto criterio del bando.

"MAGGIORE INTENSITA' DI AIUTO" A FAVORE DELLE PMI

Si richiede di descrivere le modalità di attribuzione della maggiore intensità di aiuto prevista dal bando a favore delle PMI, in attuazione dell'articolo 18, comma 3 settimo criterio del bando.

RISORSE A BANDO

Si richiede di indicare il totale delle risorse che il Comune responsabile/Comune capofila intende destinare alla realizzazione dell'intervento a bando di tipo c) per l'erogazione di finanziamenti a singoli beneficiari.

CRONOPROGRAMMA previsto per iniziativa di tipologia c) ai sensi dell'articolo 17

Si richiede di fornire indicazioni relative alla data prevista di pubblicazione del bando per l'erogazione di finanziamenti a singoli beneficiari, ai termini temporali per la presentazione delle domande, da parte dei beneficiari privati, al Comune responsabile/Comune capofila ed alla tempistica prevista per l'istruttoria e l'approvazione delle domande di contributo presentate.

11_33_1_DDC_ATT PROD 1196_ALL5_RELAZIONE

Attività 4.1.a "Supporto allo sviluppo urbano"
Sostegno alla realizzazione di
Piani Integrati di Sviluppo Urbano Sostenibile

Allegato II alla Domanda di ammissione a contributo
(ai sensi dell'articolo 26, comma 1, lettera c) del bando)

RELAZIONE SUL SISTEMA DI GESTIONE E CONTROLLO
(IN CONFORMITÀ A QUANTO PREVISTO DALLA DELIBERA DELLA GIUNTA REGIONALE N. 1009/2009 CONCERNENTE I REQUISITI TECNICO/ORGANIZZATIVI DEGLI ORGANISMI INTERMEDI)

1. Premessa

*Breve introduzione relativa alla **struttura del sistema che l'Organismo Intermedio intende attivare per la gestione/attuazione del PISUS** (descrivere in modo sintetico l'oggetto dell'intervento, partner coinvolti e relativi ruoli, modalità di regolamentazione dei rapporti tra i soggetti medesimi, normativa di riferimento).*

2. Descrizione delle funzioni e dei compiti da svolgere nell'ambito del POR FESR 2007-2013

***Evidenziare nel dettaglio le funzioni che saranno delegate dall'Amministrazione regionale all'Organismo Intermedio**, facendo particolare riferimento agli obblighi assunti dallo stesso per l'espletamento di tali funzioni e dettagliando le attività di gestione e di controllo di I° livello previste e che saranno disciplinate da apposita convenzione ai sensi dell'art. 31 del bando*

3. Organigramma della struttura e ripartizione dei compiti tra i diversi uffici e/o servizi con l'individuazione dei responsabili/referenti

Gli Organismi Intermedi devono garantire un'idonea organizzazione interna degli uffici coinvolti nell'implementazione delle attività del POR loro delegate e provvedere all'individuazione puntuale dei soggetti responsabili e dei funzionari referenti di ogni struttura/ufficio coinvolto[1].

[1] Vedi DGR 1009/2009, Allegato A, punto 2

Si chiede di riportare in tale sezione del documento una ***descrizione dell'assetto organizzativo complessivo*** *dell'Organismo Intermedio, specificando le tipologie di strutture/dipartimenti di cui si compone (ad es. Direzione generale, Servizio, Strutture sub-servizio, ecc.), citando gli atti che ne disciplinano le modalità di funzionamento e riportando un* ***organigramma generale esemplificativo*** *(organigramma degli Uffici/Assessorati di cui si compone il Comune).*
Riportare, di seguito, una ***descrizione dell'assetto organizzativo che si intende attivare ai fini dello svolgimento delle specifiche funzioni affidate in ordine alla gestione/attuazione e controllo del POR Competitività FESR 2007-2013, fornendo un organigramma specifico*** *con l'indicazione delle strutture/uffici direttamente coinvolti in tali attività nonché delle relative risorse umane assegnate (indicare esclusivamente gli Assessorati e i relativi Uffici sottostanti direttamente coinvolti nelle attività finanziate in ambito POR nonché il relativo numero di persone coinvolte per ogni struttura indicata).*

4. Qualificazione, esperienza e dimensionamento del personale operante presso l'Organismo Intermedio in relazione all'esecuzione delle funzioni assegnate

Si chiede di indicare ***i nominativi dei dirigenti responsabili (responsabili del procedimento) e dei funzionari coinvolti (responsabili d'istruttoria) nelle funzioni di gestione e controllo (specificando la categoria di appartenenza in base al sistema di classificazione del personale previsto nonché le competenze di ognuno in relazione alle funzioni delegate in ambito POR), allegando il relativo curriculum che metta in evidenza l'esperienza*** acquisita in relazione alle tipologie di intervento che saranno finanziate in ambito POR e in relazione ad eventuali precedenti esperienze di programmazione comunitaria.
Si evidenzia che tutto il personale coinvolto nell'ambito delle attività finanziate dal POR dovrà essere assegnato alle due aree funzionali suddette (area gestione e area controlli), con apposito ordine di servizio a altro atto organizzativo interno, che dovrà essere inoltrato da parte dell'Organismo Intermedio all'Autorità di Gestione e alla Struttura regionale attuatrice di riferimento entro cinque giorni dalla sua adozione e prima della stipula della convenzione con l'Amministrazione regionale.
Si evidenzia che, nella definizione dell'assetto organizzativo, l'Organismo Intermedio dovrà garantire il rispetto della separazione delle funzioni di gestione e di controllo secondo quanto previsto dagli articoli 58, lettera b) del Regolamento CE 1083/2006 e 13 del Regolamento CE 1828/2006 e s.m.i. [2].

5. Le procedure di selezione e di approvazione delle operazioni e le modalità di coinvolgimento della Struttura Regionale Attuatrice delegante (<u>iniziative di cui all'art. 5, comma 1, lettera c</u>)

Relativamente alla gestione delle iniziative di cui all'art. 5, comma 1, lettera c del bando, ***illustrare in maniera dettagliata le procedure di selezione e approvazione delle operazioni****: modalità e tempistiche di accoglimento delle domande e registrazione delle stesse, criteri di selezione e tempistiche d'istruttoria, esplicito riferimento all'adozione e compilazione di check list di istruttoria (allegando il relativo format), attività di controllo di I° livello in fase di selezione, coinvolgimento di*

---

[2] Per maggiori dettagli vedasi Manuale delle procedure per la gestione e attuazione del programma (parag.3.3 "Assetto organizzativo")

eventuali organi/comitati creati ai fini della valutazione delle domande, loro composizione e sede operativa, modalità e tempistiche di elaborazione e approvazione della graduatoria delle operazioni ammissibili (tipo di atto di adozione, Organo competente, ecc.) nonché le modalità e le tempistiche di pubblicazione della stessa.
*In tale contesto andrà riportata anche una **descrizione del sistema di protocollazione adottato dall'Organismo** intermedio che deve essere informatizzato e atto a garantire la massima trasparenza e tracciabilità della documentazione inerente alla gestione delle operazioni di competenza in ambito POR[3].*
Descrivere, infine, le procedure e le tempistiche previste per l'adozione degli atti di concessione in favore dei beneficiari e le modalità di coinvolgimento della Struttura regionale attuatrice delegante in tutta la fase di selezione e approvazione delle operazioni.
Si evidenzia che le procedure descritte dovranno essere coerenti con quanto previsto dal "Manuale delle procedure per la gestione e l'attuazione del Programma" e dal "Manuale dei controlli di primo livello"adottati dall'Autorità di Gestione[4].

6. Le procedure di trattamento delle domande di rimborso presentate dai beneficiari e le procedure contabili di erogazione dei contributi ai beneficiari stessi

***Per quanto concerne il trattamento delle domande di rimborso (rendicontazioni presentate dai beneficiari ai fini dell'erogazione del contributo), è opportuno fornire il dettaglio dell'iter procedurale di competenza dell'Organismo intermedio** (fornendo possibilmente un diagramma di flusso), indicando, per ogni fase dell'iter stesso, gli uffici e le strutture competenti relativamente alla ricezione delle domande di rimborso, all'effettuazione dei controlli di I° livello sulla correttezza e regolarità delle stesse (controlli di I° livello sulla fase di attuazione/rendicontazione e controlli in loco), alla predisposizione degli atti di liquidazione ed all'effettivo pagamento.*
*Si dovranno, inoltre, **specificare le procedure di erogazione di eventuali anticipi** di contributo nei confronti dei beneficiari (tipo di documentazione richiesta ai beneficiari ai fini dell'erogazione, limiti massimi previsti, ecc.) che dovranno essere coerenti con quanto previsto dal Manuale delle procedure adottato dall'Autorità di Gestione[5].*
*In tale ambito, andrà anche riportata una descrizione del **sistema contabile** in uso presso l'Organismo intermedio, nonché **dell'eventuale sistema informatico utilizzato per la gestione delle pratiche POR con il dettaglio della reportistica prevista** che garantisca la tracciabilità dei flussi finanziari attivati in ambito POR.*
*Andranno descritte, infine, **le procedure contabili previste per l'iscrizione a bilancio delle risorse** che saranno erogate dall'Amministrazione regionale per la realizzazione del PISUS nonché **una descrizione delle procedure contabili che saranno attivate per l'impegno e il trasferimento delle risorse ai beneficiari coinvolti** nel PISUS stesso (incluso il Comune capofila), comprendendo tra l'altro anche la casistica disciplinata dall'art. 43 del bando. Si ricorda che i sistemi di cui sopra devono garantire una corretta gestione finanziaria nei confronti dell'Autorità di Gestione e della Struttura regionale attuatrice di riferimento nonché nei confronti dei beneficiari al fine di concorrere alla dichiarazione di spesa di cui all'art. 78 del Regolamento stesso.*

---

[3] Vedi DGR 1009/2009, Allegato A, punto 3.a.
[4] Cfr. in particolare capitolo.4 del Manuale delle procedure e parag.3.4.2.a del Manuale dei controlli
[5] Cfr. in particolare parag. 7.4 e parag. 7.3.2.d del Manuale delle procedure.

7. Le procedure di controllo amministrativo su base documentale e di controllo in loco delle operazioni ai sensi dell'art. 60, lettera b del Reg. CE 1083/2006 e dell'art. 13 del Reg. CE 1828/2006

*Illustrare in maniera dettagliata le **procedure di controllo di I° livello che saranno svolte dall'Organismo Intermedio nell'ambito delle funzioni delegate,** facendo esplicito riferimento agli strumenti di controllo adottati (check list di controllo, verbali di sopralluogo, pista di controllo, allegando i relativi format).*
Si ricorda che i controlli di I° livello, che vanno effettuati in concomitanza con la gestione degli interventi e sono diretti a verificare la corretta esecuzione delle operazioni, prevedono due tipologie di verifica: le verifiche amministrative su base documentale (da effettuare in fase di selezione e in fase di attuazione/rendicontazione) e le verifiche in loco.
Si segnala, inoltre, che dovranno essere descritte anche le verifiche da effettuare successivamente alla conclusione delle operazioni e che hanno ad oggetto il mantenimento del vincolo di destinazione e operatività delle operazioni, le eventuali entrate nette generate dalle operazioni stesse (solo per le iniziative di tipo a) ai sensi dell'art. 55 REG CE 1083/2006 e s.m.i) nonché la corretta tenuta della documentazione e il rispetto della normativa comunitaria in materia di informazione e pubblicità da parte dei beneficiari.
Si dovrà, infine, fare un accenno alle procedure previste in caso di individuazione di eventuali irregolarità.
Si evidenzia che le procedure di controllo descritte dovranno essere coerenti con quanto previsto dal Manuale dei controlli di I° livello adottato dall'Autorità di Gestione[6].
*Si ricorda che, per le iniziative di cui all'art. 5, comma 1, lettere a) e b), **i controlli di I livello in fase di selezione** verranno effettuati dalla Struttura regionale attuatrice mentre le successive procedure di controllo (controllo documentale in fase di attuazione/ rendicontazione e controllo in loco) saranno di competenza dell'Organismo Intermedio.*

8. Le procedure di attestazione delle spese alla Struttura regionale attuatrice

***Descrivere le modalità di elaborazione e trasmissione alla Struttura regionale attuatrice delle attestazioni periodiche di spesa,** ai fini del successivo inoltro all'Autorità di Certificazione per la certificazione alla Commissione europea e allo Stato delle spese, coerentemente con quanto previsto dal paragrafo 7.7 del Manuale delle procedure.*

9. Le procedure scritte per il personale in merito alle funzioni da svolgere nell'ambito del POR FESR 2007-2013

Gli Organismi Intermedi**, nello svolgimento delle funzioni delegate, **dovranno attenersi alle disposizioni contenute nel Manuale delle procedure per la gestione e attuazione del programma e nel Manuale dei controlli di I° livello adottati dall'Autorità di Gestione.
*In tale sezione della relazione, si chiede di fare un esplicito riferimento a ciò e di **indicare eventuali altre disposizioni scritte o regolamenti interni previsti o***

---

[6] Cfr. in particolare capitoli 3, 4 e 5 del Manuale dei controlli di I° livello

già elaborati dall'Organismo Intermedio *ai fini dello svolgimento delle funzioni delegate in ambito POR.*

10. La dotazione di strumentazione informatica per garantire l'implementazione del sistema informatico di monitoraggio e gestione del POR e la corretta conservazione dei dati contabili di cui all'art. 14 del Reg. CE 1828/2006

Descrivere la ***dotazione di strumentazione informatica di cui dispone l'Organismo intermedio*** per lo svolgimento delle funzioni delegate ***in termini di numero di postazioni, tipologia di software ed hardware, nonché il tipo di browser utilizzato indicandone la versione***[7]***.***

Si ricorda che l'Organismo Intermedio deve garantire un'idonea strumentazione informatica atta a consentire l'utilizzo del sistema informatico di monitoraggio del POR – MICfvg (realizzato dall'Autorità di Gestione e messo a disposizione degli Organismi intermedi) al fine di alimentare il sistema stesso con le informazioni concernenti l'avanzamento finanziario, procedurale e fisico delle operazioni di propria competenza[8]*.*

ALLEGATI RICHIESTI

- Curriculum Vitae del personale coinvolto nello svolgimento delle funzioni da delegare[9]
- format Check list d'istruttoria
- format Check list di controllo di I° livello (documentale e in loco)
- format pista di controllo

[7] Gli standard dell'applicazione MIC Fvg sono supportati dai browser, **Internet explorer 6, 7, 8 e Mozilla Firefox 3.5**,

[8] Vedi DGR 1009/2009, Allegato A, punto3.c

[9] Successivamente all'approvazione della relazione e prima della stipula della convenzione tra SRA e OI dovranno essere inviati gli Ordini di Servizio del personale coinvolto nelle attività dell'OI

11_33_1_DDC_ATT PROD 1196_ALL6_SCHEMA CONVENZIONE SRA-OI

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA
Direzione centrale attività produttive
tel + 39 040 377 2454
fax + 39 040 377 2463
attprod@regione.fvg.it
I - 34132 Trieste, via Trento 2

Attività 4.1.a "Supporto allo sviluppo urbano"
Sostegno alla realizzazione di
Piani Integrati di Sviluppo Urbano Sostenibile

SCHEMA[1] DI CONVENZIONE TRA L'AMMINISTRAZIONE REGIONALE – DIREZIONE CENTRALE ATTIVITA' PRODUTTIVE, SERVIZIO _________, IN QUALITA' DI STRUTTURA REGIONALE ATTUATRICE E IL COMUNE RESPONSABILE/COMUNE CAPOFILA DEL PISUS DENOMINATO "__________", IN QUALITA' DI ORGANISMO INTERMEDIO, PER LO SVOLGIMENTO DEI COMPITI PREVISTI DAL REGOLAMENTO (CE) N. 1083/2006, NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA OPERATIVO FESR "OBIETTIVO COMPETITIVITA' REGIONALE E OCCUPAZIONE" 2007-2013.

ATTO DI CONVENZIONE TRA

Il/La dott./dott.ssa _______, responsabile pro tempore del Servizio _________ della Direzione centrale attività produttive, quale Struttura regionale attuatrice responsabile dell'Attività 4.1.a) del Programma Operativo Regionale (in seguito POR) "Obiettivo competitività regionale e occupazione " 2007 – 2013, cofinanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale (in seguito FESR)

E

Il/La dott./dott.ssa _____________________________, rappresentante legale pro tempore del Comune di ………….. responsabile/Comune capofila del PISUS denominato "__________" quale Organismo intermedio, ai sensi degli artt. 2 e 59 del regolamento (CE) 1083/06, designato a svolgere compiti della Struttura regionale attuatrice nell'ambito del POR FESR 2007 - 2013

Premesso che

- il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006 detta le disposizioni generali sui fondi strutturali per il periodo di programmazione 2007-2013;
- il regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 definisce il campo di applicazione e i compiti relativi al FESR;
- il regolamento (CE) n. 1828/2008 della Commissione dell'8 dicembre 2006 stabilisce le modalità di applicazione dei predetti regolamenti;
- i fondi strutturali, a norma degli artt. 3 e 4 del regolamento (CE) n. 1080/2006, in conformità alle disposizioni specifiche che li disciplinano, contribuiscono al conseguimento di tre obiettivi, tra i quali quello relativo alla "Competitività regionale e occupazione";
- l'art. 32, commi 1, 2 e 3, del sopra citato regolamento prevede, rispettivamente, che:

[1] Il presente schema può essere integrato nei suoi contenuti, in relazione alle esigenze specifiche della SRA e dell'OI di comune accordo.

le attività dei Fondi strutturali negli Stati membri vengano svolte sotto forma di Programmi Operativi nell'ambito del quadro di riferimento strategico nazionale;
ciascun Programma sia redatto dallo Stato membro o da un'autorità da esso designata;
spetta allo Stato membro presentare alla Commissione europea una proposta di Programma Operativo;
- la Giunta regionale, con propria deliberazione n. 2562 del 27 ottobre 2006, ha approvato gli indirizzi procedurali per la redazione dei documenti di programmazione relativamente al POR FESR 2007- 2013 nell'ambito dell'Obiettivo "Competitività regionale e occupazione";
- in base alla succitata deliberazione, il Servizio politiche comunitarie (ora Servizio Gestione Fondi comunitari) della Direzione centrale relazioni internazionali e comunitarie (ora Direzione centrale cultura, sport, relazioni internazionali e comunitarie) viene designato quale Autorità di Gestione dell'Obiettivo "Competitività regionale e occupazione", per la parte relativa al FESR;
- con Decisione della Commissione europea C (2007) 5717 del 20 novembre 20007 è stato approvato il Programma Operativo Regionale FESR 2007 – 2013 della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia per l'"Obiettivo Competitività regionale e occupazione", modificata con Decisione della Commissione europea C(2007) 5 del 4 gennaio 2010;
- la Giunta regionale, con deliberazione n. 3161 del 14 dicembre 2007 e n. 19 del 14 gennaio 2010, ha preso atto delle suddette decisioni;
- la Giunta regionale ha definito la ripartizione finanziaria del Programma per asse/attività/direzione da ultimo con deliberazione della Giunta regionale n. 1188 di data 24 giugno 2011;
- i compiti dell'Autorità di Gestione del POR sono definiti, in particolare, dall'art. 60 del regolamento(CE) 1083/06 e dagli artt. 13 e 14 del regolamento (CE) 1828/06, nonché al Capitolo 5 "Modalità di attuazione" del POR medesimo;
- la legge regionale del 21 luglio 2008, n. 7 recante "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione Friuli Venezia Giulia derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Attuazione delle direttive 2006/123/CE, 92/43/CEE, 79/409/CEE, 2006/54/CE e del regolamento (CE) n. 1083/2006 (Legge comunitaria 2007)", approvata dal Consiglio regionale in data 3 luglio 2008, contiene, in particolare, il Capo V, intitolato "Attuazione del POR FESR "Competitività regionale e occupazione" 2007-2013 previsto dal Regolamento (CE) n. 1080/2006;
- in attuazione del summenzionato Capo V, la Giunta regionale, con deliberazione n. 1427 del 21 luglio 2008, ha approvato il regolamento per l'attuazione del Programma Operativo regionale (POR) FESR Obiettivo "Competitività regionale e occupazione" 2007-2013 che disciplina le modalità di gestione del programma stesso e ripartisce al Capo III "Disposizioni comuni per la gestione del Programma", le funzioni proprie dell'Autorità di Gestione del P.O.R. tra il Servizio Politiche comunitarie (ora Servizio Gestione Fondi comunitari) e le Strutture regionali attuatrici;
- il succitato regolamento è stato emanato con Decreto del Presidente della Regione n. 0238/Pres. del 13 settembre 2008, come successivamente modificato con decreto del Presidente della Regione n. 0185/Pres. del 6 luglio 2009 (pubblicato sul B.U.R. n. 28 del 15 luglio 2009) e con decreto del Presidente della Regione n. 0105/Pres. di data 9 maggio 2011 (pubblicato sul B.U.R. n. 20 del 18 maggio 2011);
- con deliberazione della Giunta regionale n. 1047 di data 1° giugno 2011 è stato approvato il bando attuativo dell'Attività 4.1.a per il sostegno alla realizzazione di Piani Integrati di Sviluppo Urbano Sostenibile (PISUS), pubblicato sul B.U.R. n. 24 di data 15

giugno 2011, con delega al Direttore centrale alle attività produttive all'approvazione della relativa modulistica tra cui il presente schema di convenzione;

Considerato che

- l'art. 59, comma 2, del regolamento (CE) n. 1083/2006 prevede la possibilità, da parte dello Stato membro, di designare uno o più Organismi Intermedi per svolgere una parte o la totalità dei compiti dell'Autorità di Gestione o di Certificazione, sotto la responsabilità di detta autorità;
- l'art. 12 del regolamento (CE) n. 1828/2006 statuisce che gli accordi tra l'Autorità di Gestione e gli Organismi intermedi siano formalmente registrati per iscritto;
- l'art. 6, comma 1, punto 17), del regolamento per l'attuazione del Programma Operativo regionale (POR) FESR Obiettivo "Competitività regionale e occupazione" 2007-2013 stabilisce che l'Autorità di Gestione, in accordo con le Strutture regionali attuatrici competenti, elabori le bozze di convenzioni da stipulare tra le medesime strutture e gli organismi intermedi, da sottoporre all'approvazione da parte della Giunta regionale, come peraltro previsto dall'art. 7, comma 4, lettera f) del regolamento medesimo;
- l'art. 6, comma 1, punto 22), del menzionato regolamento per l'attuazione del POR prevede che le Strutture regionali attuatrici provvedano alla stipula delle convenzioni sopra richiamate;
- con decreto del Direttore centrale alle attività produttive n. …di data….è stato approvato il presente schema di convenzione;
- con decreto del Direttore centrale alle attività produttive n. ________ del _______ è stata approvata la graduatoria dei PISUS ed è stato ammesso a finanziamento il PISUS denominato "__________", presentato dal Comune responsabile/Comune capofila_____________ con l'assegnazione di risorse pubbliche pari ad Euro ____________;
- in applicazione dell'art. 58 del regolamento (CE) 1083/2006 e dell'art. 13, comma 1, del regolamento (CE) 1828/2006, allo scopo di garantire un corretto sistema di gestione e di controllo del POR, l'Autorità di Gestione ha predisposto il Manuale delle procedure ed il Manuale del controllo di primo livello, intendendo fornire un supporto operativo anche ai funzionari degli Organismi Intermedi in modo tale da rendere più agevole ed efficace l'implementazione del Programma stesso;
- con deliberazione della Giunta regionale n. 1009 del 7 maggio 2009 sono stati approvati i requisiti tecnico organizzativi degli Organismi Intermedi, quali requisiti minimi richiesti dall'Autorità di Gestione agli Organismi Intermedi coinvolti nell'attuazione del POR FESR 2007-2013 Friuli Venezia Giulia ed è stato, altresì, previsto che la presentazione di una relazione descrittiva inerente il sistema di gestione e controllo dalla quale si evinca il possesso da parte degli Organismi Intermedi dei requisiti tecnico organizzativi minimi costituisce elemento indispensabile ai fini della stipula della convenzione;
- sulla base degli esiti istruttori risulta valutato positivamente il sistema di gestione e controllo presentato dal Comune responsabile/Comune capofila del PISUS denominato

"_______ " in sede di domanda di finanziamento per l'assunzione del ruolo di Organismo Intermedio;
- ai sensi degli artt. 30 e 31 del bando per la selezione dei PISUS la presente convenzione regola i rapporti tra Struttura regionale attuatrice e l'Organismo Intermedio successivamente alla fase di ammissione a finanziamento del PISUS e dei singoli interventi di cui è costituito in merito alle specifiche funzioni delegate;
- la Struttura regionale attuatrice in fase di istruttoria delle domande presentate a valere sul bando di sostegno alla realizzazione dei PISUS ha svolto la funzione di selezione di cui alla lettera a) dell'art. 60 regolamento (CE) n. 1083/06 per le iniziative di tipo a), b) e c) di cui all'art. 5 del bando (esclusa la selezione di cui all'art. 17 del bando PISUS per le iniziative di tipo c)).
- ai sensi dell'art. 17 del bando, il PISUS prevede interventi a bando per l'erogazione di finanziamenti alle PMI dei settori dell'artigianato, del commercio, del turismo e dei servizi, le cui funzioni di selezione sono delegate dalla Struttura regionale attuatrice all' Organismo Intermedio con la presente convezione;
- l'Organismo Intermedio ha adottato gli ordini di servizio o altri atti organizzativi interni, in data_________e li ha comunicati in data __________ (entro 5 giorni dall'adozione degli ordini di servizio / atti);

ALLO SCOPO DI CONSEGUIRE UNA PIÙ EFFICACE ED EFFICIENTE GESTIONE DEL POR FESR 2007-2013, SI CONVIENE QUANTO SEGUE:

Articolo 1
Normativa di riferimento e direttive di applicazione

1. Per l'attuazione degli interventi previsti nella presente convenzione, l'Organismo Intermedio si attiene alle disposizioni dettate dai regolamenti comunitari relativi ai Fondi strutturali, dai regolamenti relativi agli aiuti di Stato e dalla disciplina *de minimis*, dal P.O.R., dal Capo V della legge regionale 7/2008, dalla legge regionale 7/2000, dal regolamento di attuazione del POR medesimo e successive modifiche e integrazioni, nonché a quanto disposto dalle deliberazioni della Giunta regionale, dalle direttive e istruzioni operative impartite dall'Autorità di Gestione del POR e dalla Struttura regionale attuatrice.

Articolo 2
Oggetto

1. La presente convenzione ha ad oggetto la delega di alcune funzioni relative all'attuazione dell'Attività 4.1.a del POR FESR 2007-2013 Obiettivo "Competitività regionale e occupazione" della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia per il PISUS denominato "___________".

Articolo 3
Contenuto delle funzioni delegate

1. Con riferimento al bando per il sostegno alla realizzazione dei PISUS, oggetto della delega è lo svolgimento delle funzioni individuate alle lettere a), b), c), d), f), g) e j) dell'art. 60 regolamento (CE) n. 1083/06 e richiamate all'art. 6, comma 1, del regolamento attuativo del POR ai punti 19), 25), 26) 27), 28), 29), 30), 31), 32), 33), 34), 35).

2. L' Organismo Intermedio nell'esercizio delle funzioni delegate, è responsabile della gestione e attuazione delle operazioni di competenza conformemente al principio di sana gestione finanziaria. Le funzioni dell'Organismo Intermedio. si possono così elencare:

a) garantire la corretta gestione finanziaria per quanto concerne le attività di propria competenza e in coerenza con le disposizioni normative comunitarie di cui al Titolo VII del regolamento (CE) 1083/06 al fine di concorrere alla dichiarazione di spesa di cui all'art. 78 dello stesso regolamento.

b) elaborare, d'intesa con la struttura regionale attuatrice di riferimento, il bando per la selezione delle PMI, di cui all'art. 17 del bando;

c) attuare la fase di selezione di cui all'art. 17 del bando, applicando unicamente in tal caso i criteri di selezione approvati dal Comitato di sorveglianza e gli ulteriori criteri di selezione delle operazioni definiti ai sensi del comma 3 del predetto art. 17;

d) emettere gli atti di impegno, concessione, rideterminazione, liquidazione, revoca e presa d'atto di rinuncia dei contributi nei confronti dei beneficiari degli interventi finanziati;

e) applicare le procedure stabilite dall'Autorità di Gestione in caso di irregolarità e di recupero degli importi indebitamente versati, ai sensi dell'art. 20;

f) gli atti di cui alle lettere d) ed e) devono essere comunicati analiticamente alla Struttura regionale attuatrice, che li trasmetterà a sua volta all'Autorità di Gestione unitamente ad un elenco riepilogativo degli stessi;

g) alimentare e mantenere aggiornato il sistema informatico di gestione e monitoraggio del POR MIC FVG 2007-2013, con le informazioni concernenti l'avanzamento finanziario, procedurale e fisico di tutte le operazioni di propria competenza e della cui correttezza e veridicità sono responsabili; per le operazioni afferenti la realizzazione di opere e lavori pubblici e l'acquisizione di beni e servizi realizzate dai beneficiari diversi dall'Organismo Intermedio, l'Organismo Intermedio stesso si impegna altresì ad effettuare una rilevazione semestrale dei dati di avanzamento sulla base di modelli predisposti dall'Autorità di Gestione;

h) accertarsi, ai sensi dell'art. 11, attraverso le opportune verifiche amministrative su base documentale e le verifiche in loco, secondo le procedure definite dall'Autorità di Gestione, dell'effettiva fornitura dei prodotti e dei servizi cofinanziati, dell'esecuzione delle spese dichiarate dai beneficiari, della conformità delle stesse alle norme comunitarie e nazionali;

i) trasmettere, per il tramite della Struttura regionale attuatrice di riferimento, all'Autorità di Gestione, secondo le scadenze stabilite dalla stessa , le previsioni di spesa, le attestazioni di spesa e le check list attestanti l'avvenuto controllo, relativamente alle operazioni da inserire nelle domande di pagamento che l'Autorità di Certificazione dovrà inoltrare alla Commissione europea e allo Stato ;

j) garantire che i beneficiari coinvolti nell'attuazione delle operazioni adottino un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni relative agli interventi, ferme restando le norme contabili nazionali. Il mantenimento di una contabilità separata si sostanzia nell'organizzazione di un apposito fascicolo di progetto e nel garantire la tracciabilità delle spese relative all'operazione nel sistema contabile del beneficiario;

k) fornire le informazioni utili alle valutazioni del POR all'Autorità di Gestione per il tramite della Struttura regionale attuatrice;

l) predisporre e aggiornare le piste di controllo per le operazioni di propria competenza, secondo le procedure stabilite dall'Autorità di Gestione e nel rispetto dell'art. 15 del regolamento 1828/2006;

m) fornire all'Autorità di Gestione per il tramite della Struttura regionale attuatrice tutte le informazioni utili per l'organizzazione del Comitato di Sorveglianza e per la predisposizione della relativa documentazione;

n) fornire all'Autorità di Gestione per il tramite della Struttura regionale attuatrice tutte le informazioni utili per elaborare e presentare alla Commissione, previa approvazione del Comitato di Sorveglianza, i Rapporti annuali e finale di esecuzione, nei termini previsti e in accordo con le richieste della Commissione;

o) concorrere, con l'Autorità di Gestione e con la Struttura regionale attuatrice, a garantire il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità previsti all'art. 69 del regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006 e dal Piano di comunicazione;

p) trasmettere alla Struttura regionale attuatrice, entro i termini previsti dal bando agli artt. 20, comma 2 e 33, comma 3 la relazione di chiusura del PISUS prevista in capo al Comune nella sua qualità di Organismo Intermedio;

q) rispettare gli adempimenti previsti dalla normativa in materia di codice unico di progetto (CUP) garantendone la presenza al momento dell'ammissione a finanziamento.;

Articolo 4
Obblighi dell'Organismo intermedio

L'Organismo Intermedio ha l'obbligo di:

a) osservare tutte le disposizioni previste dalla normativa comunitaria, nazionale e regione in materia, in particolare quelle dei regolamenti (CE) nn. 1083/2006, 1080/2006 e 1828/2006 e s.m.i.;
b) osservare la normativa in materia di aiuti di Stato (reg. CE 800/2006) e de minimis (reg CE 1998/2006);
c) garantire lo svolgimento delle funzioni ad esso delegate di cui all'art. 3, assicurando il corretto funzionamento e mantenimento della struttura organizzativa approvata secondo lo schema della relazione sul Sistema di Gestione e controllo in conformità a quanto previsto dagli artt. 58 del regolamento CE n. 1083/2006 e 13 del regolamento CE n. 1828/2006, dai Manuali delle procedure e dei controlli adottati dall'Autorità di Gestione e alle direttive e alle istruzioni operative impartite dalla medesima Autorità;
d) informare tempestivamente la struttura regionale attuatrice di riferimento in merito a eventuali modifiche degli assetti organizzativi e/o del nominativo dei responsabili, in grado di avere un impatto sul sistema di gestione e di controllo del programma;
e) agire nello svolgimento delle funzioni delegate di cui all'art. 3, comma 2, lettera c) della presente convenzione (selezione di cui all'art. 17 del Bando PISUS), conformemente a quanto previsto dall'Autorità di Gestione nel "Manuale delle procedure";

f) assicurare, nel corso dell'intero periodo di attuazione del POR, i necessari raccordi con la Struttura regionale attuatrice e con le altre Autorità previste dal POR stesso, impegnandosi ad ottemperare ad eventuali indirizzi, istruzioni operative e qualsivoglia richiesta da parte della Struttura regionale o dell'Autorità di Gestione;
g) seguire le indicazioni della Struttura regionale attuatrice di riferimento e delle altre Autorità del POR in ordine alla natura, alle modalità, alla periodicità delle informazioni e dei dati da trasmettere attraverso il sistema informativo utilizzato per la gestione del programma MIC FVG;
h) garantire la corretta applicazione delle disposizioni in materia di appalti pubblici di lavori, servizi e forniture ai sensi dell'art. 37 del bando PISUS;
i) garantire una tempestiva informazione alla Struttura regionale attuatrice in ordine ad eventuali procedimenti di natura civile, penale e amministrativa che dovessero interessare le operazioni cofinanziate nell'ambito del POR;
j) trasmettere alla Struttura regionale attuatrice, ai sensi dell'art. 20 del bando PISUS, la relazione di chiusura del PISUS;
k) garantire l'esistenza e la funzionalità di un sistema gestionale informatizzato per la registrazione dei dati contabili relativi alle operazioni finanziate;
l) assicurare l'esistenza e la funzionalità di un adeguato sistema contabile, di cui successivo art. 13;
m) assicurare un'adeguata raccolta e conservazione delle informazioni e della documentazione;
n) garantire l'efficace attuazione delle attività oggetto della presente convenzione e adottare tutte le misure necessarie per non incorrere nel disimpegno automatico delle risorse, ai sensi dell'art. 93 e ss. del regolamento (CE) n. 1083/2006;
o) trasmettere alla Struttura attuatrice regionale un report trimestrale sul regolare avanzamento delle operazioni finanziate, evidenziando le criticità eventualmente incontrate, le procedure adottate o le proposte per superarle;
p) fornire la necessaria collaborazione alla Struttura regionale attuatrice e alle altre Autorità previste dal POR per lo svolgimento dei compiti ad esse assegnate dai regolamenti comunitari e dagli altri atti elaborati a livello statale e regionale;
q) esaminare le risultanze dei controlli effettuati dall'Autorità di Audit;
r) garantire il rispetto degli obblighi relativi alla stabilità delle operazioni, ai sensi dell'art. 57 del regolamento (CE) n. 1083/2006.

Articolo 5
Funzioni della Struttura regionale attuatrice

1. Spetta alla Struttura regionale attuatrice:
a) emettere gli atti di impegno e di liquidazione nei confronti dell'Organismo Intermedio.;
b) effettuare le verifiche previste all'art. 7 della presente convenzione;
c) monitorare, in concorso con l'Organismo Intermedio, la corretta e regolare restituzione delle risorse al Fondo da parte dei soggetti cui tale obbligo è riferito;
d) vigilare sulla gestione finanziaria delle attività delegate all'Organismo Intermedio.
e) mantenere la responsabilità finanziaria relativamente all'attività delegata;
f) garantire un'adeguata formazione del personale dell'Organismo Intermedio, anche con il supporto dell'Assistenza Tecnica dell'Autorità di Gestione del POR;

Articolo 6
Verifiche sull'operato dell'Organismo intermedio

1. Al fine di garantire la sana attuazione delle operazioni delegate, la Struttura regionale attuatrice effettua delle verifiche sull'operato dell'Organismo Intermedio conformemente a quanto previsto nel Manuale dei controlli di primo livello.
Dette verifiche hanno ad oggetto:
a) l'assetto organizzativo dell'Organismo Intermedio;
b) la verifica sulla conformità delle procedure di attivazione e dei criteri di selezione delle operazioni (ove pertinente);
c) la corretta adozione ed aggiornamento delle piste di controllo;
d) l'effettuazione dei controlli di primo livello;
e) la corretta implementazione del sistema informatico di monitoraggio e di gestione;
f) la corretta tenuta della documentazione;
g) ogni altro elemento utile volto a garantire la corretta attuazione delle funzioni delegate.

Articolo 7
Coordinamento con la Struttura regionale attuatrice
1.Alle scadenze di cui all'art. 16 della presente convenzione, l'Organismo Intermedio è tenuto a trasmettere alla Struttura regionale attuatrice una relazione, aggiornata alla data di trasmissione, concernente l'avanzamento delle operazioni finanziate, corredata da un elenco degli atti di spesa (concessioni, rideterminazioni, revoche, prese d'atto di rinunce, liquidazioni) emessi a favore dei beneficiari, evidenziando le eventuali criticità incontrate, le procedure adottate e le eventuali proposte per superarle.
2. Qualora la complessità delle tematiche da trattare lo richiedano, onde poter assicurare il necessario coordinamento tra la Struttura regionale attuatrice e l'Organismo Intermedio, può essere istituito un Tavolo tecnico di lavoro al fine di esaminare, in sede di riunioni periodiche, i contenuti della relazione di cui al comma 1, gli esiti delle verifiche effettuate dalla Struttura regionale attuatrice, nonché le eventuali problematiche connesse allo svolgimento delle funzioni delegate**.**

Articolo 8
Spese del PISUS
1. Le spese ammissibili sono quelle previste dal bando per il sostegno alla realizzazione dei PISUS di cui all'art. 13;
2. Le spese non ammissibili sono quelle previste dal predetto bando di cui all'art. 14.

Articolo 9
" Controlli di I livello" (ex art. 60 Re(CE) n. 1083/2006)
1. L' Organismo Intermedio si impegna ad effettuare, secondo le modalità indicate dall'Autorità di Gestione nel Manuale dei controlli di primo livello:
a) i controlli di natura amministrativa e documentale ;
b) i controlli in loco;
c) la compilazione delle check list di controllo in esito alle fasi precedenti.
2. L' Organismo Intermedio. è tenuto alla conservazione dei documenti relativi ai controlli secondo le modalità indicate nel Manuale dei controlli.
3. Le verifiche accertano che tutte le fatture o altri giustificativi per le spese per la progettazione e realizzazione dell'operazione siano state annullate con la dicitura attestante che quella spesa ha goduto del contributo del POR FESR 2007/2013 (Manuale dei controlli di primo livello, par. 3.4.). Le verifiche comprendono anche procedure intese ad evitare un doppio finanziamento delle spese su altri Programmi

nazionali o comunitari o su altri periodi di programmazione, nonché la stabilità delle operazioni (art. 57 del reg. (CE) 1083/2006).

4. Qualora le verifiche portino all'individuazione di irregolarità, l' Organismo Intermedio informa la Struttura regionale attuatrice e provvede agli adempimenti in materia di irregolarità di cui all'articolo 18.

Articolo 10
Trasmissione dei dati relativi alle operazioni finanziate

1. Per la trasmissione dei dati relativi alla gestione e al monitoraggio finanziario, fisico e procedurale delle operazioni cofinanziate, l' Organismo Intermedio utilizzerà il sistema informatico di registrazione e di conservazione dei dati stessi denominato MIC FVG 2007-2013, predisposto dall'Autorità di Gestione, nei modi e secondo le modalità da essa stabilite.
2. L' Organismo Intermedio inserisce direttamente nel sistema informatico MIC FVG 2007-2013, i dati di cui al comma 1, relativi alle operazioni finanziate, secondo le modalità indicate dall'Autorità di Gestione nelle linee guida predisposte a supporto dell'attività di monitoraggio.
3. L' Organismo Intermedio è responsabile della correttezza e della qualità dei dati inseriti nel sistema informatico.

Articolo 11
Sistema contabile

1. L' l'Organismo Intermedio adotta un sistema contabile separato, adeguato e affidabile, che consenta la registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascun intervento e/o lotto funzionale cofinanziato dal POR a valere sulle Attività delegate. L' Organismo Intermedio costituisce e conserva altresì appositi "fascicoli di progetto", nei quali sono raggruppati tutti i documenti relativi alle spese ed alle verifiche effettuate sugli interventi di propria competenza fino al 2020.
2. L'Organismo Intermedio garantisce e verifica, in occasione dei controlli in loco, la sussistenza, presso i beneficiari, di un sistema di contabilità separata o di una codificazione contabile – amministrativa adeguata per le transazioni relative a ciascun intervento finanziato a valere sul Programma. Tale obbligo si sostanzia nella tenuta di appositi fascicoli di progetto e nel garantire la tracciabilità di tutte le spese relative alle operazioni nel sistema contabile dei beneficiari.

Articolo 12
Previsioni di pagamento

1. L'Organismo Intermedio formula e trasmette alla Struttura regionale attuatrice, entro il 28 febbraio di ogni anno, le previsioni di spesa per ogni trimestre dell'anno in corso e di quello successivo, tramite la compilazione di apposito modello. La Struttura regionale attuatrice provvede, a seguito della loro validazione, all'inoltro delle previsioni annuali all'Autorità di Gestione del POR entro il 10 marzo di ogni anno.
2. Possono essere considerati nelle previsioni di spesa anche gli anticipi versati alle imprese nei limiti stabiliti dal bando di selezione dei PISUS.
3. Qualora, su richiesta dell'Autorità di Gestione, la Struttura regionale attuatrice richieda ulteriori previsioni di pagamento all'Organismo Intermedio, questo si impegna a formulare previsioni attendibili, al fine di fornire dati realistici in merito all'avanzamento finanziario del Programma e alla verifica del rispetto della regola comunitaria "n+2".

Articolo 13
Attestazioni periodiche di spesa

1. L' Organismo Intermedio elabora attestazioni di spesa periodiche, nelle quali vengono riepilogate – per periodo di riferimento - le spese rendicontate dai beneficiari che sono state ritenute certificabili in seguito all'espletamento delle attività di controllo di cui all'art. 9 della presente convenzione.
2. Salva diversa comunicazione da parte dell'Autorità di Gestione, l'Organismo Intermedio raccoglie i dati delle spese afferenti le operazioni controllate e considerate "certificabili" alle scadenze del 15 gennaio, al 15 marzo, al 15 giugno, al 15 settembre e al 15 novembre di ogni anno e riporta le informazioni in un apposito prospetto di sintesi come previsto dal Manuale delle procedure per la gestione e attuazione del programma
3. Le attestazioni di spesa vengono predisposte e inviate alla Struttura regionale attuatrice congiuntamente a copia delle check list e, dei verbali che documentano l'avvenuto controllo nonché a copia degli atti di liquidazione emessi a fronte delle spese certificabili;
4. Le attestazioni di spesa previa valutazione della completezza della documentazione da parte della Struttura regionale attuatrice vengono successivamente inoltrate all'Autorità di Gestione, entro il settimo giorno del mese successivo alla chiusura del periodo di riferimento;
5. Qualora le attestazioni di spesa abbiano ad oggetto eventuali anticipi erogati ai sensi dell'art. 78, comma 2, del reg(CE) 1083/2006, dovrà esserne data opportuna evidenza nel modello utilizzato per l'attestazione di spesa.

Articolo 14
Comunicazione delle esigenze finanziarie dell'Organismo intermedio

L'Organismo Intermedio è tenuto a comunicare le esigenze finanziarie di propria competenza alla Struttura regionale attuatrice, secondo per le finalità di cui al Manuale delle procedure (cap. 7 paragrafo3.1) secondo le seguenti scadenze:

- I trimestre: entro il 30 novembre dell'anno precedente;
- II trimestre : entro il 28 febbraio del medesimo anno;
- III trimestre: entro il 30 maggio del medesimo anno;
- IV trimestre: entro il 30 agosto del medesimo anno.

Articolo 15
Trasferimento delle risorse finanziarie a favore dell'Organismo intermedio

1. Con Deliberazione della Giunta regionale, sulla base degli esiti dell'istruttoria condotta ai sensi del capo VI del bando, vengono individuati i potenziali Organismi Intermedi di cui all'articolo 3, comma 1 lettera g) del bando e viene data autorizzazione al Direttore centrale alle attività produttive a impegnare sul fondo POR FESR 2007-2013 le risorse messe a bando.
2. Con successivo decreto del Direttore centrale alle attività produttive viene approvata la graduatoria dei PISUS ammissibili a finanziamento e vengono impegnate sul fondo POR FESR 2007-2013 le risorse a favore di ciascun Organismo Intermedio.

3. La struttura Regionale Attuatrice invia una comunicazione di ammissibilità al finanziamento ai soggetti utilmente collocati in graduatoria. Entro 30 giorni dalla predetta comunicazione, l'Autorità di Gestione provvede all'approvazione della Relazione sui Sistemi di Gestione e Controllo del Comune responsabile/Comune capofila, che dovrà assumere la qualifica di OI richiedendo, qualora necessario, eventuale documentazione integrativa. L'Autorità di Gestione informa la Struttura regionale attuatrice della conclusione dell'iter di approvazione delle Relazioni sui Sistemi di Gestione e Controllo.
4. Nel caso dell'intervento c) (bando per la selezione delle PMI), sulla base degli esiti istruttori, l'Organismo Intermedio predispone la graduatoria entro tre mesi dalla pubblicazione del bando a favore delle PMI e la trasmette alla Struttura regionale attuatrice, previa pubblicazione dell'esito sul B.U.R., per la presa d'atto con decreto del Direttore centrale alle attività produttive.
5. Conformemente a quanto previsto all'art. 17, comma 4 del regolamento attuativo del POR, il Direttore della Struttura regionale attuatrice emette i decreti di pagamento nei confronti dell' Organismo Intermedio., che costituiscono atto di autorizzazione al pagamento per il Soggetto pagatore.
6. La liquidazione da parte della Struttura regionale attuatrice è preceduta da verifiche di carattere informatico, finalizzate ad accertare che l'importo posto in liquidazione non ecceda l'importo impegnato, nonché dalle verifiche sull'operato dell'Organismo Intermedio di cui all'art. 6 della presente convenzione.
7. In conformità con quanto disposto all'art. 17, comma 6, del citato regolamento, gli eventuali trasferimenti effettuati in via di anticipazione a favore dell' Organismo Intermedio non possono superare il limite massimo del 35% della dotazione finanziaria assegnata al PISUS. Gli anticipi potranno essere disposti esclusivamente previa verifica dell'avvio dell'attività oggetto della presente convenzione, fatti salvi i limiti annuali imposti dal patto di stabilità e di crescita, nonché l'acquisizione dell'autorizzazione vincolante da parte dell'Autorità di Gestione del POR.
8. I trasferimenti delle risorse nei confronti dell' Organismo Intermedio sono comunque disciplinati dall'art. 33 del bando.

Articolo 16
Erogazione dei contributi

1. La concessione dei contributi da parte dell' Organismo Intermedio in favore dei beneficiari è disciplinata dall'art. 34 del bando.
2. Le erogazioni in via anticipata ai beneficiari potranno essere disposte ai sensi dell'art. 34 del bando di selezione del PISUS.
3. I beneficiari presentano le domande di rimborso all' Organismo Intermedio utilizzando la modulistica e nel rispetto dei termini previsti dal bando. L' Organismo Intermedio, ricevute la suddette domande, provvede ad espletare le verifiche di cui all'art. 9 della presente convenzione, secondo le modalità stabilite nel Manuale delle procedure e nel Manuale dei controlli di primo livello.
4. Qualora le predette verifiche abbiano esito positivo, l'Organismo Intermedio predispone gli atti di liquidazione, che dispongono l'erogazione delle risorse nei confronti dei beneficiari, a titolo di anticipazione, per stato avanzamento lavori oppure a saldo.
5. Gli importi disimpegnati a seguito di rideterminazioni per i ribassi d'asta nel caso di opere pubbliche rientrano nella disponibilità del Fondo speciale POR FESR per le attività dell'Asse 4.1.a., secondo quanto previsto dall'art. 37 del bando PISUS.

6. Gli importi disimpegnati a seguito di rinunce, rideterminazioni e revoche, non soggetti a procedure di recupero in corso, rientrano nella disponibilità del Fondo speciale POR FESR per le attività dell'Asse 4.1.a.. 7. Nel caso dell'iniziativa c) a bando, le risorse finanziarie derivanti da revoche, rinunce e rideterminazioni, non soggetti a procedure di recupero in corso, rimangono nella disponibilità dell'Organismo Intermedio ai soli fini dello scorrimento della graduatoria, fino a esaurimento della stessa, diversamente rientrano nella disponibilità del Fondo speciale POR FESR per le attività dell'Asse 4.1.a.
8. L'Organismo Intermedio trasmette i provvedimenti di cui ai precedenti commi entro 30 giorni dalla loro adozione alla Struttura regionale attuatrice.

Articolo 17
Proroghe di fine progetto
1. Le operazioni cofinanziate dal POR terminano entro i limiti previsti dall'art. 8 del regolamento di attuazione del POR.
2. Eventuali proroghe richieste dai beneficiari in ordine alla chiusura delle operazioni cofinanziate potranno essere autorizzate dall'Organismo Intermedio, previa intesa con la Struttura regionale attuatrice, fermo restando quanto previsto dall'art. 8 del regolamento di attuazione del POR e tenuto conto di quanto indicato all'art. 41 del bando per il sostegno alla realizzazione dei PISUS, dell'avanzamento e del raggiungimento degli obiettivi di spesa, al fine di garantire un'efficace ed efficiente attuazione del Programma.

Articolo 18
Adempimenti in materia di irregolarità
1. In applicazione dell'art. 70, comma 1, lett. b) del reg. (CE) 1083/2006 e dalla Sezione 4 del reg. (CE) 1828/2006, l'Organismo Intermedio, a seguito dell'attività di verifica e sopralluogo effettuata, ovvero di spontanea segnalazione da parte dei beneficiari, è tenuto a segnalare eventuali irregolarità dandone tempestiva informazione alla Struttura regionale attuatrice.
2. L'Organismo Intermedio provvede, a riportare i dati sulle irregolarità, i relativi aggiornamenti, ovvero segnala la mancata rilevazione di casi di irregolarità, attraverso un apposito modello (file excel), da inoltrare alla Struttura regionale attuatrice entro 15 giorni dalla chiusura di ciascun trimestre, segnalando se l'irregolarità rientri nei casi previsti dall'art. del rec. (CE) 1828/2006.
3. La Struttura regionale attuatrice provvederà agli adempimenti di comunicazione delle irregolarità secondo quanto stabilito nel "Manuale delle procedure per la gestione e attuazione del Programma", nel rispetto della Sezione 4 del reg. (CE) 1828/2006.

Articolo 19
Recupero delle somme indebitamente versate
1. A fronte delle irregolarità riscontrate ovvero a seguito di controlli il cui esito è "non regolare" secondo quanto previsto nel Manuale dei controlli, l'Organismo Intermedio dispone la rideterminazione parziale ovvero la revoca totale del contributo, nonché l'avvio del procedimento volto a recuperare le eventuali somme indebitamente versate compresi, se del caso, gli interessi di mora.

2. Tutti gli atti relativi alle procedure di cui al comma 1 vengono trasmessi tempestivamente alla Struttura regionale attuatrice, ai fini del loro inoltro all'Autorità di Gestione e all'Autorità di Certificazione, responsabile della tenuta del registro dei recuperi di cui all'art. 61 del reg(CE) 1083/2006.
3. L' Organismo Intermedio provvede ad inserire nel sistema informatico di monitoraggio MIC FVG 2007-2013 gli estremi dei provvedimenti di rideterminazione ovvero di revoca e di recupero.
4. Qualora il procedimento avviato dall'Organismo Intermedio al fine di recuperare le somme indebitamente versate abbia avuto esito negativo, l'Organismo Intermedio ne dà notizia alla Struttura regionale attuatrice, al fine dell'avvio delle procedure giudiziarie per il recupero coatto.

Articolo 20
Modalità di conservazione dei documenti
1. L'Organismo Intermedio è tenuto a conservare in apposito "fascicolo di progetto", preferibilmente in originale, principalmente la seguente documentazione:
a) documentazione inerente la selezione delle operazioni di cui all'art. 17 del bando;
b) domande di rimborso e relativi allegati;
c) check list istruttoria e check list di controllo debitamente sottoscritti, e piste di controllo;
d) documentazione comprovante il pagamento del contributo pubblico.
2. L'adeguata conservazione, da parte dell'Organismo Intermedio, della suddetta documentazione comporta il costante aggiornamento e la disponibilità della medesima nei confronti di tutti gli organismi autorizzati a svolgere operazioni di controllo.
3. L'Organismo Intermedio si impegna altresì a garantire la conservazione, degli originali (ovvero di copie autenticate) relativi alla documentazione giustificativa di spesa, che deve essere messa a disposizione in caso di ispezioni, fornendo anche estratti o copie a tutte le persone e/o organismi aventi diritto che ne facciano richiesta secondo quanto indicato nel Manuale delle procedure per la gestione e attuazione del Programma al cap.9.4 .

Articolo 21
Compenso per lo svolgimento delle funzioni delegate
1. E' esclusa, in ogni caso, la copertura dei costi amministrativi derivanti dalla delega di funzioni all' Organismo Intermedio attraverso la dotazione finanziaria del POR.

Articolo 22
Risoluzione per inadempimento
1. La Struttura regionale attuatrice si riserva di verificare, in ogni momento, la corrispondenza dell'operato dell' Organismo Intermedio rispetto a quanto pattuito con la presente convenzione.
2. La presente Convenzione potrà essere risolta, ai sensi dell'articolo 1453 c.c., qualora l'Organismo Intermedio non rispetti gli obblighi imposti a suo carico dalla presente convenzione e, comunque, nel caso in cui tali inadempienze pregiudichino l'assolvimento da parte della stessa Struttura regionale attuatrice degli obblighi previsti dalla normativa comunitaria.
3. Nei casi di cui al comma 2, la Struttura regionale attuatrice notifica all' Organismo Intermedio l'intimazione ad adempiere, invitando la parte inadempiente a provvedere

entro il termine di 15 giorni, con la precisazione che in difetto la convenzione si intende risolta.

Articolo 23
Durata ed efficacia della Convenzione
1. La durata della presente convenzione è la stessa prevista dalle disposizioni comunitarie e dalle pertinenti decisioni della Commissione europea per il POR FESR "Obiettivo competitività regionale e occupazione " 2007-2013.
2. La presente convenzione ha efficacia, salvo quanto previsto dal precedente articolo, fino ad esaurimento di tutti gli effetti giuridici ed economici derivanti dall'attuale ciclo di programmazione dei fondi strutturali 2007-2013.
3. Per quanto non espressamente indicato nella presente convenzione si rinvia alle funzioni che l'Organismo Intermedio è tenuto ad assolvere secondo quanto indicato nella Relazione sul Sistema di gestione e controllo approvata dall'Autorità di Gestione e in conformità a quanto disciplinato nei manuali di programma.

Articolo 24
Risoluzione delle controversie
1. Per le controversie che potrebbero sorgere tra le parti in dipendenza della presente convenzione, esperiti in via preventiva e senza esito positivo i tentativi di conciliazione e di accordo istituzionale, il foro competente è esclusivamente quello di Trieste.

Articolo 25
Trattamento dei dati
1. Nel contesto delle funzioni delegate ai sensi della presente convenzione, l'Organismo Intermedio è titolare del trattamento dei dati di cui all'art. 28 D.lgs. 196/2003.
2. I responsabili del trattamento dei dati sono designati dal titolare, in conformità a quanto previsto dall'art. 29 del citato Decreto legislativo e dai rispettivi ordinamenti interni.
3. L'Organismo Intermedio tutela i dati personali acquisiti in relazione all'esercizio delle funzioni delegate conformemente a quanto disposto all'art. 37 del regolamento(CE) 1828/2006.

Luogo, data

Per l'Organismo intermedio
Comune di ....
Il rappresentante legale pro tempore

Per la Regione Autonoma
Friuli Venezia Giulia
Direzione centrale Attività.......
Servizio.......
Il Direttore del Servizio __________
____

11_33_1_DDC_ATT PROD 1196_ALL7_MOD DICH ENTRATE NETTE

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
direzione centrale attività produttive
tel + 39 040 377 2454
fax + 39 040 377 2463
attprod@regione.fvg.it
I - 34132 Trieste, via Trento 2

Attività 4.1.a "Supporto allo sviluppo urbano"
Sostegno alla realizzazione di
Piani Integrati di Sviluppo Urbano Sostenibile

Allegato XIV alla Domanda di ammissione a contributo
(ai sensi dell'articolo 26, comma 1, lettera o) del bando)

MODELLO PER LA DICHIARAZIONE DELLE ENTRATE NETTE

Articolo 55 Regolamento (CE) 1083/2006, come modificato dal Regolamento (CE) 1341/2008

La presente dichiarazione deve essere compilata per ciascun intervento realizzato ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera a) del bando

Codice intervento di cui all'articolo 5, comma 1, lettera a)	

Titolo del PISUS	

Soggetto Beneficiario			
Denominazione			
Sede legale: Comune: via:		Cap.	Prov.
nella persona del legale rappresentante ☐ o soggetto legittimato a firmare ☐			
Nome:	Luogo e data di nascita		

DICHIARA

Quadro A *(barrare una sola casella)*
☐ che il costo complessivo dell'intervento è pari o inferiore alla somma di 1 milione di Euro ***(in tal caso non proseguire nella compilazione)*** ➔
☐ che il costo complessivo dell'intervento è superiore alla somma di 1 milione di Euro ***(compilare il Quadro B)***

Quadro B *(barrare una sola casella)*
☐ che l'intervento **non comporta**: un investimento in infrastrutture il cui utilizzo sia soggetto a tariffe direttamente a carico degli utenti *ovvero* la vendita o la locazione di terreni o immobili *ovvero* qualsiasi altra fornitura di servizi contro pagamento ***(in tal caso non proseguire nella compilazione)*** ➔
☐ che l'intervento **comporta**: un investimento in infrastrutture il cui utilizzo sia soggetto a tariffe direttamente a carico degli utenti *ovvero* la vendita o la locazione di terreni o immobili *ovvero* qualsiasi altra fornitura di servizi contro pagamento ***(compilare il Quadro C)***

Quadro C *(barrare una sola casella)*

☐ che risulta obiettivamente impossibile valutare le entrate generate in anticipo, per cui si impegna/impegnano a comunicare le entrate generate entro i 5 anni successivi al completamento del progetto, ai fini della conseguente rideterminazione del contributo

☐ che il valore delle entrate, calcolato nel periodo di riferimento, considerata l'evoluzione dei costi di investimento, dei costi di gestione e dei ricavi che deriveranno dall'esercizio, come dal modello Allegato XV alla domanda di ammissione a contributo, è stato calcolato tenendo conto di quanto di seguito riportato.

Il valore delle entrate è stato calcolato secondo il modello Allegato XV alla domanda di ammissione a contributo, che illustra - per il periodo di riferimento considerato (20 anni) - l'evoluzione dei costi di investimento, dei costi di gestione e dei ricavi che potranno derivare dall'esercizio del progetto proposto per il finanziamento. Le valutazioni formulate, che rappresentano una previsione dei flussi di cassa determinati dalla differenza tra i costi di gestione ed i ricavi che si presume potranno derivare dai rientri per canoni, tariffe e vendita delle opere realizzate, sono state effettuate:

- assumendo criteri prudenziali per la previsione dei costi e dei ricavi;
- utilizzando tecniche e metodi previsivi adeguati per le specifiche valutazioni da sviluppare;
- assumendo ipotesi di invarianza dei prezzi assoluti e relativi nel corso del periodo di riferimento;
- considerando l'evoluzione dei costi e ricavi sulla base delle variazioni degli input ed output quantitativi (ed esempio la quantità di acqua erogata nel tempo; il numero degli addetti impegnati nella gestione del servizio etc.);
- assumendo l'invarianza dei processi gestionali e tecnologici relativi all'esercizio delle iniziative supportate dal contributo pubblico.

Si attesta pertanto l'attendibilità delle valutazioni presentate.

Si assume inoltre l'impegno a garantire la conservazione della documentazione utilizzata a supporto delle valutazioni e delle quantificazioni riportate nelle tabelle, ai fini di qualsiasi controllo comunitario nazionale o regionale, fino al 31/12/2020.

firma del legale rappresentante :

luogo e data ______________________________ firma ______________________________

11_33_1_DDC_ATT PROD 1196_ALL8_MOD CALCOLO VAN

Tabella finanziaria 1 - Costi di investimento

voci	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Totale
Risorse proprie	-	-	-	-	-	-	-
Risorse comunitarie	-	-	-	-	-	-	-
totale investimento	-	-	-	-	-	-	-
totale risorse proprie attualizzate C_{01}	-						
totale risorse comunitarie attualizzate C_{02}	-						
totale costo investimento attualizzato C_0	-						

Tabella finanziaria 2 - Costi di esercizio e di manutenzione

voci Anno	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
acquisti (utenze varie, energia, mat. cons.)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
manutenz. Ordinaria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
manutenz. Straordinaria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
personale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
totale esercizio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Tabella finanziaria 3 - Rientri

voci Anno	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
tariffari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
economie di gestione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
altri rientri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
totale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Tabella finanziaria 4 - Riepilogo costi / rientri

voci Anno	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
1.1 costi di esercizio e manutenzione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 rientri tariffari e economie di gestione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
differenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
flusso finanziario attualizzato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
totale flusso finanziario attualizzato dopo 15 anni C_{k15}	-																			
totale flusso finanziario attualizzato dopo 20 anni C_{k20}	-																			

Valore Attuale Netto a 15 anni (VAN_{15})	-
Valore Attuale Netto a 20 anni (VAN_{20})	-

firma del legale rappresentante

luogo e data .... firma ....

11_33_1_DDC_ISTR UNIV 881_1_TESTO

Decreto del Direttore centrale istruzione, università, ricerca, famiglia, associazionismo e cooperazione 2 agosto 2011, n. 881/ISTR

LR 22/2010, art. 9, commi 18 e 19: contributi in favore dei gestori pubblici, privati e del privato sociale di nidi d'infanzia. Presentazione delle domande con modalità informatica ai sensi dell'art. 5 del Regolamento approvato con DPReg. 128/Pres. dd. 31.5.2011.

IL DIRETTORE CENTRALE

VISTO l'articolo 9, comma 18, della legge regionale 29 dicembre 2010, n. 22 (Legge finanziaria 2011), che autorizza l'Amministrazione regionale a concedere contributi ai gestori pubblici, privati e del privato sociale di nidi d'infanzia al fine di contenere le rette a carico delle famiglie per l'accesso a tali servizi;
VISTO il comma 19 dell'articolo 9 della citata legge regionale 22/2010, che demanda ad apposito regolamento l'individuazione dei criteri di ripartizione e le modalità di concessione, rendicontazione ed erogazione dei predetti contributi;
VISTO il "Regolamento per la determinazione dei criteri di ripartizione e delle modalità di concessione, erogazione e rendicontazione dei contributi di cui all'art. 9, commi 18 e 19, della legge regionale 29 dicembre 2010, n. 22 (Legge finanziaria 2010)" approvato con decreto del Presidente della Regione 31 maggio 2011, n. 128/Pres.;
RILEVATO, in particolare, che l'art. 5 del predetto Regolamento prevede la possibilità di presentare la domanda di contributo anche con modalità informatica, secondo quanto stabilito con decreto del Direttore centrale istruzione, università, ricerca, famiglia, associazionismo e cooperazione da pubblicarsi sul BUR;
DATO ATTO che a tal fine si è provveduto alla predisposizione di idoneo strumento informatico, che sarà reso disponibile sul portale del competente Servizio;
RILEVATO che la domanda, una volta inserita nel predetto programma, dovrà essere stampata e presentata in forma cartacea secondo le modalità previste dall'art. 5 del Regolamento, a pena di esclusione;
VISTO lo schema di domanda risultante dalla stampa del programma in argomento, allegato al presente atto quale parte integrante e sostanziale;

DECRETA

1. E' autorizzata la presentazione delle domande di contributo di cui all'art. 9, commi 18 e 19, della LR 22/2010 con modalità informatica, mediante utilizzo dell'apposito strumento reso disponibile sul portale del competente Servizio.
2. E' approvato lo schema di domanda come risultante dall'inserimento di cui al punto 1, allegato quale parte integrante e sostanziale del presente atto.
3. A pena di esclusione,le domande inserite informaticamente dovranno essere stampate e presentate entro la scadenza con le modalità previste dall'art. 5 del Regolamento approvato con D.P.Reg. 128/Pres. dd. 31.5.2011.
4. Il presente decreto sarà pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione
Trieste, 2 agosto 2011

DEL BIANCO

11_33_1_DDC_ISTR UNIV 881_2_ALL1

MODELLO INFORMATICO

SCHEMA DI DOMANDA
(trasmissibile esclusivamente per via informatica - la parziale compilazione presente risponde esclusivamente a fini informatici)

MARCA da BOLLO
€ 14,62
(in caso di esclusione, indicare gli estremi di esenzione)

DOMANDA DI CONTRIBUTO REGIONALE PER IL CONTENIMENTO DELLE RETTE POSTE A CARICO DELLE FAMIGLIE PER L'ACCESSO A NIDI D'INFANZIA

Alla Regione autonoma Friuli Venezia Giulia

Direzione centrale Istruzione, Università, Ricerca,

Famiglia, Associazionismo e Cooperazione

Servizio politiche per la famiglia e lo sviluppo dei

servizi socio-educativi

Via del Lavatoio, 1 - 34132 Trieste

Il/La sottoscritto/a ___________________________ in qualità di___________________________in rappresentanza del soggetto gestore indicato nella sezione anagrafica

CHIEDE

un contributo regionale finalizzato al contenimento delle rette a carico delle famiglie per l'accesso ai nidi d'infanzia ai sensi dell'articolo 9, commi 18 e 19, della legge regionale 29 dicembre 2010, n. 22 (Legge finanziaria 2011) e delle disposizioni del Regolamento attuativo, quantificato **nella misura massima pari alla differenza tra le spese e i costi per la gestione di tali servizi nell'anno scolastico per cui il contributo è richiesto e le entrate riferibili al medesimo periodo.**

MODELLO INFORMATICO

A tal fine, consapevole che le dichiarazioni rese e sottoscritte con la presente domanda, ai sensi e per gli effetti del D.P.R. 445/2000, hanno valore di dichiarazioni sostitutive di certificazioni o di dichiarazioni sostitutive di atto di notorietà e in caso di dichiarazioni mendaci o false attestazioni si applicano le sanzioni penali di cui all’art. 76 del D.P.R. 445/2000,

DICHIARA

SEZIONE A - ANAGRAFICA DEL SOGGETTO GESTORE			
Denominazione			
via	n°	cap	Comune
Codice Fiscale	Partita IVA		
Nominativo del referente da contattare	tel.	fax.	e-mail

SOGGETTO ALL'APPLICAZIONE DELLA RITENUTA D'ACCONTO DEL 4% ai sensi dell'articolo 28, comma 2, D.P.R. 600/73
SI __ **NO ___** in quanto ___________________________

ISTITUTO BANCARIO/POSTALE PER L'ACCREDITAMENTO E COORDINATE CONTO CORRENTE

MODELLO INFORMATICO

Istituto	Comune

Codice IBAN

SEZIONE B - DATI SULLA GESTIONE DEL NIDO D'INFANZIA

(Da compilare per ogni nido d'infanzia gestito)

Anno scolastico	**20___/20___**
Denominazione struttura **Indirizzo, città**	____________________ ____________________
Estremi dell'atto di autorizzazione o di avvio del servizio (articolo 2 del Regolamento) **Ricettività** (articolo 3, comma 1, lettera a) del Regolamento)	**Prot. n° _______ del ___________** (barrare la voce sottostante che interessa) ☐ **intestata al soggetto richiedente il contributo regionale** ☐ **intestata a soggetto diverso (allegare, a pena di esclusione della domanda, la dichiarazione prevista dall'articolo 5, comma 3, del regolamento e redatta in conformità all'allegato B)** **Per ricettività n. bambini ______** (esclusa la maggiorazione) **dai _____ mesi ai ______ mesi di età**

Numero bambini accolti presso il servizio (articolo 3, comma 1, lettera b) del Regolamento)	**Numero totale dei bambini accolti alla data del 1° ottobre o alla data di avvio del servizio, se successiva:** _______________ **Numero totale dei bambini accolti alla data del 30 aprile o alla data di cessazione del servizio, se precedente:** ___________
Numero mesi di funzionamento del servizio (articolo 3, comma 1, lettera c) del Regolamento)	**Numero:** __________ **(minimo 4 mesi ai sensi dell'articolo 2, comma 3, del Regolamento)** **MODELLO INFORMATICO**

SEZIONE C - INDICATORI DI QUALITA'(art. 4, comma 1, lett a) del Regolamento)

Denominazione nido d'infanzia:
____
(uguale alla denominazione riportata nella Sezione B della domanda)

Anno scolastico: ___________________________.

1) presenza del coordinatore pedagogico del nido d'infanzia

Il nido d'infanzia dispone di un coordinatore pedagogico ovvero si avvale della collaborazione di tale professionalità:

☉ No ☐ Si

2) qualità educativa del servizio

Viene garantita la qualità educativa del servizio prevedendo una quota almeno pari al 70% di personale educativo dipendente con contratto a tempo indeterminato:

☉ No ☐ Si, pari o superiore al 70% dell'organico

3) tempo dedicato all'organizzazione del lavoro, alla programmazione, all'aggiornamento

Al personale educativo viene destinata una quota dell'orario di lavoro, superiore alle venti ore annuali, alle attività di formazione e aggiornamento, alla programmazione e alla verifica delle attività educative e alla promozione della partecipazione delle famiglie:

◉ tra 21 e 50 ore annuali ○ tra 51 e 120 ore annuali ○ superiori a 120 ore annuali

4) incontri periodici retribuiti di tutto il personale per impostazione e verifica del lavoro educativo

Sono previsti incontri periodici documentati e retribuiti del personale operante nel servizio, comprensivo degli addetti ai servizi generali e dell'eventuale cuoco, per l'impostazione e la verifica del lavoro educativo e per l'elaborazione di indicazioni metodologiche e operative:

◉ No ○ si, nelle giornate di funzionamento del nido ○ si, nelle giornate di chiusura o durante l'orario di chiusura del nido all'utenza

5) graduazione delle rette di frequenza in relazione alle condizioni socio-economiche delle famiglie che accedono al servizio

Sono definite rette differenziate in base alle condizioni socio-economiche delle famiglie attraverso l'applicazione dell'I.S.E.E.:

◉ No ○ Si

6) presenza nel servizio di una sezione "lattanti", con accoglimento di bambini dai 3 ai 12 mesi di età.

E' presente una sezione lattanti in cui sono accolti bambini dai 3 ai 12 mesi di età:

◉ No ○ Si

Dichiara altresì:

- di destinare il contributo regionale alle finalità di cui all'articolo 1, comma 2 del Regolamento attuativo nella considerazione che, per l'anno scolastico di riferimento, le spese ed i costi di cui all'articolo 6 del Regolamento medesimo per la gestione del servizio sono presumibilmente superiori alle entrate riferibili al medesimo periodo;

- di esonerare codesta amministrazione regionale e la tesoreria regionale da ogni responsabilità per errori in conseguenza di inesatte indicazioni contenute nella presente istanza e per effetto di mancata comunicazione, nelle diverse forme, di eventuali variazioni successive;

- di essere informato che i dati contenuti nella presente dichiarazione saranno utilizzati esclusivamente per lo svolgimento delle funzioni istituzionali, nei limiti stabiliti dalla legge e dai regolamenti (Decreto Legislativo 30 giugno 2003, n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali").

Allega:

- fotocopia di un documento di identità valido del sottoscrittore;
- altro (specificare ____).

______________________	TIMBRO	______________________
Luogo e data		Firma leggibile

MODELLO INFORMATICO Allegato B

(riferito all'articolo 5, comma 3)

DELEGA ALLA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA DI CONTRIBUTO PER LA GESTIONE DEI NIDI D'INFANZIA DI CUI ALL'ARTICOLO 9, COMMI 18 E 19, DELLA LEGGE REGIONALE 29 DICEMBRE 2010, N. 22.

Il sottoscritto (nome e cognome)____in qualità di (titolo)____________________________ del (indicare il soggetto di cui all'art. 2, comma 1, lett. a) del Regolamento)____ con sede legale in (comune, indirizzo)____

☐ titolare dell'autorizzazione dl funzionamento

☐ che ha avviato il servizio con le modalità di cui all'art. 18 della LR 20/2005

in relazione al nido denominato________________________________in Comune di_______________________________

sulla base dell' atto prot.________________ del__________________con il quale la gestione del servizio medesimo è stata affidata a (indicare il soggetto di cui all'art. 2, comma 1, lett. b) del Regolamento)____con sede in (Comune, indirizzo)____

DELEGA

tale gestore a presentare domanda per la concessione del contributo regionale di cui all'articolo 9, commi 18 e 19, della legge regionale 22/2010 in relazione al nido sopra specificato per l'anno scolastico (specificare l'anno scolastico o sua frazione)______________________e a essere beneficiario del contributo medesimo.

TIMBRO

____
Luogo e data

____
firma leggibile

11_33_1_DDC_ISTR UNIV 920_1_TESTO

Decreto del Vice Direttore centrale istruzione, università, ricerca, famiglia, associazionismo 8 agosto 2011, n. 920

Attività di orientamento Ob 2 FSE 2007-2013 - Progetto "Servizi di accompagnamento per il recupero ai sistemi scolastico e formativo dei giovani a rischio nell'area del diritto/dovere - Sostegno alla transizione dalla scuola/formazione al lavoro - Rafforzamento delle competenze di insegnanti e formatori nella gestione di percorsi di orientamento educativo". Emanazione Avviso. Prenotazione fondi. Capitolo 5957 UB 6.2.1.5063.

IL VICE DIRETTORE CENTRALE

VISTO il Programma Operativo 2007/2013 del Friuli Venezia Giulia - Fondo Sociale Europeo, Obiettivo 2 Competitività regionale e Occupazione, di seguito POR, approvato con decisione della Commissione europea C(2007)5480 del 7 novembre 2007 ed adottato definitivamente con deliberazione della Giunta regionale n. 2798 del 16 novembre 2007;
VISTO il Regolamento regionale vigente per l'attuazione di attività finanziate dal Fondo sociale europeo;
VISTO il documento concernente "Pianificazione periodica delle operazioni - PPO - Annualità 2011- approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 206 dell'11 febbraio 2011 e in particolare i Programmi specifici n. 10 "Servizi di accompagnamento per il recupero ai sistemi scolastico e formativo dei giovani a rischio nell'area del diritto/dovere", n. 11 "Sostegno alla transizione dalla scuola/formazione al lavoro" e n. 12 "Rafforzamento delle competenze di insegnanti e formatori nella gestione di percorsi di orientamento educativo", concernenti azioni integrate tra la scuola e la formazione professionale per lo sviluppo dell'orientamento;
VISTA la Deliberazione della Giunta regionale n. 1452 del 28 luglio 2011, con cui la Giunta regionale ha approvato la variazione n. 8 del Programma Operativo di Gestione 2011 e ha reso disponibili sul capitolo n. 5957, per "le azioni di accompagnamento per il recupero ai sistemi scolastico e formativo, di sostegno alla transizione dalla scuola/formazione al lavoro e di rafforzamento delle competenze di operatori di orientamento", Euro 740.000,00 per ciascuno degli anni finanziari 2011, 2012 e 2013, affidandone al Direttore centrale la responsabilità di spesa;
VISTA la Deliberazione della Giunta regionale n. 1513 del 05 agosto 2011 con la quale la Giunta regionale:
- approva il documento Scheda progetto "Servizi di accompagnamento per il recupero ai sistemi scolastico e formativo dei giovani a rischio nell'area del diritto/dovere - Sostegno alla transizione dalla scuola/formazione al lavoro - Rafforzamento delle competenze di insegnanti e formatori nella gestione di percorsi di orientamento educativo", in cui vengono definiti, dal punto di vista contenutistico e organizzativo, gli interventi orientativi da sviluppare con il contributo del Fondo sociale europeo per gli anni 2012-.2014 e vengono destinati alla Direzione istruzione, università, ricerca, famiglia, associazionismo e cooperazione Euro 1.920.000,00.- per la realizzazione del punto n. 3 - "Catalogo dell'offerta orientativa" Area accompagnamento e recupero e Area supporto alla transizione ed Euro 210.000,00 per la realizzazione del punto n. 5 - "Rafforzamento delle competenze degli operatori di orientamento" del progetto medesimo;
- autorizza il direttore del Servizio istruzione, università e ricerca della Direzione centrale istruzione, università, ricerca, famiglia, associazionismo e cooperazione all'adozione dei provvedimenti amministrativi necessari per l'attuazione del sopraccitato progetto;
RITENUTO di dare corso all'attuazione al menzionato progetto ed in particolare ai punti n. 3 e n. 5, mediante l'emanazione di un unico Avviso, al fine di individuare il soggetto a cui affidare l'organizzazione e la realizzazione delle sopraccitate attività;
VISTO il testo dell'Avviso, "Servizi di accompagnamento per il recupero ai sistemi scolastico e formativo dei giovani a rischio nell'area del diritto/dovere - Sostegno alla transizione dalla scuola/formazione al lavoro - Rafforzamento delle competenze di insegnanti e formatori nella gestione di percorsi di orientamento educativo", costituente allegato parte integrante del presente decreto;
VISTA la disponibilità finanziaria per le annualità 2011, 2012 e 2013 sul capitolo 5957 dell'U.B. 6.2.1.5063;
VALUTATA la necessità, per far fronte alle spese ed agli oneri derivanti dall'esecuzione degli interventi sopradescritti, di prenotare la somma complessiva di Euro 2.130.000,00 a valere sul capitolo 5957 del

Bilancio pluriennale della Regione in ragione di:
Euro 710.000,00 anno 2011;
Euro 710.000,00 anno 2012;
Euro 710.000,00 anno 2013;
VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con Decreto del Presidente della Regione n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004 e successive modificazioni e in particolare gli articoli 19 e 20;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 1860 del 24 settembre 2010 e successive modificazioni ed integrazioni, relativa all'articolazione e declaratoria di funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle Direzioni Centrali e degli Enti regionali;
VISTE le Leggi Regionali n. 22 (Legge finanziaria 2011) e n. 23 (Bilancio di previsione) del 29 dicembre 2010;
CONSIDERATA la temporanea assenza del Direttore centrale;

DECRETA

1. È approvato l'Avviso "Servizi di accompagnamento per il recupero ai sistemi scolastico e formativo dei giovani a rischio nell'area del diritto/dovere - Sostegno alla transizione dalla scuola/formazione al lavoro - Rafforzamento delle competenze di insegnanti e formatori nella gestione di percorsi di orientamento educativo" per l'individuazione del soggetto a cui affidare l'organizzazione e la realizzazione delle attività di cui al punto n. 3 - "Catalogo dell'offerta orientativa" Area accompagnamento e recupero e Area supporto alla transizione e al punto n. 5 - "Rafforzamento delle competenze degli operatori di orientamento", di cui al progetto "Servizi di accompagnamento per il recupero ai sistemi scolastico e formativo dei giovani a rischio nell'area del diritto dovere, interventi di sostegno alla transizione dalla scuola/formazione al lavoro e rafforzamento delle competenze di insegnanti e formatori nella gestione di percorsi di orientamento educativo" approvato con Delibera della Giunta regionale n. 1513 dd. 05.08.2011;
2. E' prenotata la corrispondente spesa di Euro 2.130.000,00 a valere sul capitolo 5957 del Bilancio pluriennale della Regione in ragione di:
Euro 710.000,00 anno 2011;
Euro 710.000,00 anno 2012;
Euro 710.000,00 anno 2013;
3. Si dà atto che all'attuazione del progetto provvederà il Direttore del Servizio istruzione, università e ricerca;
4. L'Avviso di cui al punto 1 viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale e sul sito WEB della Regione Friuli Venezia Giulia.
Trieste, 8 agosto 2011

MANSI

11_33_1_DDC_ISTR UNIV 920_2_ALL1_AVVISO

FONDO SOCIALE EUROPEO
PROGRAMMA OPERATIVO OBIETTIVO 2 – COMPETITIVITA'
REGIONALE E OCCUPAZIONE- 2007/2013

AVVISO PER LA PRESENTAZIONE DI OPERAZIONI A VALERE SULL'ASSE 4 – CAPITALE UMANO

SERVIZI DI ACCOMPAGNAMENTO PER IL RECUPERO AI SISTEMI SCOLASTICO E FORMATIVO DEI GIOVANI A RISCHIO NELL'AREA DEL DIRITTO/DOVERE

~

SOSTEGNO ALLA TRANSIZIONE DALLA SCUOLA/FORMAZIONE AL LAVORO

~

RAFFORZAMENTO DELLE COMPETENZE DI INSEGNANTI E FORMATORI NELLA GESTIONE DI PERCORSI DI ORIENTAMENTO EDUCATIVO

PROGRAMMI SPECIFICI N. 10, 11 E 12 DEL "PPO – PIANIFICAZIONE PERIODICA DELLE OPERAZIONI- 2011"

Allegato al decreto n. 920/ISTR del 08/08/2011

PPO 2011 – Programmi Specifici 10, 11 e 12

Indice

PPO 2011 – Programmi Specifici 10, 11 e 12

1. FINALITÀ DELL'AZIONE REGIONALE

1. Il presente avviso costituisce attuazione del documento concernente "Pianificazione periodica delle operazioni – PPO - Annualità 2011", di seguito PPO 2011, approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 206 dell'11 febbraio 2011.
2. In particolare l'avviso dà attuazione ai seguenti programmi specifici:
   - n. 10 "Servizi di accompagnamento per il recupero ai sistemi scolastico e formativo dei giovani a rischio nell'area del diritto/dovere";
   - n. 11 "Sostegno alla transizione dalla scuola/formazione al lavoro";
   - n. 12 "Rafforzamento delle competenze di insegnanti e formatori nella gestione di percorsi di orientamento educativo".
3. Si prevede, quindi, il finanziamento di operazioni volte a:
   - favorire la permanenza all'interno del sistema scolastico e formativo e aumentare la probabilità di successo formativo dei giovani nell'ambito del diritto-dovere, tramite azioni laboratoriali e di orientamento personalizzato, in situazioni di progettazione integrata, privilegiando l'approccio di rete;
   - sostenere la transizione dei giovani dal sistema dell'istruzione e della formazione professionale a quello del lavoro, offrendo percorsi educativi di orientamento alle professioni e azioni laboratoriali di qualità e promuovendo l'uso e la diffusione di modelli d'intervento innovativi, quali il software S.OR.PRENDO;
   - promuovere lo sviluppo delle professionalità degli operatori del sistema regionale di orientamento, attraverso una serie di proposte seminariali utili per rafforzare le competenze di gestione di progetti all'interno di una rete di servizi e di progettazione e gestione di percorsi/ laboratori educativi.
4. Le operazioni si strutturano in continuità con le attività sperimentate nei precedenti programmi specifici n. 13 e 14 del "Piano generale di impiego dei mezzi finanziari disponibili per l'esercizio finanziario 2010 per le attività di formazione professionale", che hanno permesso di elaborare primo "Catalogo regionale dell'offerta orientativa" e che avevano come finalità, da un lato, fornire risposte di qualità ad una serie di bisogni e di richieste presenti sul territorio, che non trovano un riscontro nelle situazioni educative e orientative "tradizionali" e dall'altro rafforzare il sistema regionale dei servizi di orientamento, promuovendo e stimolando la collaborazione tra i sistemi della Scuola e della Formazione professionale.
5. In generale l'intervento si ispira ad un approccio educativo di tipo globale, integrativo dei bisogni cognitivi, affettivi, fisico-comportamentali, culturali e valoriali, nel quale sono presenti e valorizzate esperienze pratiche e di tipo laboratoriale.
6. A fronte di un'offerta formativa parzialmente pre-definita dalla Direzione centrale istruzione, università, ricerca, famiglia, associazionismo e cooperazione, Servizio istruzione, università e ricerca, di seguito Servizio, e tenuto conto del "Catalogo regionale dell'offerta orientativa" di cui al capoverso 4, il presente avviso prevede la presentazione di candidature all'organizzazione e realizzazione delle attività comprese nell'offerta da parte di soggetti aventi titolo e la **selezione di una fra le candidature presentate**. Il soggetto la cui candidatura risulterà selezionata diverrà responsabile per la realizzazione delle attività costituenti l'offerta fino al 31.12.2014.
7. Nel quadro generale della semplificazione delle procedure, la gestione finanziaria delle operazioni si realizza con l'applicazione delle pertinenti tabelle standard di costi unitari, di cui al documento approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 2461 del 2 dicembre 2010.

2. QUADRO NORMATIVO E CONTESTO DI RIFERIMENTO

1. Il presente avviso viene adottato con riferimento al seguente quadro normativo:
   a) Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) n. 1260/1999;

PPO 2011 – Programmi Specifici 10, 11 e 12

b) Regolamento (CE) n. 1081/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Fondo sociale europeo e recante abrogazione del regolamento (CE) n. 1784/1999;
c) Regolamento (CE) n. 1828/2006 della Commissione dell'8 dicembre 2006 che stabilisce modalità di applicazione del Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e del regolamento e del regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale;
d) Risoluzione del Consiglio dell'Unione Europea e dei rappresentanti dei Governi degli Stati membri del 18 maggio 2004, sul rafforzamento delle politiche, dei sistemi e delle prassi in materia di orientamento lungo tutto l'arco della vita (9286/04);
e) Circolare del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca del 15 aprile 2009, n. 43, concernente le "Linee guida in materia di orientamento lungo tutto l'arco della vita: indicazioni nazionali";
f) Decreti Legislativi attuativi della L. n. 1/2007, D.Lgs. 14 gennaio 2008 n. 21 per l'Orientamento all'università e D. Lgs. 14 gennaio 2008 n. 22 per l'Orientamento al lavoro;
g) Programma Operativo della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, Obiettivo 2 – Competitività regionale e Occupazione – Fondo Sociale Europeo – 2007/2013, approvato dalla Commissione europea con decisione (C) n. 5480 del 7 novembre 2007, di seguito denominato "POR";
h) Regolamento regionale vigente per l'attuazione di attività finanziate dal Fondo sociale europeo;
i) Regolamento per l'accreditamento delle sedi operative degli enti che gestiscono nel territorio della Regione attività di formazione professionale finanziate con risorse pubbliche approvato con D.P.Reg 07/Pres. del 12 gennaio 2005 e successive modificazioni ed integrazioni;
j) Documento concernente "tabelle standard di costi unitari per la realizzazione di operazioni formative finanziate dal FSE. Articolo 11, paragrafo 3, lettera b), punto ii) del Regolamento (CE) n. 1081/2006 come modificato dall'articolo 1 del Regolamento (CE) n. 396/2009;
k) D.Lgs. n. 76/2005 "Definizione delle norme generali sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, a norma dell'articolo 2, comma 1, lettera *c)*, della legge 28 marzo 2003, n. 53";
l) Legge regionale n. 10 del 26 maggio 1980 "Norme regionali in materia di diritto allo studio";
m) Legge regionale n. 76 del 16 novembre 1982 "Ordinamento della formazione professionale";
n) Legge regionale n. 18 del 9 agosto 2005 "Norme regionali per l'occupazione, la tutela e la qualità del lavoro", con specifico riferimento all'art. 27 comma 2;
o) Legge regionale n. 7 del 20 marzo 2000 "Testo unico in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso" e successive modificazioni ed integrazioni;
p) Deliberazione della Giunta Regionale n. 206 del 11 febbraio 2011, ad oggetto "POR OB. 2 FSE 2007-2013. Pianificazione Periodica delle Operazioni - PPO - Annualità 2011. Approvazione".
q) Deliberazione della Giunta Regionale n. 2776. del 29 dicembre 2010, e successive variazioni, di approvazione del "Programma operativo di gestione 2011 ai sensi dell'art. 28, c. 1 della LR n. 21/2007", con particolare riferimento alla variazione n. 8 del 28 luglio 2011 riguardante, tra l'altro, l'istituzione del capitolo di spesa dedicato al finanziamento dei Programmi specifici nn. 10, 11 e 12.

2. L'attuazione dei programmi specifici di cui al paragrafo 1 si contestualizza all'interno del POR nel seguente modo:

Programma specifico	***Asse***	***Obiettivo specifico***	***Obiettivo operativo***	***Categoria di spesa***	***Azione***
10 – Servizi di accompagnamento per il recupero ai sistemi scolastico e formativo dei giovani a rischio nell'area del diritto/dovere 11 – Sostegno alla transizione dalla	4 – Capitale umano	H) – Elaborazione ed introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare	c): Consolidare ed ampliare le funzioni dell'orientamento e qualificare il sistema dell'istruzione e della formazione rafforzandone il legame con il territorio ed il mondo del lavoro	72 – Elaborazione, introduzione e attuazione di riforme dei sistemi di istruzione e di formazione al fine di sviluppare l'occupabilità, rendendo l'istruzione e la formazione iniziale e professionale più	114 – Azioni per lo sviluppo dell'orientamento

PPO 2011 – Programmi Specifici 10, 11 e 12

scuola/formazione al lavoro 12 – Rafforzamento delle competenze di insegnanti e formatori nella gestione di percorsi di orientamento educativo		attenzione all'orientamento		pertinenti ai fini dell'inserimento nel mercato del lavoro e aggiornando le competenze dei formatori, nell'obiettivo dell'innovazione e della realizzazione di un'economia basata sulla conoscenza	

3. SOGGETTI AMMESSI ALLA PRESENTAZIONE DELLE CANDIDATURE

1. Sono ammessi alla presentazione delle candidature raggruppamenti (Associazioni Temporanee) formati da soggetti pubblici o privati, senza scopo di lucro e aventi tra i propri fini statutari la formazione professionale.
2. Al momento della presentazione della candidatura non è richiesta la formale costituzione del raggruppamento.
3. Al momento della presentazione della candidatura vengono richiesti:
   a. l'indicazione dell'Ente capofila;
   b. i dati relativi agli altri soggetti componenti il raggruppamento.
4. Il raggruppamento proponente la candidatura che, in base all'esito della valutazione comparativa, viene selezionata, diviene il soggetto attuatore delle operazioni di cui al presente avviso.
5. Il mancato rispetto delle previsioni di cui al presente paragrafo è **causa di esclusione della candidatura** dalla valutazione.

4. SOGGETTI AMMESSI ALLA REALIZZAZIONE DELLE OPERAZIONI

1. Ai fini della realizzazione delle attività di cui ai Programmi specifici 10 e 11, i soggetti componenti il raggruppamento individuato come soggetto attuatore devono risultare, alla data di avvio delle attività, titolari di sedi operative accreditate nel territorio regionale, per la **macrotipologia A - Obbligo formativo** - ai sensi della normativa vigente.
2. Ai fini della realizzazione delle attività di cui al Programma specifico 12, i soggetti componenti il raggruppamento individuato come soggetto attuatore devono risultare, alla data di avvio delle attività, titolari di sedi operative accreditate nel territorio regionale, per la **macrotipologia C - Formazione continua e permanente** - ai sensi della normativa vigente.
3. Il mancato rispetto delle previsioni di cui al presente paragrafo è **causa di decadenza dell'incarico**.

5. OGGETTO DELL'AVVISO E CONTENUTI DEI PROTOTIPI

1. Con il presente avviso s'intende:
   a) costituire il "Catalogo dell'offerta orientativa", di seguito denominato "Catalogo", di durata annuale, in prosecuzione di quello già individuato per l'anno solare 2011, per la parte relativa ai percorsi orientativi che, privilegiando un approccio laboratoriale e di accompagnamento mirato, risultano efficaci per favorire la permanenza dei giovani nel contesto scolastico-formativo (area di seguito denominata "*Accompagnamento e recupero*") e per la parte relativa ai percorsi educativi ed ai laboratori finalizzati a preparare i giovani ad affrontare una scelta formativa o professionale (area di seguito denominata "*Supporto alla transizione*");
   b) ricostituire per le annualità 2013 e 2014 il "Catalogo", in una logica di aggiornamento dell'offerta dell'anno precedente, con la soppressione di prototipi eventualmente non più rispondenti alle esigenze

PPO 2011 – Programmi Specifici 10, 11 e 12

del territorio e/o l'individuazione di nuovi prototipi da inserire (frutto di una nuova progettazione, caratterizzata da un approccio integrato e di rete);

c) realizzare i percorsi educativi, laboratoriali e di accompagnamento presenti nel "Catalogo", nel limite del finanziamento previsto per ciascuna annualità;

d) elaborare un pacchetto di seminari di aggiornamento monotematici, articolati anche in più giornate, rivolti agli operatori di orientamento del territorio regionale;

e) realizzare i seminari nell'arco del triennio, in rapporto alle esigenze riscontrate presso la comunità degli operatori di orientamento e nel limite del finanziamento previsto per ciascuna annualità.

2. Il "Catalogo" sarà articolato nelle seguenti aree tematiche e macrotipologie di azioni:

AREA: *"ACCOMPAGNAMENTO E RECUPERO"* (PROGRAMMA SPECIFICO N.10)

Azione A.10 - *"Percorso di accompagnamento"*

Consiste in un intervento di accompagnamento di gruppo (azioni laboratoriali e di tutorato potenziato) per sostenere gli studenti in assolvimento del diritto/dovere di istruzione e formazione nella *transizione* da un ciclo di studi al successivo o nella *prosecuzione* del percorso formativo.

Tale percorso è finalizzato a coinvolgere, in particolare, quegli studenti – in obbligo di assolvimento del diritto/dovere - che frequentano con discontinuità il percorso formativo o che non sono inseriti in nessuno dei tre canali di assolvimento previsti (frequenza ad una scuola secondaria di II grado, frequenza ad un corso di formazione professionale per il conseguimento di una qualifica, apprendistato).

Nell'ambito di questa azione si imposteranno e si realizzeranno percorsi educativi che, attraverso variegate attività, permettano di raggiungere i seguenti obiettivi:

– presa in carico personalizzata degli utenti individuati, nel *periodo ponte* fra la fine della scuola secondaria di primo grado e l'ingresso nel ciclo di studi superiore;
– sperimentazione di sé in situazioni concrete di successo (nel senso di *conclusione positiva di un'attività*) al fine di ottenere un cambiamento positivo nell'immagine di sé e un potenziamento delle risorse personali necessarie alla rimotivazione e al riorientamento nel percorso formativo;
– sostegno alla fase di ingresso nella scuola superiore o nel corso formativo, quale potenziamento dell'azione di tutorato scolastico svolto dai docenti/formatori interni alla struttura educativa di appartenenza;
– collegamento con la rete dei servizi territoriali (COR, altre strutture scolastiche/formative, servizi socio-sanitari, strutture dell'associazionismo e del tempo libero ecc.), sia in un'ottica di contenimento delle problematiche personali, sia di ripianificazione di percorsi formativi e/o lavorativi.

Destinatari e durata dell'azione A.10. L'azione è rivolta a giovani coinvolti in processi di transizione dalla scuola secondaria di I grado alla secondaria di II grado o alla formazione professionale, con priorità a quelli che necessitano di azioni di un accompagnamento personalizzato speciale o che sono già fuoriusciti dal sistema scolastico/formativo e che, non essendo inseriti in alcun canale di assolvimento dell'obbligo (scuola superiore, formazione professionale, apprendistato), devono essere recuperati.

L'azione è riservata a gruppi, composti da un minimo di 12 allievi fino ad un massimo di 20, ed ha una durata pari a **30 ore di attività.**

Azione B.10 - *"Laboratori esperienziali e di rimotivazione"*

Consiste nella realizzazione di moduli didattici di natura laboratoriale per il rafforzamento motivazionale, rivolti a studenti inseriti nei percorsi scolastici e formativi superiori, che presentano segnali di disaffezione al sistema scolastico e formativo.

I laboratori devono essere finalizzati a prevenire e contrastare l'insuccesso formativo attraverso esperienze volte a incrementare il benessere delle persone all'interno del sistema scolastico ed a favorire il ritrovamento della motivazione all'apprendimento e del senso di appartenenza al contesto. Vanno rivolti a gruppi di studenti ancora presenti all'interno del sistema formativo, al fine di potenziarne la motivazione e favorire il coinvolgimento personale negli obiettivi formativi e nella vita scolastica. Al loro interno, vanno privilegiati strumenti e metodologie di lavoro che prevedano un coinvolgimento attivo delle persone (studenti ma anche

docenti e genitori) nella realizzazione di un'esperienza pratica, possibilmente di un'attività concreta che porti alla costruzione di un "prodotto". Scegliere un "prodotto" come obiettivo di lavoro ha una funzione strumentale, perché permette di affrontare le problematiche personali indirettamente, evitando che le medesime vengano inutilmente accentuate.
Le attività devono pertanto essere finalizzate a *produrre esperienze nuove, a muovere emozioni e a rielaborare concretamente le idee e le scelte maturate*. L'approccio laboratoriale deve porsi l'obiettivo di sviluppare tutte le dimensioni della personalità degli individui coinvolti, accompagnandoli nella specifica situazione in cui si trovano, modulando l'entità degli interventi in base alle necessità educative e relazionali di ciascuno, anche tramite il contesto di gruppo. Considerato che l'abbandono è quasi sempre il risultato finale di fallimenti nelle relazioni significative (con la famiglia, i docenti, i compagni e il gruppo classe), è necessario costruire con i ragazzi relazioni nuove e un nuovo senso di appartenenza, che diventi sufficientemente forte e significativo da contrastare l'impulso alla fuga e alla rinuncia.
Destinatari e durata dell'azione B.10. L'azione è rivolta a giovani coinvolti in processi di transizione dalla scuola secondaria di I grado alla secondaria di II grado o alla formazione professionale. Si farà particolare attenzione a coinvolgere nei percorsi quei ragazzi che necessitano di un rafforzamento motivazionale, conseguibile attraverso situazioni di apprendimento alternative e/o complementari alla didattica tradizionale d'aula. Destinatari di questa tipologia di azione possono inoltre essere i famigliari dei ragazzi coinvolti nelle attività di rimotivazione.
L'azione è riservata a gruppi composti da un minimo di 12 allievi fino ad un massimo di 20 o, in alternativa, se l'intervento è rivolto ad un intero gruppo classe, al numero complessivo degli iscritti alla classe e ha una durata pari a **10 ore di attività**.

AREA: "SUPPORTO ALLA TRANSIZIONE" (PROGRAMMA SPECIFICO N.11)

Azione A.11 - "*Percorso educativo*"

Consiste nella realizzazione di percorsi di orientamento educativo alle professioni, finalizzati a favorire processi di rielaborazione ed integrazione tra il sé e il mondo esterno e a sviluppare competenze orientative, propedeutiche a facilitare la transizione e a maturare una progettualità in vista di scelte future.
In generale l'azione educativa, attivata con questi percorsi, dovrebbe consentire allo studente di:

1) fare una riflessione sul percorso scolastico/formativo precedente per identificare i punti significativi;
2) analizzare interessi/preferenze/abilità a livello formativo e professionale;
3) acquisire un metodo per reperire, leggere e rielaborare le informazioni;
4) operare una pianificazione in merito al futuro formativo/professionale.

In questo tipo di azione dovrà essere presente, tra gli altri, il percorso "Prove generali per impostare un progetto formativo/professionale (Giant)" che è stato sperimentato nell'a.s. 2009/2010 nell'ambito del progetto GIANT e che è presente nell'edizione 2010 del "Catalogo".
Destinatari e durata dell'azione A.11. L'azione è rivolta a studenti frequentanti il II o IIII anno degli istituti professionali, il IV o V anno dei percorsi di istruzione secondaria di secondo grado o il II o III anno dei percorsi di istruzione e formazione professionale, presso un Istituto scolastico o un Ente di formazione collocati sul territorio regionale.
L'azione è riservata a gruppi composti da un minimo di 12 allievi fino ad un massimo di 20 o, in alternativa, se l'intervento è rivolto ad un intero gruppo classe, al numero complessivo degli iscritti alla classe e ha una durata pari a **15 ore di attività.**

Azione B.11 – "*Laboratori*"

L'azione consiste nella realizzazione di attività laboratoriali funzionali a sviluppare:

1) strategie di ricerca attiva del lavoro;
2) strategie per approfondire le opzioni e le scelte sui percorsi universitari e formativi;
3) strategie complessive per affrontare scelte sia in abito lavorativo che universitario/di formazione superiore (percorso laboratoriale a contenuto misto).

I laboratori devono essere finalizzati a fornire conoscenze mirate per sostenere le scelte e le esperienze di transizione dalla scuola/formazione al lavoro e, nel contempo, a sviluppare competenze metodologiche per la

PPO 2011 – Programmi Specifici 10, 11 e 12

ricerca attiva dell'informazione e per il fronteggiamento di alcune esperienze "tipo" (ad es. colloqui di lavoro, selezioni per l'accesso ai corsi di laurea).

Destinatari e durata dell'azione B.11. L'azione è rivolta a studenti frequentanti il II o IIII anno degli istituti professionali, il IV o V anno dei percorsi di istruzione secondaria di secondo grado o il II o III anno dei percorsi di istruzione e formazione professionale, presso un Istituto scolastico o un Ente di formazione collocati sul territorio regionale.

L'azione è riservata a gruppi composti da un minimo di 12 allievi fino ad un massimo di 20 o, in alternativa, se l'intervento è rivolto ad un intero gruppo classe, al numero complessivo degli iscritti alla classe e ha una durata pari a **10 ore di attività.**

3. Il soggetto attuatore, selezionato sulla base del presente avviso e anche facendo riferimento all'edizione 2010 del "Catalogo", dovrà presentare, nei termini di cui al paragrafo 10, capoverso 1, i seguenti prototipi formativi:

Azione A.10	Azione B.10	Azione A.11	Azione B.11
almeno 6 prototipi formativi	almeno 10 prototipi formativi	almeno 3 prototipi formativi	almeno 10 prototipi formativi di cui almeno 1 in ognuna delle strategie di cui al capoverso 2

I suddetti prototipi dovranno essere descritti in termini di obiettivi, metodologia utilizzata, argomenti/contenuti da trattare a seconda delle esigenze dei destinatari e dovranno essere corredati da tutti gli **strumenti** che s'intendono utilizzare durante l'attività formativa/laboratoriale.

4. Con riferimento alle annualità 2013 e 2014, il soggetto attuatore degli interventi, sentito il territorio, potrà presentare annualmente nuovi prototipi, procedendo ad una nuova ricognizione, alla standardizzazione ed a una eventuale riprogettazione dei materiali raccolti e sottoponendoli alla valutazione di ammissibilità del Servizio, ai fini dell'aggiornamento del "Catalogo". Il Servizio, anche sulla base di dati di monitoraggio, valuterà, inoltre, l'eventuale esclusione dal "Catalogo" di alcuni prototipi. In tale caso, il soggetto attuatore sarà tenuto ad integrare l'offerta formativa, qualora i prototipi presenti nel "Catalogo" risultassero inferiori ai numeri di cui al precedente capoverso 3.
5. I **seminari per gli operatori** di orientamento (**azione S.12**), di cui al **Programma specifico n. 12**, si configurano come un'attività di aggiornamento professionale collegata alla realizzazione degli interventi previsti nel "Catalogo" e finalizzata a rafforzare le competenze nelle seguenti aree tematiche:
   - "**gestione di progetti di orientamento articolati su più finalità orientative e attività di rete**" funzionale a identificare ed a istituire relazioni con gli attori pubblici e privati utili ai propri utenti e a operare all'interno della rete in un'ottica di sistema integrato di servizi. L'intervento si rivolge a quanti all'interno delle diverse organizzazioni, in qualità di figura obiettivo o di referenti di reti, hanno il compito di costruire per i propri utenti delle risposte orientative complesse, che richiedono azioni orientative diversificate nel tempo e/o l'apporto di più soggetti/servizi. In tali situazioni è necessario affrontare il problema orientamento con una visione d'insieme più ampia, che tenga conto dei diversi compiti orientativi, che la persona deve affrontare, e integri gli interventi offerti dalla struttura di appartenenza con i servizi e/o le risorse finanziarie presenti sul territorio;
   - "**progettazione di esperienze educative e loro standardizzazione in prototipi"** utile ad elaborare e a sperimentare nuovi percorsi/laboratori di orientamento nell'ottica della ricerca-azione e di un costante miglioramento della qualità delle prestazioni e dei servizi. I seminari consentono una formazione tra pari, nella quale operatori in possesso di una sufficiente conoscenza delle pratiche orientative vengono stimolati a confrontarsi ed a elaborare insieme delle nuove proposte d'intervento da sperimentare e in seguito diffondere quali prototipi del "Catalogo";
   - **"gestione di percorsi/laboratori educativi di orientamento e loro monitoraggio"** finalizzata a realizzare dei momenti di apprendimento a livello di gruppo, per sostenere gli utenti nell'affrontare alcuni importanti compiti orientativi quali ad esempio l'inserimento in un nuovo ciclo di studi, il monitoraggio in itinere del percorso scolastico, la transizione tra cicli o indirizzi di studio. L'attività di aggiornamento

PPO 2011 – Programmi Specifici 10, 11 e 12

riguarda in particolare i percorsi già presenti nel "Catalogo" e, oltre ad illustrare i contenuti degli stessi, approfondisce gli aspetti metodologici e gestionali, evidenziando eventuali criticità e possibili soluzioni. Al fine di facilitare una rilettura dell'esperienza educativa, una parte del seminario è dedicata anche a presentare il "modello di monitoraggio e valutazione degli interventi orientativi in ambito del diritto dovere", che il Servizio sta predisponendo.

Destinatari dell'azione S.12. L'azione è rivolta agli operatori di orientamento che nei sistemi scolastico e formativo sono interessati a rafforzare le proprie competenze di gestione di progetti all'interno di una rete di servizi e di progettazione e gestione di percorsi/ laboratori educativi, con particolare riferimento ai prototipi contenuti nel "Catalogo dell'offerta orientativa". L'azione è riservata a gruppi composti da un minimo di 12 allievi fino ad un massimo di 20. Ciascun seminario dovrò avere una **durata minima di 8 ore di attività.**

6. Dopo aver raccolto le esigenze formative presenti a livello territoriale e in collaborazione e sinergia con quanto il Servizio sta già realizzando in materia, il soggetto attuatore, selezionato sulla base del presente avviso, dovrà presentare, nei termini di cui al paragrafo 10, capoverso 1, almeno sei proposte seminariali per l'Azione S.12, di cui almeno una per ciascuna delle aree tematiche elencate al precedente capoverso 5. I seminari dovranno essere descritti per quanto concerne gli obiettivi, l'articolazione dei contenuti, la durata, i curricula dei professionisti incaricati di sviluppare i singoli contenuti e dovranno prevedere opportune azioni di monitoraggio e valutazione dei contenuti.
7. Con riferimento alle annualità 2013 e 2014, il soggetto attuatore degli interventi, sentito il territorio, potrà presentare annualmente nuove proposte di seminari o integrare quelle precedenti e sottoporle alla valutazione e approvazione del Servizio. Il Servizio, anche sulla base di dati di monitoraggio, valuterà, inoltre, l'eventuale esclusione di alcuni seminari dal pacchetto dell'offerta disponibile. In tale caso, il soggetto attuatore sarà tenuto ad integrare l'offerta seminariale, qualora i seminari risultassero inferiori a quelli previsti dal precedente capoverso 6.

6. DESTINATARI

1. I destinatari delle operazioni inerenti le azioni A.10 e B.10 dell'Area "*Accompagnamento e recupero*" (Programma specifico n. 10) sono gli studenti iscritti all'ultimo anno della scuola secondaria di I grado, coloro i quali, avendo compiuto 15 anni, sono in uscita dalla stessa, i giovani iscritti ai primi tre anni della scuola secondaria di II grado o ai primi due della formazione professionale e i familiari dei giovani coinvolti nelle azioni di accompagnamento.
2. I destinatari delle operazioni inerenti le azioni A.11 e B.11 dell'Area "*Supporto alla Transizione*" (Programma specifico n. 11) sono gli studenti frequentanti il penultimo e ultimo anno dei cicli scolastici secondari di secondo grado o della formazione professionale.
3. I destinatari dei seminari di cui all'azione S.12 sono gli operatori di orientamento presenti nei sistemi scolastico e formativo ed interessati a rafforzare le proprie competenze professionali.

7. RISORSE FINANZIARIE

1. Per l'attuazione delle operazioni promosse dal presente Avviso è disponibile la somma complessiva di Euro 2.130.000,00, nel triennio 2011-2013, a valere sull'asse 4 – Capitale umano del POR, suddivisa nei Programmi Specifici 10, 11 e 12 secondo le modalità riportate nella seguente tabella:

Risorse a disposizione per ciascun Programma Specifico		**Annualità**		
		2011	**2012**	**2013**
10	Servizi di accompagnamento per il recupero ai sistemi scolastico e formativo dei giovani a rischio nell'area del diritto / dovere	320.000.-€	320.000.-€	320.000.-€
11	Sostegno alla transizione dalla scuola/formazione al lavoro	320.000.-€	320.000.-€	320.000.-€
12	Rafforzamento delle competenze di insegnati e formatori nella gestione di percorsi di orientamento educativo	70.000.-€	70.000.-€	70.000.-€

PPO 2011 – Programmi Specifici 10, 11 e 12

2. Al fine di garantire un'omogenea ripartizione territoriale degli interventi, promuovendo contestualmente uno sforzo di integrazione con le attività ed i servizi già posti in essere, le risorse a disposizione dei Programmi Specifici n. 10 e 11 sono suddivise sulla base del territorio di riferimento dei Centri di orientamento regionali (COR) e della numerosità degli studenti presenti su ciascun territorio, come di seguito presentato:

	"Accompagnamento e recupero" (Programma Specifico 10) **Budget annuale a disposizione**	***% sul totale***	**"Supporto alla Transizione"** (Programma Specifico 11) **Budget annuale a disposizione**	***% sul totale***
Provincia di Pordenone	83.200,00	*26*	83.200,00	*26*
Territorio di Udine	92.800,00	*29*	92.800,00	*29*
Provincia di Trieste	57.600,00	*18*	57.600,00	*18*
Provincia di Gorizia	35.200,00	*11*	35.200,00	*11*
Territorio dell'Alto Friuli	28.800,00	*9*	28.800,00	*9*
Territorio del Basso Friuli	22.400,00	*7*	22.400,00	*7*
Totale	**320.000,00**	***100%***	**320.000,00**	***100%***

3. Il territorio di Udine comprende i seguenti comuni: Basiliano, Bertiolo, Buttrio, Camino al Tagliamento, Campoformido, Castions di Strada, Chiopris/Viscone, Cividale del Friuli, Codroipo, Corno di Rosazzo, Coseano, Dignano, Drenchia, Flaibano, Grimacco, Lestizza, Manzano, Martignacco, Mereto di Tomba, Moimacco, Mortegliano, Moruzzo, Pagnacco, Pasian di Prato, Pavia di Udine, Pocenia, Pozzuolo del Friuli, Pradamano, Premariacco, Prepotto, Pulfero, Remanzacco, Rive d'Arcano, Rivignano, Ruda, San Giovanni al Natisone, San Leonardo, San Pietro al Natisone, San Vito di Fagagna, Savogna, Sedegliano, Stregna, Talmassons, Tavagnacco, Torreano, Trivignano Udinese, Udine, Varmo.
4. Il territorio dell'Alto Friuli comprende i seguenti comuni: Amaro, Ampezzo, Arta Terme, Artegna, Attimis, Bordano, Buja, Cassacco, Cercivento, Chiusaforte, Colloredo di Monte Albano, Comeglians, Dogna, Enemonzo, Faedis, Fagagna, Forgaria nel Friuli, Forni Avoltri, Forni di Sopra, Forni di Sotto, Cavazzo Carnico, Gemona del Friuli, Lauco, Ligosullo, Lusevera, Magnano in Riviera, Majano, Malborghetto, Moggio Udinese, Montenars, Nimis, Osoppo, Ovaro, Paluzza, Paularo, Pontebba, Povoletto, Prato Carnico, Preone, Ragogna, Ravascletto, Raveo, Reana del Rojale, Resia, Resiutta, Rigolato, San Daniele del Friuli, Sauris, Socchieve, Sutrio, Taipana, Tarcento, Tarvisio, Tolmezzo, Trasaghis, Treppo Carnico, Treppo Grande, Tricesimo, Venzone, Verzegnis, Villa Santina, Zuglio.
5. Il territorio del Basso Friuli comprende i seguenti comuni: Aiello del Friuli, Aquileia, Bagnaria Arsa, Bicinicco, Campolongo/Tapogliano, Carlino, Cervignano del Friuli, Fiumicello, Gonars, Latisana, Lignano Sabbiadoro, Marano Lagunare, Muzzana del Turgnano, Palazzolo dello Stella, Palmanova, Porpetto, Precenicco, Ronchis, Ruda, San Giorgio di Nogaro, Santa Maria la Longa, San Vito al Torre, Teor, Terzo d'Aquileia, Torviscosa, Villa Vicentina, Visco.
6. Il criterio in base al quale l'attività realizzata è allocata alla disponibilità finanziaria di ciascuno degli ambiti territoriali di cui al capoverso 2 è determinato dalla sede di realizzazione dell'attività medesima.

PPO 2011 – Programmi Specifici 10, 11 e 12

7. La distribuzione del budget per territori, così come riportata nel presente paragrafo, costituisce il riferimento per la predisposizione dei "Programmi territoriali di realizzazione delle attività", di cui al paragrafo 10.1 capoverso 5.
8. Eventuali scostamenti dalla distribuzione annuale del budget di cui sopra e/o trasferimenti all'anno successivo di eventuali resti possono essere richiesti, a fronte di motivate esigenze, in sede di presentazione dei "Programmi territoriali di realizzazione delle attività" o nel corso dell'attività e devono essere approvati formalmente dal Servizio istruzione, università e ricerca.
9. Per l'attuazione delle operazioni di cui al Programma Specifico n. 12, non è prevista una distribuzione per ciascun territorio del budget complessivo a disposizione dell'anno di riferimento, ma viene richiesta la realizzazione annuale di almeno un seminario in ciascun territorio, di cui al precedente capoverso 2.

8. MODALITÀ DI PRESENTAZIONE DELLE CANDIDATURE

Per la presentazione delle candidature, i soggetti proponenti devono attenersi alle indicazioni di cui ai paragrafi che seguono.

8.1 Termini e modalità per la presentazione delle candidature

1. Le candidature da parte dei soggetti aventi titolo devono essere presentate a partire dal giorno successivo alla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino ufficiale della Regione ed **entro 30 giorni dalla data di pubblicazione** medesima.
2. Le candidature devono essere presentate utilizzando l'apposito formulario, predisposto dal Servizio, disponibile sul sito www. regione.fvg.it – *formazione, lavoro e pari opportunità/formazione/area operatori*.
4. Il formulario relativo alla candidatura deve essere presentato nei termini di cui al capoverso 1, unicamente in forma cartacea, al Servizio, Scala dei Cappuccini 1, Trieste, dal lunedì al venerdì, dalle ore 9,30 alle ore 12,00.
5. Il formulario va riempito in ogni sua parte, avendo cura di limitare le parti descrittive entro le dimensioni eventualmente indicate nel formulario medesimo.
6. Il mancato rispetto delle previsioni di cui ai precedenti capoversi è **causa di esclusione della candidatura dalla valutazione.**

8.2 Contenuti della candidatura

1. La candidatura si riferisce alla realizzazione delle attività di cui al paragrafo 5 sull'intero territorio regionale, con riferimento, quindi, alle sei aree territoriali di cui al paragrafo 7, capoverso 2.
2. La candidatura, oltre ai dati anagrafici e quantitativi previsti dall'apposito formulario, deve indicare nel formulario medesimo:
   a. le attività pregresse, relative agli anni formativi 2009/2010 e 2010/2011, realizzate dai soggetti componenti il raggruppamento che presenta la candidatura e rivolte a studenti ed allievi della scuola secondaria di primo e di secondo grado e della formazione professionale, con particolare riferimento alle componenti dell'orientamento educativo, al sistema delle professioni e agli interventi di recupero motivazionale di soggetti a rischio di dispersione scolastica e formativa;
   b. il raccordo con le istituzioni scolastiche regionali di istruzione secondaria di secondo grado, da evidenziare attraverso l'indicazione degli istituti con i quali i componenti il raggruppamento hanno realizzato attività negli anni formativi 2009/2010 e 2010/2011, precisando il tipo di attività e l'utenza a cui essa era rivolta ed evidenziando le esperienze ed i progetti nello specifico settore dell'orientamento;
   c. due proposte esemplificative per l'organizzazione di un'azione di tipo B, rispettivamente una di tipo B.10, nell'area "*Accompagnamento e recupero*", rivolta ai genitori dei giovani a rischio dispersione ed una di tipo B.11, nell'area "*Supporto alla Transizione*", finalizzata a consentire agli studenti l'approfondimento delle opzioni e delle scelte sui percorsi universitari. In tali proposte dovranno essere indicati gli obiettivi, le singole attività, le metodologie, gli strumenti e le competenze professionali coinvolte;
   d. una proposta esemplificativa per l'organizzazione di un'azione S.12 (seminario per gli operatori di orientamento) finalizzata a migliorare le competenze nella gestione di un percorso educativo presente nel "Catalogo";

PPO 2011 – Programmi Specifici 10, 11 e 12

e. le modalità attraverso le quali si intendono integrare e rendere complementari gli interventi descritti al paragrafo 5 (Azione A e B) con le attività e i servizi di orientamento, "ordinari" o "specialistici", organizzati dalle scuole o dagli enti di formazione professionale nell'ambito delle loro competenze istituzionali;
f. le modalità che s'intendono utilizzare per raccogliere il fabbisogno formativo degli operatori di orientamento e per portare a conoscenza degli stessi i contenuti dei diversi seminari da realizzare;
g. le professionalità che si intendono impiegare nel progetto, prevedendo in particolare:
    1. responsabile tecnico-organizzativo del progetto a livello regionale;
    2. responsabile scientifico per la progettazione e/o supervisione;
    3. docenti/esperti da impiegarsi nelle attività.
h. Le modalità organizzative che il raggruppamento che presenta la candidatura intende utilizzare per garantire una buona riuscita dello svolgimento dei percorsi formativi in tutti i territori e una efficace diffusione territoriale delle operazioni.

9. VALUTAZIONE ED APPROVAZIONE DELLE CANDIDATURE

1. Le candidature vengono valutate sulla base del sistema comparativo, con l'applicazione dei seguenti criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza del POR nella seduta del 13 dicembre 2007:
   a) **Affidabilità del proponente** **fino a 21 punti**
      - esperienza maturata in eventuali attività pregresse
      - adeguatezza organizzativa rispetto all'attività proposta
      - presenza di un sistema di certificazione della qualità
   b) **Coerenza delle motivazioni** **fino a 14 punti**
      - capacità di prefigurare l'integrazione/complementarietà delle attività di cui alle Azione A e B con i servizi "ordinari" e "specialistici" già presenti sul territorio
      - capacità di prefigurare forme di interazione/collaborazione con la comunità degli operatori di orientamento
   c) **Qualità ed organizzazione didattica** **fino a 45 punti**
      - caratteristiche/contenuti dell'Azione B.10 – rivolta ai genitori
      - caratteristiche/contenuti dell'Azione B.11 – inerente i percorsi universitari
      - caratteristiche/contenuti dell'Azione S.12 – seminario per operatori di orientamento
      - esperienza professionale dei referenti dell'operazione
      - esperienza professionale degli esperti impiegati nelle attività previste dall'avviso
   d) **Giudizio di sintesi relativo alla coerenza e completezza complessiva dell'operazione** **fino a 10 punti**

   TOTALE **fino a 90 punti**
2. Ai fini del presente avviso si prescinde dalla applicazione del criterio di valutazione "Congruenza finanziaria".
3. La soglia minima necessaria per l'approvazione della candidatura è pari a 60 punti.
4. In caso di parità di punteggio tra due o più candidature, si prende in considerazione il punteggio ottenuto nel criterio a) Affidabilità del proponente; nel caso di ulteriore parità si prende in considerazione il punteggio ottenuto nel criterio b) Coerenza delle motivazioni.
5. Ad avvenuta selezione delle candidature dei soggetti proponenti, il Servizio predispone ed approva con apposito decreto:
   a. la graduatoria delle candidature approvate, con l'evidenziazione di quella che ha ottenuto il miglior punteggio ed il cui proponente diviene soggetto attuatore delle attività di cui al presente avviso;
   b. l'elenco delle candidature non approvate per non aver raggiunto la soglia minima di punteggio prevista;
   c. l'elenco delle candidature escluse dalla valutazione sulla base delle disposizioni del presente avviso.
6. La fase di comunicazione dell'esito della selezione avviene attraverso i seguenti canali:
   a. pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione del decreto dirigenziale di cui al capoverso 5;
   b. inserimento della graduatoria e degli elenchi di cui al capoverso 5 sul sito internet www.regione.fvg.it – *formazione, lavoro e pari opportunità/formazione/area operatori*;

PPO 2011 – Programmi Specifici 10, 11 e 12

c. Nota formale di approvazione della candidatura al solo soggetto selezionato quale attuatore, nella quale vengono indicati i termini entro cui il soggetto attuatore deve far pervenire al Servizio la documentazione attestante la formale costituzione dell'Associazione Temporanea.

7. Il Servizio, al termine delle operazioni di selezione delle candidature, garantirà al soggetto individuato come attuatore un servizio di **assistenza tecnica** da parte del Centro risorse per l'istruzione e l'orientamento, al fine di fornire indicazioni metodologiche e contenutistiche sulle esperienze più significative presenti nella versione 2011 del "Catalogo", di segnalare materiale già disponibile per la realizzazione dei prototipi formativi relativi alle Azioni A.10, A.11, B.10 e B.11 e, per quanto concerne le azioni S.12 (seminari), di definire eventuali collaborazioni e sinergie con quanto viene realizzato dal Servizio.

10. OBBLIGHI DEI SOGGETTI ATTUATORI – GESTIONE DELLE OPERAZIONI

10.1 Adempimenti del soggetto attuatore propedeutici all'avvio delle attività

1. Il soggetto attuatore, entro il termine di 30 giorni dalla ricezione della nota di cui al paragrafo 9, capoverso 6, lettera c, deve inoltrare al Servizio, Scala dei Cappuccini 1, Trieste, i prototipi formativi per le azioni A.10, A.11, B.10 e B.11, come indicato al paragrafo 5 capoverso 3 e i prototipi di seminario (azioni S.12) di cui al paragrafo 5 capoverso 6.
2. Tali prototipi sono presentati utilizzando l'apposito formulario disponibile sul sito www.regione.fvg.it – *formazione, lavoro e pari opportunità/formazione/area operatori* e vengono valutati dal Servizio sulla base del sistema di ammissibilità, con l'applicazione dei seguenti criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza del POR nella seduta del 13 dicembre 2007:
   a. utilizzo corretto del formulario predisposto dalla Regione;
   b. coerenza e qualità progettuale;
   c. coerenza finanziaria.

   La mancata rispondenza anche ad uno solo degli elementi di valutazione sopraindicati è **causa di non approvazione del prototipo formativo/seminario. In tale eventualità il Servizio richiede, con apposita comunicazione a mezzo raccomandata, la ripresentazione del/dei prototipo/i formativo/i o seminariale/i non approvato/i.** Tale ripresentazione deve avvenire entro 10 giorni dal ricevimento della comunicazione di cui sopra.
3. Ad avvenuta selezione dei prototipi proposti, il Servizio predispone ed approva con apposito decreto l'elenco dei prototipi approvati.
4. La fase di comunicazione dell'esito della selezione dei prototipi avviene attraverso i seguenti canali:
   a. pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione del decreto dirigenziale di cui al precedente capoverso 3;
   b. pubblicazione sul sito internet www.regione.fvg.it *formazione, lavoro e pari opportunità/formazione/area operatori* dell'elenco dei prototipi approvati;
   c. nota formale del Servizio al soggetto attuatore con cui si elencano i prototipi che sono stati approvati.
5. Entro trenta giorni dall'avvenuta valutazione dei prototipi da parte del Servizio, il soggetto attuatore deve presentare al Servizio, Scala dei Cappuccini 1, Trieste un "**Programma di realizzazione**" degli interventi oggetto del presente Avviso, relativo a tutti i sei territori di riferimento ed al periodo compreso tra 01.01.2012 e 30.10.2012. Tale programma deve essere elaborato nell'ambito dei gruppi tecnici territoriali di cui al paragrafo 10.2 capoverso 10 e viene validato dal Servizio con apposito atto.
6. Il soggetto attuatore dovrà presentare al Servizio un analogo documento ("Programma territoriale di realizzazione") relativo alle successive annualità (01.11.2012 - 30.10.2013 e 01.11.2013 - 31.12.2014) **entro il 15 ottobre di ogni anno**, fatta salva la possibilità di una ripresentazione del "Programma" relativo ad una specifica annualità entro il 31 maggio della stessa annualità.
7. Il soggetto attuatore deve assicurare la formale costituzione in Associazione temporanea prima dell'avvio delle attività. La documentazione attestante la costituzione formale dell'Associazione Temporanea deve pervenire al Servizio entro i termini precisati dalla nota di cui al paragrafo 9, capoverso 6, lettera c).
8. Precedentemente all'avvio delle attività formative, il soggetto attuatore e l'istituto scolastico nel quale verranno realizzate le attività sono tenuti alla sottoscrizione di una **intesa** che disciplina i reciproci rapporti. Tale intesa deve essere tenuta a disposizione per eventuali verifiche da parte del Servizio.

PPO 2011 – Programmi Specifici 10, 11 e 12

9. Entro il 30 giugno di ogni anno il soggetto attuatore può inoltrare al Servizio, Scala dei Cappuccini 1, Trieste nuovi prototipi, procedendo ad una nuova ricognizione, alla standardizzazione ed a una eventuale riprogettazione dei materiali raccolti.
10. Il Servizio, anche sulla base di dati di monitoraggio, valuterà, inoltre, annualmente l'eventuale esclusione dal finanziamento di prototipi formativi/seminari con esiti non positivi. Qualora i prototipi disponibili risultassero inferiori nei numeri di cui al precedente paragrafo 5, capoversi 3 e 6, il soggetto attuatore sarà tenuto ad integrare l'offerta formativa/seminariale, entro 30 giorni dalla comunicazione da parte del Servizio dell'avvenuta esclusione dei prototipi.
11. I nuovi prototipi vengono presentati e approvati secondo le modalità di cui ai precedenti capoversi 2, 3 e 4.

10.2 Attuazione delle attività

Nell'organizzazione e nella realizzazione delle attività il soggetto attuatore deve tener conto delle seguenti indicazioni:

1. Il soggetto attuatore concorda e realizza le attività formative in partenariato con le istituzioni scolastiche e formative, singole o raggruppate in rete, interessate ad offrire le attività di cui al paragrafo 5 (oggetto e contenuti) ai propri studenti e operatori, rientranti nelle condizioni definite al paragrafo 6 (destinatari).
2. La partecipazione a tutte le operazioni previste dal presente avviso è a titolo gratuito. Non sono ammesse clausole tra il soggetto attuatore e l'allievo che prevedano un eventuale concorso finanziario, a qualunque titolo, da parte dell'allievo medesimo.
3. Le azioni di tipo A.10 – "Percorso di accompagnamento" per la loro finalità di supporto nel passaggio da un ciclo formativo all'altro, possono prevedere un'articolazione che comprenda attività di orientamento alla conclusione dell'anno scolastico ed attività di accompagnamento per il periodo estivo di transizione e per l'inserimento nel nuovo percorso formativo.
4. Le azioni di tipo A.10 – "Percorso di accompagnamento" – devono essere avviate, a **pena di decadenza dal contributo**, con un numero di allievi non inferiore a 12 e non superiore a 20 unità.
5. Le azioni di tipo A.11 – "Percorso educativo" – e le azioni di tipo B.10 e B.11 – "Laboratori" – devono essere avviate, a **pena di decadenza dal contributo**, con un numero di allievi non inferiore a 12 e non superiore a 20 unità o in alternativa, se l'intervento è rivolto ad un intero gruppo classe, al numero complessivo degli iscritti alla classe.
6. Le azioni di tipo S.12 - "Seminario" devono essere avviate, a **pena di decadenza dal contributo**, con un numero di operatori non inferiore a 12 e non superiore a 20 unità.
7. Per la realizzazione delle azioni A.10, A.11, B.10 e B.11 si prevede la figura di un **docente/formatore**, che ha la responsabilità del percorso (definizione dei contenuti, attività didattica, contatti con gli operatori del COR) e di un **tutor** con funzioni di facilitatore delle relazioni interne al gruppo e di mediatore tra gli allievi e le figure esterne (adulti, coetanei, ecc.). Il tutor ha inoltre la funzione di gestire le attività di monitoraggio previste dal servizio.
8. Se la realizzazione delle attività di docenza è affidata ad un esperto esterno, per la figura del tutor viene individuato un docente/formatore della scuola o dell'ente di formazione nel quale si svolge l'attività.
9. Per tutte le Azioni (A, B, S), il soggetto attuatore deve prevedere momenti di verifica del gradimento delle azioni svolte (*customer satisfaction*) da effettuarsi con gli allievi, le famiglie ed i docenti per quanto riguarda le Azioni A.10, A.11, B.10 e B.11 e con gli operatori per quanto concerne le Azioni S.12. Il soggetto attuatore si impegna a contribuire al progetto "Sistema regionale per il monitoraggio e la valutazione degli interventi e dei servizi per l'orientamento nell'ambito del Diritto-Dovere di istruzione formazione", avviato contestualmente dal Servizio, sperimentando gli strumenti di monitoraggio proposti dalla Regione.
10. Al fine di favorire l'integrazione delle attività a livello territoriale, il soggetto attuatore fa riferimento ad un **gruppo tecnico** per ciascun territorio, composto dal coordinatore (o operatore incaricato) del Centro di Orientamento Regionale del territorio, dal coordinatore (o suo delegato) del Centro risorse per l'istruzione e l'orientamento, dai referenti del soggetto attuatore, dai dirigenti (o docenti referenti) delle Istituzioni scolastiche presenti nel territorio di riferimento. Sulla base dei criteri di selezione individuati dal Servizio, il gruppo tecnico formula la proposta organizzativa da inserire nel "Programma territoriale di realizzazione" e si riunisce periodicamente per un confronto sulla realizzazione delle attività nella situazione concreta di riferimento.

PPO 2011 – Programmi Specifici 10, 11 e 12

11. Ad avvenuto raggiungimento del numero di iscrizioni previste, il soggetto attuatore inserisce nell'applicativo WEBFORMA l'edizione clone del prototipo formativo/seminario da avviare, già presente nel "Programma territoriale di realizzazione" e trasmette via fax al Servizio il modello di richiesta di autorizzazione all'avvio dell'attività; il Servizio provvede all'assegnazione del numero di codice specifico necessario per i vari adempimenti connessi al monitoraggio ed alla gestione.
12. Il modello di cui al precedente capoverso 11 deve essere inoltrato al numero di fax 0403772856 presso il Servizio, Scala dei Cappuccini 1, Trieste; la trasmissione deve avvenire tra 15 e 7 giorni antecedenti la data di avvio indicata sul modello medesimo. Qualora la trasmissione del modello avvenga al di fuori dei suddetti termini, l'ufficio competente provvede alla restituzione del modello con conseguente blocco dell'avvio dell'attività formativa in questione.
13. Il Servizio provvede, a mezzo fax, alla restituzione del modello prima dell'avvio dell'attività formativa, con l'autorizzazione alla partenza, l'indicazione del numero di codice e gli altri dati previsti.
14. Ai fini della ammissibilità degli allievi alla rendicontazione, è richiesta l'effettiva presenza all'attività formativa e seminariale, certificata sull'apposito registro, pari ad almeno il 70% dell'attività formativa.
15. Per quanto riguarda le successive fasi di realizzazione delle attività, valgono le regole adottate dal Servizio per la gestione di un percorso formativo.

10.3 Sedi di realizzazione

1. Tutte le attività di cui al presente avviso devono realizzarsi presso sedi accreditate del soggetto attuatore titolare dell'operazione, oppure presso le sedi degli istituti scolastici o degli Enti di formazione coinvolti nelle operazioni o, per progetti particolari, presso sedi occasionali.
2. Ove possibile, si farà ricorso alle sedi presso le quali i destinatari di cui al paragrafo 6 svolgono attività scolastica/formativa ordinaria.
3. Costituiscono sede occasionale le sedi dell'Amministrazione regionale, i Centri Regionali di Orientamento (COR) ovvero le strutture dei servizi sociali comunali qualora coinvolti nella realizzazione delle attività.
4. Il ricorso a sedi occasionali deve essere evidenziato nel modello di cui al paragrafo 10.2 capoverso 11; in tale eventualità il suddetto modello deve essere accompagnato dal modello COM*SedeOc* reperibile sul sito www.regione.fvg.it *formazione, lavoro e pari opportunità/formazione/area operatori*.

11. GESTIONE FINANZIARIA DELLE OPERAZIONI

1. Ai sensi di quanto previsto dal regolamento (CE) n. 396/2009 e dal documento concernente "Tabelle standard di costi unitari per la realizzazione di operazioni formative finanziate dal FSE. Articolo 11, paragrafo 3, lettera b), punto ii) del regolamento (CE) n. 1081/2006 come modificato dall'articolo 1 del regolamento (CE) n. 396/2009" approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 2461 del 2 dicembre 2010, la gestione finanziaria delle operazioni avviene con l'applicazione di uno standard di costi unitari.
2. I percorsi di cui ai Programmi Specifici 10 e 11, per la loro natura, sono assimilabili alle operazioni formative rientranti nella tipologia "Azioni integrative extracurriculari", in quanto sono finalizzati a sostenere il raccordo tra il sistema formativo regionale ed il sistema dell'istruzione scolastica, per il rafforzamento delle competenze degli allievi frequentanti gli istituti scolastici. La tabella standard di costo unitario della tipologia formativa "Azioni integrative extracurriculari" è la seguente:

Tipologia formativa	Tabella standard di costi unitari
Azioni integrative extracurriculari	139,00

3. I percorsi di cui al Programma Specifico 12, per la loro natura, sono assimilabili alle operazioni formative rientranti nella tipologia "Formazione permanente per gruppi omogenei – Operazioni avanzate", in quanto sono finalizzati a sostenere la partecipazione della popolazione alla formazione lungo l'intero arco della vita, con l'acquisizione di conoscenze e competenze di livello avanzato utili allo svolgimento delle loro attività

professionali. La tabella standard di costo unitario della tipologia formativa "Formazione permanente per gruppi omogenei – Operazioni avanzate" è la seguente:

Tipologia formativa	Tabella standard di costi unitari
Formazione permanente per gruppi omogenei - Operazioni avanzate	158,00

4. Il costo dell'operazione è pari al prodotto tra l'importo della tabella standard di costi unitari e il numero delle ore di formazione previste dall'operazione (attività in senso stretto). Tale prodotto deve essere imputato alla voce analitica di spesa B2.3 – Erogazione del servizio – del preventivo di spesa.

12. FLUSSI FINANZIARI

1. I flussi finanziari da parte del Servizio nei riguardi del soggetto attuatore avvengono annualmente attraverso una fase di anticipazione ed una fase di saldo.
2. E' prevista una anticipazione del 70% dello stanziamento annuale, in un'unica soluzione, ad avvio delle attività previste nel "Programma di realizzazione" in tutti i sei territori di riferimento, di cui al paragrafo 7 capoverso 2, previa presentazione di fideiussione bancaria o assicurativa a copertura dell'anticipazione. La fideiussione deve essere predisposta sulla base del modello disponibile sul sito www.regione.fvg.it *formazione, lavoro, pari opportunità/formazione/area operatori*.
3. Ad avvenuta verifica della relazione annuale tecnico – fisica di tutte le edizioni dei prototipi finanziati nell'ambito dei "Programmi di realizzazione", di cui al paragrafo 10.1 capoversi 5 e 6, il Servizio provvede alla erogazione del saldo spettante.

13. AFFIDAMENTO DI PARTE DELLE ATTIVITÀ A TERZI

1. Il soggetto attuatore può affidare parte delle attività a soggetti terzi nel rispetto delle disposizioni stabilite nel presente paragrafo. Si tratta di un ambito generale, a cui è possibile ricondurre tutte le ipotesi in cui il soggetto attuatore per realizzare una determinata attività (o parte di essa) necessita di acquisire all'esterno, da soggetti terzi non persone fisiche, forniture e servizi.
2. Non costituisce delega a terzi l'attività di preparazione didattica, docenza o tutoraggio svolta da docenti/formatori dipendenti delle istituzioni scolastiche/enti formativi nei quali vengono realizzate le Azioni di tipo A e B. La gestione congiunta di tali attività deve essere esplicitamente prevista e regolamentata negli accordi (intese) di cui al paragrafo 10.1 capoverso 8 e opportunamente documentata.
3. Non costituiscono fattispecie di affidamenti a terzi gli incarichi professionali a studi associati, se costituiti in conformità alla legge n. 1815 del 23/11/1939 e pertanto operanti salvaguardando il principio della responsabilità professionale e deontologica in capo al professionista che svolge l'incarico. Parimenti non costituisce affidamento a terzi l'incarico a persona fisica titolare di un'impresa individuale, se per lo svolgimento dell'incarico (es. docenza) non si ricorre all'utilizzo della struttura e dei beni organizzati che costituiscono l'azienda stessa.
4. Nella categoria generale dell'affidamento a terzi rientrano, ai fini di quanto qui interessa, sia le ipotesi di vera e propria "delega", sia le ipotesi di "acquisizione di forniture e servizi strumentali e accessori".
5. Nella delega è possibile ricondurre gli affidamenti a terzi riguardanti attività costituite da una pluralità di azioni/prestazioni/servizi organizzati, coordinati ed eseguiti aventi una relazione sostanziale con le finalità e gli obiettivi preordinati all'operazione, e che hanno costituito elemento fondante della valutazione dell'interesse pubblico dell'operazione stessa. Si tratta di attività/servizi/prestazioni aventi particolare rilevanza rispetto alle finalità ed agli interessi pubblici che hanno determinato la concessione e quindi l'attribuzione del finanziamento pubblico.

6. Non rientra invece nella delega il caso concernente l'acquisizione di forniture e servizi aventi carattere meramente esecutivo o accessorio o strumentale rispetto alle finalità proprie e caratterizzanti l'operazione.
7. In linea generale gli affidamenti a soggetti terzi non possono avere ad oggetto o riguardare:
   a. attività che contribuiscono ad aumentare il costo di esecuzione dell'operazione, senza alcun valore aggiunto proporzionato;
   b. accordi stipulati con intermediari o consulenti in cui il pagamento è espresso in percentuale del costo totale dell'operazione, a meno che tale pagamento sia giustificato dal beneficiario con riferimento all'effettivo valore dei servizi prestati.
8. Il contratto stipulato tra soggetto attuatore e soggetto terzo deve essere dettagliato nell'oggetto, nei contenuti, nelle modalità di esecuzione delle prestazioni e tipologie delle forniture, ed articolato per il valore delle singole prestazioni/beni/servizi. Inoltre, deve contenere una clausola attraverso la quale i soggetti terzi si impegnano, all'evenienza, a fornire agli organismi incaricati del controllo tutte le informazioni necessarie relative alle attività oggetto dell'affidamento a terzi.

13.1 Delega di parte delle attività

1. Il ricorso alla delega deve essere indicato nel fax di richiesta di attivazione del prototipo formativo/seminario.
2. L'importo massimo delegabile in ciascuna operazione non deve in ogni caso essere superiore al 25% del costo complessivo dell'operazione, con riferimento al costo totale approvato in sede di selezione dell'operazione.
3. Non sono delegabili le prestazioni facenti riferimento alle seguenti attività:
   a. direzione;
   b. coordinamento;
   c. segreteria tecnica e organizzativa, monitoraggio fisico e finanziario, rendicontazione.
4. Il delegato non può affidare ad altri soggetti in tutto o in parte le attività ad esso delegate.
5. Le attività sono delegabili alle seguenti condizioni:
   a. che si tratti di apporti integrativi e specialistici di cui i soggetti attuatori non dispongono in maniera diretta;
   b. che la prestazione abbia carattere di occasionalità o di comprovata urgenza.
6. Per sopraggiunti motivi risultanti da eventi imprevedibili per il soggetto attuatore ed in casi eccezionali, la delega può anche essere autorizzata dal Servizio nel corso di esecuzione dell'operazione finanziata, purché preventivamente rispetto all'espletamento delle attività oggetto della stessa fornitura del bene o servizio.
7. Nell'affidamento dell'attività delegata, il soggetto attuatore è sempre tenuto al rispetto dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, parità di trattamento, trasparenza e proporzionalità.

13.2 Acquisizione di forniture e servizi strumentali e accessori

1. Non rientra nella delega l'affidamento a terzi di singole azioni/prestazioni/servizi aventi carattere meramente esecutivo o accessorio o strumentale rispetto alle finalità proprie e caratterizzanti l'operazione. In questi casi non è pertanto necessaria, né richiesta, una preventiva autorizzazione da parte del Servizio.
2. Rientrano in questo ambito le attività concernenti:
   a. il noleggio di attrezzature;
   b. le attività di consulenza amministrativa e contabili quali la tenuta dei libri paga e l'esecuzione di adempimenti tributari.
   c. l'acquisto di spazi pubblicitari;
   d. la stampa, legatoria, litografia, riproduzione grafica e microfilmatura;
   e. le traduzioni e interpretariato;
   f. il facchinaggio, magazzinaggio e spedizioni;
   g. l'acquisto di materiale didattico;
   h. l'acquisto di cancelleria;
   i. l'acquisto di materiale di consumo per il funzionamento delle attrezzature degli uffici.

PPO 2011 – Programmi Specifici 10, 11 e 12

13.3 Procedure per l'acquisizione di forniture e servizi da soggetti terzi

1. Nella scelta del fornitore della fornitura e/o del servizio da acquisire o del soggetto terzo a cui delegare parte dell'attività, il soggetto attuatore, nel caso in cui a questo non si applicano le norme previste dal Codice dei contratti pubblici ai sensi degli artt. 1 e 3 del D.lgs. n. 163/2006, segue procedure ispirate a criteri di uniformità e trasparenza al fine di garantire i principi di pubblicizzazione e della parità di trattamento.
2. A tal fine il soggetto attuatore, in funzione del valore della fornitura e/o del servizio da acquisire o delegare a terzi, proceda come di seguito indicato:
   a. fascia finanziaria (valore affidamento) fino a euro 20.000,00: acquisizione diretta;
   b. fascia finanziaria (valore affidamento) da euro 20.000,01 a euro 50.000,00: consultazione di almeno tre operatori qualificati e scelta del più conveniente (a seconda dell'oggetto dell'affidamento prezzo più basso oppure offerta economicamente più vantaggiosa), garantendo procedure trasparenti e documentabili, nel rispetto del principio di rotazione;
   c. fascia finanziaria (valore affidamento) da euro 50.000,01 a euro 100.000,00: consultazione di almeno cinque operatori qualificati e scelta del più conveniente (a seconda dell'oggetto dell'affidamento prezzo più basso oppure offerta economicamente più vantaggiosa), garantendo procedure trasparenti e documentabili, nel rispetto del principio di rotazione;
   d. fascia finanziaria (valore affidamento) da euro 100.000,01 a euro 193.000,00: previsione di un capitolato semplificato, di norma secondo il modello a procedura aperta contenente anche la griglia di valutazione; la scelta è di norma effettuata con il criterio economicamente più vantaggioso; pubblicazione dell'avviso sul sito dell'Ente e su almeno un quotidiano regionale e apertura delle offerte in seduta pubblica;
   e. fascia finanziaria (valore affidamento): da euro 193.000,01: selezione del soggetto terzo con procedure ispirate ai principi del codice dei contratti pubblici.
3. E' vietato il frazionamento artificioso delle acquisizioni finalizzato all'elusione della procedure di cui sopra.
4. Il ricorso all'affidamento ad un unico operatore determinato è consentito qualora si tratti di beni e servizi di particolare natura tecnica o artistica attinenti alla tutela di diritti esclusivi.

14. INFORMAZIONE E PUBBLICITÀ

1. La promozione e pubblicizzazione dell'operazione costituisce attività obbligatoria da parte del soggetto attuatore.
2. Il soggetto attuatore è tenuto a informare la platea dei possibili destinatari, compresi quelli intermedi quali scuole ed enti formativi operanti nell'ambito del diritto-dovere, circa:
   a) i requisiti, le modalità ed i termini richiesti per avere accesso alle attività formative;
   b) il fatto che l'attività formativa è stata cofinanziata dal Fondo sociale europeo.
3. Tutti i documenti che riguardano le operazioni devono contenere una dichiarazione da cui risulti che il POR è stato cofinanziato dal Fondo sociale europeo.
4. Tutti gli interventi informativi e pubblicitari rivolti ai destinatari, ai potenziali destinatari ed al pubblico devono recare i seguenti emblemi:

Unione Europea – Fondo Sociale Europeo	Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Unione europea Fondo sociale europeo	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
Repubblica Italiana	Il Fondo Sociale Europeo in Friuli Venezia Giulia
REPVBBLICA ITALIANA	POR 2007-2013 FSE FRIULI VENEZIA GIULIA UN INVESTIMENTO PER IL TUO FUTURO

PPO 2011 – Programmi Specifici 10, 11 e 12

15. PARI OPPORTUNITÀ

1. Nell'attuazione del presente avviso il Servizio promuove la più ampia partecipazione della componente femminile alle operazioni finanziate.
2. La pubblicizzazione delle operazioni da parte del soggetto attuatore deve evidenziare elementi che favoriscano il più ampio coinvolgimento delle donne.

16. RELAZIONE ANNUALE TECNICO – FISICA DELL'OPERAZIONE

1. Entro 60 giorni dalla conclusione delle attività inerenti ciascun "Programma territoriale di realizzazione" annuale, il soggetto attuatore deve presentare la relazione annuale tecnico – fisica inerente tutte le edizioni dei prototipi realizzati al Servizio, Scala dei Cappuccini, 1, Trieste, utilizzando l'apposito modulo disponibile sul sito www.regione.fvg.it *formazione,lavoro, pari opportunità /formazione/area operatori*.
2. Unitamente alla relazione tecnico-fisica di tutte le edizioni dei prototipi realizzati, devono essere presentati:
   a. i registri di presenza degli allievi e gli altri registri eventualmente utilizzati;
   b. i timesheet attestanti le attività svolte dagli addetti alle funzioni di tutoraggio e coordinamento;
   c. la documentazione relativa alla promozione e pubblicizzazione.
3. Il mancato rispetto del termine di cui al capoverso 1 o la mancata presentazione di tutta la documentazione di cui al capoverso 2 comporta la **decadenza dal contributo, salvo casi debitamente motivati e autorizzati dal Servizio**.
4. L'esame della relazione avviene sulla base di quanto previsto dal menzionato documento di cui alla DGR n.2461/2010, con l'applicazione di tabelle standard di costi unitari; il corretto svolgimento dell'operazione, con la completa corrispondenza tra attività prevista e attività realizzata, ed il suo effettivo completamento costituisce, di per sé, dimostrazione dell'onere di spesa sostenuto.
5. I pagamenti effettuati dai soggetti attuatori non devono essere comprovati da documenti giustificativi delle spese. Ai fini del riconoscimento del costo complessivo dell'operazione approvato è necessario dare prova del raggiungimento dei seguenti risultati:
   a. effettiva realizzazione dell'intero percorso formativo;
   b. effettiva partecipazione dell'allievo, con certificazione della presenza sull'apposito registro, ad almeno il 70% del totale delle ore di formazione previste dall'operazione;
   c. conclusione dell'operazione da parte di un numero di allievi non inferiore a 10 unità (vedi paragrafo 3.2 del documento approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 2461/2010).
6. L'esito positivo dell'esame della citata relazione comporta l'ammissibilità finale dell'operazione, con l'erogazione della somma a saldo spettante.
7. Il mancato raggiungimento del risultato di cui al capoverso 5, lettera a, comporta l'inammissibilità dell'operazione, la decadenza dal contributo e la restituzione delle eventuali somme ricevute a titolo di anticipazione.
8. La conclusione dell'operazione da parte di un numero di allievi inferiori alle soglie minime previste al paragrafo 3.2 del documento approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 2461/2010 – nel caso delle tabelle standard di costi unitari di cui si tratta, un numero di allievi inferiore a 10 unità – comporta l'applicazione delle previste procedure di trattamento della tabella standard di costi unitari e la rideterminazione del costo complessivo dell'operazione.
9. A seguito della verifica della relazione tecnico-fisica inerente tutte le edizioni dei prototipi realizzati, il Servizio provvede alla erogazione del saldo, ove dovuto.

PPO 2011 – Programmi Specifici 10, 11 e 12

17. CONTROLLO E MONITORAGGIO

1. Il soggetto attuatore deve uniformarsi a tutte le indicazioni del Servizio in tema di controllo e monitoraggio delle operazioni.
2. Il soggetto attuatore deve inoltre assicurare la disponibilità di tutta la documentazione tecnico - didattica ai fini delle verifiche in loco.
3. Il soggetto attuatore deve infine garantire l'inoltro dei dati relativi al monitoraggio nei tempi e nei modi richiesti.

VISTO
Il Vicedirettore centrale
Dott.ssa Paola Mansi

11_33_1_DDC_LAV FOR 2764

Decreto del Direttore centrale lavoro, formazione, commercio e pari opportunità 28 luglio 2011, n. 2764/LAVFOR. FP/2011

Legge regionale n. 76/1982: corsi per addetti e responsabili dei servizi di prevenzione e protezione dei lavoratori nei luoghi di lavoro (ex DLgs. 81/2008). Approvazione proposte formative per l'a.f. 2010/2011. Sportello mese di giugno 2011.

IL DIRETTORE CENTRALE

VISTA la legge regionale 16 novembre 1982, n. 76 e successive modificazioni, concernente l'ordinamento della formazione professionale nel Friuli Venezia Giulia;
EVIDENZIATO che nell'ambito del Piano regionale per la formazione professionale di cui alla legge citata viene prevista anche la realizzazione di attività formative previste da specifiche norme statali e/o regionali come obbligatorie per l'accesso a determinate attività professionali (c.d. patenti di mestiere);
VISTO l'Accordo tra il Governo e le Regioni e Province autonome sottoscritto in data 26 gennaio 2006 attuativo dell'articolo 2, commi 2, 3, 4 e 5 del decreto legislativo 23 giugno 2003, n. 195, che integra il decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, in materia di prevenzione e protezione dei lavoratori sui luoghi di lavoro;
VISTE le "Linee guida per l'attuazione dei corsi per ASPP e RSPP di cui all'Accordo tra Governo e Regioni e Province autonome dd. 26 gennaio 2006, art. 2 commi 2, 3, 4, 5 del D.lgs. 195/03", redatte dal Comitato regionale di coordinamento costituito a norma dell'art. 27 del menzionato decreto legislativo n. 626/94;
VISTO il Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 di "Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro", che ha ridisciplinato la materia, abrogando il decreto legislativo 626/2004, e viste in particolare le disposizioni di cui al Titolo I, Capo I, Sezione III (artt. 31 - 35), concernenti il Servizio di prevenzione e protezione, che tra l'altro fanno salvo il citato Accordo;
VISTO l'Avviso approvato con decreto del Direttore centrale n. 3105/CULT.FP dd. 19 agosto 2010, concernente in particolare le attività formative previste dal citato Accordo;
VISTI i progetti presentati nel mese di giugno 2011 in relazione al menzionato Avviso, analiticamente individuati nell'elaborato allegato al presente decreto;
DATO ATTO che i progetti sono stati valutati positivamente dal punto di vista didattico;
DATO ATTO, inoltre, che la realizzazione degli stessi non comporta oneri per il bilancio regionale;
RICHIAMATO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con DPReg n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004 e successive modificazioni;

DECRETA

1. Sono approvati ed inseriti nel Piano regionale di formazione professionale 2010/2011 sub piano "Formazione prevista da normative specifiche: altre attività non finanziate", i progetti analiticamente individuati nell'elaborato allegato al presente decreto, presentati in relazione all'Avviso approvato con decreto n. 3105/CULT.FP dd. 19 agosto 2010.
2. Il presente decreto viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.
Trieste, 28 luglio 2011

CORTELLINO

11_33_1_DDC_LAV FOR 2764_ALL1

Progetti presentati in base all'Avviso di cui al decreto n. 3105/CULT. FP dd. 19. 08. 2010.
Graduatoria sportello mese di giugno 2011

Piano regionale di Formazione Professionale 2010/2011
Sub Piano: 0.6.1 formazione prevista da normative specifiche: altre attività non finanziate – ASPP - RSPP

CODICE	OPERATORE	DENOMINAZIONE CORSO	NUM. ALLIEVI	NUM. ORE	COMUNE DI SVOLGIMENTO	PUNTEGGIO OTTENUTO
1. FP1119384001	ENAIP FVG	FORMAZIONE SPECIALISTICA PER RSPP – MODULO C, PN 2	8	27	CORDENONS	50
2. FP1119384002	ENAIP FVG	FORMAZIONE SPECIALISTICA PER ASPP E RSPP – MODULO B, ATECO 9, PN 1	6	15	CORDENONS	50
3. FP1120025001	ENAIP FVG	CORSO DI AGGIORNAMENTO – LA REDAZIONE DEL DUVRI, GO 1	9	8	GORIZIA	50
4. FP1121708001	ENAIP FVG	FORMAZIONE BASE PER ASPP E RSPP – MODULO A, UD 3	6	29	PASIAN DI PRATO	50
5. FP1121708002	ENAIP FVG	CORSO DI AGGIORNAMENTO – LA NUOVA DIRETTIVA MACCHINE D.LGS. 27.10.2010	9	8	GORIZIA	50

VISTO:IL DIRETTORE CENTRALE: CORTELLINO

11_33_1_DDC_LAV FOR 2792

Decreto del Direttore centrale lavoro, formazione, commercio e pari opportunità 1 agosto 2011, n. 2792/LAVFOR.FP/2011

Legge regionale n. 76/1982: corsi per responsabili tecnici di operazioni di revisione periodica dei veicoli a motore e loro rimorchi e per responsabili tecnici di operazioni di revisione periodica dei motoveicoli e dei ciclomotori (DPR n. 495/1992, così come modificato dal DPR n. 360/2001). Approvazione proposte formative per l'a.f. 2010/2011. Sportello mese di luglio 2011.

IL DIRETTORE CENTRALE

VISTO il Regolamento approvato con D.P.R. 16 dicembre 1992, n. 495, recante norme relative al Codice della strada, così come modificato dal D.P.R. 5 giugno 2001, n. 360, recante modifiche agli articoli 239 e 240 e all'appendice X del Titolo III del citato D.P.R. n. 495/1992;
VISTO l'Accordo concernente le modalità di organizzazione dei corsi di formazione per i responsabili tecnici di operazioni di revisione periodica dei veicoli a motore, da adottarsi ai sensi dell'art. 240, comma 1, lettera h), del D.P.R. 16 dicembre 1992, n. 495, e successive modificazioni, sancito il 12 giugno 2003 dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano;
VISTO altresì il Decreto Ministeriale del 30 aprile 2003 che all'articolo 1, primo comma, individua i soggetti legittimati a sostituire i responsabili tecnici in caso di loro assenza o a causa di loro impedimento;
VISTO il decreto legislativo 1 aprile 2004, n. 111, recante "Norme di attuazione dello statuto speciale della regione Friuli Venezia Giulia concernenti il trasferimento di funzioni in materia di viabilità e trasporti";
VISTA la legge regionale 20 agosto 2007, n. 23,concernente "Attuazione del decreto legislativo n. 111/2004 in materia di trasporto pubblico regionale e locale, trasporto merci, motorizzazione, circolazione su strada e viabilità";
RICHIAMATO il decreto n. 3106/CULT.FP del 19 agosto 2010, con il quale è stato approvato, per l'anno formativo 2010/2011, l'Avviso concernente l'attuazione dei corsi previsti dal citato Accordo;
VISTO il progetto presentato nel mese di luglio 2011 in relazione al menzionato Avviso, analiticamente individuato nell'elaborato allegato al presente decreto;
DATO ATTO che il progetto è stato valutato positivamente dal punto di vista didattico;
DATO ATTO, inoltre, che la realizzazione dello stesso non comporta oneri per il bilancio regionale;
RICHIAMATO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con DPReg n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004 e successive modificazioni;

DECRETA

1. E' approvato ed inserito nel Piano regionale di formazione professionale 2010/2011 sub piano "Formazione prevista da normative specifiche: altre attività non finanziate", il progetto analiticamente individuato nell'elaborato allegato al presente decreto, presentato in relazione all'Avviso approvato con decreto n. 3106/CULT.FP del 19 agosto 2010.
2. Il presente decreto viene pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione.
Trieste, 1 agosto 2011

CORTELLINO

11_33_1_DDC_LAV FOR 2792_ALL1

Progetti presentati in base all'Avviso di cui al decreto n. 3106/CULT. FP dd. 19. 08. 2010.
Graduatoria sportello mese di luglio 2011

Piano regionale di Formazione Professionale 2010/2011
Sub Piano: 0.6.1 formazione prevista da normative specifiche: altre attività non finanziate - revisione autoveicoli

CODICE	OPERATORE	DENOMINAZIONE CORSO	NUM. ALLIEVI	NUM. ORE	COMUNE DI SVOLGIMENTO	PUNTEGGIO OTTENUTO
1. FP1124259001	ENAIP FVG	RESPONSABILI TECNICI DI OPERAZIONI DI REVISIONE PERIODICA DEI VEICOLI A MOTORE	11	38	PASIAN DI PRATO	50

VISTO: IL DIRETTORE CENTRALE:: CORTELLINO

11_33_1_DDC_RIS RUR 1345_1_TESTO

Decreto del Direttore centrale risorse rurali 2 agosto 2011, n. 1345

Modifiche al Manuale operativo di procedura e istruzioni applicative PI-04 rev. 03 Carbur-Agri approvato con decreto del Direttore centrale risorse rurali agroalimentari e forestali 30 dicembre 2010, n. 2990.

IL DIRETTORE CENTRALE

RICHIAMATO il proprio decreto 30 dicembre 2010, n. 2990, con cui sono state approvate le istruzioni operative per l'assegnazione del carburante agricolo agevolato mediante la procedura informatica CARBUR - AGRI, come modificato con decreto 10 maggio 2011, n. 708;
ATTESO che al punto 6 delle istruzioni operative approvate con il decreto citato sono disciplinate le procedure di richiesta e di assegnazione di carburante agricolo agevolato ai contoterzisti (imprese agromeccaniche che effettuano lavorazioni conto terzi) e, in particolare, è previsto che gli stessi possano presentare entro il 30 giugno una domanda di assegnazione a titolo di acconto per una percentuale non superiore al settantacinque per cento del fabbisogno di carburante calcolato per l'anno precedente;
CONSIDERATO, peraltro, che in fase di prima applicazione delle procedure informatiche è emersa la necessità di aumentare la percentuale di fabbisogno di carburante richiedibile da parte dei contoterzisti, al fine di renderla più adeguata alle esigenze di tali imprese, anche in considerazione del fatto che una parte dei fascicoli aziendali delle imprese agricole deleganti sono ancora in fase di aggiornamento e ciò ostacola la possibilità per i contoterzisti di presentare la domanda a titolo principale;
VISTO il Decreto Ministero dell'economia e delle finanze 14 dicembre 2001 n. 454 che, all'art. 2 comma 8 prevede, per le imprese agromeccaniche, la possibilità di richiedere un'assegnazione entro il limite dei quantitativi di prodotti assegnati nell'anno precedente;
VISTA la legge regionale 12 febbraio 1998, n. 3, che all'articolo 12, comma 17, delega alle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura le funzioni del soppresso ente Utenti Motori Agricoli;
VISTO il Decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004 n. 0277/Pres. relativo all'approvazione del regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale ed Enti regionali, e successive modifiche ed integrazioni;

DECRETA

1. Al punto 6.7 dell'Allegato A al decreto del Direttore centrale risorse rurali, agroalimentari e forestali del 30 dicembre 2010, n. 2990, modificato con decreto 10 maggio 2011 n. 708, è apportata la seguente modifica: le parole « non superiore al settantacinque» sono sostituite dalle parole «fino al cento per cento».
2. Di pubblicare il presente decreto sul Bollettino Ufficiale della Regione.
Udine, 2 agosto 2011

Per il Direttore centrale
IL VICEDIRETTORE CENTRALE: MINIUSSI

11_33_1_DDC_SAL INT_AREA INT RIS UM 673

Decreto del Direttore dell'Area di intervento delle risorse umane 3 agosto 2011, n. 673/ARU

Copertura degli incarichi vacanti di medici di medicina generale per la continuità assistenziale. Prima pubblicazione per l'anno 2011.

IL DIRETTORE DELL'AREA

VISTO il decreto n. 1091/DC dd. 16.11.2009 del Direttore centrale salute e protezione sociale che approva le norme concernenti l'organizzazione interna ed il funzionamento della Direzione centrale salute, integrazione sociosanitaria e politiche sociali;
VISTO il successivo decreto n. 1016/DC dd. 8.10.2010 del Direttore centrale salute, integrazione sociosanitaria e politiche sociali che approva le nuove norme concernenti l'organizzazione interna ed il funzionamento dell'anzidetta Direzione;
VISTO in particolare l'art. 18, comma 2, lettera d), del citato decreto n. 1016/DC che attribuisce all'area

di intervento delle risorse umane gli adempimenti relativi alla formulazione delle graduatorie regionali per i medici di medicina generale e per i pediatri di libera scelta e pubblicazione delle zone carenti;
VISTO il decreto n. 1298/DC dd. 22.12.2009 del Direttore centrale salute e protezione sociale di nomina della dr.ssa Bernardetta Maioli a Direttore dell'area di intervento delle risorse umane della Direzione centrale salute, integrazione sociosanitaria e politiche sociali;
VISTI i commi 2, 4 e 9 dell'articolo 63, concernente "Attribuzione degli incarichi di continuità assistenziale", dell'Accordo collettivo nazionale per la disciplina dei rapporti con i medici di medicina generale (di seguito denominato Accordo), reso esecutivo il 29 luglio 2009, in base ai quali:
- possono concorrere al conferimento degli incarichi vacanti, resi pubblici mediante pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione:

a) i medici titolari di incarico a tempo indeterminato per la continuità assistenziale, che rientrino in una delle fattispecie previste dal comma 2, che hanno fatto domanda di trasferimento;
b) i medici inclusi nella graduatoria regionale per l'anno 2011, che abbiano indicato, tra i settori prescelti, quello della continuità assistenziale;
- al fine del conferimento di tali incarichi, i medici indicati sub b), vanno graduati nell'ordine risultante dai seguenti criteri:

- attribuzione del punteggio riportato nella graduatoria regionale unica per titoli, predisposta a livello regionale;
- attribuzione di 10 punti a coloro che, nell'ambito dell' Azienda nella quale è vacante l'incarico, per il quale concorrono, abbiano la residenza fin da due anni antecedenti la scadenza del termine per la presentazione della domanda di inclusione nella graduatoria regionale (31 gennaio 2008) e che tale requisito abbiano mantenuto fino all'attribuzione dell'incarico;
- attribuzione di 10 punti ai medici residenti, nell'ambito della Regione, da almeno due anni antecedenti la data di scadenza del termine per la presentazione della domanda di inclusione nella graduatoria regionale (31 gennaio 2008) e che tale requisito abbiano mantenuto fino all'attribuzione dell'incarico;

- a parità di punteggio, i medici sono ulteriormente graduati nell' ordine della minore età, del voto di laurea e dell' anzianità di laurea;

ATTESO che:
- ai sensi del comma 7, dell' art. 16, dell' Accordo, "Titoli per la formazione delle graduatorie": "Per l'assegnazione a tempo indeterminato degli incarichi vacanti di assistenza primaria e di continuità assistenziale (..) le Regioni (..) riservano nel proprio ambito, sulla base di Accordi regionali:

a) una percentuale variabile dal 60% all' 80% a favore dei medici in possesso dell' attestato di formazione in medicina generale di cui all' art. 1, comma 2, e all' art. 2, comma 2, del D.Lgs n. 256/1991 e delle norme corrispondenti di cui al D.Lgs n. 368/1999 e di cui al D.Lgs n. 277/2003;
b) una percentuale variabile dal 20% al 40% a favore dei medici in possesso di titolo equipollente in corrispondenza alla percentuale di cui alla lettera a)";
- non essendo ancora intervenuto sullo specifico argomento un' intesa in sede di negoziazione regionale, ai sensi della norma transitoria n. 5 dell' Accordo, si devono intendere applicabili le percentuali, previste dall' Accordo regionale del 30 ottobre 2002, attuativo dell'Accordo Collettivo Nazionale, reso esecutivo con D.P.R. n. 270/2000, nella misura del 67% a favore dei medici in possesso dell' attestato di formazione in medicina generale e del 33% a favore dei medici in possesso di titolo equipollente;

PRESO ATTO che:
- sul B.U.R. n. 21 dd. 25 maggio 2011, sono stati pubblicati gli incarichi vacanti di medici di medicina generale per la continuità assistenziale - seconda pubblicazione per l' anno 2011 - e che, entro il termine perentorio di 15 giorni dall' anzidetta data, 9 medici hanno presentato domanda di assegnazione;
- i candidati sono stati ordinati in base al punteggio derivante dall'applicazione dei criteri più sopra descritti, formulando la graduatoria allegata al presente decreto di cui costituisce parte integrante;

EVIDENZIATO che la citata graduatoria comprende solo medici in possesso dell'attestato di formazione specifica in medicina generale;
EVIDENZIATO altresì, che i nominativi dei candidati possono ricorrere due volte: la prima, con il punteggio maggiorato di 10 punti, in relazione all'ambito dell'Azienda nella quale è vacante l'incarico ove risultano risiedere da più di due anni antecedenti la scadenza del termine per la presentazione della domanda di inclusione nella graduatoria regionale (art. 63, comma 4, lett. b, dell' Accordo); la seconda, in relazione ai rimanenti incarichi per i quali concorre;

DECRETA

1. Di approvare, per i motivi esposti in narrativa, la graduatoria regionale per la copertura degli incarichi vacanti di medici di medicina generale per la continuità assistenziale - prima pubblicazione per l'anno 2011 - allegata al presente provvedimento di cui costituisce parte integrante.
2. Di disporre che il presente decreto e l'allegata graduatoria siano pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.
Trieste, 3 agosto 2011

MAIOLI

11_33_1_DDC_SAL INT_AREA INT RIS UM 673_GRADUATORIA

Graduatoria regionale per l'assegnazione degli incarichi vacanti di medici di medicina generale per la continuità assistenziale
Prima pubblicazione per l'anno 2011

n. progressivo medici con attestato di formazione MMG	COGNOME e NOME	Punteggio riportato nella graduatoria regionale 2011	Punteggio di residenza nell'ambito dell'Azienda nella quale è vacante l'incarico (10,00 punti)	Punteggio di residenza nella regione Friuli Venezia Giulia (10,00 punti)	Punteggio totale	ASS prescelte
1	LOVINO Nicola Francesco	32,90	10,00	10,00	52,90	ASS n. 3 "Alto Friuli"
2	LOVINO Nicola Francesco	32,90	0,00	10,00	42,90	ASS n. 4 "Medio Friuli" ASS n. 5 "Bassa Friulana" ASS n. 2 "Isontina" ASS n. 1 "Triestina"
3	COLLECUORI Carmine	18,80	10,00	10,00	38,80	ASS n. 2 "Isontina"
4	URLI Katia	13,80	10,00	10,00	33,80	ASS n. 4 "Medio Friuli"
5	MASOTTI Miriam	12,60	10,00	10,00	32,60	ASS n. 4 "Medio Friuli"
6	PULACINI Sara	9,90	10,00	10,00	29,90	ASS n. 4 "Medio Friuli"
7	VERTUA Andrea	19,50	0,00	10,00	29,50	ASS n. 4 "Medio Friuli"
8	ACCARDI Antonio	9,20	10,00	10,00	29,20	ASS n. 2 "Isontina"
9	COLLECUORI Carmine	18,80	0,00	10,00	28,80	ASS n. 5 "Bassa Friulana" ASS n. 3 "Alto Friuli" ASS n. 4 "Medio Friuli" ASS n. 1 "Triestina"
10	BOOR Mihaela	8,20	10,00	10,00	28,20	ASS n. 4 "Medio Friuli"
11	URLI Katia	13,80	0,00	10,00	23,80	ASS n. 3 "Alto Friuli"
12	PULACINI Sara	9,90	0,00	10,00	19,90	ASS n. 3 "Alto Friuli" ASS n. 5 "Bassa Friulana" ASS n. 2 "Isontina" ASS n. 1 "Triestina"
13	ACCARDI Antonio	9,20	0,00	10,00	19,20	ASS n. 3 "Alto Friuli" ASS n. 5 "Bassa Friulana"
14	BOOR Mihaela	8,20	0,00	10,00	18,20	ASS n. 2 "Isontina" ASS n. 5 "Bassa Friulana" ASS n. 3 "Alto Friuli" ASS n. 1 "Triestina"
15	CHIUCH Irene	8,10	0,00	10,00	18,10	ASS n. 4 "Medio Friuli" ASS n. 5 "Bassa Friulana"

11_33_1_DDS_ENER 1381

Decreto del Direttore del Servizio energia 15 luglio 2011, n. 1381. (Estratto)

DLgs. n. 387/2003, art. 12. Autorizzazione unica per la costruzione ed esercizio di un impianto di produzione di energia elettrica alimentato a fonti rinnovabili. Impianto idroelettrico sul torrente Slizza in località Prati di Colma - Comune di Tarvisio (UD). Proponente: IGF - Idroelettriche Gestioni Friulane Spa. N. pratica: 481.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

(omissis)

DECRETA

Art. 1

La Società Idroelettriche Gestioni Friulane S.p.A. , c.f. 01355980309, con sede in Comune di Udine (UD), via Rivis n.5, è autorizzata:
1. alla costruzione e all'esercizio dell'impianto idroelettrico di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili con potenza elettrica media di concessione pari a 2'193 kW;
2. alla costruzione e all'esercizio delle relative opere connesse e delle infrastrutture indispensabili per la produzione di energia elettrica;
da ubicarsi in località Prati di Colma, in Comune di Tarvisio (UD), in conformità al progetto approvato, agli elaborati tecnici finali e conclusivi, come dettagliatamente elencati in premessa al presente provvedimento, nonché ad ogni prescrizione e raccomandazione di cui al successivo articolo 3;

(omissis)

Trieste, 15 luglio 2011

GIUST

11_33_1_DDS_PROG GEST 1614_1_TESTO

Decreto del Direttore del Servizio programmazione e gestione interventi formativi 5 maggio 2011, n. 1614/LAVFOR.FP/2011

PO FVG OB2 FSE 2007/2013 - PPO 2010 - Programma specifico 27 - Piani formativi settoriali - Modifica modalità attuative di cui al decreto n. 3558/CULT.FP/2010.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres., e successive modifiche ed integrazioni;
VISTA la deliberazione della Giunta Regionale 24 settembre 2010 n. 1860 e successive modificazioni ed integrazioni relativa alla articolazione e declaratoria di funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle Direzioni Centrali e degli Enti regionali;
VISTO il decreto n. 3558/CULT.FP/2010 del 16 settembre 2010, con il quale è stato emanato l'Avviso così individuato: "Fondo Sociale Europeo, Programma operativo Obiettivo 2, Competitività regionale e occupazione 2007/2013 - Avviso per la presentazione di operazioni a valere sull'asse 4, capitale umano - Piani formativi rivolti ad operatori occupati nei settori del mobile, legno e arredo, della meccanica, dell'agroalimentare, del turismo e dell'edilizia - Programma specifico n. 27 del Piano generale do impiego dei mezzi finanziari disponibili per l'esercizio finanziario 2010 per le attività di formazione professionale";
RICORDATO che l'Avviso di cui si tratta prevede una prima fase per la selezione di prototipi formativi, che si è conclusa, ed una seconda fase, attualmente in corso, per la realizzazione delle attività formative

previste dai prototipi, da attivare in ragione delle iscrizione formalizzate;
EVIDENZIATO che, in base al paragrafo 8.3, capoverso 9, dell'Avviso, i titolari dei prototipi sono tenuti a presentare il modello per l'attivazione di una edizione del prototipo tra i 20 e i 15 giorni antecedenti la data di avvio dell'edizione stessa;
OSSERVATO che i tempi previsti per l'inoltro della documentazione si sono rivelati troppo ampi in relazione alla necessità di attivare tempestivamente le attività formative;
CONSIDERATO inoltre che gli stessi si differenziano da quelli previsti per analoghe tipologie di intervento attualmente attive, per cui è possibile che si crei confusione operativa;
RITENUTO di uniformare i termini e prevedere pertanto che anche le edizione dei prototipi siano presentate tra i 15 e i 7 giorni antecedenti la data di avvio;

DECRETA

1. Il capoverso 9 del paragrafo 8.3 dell'Avviso emanato con decreto n. 3558/CULT.FP/2010 del 16 settembre 2010 è sostituito dal seguente:
9. Il modello deve essere inoltrato all'indirizzo di posta elettronica formazione.ud.prof@regione.fvg.it presso l'Ufficio di Udine della Direzione Centrale, via della Prefettura 10/1, Udine; la trasmissione deve avvenire tra i 15 e i 7 giorni antecedenti la data di avvio indicata sul modello medesimo. Qualora la trasmissione del modello avvenga al di fuori dei suddetti termini, l'ufficio competente provvede alla restituzione del modello con conseguente blocco dell'avvio dell'attività formativa in questione.
2. Il presente decreto è pubblicato sul BUR.
Trieste, 5 maggio 2011

FERFOGLIA

11_33_1_DDS_PROG GEST 2649

Decreto del Direttore del Servizio programmazione e gestione interventi formativi 25 luglio 2011, n. 2649/LAVFOR. FP/2011

Fondo sociale europeo. POR 2007/2013. Pianificazione periodica delle operazioni - PPO - Annualità 2011. Programma specifico n. 6 - Percorsi di arricchimento extracurriculare. Emanazione Avviso.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO - AUTORITÀ DI GESTIONE

VISTA la legge regionale 76 del 16 novembre 1982, recante l'ordinamento della formazione professionale nel Friuli Venezia Giulia;
VISTO il Programma Operativo del Fondo Sociale Europeo - Obiettivo Competitività regionale e Occupazione - 2007/2013, di seguito POR, approvato con decisione della Commissione europea C(2007)5480 del 7 novembre 2007 ed adottato definitivamente con deliberazione della Giunta regionale n. 2798 del 16 novembre 2007;
VISTO il Regolamento recante disposizioni generali per l'attuazione delle attività di formazione professionale che si realizzano tramite l'impiego di risorse a destinazione vincolata assegnate dalla Regione, dallo Stato e dall'Unione Europea, ai sensi dell'articolo 52 della legge regionale 16 novembre 1982, n. 76, emanato con D.P.Reg 087/Pres/2010 del 29 aprile 2010;
VISTO il documento concernente "Pianificazione periodica delle operazioni - PPO - Annualità 2011 - di seguito PPO 2011, approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 206 dell'11 febbraio 2011;
VISTO, in particolare, nell'ambito del PPO 2011, il programma specifico n. 6 - Percorsi di arricchimento extracurriculare;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 2461 del 2 dicembre 2010 che ha approvato il documento concernente "Tabelle standard di costi unitari per la realizzazione di operazioni formative finanziate dal FSE, articolo 11, paragrafo 3, lettera b), punto ii), del regolamento (CE) n. 1081/2006 come modificato dall'articolo 1 del regolamento (CE) n. 396/2009";
RITENUTO di dare corso all'attuazione del menzionato programma specifico n. 6 mediante l'emanazione dell'Avviso costituente allegato parte integrante del presente decreto;
PRECISATO che il programma specifico n. 6 si realizza a valere sull'Asse 2 - Occupabilità - del POR;
VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali approvato con decreto del Presidente della Regione n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004, e successive modifiche ed integrazioni;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 1860 del 24 settembre 2010 e successive modificazioni ed integrazioni relativa alla articolazione e declaratoria di funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle Direzioni Centrali e degli Enti regionali;

DECRETA

1. E' emanato l'Avviso, allegato quale parte integrante di questo decreto, per la presentazione di operazioni formative in attuazione del programma specifico n. 6 - Percorsi di arricchimento extracurriculare - del PPO 2011.
2. Al finanziamento delle operazioni formative da realizzare sulla base dell'Avviso di cui al punto 1 è destinata la somma complessiva di euro 1.000.000,00 a valere sul POR.
3. Il presente decreto e l'allegato Avviso sono pubblicati nel Bollettino ufficiale della Regione.
Trieste, 25 luglio 2011

FERFOGLIA

11_33_1_DDS_PROG GEST 2649_AVVISO

FONDO SOCIALE EUROPEO
PROGRAMMA OPERATIVO OBIETTIVO 2 - COMPETITIVITA' REGIONALE E OCCUPAZIONE – 2007/2013
ASSE 4 – CAPITALE UMANO
AVVISO PER LA PRESENTAZIONE DI OPERAZIONI DI ARRICCHIMENTO EXTRACURRICOLARE DEI PERCORSI SCOLASTICI

ANNUALITA' 2011

1. FINALITA' DELL'AZIONE REGIONALE

1. Il presente Avviso intende rafforzare il raccordo tra i sistemi della formazione professionale e dell'istruzione scolastica e l'integrazione tra le rispettive politiche con l'obiettivo di favorire l'acquisizione e lo sviluppo, da parte degli studenti frequentanti un Istituto scolastico superiore, di competenze informatiche relative anche all'utilizzo di software applicativi, purché coerenti con gli indirizzi didattici degli Istituti stessi. Tali attività formative fanno capo al programma specifico n. 6 – percorsi di arricchimento extra curricolare- previsto nel Documento "Pianificazione periodica delle operazioni – PPO – Annualità 2011", di seguito PPO 2011, approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 206 dell'11 febbraio 2011.
2. Nella realizzazione delle operazioni trovano applicazione le disposizioni di carattere organizzativo – gestionale vigenti alla data di approvazione delle graduatorie delle operazioni.

2. QUADRO NORMATIVO E CONTESTO DI RIFERIMENTO

1. Il presente Avviso viene adottato con riferimento al seguente quadro normativo:
   a) Legge regionale n. 76 del 16 novembre 1982 "Ordinamento della formazione professionale";
   b) Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) n. 1260/1999;
   c) Regolamento (CE) n. 1081/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Fondo sociale europeo e recante abrogazione del regolamento (CE) n. 1784/1999;
   d) Regolamento (CE) n. 1828/2006 della Commissione dell'8 dicembre 2006 che stabilisce modalità di applicazione del Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo Sociale Europeo e sul Fondo di coesione e del regolamento e del regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale;
   e) Programma Operativo della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, Obiettivo 2 – Competitività regionale e Occupazione – Fondo Sociale Europeo – 2007/2013, approvato dalla Commissione europea con decisione (C) n. 5480 del 7 novembre 2007, di seguito denominato "POR";
   f) Regolamento recante disposizioni generali per l'attuazione delle attività di formazione professionale che si realizzano tramite l'impiego di risorse a destinazione vincolata assegnate dalla Regione, dallo Stato e dall'Unione Europea, ai sensi dell'articolo 52 della legge regionale 16 novembre 1982, n. 76, approvato con D.P.Reg 087/Pres/2010 del 29 aprile 2010;
   g) Regolamento per l'accreditamento delle sedi operative degli enti che gestiscono nel territorio della Regione attività di formazione professionale finanziate con risorse pubbliche approvato con D.P.Reg 07/Pres. del 12 gennaio 2005 e successive modificazioni ed integrazioni;
   h) Documento concernente "Tabelle standard di costi unitari per la realizzazione di operazioni formative finanziate dal FSE. Articolo 11, paragrafo 3, lettera b), punto ii) del Regolamento (CE) n. 1081/2006 come modificato dall'articolo 1 del Regolamento (CE) n. 396/2009;
   i) Legge regionale n. 7 del 20 marzo 2000 "Testo unico in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso" e successive modificazioni ed integrazioni.

2. Il presente Avviso prevede la selezione di operazioni relative alle finalità dell'Asse 2 – Occupabilità del Programma così come di seguito specificato

Programma specifico	Asse	Obiettivo specifico	Obiettivo operativo	Categoria di spesa	Azione
6 – percorsi di arricchimento extra curricolare	2 – occupabilità	l) – Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza	Rafforzare l'efficacia del sistema formativo attraverso azioni di sistema e la sperimentazione di forme individuali di orientamento, tutoraggio e formazione;	73 - Misure per aumentare la partecipazione all'istruzione e alla formazione permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico, la segregazione di genere rispetto alle materie ed aumentare l'accesso all'istruzione e alla formazione iniziale, professionale e universitaria, migliorandone la qualità	70 extra- Interventi di natura sistemica e sperimentale per rafforzare qualità, accesso e frequenza a percorsi educativi e formativi integrati per gli adulti e proiettati lungo l'arco della vita degli individui, finalizzati all'acquisizione di competenze connesse al lavoro

3. Le operazioni promosse all'interno del presente Avviso sono realizzate secondo la modalità a bando.

3. SOGGETTI AMMESSI ALLA PRESENTAZIONE DELLE OPERAZIONI (SOGGETTI PROPONENTI)

1. Le operazioni devono essere presentate da soggetti pubblici o privati, di seguito denominati "soggetto proponente" senza scopo di lucro e aventi tra i propri fini statutari la formazione professionale. Il mancato possesso di tali requisiti è causa di esclusione dell'operazione dalla valutazione.
2. Tenuto conto che il presente Avviso promuove operazioni finalizzate all'integrazione dei sistemi dell'istruzione scolastica e della formazione professionale regionale, i soggetti ammessi alla presentazione delle operazioni non possono appartenere contemporaneamente ad entrambi i sistemi educativi.
3. Il titolare dell'operazione realizza l'attività in collaborazione con uno o più Istituti Scolastici sulla base di apposita convenzione, come previsto dal successivo paragrafo 8.3. ;
4. I soggetti che per la prima volta presentano operazioni a valere sul Fondo Sociale Europeo devono presentare lo Statuto e l'atto costitutivo entro la scadenza del termine previsto per la presentazione delle operazioni.
5. Non è ammessa la presentazione di operazioni da parte di soggetti riuniti in forma di raggruppamento a pena di esclusione dell'operazione dalla valutazione.

4. SOGGETTI AMMESSI ALLA REALIZZAZIONE DELLE OPERAZIONI (SOGGETTI ATTUATORI)

1. Ai fini dell'attuazione delle operazioni ammesse al finanziamento i soggetti attuatori, alla data di avvio dell'operazione (attività in senso stretto) devono essere titolari di sedi operative accreditate nel territorio regionale, ai sensi del regolamento di riferimento vigente, nella macrotipologia A – Obbligo formativo, nel settore formativo coerente con l'attività formativa proposta.
2. Il mancato rispetto delle previsioni di cui al capoverso 1 è **causa di decadenza dal contributo.**

5. DESTINATARI DELLE OPERAZIONI

1. Le operazioni di cui al presente Avviso si rivolgono a studenti frequentanti nel corso dell'anno scolastico 2011/12 il primo, secondo, terzo e quarto anno di un percorso di istruzione secondaria superiore, non serale, presso un Istituto scolastico collocato sul territorio regionale.

6. RISORSE FINANZIARIE

1. Per l'attuazione delle operazioni promosse dal presente Avviso è disponibile la somma complessiva di Euro 1.000.000,00.

7. SELEZIONE DELLE OPERAZIONI

1. Le operazioni vengono selezionate sulla base del sistema di ammissibilità, secondo i criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza POR FSE 2007/2013 nella seduta del 13/12/2007 (a) utilizzo corretto del formulario; b) coerenza e qualità progettuale; c) coerenza finanziaria). In particolare, la presenza degli elementi descrittivi di cui al paragrafo 8.1, capoverso 4, lettere a), b), c), d), e), g) del presente Avviso viene considerata all'interno del criterio "coerenza e qualità progettuale".
2. Il finanziamento delle operazioni ammissibili è effettuato in base al seguente ordine di priorità:
   a) operazioni rivolte esclusivamente o prevalentemente ad allievi frequentanti il primo anno di un percorso di istruzione scolastica superiore, in base al loro ordine di arrivo;
   b) operazioni rivolte esclusivamente o prevalentemente ad allievi frequentanti il secondo anno di un percorso di istruzione scolastica superiore, in base al loro ordine di arrivo;
   c) operazioni rivolte esclusivamente o prevalentemente ad allievi frequentanti il terzo anno di un percorso di istruzione scolastica superiore, in base al loro ordine di arrivo ;
   d) operazioni rivolte esclusivamente o prevalentemente ad allievi frequentanti il quarto anno di un percorso di istruzione scolastica superiore, in base al loro ordine di arrivo;
3. Nel caso di classi miste composte da utenti provenienti in egual numero da due o più annualità, viene considerata come provenienza prevalente l'utenza dell'annualità inferiore.
4. A conclusione della fase di valutazione vengono adottati gli atti amministrativi di approvazione delle graduatorie. In particolare vengono predisposti i seguenti documenti:
   a) graduatoria delle operazioni approvate con evidenziazione di quelle ammesse al finanziamento;
   b) elenchi delle operazioni non approvate, con evidenziazione della motivazione che determina la mancata approvazione;
   c) elenchi delle operazioni escluse dalla valutazione sulla base delle disposizioni del presente Avviso.
5. La comunicazione dell'approvazione avviene attraverso i seguenti canali:
   a) pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione del decreto dirigenziale di approvazione e relative graduatorie;
   b) nota formale della Direzione centrale ai soggetti attuatori (per le sole operazioni ammesse al finanziamento);
   c) inserimento delle graduatorie sul sito internet www.formazione.regione.fvg.it sezione *Per gli operatori*, voce Graduatorie.

6. Con la nota di cui al capoverso 6, lettera b) vengono inoltre fissati:
   a. il termine per la presentazione della dichiarazione di accettazione del finanziamento inerente l'operazione formativa;
   b. il termine per la presentazione della comunicazione di avvio dell'attività in senso stretto dell'operazione formativa;
   c. il termine per la conclusione dell'attività in senso stretto dell'operazione formativa;
   d. la conferma del termine per la presentazione della relazione finale tecnico fisica dell'operazione.

7. Costituiscono causa di esclusione delle operazioni dalla valutazione:
   a) la presentazione dell'operazione da parte di un soggetto privo dei requisiti dell'assenza di scopo di lucro e della previsione della formazione professionale tra i fini statutari;
   b) il mancato utilizzo del formulario previsto per la presentazione dell'operazione;
   c) la mancanza della dichiarazione del legale rappresentante dell'Istituto scolastico coinvolto, attestante che gli argomenti trattati dal corso di formazione professionale non sono previsti dal piano di studi ministeriale;
   d) la presentazione dell'operazione da parte di soggetti riuniti in forma di raggruppamento;
   e) la mancata presentazione anche in forma cartacea del formulario;
   f) la presentazione dell'operazione al di fuori del termine previsto al paragrafo 8.1.

Non sono inoltre ammissibili:
   a) percorsi che prevedono moduli di stage o che si esauriscano in uno stage;
   b) percorsi che prevedano la trattazione di argomenti e contenuti previsti dal piano di studi scolastico o la reiterazione di contenuti già svolti sempre in ambito scolastico. Sono ammissibili approfondimenti specifici di tali argomenti sempre che tali approfondimenti siano opportunamente motivati e dettagliati e non previsti nel piano di studi stesso;
   c) percorsi i cui contenuti formativi non rientrino nell'ambito contenutistico (informatica) promosso dal presente Avviso ;
   d) percorsi o segmenti di percorsi triennali di istruzione e formazione professionale (IFP);

8. OBBLIGHI DEI SOGGETTI ATTUATORI.

1. Ai fini del corretto impiego dei finanziamenti, i soggetti attuatori devono attenersi alle indicazioni di cui ai paragrafi che seguono.

8.1 Termini e modalità per la presentazione delle operazioni

1. Le operazioni devono essere presentate nelle modalità di seguito illustrate dalla data di pubblicazione sul BUR ed **entro il 22 settembre 2011**.
2. Ciascuna operazione deve essere presentata sull'apposito formulario on line disponibile sul sito internet www.regione.fvg.it *formazione,lavoro, pari opportunità /formazione/area operatori*. Per accedere al formulario on line i soggetti attuatori devono preventivamente registrarsi sul medesimo sito. La procedura di registrazione può essere avviata dal giorno successivo alla pubblicazione del presente avviso nel Bollettino ufficiale della Regione. Si ricorda che il decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 concernente "Codice in materia di protezione dei dati personali", all'allegato B – Disciplinare tecnico in materia di misure minime di sicurezza per trattamenti con strumenti informatici – prevede, al punto 7, la disattivazione delle credenziali di autenticazione non utilizzate da almeno 6 mesi. Pertanto, coloro la cui registrazione risulti scaduta devono, ai fini della riattivazione, inviare una richiesta via e-mail a accesso.webforma@regione.fvg.it e per conoscenza, a assistenza.gest.doc@insiel.it specificando:
   a) cognome e nome
   b) codice fiscale
   c) codice d'identificazione (username utilizzato)

   Poiché l'autorizzazione ad accedere avviene tramite posta elettronica presso l'indirizzo e-mail registrato nel sistema per l'utente interessato, qualora l'indirizzo e-mail sia successivamente variato, è necessario fare una richiesta scritta tramite e-mail, al Servizio, allegando una fotocopia fronte/retro di un documento d'identità in corso di validità ed indicando il vecchio indirizzo e-mail e quello nuovo.
3. Il formulario va riempito in ogni sua parte, unitamente alla scheda anagrafica, avendo cura di limitare le parti descrittive entro dimensioni adeguate. Il numero di fax indicato dal soggetto attuatore nel formulario alla voce "Referente del progetto" è utilizzato nel corso del procedimento per tutte le comunicazioni.
4. Nel formulario devono essere chiaramente indicati i seguenti elementi:

a) la denominazione e l'indirizzo dell'Istituto/i scolastico/i coinvolto/i con la specificazione delle eventuali sedi collegate;

b) l'indirizzo degli studi dell'Istituto/i medesimo/i;
c) la classe o le classi interessate all'intervento formativo;
d) l'annualità interessata dall'intervento formativo (prima, seconda, ecc…). Nel caso di allievi provenienti da più classi afferenti a diverse annualità, viene indicata la provenienza prevalente dell'utenza (esempio: nel caso di un intervento che riguarda una classe di 20 allievi di cui 10 provenienti da un primo anno, 6 da un secondo e 4 da un terzo, si avrà cura di riportare tali dati indicando come provenienza dell'utenza prevalente la prima annualità. La durata dell'intervento si riferisce alla durata prevista per l'annualità dell'utenza prevalente);
e) le sedi formative, nel caso non coincidano con quelle dell'ente di formazione;
f) la dichiarazione del legale rappresentante dell'Istituto/i scolastico/i coinvolto/i nella quale si afferma che gli argomenti trattati dal corso di formazione professionale non sono previsti dal piano di studi ministeriale;
g) la dichiarazione da parte dei legali rappresentanti dell'ente attuatore e dell'Istituto/i scolastico/i dell'avvenuta sottoscrizione della convenzione di cui al paragrafo 8.3.

5. Il formulario deve essere presentato, **entro le ore 12.00 del-22 settembre 2011,** anche in forma cartacea, all'Ufficio protocollo della Direzione centrale, Servizio programmazione e gestione interventi formativi, di seguito Servizio, via San Francesco 37, 34133, Trieste. <u>L'Ufficio è aperto dal lunedì al venerdì, dalle ore 9.30 alle ore 12.30.</u>
6. Successivamente alla presentazione delle operazioni alla Direzione centrale, l'attività formativa in senso stretto può essere avviata anche prima di avere notizia dell'avvenuta ammissione al finanziamento. In tale caso è necessaria una dichiarazione scritta con cui il soggetto attuatore si assume ogni responsabilità in ordine all'avvio anticipato dell'operazione e libera la Direzione centrale da ogni vincolo nel caso di mancata ammissione al finanziamento dell'operazione medesima.

8.2 Durata e termini di avvio e conclusione delle operazioni

1. La durata dell'operazione di carattere formativo è espressa in ore e corrisponde all'attività formativa in senso stretto che comprende la formazione d'aula (teoria e pratica) e la prova finale. Ciascuna operazione deve avere una durata (attività formativa in senso stretto) <u>non superiore alle 60 ore</u> qualora lo studente sia iscritto al primo o al secondo anno di un percorso di istruzione secondaria superiore e <u>non superiore alle 80 ore</u> qualora lo studente sia iscritto al terzo o al quarto anno sempre di un percorso di istruzione secondaria superiore. Le ore di cui sopra sono da realizzarsi nell'anno formativo di riferimento (2011/2012) anche al di fuori del normale curricolo scolastico. Per quanto attiene il computo delle ore, data la natura delle operazioni, vale quanto stabilito dalle regole vigenti presso il sistema scolastico.
2. Fatto salvo quanto previsto al paragrafo 8.1, capoverso 6, le operazioni, relativamente all'attività formativa in senso stretto, devono trovare avvio dopo il ricevimento della lettera raccomandata della Direzione centrale che comunica l'ammissione al finanziamento dell'operazione e devono concludersi **entro il 30 giugno 2012.**
3. La comunicazione di inizio attività deve essere effettuata mediante procedure on line, utilizzando l'applicativo WEBFORMA

8.3 Strutturazione delle operazioni, numeri minimi e massimi degli allievi partecipanti

1. Il titolare dell'operazione e l'Istituto/i scolastico/i con cui esso collabora nella realizzazione dell'operazione stessa sono tenuti alla sottoscrizione di una convenzione che disciplina i reciproci rapporti. Tale convenzione deve essere sottoscritta prima della presentazione dell'operazione, non deve essere allegata alla stessa, ma tenuta a disposizione per eventuali verifiche da parte della Direzione centrale.
2. Al fine di garantire il diritto degli allievi aventi titolo al raggiungimento dell'obiettivo formativo ed al conseguimento dell'attestato finale previsto, il soggetto proponente, all'atto della presentazione dell'operazione, si impegna ad assicurare la completa attuazione delle operazioni anche qualora le stesse si concludano con un numero di allievi inferiore a quello minimo individuato dal capoverso.3 del presente paragrafo.
3. Ciascuna operazione deve prevedere la partecipazione di un numero minimo di allievi pari a 12 unità; il numero massimo di allievi partecipanti è pari a 25 unità.

4. Fermo restando il limite minimo di 12 allievi per dare avvio all'operazione, il numero degli allievi partecipanti all'operazione deve essere coerente rispetto alla capienza dell'aula definita in sede di accreditamento.
5. Il mancato rispetto delle suddette disposizioni relative al numero minimo di allievi necessario per avviare l'operazione è causa di decadenza dal contributo.
6. La partecipazione a tutte le operazioni previste dal presente avviso è a titolo gratuito. Non sono ammesse clausole tra il soggetto attuatore e l'allievo che prevedano eventuali partecipazioni finanziarie, a qualunque titolo, da parte dell'allievo medesimo.

8.4. Sedi di realizzazione

1. Tutte le attività formative previste dal presente avviso devono realizzarsi presso sedi accreditate del soggetto attuatore titolare dell'operazione, oppure presso . le sedi degli Istituti scolastici coinvolti.

8.5. Informazione e pubblicità

1. I soggetti attuatori sono tenuti a informare la platea dei possibili destinatari circa:
   a) i requisiti, le modalità ed i termini richiesti per avere accesso all'operazione;
   b) il fatto che l'operazione è stata cofinanziata dal Fondo sociale europeo.
2. Tutti i documenti che riguardano le operazioni devono contenere una dichiarazione da cui risulti che il POR è stato cofinanziato dal Fondo sociale europeo.
3. Tutti gli interventi informativi e pubblicitari rivolti ai destinatari, ai potenziali destinatari ed al pubblico devono recare i seguenti emblemi:

Unione Europea	Fondo Sociale Europeo
Unione europea Fondo sociale europeo	fse
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia – Direzione centrale lavoro, formazione, commercio e pari opportunità	FSE in Friuli Venezia Giulia
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA	POR 2007-2013 FSE FRIULI VENEZIA GIULIA UN INVESTIMENTO PER IL TUO FUTURO

8.6. Gestione delle operazioni

8.6.1 Comunicazione dell'inizio dell'attività formativa

1. L'avvio dell'operazione (attività in senso stretto) è documentata mediante la compilazione on line dell'apposito modello presente nell'applicativo WEBFORMA che deve essere inoltrato al Servizio entro 7 giorni lavorativi dall'inizio dell'attività in senso stretto. Si raccomanda la compilazione completa del modello, compreso l'elenco ed i dati delle persone coinvolte nell'operazione. Tutti i campi del modello vanno considerati obbligatori (il sistema seleziona già i non pertinenti per l'operazione disabilitandoli).
2. La scheda di adesione (mod. FP1b in www.regione.fvg.it *formazione,lavoro, pari opportunità /formazione/area operatori*) deve essere somministrata obbligatoriamente a tutti i partecipanti all'operazione; va compilata in ogni sua parte e sottoscritta dall'allievo. Si rammenta che si tratta di un'autocertificazione agli effetti di legge. Allegata alla scheda d'iscrizione viene fornita anche l'informativa relativa al trattamento dei dati personali che va sottoscritta per presa visione e restituita dall'allievo. Le schede di adesione rimangono depositate presso il soggetto attuatore, a disposizione per le verifiche in loco.

3. Eventuali variazioni dei dati contenuti nel modello di avvio corso intervenute dopo l'avvio del corso stesso devono essere comunicate al Servizio; in particolare le modifiche del calendario, le modifiche degli allievi (ammissioni e dimissioni), le modifiche riguardanti i docenti.
4. L'ammissione dell'allievo è possibile qualora:
   a. il soggetto sia in possesso dei requisiti richiesti nell'avviso;
   b. l'ammissione intervenga entro il primo quarto dell'attività formativa.
5. Tutte le variazioni devono essere comunicate in modalità on-line, mediante l'applicativo WEBFORMA.

8.6.2 Registri

1. Il registro di presenza allievi (modello FP3) è il documento che permette di rilevare la presenza giornaliera degli allievi frequentanti l'operazione. Il modello del registro è disponibile sul sito www.regione.fvg.it *formazione,lavoro, pari opportunità /formazione/area operatori;* per le parti dell'operazione che prevedono l'effettuazione dello stage è previsto l'utilizzo del registro individuale (modello FP5c).
2. Il registro deve essere vidimato presso le seguenti sedi del Servizio:
   TRIESTE Via San Francesco, 37 – IV piano stanza n. 419
   UDINE Via della Prefettura, 10/1 – II piano stanza n. 201
   e deve riportare le firme degli allievi attestanti la loro presenza nonché le firme dei docenti e la sintetica descrizione della lezione svolta. In caso di assenza, l'annullamento della relativa casella avviene con l'apposizione di un timbro recante la stampigliatura "ASSENTE" ovvero con la segnalazione a penna dell'assenza. Tale operazione deve essere svolta giornalmente.
3. I registri hanno la valenza di atto pubblico e, conseguentemente, l'eventuale dolosa alterazione o falsa attestazione di quanto contenuto nel registro rappresenta una ipotesi di falsità in atto pubblico penalmente perseguibile.
4. I registri devono essere allegati in originale alla relazione finale tecnico fisica dell'operazione.
5. Nella realizzazione delle operazioni può essere utilizzato anche il registro dei beni prodotti (modello FP 11) nell'eventualità che l'operazione produca beni o semilavorati fruibili e durevoli. Nel registro devono risultare inventariati tutti i beni prodotti. Il modello del registro è disponibile sul sito www.regione.fvg.it *formazione,lavoro, pari opportunità /formazione/area operatori* .Per quanto concerne le modalità di tenuta del registro, la sua valenza di atto pubblico e le modalità di vidimazione, valgono le disposizioni indicate in relazione al registro di presenza allievi.
6. La mancata vidimazione del registro comporta la **decadenza dal contributo**.

8.6.3 Esami finali

1. Ciascuna operazione deve concludersi con una prova finale Ai fini dell'ammissione all'esame finale, gli allievi devono assicurare l'effettiva presenza, certificata sull'apposito registro, ad almeno il 70% delle ore di formazione previste (attività in senso stretto) al netto dell'esame finale. Il Servizio si riserva la facoltà di autorizzare eventuali richieste di deroga di ammissione all'esame, corredate da una dichiarazione del collegio docenti, per gli allievi che hanno raggiunto un monte ore di frequenza inferiore al 70 %. Non verranno prese in considerazione le richieste di deroga pervenute in corso di svolgimento dell'esame.
2. L'esame finale si svolge in un'unica giornata, per non più di 8 ore. La Commissione d'esame, formalmente istituita dal soggetto attuatore, deve essere composta da almeno 3 persone, tra cui il tutor formativo ed un docente. La data di svolgimento dell'esame finale deve essere comunicate al Servizio almeno15 giorni prima della data di inizio, con l'indicazione dei componenti la Commissione, mediante l'utilizzo del modello FP6 disponibile sul sito www.regione.fvg.it *formazione,lavoro, pari opportunità /formazione/area operatori.*
3. Le operazioni, a fronte dell'idoneità dell'allievo dopo l'esame finale, si concludono con il rilascio di un attestato di frequenza con profitto. Gli attestati, redatti secondo i modelli disponibili i sul sito www.regione.fvg. *formazione, lavoro, pari opportunità/formazione/area operatori,* devono essere inoltrati al Servizio contestualmente al modello FP7. In tema di esenzione dall'imposta di bollo, si rimanda alle note interpretative ed esemplificative, reperibili sul sito www.formazione.regione.fvg.it alla voce *Per gli operatori* - Altre comunicazioni.

4. La conclusione di ogni operazione è documentata dalla predisposizione dell'apposito verbale, costituito dal modello FP7 disponibile sul sito www.regione.fvg.it *formazione,lavoro, pari opportunità /formazione/area operatori*. Il mod.FP7 costituisce il documento cartaceo che rimane depositato presso l'archivio del Servizio e riassume tutti i dati dell'operazione e gli esiti dello stesso. Il verbale deve essere spedito Servizio, presso la sede di via San Francesco 37, Trieste, entro 15 giorni dalla data di conclusione dell'esame finale. Il modello va compilato in ogni sua parte,seguendo le istruzioni, e va firmato da tutti i membri della Commissione d'esame e dal Direttore dell'operazione.

8.7. Relazione tecnico - fisica dell'operazione

1. Entro 60 giorni dalla conclusione dell'attività in senso stretto il soggetto attuatore deve presentare la relazione finale tecnico – fisica dell'operazione al Servizio, via San Francesco 37, Trieste, utilizzando l'apposito modulo disponibile sul sito www.regione.fvg.it *formazione,lavoro, pari opportunità /formazione/area operatori*.
2. Unitamente alla relazione finale tecnico fisica dell'operazione devono essere presentati:
   a. il registro di presenza degli allievi e gli altri registri eventualmente utilizzati;
   b. i timesheet attestanti le attività svolte dagli addetti alle funzioni di tutoraggio;
   c. la documentazione relativa alla promozione e pubblicizzazione dell'operazione.
3. Il mancato rispetto del termine di cui al capoverso 1 e la mancata presentazione di tutta la documentazione di cui al capoverso 2 comportano la **decadenza dal contributo, salvo casi debitamente motivati e autorizzati dal Servizio**.
4. L'esame della relazione avviene sulla base di quanto previsto dal menzionato documento di cui alla DGR n.2461/2010, con l'applicazione della pertinente tabella standard di costi unitari; il corretto svolgimento dell'operazione, con la completa corrispondenza tra attività prevista e attività realizzata, ed il suo effettivo completamento costituisce, di per sé, dimostrazione dell'onere di spesa sostenuto.
5. I pagamenti effettuati dai soggetti attuatori non devono essere comprovati da documenti giustificativi delle spese. Ai fini del riconoscimento del costo complessivo dell'operazione approvato in fase di selezione dell'operazione è necessario dare prova del raggiungimento dei seguenti risultati:
   a. effettiva realizzazione dell'intero percorso formativo, con la realizzazione dell'esame finale;
   b. effettiva partecipazione dell'allievo, con certificazione della presenza sull'apposito registro, ad almeno il 70% del totale delle ore di formazione previste dall'operazione, al netto della prova finale;
   c. conclusione dell'operazione da parte di un numero di allievi non inferiore a 10 (vedi paragrafo 3.2 del documento approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 2461/2010).
6. L'esito positivo dell'esame della citata relazione comporta l'ammissibilità finale dell'operazione, con l'erogazione della somma a saldo spettante
7. Il mancato raggiungimento del risultato di cui al capoverso 5, lettera a. comporta l'inammissibilità dell'operazione, la decadenza dal contributo e la restituzione delle eventuali somme ricevute a titolo di anticipazione.
8. La conclusione dell'operazione da parte di un numero di allievi inferiori alle soglie minime previste al paragrafo 3.2 del documento approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 2461/2010 – nel caso della tabella standard di costi unitari di cui si tratta, un numero di allievi inferiore a 10 unità - comporta l'applicazione delle previste procedure di trattamento della tabella standard di costi unitari e la rideterminazione del costo complessivo dell'operazione
9. A seguito della verifica della relazione finale tecnico fisica dell'operazione, il Servizio provvede alla erogazione del saldo, ove dovuto.

8.8. Controllo e monitoraggio

1. Il soggetto attuatore deve uniformarsi a tutte le indicazioni del Servizio in tema di rilevazione delle spese sostenute.
2. Il soggetto attuatore deve inoltre assicurare la disponibilità di tutta la documentazione didattica e contabile durante le verifiche in loco.
3. Il soggetto attuatore deve infine garantire l'inoltro dei dati relativi al monitoraggio nei tempi e nei modi richiesti.

9. ONERI ASSUNTI A CARICO DEL FINANZIAMENTO REGIONALE

9.1 Gestione finanziaria

1. Le La gestione finanziaria delle operazioni di cui al presente avviso avviene con l'applicazione della seguente tabella standard di costi unitari di cui al documento approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n.2461 del 2 dicembre 2010:

Programma specifico	**Tabella standard di costi unitari**
6 - Percorsi di arricchimento extracurricolare	Tabella standard n. 2 – Azioni integrative extracurricolari: euro 139,00

2. La gestione delle tabelle standard di costi unitari avviene secondo quanto previsto dal documento di cui al capoverso 1, ivi compreso il loro trattamento descritto della Sezione 3 del documento medesimo.
3. In sede di presentazione dell'operazione, il preventivo delle spese deve essere predisposto nel modo seguente:

euro 139,00 (tabella standard di costi unitari) * n. ore di formazione

4. L'importo determinato con l'applicazione delle suddette formule costituisce il costo dell'operazione che va imputato sulla voce analitica di spesa B2.3 – Erogazione del servizio – del preventivo di spesa.

9.2. Flussi finanziari

1. I flussi finanziari da parte del Servizio nei riguardi del soggetto attuatore avvengono attraverso una fase di anticipazione ed una fase di saldo.
2. E' prevista una anticipazione dell'85% del finanziamento dell'operazione ad avvio delle attività e l'erogazione del saldo, pari alla differenza tra anticipazione e costo complessivo dell'operazione ammesso a seguito della verifica della relazione finale tecnico –fisica dell'operazione
3. Le anticipazioni devono essere coperte da fideiussione bancaria (o assicurativa, ai sensi dell'art. 56, comma 2, della L. 6 febbraio 1996, n. 52). La fideiussione deve essere predisposta sulla base del modello disponibile sul sito www.regione.fvg.it *formazione, lavoro, pari opportunità/formazione/area operatori.*

10. AFFIDAMENTO DI PARTE DELLE ATTIVITA' A TERZI

1. Il soggetto attuatore può affidare parte delle attività a soggetti terzi nel rispetto delle disposizioni stabilite nel presente paragrafo. Si tratta di un ambito generale, a cui è possibile ricondurre tutte le ipotesi in cui il soggetto attuatore per realizzare una determinata attività (o parte di essa) necessita di acquisire all'esterno, da soggetti terzi non persone fisiche, forniture e servizi.
2. Non costituiscono fattispecie di affidamenti a terzi gli incarichi professionali a studi associati, se costituiti in conformità alla legge n. 1815 del 23/11/1939 e pertanto operanti salvaguardando il principio della responsabilità professionale e deontologica in capo al professionista che svolge l'incarico. Parimenti non costituisce affidamento a terzi l'incarico a persona fisica titolare di un'impresa individuale, se per lo svolgimento dell'incarico (es. docenza) non si ricorre all'utilizzo della struttura e dei beni organizzati che costituiscono l'azienda stessa.
3. Nella categoria generale dell'affidamento a terzi rientrano, ai fini di quanto qui interessa, sia le ipotesi di vera e propria "delega", sia le ipotesi di "acquisizione di forniture e servizi strumentali e accessori".
4. Nella delega è possibile ricondurre gli affidamenti a terzi riguardanti attività costituite da una pluralità di azioni/prestazioni/servizi organizzati, coordinati ed eseguiti aventi una relazione sostanziale con le finalità e gli obiettivi preordinati all'operazione, e che hanno costituito elemento fondante della valutazione

dell'interesse pubblico dell'operazione stessa. Si tratta di attività/servizi/prestazioni aventi particolare rilevanza rispetto alle finalità ed agli interessi pubblici che hanno determinato la concessione e quindi l'attribuzione del finanziamento pubblico.

5. Non rientra invece nella delega il caso concernente l'acquisizione di forniture e servizi aventi carattere meramente esecutivo o accessorio o strumentale rispetto alle finalità proprie e caratterizzanti l'operazione.
6. In linea generale gli affidamenti a soggetti terzi non possono avere ad oggetto o riguardare:
    a. attività che contribuiscono ad aumentare il costo di esecuzione dell'operazione, senza alcun valore aggiunto proporzionato;
    b. accordi stipulati con intermediari o consulenti in cui il pagamento è espresso in percentuale del costo totale dell'operazione, a meno che tale pagamento sia giustificato dal beneficiario con riferimento all'effettivo valore dei servizi prestati.
7. Il contratto stipulato tra soggetto attuatore e soggetto terzo deve essere dettagliato nell'oggetto, nei contenuti, nelle modalità di esecuzione delle prestazioni e tipologie delle forniture, ed articolato per il valore delle singole prestazioni beni/servizi. Inoltre, deve contenere una clausola attraverso la quale i soggetti terzi si impegnano, all'evenienza, a fornire agli organismi incaricati del controllo tutte le informazioni necessarie relative alle attività oggetto dell'affidamento a terzi.

10.1 Delega di parte delle attività

1. Il ricorso alla delega deve essere indicato nell'operazione.
2. L'importo massimo delegabile in ciascuna operazione non deve in ogni caso essere superiore al 25% del costo complessivo dell'operazione, con riferimento al costo totale approvato in sede di selezione dell'operazione.
3. Non sono delegabili le prestazioni facenti riferimento alle seguenti attività:
    a. direzione;
    b. coordinamento;
    c. segreteria tecnica e organizzativa, monitoraggio fisico e finanziario, rendicontazione.
4. Il delegato non può affidare ad altri soggetti in tutto o in parte le attività ad esso delegate.
5. Le attività sono delegabili alle seguenti condizioni:
    a. che si tratti di apporti integrativi e specialistici di cui i soggetti attuatori non dispongono in maniera diretta;
    b. che la prestazione abbia carattere di occasionalità o di comprovata urgenza.
6. Nell'affidamento dell'attività delegata, il soggetto attuatore è sempre tenuto al rispetto dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, parità di trattamento, trasparenza e proporzionalità.

10.2 Acquisizione di forniture e servizi strumentali e accessori

1. Non rientra nella delega l'affidamento a terzi di singole azioni/prestazioni/servizi aventi carattere meramente esecutivo o accessorio o strumentale rispetto alle finalità proprie e caratterizzanti l'operazione. In questi casi non è pertanto necessaria, né richiesta, una preventiva autorizzazione da parte del Servizio.
2. Rientrano in questo ambito le attività concernenti:
    a. il noleggio di attrezzature;
    b. le attività di consulenza amministrativa e contabili quali la tenuta dei libri paga e l'esecuzione di adempimenti tributari.
    c. l'acquisto di spazi pubblicitari;
    d. la stampa, legatoria, litografia, riproduzione grafica e microfilmatura;
    e. le traduzioni e interpretariato;
    f. il facchinaggio, magazzinaggio e spedizioni;
    g. l'acquisto di materiale didattico;
    h. l'acquisto di cancelleria;
    i. l'acquisto di materiale di consumo per il funzionamento delle attrezzature degli uffici.

10.3 Procedure per l'acquisizione di forniture e servizi da soggetti terzi

1. Nella scelta del fornitore della fornitura e/o del servizio da acquisire o del soggetto terzo a cui delegare parte dell'attività, il soggetto attuatore, nel caso in cui a questo non si applicano le norme previste dal Codice dei contratti pubblici ai sensi degli artt. 1 e 3 del D.lgs. n. 163/2006, segue procedure ispirate a criteri di uniformità e trasparenza al fine di garantire i principi di pubblicizzazione e della parità di trattamento.
2. A tal fine il soggetto attuatore, in funzione del valore della fornitura e/o del servizio da acquisire o delegare a terzi, proceda come di seguito indicato:
   a. fascia finanziaria (valore affidamento) fino a euro 20.000,00: acquisizione diretta;
   b. fascia finanziaria (valore affidamento) da euro 20.000,01 a euro 50.000,00: consultazione di almeno tre operatori qualificati[1] e scelta del più conveniente (a seconda dell'oggetto dell'affidamento prezzo più basso oppure offerta economicamente più vantaggiosa), garantendo procedure trasparenti e documentabili, nel rispetto del principio di rotazione;
   c. fascia finanziaria (valore affidamento) da euro 50.000,01 a euro 100.000,00: consultazione di almeno cinque operatori qualificati e scelta del più conveniente (a seconda dell'oggetto dell'affidamento prezzo più basso oppure offerta economicamente più vantaggiosa), garantendo procedure trasparenti e documentabili, nel rispetto del principio di rotazione;
   d. fascia finanziaria (valore affidamento) da euro 100.000,01 a euro 193.000,00: previsione di un capitolato semplificato, di norma secondo il modello a procedura aperta contenente anche la griglia di valutazione; la scelta è di norma effettuata con il criterio economicamente più vantaggioso; pubblicazione dell'avviso sul sito dell'Ente e su almeno un quotidiano regionale e apertura delle offerte in seduta pubblica;
   e. fascia finanziaria (valore affidamento): da euro 193.000,01: selezione del soggetto terzo con procedure ispirate ai principi del codice dei contratti pubblici[2].
3. E' vietato il frazionamento artificioso delle acquisizioni finalizzato all'elusione della procedure di cui sopra.
4. Il ricorso all'affidamento ad un unico operatore determinato è consentito qualora si tratti di beni e servizi di particolare natura tecnica o artistica attinenti alla tutela di diritti esclusivi.

L'AUTORITA' DI GESTIONE
(Ileana Ferfoglia)

---

[1] L'elenco degli operatori economici può essere predisposto tenendo conto dei criteri e delle procedure previste per la certificazione di qualità, oppure attraverso criteri analoghi. La qualificazione dell'operatore potrà essere comprovata con la richiesta di requisiti tecnici professionali, economici finanziari, iscrizione alla camera di commercio, albi, ecc.

[2] Ai fini dell'applicazione delle procedure previste dal codice dei contratti pubblici, la soglia di euro 193.000,00 varia automaticamente in relazione alle modifiche apportate dagli specifici Regolamenti comunitari alla omologa soglia prevista dal d.lgs. n. 163/2006.

11_33_1_DDS_PROG GEST 2701_1_TESTO

Decreto del Direttore del Servizio programmazione e gestione interventi formativi 26 luglio 2011, n. 2701/LAVFOR. FP/2011

Fondo sociale europeo. POR 2007/2013. Pianificazione periodica delle operazioni - PPO - Annualità 2011. Programma specifico n. 39 - Formazione finalizzata all'acquisizione della qualifica di Operatore socio sanitario - OSS. Emanazione Avviso.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO - AUTORITÀ DI GESTIONE

VISTA la legge regionale 76 del 16 novembre 1982, recante l'ordinamento della formazione professionale nel Friuli Venezia Giulia;

VISTO il Programma Operativo del Fondo Sociale Europeo - Obiettivo Competitività regionale e Occupazione - 2007/2013, di seguito POR, approvato con decisione della Commissione europea C(2007)5480 del 7 novembre 2007 ed adottato definitivamente con deliberazione della Giunta regionale n. 2798 del 16 novembre 2007;

VISTO il Regolamento recante disposizioni generali per l'attuazione delle attività di formazione professionale che si realizzano tramite l'impiego di risorse a destinazione vincolata assegnate dalla Regione, dallo Stato e dall'Unione Europea, ai sensi dell'articolo 52 della legge regionale 16 novembre 1982, n. 76, emanato con D.P.Reg 087/Pres/2010 del 29 aprile 2010;

VISTO il documento concernente "Pianificazione periodica delle operazioni - PPO - Annualità 2011 - di seguito PPO 2011, approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 206 dell'11 febbraio 2011;

VISTO, in particolare, nell'ambito del PPO 2011, il programma specifico n. 39 - Formazione finalizzata all'acquisizione della qualifica di Operatore socio sanitario - OSS;

RITENUTO di dare corso all'attuazione del menzionato programma specifico n. 39 mediante l'emanazione dell'Avviso costituente allegato parte integrante del presente;

PRECISATO che il programma specifico n. 39 si realizza a valere sull'Asse 2 - Occupabilità - del POR;

VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli enti regionali, approvato con decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres., e successive modifiche ed integrazioni;

DECRETA

1. E' emanato l'Avviso, allegato quale parte integrante di questo decreto, per la presentazione di operazioni formative in attuazione del programma specifico n. 39 - Formazione finalizzata all'acquisizione della qualifica di Operatore socio sanitario - OSS - del PPO 2011.

2. Al finanziamento delle operazioni formative da realizzare sulla base dell'Avviso di cui al punto 1 è destinata la somma complessiva di euro 897.500,00 a valere sul POR.

3. Il presente decreto e l'allegato Avviso sono pubblicati nel Bollettino ufficiale della Regione.

Trieste, 26 luglio 2011

FERFOGLIA

11_33_1_DDS_PROG GEST 2701_2_ALL1

DIREZIONE CENTRALE LAVORO, FORMAZIONE, COMMERCIO E PARI OPPORTUNITA'

FONDO SOCIALE EUROPEO
PROGRAMMA OPERATIVO OBIETTIVO 2 – COMPETITIVITA' REGIONALE E OCCUPAZIONE- 2007/2013

AVVISO PER LA PRESENTAZIONE DI OPERAZIONI A VALERE SULL'ASSE 2 – OCCUPABILITA'

PROGRAMMA SPECIFICO N. 39 – FORMAZIONE FINALIZZATA ALL'ACQUISIZIONE DELLA QUALIFICA DI OPERATORE SOCIO SANITARIO – OSS" DEL DOCUMENTO "PIANIFICAZIONE PERIODICA DELLE OPERAZIONI – PPO – ANNUALITA' 2011", APPROVATO DALLA GIUNTA REGIONALE CON DELIBERAZIONE N. 206 DEL 11 FEBBRAIO 2011

Allegato al decreto n. 2701/LAVFOR.FP/2011 del 26 luglio 2011

Avviso programma specifico n.39

INDICE

1. FINALITA' DELL'AZIONE REGIONALE

1. Con il presente avviso la Regione FVG mira ad elevare la qualificazione professionale della popolazione non occupata, favorendone l'accesso – in qualità di Operatore socio sanitario – OSS - al mercato del lavoro nel settore socio assistenziale, socio sanitario e sanitario, in un quadro di stretta coerenza con il fabbisogno rilevato.
2. Le operazioni si realizzano secondo quanto previsto dall'Accordo tra il Ministro della Sanità, il Ministro per la Solidarietà Sociale e le Regioni e le Province autonome del 22 febbraio 2001 (pubblicato in G.U. del 19 aprile 2001, n. 91), riguardante l'individuazione della figura e del profilo professionale dell'operatore socio sanitario e la definizione dell'ordinamento didattico dei relativi corsi di formazione, di seguito Accordo, recepito dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1879 del 31 maggio 2001.
3. Le operazioni sono finalizzate al conseguimento di una qualifica di formazione professionale di livello 3 di cui alla Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008.
4. Le operazioni fanno capo al programma specifico n. 39 – Formazione finalizzata all'acquisizione della qualifica di Operatore socio sanitario - OSS – del documento "Pianificazione periodica delle operazioni – PPO – annualità 2011", di seguito PPO, approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 206 del 11 febbraio 2011.
5. Nella realizzazione delle operazioni trovano applicazione le disposizioni di carattere organizzativo – gestionale vigenti alla data di approvazione delle graduatorie delle operazioni.

2. QUADRO NORMATIVO E CONTESTO DI RIFERIMENTO

1. Il presente avviso viene adottato con riferimento al seguente quadro normativo:
   a. Legge regionale n. 76 del 16 novembre 1982 "Ordinamento della formazione professionale";
   b. Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) n. 1260/1999;
   c. Regolamento (CE) n. 1081/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Fondo sociale europeo e recante abrogazione del regolamento (CE) n. 1784/1999;
   d. Regolamento (CE) n. 1828/2006 della Commissione dell'8 dicembre 2006 che stabilisce modalità di applicazione del Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e del regolamento e del regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale;
   e. Programma Operativo della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, Obiettivo 2 – Competitività regionale e Occupazione – Fondo Sociale Europeo – 2007/2013, approvato dalla Commissione europea con decisione (C) n. 5480 del 7 novembre 2007, di seguito denominato "POR";
   f. Regolamento recante disposizioni generali per l'attuazione delle attività di formazione professionale che si realizzano tramite l'impiego di risorse a destinazione vincolata assegnate dalla Regione, dallo Stato e dall'Unione Europea, ai sensi dell'articolo 52 della legge regionale 16 novembre 1982, n. 76, approvato con D.P.Reg 087/Pres/2010 del 29 aprile 2010;
   g. Regolamento per l'accreditamento delle sedi operative degli enti che gestiscono nel territorio della Regione attività di formazione professionale finanziate con risorse pubbliche approvato con D.P.Reg 07/Pres. del 12 gennaio 2005 e successive modificazioni;
   h. Documento concernente "Tabelle standard di costi unitari per la realizzazione di operazioni formative finanziate dal FSE. Articolo 11, paragrafo 3, lettera b), punto ii) del Regolamento (CE) n. 1081/2006 come modificato dall'articolo 1 del Regolamento (CE) n. 396/2009;
   i. Legge regionale n. 7 del 20 marzo 2000 "Testo unico in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso" e successive modificazioni.

Avviso programma specifico n.39

2. Il presente avviso prevede la selezione di operazioni relative alle finalità dell'Asse 2 – Occupabilità del POR, così come di seguito specificato:

Programma specifico	Asse	Obiettivo specifico	Obiettivo operativo	Categoria di spesa	Azione
39 – Formazione finalizzata all'acquisizione della qualifica di Operatore socio sanitario - OSS	2 - Occupabilità	E) Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di impresa	Sostenere l'accesso al mercato del lavoro secondo una logica preventiva e attenta a bisogni e caratteristiche tanto degli individui quanto delle imprese	66 – Attuazione di misure attive e preventive sul mercato del lavoro	33OSS - Azioni formative finalizzate alla qualificazione degli adulti

3. DEFINIZIONI

1. All'interno di ciascuna operazione finanziata nell'ambito del presente avviso si distingue tra attività in senso lato ed attività in senso stretto.
2. L'attività in senso lato comprende le attività inerenti l'operazione realizzate dalla data di pubblicazione dell'avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione alla data di avvio dell'operazione e dalla data di conclusione dell'operazione alla data di presentazione della relazione finale tecnico – operativa dell'operazione.
3. L'attività in senso stretto è la fase relativa al periodo di realizzazione dell'operazione, dal primo giorno di lezione alla conclusione degli esami o prove finali.

4. SOGGETTI AMMESSI ALLA PRESENTAZIONE DELLE OPERAZIONI

1. Le operazioni devono essere presentate da soggetti pubblici o privati, senza scopo di lucro e aventi tra i propri fini statutari la formazione professionale, di seguito "soggetti proponenti" *ovvero* "soggetti attuatori". Il mancato possesso di tali requisiti è **causa di esclusione dell'operazione dalla valutazione**.
2. I soggetti proponenti che per la prima volta presentano operazioni a valere sul Fondo Sociale Europeo devono produrre lo Statuto e l'atto costitutivo entro la scadenza del termine previsto per la presentazione delle operazioni.
3. Non è ammessa la presentazione di operazioni da parte di soggetti riuniti in forma di raggruppamento a **pena di esclusione dell'operazione dalla valutazione**.

5. SOGGETTI AMMESSI ALLA REALIZZAZIONE DELLE OPERAZIONI

1. I soggetti attuatori, alla data di avvio dell'attività formativa in senso stretto, devono essere titolari di sedi operative accreditate nel territorio regionale, ai sensi del regolamento di riferimento vigente, nella macrotipologia C, Formazione continua e permanente, settore formativo "Servizi socio – assistenziali ed educativi.
2. Il mancato rispetto delle previsioni di cui al capoverso 1 è **causa di decadenza dal contributo.**

6. DESTINATARI DELLE OPERAZIONI

1. Le operazioni si rivolgono a persone disoccupate, a lavoratori o lavoratrici in CIGS o iscritti/e alle liste di mobilità.

2. Con riferimento ai destinatari di cui al capoverso 1, qualora nella fase di selezione svolta dal soggetto attuatore al fine di individuare i partecipanti all'attività formativa emergano situazioni di parità di requisiti tra due o più candidati/e, si applicano i seguenti criteri di priorità:
   a) priorità 1: lavoratori in mobilità;
   b) priorità 2: lavoratori in cassa integrazione;
   c) priorità 3: altre categorie di persone.
3. Tutti i destinatari, alla data della selezione realizzata dal soggetto attuatore, devono essere residenti o domiciliati sul territorio regionale, avere almeno 18 anni compiuti ed essere in possesso del diploma di scuola secondaria di primo grado.
4. Il mancato possesso anche di uno solo dei requisiti richiesti ai capoversi 1 e 3 è **causa di decadenza dal contributo**.

7. RISORSE FINANZIARIE

1. A fronte della somma prevista dal PPO 2011 per la realizzazione del presente programma specifico – euro 900.000, sono effettivamente disponibili euro 897.500 così ripartiti:
   a. fino a euro 785.000 per la realizzazione di 5 operazioni formative;
   b. fino a euro 112.500 per l'erogazione, a favore degli allievi, di un'indennità oraria di euro 2,00 per ogni ora di effettiva presenza durante il tirocinio/stage (450 ore).

8. GESTIONE FINANZIARIA

1. La gestione finanziaria delle operazioni di cui al presente avviso avviene, per quanto riguarda l'erogazione della formazione, con l'applicazione della seguente tabella standard di costi unitari di cui al documento approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n.2461 del 2 dicembre 2010:

Programma specifico	**Tabella standard di costi unitari**
39 – Formazione finalizzata all'acquisizione della qualifica di Operatore socio sanitario - OSS	Tabella standard n. 1 – Qualificazione di base abbreviata: euro 157,00

2. La gestione delle tabelle standard di costi unitari avviene secondo quanto previsto dal documento di cui al capoverso 1, ivi compreso il loro trattamento descritto della Sezione 3 del documento medesimo.
3. In sede di presentazione dell'operazione, il preventivo delle spese, per la parte che riguarda l'erogazione della formazione, deve essere predisposto nel modo seguente:

euro 157,00 (tabella standard di costi unitari) * n. ore di formazione

   L'importo determinato con l'applicazione delle suddette formule costituisce il costo dell'operazione che va imputato sulla voce analitica di spesa B2.3 – Erogazione del servizio – del preventivo di spesa.
4. Oltre ai costi relativi alla erogazione della formazione, di cui ai precedenti capoversi, sono ammissibili i costi relativi al riconoscimento di una indennità a favore degli allievi per ogni ora di effettiva presenza durante il tirocinio/stage previsto all'interno dell'operazione formativa e pari a 450 ore. Tale indennità oraria ammonta a euro 2,00.
5. La gestione delle indennità di cui al capoverso 4 avviene secondo la modalità a costi reali.
6. L'importo complessivamente previsto per l'erogazione delle indennità, comunque non superiore a euro 112.500, viene imputato, in sede di presentazione dell'operazione, a valere sulla voce di spesa B2.4 – Attività di sostegno all'utenza.
7. Nella gestione finanziaria a costi reali i costi effettivamente sostenuti devono essere documentati da fatture quietanzate o altra documentazione contabile di equivalente valore probatorio. I costi sostenuti per la realizzazione delle operazioni devono:
   a. riferirsi temporalmente al periodo di realizzazione dell'attività in senso stretto – nella fattispecie in questione, il tirocinio/stage dell'operazione formativa;

b. essere pertinenti e imputabili direttamente all'operazione formativa oggetto di attuazione e rendicontazione;
c. essere reali, effettivamente sostenuti e contabilizzati; le spese devono essere state effettivamente sostenute dal soggetto attuatore nell'attuazione dell'attività formativa e avere dato luogo a registrazioni contabili in conformità con le disposizioni normative, i principi contabili e le specifiche prescrizioni in materia impartite dalla Direzione centrale lavoro, formazione, commercio e pari opportunità, Servizio programmazione e gestione interventi formativi, di seguito Servizio;
d. essere comprovati e giustificati da documenti contabili aventi un valore probatorio;
e. essere conformi alle disposizioni comunitarie, nazionali e regionali e corrispondenti alle politiche comunitarie in materia di concorrenza e dei criteri di selezione stabiliti dal presente avviso.

9. TERMINI E MODALITA' PER LA PRESENTAZIONE DELLE OPERAZIONI

1. Le operazioni relative sono realizzate secondo la modalità "a bando" e devono essere presentate a partire dal giorno successivo alla pubblicazione del presente avviso nel Bollettino ufficiale della Regione ed **entro il 20 settembre 2011**. Il mancato rispetto del suddetto termine finale per la presentazione delle operazioni è **causa di esclusione dalla valutazione delle operazioni** stesse.
2. Le operazioni sono presentate presso l'ufficio protocollo del Servizio, via San Francesco 37, Trieste, VI° piano. L'ufficio è aperto dal lunedì al venerdì, dalle ore 9,30 alle ore 12,00.
3. Ciascuna operazione deve essere presentata sull'apposito formulario on line disponibile sul sito internet www.regione.fvg.it *formazione,lavoro, pari opportunità /formazione/area operatori*. Per accedere al formulario on line i soggetti attuatori devono preventivamente registrarsi sul medesimo sito. La procedura di registrazione può essere avviata dal giorno successivo alla pubblicazione del presente avviso nel Bollettino ufficiale della Regione. Si ricorda che il decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 concernente "Codice in materia di protezione dei dati personali", all'allegato B – Disciplinare tecnico in materia di misure minime di sicurezza per trattamenti con strumenti informatici – prevede, al punto 7, la disattivazione delle credenziali di autenticazione non utilizzate da almeno 6 mesi. Pertanto, coloro la cui registrazione risulti scaduta devono, ai fini della riattivazione, inviare una richiesta via e-mail a accesso.webforma@regione.fvg.it e per conoscenza, a assistenza.gest.doc@insiel.it specificando:
   a) cognome e nome
   b) codice fiscale
   c) codice d'identificazione (username utilizzato)

   Poiché l'autorizzazione ad accedere avviene tramite posta elettronica presso l'indirizzo e-mail registrato nel sistema per l'utente interessato, qualora l'indirizzo e-mail sia successivamente variato, è necessario fare una richiesta scritta tramite e-mail, al Servizio, allegando una fotocopia fronte/retro di un documento d'identità in corso di validità ed indicando il vecchio indirizzo e-mail e quello nuovo.
4. Il formulario va riempito in ogni sua parte, avendo cura di limitare le parti descrittive entro dimensioni adeguate.
5. Il mancato utilizzo dello specifico formulario è **causa di esclusione dell'operazione dalla valutazione**.

10. STRUTTURA DELLE OPERAZIONI

1. Ogni operazione deve avere una durata pari a 1.000 ore (attività formativa in senso stretto), secondo quanto previsto dall'ordinamento didattico di cui all'Accordo. Operazioni di durata diversa e non conformi al suddetto ordinamento didattico sono **escluse dalla valutazione**.
2. D'intesa con la Direzione centrale salute, integrazione sociosanitaria e politiche sociali e tenuto conto anche della disponibilità di sedi formative idonee per il tirocinio, è previsto il finanziamento di **5** operazioni da realizzare presso sedi collocate nei comuni di seguito indicate:
   a) 1 edizione a Trieste;
   b) 1 edizione a Udine;
   c) 1 edizione a Gorizia;

d) 1 edizione a Pordenone;
e) 1 edizione a Tolmezzo.

La presentazione di operazioni da realizzare in sedi collocate in comuni diversi da quelli sopraindicati è **causa di esclusione dell'operazione dalla valutazione**.

3. Sono ammesse al finanziamento le operazioni che conseguono il punteggio più alto con riferimento alla sede di realizzazione individuata.
4. Per lo svolgimento dei tirocini/stage previsti dall'ordinamento didattico i soggetti attuatori dovranno provvedere, tramite stipula di apposite convenzioni, a disciplinare i necessari rapporti con le Aziende per i Servizi Sanitari, le Aziende Ospedaliero -Universitarie, gli Enti gestori dei Servizi Sociali, le Aziende per i Servizi alla Persona e altri Servizi e Strutture socio – sanitarie e assistenziali dell'area territoriale sede dell'operazione.
5. L'avvio dell'attività formativa in senso stretto deve essere preceduto da fasi di pubblicizzazione dell'operazione e selezione dei candidati. La relativa documentazione deve essere conservata dal soggetto attuatore e resa disponibile per le verifiche in loco del Servizio.
6. Le modalità di sensibilizzazione e pubblicizzazione dell'operazione e le modalità di selezione dei partecipanti devono essere descritte nel formulario di presentazione dell'operazione medesima.
7. In considerazione della specificità delle operazioni in questione, la selezione degli allievi/e per l'accesso all'attività formativa deve essere effettuata dal soggetto attuatore d'intesa con il Servizio che assicura il coordinamento interistituzionale ed il raccordo con le disposizioni e gli interventi previsti dalla vigente normativa.
8. Le operazioni devono essere avviate con almeno 20 allievi/e. Qualora alla conclusione dell'attività formativa in senso stretto risulti aver raggiunto la soglia minima di presenza indicata al capoverso 12 un numero di allievi/e inferiore a 10, trova applicazione la procedura di rideterminazione finanziaria della tabella standard di costi unitari di cui al paragrafo 3.2 del documento approvato dalla Giunta regionale con la menzionata deliberazione n. 2461/2010.
9. Il numero massimo di allievi/e partecipanti ad ogni operazione è pari a 25 unità.
10. Il mancato rispetto delle previsioni dei capoversi 8 e 9 relativi al numero minimo e massimo per dare avvio alle operazioni è **causa di decadenza dal contributo**.
11. Il numero degli allievi/e partecipanti all'operazione deve essere comunque coerente rispetto alla capienza dell'aula definita in sede di accreditamento.
12. Ai fini dell'ammissione all'esame finale e secondo quanto stabilito dall'ordinamento didattico delle operazioni di cui al citato Accordo, è richiesta, per ciascun allievo/a, la presenza certificata sull'apposito registro di un numero di ore non inferiori al 90% delle ore previste per l'attività formativa in senso stretto, al netto dell'esame finale.
13. La partecipazione alle operazioni è a titolo gratuito. Non sono ammesse clausole tra il soggetto proponente e l'allievo che prevedano eventuali partecipazioni finanziarie, a qualunque titolo, da parte di quest'ultimo.
14. Come indicato al paragrafo 8, capoverso 4, agli allievi/e compete una indennità oraria pari a euro 2,00/ora per ogni ora di effettiva presenza certificata sull'apposito registro durante il tirocinio/stage previsto all'interno dell'operazione formativa (450 ore), salvi i casi di divieto di cumulo con altre forme di sostegno previsti dalla normativa vigente. Si ricorda che la gestione delle indennità orarie di presenza avviene secondo la modalità a costi reali.
15. Ciascuna operazione, **pena la decadenza dal contributo**, si conclude con una prova di accertamento delle competenze acquisite ed il rilascio di un attestato qualifica di formazione professionale di Operatore socio – sanitario – OSS - di livello 3 di cui alla Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008.

11. SELEZIONE DELLE OPERAZIONI

1. Le operazioni sono selezionate dal Servizio.
2. Le operazioni vengono selezionate sulla base dei criteri di cui al sistema comparativo approvati dal Comitato di sorveglianza del POR nella seduta del 13 dicembre 2007:
   - **affidabilità del proponente** **fino a punti 35**
     - efficienza relativa alle eventuali attività pregresse

- adeguatezza rispetto all'attività proposta

- **coerenza delle motivazioni** **fino a punti 18**
  - motivazioni specifiche
  - risultati attesi e priorità trasversali
- **qualità ed organizzazione didattica** **fino a punti 39**
  - figura professionale: abilità e competenze
  - attività di analisi delle competenze in ingresso
  - attività di supporto al processo di apprendimento
  - descrizione dei singoli moduli/UFC
  - modalità di valutazione
  - modalità di sensibilizzazione e pubblicizzazione
- **congruenza finanziaria** **fino a punti 1**
  - rispetto della tabella standard di costi unitari
- **coerenza progettuale complessiva** **fino a punti 7**
  - coerenza e completezza complessiva dell'operazione

TOTALE **fino a punti 100**

3. In caso di parità di punteggio tra due o più operazioni, si prende in considerazione il punteggio ottenuto nel criterio a) Affidabilità del proponente; nel caso di ulteriore parità si prende in considerazione il punteggio ottenuto nel criterio b) Coerenza delle motivazioni.
4. La soglia minima necessaria per l'ammissibilità dell'operazione al finanziamento è pari a **70 punti**.

12. APPROVAZIONE DELLE OPERAZIONI

1. Ad avvenuta selezione delle operazioni, il Servizio predispone ed approva:
   a) le graduatoria delle operazioni con l'indicazione delle operazioni ammesse al finanziamento;
   b) l'elenco delle operazioni non approvate per non aver raggiunto la soglia minima di punteggio prevista;
   c) l'elenco delle operazioni escluse dalla valutazione sulla base delle disposizioni del presente avviso.
2. La fase di comunicazione dell'ammissione al finanziamento avviene attraverso i seguenti canali:
   a) pubblicazione nel Bollettino ufficiale della Regione del decreto dirigenziale di cui al capoverso 1;
   b) nota formale di ammissione al finanziamento del Servizio ai soggetti attuatori;
   c) inserimento delle graduatorie sul sito internet www.regione.fvg.it *formazione, lavoro, pari opportunità/formazione/area operatori*,.
3. Con la nota di cui al capoverso 2, lettera b) vengono inoltre fissati:
   a. il termine per la presentazione della dichiarazione di accettazione del finanziamento inerente l'operazione formativa;
   b. il termine per la presentazione della comunicazione di avvio dell'attività in senso stretto dell'operazione formativa;
   c. il termine per la conclusione dell'attività in senso stretto dell'operazione formativa;
   d. la conferma del termine per la presentazione della relazione finale tecnico fisica dell'operazione (gestione dell'operazione con tabelle standard di costi unitari) e del rendiconto delle spese sostenute (gestione dell'operazione a costi reali).

13. FLUSSI FINANZIARI

1. Con riferimento alla parte delle operazioni gestite con l'applicazione di tabelle standard di costi unitari, i flussi finanziari da parte del Servizio nei riguardi del soggetto attuatore avvengono attraverso una fase di anticipazione ed una fase di saldo.
2. E' prevista una anticipazione dell'85% del finanziamento ad avvio delle attività e l'erogazione del saldo, pari alla differenza tra anticipazione e costo complessivo dell'operazione ammesso a seguito della verifica della relazione finale tecnico –fisica dell'operazione.

3. Le anticipazioni devono essere coperte da fideiussione bancaria (o assicurativa, ai sensi dell'art. 56, comma 2, della L. 6 febbraio 1996, n. 52). La fideiussione deve essere predisposta sulla base del modello disponibile sul sito www.regione.fvg.it *formazione, lavoro, pari opportunità/formazione/area operatori*.
4. Per quanto concerne la parte delle operazioni gestite secondo la modalità a costi reali, i flussi finanziari da parte del Servizio nei riguardi del soggetto attuatore avvengono in una unica soluzione, a saldo, ad avvenuta verifica del rendiconto delle spese sostenute.

14. SEDI DI REALIZZAZIONE

1. Tutte le operazioni formative previste dal presente avviso devono realizzarsi presso sedi accreditate del soggetto attuatore titolare dell'operazione.
2. È ammissibile il ricorso a sedi didattiche occasionali a fronte di specifiche esigenze, ai sensi di quanto disposto dal regolamento per l'accreditamento delle sedi operative di cui al D.P.Reg. n. 07/Pres./2005 e successive modifiche e integrazioni. L'uso della sede didattica occasionale può essere previsto nel formulario di presentazione dell'operazione formativa, con le adeguate motivazioni che ne determinano l'utilizzo. L'approvazione dell'operazione da parte del Servizio comporta, implicitamente, l'autorizzazione all'uso della sede didattica occasionale. Qualora l'uso della sede didattica occasionale non sia previsto nel formulario di presentazione dell'operazione, ma derivi da una diversa organizzazione che si rende opportuna o necessaria dopo l'approvazione dell'operazione stessa, il soggetto attuatore, prima dell'utilizzo della stessa, deve darne comunicazione al Servizio utilizzando il modello COM*SedeOc* reperibile sul sito www.regione.fvg.it *formazione, lavoro, pari opportunità/formazione/area operatori*.
3. La conformità della sede di svolgimento dello stage deve essere certificata mediante l'utilizzo del modello FP-5a, reperibile sul sito www.regione.fvg.it *formazione, lavoro, pari opportunità/formazione/area operatori*, che va conservato presso il soggetto attuatore.

14.1 Comunicazione dell'inizio dell'attività formativa

1. L'avvio dell'operazione (attività in senso stretto) è documentata mediante la compilazione on line dell'apposito modello presente nell'applicativo WEBFORMA che deve essere inoltrato al Servizio entro 7 giorni lavorativi dall'inizio dell'attività in senso stretto. Si raccomanda la compilazione completa del modello, compreso l'elenco ed i dati delle persone coinvolte nell'operazione. Tutti i campi del modello vanno considerati obbligatori (il sistema seleziona già i non pertinenti per l'operazione disabilitandoli).
2. La scheda di adesione (mod. FP1b in www.regione.fvg.it *formazione,lavoro, pari opportunità /formazione/area operatori*) deve essere somministrata obbligatoriamente a tutti i partecipanti all'operazione; va compilata in ogni sua parte e sottoscritta dall'allievo. Si rammenta che si tratta di un'autocertificazione agli effetti di legge. Allegata alla scheda d'iscrizione viene fornita anche l'informativa relativa al trattamento dei dati personali che va sottoscritta per presa visione e restituita dall'allievo. Le schede di adesione rimangono depositate presso il soggetto attuatore, a disposizione per le verifiche in loco.
3. Eventuali variazioni dei dati contenuti nel modello di avvio corso intervenute dopo l'avvio del corso stesso devono essere comunicate al Servizio; in particolare le modifiche del calendario, le modifiche degli allievi (ammissioni e dimissioni), le modifiche riguardanti i docenti.
4. L'ammissione dell'allievo è possibile qualora:
   a. il soggetto sia in possesso dei requisiti richiesti nell'avviso;
   b. l'ammissione intervenga entro il primo quarto dell'attività formativa.
5. Tutte le variazioni devono essere comunicate in modalità on-line, mediante l'applicativo WEBFORMA.

14.2 Registri

1. Il registro di presenza allievi (modello FP3) è il documento che permette di rilevare la presenza giornaliera degli allievi frequentanti l'operazione. Il modello del registro è disponibile sul sito www.regione.fvg.it *formazione,lavoro, pari opportunità /formazione/area operatori;* per le parti dell'operazione che prevedono l'effettuazione del tirocinio/stage è previsto l'utilizzo del registro individuale (modello FP5c).
2. Il registro deve essere vidimato presso le seguenti sedi del Servizio:

TRIESTE Via San Francesco, 37 – IV piano stanza n. 419
UDINE Via della Prefettura, 10/1 – II piano stanza n. 201
e deve riportare le firme degli allievi attestanti la loro presenza nonché le firme dei docenti e la sintetica descrizione della lezione svolta. In caso di assenza, l'annullamento della relativa casella avviene con l'apposizione di un timbro recante la stampigliatura "ASSENTE" ovvero con la segnalazione a penna dell'assenza. Tale operazione deve essere svolta giornalmente.

3. I registri hanno la valenza di atto pubblico e, conseguentemente, l'eventuale dolosa alterazione o falsa attestazione di quanto contenuto nel registro rappresenta una ipotesi di falsità in atto pubblico penalmente perseguibile.
4. I registri devono essere allegati in originale alla relazione finale tecnico fisica dell'operazione.
5. Nella realizzazione delle operazioni può essere utilizzato anche il registro dei beni prodotti (modello FP 11) nell'eventualità che l'operazione produca beni o semilavorati fruibili e durevoli. Nel registro devono risultare inventariati tutti i beni prodotti. Il modello del registro è disponibile sul sito www.regione.fvg.it *formazione,lavoro, pari opportunità /formazione/area operatori* .Per quanto concerne le modalità di tenuta del registro, la sua valenza di atto pubblico e le modalità di vidimazione, valgono le disposizioni indicate in relazione al registro di presenza allievi.
6. La mancata vidimazione del registro comporta la **decadenza dal contributo**.

14.3 Esami finali

1. Tutte le operazioni relative si concludono con un esame finale. Ai fini dell'ammissione all'esame finale, gli allievi devono assicurare l'effettiva presenza, certificata sull'apposito registro, ad almeno il 90% delle ore di formazione previste (attività in senso stretto) al netto dell'esame finale.
2. Le operazioni, a fronte dell'idoneità dell'allievo dopo l'esame finale, si concludono con il rilascio di un attestato di qualifica professionale corrispondente al livello 3 di cui alla raccomandazione del Parlamento e del Consiglio del 23 aprile 2008. L'esame finale si svolge in non più di 2 giornate, per non più di 16 ore e per un massimo di 8 ore giornaliere.
3. La Commissione d'esame deve essere composta, conformemente a quanto previsto dall'articolo 16 della L.R. 76/82 e dall'Accordo, da:
   a. Presidente di Commissione: dipendente regionale;
   b. Commissari:
      1) un rappresentante del Ministero del lavoro e delle politiche sociali;
      2) un rappresentante del Ministero dell'istruzione, università e ricerca;
      3) un esperto in rappresentanza delle OO.SS. dei lavoratori;
      4) un esperto dell'Assessorato alla salute, integrazione socio sanitaria e politiche sociali in rappresentanza delle organizzazioni imprenditoriali o professionali di categoria;
      5) il direttore del Centro (soggetto attuatore) o un suo delegato;
      6) un docente.

   Le funzioni di segretario sono svolte da un componente designato dal Presidente.
   La Commissione può avvalersi, per la trattazione di materie di specifica competenza,dell'assistenza, senza diritto a compenso, di altri docenti del corso.
   Prima dello svolgimento delle prove, la Commissione è tenuta a verificare la documentazione relativa al progetto formativo, ai candidati ed alla loro effettiva presenza durante lo svolgimento dell'operazione ed a definire termini e modalità delle operazioni d'esame.
   Gli esami verificano l'acquisizione delle competenze professionali al termine del percorso formativo e si articolano in due fasi così strutturate:
   a. una prova pratica, di simulazione dei processi lavorativi più significativi del profilo professionale;
   b. una prova teorica (colloquio e/o prova scritta) significativa ai fini della valutazione delle competenze tecniche, relazionali e comunicative insite nel profilo professionale, di indagine ed approfondimento sulla esperienza di tirocinio/stage, nonché di altri aspetti che la Commissione ritiene utile verificare.

   La valutazione complessiva accerta il possesso o meno delle competenze richieste dalla figura professionale e tiene conto:
   a. nella misura del 30%, della valutazione di ogni allievo espressa durante il percorso formativo,

b. nella misura del 20%, della valutazione espressa dalle Aziende e Servizi ospitanti durante il periodo di tirocinio/stage,
c. nella misura del 50%, dell'esito dell'esame finale.

Ai commissari d'esame competono i gettoni di presenza previsti dalla normativa vigente.

4. Le date di svolgimento dell'esame finale devono essere comunicate al Servizio almeno 60 giorni prima della data di inizio, con l'indicazione dei componenti interni della Commissione, mediante l'utilizzo del menzionato modello FP6.
5. La conclusione di ogni attività formativa è documentata dalla predisposizione dell'apposito verbale, costituito dal modello FP7e disponibile sul sito www.regione.fvg.it *formazione,lavoro, pari opportunità /formazione/area operatori*. Il mod.FP7e costituisce il documento cartaceo che rimane depositato presso l'archivio del Servizio e riassume tutti i dati dell'operazione e gli esiti dello stesso. Il verbale deve essere spedito Servizio, presso la sede di via San Francesco 37, Trieste, entro 15 giorni dalla data di conclusione dell'esame finale.
6. Il modello va compilato in ogni sua parte, seguendo le istruzioni, e va firmato da tutti i membri della Commissione d'esame e dal Direttore dell'operazione.
7. Gli attestati, redatti secondo i modelli disponibili i sul sito www.regione.fvg. *formazione, lavoro, pari opportunità/formazione/area operatori,* devono essere inoltrati al Servizio contestualmente al modello FP7.

14.4 Orario di svolgimento della formazione

1. Le operazioni non possono prevedere più di 6 giornate di lezione alla settimana, con non più di 8 ore giornaliere di lezione, di cui non più di 6 consecutive e non più di 40 ore di lezione settimanali.
2. Non sono ammesse lezioni in giornate festive salvo esigenze motivate da parte del soggetto attuatore e autorizzate preventivamente dal Servizio.
3. Le ore di trasferimento presso sedi formative esterne – per tirocini/stage, scambi e moduli transnazionali, visite di studio – non possono essere contabilizzate quali effettive ore di formazione.
4. Entrate in ritardo e uscite anticipate degli allievi sono ammesse se giustificate e non ricorrenti; i ritardi e le uscite anticipate vanno rilevati sui registri di presenza.
5. Le ore di formazione devono essere realizzate nell'arco di tempo compreso tra le ore 07.00 e le ore 23.00. In casi motivati possono essere preventivamente autorizzate lezioni al di fuori della fascia oraria indicata.

15. AFFIDAMENTO DI PARTE DELLE ATTIVITA' A TERZI

1. Il soggetto attuatore può affidare parte delle attività a soggetti terzi nel rispetto delle disposizioni stabilite nel presente paragrafo. Si tratta di un ambito generale, a cui è possibile ricondurre tutte le ipotesi in cui il soggetto attuatore per realizzare una determinata attività (o parte di essa) necessita di acquisire all'esterno, da soggetti terzi non persone fisiche, forniture e servizi.
2. Non costituiscono fattispecie di affidamenti a terzi gli incarichi professionali a studi associati, se costituiti in conformità alla legge n. 1815 del 23/11/1939 e pertanto operanti salvaguardando il principio della responsabilità professionale e deontologica in capo al professionista che svolge l'incarico. Parimenti non costituisce affidamento a terzi l'incarico a persona fisica titolare di un'impresa individuale, se per lo svolgimento dell'incarico (es. docenza) non si ricorre all'utilizzo della struttura e dei beni organizzati che costituiscono l'azienda stessa.
3. Nella categoria generale dell'affidamento a terzi rientrano, ai fini di quanto qui interessa, sia le ipotesi di vera e propria "delega", sia le ipotesi di "acquisizione di forniture e servizi strumentali e accessori".
4. Nella delega è possibile ricondurre gli affidamenti a terzi riguardanti attività costituite da una pluralità di azioni/prestazioni/servizi organizzati, coordinati ed eseguiti aventi una relazione sostanziale con le finalità e gli obiettivi preordinati all'operazione, e che hanno costituito elemento fondante della valutazione dell'interesse pubblico dell'operazione stessa. Si tratta di attività/servizi/prestazioni aventi particolare rilevanza rispetto alle finalità ed agli interessi pubblici che hanno determinato la concessione e quindi l'attribuzione del finanziamento pubblico.
5. Non rientra invece nella delega il caso concernente l'acquisizione di forniture e servizi aventi carattere meramente esecutivo o accessorio o strumentale rispetto alle finalità proprie e caratterizzanti l'operazione.

6. In linea generale gli affidamenti a soggetti terzi non possono avere ad oggetto o riguardare:
   a. attività che contribuiscono ad aumentare il costo di esecuzione dell'operazione, senza alcun valore aggiunto proporzionato;
   b. accordi stipulati con intermediari o consulenti in cui il pagamento è espresso in percentuale del costo totale dell'operazione, a meno che tale pagamento sia giustificato dal beneficiario con riferimento all'effettivo valore dei servizi prestati.
7. Il contratto stipulato tra soggetto attuatore e soggetto terzo deve essere dettagliato nell'oggetto, nei contenuti, nelle modalità di esecuzione delle prestazioni e tipologie delle forniture, ed articolato per il valore delle singole prestazioni beni/servizi. Inoltre, deve contenere una clausola attraverso la quale i soggetti terzi si impegnano, all'evenienza, a fornire agli organismi incaricati del controllo tutte le informazioni necessarie relative alle attività oggetto dell'affidamento a terzi.

15.1 Delega di parte delle attività

1. Il ricorso alla delega deve essere indicato nell'operazione.
2. L'importo massimo delegabile in ciascuna operazione non deve in ogni caso essere superiore al 25% del costo complessivo dell'operazione, con riferimento al costo totale approvato in sede di selezione dell'operazione.
3. Non sono delegabili le prestazioni facenti riferimento alle seguenti attività:
   a. direzione;
   b. coordinamento;
   c. segreteria tecnica e organizzativa, monitoraggio fisico e finanziario, rendicontazione.
4. Il delegato non può affidare ad altri soggetti in tutto o in parte le attività ad esso delegate.
5. Le attività sono delegabili alle seguenti condizioni:
   a. che si tratti di apporti integrativi e specialistici di cui i soggetti attuatori non dispongono in maniera diretta;
   b. che la prestazione abbia carattere di occasionalità o di comprovata urgenza.
6. Per sopraggiunti motivi risultanti da eventi imprevedibili per il soggetto attuatore ed in casi eccezionali, la delega può anche essere autorizzata dal Servizio nel corso di esecuzione dell'operazione finanziata, purché preventivamente rispetto all'espletamento delle attività oggetto della stessa fornitura del bene o servizio.
7. Nell'affidamento dell'attività delegata, il soggetto attuatore è sempre tenuto al rispetto dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, parità di trattamento, trasparenza e proporzionalità.

15.2 Acquisizione di forniture e servizi strumentali e accessori

1. Non rientra nella delega l'affidamento a terzi di singole azioni/prestazioni/servizi aventi carattere meramente esecutivo o accessorio o strumentale rispetto alle finalità proprie e caratterizzanti l'operazione. In questi casi non è pertanto necessaria, né richiesta, una preventiva autorizzazione da parte del Servizio.
2. Rientrano in questo ambito le attività concernenti:
   a. il noleggio di attrezzature;
   b. le attività di consulenza amministrativa e contabili quali la tenuta dei libri paga e l'esecuzione di adempimenti tributari.
   c. l'acquisto di spazi pubblicitari;
   d. la stampa, legatoria, litografia, riproduzione grafica e microfilmatura;
   e. le traduzioni e interpretariato;
   f. il facchinaggio, magazzinaggio e spedizioni;
   g. l'acquisto di materiale didattico;
   h. l'acquisto di cancelleria;
   i. l'acquisto di materiale di consumo per il funzionamento delle attrezzature degli uffici.

15.3 Procedure per l'acquisizione di forniture e servizi da soggetti terzi

1. Nella scelta del fornitore della fornitura e/o del servizio da acquisire o del soggetto terzo a cui delegare parte dell'attività, il soggetto attuatore, nel caso in cui a questo non si applicano le norme previste dal Codice dei contratti pubblici ai sensi degli artt. 1 e 3 del D.lgs. n. 163/2006, segue procedure ispirate a criteri di uniformità e trasparenza al fine di garantire i principi di pubblicizzazione e della parità di trattamento.
2. A tal fine il soggetto attuatore, in funzione del valore della fornitura e/o del servizio da acquisire o delegare a terzi, proceda come di seguito indicato:
   a. fascia finanziaria (valore affidamento) fino a euro 20.000,00: acquisizione diretta;
   b. fascia finanziaria (valore affidamento) da euro 20.000,01 a euro 50.000,00: consultazione di almeno tre operatori qualificati[1] e scelta del più conveniente (a seconda dell'oggetto dell'affidamento prezzo più basso oppure offerta economicamente più vantaggiosa), garantendo procedure trasparenti e documentabili, nel rispetto del principio di rotazione;
   c. fascia finanziaria (valore affidamento) da euro 50.000,01 a euro 100.000,00: consultazione di almeno cinque operatori qualificati e scelta del più conveniente (a seconda dell'oggetto dell'affidamento prezzo più basso oppure offerta economicamente più vantaggiosa), garantendo procedure trasparenti e documentabili, nel rispetto del principio di rotazione;
   d. fascia finanziaria (valore affidamento) da euro 100.000,01 a euro 193.000,00: previsione di un capitolato semplificato, di norma secondo il modello a procedura aperta contenente anche la griglia di valutazione; la scelta è di norma effettuata con il criterio economicamente più vantaggioso; pubblicazione dell'avviso sul sito dell'Ente e su almeno un quotidiano regionale e apertura delle offerte in seduta pubblica;
   e. fascia finanziaria (valore affidamento): da euro 193.000,01: selezione del soggetto terzo con procedure ispirate ai principi del codice dei contratti pubblici[2].
3. E' vietato il frazionamento artificioso delle acquisizioni finalizzato all'elusione della procedure di cui sopra.
4. Il ricorso all'affidamento ad un unico operatore determinato è consentito qualora si tratti di beni e servizi di particolare natura tecnica o artistica attinenti alla tutela di diritti esclusivi.

16. INFORMAZIONE E PUBBLICITA'

1. La promozione e pubblicizzazione dell'operazione costituisce attività obbligatoria da parte del soggetto attuatore.
2. Il soggetto attuatore è tenuto ad adottare modalità di comunicazione e pubblicizzazione dell'operazione trasparenti ed in grado di garantire parità di accesso a tutte le potenziali categorie di destinatari. In particolare le attività di informazione, devono obbligatoriamente contenere:
   a. il titolo dell'operazione;
   b. le finalità dell'operazione;
   c. la tipologia di attestazione finale rilasciata;
   d. la durata in ore, il periodo di svolgimento previsto e la sede o le sedi di svolgimento;
   e. le caratteristiche soggettive richieste ai destinatari per avere titolo alla partecipazione;
   f. le modalità ed i termini per la presentazione della domanda di partecipazione all'operazione;
   g. il calendario dei colloqui di selezione;
   h. i criteri di selezione.
3. I soggetti attuatori sono tenuti a informare la platea dei possibili destinatari circa:
   a) i requisiti, le modalità ed i termini richiesti per avere accesso all'operazione;
   b) il fatto che l'operazione è stata cofinanziata dal Fondo sociale europeo.

---

[1] L'elenco degli operatori economici può essere predisposto tenendo conto dei criteri e delle procedure previste per la certificazione di qualità, oppure attraverso criteri analoghi. La qualificazione dell'operatore potrà essere comprovata con la richiesta di requisiti tecnici professionali, economici finanziari, iscrizione alla camera di commercio, albi, ecc.

[2] Ai fini dell'applicazione delle procedure previste dal codice dei contratti pubblici, la soglia di euro 193.000,00 varia automaticamente in relazione alle modifiche apportate dagli specifici Regolamenti comunitari alla omologa soglia prevista dal d.lgs. n. 163/2006.

4. Tutti i documenti che riguardano le operazioni devono contenere una dichiarazione da cui risulti che il POR è stato cofinanziato dal Fondo sociale europeo.
5. Tutti gli interventi informativi e pubblicitari rivolti ai destinatari, ai potenziali destinatari ed al pubblico devono recare i seguenti emblemi:

Unione Europea	Fondo Sociale Europeo
Unione europea Fondo sociale europeo	fse
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia – Direzione centrale Lavoro, Formazione, Commercio e Pari Opportunità	Il Fondo sociale europeo in Friuli Venezia Giulia
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA	POR 2007-2013 FSE FRIULI VENEZIA GIULIA UN INVESTIMENTO PER IL TUO FUTURO

17. PARI OPPORTUNITA'

1. Nell'attuazione del presente avviso il Servizio promuove la più ampia partecipazione della componente femminile alle operazioni finanziate.
2. La pubblicizzazione delle operazioni da parte dei soggetti attuatori deve evidenziare elementi che favoriscano il più ampio coinvolgimento delle donne; le fasi di selezione dei partecipanti possono contenere criteri finalizzati a elevare la presenza femminile nell'attuazione delle operazioni.
3. Nel formulario di presentazione delle operazioni devono essere indicate:
   a. l'eventuale presenza di elementi atti a rendere flessibili e adattabili gli orari di realizzazione dell'operazione, finalizzati ad assicurare pari opportunità di accesso;
   b. l'eventuale presenza di servizi di cura attivabili dai destinatari e funzionali alla partecipazione all'operazione;
   c. l'eventuale presenza di una specifica unità formativa dedicata al tema delle pari opportunità.

18. RELAZIONE FINALE TECNICO – FISICA DELL'OPERAZIONE E RENDICONTO DELLE SPESE SOSTENUTE

1. Per quanto concerne la parte dell'operazione gestita con l'applicazione di tabelle standard di costi unitari, la documentazione attestante la conclusione delle operazioni è costituita:
   a. per quanto concerne la parte dell'operazione gestita con l'applicazione di tabelle standard di costi unitari:
      1) la relazione finale tecnico – fisica dell'operazione;
      2) il registro di presenza degli allievi e gli altri registri eventualmente utilizzati;
      3) i timesheet attestanti le attività svolte dagli addetti alle funzioni di coordinamento e tutoraggio;
      4) la documentazione relativa alla promozione e pubblicizzazione dell'operazione.
2. L'esame della relazione avviene sulla base di quanto previsto dal menzionato documento di cui alla DGR n.2461/2010, con l'applicazione della pertinente tabella standard di costi unitari; il corretto svolgimento dell'operazione, con la completa corrispondenza tra attività prevista e attività realizzata, ed il suo effettivo completamento costituisce, di per sé, dimostrazione dell'onere di spesa sostenuto.
3. I pagamenti effettuati dai soggetti attuatori non devono essere comprovati da documenti giustificativi delle spese. Ai fini del riconoscimento del costo complessivo dell'operazione approvato in fase di selezione dell'operazione è necessario dare prova del raggiungimento dei seguenti risultati:

a. effettiva realizzazione dell'intero percorso formativo, comprensivo dell'esame finale;
b. effettiva partecipazione dell'allievo, con certificazione della presenza sull'apposito registro, ad almeno il 90% del totale delle ore di formazione previste dall'operazione, al netto della prova finale;
c. conclusione dell'operazione da parte di un numero di allievi non inferiore a 10 (vedi paragrafo 3.2 del documento approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 2461/2010).

4. L'esito positivo dell'esame della citata relazione comporta l'ammissibilità finale dell'operazione, con l'erogazione della somma a saldo spettante
5. Il mancato raggiungimento del risultato di cui al capoverso 3, lettera a. comporta l'inammissibilità dell'operazione, la decadenza dal contributo e la restituzione delle eventuali somme ricevute a titolo di anticipazione.
6. La conclusione dell'operazione da parte di un numero di allievi inferiori alle soglie minime previste al paragrafo 3.2 del documento approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 2461/2010 – nel caso della tabella standard di costi unitari di cui si tratta, un numero di allievi inferiore a 10 unità - comporta l'applicazione delle previste procedure di trattamento della tabella standard di costi unitari e la rideterminazione del costo complessivo dell'operazione.
7. A seguito della verifica della relazione finale tecnico fisica dell'operazione, il Servizio provvede alla erogazione del saldo, ove dovuto.
8. Per quanto concerne la parte dell'operazione gestita secondo la modalità a costi reali, la documentazione attestante la conclusione delle operazioni è costituita dal rendiconto quietanzato delle spese sostenute che deve essere predisposto utilizzando l'apposito modulo disponibile sul sito www.regione.fvg.it *formazione, lavoro, pari opportunità/formazione/area operatori*.
9. A seguito della verifica del rendiconto delle spese sostenute il Servizio provvede alla erogazione del pagamento spettante.
10. La documentazione di cui ai capoversi 1 e 8 deve essere trasmessa dal soggetto attuatore, entro 60 giorni dalla conclusione dell'attività in senso stretto, al Servizio, via San Francesco 37, Trieste.
11. Il mancato rispetto del termine di cui al capoverso 10 e la mancata presentazione di tutta la documentazione richiesta comportano la **decadenza dal contributo, salvo casi debitamente motivati e autorizzati dal Servizio.**

19. CONTROLLO E MONITORAGGIO

1. Il soggetto attuatore deve uniformarsi a tutte le indicazioni del Servizio in tema di controllo e monitoraggio delle operazioni.
2. Il soggetto attuatore deve inoltre assicurare la disponibilità di tutta la documentazione tecnico - didattica ai fini delle verifiche in loco.

L'AUTORITA' DI GESTIONE
Ileana Ferfoglia

11_33_1_DDS_PROG GEST 2788

Decreto del Direttore del Servizio programmazione e gestione interventi formativi 1 agosto 2011, n. 2788/LAVFOR. FP/2011

LR 76/82 - Piano regionale di formazione professionale 2010/2011 - Approvazione progetti non finanziati (attività formative previste da specifiche norme statali e/o regionali come obbligatorie per l'accesso a determinate attività professionali). Mese di giugno 2011.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

VISTA la legge regionale 16 novembre 1982, n. 76 e successive modificazioni, concernente l'ordinamento della formazione professionale nel Friuli Venezia Giulia;

VISTO l' "Avviso per la presentazione e l'attuazione, nell'ambito del Piano regionale di formazione professionale 2010/2011, dei progetti riguardanti attività formative previste da specifiche norme statali e/o regionali come obbligatorie per l'accesso a determinate attività professionali" approvato con il decreto n. 3104/CULT.FP del 19 agosto 2010, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 36 dell' 08 settembre 2010;

ATTESO che il menzionato Avviso prevede agli articoli 11 e 12 la possibilità che i corsi di formazione in argomento possano essere realizzati senza oneri a carico della Regione;

VISTO il decreto n. 1628/LAVFOR.FP/2011 del 9 maggio 2011 con il quale si è provveduto a specificare che i limiti di tempo, di numero minimo degli allievi e di numero di edizioni previsti dal citato Avviso non si applicano in caso di attività formative realizzate senza oneri a carico della Regione;

VISTI i progetti formativi elencati nell'allegato "A" quale parte integrante di questo decreto, presentati nel mese di giugno 2011, e accertato che gli stessi sono stati valutati sotto il profilo didattico;

DATO ATTO che la realizzazione degli stessi non comporta oneri per il bilancio regionale;

RICHIAMATO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con Decreto del Presidente della Regione n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004 e successive modificazioni;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 1860 del 24 settembre 2010 e successive modificazioni ed integrazioni relativa alla articolazione e declaratoria di funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali;

DECRETA

1. E' approvata nei termini di cui allegato "A" la graduatoria dei progetti presentati nel mese di giugno 2011 in relazione all'avviso di cui al decreto n. 3104/CULT.FP del 19 agosto 2010.

2. I progetti di cui alla graduatoria allegata non comportano oneri a carico del bilancio regionale.

3. Il presente decreto viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, 1 agosto 2011

FERFOGLIA

11_33_1_DDS_PROG GEST 2788_ALL1

Progetti presentati in base all'Avviso di cui al decreto n. 3104/CULT. FP dd. 19. 08. 2010.
Graduatoria sportello mese di giugno 2011

Piano regionale di Formazione Professionale 2010/2011
Sub Piano: 0.6.0 formazione prevista da normative specifiche: altre attività non finanziate

CODICE	OPERATORE	DENOMINAZIONE CORSO	NUM. ALLIEVI	NUM. ORE	COMUNE DI SVOLGIMENTO	PUNTEGGIO OTTENUTO
1. FP1121852001	CEFAP	L'AGRICOLTURA E L'AMBIENTE 1	20	24	CODROIPO	50
2. FP1121852002	CEFAP	L'AGRICOLTURA E L'AMBIENTE 2	17	24	PASIAN DI PRATO	50
3. FP1121852003	CEFAP	L'AGRICOLTURA E L'AMBIENTE 3	12	24	TOLMEZZO	50
4. FP1121852004	CEFAP	L'AGRICOLTURA E L'AMBIENTE 4	12	24	CORDENONS	50
5. FP1122174002	AD FORMANDUM	SOSTENIBILITA' AMBIENTALE E ENERGIA NELLE AZIENDE AGRICOLE	12	24	SAN PIETRO AL NATISONE	50

VISTO: IL DIRETTORE DEL SERVIZIO: FERFOGLIA

11_33_1_DDS_PROG GEST 2802

Decreto del Direttore del Servizio programmazione e gestione interventi formativi 1 agosto 2011, n. 2802/LAVFOR.FP/2011

Fondo sociale europeo, Obiettivo 2, Competitività regionale e Occupazione 2007/13. Modifica al decreto n. 2649/LAVFOR.FP dd. 25 luglio 2011.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

VISTO il decreto n. 2649/LAVFOR.FP/2011 del 25 luglio 2011 con il quale è stato approvato l'Avviso per la presentazione di operazioni di arricchimento extracurricolare dei percorsi scolastici a valere sull'Asse 4 - Capitale umano - del Programma Operativo del Fondo Sociale Europeo 2007/2013 Obiettivo 2 Competitività regionale e Occupazione della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia in attuazione del "Pianificazione periodica delle operazioni - PPO - Annualità 2011", approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 206 dell'11 febbraio 2011;
PRESO ATTO che il testo del citato decreto reca, per mero errore materiale, il riferimento al all'Asse 2 - Occupabilità del POR per quanto concerne l'ambito di realizzazione del programma medesimo;
PRESO ATTO altresì che lo stesso errore materiale viene riportato nel testo dell'Avviso al paragrafo 2. Quadro normativo e contesto di riferimento;
RITENUTO pertanto di modificare il riferimento al POR con l'indicazione all'Asse 4 - Capitale Umano;

DECRETA

1. Per le suesposte considerazioni viene corretto l'errore materiale di cui al decreto n. 2649/LAVFOR.FP/2011 e di cui al Paragrafo 2 del relativo Avviso precisando che l'ambito di realizzazione delle operazioni fa riferimento all'Asse 4 - Capitale Umano del POR.
2. Il presente decreto è pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.
Trieste, 1 agosto 2011

FERFOGLIA

11_33_1_DDS_PROG GEST 2870_1_TESTO

Decreto del Direttore del Servizio programmazione e gestione interventi formativi 5 agosto 2011, n. 2870/LAVFOR.FP/2011

Fondo sociale europeo. POR 2007/2013. Pianificazione periodica delle operazioni - PPO - Annualità 2011. Programma specifico n. 31 - Formazione a favore di soggetti svantaggiati. Emanazione Avviso.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO - AUTORITÀ DI GESTIONE

VISTA la legge regionale 76 del 16 novembre 1982, recante l'ordinamento della formazione professionale nel Friuli Venezia Giulia;
VISTO il Programma Operativo del Fondo Sociale Europeo - Obiettivo Competitività regionale e Occupazione - 2007/2013, di seguito POR, approvato con decisione della Commissione europea C(2007)5480 del 7 novembre 2007 ed adottato definitivamente con deliberazione della Giunta regionale n. 2798 del 16 novembre 2007;
VISTO il Regolamento recante disposizioni generali per l'attuazione delle attività di formazione professionale che si realizzano tramite l'impiego di risorse a destinazione vincolata assegnate dalla Regione, dallo Stato e dall'Unione Europea, ai sensi dell'articolo 52 della legge regionale 16 novembre 1982, n. 76, emanato con D.P.Reg 087/Pres/2010 del 29 aprile 2010;
VISTO il documento concernente "Pianificazione periodica delle operazioni - PPO - Annualità 2011 - di seguito PPO 2011, approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 206 dell'11 febbraio 2011;
VISTO, in particolare, nell'ambito del PPO 2011, il programma specifico n. 31 - Formazione a favore di

soggetti svantaggiati;
RITENUTO di dare corso all'attuazione del menzionato programma specifico n. 31 mediante l'emanazione dell'Avviso costituente allegato parte integrante del presente;
PRECISATO che il programma specifico n. 31 si realizza a valere sull'Asse 3 - Inclusione sociale - del POR;
VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli enti regionali, approvato con decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres., e successive modifiche ed integrazioni;

DECRETA

1. E' emanato l'Avviso, allegato quale parte integrante di questo decreto, per la presentazione di operazioni formative in attuazione del programma specifico n. 31 - Formazione a favore di soggetti svantaggiati - del PPO 2011.
2. Al finanziamento delle operazioni formative da realizzare sulla base dell'Avviso di cui al punto 1 è destinata la somma complessiva di euro 2.000.000,00 a valere sul POR.
3. Il presente decreto e l'allegato Avviso sono pubblicati nel Bollettino ufficiale della Regione.
Trieste, 5 agosto 2011

FERFOGLIA

11_33_1_DDS_PROG GEST 2870_2_ALL1

DIREZIONE CENTRALE LAVORO, FORMAZIONE, COMMERCIO E PARI OPPORTUNITA'

FONDO SOCIALE EUROPEO
PROGRAMMA OPERATIVO OBIETTIVO 2 – COMPETITIVITA' REGIONALE E OCCUPAZIONE- 2007/2013

AVVISO PER LA PRESENTAZIONE DI OPERAZIONI A VALERE SULL'ASSE 3 – INCLUSIONE SOCIALE

PROGRAMMA SPECIFICO N. 31 – FORMAZIONE A FAVORE DI SOGGETTI SVANTAGGIATI - DEL DOCUMENTO "PIANIFICAZIONE PERIODICA DELLE OPERAZIONI – PPO – ANNUALITA' 2011", APPROVATO DALLA GIUNTA REGIONALE CON DELIBERAZIONE N. 206 DEL 11 FEBBRAIO 2011

Allegato al decreto n. 2870 /LAVFOR.FP/2011

Avviso programma specifico 31

INDICE

Avviso programma specifico 31

1. FINALITA' DELL'AZIONE REGIONALE

1. Il presente avviso dà attuazione al programma specifico n. 31 – Formazione a favore di soggetti svantaggiati – del documento concernente "Pianificazione periodica delle operazioni – PPO – Annualità 2011", di seguito PPO 2011, approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 206 del 11 febbraio 2011.
2. In tale contesto il presente avviso, sulla base di una ampia azione di verifica del fabbisogno e dell'analisi delle attività realizzate nelle precedenti annualità, definisce la domanda di formazione con specifico riguardo alle varie fasce dell'utenza in condizioni di svantaggio. In particolare si prevedono alcune specifiche azioni finalizzate al conseguimento di una qualifica di formazione professionale di livello 2 di cui alla Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008 sulla costituzione del Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente (EQF) ed una più ampia serie di percorsi di formazione permanente per gruppi omogenei (FPGO).

2. QUADRO NORMATIVO E CONTESTO DI RIFERIMENTO

1. Il presente avviso viene adottato con riferimento al seguente quadro normativo:
   a. Legge regionale n. 76 del 16 novembre 1982 "Ordinamento della formazione professionale";
   b. Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) n. 1260/1999;
   c. Regolamento (CE) n. 1081/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Fondo sociale europeo e recante abrogazione del regolamento (CE) n. 1784/1999;
   d. Regolamento (CE) n. 1828/2006 della Commissione dell'8 dicembre 2006 che stabilisce modalità di applicazione del Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e del regolamento e del regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale;
   e. Programma Operativo della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, Obiettivo 2 – Competitività regionale e Occupazione – Fondo Sociale Europeo – 2007/2013, approvato dalla Commissione europea con decisione (C) n. 5480 del 7 novembre 2007, di seguito denominato "POR";
   f. Regolamento recante disposizioni generali per l'attuazione delle attività di formazione professionale che si realizzano tramite l'impiego di risorse a destinazione vincolata assegnate dalla Regione, dallo Stato e dall'Unione Europea, ai sensi dell'articolo 52 della legge regionale 16 novembre 1982, n. 76, approvato con D.P.Reg 087/Pres/2010 del 29 aprile 2010, di seguito "Regolamento";
   g. Regolamento per l'accreditamento delle sedi operative degli enti che gestiscono nel territorio della Regione attività di formazione professionale finanziate con risorse pubbliche approvato con D.P.Reg 07/Pres. del 12 gennaio 2005 e successive modificazioni;
   h. Legge regionale n. 7 del 20 marzo 2000 "Testo unico in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso" e successive modificazioni;
   i. Legge regionale n. 6 del 31 marzo 2006 "Sistema integrato di interventi e servizi per la promozione e la tutela dei diritti di cittadinanza sociale";
   j. Legge 26 luglio 1975, n. 354 "Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà";
   k. Linee Guida del Ministero di Giustizia in materia di inclusione sociale a favore delle persone sottoposte a provvedimento dell'Autorità Giudiziaria (2008);
   l. D.G.R. n. 2903 del 22 dicembre 2009 Accordo tra Ministero della Giustizia – Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e le Regioni e le Province Autonome per l'attuazione del progetto "Interventi per il miglioramento dei servizi per l'inclusione socio-lavorativa dei soggetti in esecuzione penale";

Avviso programma specifico 31

2. Il presente avviso prevede la selezione di operazioni relative alle finalità dell'Asse 3 – Inclusione sociale del POR, così come di seguito specificato:
3.

Programma specifico	Asse	Obiettivo specifico	Obiettivo operativo	Categoria di spesa	Azione
31 – Formazione a favore di soggetti svantaggiati	3 – Inclusione sociale	G) Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro	Prevenire e contrastare tutte le forme di discriminazione che possono presentarsi sul mercato del lavoro	71 - Percorsi di integrazione e reinserimento nel mondo del lavoro dei soggetti svantaggiati, lotta alla discriminazione nell'accesso al mercato del lavoro e nell'avanzamento dello stesso e promozione dell'accettazione della diversità sul posto di lavoro	60 – Azioni formative volte a prevenire e contrastare i rischi legati al divario di conoscenza, in particolare digitale, delle persone in condizioni di svantaggio occupazionale

3. DEFINIZIONI

1. All'interno di ciascuna operazione finanziata nell'ambito del presente avviso si distingue tra attività in senso lato ed attività in senso stretto.
2. L'attività in senso lato comprende le attività inerenti l'operazione realizzate dalla data di pubblicazione dell'avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione alla data di avvio dell'operazione e dalla data di conclusione dell'operazione alla data di presentazione del rendiconto o della relazione finale tecnico – operativa dell'operazione.
3. L'attività in senso stretto è la fase relativa al periodo di realizzazione dell'operazione, dal primo giorno di lezione alla conclusione degli esami o prove finali.

4. SOGGETTI AMMESSI ALLA PRESENTAZIONE DELLE OPERAZIONI

1. Le operazioni devono essere presentate da soggetti pubblici o privati, senza scopo di lucro e aventi tra i propri fini statutari la formazione professionale, di seguito "soggetti proponenti" o "soggetti attuatori". Il mancato possesso di tali requisiti è **causa di esclusione dell'operazione dalla valutazione**.
2. I soggetti proponenti che per la prima volta presentano operazioni a valere sul Fondo Sociale Europeo devono produrre lo Statuto e l'atto costitutivo entro la scadenza del termine previsto per la presentazione delle operazioni.
3. Non è ammessa la presentazione di operazioni da parte di soggetti riuniti in forma di raggruppamento, **pena l'esclusione dell'operazione dalla valutazione.**

5. SOGGETTI AMMESSI ALLA REALIZZAZIONE DELLE OPERAZIONI

1. I soggetti proponenti, per poter attuare l'operazione, alla data di avvio dell'attività formativa in senso stretto devono essere titolari di sedi operative accreditate nel territorio regionale, ai sensi del regolamento di cui al D.P.Reg 07/Pres. del 12 gennaio 2005 e successive modificazioni, nella macrotipologia Cs, Formazione continua e permanente per ambiti speciali, nel settore formativo coerente con l'attività formativa proposta e

nelle seguenti categorie di svantaggio indicate nell'allegato A del menzionato regolamento, in corrispondenza dell'utenza di riferimento:
   a. altri soggetti svantaggiati: tossicodipendenti/ex tossicodipendenti;
   b. altri soggetti svantaggiati: detenuti/ex detenuti;
   c. altri soggetti svantaggiati: persone inquadrabili nei fenomeni di nuova povertà;

2. Il mancato rispetto delle previsioni di cui al capoverso 1 è **causa di decadenza dal contributo.**

6. DESTINATARI DELLE OPERAZIONI

1. Le operazioni di cui al presente avviso si rivolgono alle seguenti categorie di destinatari:
   a. tossicodipendenti ed ex tossicodipendenti;
   b. detenuti ed ex detenuti;
   c. altri soggetti svantaggiati: ovvero persone inquadrabili nei fenomeni di nuova povertà, in carico ai Servizi Sociali e/o Socio Sanitari.

   Al momento della selezione svolta dal soggetto attuatore i destinatari devono essere residenti o domiciliati sul territorio regionale ed avere almeno 18 anni compiuti al momento dell'avvio delle operazioni.
   Il mancato possesso anche di uno solo dei sopraindicati requisiti è **causa di inammissibilità del soggetto all'operazione**.
2. In considerazione della specifica tipologia di utenza, le operazioni devono prevedere una stretta collaborazione ed una progettazione partecipata con i Servizi Sociali e/o Socio Sanitari ovvero Enti morali, Onlus, Associazioni con personalità giuridica presenti sul territorio, che operano nel settore dello svantaggio con specifiche finalità statutarie di integrazione sociale e che hanno in carico l'utenza. Nel caso di operazioni rivolte alla popolazione carceraria, le attività devono essere realizzate d'intesa con la Direzione delle Casa Circondariale, sede dell'intervento formativo.
3. Le modalità di collaborazione devono essere descritte da apposita nota o accordo da allegare alla documentazione prodotta in fase di presentazione dell'operazione.

7. RISORSE FINANZIARIE

1. Per l'attuazione delle operazioni è disponibile complessivamente la somma di euro 2.000.000 che derivano dall'asse 3 – Inclusione sociale – del POR, così ripartita:

Operazioni a favore della popolazione detenuta	Operazioni a favore dei destinatari di cui al paragrafo 6, capoverso 1, con esclusione dei detenuti	Totale
Euro 1.126.800	Euro 873.200	Euro 2.000.000

2. In sede di valutazione delle operazioni e di predisposizione delle graduatorie, eventuali risorse finanziarie non utilizzate a valere su una delle due linee di attività sopraindicate potranno essere trasferite all' altra.

8. TERMINI E MODALITA' PER LA PRESENTAZIONE DELLE OPERAZIONI

1. Le operazioni sono realizzate secondo la modalità "a bando" e devono essere presentate a partire dal giorno successivo alla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino ufficiale della Regione ed **entro il 22 settembre 2011**.
2. Con riferimento alle operazioni realizzabili di cui al paragrafo 9, capoverso 9.2, ciascun soggetto proponente può presentare un numero massimo di 4 operazioni.
3. Il mancato rispetto delle indicazioni di cui ai capoversi 1 e 2 è **causa di esclusione delle operazioni dalla valutazione.**
4. Ciascuna operazione deve essere presentata sull'apposito formulario on line disponibile sul sito www.regione.fvg.it – *formazione, lavoro e pari opportunità/formazione/area operatori*. Per accedere al formulario on line i soggetti attuatori devono preventivamente registrarsi sul medesimo sito. La procedura di

Avviso programma specifico 31

registrazione può essere avviata dal giorno successivo alla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino ufficiale della Regione. Si ricorda che il decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 concernente "Codice in materia di protezione dei dati personali", all'allegato B – Disciplinare tecnico in materia di misure minime di sicurezza per trattamenti con strumenti informatici – prevede, al punto 7, la disattivazione delle credenziali di autenticazione non utilizzate da almeno 6 mesi. Pertanto, coloro la cui registrazione risulti scaduta devono, ai fini della riattivazione, inviare una richiesta via e-mail a accesso.webforma@regione.fvg.it e per conoscenza, a assistenza.gest.doc@insiel.it specificando:

a. cognome e nome
b. codice fiscale
c. codice d'identificazione (username utilizzato)

Poiché l'autorizzazione ad accedere avviene tramite posta elettronica presso l'indirizzo e-mail registrato nel sistema per l'utente interessato, qualora l'indirizzo e-mail sia successivamente variato, è necessario fare una richiesta tramite e-mail, agli indirizzi sopra indicati, allegando una fotocopia fronte/retro di un documento d'identità in corso di validità ed indicando il vecchio indirizzo e-mail e quello nuovo.

5. Il formulario deve essere presentato nei termini di cui al capoverso 1, **pena l'esclusione dalla valutazione,** anche in forma cartacea, unitamente alla scheda anagrafica, all'ufficio protocollo del Servizio, sito al VI° piano del palazzo di via San Francesco 37, Trieste, dal lunedì al venerdì, dalle ore 9,30 alle ore 12,00.
6. Il formulario va riempito in ogni sua parte, avendo cura di limitare le parti descrittive entro dimensioni adeguate.
7. Il mancato utilizzo del formulario appositamente predisposto è **causa di esclusione dell'operazione dalla valutazione**.

9. STRUTTURA DELLE OPERAZIONI

9.1 Operazioni a favore della popolazione detenuta

1. I soggetti proponenti, al fine di assicurare un'offerta formativa coerente con la situazione logistica e organizzativa delle diverse strutture di detenzione, possono presentare le seguenti operazioni formative individuate sulla base dei fabbisogni rilevati nell'ambito delle attività di coordinamento interistituzionale tra la Regione Autonoma FVG e il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, Provveditorato regionale per il Veneto - Friuli Venezia Giulia – Trentino Alto Adige, ed espressi dalla Case Circondariali e dagli uffici di Esecuzione Penale Esterna presenti sul territorio regionale:

Casa Circondariale	Titolo operazione	Tipologia formativa	Durata[1] (Attività formativa in senso stretto[2])
Trieste	- Tecniche di falegnameria e restauro mobili - Tecniche per la lavorazione della pietra e della ceramica - Tecniche di catering - Tecniche di panificazione e pasticceria - Tecniche di lavorazione per la tappezzeria e restauro - Tecniche per piccoli lavori di sartoria	- Formazione permanente per gruppi omogenei[3] - Formazione permanente per gruppi omogenei - Formazione permanente per gruppi omogenei - Formazione permanente per gruppi omogenei - Formazione permanente per gruppi omogenei - Formazione permanente per gruppi omogenei	- 400 ore - 400 ore - 400 ore - 400 ore -400 ore - 200 ore

[1] La durata espressa in ore comprende anche la prova finale
[2] Per "attività formativa in senso stretto" si intende la fase di realizzazione dell'attività formativa, dalla prima ora di lezione all'ultima, compresa la prova finale

Avviso programma specifico 31

Udine	- Tecniche di mosaico - Tecniche per piccole manutenzioni e arredo verde interni - Tecniche di pulizia e sanificazione (2 edizioni) - Tecniche di legatoria - Elementi di impiantistica elettrica - Tecniche di scrittura e giornalismo - Operatore edile/addetto ai lavori di completamento[4] -	- Formazione permanente per gruppi omogenei - Formazione permanente per gruppi omogenei - Formazione permanente per gruppi omogenei - Formazione permanente per gruppi omogenei - Formazione permanente per gruppi omogenei - Formazione permanente per gruppi omogenei - Qualificazione di base abbreviata[5] -	- 400 ore - 300 ore - 100 ore - 250 ore - 400 ore - 40 ore - 600 ore
Pordenone	- Strumenti e tecniche di legatoria e cartotecnica - Tecniche di mosaico	- Formazione permanente per gruppi omogenei - Formazione permanente per gruppi omogenei	- 400 ore - 400 ore
Tolmezzo	- Operatore generico di cucina - Operatore agricolo ambientale (addetto alla orto floricoltura) - Operatore edile - Tecniche per lavori di falegnameria - Tecniche per la conduzione di macchine operatrici - Tecniche di allevamento di piccoli animali da cortile (2 edizioni) - Tecniche di mosaico	- Qualificazione di base abbreviata - Qualificazione di base abbreviata - Qualificazione di base abbreviata - Formazione permanente per gruppi omogenei - Formazione permanente per gruppi omogenei - Formazione permanente per gruppi omogenei - Formazione permanente per gruppi omogenei	- 600 ore - 600 ore - 600 ore - 400 ore - 400 ore - 200 ore - 400 ore

2. Sono escluse dalla valutazione operazioni recanti titoli e durata diversi da quelli indicati nella tabella di cui al capoverso 1.

[3] Per Formazione permanente per gruppi omogenei si intende la tipologia formativa afferente l'area della formazione permanente – lifelong learning -, rivolta a soggetti accomunati quanto a fabbisogni, conoscenze, competenze e comportanti il rilascio di un attestato di frequenza previo superamento di una prova finale.

[4] Il percorso formativo si rivolge a detenuti ammessi al regime di lavoro all'esterno o in misura alternativa alla detenzione.

[5] Per Qualificazione di base abbreviata si intende la tipologia formativa che determina, previo superamento degli esami finali, il conseguimento, nei casi di cui al presente avviso, di una qualifica professionale di livello 2 di cui alla Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008 sulla costituzione del Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente (EQF).

9.2. Operazioni a favore dei destinatari di cui al paragrafo 6, capoverso 1, lettere a. e c.

1. Con esclusione dei soggetti detenuti, destinatari delle operazioni di cui al paragrafo 6.1, possono essere realizzate a favore dei destinatari di cui al paragrafo 5, capoverso 1 operazioni rientranti nella tipologia formativa "Formazione permanente per gruppi omogenei". Tali operazioni devono avere una durata compresa tra 80 e 500 ore (attività formativa in senso stretto). Operazioni di durata diversa sono **escluse dalla valutazione**.

9.3 Ulteriori elementi concernenti la strutturazione delle operazioni

1. Le operazioni rientranti nella tipologia "Qualificazione di base abbreviata" devono avere una durata corrispondente a quella indicata al paragrafo 9.1 (attività formativa in senso stretto). Operazioni di durata diversa sono **escluse dalla valutazione**.
2. Le operazioni rientranti nella tipologia formativa "Formazione permanente per gruppi omogenei" devono avere una durata corrispondente a quelle indicate ai paragrafi 9.1 e 9.2 (attività formativa in senso stretto). Operazioni di durata diversa sono **escluse dalla valutazione**.
3. Con riferimento alle operazioni rientranti nella tipologia formativa "Qualificazione di base abbreviata", si richiede la previsione di un congruo numero di ore di esercitazioni pratiche ove non sia realizzabile lo stage.
4. Le operazioni rientranti nella tipologia formativa "Formazione permanente per gruppi omogenei" di durata uguale o superiore a 200 ore possono prevedere un periodo di stage compreso tra il 20 ed il 30% dell'attività formativa in senso stretto. Le operazioni rivolte ai detenuti che devono comunque prevedere un congruo numero di ore di esercitazioni pratiche.
5. Ogni operazione rientrante nell'attuazione del presente avviso deve rispettare i seguenti limiti di partecipazione degli allievi:
   a. numero minimo di allievi previsti per le operazioni rientranti nella tipologia formativa "Formazione permanente per gruppi omogenei: 8 (5 nelle operazioni in cui l'utenza è esclusivamente costituita da detenuti);
   b. numero minimo di allievi previsti per le operazioni rientranti nella tipologia formativa "Qualificazione di base abbreviata": 5
   c. numero massimo di allievi previsti per tutte le tipologie di operazione: 25;

   Il mancato rispetto delle indicazioni di cui ai punti a., b., c. determina **l'esclusione dell'operazione dalla fase di valutazione.**
7. La partecipazione alle operazioni è a titolo gratuito. Non sono ammesse clausole tra il soggetto proponente e l'allievo che prevedano eventuali partecipazioni finanziarie, a qualunque titolo, da parte di quest'ultimo.
8. Ai fini dell'ammissione di ogni allievo alla prova finale ed alla rendicontazione/attestazione finale della realizzazione dell'operazione, è richiesta, per ciascun allievo, la presenza certificata sull'apposito registro di un numero di ore non inferiori al 70% delle ore previste per l'attività formativa in senso stretto, al netto della prova finale. Ai soli fini della rendicontazione, la suddetta soglia minima di presenza certificata è ricondotta alla percentuale del 50% nel caso di operazioni rivolte a detenuti.
9. Le operazioni rientranti nella tipologia formativa "Qualificazione di base abbreviata" devono prevedere, **pena l'esclusione dalla valutazione**, i seguenti moduli formativi:
   a. modulo relativo alle tematiche della sicurezza e della salute sui luoghi di lavoro, di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 2278 del 25 luglio 2003 e successive modifiche e integrazioni reperibile sul sito www.formazione.regione.fvg.it, link "delibere";
   b. modulo di 3 ore relativo ai diritti/doveri di cittadinanza
   c. modulo di 2 ore relativo ai temi delle pari opportunità.
10. Le operazioni rientranti nella tipologia formativa "Formazione permanente per gruppi omogenei" devono prevedere, **pena l'esclusione dalla valutazione**, i seguenti moduli formativi:
    a. modulo di 4 ore relativo alle tematiche della sicurezza e della salute sui luoghi di lavoro;
    b. modulo di 4 ore relativo ai diritti/doveri di cittadinanza ed ai temi delle pari opportunità.

Avviso programma specifico 31

10. GESTIONE FINANZIARIA

1. La gestione finanziaria delle operazioni di cui al presente avviso avviene secondo la modalità a costi reali o con l'applicazione di tabelle standard di costi unitari, nell'ambito di quanto stabilito dal documento approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n.2461 del 2 dicembre 2010

10.1 Operazioni gestite secondo la modalità a costi reali e con la dichiarazione dei costi indiretti su base forfettaria

1. Le operazioni di cui al paragrafo 9.1 sono gestite secondo la modalità a costi reali e con la dichiarazione dei costi indiretti su base forfetaria ai sensi dell'articolo 11, paragrafo 3, lettera b), punto i) del regolamento (CE) n. 1081/2006 come modificato dall'articolo 1 del regolamento (CE) n. 396/2009.
2. Nella realizzazione delle operazioni secondo la modalità a costi reali i costi diretti effettivamente sostenuti devono essere documentati da fatture quietanzate o altra documentazione contabile di equivalente valore probatorio.
3. I costi indiretti sono dichiarati su base forfettaria, nella misura pari al 20% dei costi diretti. Non è prevista la presentazione di documentazione contabile a supporto.
4. Le prestazioni concernenti le funzioni di ideazione e progettazione, pubblicizzazione e promozione dell'operazione, selezione e orientamento dei partecipanti, elaborazione del materiale didattico, docenza, tutoraggio sono realizzabili da personale dipendente, parasubordinato o esterno.
5. La determinazione dei costi relativi al personale dipendente o parasubordinato avviene secondo le modalità indicate nell'allegato 1.
6. Le prestazioni del personale esterno avviene sulla base di apposita lettera di incarico, sottoscritta tra le parti prima della realizzazione della funzione, nella quale devono essere indicati:
   a. l'operazione al cui interno si realizza la funzione, con l'individuazione del codice dell'operazione attribuito dal Servizio;
   b. il numero delle ore di impegno;
   c. il costo orario della prestazione;
   d. il costo totale previsto per la realizzazione della prestazione.
7. Per quanto concerne l'affidamento di parte delle attività a terzi, si rinvia ai paragrafi 3, 3.1, 3.2, 3.3.
8. Il parametro di costo ora/corso massimo per le operazioni rientranti nella tipologia formativa "Qualificazione di base abbreviata" è pari a euro 160,00.
9. Il parametro di costo ora/corso massimo per le operazioni rientranti nella tipologia formativa "Formazione permanente per gruppi omogenei" è pari a euro 120,00.
10. Il superamento del parametro indicato ai capoversi 8 e 9 costituisce **causa di esclusione dell'operazione dalla valutazione**.
11. Il costo complessivo dell'operazione è pari al prodotto tra il costo ora/corso individuato dal soggetto attuatore nell'ambito del massimale previsto e il numero delle ore dell'attività formativa in senso stretto prevista.
12. Nella predisposizione del preventivo di spesa dell'operazione:
    a. la parte del costo complessivo relativa ai costi diretti, con esclusione delle indennità di partecipazione a favore degli allievi, viene imputata alla voce di spesa B2.3 – Erogazione del servizio;
    b. la parte del costo complessivo relativa ai costi diretti riferibili alle indennità di partecipazione degli allievi viene imputata alla voce di spesa B2.5 – Attività di sostegno all'utenza svantaggiata
    c. la parte del costo complessivo relativa ai costi indiretti e corrispondente al 20% del totale dei costi diretti viene imputata alla voce di spesa C0 – Costi indiretti.
13. In fase di rendicontazione, le spese effettivamente sostenute sono imputabili alle seguenti voci di spesa:

Voce di spesa		Note
B1.2	Ideazione e progettazione	Fino ad un massimo del 5% del costo approvato a preventivo.
B1.3	Pubblicizzazione e promozione dell'operazione	Le spese sono ammesse nel periodo di attività formativa in senso lato precedente l'avvio delle attività formative.

Avviso programma specifico 31

B1.4	Selezione e orientamento dei partecipanti	
B1.5	Elaborazione del materiale didattico	
B2.1	Docenza	In questa voce di spesa possono essere rendicontate anche le spese di viaggio, vitto e alloggio del personale docente dipendente
B2.2	Tutoraggio	Fino ad un massimo del 100% delle ore dell'attività formativa in senso stretto al netto della prova finale. In questa voce di spesa possono essere rendicontate le spese di viaggio, vitto e alloggio del personale dipendente addetto alle funzioni di tutoraggio.
B2.5	Attività di sostegno all'utenza svantaggiata	Indennità oraria di euro 1,50 per ogni ora di effettiva presenza certificata sul registro
B2.7	Esami e prove finali	
B2.8	Altre funzioni tecniche	– Fideiussione bancaria o assicurativa a copertura dell'anticipazione; – certificazione esterna del rendiconto, fino ad un massimo di euro 200 per le operazioni con durata fino a 200 ore e fino ad un massimo di euro 300 per le operazioni con durata superiore a 200 ore; – costi per l'assicurazione degli allievi; – spese per la consulenza finanziaria riferibile all'operazione
B2.9	Utilizzo locali e attrezzature per l'attività programmata	
B2.10	Utilizzo materiali di consumo per l'attività programmata	
B4.1	Direzione	Fino ad un massimo del 25 % delle ore dell'attività formativa in senso stretto al netto della prova finale
B4.2	Coordinamento	Fino ad un massimo del 50 % delle ore dell'attività formativa in senso stretto al netto della prova finale.
B4.3	Segreteria tecnica e organizzativa, monitoraggio fisico e finanziario, rendicontazione	Fino ad un massimo del doppio delle ore dell'attività formativa in senso stretto al netto della prova finale.
C0	Costi indiretti	In misura pari al 20% della somma dei costi diretti

14. L'indennità di presenza, a fronte dell'effettiva partecipazione all'operazione, deve essere prevista ed erogata obbligatoriamente dal soggetto attuatore, **pena la decadenza dal contributo**.
15. Qualora il costo complessivamente esposto a rendiconto a valere sui costi diretti sia inferiore a quello previsto a preventivo, i costi indiretti devono essere rideterminati al fine di ricondurli ad un valore pari al 20% dei costi diretti. La medesima rideterminazione viene fatta qualora il Servizio, in sede di verifica del rendiconto, proceda ad una revisione dei costi rendicontati.

10.1.1 Rideterminazione del costo dell'operazione

1. A tutti gli allievi frequentanti le operazioni finanziate di cui al presente paragrafo che raggiungono la soglia minima di presenza richiesta è assicurata la possibilità di condurre a buon fine la loro partecipazione con il conseguimento dell'attestazione finale prevista.
2. Le operazioni prevedono un numero minimo di allievi alla partenza dell'attività formativa in senso stretto pari ad almeno 5 unità. Qualora alla conclusione dell'attività formativa in senso stretto risulti aver raggiunto la soglia minima di presenza pari al 50% dell'attività formativa in senso stretto al netto degli esami finali un numero di allievi inferiore a 5, il Servizio provvede alla rideterminazione finanziaria dell'operazione detraendo

dal costo complessivo approvato in fase di selezione la quota finanziaria – costo allievo – corrispondente al numero di allievi mancante per il raggiungimento del numero minimo di 5 allievi. A titolo esemplificativo si riporta una schematizzazione della menzionata rideterminazione finanziaria:
a. costo dell'operazione approvato in fase di selezione: euro 20.000,00
b. numero allievi previsti ad avvio dell'operazione: 5
c. costo allievo: euro 4.000,00
d. soglia minima di allievi che concludono con una soglia di presenza di almeno il 50% utile alla rendicontazione del costo dell'operazione approvato: 5
e. conclusione dell'operazione con 4 allievi che raggiungono la soglia di presenza del 50%: rideterminazione finanziaria dell'operazione a euro 16.000,00 ; conclusione dell'operazione con 3 allievi che raggiungono la soglia minima di presenza del 50%: rideterminazione finanziaria dell'operazione a euro 12.000,00; ecc…

3. Il costo complessivo rideterminato dell'operazione costituisce il costo massimo ammissibile a rendiconto da parte del Servizio.

10.2 Operazioni gestite con l'applicazione di tabelle standard di costi unitari

1. Le operazioni di cui al paragrafo 9.2 sono gestite con l'applicazione di tabelle standard di costi unitari ai sensi dell'articolo 11, paragrafo 3, lett. b), punto ii) del regolamento (CE) n. 1081/2006 come modificato dall'articolo 1 del regolamento (CE) n. 396/2009, secondo le previsioni del documento approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 2461 del 2 dicembre 2011.
2. Ai sensi di quanto stabilito dal documento di cui al capoverso 1, ai fini del presente avviso trova applicazione la tabella standard di costi unitari n. 4 – Formazione permanente per gruppi omogenei – Operazioni di base, corrispondente a euro 135,00
3. Il costo complessivo dell'operazione derivante dall'applicazione di tabelle standard di costi unitari si determina con la seguente operazione:

tabelle standard di costo unitario * numero delle ore dell'attività formativa in senso stretto

4. Il costo così determinato, nella fase della predisposizione del preventivo, deve essere imputato alla voce di spesa B2.3 – Erogazione del servizio.
5. La gestione della tabella standard di costi unitari avviene secondo le modalità stabilite dal menzionato documento approvato con DGR 2461/2010.

10.2.1 Rideterminazione del costo dell'operazione

1. La conclusione dell'operazione da parte di un numero di allievi inferiori alle soglie minime previste al paragrafo 3.2 del documento di cui alla DGR n. 2461/2010 comporta l'applicazione delle previste procedure di trattamento della tabella standard di costi unitari e la rideterminazione del costo complessivo dell'operazione.

11. SELEZIONE E APPROVAZIONE DELLE OPERAZIONI

1. Le operazioni vengono selezionate sulla base del sistema comparativo approvato dal Comitato di Sorveglianza del POR nella seduta del 13 dicembre 2007, secondo i seguenti 5 criteri e la loro articolazione in ulteriori aspetti valutativi:
a. **affidabilità del proponente** **fino a punti 30**
   - efficienza relativa alle eventuali attività pregresse
   - adeguatezza rispetto all'attività proposta
b. **coerenza delle motivazioni** **fino a punti 25**
   - motivazioni specifiche
   - risultati attesi e priorità trasversali
c. **qualità ed organizzazione didattica** **fino a punti 37**

- abilità e competenze
- attività di selezione
- attività di supporto al processo di apprendimento
- descrizione dei singoli moduli/UFC
- modalità di valutazione
- modalità di sensibilizzazione e pubblicizzazione

d. **congruenza finanziaria** **fino a punti 1**
- rispetto del parametro ora corso/rispetto della tabella standard di costi unitari

e. **coerenza progettuale complessiva** **fino a punti 7**
- coerenza e completezza complessiva dell'operazione

TOTALE **fino a punti 100**

2. La soglia minima necessaria per l'ammissibilità al finanziamento è pari a 65 punti.
3. In caso di parità di punteggio tra due o più operazioni, si prende in considerazione il punteggio ottenuto nel criterio a) Affidabilità del proponente; nel caso di ulteriore parità si prende in considerazione il punteggio ottenuto nel criterio b) Coerenza delle motivazioni; nel caso di ulteriore parità viene data priorità all'operazione con il costo complessivo inferiore.
4. Ad avvenuta selezione delle operazioni, il Servizio predispone ed approva con apposito decreto:
   a. le graduatoria delle operazioni di cui al paragrafo 9.1, distinte in relazione al fabbisogno di ciascuna Casa Circondariale/U.E.P.E., con l'indicazione delle operazioni ammesse al finanziamento;
   b. la graduatoria delle operazioni di cui al paragrafo 9.2, con l'indicazione delle operazioni ammesse al finanziamento;
   c. gli elenchi distinti delle operazioni riferite ai paragrafi 9.1, 9.2 non approvate per non aver raggiunto la soglia minima di punteggio prevista;
   d. gli elenchi distinti delle operazioni riferite ai paragrafi 9.1, 9.2 escluse dalla valutazione sulla base delle disposizioni del presente avviso.
5. La fase di comunicazione dell'approvazione avviene attraverso i seguenti canali:
   a. pubblicazione nel Bollettino ufficiale della Regione del decreto dirigenziale di cui al capoverso 4;
   b. nota formale di approvazione del Servizio ai soggetti attuatori;
   c. inserimento delle graduatorie sul sito www.regione.fvg.it - *formazione, lavoro e pari opportunità/formazione/area operatori*.
6. Con la nota di cui al capoverso 5, lettera b) vengono inoltre fissati:
   a. il termine per la presentazione della dichiarazione di accettazione del finanziamento inerente l'operazione formativa;
   b. il termine per la presentazione della comunicazione di avvio dell'attività formativa in senso stretto dell'operazione formativa;
   c. il termine per la conclusione dell'attività formativa in senso stretto dell'operazione formativa;
   d. la conferma del termine per la presentazione del rendiconto dell'operazione formativa.

12. FLUSSI FINANZIARI

1. I flussi finanziari da parte del Servizio nei riguardi del soggetto attuatore avvengono attraverso una fase di anticipazione ed una fase di saldo.
2. E' prevista una anticipazione dell'85% del finanziamento ad avvio delle attività e l'erogazione del saldo, pari alla differenza tra anticipazione e somma ammessa a rendiconto, ad avvenuta verifica del rendiconto stesso.
3. Le anticipazioni devono essere coperte da fideiussione bancaria (o assicurativa, ai sensi dell'art. 56, comma 2, della L. 6 febbraio 1996, n. 52).
4. La fideiussione deve essere predisposta secondo il modello disponibile sul sito www.regione.fvg.it - *formazione, lavoro e pari opportunità/formazione/area operatori*.

Avviso programma specifico 31

13. ULTERIORI DISPOSIZIONI CONCERNENTI LA REALIZZAZIONE DELLE OPERAZIONI

13.1 Sedi di realizzazione

1. Tutte le attività formative previste dal presente avviso devono realizzarsi presso sedi accreditate del soggetto attuatore titolare dell'operazione.
2. È ammissibile il ricorso a sedi didattiche occasionali a fronte di specifiche esigenze, ai sensi di quanto disposto dal regolamento per l'accreditamento delle sedi operative di cui al D.P.Reg. n. 07/Pres./2005 e successive modifiche. L'uso della sede didattica occasionale può essere previsto nel formulario di presentazione dell'operazione formativa, con le adeguate motivazioni che ne determinano l'utilizzo. L'approvazione dell'operazione da parte del Servizio comporta, implicitamente, l'autorizzazione all'uso della sede didattica occasionale. Qualora l'uso della sede didattica occasionale non sia previsto nel formulario di presentazione dell'operazione, ma derivi da una diversa organizzazione che si rende opportuna o necessaria dopo l'approvazione dell'operazione stessa, il soggetto attuatore, prima dell'utilizzo della stessa, deve darne comunicazione al Servizio utilizzando il modello COM*SedeOc* disponibile sul sito www.regione.fvg.it - *formazione, lavoro e pari opportunità/formazione/area operatori*.
3. La conformità della sede di svolgimento dello stage deve essere certificata mediante l'utilizzo del modello FP-5a disponibile sul sito www.regione.fvg.it - *formazione, lavoro e pari opportunità/formazione/area operatori*, che va conservato presso il soggetto attuatore.
4. La possibile co-presenza di più stagisti/tirocinanti presso la medesima struttura ospitante, a prescindere dalla tipologia di operazione al cui interno si realizza lo stage/tirocinio, è così disciplinata:

Struttura soggetto ospitante	Numero massimo tirocinanti contemporaneamente presenti presso il medesimo soggetto ospitante	Note
Nessun dipendente a tempo indeterminato	1	La fattispecie si applica solamente se il soggetto ospitante: • è maestro artigiano iscritto all'albo di cui all'art. 23 della L.R. 12/2002 • è imprenditore agricolo professionale • rientra nel settore delle lavorazioni artistiche di cui all'articolo 16 del regolamento di cui al D.P.Reg. del 20 dicembre 2002, n. 0400/Pres. • è uno studio professionale
Da 1 a 5 dipendenti a tempo indeterminato	1	
Da 6 a 19 dipendenti a tempo indeterminato	2	
Da 20 dipendenti a tempo indeterminato in su	Quota massima pari al 10% dei dipendenti a tempo indeterminato (con arrotondamento verso l'alto a partire dal decimale "5")	

5. I limiti sopraindicati devono essere intesi anche relativamente alle tipologie di cui al D.M. 25 marzo 1998, n. 142.
6. Qualora il soggetto ospitante sia un'impresa con più unità produttive, i riferimenti da prendere in considerazione sono quelli dell'unità produttiva interessata.

13.2 Comunicazione dell'inizio dell'attività formativa

1. L'avvio dell'operazione (attività in senso stretto) è documentata mediante la compilazione on line dell'apposito modello presente nell'applicativo WEBFORMA che deve essere inoltrato al Servizio entro 7 giorni lavorativi dall'inizio dell'attività in senso stretto. Si raccomanda la compilazione completa del modello, compreso l'elenco ed i dati delle persone coinvolte nell'operazione. Tutti i campi del modello vanno considerati obbligatori (il sistema seleziona già i non pertinenti per l'operazione disabilitandoli).
2. La scheda di adesione (mod. FP1b in www.regione.fvg.it *formazione,lavoro, pari opportunità /formazione/area operatori*) deve essere somministrata obbligatoriamente a tutti i partecipanti all'operazione; va compilata in ogni sua parte e sottoscritta dall'allievo. Si rammenta che si tratta di un'autocertificazione agli effetti di legge. Allegata alla scheda d'iscrizione viene fornita anche l'informativa relativa al trattamento dei dati personali che va sottoscritta per presa visione e restituita dall'allievo. Le schede di adesione rimangono depositate presso il soggetto attuatore, a disposizione per le verifiche in loco.
3. Eventuali variazioni dei dati contenuti nel modello di avvio corso intervenute dopo l'avvio del corso stesso devono essere comunicate al Servizio; in particolare le modifiche del calendario, le modifiche degli allievi (ammissioni e dimissioni), le modifiche riguardanti i docenti.
4. L'ammissione dell'allievo è possibile qualora:
   a. il soggetto sia in possesso dei requisiti richiesti nell'avviso;
   b. l'ammissione intervenga entro il primo quarto dell'attività formativa.
5. Tutte le variazioni devono essere comunicate in modalità on-line, mediante l'applicativo WEBFORMA.

13.3 Registri

1. Il registro di presenza allievi (modello FP3) è il documento che permette di rilevare la presenza giornaliera degli allievi frequentanti l'operazione. Il modello del registro è disponibile sul sito www.regione.fvg.it *formazione,lavoro, pari opportunità /formazione/area operatori;* per le parti dell'operazione che prevedono l'effettuazione del tirocinio/stage è previsto l'utilizzo del registro individuale (modello FP5c).
2. Il registro deve essere vidimato presso le seguenti sedi del Servizio:
   TRIESTE Via San Francesco, 37 – IV piano stanza n. 419
   UDINE Via della Prefettura, 10/1 – II piano stanza n. 201
   e deve riportare le firme degli allievi attestanti la loro presenza nonché le firme dei docenti e la sintetica descrizione della lezione svolta. In caso di assenza, l'annullamento della relativa casella avviene con l'apposizione di un timbro recante la stampigliatura "ASSENTE" ovvero con la segnalazione a penna dell'assenza. Tale operazione deve essere svolta giornalmente.
3. I registri hanno la valenza di atto pubblico e, conseguentemente, l'eventuale dolosa alterazione o falsa attestazione di quanto contenuto nel registro rappresenta una ipotesi di falsità in atto pubblico penalmente perseguibile.
4. I registri devono essere allegati in originale alla relazione finale tecnico fisica dell'operazione o al rendiconto delle spese effettivamente sostenute.
5. Nella realizzazione delle operazioni può essere utilizzato anche il registro dei beni prodotti (modello FP 11) nell'eventualità che l'operazione produca beni o semilavorati fruibili e durevoli. Nel registro devono risultare inventariati tutti i beni prodotti. Il modello del registro è disponibile sul sito www.regione.fvg.it *formazione,lavoro, pari opportunità /formazione/area operatori* .Per quanto concerne le modalità di tenuta del registro, la sua valenza di atto pubblico e le modalità di vidimazione, valgono le disposizioni indicate in relazione al registro di presenza allievi.
6. La mancata vidimazione del registro comporta la **decadenza dal contributo**.

Avviso programma specifico 31

13.4 Esami finali

1. Tutte le operazioni relative si concludono con un esame finale. Ai fini dell'ammissione all'esame finale, gli allievi devono assicurare l'effettiva presenza, certificata sull'apposito registro, ad almeno il 70% delle ore di formazione previste (attività in senso stretto) al netto dell'esame finale.

13.4.1 Esami finali concernenti operazioni di "Qualificazione di base abbreviata"

1. Le operazioni relative alla tipologia formativa "Qualificazione di base abbreviata", a fronte dell'idoneità dell'allievo dopo l'esame finale, si concludono con il rilascio di un attestato di qualifica professionale corrispondente al livello 2 di cui alla raccomandazione del Parlamento e del Consiglio del 23 aprile 2008. L'esame finale si svolge in non più di 2 giornate, per non più di 16 ore e per un massimo di 8 ore giornaliere.
2. La Commissione d'esame deve essere composta, conformemente a quanto previsto dall'articolo 16 della L.R. 76/82, da:
   a. Presidente di Commissione: dipendente regionale;
   b. Commissari:
      1) un rappresentante del Ministero del lavoro e delle politiche sociali;
      2) un rappresentante del Ministero dell'istruzione, università e ricerca;
      3) un esperto in rappresentanza delle OO.SS. dei lavoratori;
      4) un esperto in rappresentanza delle organizzazioni imprenditoriali o professionali di categoria;
      5) il direttore del Centro (soggetto attuatore) o un suo delegato;
      6) un docente.

   Le funzioni di segretario sono svolte da un componente designato dal Presidente.
   La Commissione può avvalersi, per la trattazione di materie di specifica competenza,dell'assistenza, senza diritto a compenso, di altri docenti del corso.
   Prima dello svolgimento delle prove, la Commissione è tenuta a verificare la documentazione relativa al progetto formativo, ai candidati ed alla loro effettiva presenza durante lo svolgimento dell'operazione ed a definire termini e modalità delle operazioni d'esame.
   Gli esami verificano l'acquisizione delle competenze professionali al termine del percorso formativo e si articolano in due fasi così strutturate:
   a. una prova pratica, di simulazione dei processi lavorativi più significativi del profilo professionale;
   b. una prova teorica (colloquio e/o prova scritta) significativa ai fini della valutazione delle competenze tecniche, relazionali e comunicative insite nel profilo professionale, di indagine ed approfondimento sulla esperienza di tirocinio/stage, nonché di altri aspetti che la Commissione ritiene utile verificare.

   La valutazione complessiva accerta il possesso o meno delle competenze richieste dalla figura professionale e tiene conto:
   a. nella misura del 30%, della valutazione di ogni allievo espressa durante il percorso formativo,
   b. nella misura del 20%, della valutazione espressa dai soggetti ospitanti lo stage,
   c. nella misura del 50%, dell'esito dell'esame finale.

   Ai commissari d'esame competono i gettoni di presenza previsti dalla normativa vigente.
3. Le date di svolgimento dell'esame finale devono essere comunicate al Servizio almeno 60 giorni prima della data di inizio, con l'indicazione dei componenti interni della Commissione, mediante l'utilizzo del menzionato modello FP6.
4. La conclusione di ogni attività formativa è documentata dalla predisposizione dell'apposito verbale, costituito dal modello FP7e disponibile sul sito www.regione.fvg.it *formazione,lavoro, pari opportunità /formazione/area operatori*. Il mod.FP7e costituisce il documento cartaceo che rimane depositato presso l'archivio del Servizio e riassume tutti i dati dell'operazione e gli esiti dello stesso. Il verbale deve essere spedito Servizio, presso la sede di via San Francesco 37, Trieste, entro 15 giorni dalla data di conclusione dell'esame finale.
5. Il modello va compilato in ogni sua parte, seguendo le istruzioni, e va firmato da tutti i membri della Commissione d'esame e dal Direttore dell'operazione.

Avviso programma specifico 31

6. Gli attestati, redatti secondo i modelli disponibili i sul sito www.regione.fvg. *formazione, lavoro, pari opportunità/formazione/area operatori*, devono essere inoltrati al Servizio contestualmente al modello FP7.

13.4.2 Esami finali concernenti operazioni di "Formazione permanente per gruppi omogenei"

1. Le operazioni, a fronte dell'idoneità dell'allievo dopo l'esame finale, si concludono con il rilascio di un attestato di frequenza.
2. La commissione valutatrice è composta da:
   a. il direttore o coordinatore dell'operazione;
   b. un tutor;
   c. un docente.

   E' facoltà dell'Amministrazione regionale partecipare all'esame finale con un proprio rappresentante.

a. Le date di svolgimento dell'esame finale devono essere comunicate al Servizio almeno 15 giorni prima della data di inizio, con l'indicazione dei componenti interni della Commissione, mediante l'utilizzo del menzionato modello FP6.
b. La conclusione di ogni operazione è documentata dalla predisposizione dell'apposito verbale, costituito dal modello FP7e disponibile sul sito www.regione.fvg.it *formazione,lavoro, pari opportunità /formazione/area operatori*. Il mod.FP7e costituisce il documento cartaceo che rimane depositato presso l'archivio del Servizio e riassume tutti i dati dell'operazione e gli esiti dello stesso. Il verbale deve essere spedito Servizio, presso la sede di via San Francesco 37, Trieste, entro 15 giorni dalla data di conclusione dell'esame finale.
   Il modello va compilato in ogni sua parte e va firmato da tutti i componenti della Commissione d'esame e dal Direttore dell'operazione.
c. Gli attestati, redatti secondo i modelli disponibili i sul sito www.regione.fvg. *formazione, lavoro, pari opportunità/formazione/area operatori*, devono essere inoltrati al Servizio contestualmente al modello FP7.

13.5 Orario di svolgimento della formazione

1. Le operazioni non possono prevedere più di 6 giornate di lezione alla settimana, con non più di 8 ore giornaliere di lezione, di cui non più di 6 consecutive e non più di 40 ore di lezione settimanali.
2. Non sono ammesse lezioni in giornate festive salvo esigenze motivate da parte del soggetto attuatore e autorizzate preventivamente dal Servizio.
3. Le ore di trasferimento presso sedi formative esterne – per tirocini/stage, scambi e moduli transnazionali, visite di studio – non possono essere contabilizzate quali effettive ore di formazione.
4. Entrate in ritardo e uscite anticipate degli allievi sono ammesse se giustificate e non ricorrenti; i ritardi e le uscite anticipate vanno rilevati sui registri di presenza.
5. Le ore di formazione devono essere realizzate nell'arco di tempo compreso tra le ore 07.00 e le ore 23.00. In casi motivati possono essere preventivamente autorizzate lezioni al di fuori della fascia oraria indicata.

14. AFFIDAMENTO DI PARTE DELLE ATTIVITA' A TERZI

1. Il soggetto attuatore può affidare parte delle attività a soggetti terzi nel rispetto delle disposizioni stabilite nel presente paragrafo. Si tratta di un ambito generale, a cui è possibile ricondurre tutte le ipotesi in cui il soggetto attuatore per realizzare una determinata attività (o parte di essa) necessita di acquisire all'esterno, da soggetti terzi non persone fisiche, forniture e servizi.
2. Non costituiscono fattispecie di affidamenti a terzi gli incarichi professionali a studi associati, se costituiti in conformità alla legge n. 1815 del 23/11/1939 e pertanto operanti salvaguardando il principio della responsabilità professionale e deontologica in capo al professionista che svolge l'incarico. Parimenti non costituisce affidamento a terzi l'incarico a persona fisica titolare di un'impresa individuale, se per lo svolgimento dell'incarico (es. docenza) non si ricorre all'utilizzo della struttura e dei beni organizzati che costituiscono l'azienda stessa.
3. Nella categoria generale dell'affidamento a terzi rientrano, ai fini di quanto qui interessa, sia le ipotesi di vera e propria "delega", sia le ipotesi di "acquisizione di forniture e servizi strumentali e accessori".

Avviso programma specifico 31

4. Nella delega è possibile ricondurre gli affidamenti a terzi riguardanti attività costituite da una pluralità di azioni/prestazioni/servizi organizzati, coordinati ed eseguiti aventi una relazione sostanziale con le finalità e gli obiettivi preordinati all'operazione, e che hanno costituito elemento fondante della valutazione dell'interesse pubblico dell'operazione stessa. Si tratta di attività/servizi/prestazioni aventi particolare rilevanza rispetto alle finalità ed agli interessi pubblici che hanno determinato la concessione e quindi l'attribuzione del finanziamento pubblico.
5. Non rientra invece nella delega il caso concernente l'acquisizione di forniture e servizi aventi carattere meramente esecutivo o accessorio o strumentale rispetto alle finalità proprie e caratterizzanti l'operazione.
6. In linea generale gli affidamenti a soggetti terzi non possono avere ad oggetto o riguardare:
   a. attività che contribuiscono ad aumentare il costo di esecuzione dell'operazione, senza alcun valore aggiunto proporzionato;
   b. accordi stipulati con intermediari o consulenti in cui il pagamento è espresso in percentuale del costo totale dell'operazione, a meno che tale pagamento sia giustificato dal beneficiario con riferimento all'effettivo valore dei servizi prestati.
7. Il contratto stipulato tra soggetto attuatore e soggetto terzo deve essere dettagliato nell'oggetto, nei contenuti, nelle modalità di esecuzione delle prestazioni e tipologie delle forniture, ed articolato per il valore delle singole prestazioni beni/servizi. Inoltre, deve contenere una clausola attraverso la quale i soggetti terzi si impegnano, all'evenienza, a fornire agli organismi incaricati del controllo tutte le informazioni necessarie relative alle attività oggetto dell'affidamento a terzi.

14.1 Delega di parte delle attività

1. Il ricorso alla delega deve essere indicato nell'operazione.
2. L'importo massimo delegabile in ciascuna operazione non deve in ogni caso essere superiore al 25% del costo complessivo dell'operazione, con riferimento al costo totale approvato in sede di selezione dell'operazione.
3. Non sono delegabili le prestazioni facenti riferimento alle seguenti attività:
   a. direzione;
   b. coordinamento;
   c. segreteria tecnica e organizzativa, monitoraggio fisico e finanziario, rendicontazione.
4. Il delegato non può affidare ad altri soggetti in tutto o in parte le attività ad esso delegate.
5. Le attività sono delegabili alle seguenti condizioni:
   a. che si tratti di apporti integrativi e specialistici di cui i soggetti attuatori non dispongono in maniera diretta;
   b. che la prestazione abbia carattere di occasionalità o di comprovata urgenza.
6. Per sopraggiunti motivi risultanti da eventi imprevedibili per il soggetto attuatore ed in casi eccezionali, la delega può anche essere autorizzata dal Servizio nel corso di esecuzione dell'operazione finanziata, purché preventivamente rispetto all'espletamento delle attività oggetto della stessa fornitura del bene o servizio.
7. Nell'affidamento dell'attività delegata, il soggetto attuatore è sempre tenuto al rispetto dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, parità di trattamento, trasparenza e proporzionalità.

14.2 Acquisizione di forniture e servizi strumentali e accessori

1. Non rientra nella delega l'affidamento a terzi di singole azioni/prestazioni/servizi aventi carattere meramente esecutivo o accessorio o strumentale rispetto alle finalità proprie e caratterizzanti l'operazione. In questi casi non è pertanto necessaria, né richiesta, una preventiva autorizzazione da parte del Servizio.
2. Rientrano in questo ambito le attività concernenti:
   a. il noleggio di attrezzature;
   b. le attività di consulenza amministrativa e contabili quali la tenuta dei libri paga e l'esecuzione di adempimenti tributari.
   c. l'acquisto di spazi pubblicitari;
   d. la stampa, legatoria, litografia, riproduzione grafica e microfilmatura;

Avviso programma specifico 31

e. le traduzioni e interpretariato;
f. il facchinaggio, magazzinaggio e spedizioni;
g. l'acquisto di materiale didattico;
h. l'acquisto di cancelleria;
i. l'acquisto di materiale di consumo per il funzionamento delle attrezzature degli uffici.

14.3 Procedure per l'acquisizione di forniture e servizi da soggetti terzi

1. Nella scelta del fornitore della fornitura e/o del servizio da acquisire o del soggetto terzo a cui delegare parte dell'attività, il soggetto attuatore, nel caso in cui a questo non si applicano le norme previste dal Codice dei contratti pubblici ai sensi degli artt. 1 e 3 del D.lgs. n. 163/2006, segue procedure ispirate a criteri di uniformità e trasparenza al fine di garantire i principi di pubblicizzazione e della parità di trattamento.
2. A tal fine il soggetto attuatore, in funzione del valore della fornitura e/o del servizio da acquisire o delegare a terzi, proceda come di seguito indicato:
   a. fascia finanziaria (valore affidamento) fino a euro 20.000,00: acquisizione diretta;
   b. fascia finanziaria (valore affidamento) da euro 20.000,01 a euro 50.000,00: consultazione di almeno tre operatori qualificati[6] e scelta del più conveniente (a seconda dell'oggetto dell'affidamento prezzo più basso oppure offerta economicamente più vantaggiosa), garantendo procedure trasparenti e documentabili, nel rispetto del principio di rotazione;
   c. fascia finanziaria (valore affidamento) da euro 50.000,01 a euro 100.000,00: consultazione di almeno cinque operatori qualificati e scelta del più conveniente (a seconda dell'oggetto dell'affidamento prezzo più basso oppure offerta economicamente più vantaggiosa), garantendo procedure trasparenti e documentabili, nel rispetto del principio di rotazione;
   d. fascia finanziaria (valore affidamento) da euro 100.000,01 a euro 193.000,00: previsione di un capitolato semplificato, di norma secondo il modello a procedura aperta contenente anche la griglia di valutazione; la scelta è di norma effettuata con il criterio economicamente più vantaggioso; pubblicazione dell'avviso sul sito dell'Ente e su almeno un quotidiano regionale e apertura delle offerte in seduta pubblica;
   e. fascia finanziaria (valore affidamento): da euro 193.000,01: selezione del soggetto terzo con procedure ispirate ai principi del codice dei contratti pubblici[7].
3. E' vietato il frazionamento artificioso delle acquisizioni finalizzato all'elusione della procedure di cui sopra.
4. Il ricorso all'affidamento ad un unico operatore determinato è consentito qualora si tratti di beni e servizi di particolare natura tecnica o artistica attinenti alla tutela di diritti esclusivi.

15. DOCUMENTAZIONE ATTESTANTE L'AVVENUTA REALIZZAZIONE DELLE OPERAZIONI

15.1 Operazioni gestite secondo la modalità a costi reali e con la dichiarazione dei costi indiretti su base forfettaria

1. Il rendiconto delle spese sostenute per la realizzazione di ogni operazione deve essere presentato al Servizio – Ufficio protocollo, via San Francesco, 37 – VI piano, Trieste, entro 60 giorni dalla conclusione dell'operazione stessa.
2. I rendiconti relativi alle operazioni di carattere formativo devono essere presentati certificati secondo le modalità stabilite dalla normativa vigente e dalle connesse disposizioni regolamentari.
3. I compensi previsti per la certificazione dei rendiconti sono i seguenti:
   a. attività formative di durata non superiore a 200 ore: fino ad un massimo di 200,00 euro;

---

[6] L'elenco degli operatori economici può essere predisposto tenendo conto dei criteri e delle procedure previste per la certificazione di qualità, oppure attraverso criteri analoghi. La qualificazione dell'operatore potrà essere comprovata con la richiesta di requisiti tecnici professionali, economici finanziari, iscrizione alla camera di commercio, albi, ecc.

[7] Ai fini dell'applicazione delle procedure previste dal codice dei contratti pubblici, la soglia di euro 193.000,00 varia automaticamente in relazione alle modifiche apportate dagli specifici Regolamenti comunitari alla omologa soglia prevista dal d.lgs. n. 163/2006.

b. attività formative di durata superiore a 200 ore: fino ad un massimo di 300,00 euro.
4. Il rendiconto delle spese sostenute viene presentato utilizzando l'apposito modello predisposto dal Servizio e disponibile sul sito www.regione.fvg.it *formazione,lavoro, pari opportunità /formazione/area operatori.* Al modello deve essere accompagnata le fatture o altra documentazione contabile di equivalente valore probatorio a giustificazione delle spese sostenute.

15.2 Operazioni gestite con l'applicazione di tabelle standard di costi unitari

1. Entro 60 giorni dalla conclusione dell'attività in senso stretto il soggetto attuatore deve presentare la relazione finale tecnico – fisica dell'operazione al Servizio, Ufficio protocollo, via San Francesco 37, VI piano, Trieste, utilizzando l'apposito modulo disponibile sul sito www.regione.fvg.it *formazione,lavoro, pari opportunità /formazione/area operatori.*
2. Il mancato rispetto del termine sopraindicato o la mancata presentazione di tutta la documentazione di seguito indicata comportano la **decadenza dal contributo, salvo casi debitamente motivati e autorizzati dal Servizio.**
3. Unitamente alla relazione finale tecnico fisica dell'operazione devono essere presentati:
   a. il registro di presenza degli allievi e gli altri registri eventualmente utilizzati;
   b. i timesheet attestanti le attività svolte dagli addetti alle funzioni di coordinamento e di tutoraggio;
   c. la documentazione relativa alla promozione e pubblicizzazione dell'operazione.
4. L'esame della relazione avviene sulla base di quanto previsto dal menzionato documento di cui alla DGR n.2461/2010, con l'applicazione della pertinente tabella standard di costi unitari; il corretto svolgimento dell'operazione, con la completa corrispondenza tra attività prevista e attività realizzata, ed il suo effettivo completamento costituisce, di per sé, dimostrazione dell'onere di spesa sostenuto.
5. I pagamenti effettuati dai soggetti attuatori non devono essere comprovati da documenti giustificativi delle spese. Ai fini del riconoscimento del costo complessivo dell'operazione approvato in fase di selezione dell'operazione è necessario dare prova del raggiungimento dei seguenti risultati:
   a. effettiva realizzazione dell'intero percorso formativo, con la realizzazione dell'esame finale;
   b. effettiva partecipazione dell'allievo, con certificazione della presenza sull'apposito registro, ad almeno il 70% del totale delle ore di formazione previste dall'operazione, al netto della prova finale;
   c. conclusione dell'operazione da parte di un numero di allievi non inferiorea quello indicato dal documento di cui alla DGR n. 2461/2010).
6. L'esito positivo dell'esame della citata relazione comporta l'ammissibilità finale dell'operazione, con l'erogazione della somma a saldo spettante.
7. Il mancato raggiungimento del risultato di cui alla lettera a. comporta l'inammissibilità dell'operazione, la decadenza dal contributo e la restituzione delle eventuali somme ricevute a titolo di anticipazione.
8. La conclusione dell'operazione da parte di un numero di allievi inferiori alle soglie minime previste al paragrafo 3.2 del documento di cui alla DGR n. 2461/2010 comporta l'applicazione delle previste procedure di trattamento della tabella standard di costi unitari e la rideterminazione del costo complessivo dell'operazione.
9. A seguito della verifica della relazione finale tecnico fisica dell'operazione, il Servizio provvede alla erogazione del saldo, ove dovuto.

16. INFORMAZIONE E PUBBLICITA'

1. La promozione e pubblicizzazione dell'operazione costituisce attività obbligatoria da parte del soggetto attuatore.
2. Il soggetto attuatore è tenuto ad adottare modalità di comunicazione e pubblicizzazione dell'operazione trasparenti ed in grado di garantire parità di accesso a tutte le potenziali categorie di destinatari. In particolare le attività di informazione, devono obbligatoriamente contenere:
   a. il titolo dell'operazione;
   b. le finalità dell'operazione;
   c. la tipologia di attestazione finale rilasciata;
   d. la durata in ore, il periodo di svolgimento previsto e la sede o le sedi di svolgimento;

Avviso programma specifico 31

e. le caratteristiche soggettive richieste ai destinatari per avere titolo alla partecipazione;
f. le modalità ed i termini per la presentazione della domanda di partecipazione all'operazione;
g. il calendario dei colloqui di selezione;
h. i criteri di selezione

3. I soggetti attuatori sono tenuti a informare la platea dei possibili destinatari circa:
   a. i requisiti, le modalità ed i termini richiesti per avere accesso all'operazione;
   b. il fatto che l'operazione è stata cofinanziata dal Fondo sociale europeo.
4. Tutti i documenti che riguardano le operazioni devono contenere una dichiarazione da cui risulti che il POR è stato cofinanziato dal Fondo sociale europeo.
5. Tutti gli interventi informativi e pubblicitari rivolti ai destinatari, ai potenziali destinatari ed al pubblico devono recare i seguenti emblemi:

6. Il mancato rispetto delle disposizioni di cui al presente paragrafo è **causa di inammissibilità delle spese sostenute** a valere sulla voce di spesa "Pubblicizzazione e promozione dell'operazione".

17. PARI OPPORTUNITA'

1. Nell'attuazione del presente avviso il Servizio promuove la più ampia partecipazione della componente femminile alle operazioni finanziate.
2. La pubblicizzazione delle operazioni da parte dei soggetti attuatori deve evidenziare elementi che favoriscano, ove possibile, il più ampio coinvolgimento delle donne.
3. Nel formulario di presentazione delle operazioni devono essere indicate:
   a) l'eventuale presenza di organismi per la parità e le pari opportunità in fase di progettazione, selezione dei partecipanti, realizzazione dell'operazione;
   b) l'eventuale presenza di elementi atti a rendere flessibili e adattabili gli orari di realizzazione dell'operazione, finalizzati ad assicurare pari opportunità di accesso;
   c) l'eventuale presenza di servizi di cura attivabili dai destinatari e funzionali alla partecipazione all'operazione;
   d) l'eventuale presenza di una specifica unità formativa dedicata al tema delle pari opportunità.

18. CONTROLLO E MONITORAGGIO

1. Il soggetto attuatore deve uniformarsi a tutte le indicazioni del Servizio in tema di rilevazione delle spese sostenute.
2. Il soggetto attuatore deve inoltre assicurare la disponibilità di tutta la documentazione didattica e contabile durante le verifiche in loco.
3. Il soggetto attuatore deve infine garantire l'inoltro dei dati relativi al monitoraggio nei tempi e nei modi richiesti.

L'AUTORITA' DI GESTIONE
(Ileana Ferfoglia)

Avviso programma specifico 31

Allegato 1

Le prestazioni del **personale dipendente** vengono quantificate sulla base del costo orario derivante dalla busta paga del mese o dei mesi in cui la prestazione viene realizzata.
Il calcolo del costo orario deve essere realizzato secondo le seguenti modalità:

1. il costo deve essere computato su base mensile, rapportato ad anno con i criteri di cui al punto f), avendo a riferimento l'importo totale costituito dal salario lordo (diretto, indiretto e differito) corrisposto al dipendente entro i limiti contrattuali di riferimento (CCNL di riferimento eventualmente integrato da accordi aziendali più favorevoli) comprensivo dei contributi sociali a carico del datore di lavoro;
2. per quanto riguarda gli oneri diretti, è da precisare che sono ammissibili esclusivamente quegli elementi che caratterizzano il rapporto in misura stabile e ricorrente con conseguente inammissibilità di quegli elementi che non rivestono tali caratteristiche.

Ad esempio rivestono carattere di ricorrenza i seguenti elementi previsti da CCNL:

- paga base ed eventuali integrazioni più favorevoli;
- contingenza;
- scatti di anzianità;
- elemento distinto della retribuzione;
- premi di produzione qualora costituenti un elemento aggiuntivo stabile e ricorrente corrisposto a tutte le categorie ed i livelli lavorativi in relazione alla paga base, quando cioè non sia corrispettivo della produttività del singolo lavoratore;
- elemento aggiuntivo della retribuzione;
- indennità di funzione qualora deriva da accordi aziendali più favorevoli ed è un elemento stabile e ricorrente della retribuzione;
- indennità per vacanza contrattuale;
- superminimo individuale quando deriva da accordi aziendali più favorevoli ed è elemento stabile e ricorrente della retribuzione.

Invece non rivestono il carattere dell'ammissibilità:

- il costo del lavoro straordinario;
- la maggiorazione per turno;
- il cottimo;
- il premio di produzione, quando è corrispettivo della produttività del singolo;
- le diarie e le trasferte;
- le indennità sostitutive di trasporti e mense se non previste dal contratto;
- l'una tantum o arretrati che rappresentano emolumenti occasionali;

Per quanto riguarda l'ammissibilità degli oneri indiretti, questa è riconosciuta quando gli stessi misurano benefici dei lavoratori previsti contrattualmente e specificatamente valutabili in termini di elementi facenti parte della retribuzione ovvero quantificabili in ore.
Ad esempio sono ammessi:

- ferie;
- riposi aggiuntivi per festività soppresse;
- festività infrasettimanali;
- riposi aggiuntivi per riduzione di orario di lavoro;
- 13^ mensilità;
- 14^ mensilità;
- premio di produzione, quando riconosciuto contrattualmente o costituente un emolumento retributivo sostitutitvo della 14^;
- aggiornamento.

Non sono invece ammessi:

- permessi sindacali;
- permessi per partecipazione ad assemblea;
- permessi concessi a lavoratori studenti;
- assenze per malattie e infortuni;
- congedo matrimoniale;

Avviso programma specifico 31

Il calcolo del costo orario deve venire quindi computato sulla base della Retribuzione Mensilizzata Lorda moltiplicata per il numero delle mensilità previste contrattualmente, e deve prendere a base gli elementi costitutivi della retribuzione previsti dal CCNL di riferimento; più precisamente l'importo totale di tali elementi, con esclusione degli elementi mobili della retribuzione, maggiorato degli Oneri Sociali a carico dell'azienda, deve poi essere diviso per le ore settimanali da contratto moltiplicate per 52 dedotte le ore di Ferie, Permessi Ordinari e Festività Infrasettimanali previste da CCNL di riferimento. Il costo orario così ottenuto va moltiplicato per il numero delle ore di impegno nell'azione finanziata.

FORMULA

$$\frac{RML * N° MENSILITA' + TFR + OS}{H/SETT*52 - F - PO - FI}$$

LEGENDA

RML = Retribuzione Mensilizzata Lorda
N° MENSILITA' = Numero mensilità previste da CCNL di riferimento
TFR = Trattamento di Fine Rapporto di competenza dell'anno, in alternativa versamenti ai fondi Pensione a carico dell'azienda
OS = Oneri Sociali a carico dell'azienda
H/SETT = ore settimanali previste dal CCNL di riferimento
F = ore di ferie previste annualmente da CCNL
PO = ore di Permesso previste annualmente da CCNL
FI = Festività infrasettimanali cadenti in giorni lavorativi

Il calcolo tiene conto degli istituti ricorrenti in tutti i contratti nazionali, pertanto si deve applicare al singolo caso facendo riferimento alle previsioni dei CCNL e agli eventuali accordi aziendali più favorevoli e non tenendo conto nel calcolo delle ore non lavorate (F + PO + FI) delle assenze per motivi soggettivi (malattia, infortunio, maternità, congedo matrimoniale, permessi sindacali ecc..).

11_33_1_DGR_1440_1_TESTO

Deliberazione della Giunta regionale 28 luglio 2011, n. 1440
LR 11/2006, art. 10. Carta famiglia: approvazione dei valori effettivi del beneficio regionale energia elettrica per l'anno 2010 in relazione ai valori massimi già deliberati con DGR 2553/2010.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTA la legge regionale 7 luglio 2006, n. 11 (Interventi regionali a sostegno della famiglia e della genitorialità) e successive modificazioni;
VISTO l'articolo 10 della citata legge che istituisce il beneficio "Carta famiglia" e il relativo regolamento di attuazione emanato con Decreto del presidente della Regione 30 ottobre 2007, n. 0347/Pres., come modificato dal Decreto del presidente della Regione 16 ottobre 2009, n. 0287/Pres., d'ora innanzi il "regolamento";
VISTA la delibera di Giunta regionale n. 2553 del 10 dicembre 2010 con cui:
- è stato attivato il beneficio regionale di riduzione dei costi per i servizi di fornitura di energia elettrica per l'anno 2010, attribuito ai titolari di "Carta famiglia", stabilendo il valore massimo dell'importo del beneficio rapportato alle fasce di intensità ed agli scaglioni di consumo di energia elettrica, e rinviando ad un successivo provvedimento la fissazione degli importi effettivi, sulla base delle risorse disponibili e delle domande ammissibili presentate;
- sono state delegate ai Comuni della Regione o agli enti gestori del Servizio sociale dei Comuni della Regione che, ai sensi del combinato disposto degli articoli 3 bis della legge regionale 11/2006 e 17 del regolamento ne hanno fatto richiesta al competente Servizio politiche per la famiglia e sviluppo dei servizi socio-educativi, le funzioni amministrative connesse all'attivazione del beneficio, ai sensi dell'articolo 21 bis della citata legge regionale 11/2006, e in particolare quelle relative all'inserimento delle domande ammissibili nell'applicativo informatico fornito dall'Amministrazione regionale per il tramite di Insiel S.p.A.;
- è stata stabilita una somma complessiva massima di euro 12.609.000,00=, da riconoscere ai Comuni della Regione o agli enti gestori del Servizio sociale dei Comuni della Regione per l'erogazione del contributo ai beneficiari e la somma complessiva massima di euro 189.135,00=, a concorrenza dei costi di gestione sostenuti per le funzioni delegate, da ripartirsi nella misura forfetaria dell'1,5 per cento delle risorse effettivamente trasferite ai Comuni o agli enti gestori del Servizio sociale dei Comuni per l'erogazione del contributo;
VISTE le deliberazioni di Giunta regionale n. 2508 del 12 novembre 2009, che ha approvato il "Programma degli interventi 2009-2010" a favore delle politiche per la famiglia della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia presentato dall'Azienda per i servizi sanitari n. 5 "Bassa Friulana" - Area Welfare di comunità (di seguito "Area Welfare di comunità"), e n. 1556 del 4 agosto 2010, che, alla luce delle modifiche legislative alla legge regionale 11/2006 intervenute medio tempore, ha approvato il "Programma degli interventi 2009-2010 in materia di politiche per la famiglia (LR 11/2006): integrazione delle attività" presentato da Area Welfare di comunità, i quali prevedono, tra l'altro, il supporto alla gestione operativa di Carta famiglia e dei benefici regionali connessi;
CONSIDERATO che, sulla base dell'estrazione dei dati effettuata da Insiel S.p.A. e Area Welfare di comunità sulle domande ammissibili inserite dai Comuni o dagli enti gestori del Servizio sociale dei Comuni, le risorse finanziarie sopra evidenziate consentono di determinare gli importi effettivi del beneficio regionale nella misura massima indicata con la citata delibera di Giunta regionale n. 2553/2010;
RITENUTO quindi di individuare gli importi effettivi del beneficio regionale di riduzione dei costi per i servizi di fornitura di energia elettrica per l'anno 2010, rapportati alle fasce di intensità ed agli scaglioni di consumo di energia elettrica, nei valori indicati nell'Allegato 1 al presente atto a formarne parte integrante e sostanziale;
DATO ATTO che, sulla base dei medesimi dati sopra indicati ed in applicazione dei valori effettivi di contributo indicati nell'Allegato 1, il Servizio politiche per la famiglia e sviluppo dei servizi socio-educativi provvederà a ripartire e trasferire ai Comuni o agli enti gestori del Servizio sociale dei Comuni sia i fondi necessari alla successiva fase di erogazione del contributo spettante agli aventi diritto sia la quota forfetaria, pari all'1,5 per cento di tali fondi, a titolo di ristoro definitivo ed omnicomprensivo dei costi di gestione sostenuti per le funzioni delegate;
DATO ATTO che, nell'esercizio della delega di funzione amministrativa e dei connessi poteri d'istruttoria, i Comuni o gli enti gestori del Servizio sociale dei Comuni provvederanno ad effettuare idonei controlli, anche a campione, sulla veridicità delle dichiarazioni acquisite, anche ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445 (Testo unico delle disposizioni legislative e rego-

lamentari in materia di documentazione amministrativa);
VISTO il Programma Operativo di Gestione 2011, approvato con deliberazione della Giunta Regionale n. 2776 del 29 dicembre 2010, e successive deliberazioni di variazione;
SU PROPOSTA dell'Assessore regionale all'istruzione, università, ricerca, famiglia, associazionismo e cooperazione;
all'unanimità,

DELIBERA

1. di determinare gli importi effettivi del beneficio regionale di riduzione dei costi per i servizi di fornitura di energia elettrica per l'anno 2010, rapportati alle fasce di intensità ed agli scaglioni di consumo di energia elettrica, nella misura indicata nell'Allegato 1 al presente atto, a formarne parte integrante e sostanziale;
2. di dare atto che, sulla base dell'estrazione dei dati dall'applicativo informatico e sulla base dei valori effettivi di contributo indicati nell'Allegato 1, il Servizio politiche per la famiglia e sviluppo dei servizi socio-educativi provvederà a ripartire e trasferire ai Comuni o agli enti gestori del Servizio sociale dei Comuni i fondi necessari alla successiva fase di erogazione del contributo spettante agli aventi diritto nonché la quota forfetaria, pari all'1,5 per cento di tali fondi, a titolo di ristoro definitivo ed omnicomprensivo dei costi di gestione sostenuti per le funzioni delegate;
3. di dare atto che la spesa massima di euro 12.798.135,00= relativa al punto 2. fa carico alle somme stanziate a bilancio nell'esercizio 2011 a valere sul capitolo 4536 dell'U.B. n. 8.2.1.1140 del Bilancio di esercizio 2011;
4. di dare atto che, nell'esercizio della delega di funzione amministrativa e dei connessi poteri d'istruttoria, i Comuni o gli enti gestori del Servizio sociale dei Comuni provvederanno ad effettuare idonei controlli, anche a campione, sulla veridicità delle dichiarazioni acquisite, anche ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa);
5. di disporre la pubblicazione della presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Friuli Venezia Giulia.

IL PRESIDENTE: TONDO
IL SEGRETARIO GENERALE: BERTUZZI

11_33_1_DGR_1440_2_ALL1

Allegato 1

CARTA FAMIGLIA - BENEFICIO ENERGIA ELETTRICA 2010 (articolo 3, comma 1, lettera c bis) del Regolamento)

Tabella dei contributi spettanti graduati in base allo scaglione di consumo e alla fascia di intensità del beneficio			
SCAGLIONI DI CONSUMO	FASCE DI INTENSITA' DEL BENEFICIO - I.S.E.E. non superiore a 30.000,00 euro		
Lo scaglione di appartenenza è individuato considerando il totale dei costi sostenuti desunto dalle fatture emesse nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2010 ed il 31 dicembre 2010	**A - BASSA INTENSITA' (1 figlio) - importi dei contributi**	**B - MEDIA INTENSITA' (2 figli) - importi dei contributi**	**C - ALTA INTENSITA' (3 o più figli) - importi dei contributi**
1. fino a euro 600,00	200,00	300,00	400,00
2. da euro 600,01 ad euro 1.000,00	300,00	450,00	600,00
3. da euro 1.000,01 ad euro 1.500,00	350,00	525,00	700,00
4. oltre euro 1.500,01	400,00	600,00	800,00

Ai sensi dell'articolo 7 del Regolamento:
1) La misura base del beneficio regionale per la fascia a bassa intensità è determinata come contributo forfetario massimo rapportato agli scaglioni di consumo per gli importi indicati nella colonna A.
2) La misura base è aumentata del 50 per cento per la fascia a media intensità ed è determinata come da contributo forfetario massimo rapportato agli scaglioni di consumo per gli importi indicati nella colonna B.
3) La misura base è aumentata del 100 per cento per la fascia ad alta intensità ed è determinata come da contributo forfetario massimo rapportato agli scaglioni di consumo per gli importi indicati nella colonna C.

L'importo del contributo non può comunque essere superiore al consumo effettivo desunto dalle fatture emesse nel periodo considerato.

VISTO: IL PRESIDENTE: TONDO
VISTO: IL SEGRETARIO GENERALE: BERTUZZI

11_33_1_DGR_1537_1_TESTO

Deliberazione della Giunta regionale 5 agosto 2011, n. 1537
POR FESR 2007-2013 - Obiettivo Competitività regionale e Occupazione. Attività 2.1.b "Recupero dell'ambiente fisico". Bando per la bonifica e il ripristino ambientale di siti contaminati.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO il Regolamento (CE) 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e recante abrogazione del Regolamento (CE) 1783/1999 e successive modifiche e integrazioni;
VISTO il Regolamento (CE) 1083/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006, recante "Disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione", che abroga il Regolamento (CE) 1260/1999 e successive modifiche e integrazioni;
VISTO il Regolamento (CE) 1828/2006 della Commissione dell'8 dicembre 2006, che stabilisce le modalità di applicazione dei predetti Regolamenti e successive modifiche e integrazioni;
VISTO il Regolamento (CE) 1989/2006 del Consiglio del 21 dicembre 2008 che modifica l'allegato III del Regolamento (CE) 1083/2006 recante disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo Sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il Regolamento (CE) 1260/1999;
VISTO il Regolamento (CE) n. 397/2009 del 6 maggio 2009 che modifica l'antecedente Regolamento (CE) 1080/2006;
VISTI il Regolamento (CE) n. 284/2009 del 7 aprile 2009 e il Regolamento (CE) n. 539/2010 del 16 giugno 2010 che modificano il Regolamento (CE) 1083/2006;
CONSIDERATO che, con propria deliberazione 25 maggio 2007, n. 1274, la Giunta regionale ha approvato, in via definitiva, la proposta di Programma operativo regionale FESR 2007-2013 (di seguito POR) per l'Obiettivo "Competitività regionale e occupazione", comprensivo dei relativi allegati;
VISTO il Quadro strategico nazionale (QSN) 2007-2013, approvato con Decisione della Commissione europea C(2007) 3329 del 13 luglio 2007, nell'ambito del quale trovano applicazione i programmi operativi predisposti dalle Amministrazioni regionali a valere, tra l'altro, sull'Obiettivo "Competitività regionale e occupazione";
VISTA la Decisione della Commissione europea C(2007) 5717 del 20 novembre 2007 di approvazione del POR FESR Obiettivo Competitività regionale e Occupazione 2007-2013 della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e dei relativi allegati, modificata con Decisione della Commissione europea C(2010) 5 del 4 gennaio 2010;
VISTE le deliberazioni della Giunta regionale 14 dicembre 2007, n. 3161 e 14 gennaio 2010, n. 19 con le quali si è preso atto delle suddette Decisioni;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale 12 giugno 2008, n. 1097 con la quale si prende atto dell'avvenuta approvazione, da parte del Comitato di Sorveglianza del POR, dei criteri di selezione delle operazioni proposte nell'ambito del POR FESR 2007-2013 Obiettivo "Competitività regionale e occupazione" della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, tra cui anche quelli per l'Attività 2.1.b "Recupero dell'ambiente fisico";
VISTA la deliberazione della Giunta regionale 21 maggio 2009, n. 1140 con la quale la Giunta regionale ha individuato i criteri di selezione e le relative linee guida per l'attuazione delle attività 4.1.a e 4.3.a e, per la nuova linea di intervento dell'attività 1.2.a "fondo di garanzia per le PMI", ha modificato e intergrato i criteri di selezione generali e i criteri delle attività 1.1.a, 1.1.b, 1.2.c, 2.1.a, 2.1.c, 3.1.b, 3.2.a, 4.2.a, 5.1.b, 6.1.a, 6.1.c e 6.2.a. e approvato una proposta di revisione del POR FESR 2007-2013 elaborata dall'Autorità di gestione, in accordo con le strutture regionali attuatici;
RICHIAMATA la propria successiva deliberazione n. 1494 del 3 luglio 2009, con la quale si è preso atto dei requisiti generali e dei criteri specifici di selezione delle operazioni, come revisionati dal Comitato di Sorveglianza del POR FESR 2007-2013 nella seduta del 16 giugno 2009;
VISTA la legge regionale 21 luglio 2008, n. 7 recante "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione Friuli Venezia Giulia derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Attuazione delle direttive 2006/123/CE, 92/43/CEE, 79/409/CEE, 2006/54/CE e del Regolamento (CE) n. 1083/2006 (Legge comunitaria 2007)" e in particolare il Capo V - "Attuazione del POR FESR Competitività regionale e occupazione 2007 - 2013 previsto dal Regolamento (CE) n. 1083/2006";
VISTA la deliberazione della Giunta regionale 21 luglio 2008, n. 1427 che, ai sensi del capo V della legge regionale 7/2008, ha approvato il "Regolamento per l'attuazione del Programma operativo regionale FESR Obiettivo Competitività regionale e occupazione 2007-2013", emanato con decreto del Presidente della Regione 13 settembre 2008, n. 238 e successive modifiche e integrazioni;

CONSIDERATO che l'articolo 7, comma 4, lettera a) del succitato Regolamento prevede che la Giunta regionale approvi le procedure e i termini per l'implementazione delle attività;
VISTO il piano finanziario analitico del POR FESR 2007-2013, declinato per asse, obiettivo operativo, attività, anno, struttura regionale attuatrice, approvato con deliberazione della Giunta regionale 21 ottobre 2008, n. 2142 come da ultimo aggiornato con deliberazione della Giunta regionale 18 marzo 2011, n. 473, che assegna all'Attività 2.1.b, per quanto di competenza della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna, l'importo di € 5.000.000,00;
VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale 27 agosto 2004, n. 277, e successive modificazioni ed integrazioni;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale 24 settembre 2010, n. 1860 "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative della presidenza della regione, delle direzioni centrali e degli enti regionali" e successive modificazioni ed integrazioni;
RICHIAMATA la propria deliberazione 9 giugno 2011, n. 1073, con la quale è stata approvata la scheda relativa all'Attività 2.1.b, "Recupero dell'ambiente fisico";
RICHIAMATA la propria deliberazione di data odierna, con la quale è stata aggiornata la scheda relativa all'Attività 2.1.b, "Recupero dell'ambiente fisico";
CONSIDERATO che la suddetta scheda attività prevede l'emanazione di bandi predisposti dalla Struttura regionale attuatrice, individuata nel Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna, per procedere alla selezione di interventi volti alla caratterizzazione, all'analisi di rischio, alla bonifica (ovvero alla messa in sicurezza permanente) e ripristino ambientale di siti contaminati di interesse nazionale;
VISTO l'allegato "Bando per la bonifica e il ripristino ambientale di siti contaminati", predisposto dal Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna, nel quale sono disciplinate le modalità di accesso ai finanziamenti previsti dal POR FESR 2007-2013 della Regione Friuli Venezia Giulia - Obiettivo Competitività regionale ed Occupazione con riferimento all'Attività 2.1.b "Recupero dell'ambiente fisico";
RITENUTO di approvare il bando sopra citato e di destinare all'erogazione dei finanziamenti di cui al bando medesimo risorse finanziarie pari ad euro 5.000.000,00 di cui euro 1.225.000,00 costituiscono la quota di cofinanziamento dell'Unione Europea, euro 2.625.000,00 costituiscono la quota di cofinanziamento nazionale ed euro 1.150.000,00 costituiscono la quota di cofinanziamento regionale;
SU PROPOSTA dell'Assessore regionale all'ambiente, energia e politiche per la montagna, delegato alla protezione civile, di concerto con l'Assessore regionale alla cultura, sport, relazioni internazionali e comunitarie
all'unanimità,

DELIBERA

1. E' approvato il "Bando per la bonifica e il ripristino ambientale di siti contaminati", che definisce le modalità ed i termini per la presentazione delle domande di accesso ai finanziamenti previsti dal POR FESR 2007-2013 del Friuli Venezia Giulia - Obiettivo Competitività regionale e Occupazione, con riferimento all'Attività 2.1.b "Recupero dell'ambiente fisico", nel testo allegato quale parte integrante e sostanziale della presente deliberazione.
2. E' approvata la modulistica allegata al bando di cui all'articolo 1, nel testo allegato quale parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, come di seguito specificato:
- Allegato A -Domanda beneficiario
- Allegato B - Scheda progetto
- Allegato C.1 - Dichiarazione entrate nette
- Allegato C.2 - Modello per il calcolo delle entrate nette
- Allegato D - Check list di autocontrollo
- Allegato E - Nota prot. n. RAF/2/13/75362 di data 27/10/2009.

3. Sono assegnate al bando di cui all'articolo 1, risorse finanziarie pari ad euro 5.000.000,00 di cui euro 1.225.000,00 costituiscono la quota di cofinanziamento dell'Unione Europea, euro 2.625.000,00 costituiscono la quota di cofinanziamento nazionale ed euro 1.150.000,00 costituiscono la quota di cofinanziamento regionale;
4. La presente deliberazione e i relativi allegati saranno pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione.

IL PRESIDENTE: TONDO
IL SEGRETARIO GENERALE: BERTUZZI

11_33_1_DGR_1537_2_ALL1

Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna
Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati

POR FESR 2007-2013 OBIETTIVO COMPETITIVITÀ E OCCUPAZIONE
ASSE 2 "SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE"
Attività 2.1.b "Recupero dell'ambiente fisico"
Linea d'intervento "Recupero dell'ambiente fisico"

BANDO PER LA BONIFICA E IL RIPRISTINO AMBIENTALE DI SITI CONTAMINATI

CAPO I – FINALITÀ E DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1 – Oggetto e finalità

1. Il presente bando disciplina i criteri e le modalità per la concessione e l'erogazione dei finanziamenti previsti dal POR FESR 2007 – 2013 OBIETTIVO COMPETITIVITÀ E OCCUPAZIONE - ASSE 2 "SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE" - Attività 2.1.b "Recupero dell'ambiente fisico" - Linea d'intervento "Recupero dell'ambiente fisico" ed è finalizzato a promuovere il recupero e il risanamento del territorio regionale attraverso interventi di bonifica e ripristino ambientale di siti contaminati.

Art. 2 - Normativa di riferimento

I contributi per le iniziative di cui al presente bando sono concessi nel rispetto di quanto previsto dalla seguente normativa:

1. Normativa Comunitaria
    a) Reg. CE 1083/2006 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il Regolamento (CE) n. 1260/1999 e s.m.i.;
    b) Reg. CE 1080/2006 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e recante abrogazione del Regolamento (CE) n. 1783/1999 e successive modifiche e intgrazioni;
    c) Reg. CE 1828/2006 recante disposizioni attuative del Reg. (CE) n. 1083/2006 e del Reg. (CE) 1080/2006 (come rettificato in data 15.02.2007) e successive modifiche e integrazioni;

d) Decisione del Consiglio del 6 ottobre 2006 sugli orientamenti strategici comunitari in materia di coesione (2006/702/CE) e successive modifiche e integrazioni;
e) Decisione della Commissione europea C (2007) 5717 del 20 novembre 2007, come modificata con Decisione della Commissione europea C(2010) 5 del 4 gennaio 2010, che adotta il Programma Operativo per l'intervento comunitario del Fondo europeo di sviluppo regionale ai fini dell'obiettivo "Competitività regionale e occupazione" nella Regione Friuli Venezia Giulia in Italia";
f) Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE (Aree Natura 2000 – SIC, ZPS);
g) Direttiva 2004/35/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 21 aprile 2004, sulla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale.

2. Normativa nazionale
a) D.lgs. n. 163 del 12.04.2006 e successive modifiche e integrazioni "Codice dei contratti pubblici di lavori, servizi, forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CEE e 2004/18/CE";
b) DPReg 5 ottobre 2010, n. 207 Regolamento di esecuzione ed attuazione del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 e successive modifiche e integrazioni;
c) QSN – Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-2013, Ministero dello sviluppo economico, Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione, approvato dalla Commissione Europea con Decisione n. C(2007) 3329 del 13 luglio 2007;
d) D.lgs. n. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002 n. 137" e normativa vigente in aree protette;
e) Delibera del 15 giugno 2007, n. 36 del CIPE "Definizione dei criteri di cofinanziamento pubblico nazionale degli interventi socio strutturali comunitari per il periodo di programmazione 2007- 2013 e successive modifiche e integrazioni;
f) D.P.R. 28/12/2000 n. 445 "Disposizioni legislative in materia di documentazione amministrativa";
g) Legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette);
h) Legge 9 Dicembre 1998, n. 426 (Nuovi interventi in campo ambientale);
i) Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);
j) Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 (Testo unico in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro);
k) Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 (Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche);
l) Decreto del Presidente della Repubblica 3 ottobre 2008, n. 196 (Regolamento di esecuzione del regolamento (CE) n. 1083/2006 recante disposizioni generali sul fondo europeo di sviluppo regionale, sul fondo sociale europeo e sul fondo di coesione).
m) D.M. 18 settembre 2001, n. 468 (Regolamento recante «Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale").

3. Normativa regionale
a) Programma Operativo Regionale (POR) FESR 2007–2013, Obiettivo "Competitività regionale e occupazione" della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, di seguito denominato POR FESR 2007-2013, adottato con Decisione della Commissione europea C(2007) 5717 del 20 novembre 2007, come modificata con Decisione della Commissione europea C(2010) 5 del 4 gennaio 2010, recante "Modifica della decisione C(2007) 5717 che adotta il Programma Operativo per l'intervento comunitario del Fondo europeo di sviluppo regionale ai fini dell'obiettivo "Competitività regionale e occupazione" nella Regione Friuli Venezia Giulia in Italia";
b) Legge regionale 21 luglio 2008, n. 7 (Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione Friuli Venezia Giulia derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Attuazione delle

direttive 2006/123/CE, 92/43/CEE, 79/409/CEE, 2006/54/CE e del Regolamento (CE) n. 1083/2006 (Legge comunitaria 2007)) e in particolare il capo V – "Attuazione del POR FESR Competitività regionale e occupazione 2007 – 2013, previsto dal Regolamento (CE) n. 1083/2006";

c) Decreto del Presidente della Regione 13 settembre 2008, n. 238/Pres (Regolamento per l'attuazione del Programma operativo regionale (POR) FESR Obiettivo "Competitività regionale e occupazione" 2007-2013);
d) Legge regionale 20 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);
e) Legge regionale 26 maggio 2006, n. 9 (Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione Friuli Venezia Giulia derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Attuazione delle direttive 98/64/CE, 1999/27/CE, 1999/76/CE, 2000/45/CE, 2001/22/CE, 2003/126/CE, 2004/16/CE, 2005/4/CE, 2005/6/CE, 2005/10/CE. Modifica alla legge regionale 31 maggio 2002, n. 14 (Disciplina organica dei lavori pubblici) in adeguamento al parere motivato della Commissione europea C(2005) 5145 del 13 dicembre 2005 (Legge comunitaria 2005));
f) Legge regionale 31 maggio 2002, n. 14 (Disciplina organica dei lavori pubblici) e successive modifiche e integrazioni e regolamenti attuativi;
g) Deliberazione della Giunta regionale 28 aprile 1995, n. 1976 (Approvazione del piano regionale di bonifica delle aree contaminate della Regione Friuli Venezia Giulia);
h) Decreto del Presidente della Regione del 5 giugno 2003 n. 165 (Regolamento di attuazione previsto dalla LR 14/2002 recante "Disciplina organica dei lavori pubblici");
i) Decreto del Presidente della Regione del 31 dicembre 2009 n. 0374/Pres. (Friuli Venezia Giulia aree ammissibili per gli aiuti a finalità regionale ai sensi dell'articolo 107, paragrafo 3, lett. C) del trattato per l'intero periodo 2007-2013) e successive modifiche e integrazioni;
j) Decreto del Presidente della Regione del 20 dicembre 2005 n. 0453/Pres. (L.R. 31 maggio 2002, n. 14, articolo 56, comma 2. determinazione aliquote spese di progettazione, generali e di collaudo) e successive modifiche e integrazioni;
k) Deliberazione della Giunta regionale n. 1173 del 18 maggio 2007 "Approvazione della ripartizione finanziaria del programma operativo "competitività regionale e occupazione" per il periodo di programmazione 2007-2013" e successive modifiche e integrazioni;
l) Legge regionale 11 novembre 2009, n. 19 "Codice regionale dell'edilizia" e successive modifiche e integrazioni

Art. 3 – Definizioni

Ai fini del presente bando si adottano le seguenti definizioni:

- "caratterizzazione": l'insieme delle attività che permettono di ricostruire i fenomeni di contaminazione a carico delle matrici ambientali (comprensive dei sedimenti), definite secondo quanto stabilito dall'Allegato 2 alla parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;
- "analisi di rischio": analisi sito specifica degli effetti sulla salute umana derivanti dall'esposizione prolungata all'azione delle sostanze presenti nelle matrici ambientali contaminate, condotta con i criteri indicati nell'Allegato 1 alla parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;
- "bonifica": l'insieme degli interventi atti ad eliminare le fonti di inquinamento e le sostanze inquinanti o a ridurre le concentrazioni delle stesse presenti nel suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee ad un livello uguale o inferiore ai valori delle concentrazioni soglia di rischio;
- "messa in sicurezza permanente": l'insieme degli interventi atti a isolare in modo definitivo le fonti inquinanti rispetto alle matrici ambientali circostanti e a garantire un elevato e definitivo livello di sicurezza per le persone e per l'ambiente;

- "ripristino ambientale": gli interventi di riqualificazione ambientale e paesaggistica, anche costituenti complemento degli interventi di bonifica o messa in sicurezza permanente, che consentono di recuperare il sito alla effettiva e definitiva fruibilità per la destinazione d'uso conforme agli strumenti urbanistici;
- "siti contaminati di interesse nazionale": siti perimetrati ai sensi del decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 24 febbraio 2003, n. 639/RIBO/M/DI/B (sito inquinato di interesse nazionale di Trieste) e ai sensi del decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 24 febbraio 2003, n. 638/RIBO/M/DI/B (sito inquinato di interesse nazionale della Laguna di Grado e Marano);
- "efficienza finanziaria ed economica del progetto": il rapporto tra la spesa ammissibile del progetto e i metri quadrati del sito considerato (euro/mq).

Art. 4 – Progetti finanziabili

1. Sono finanziabili i progetti che hanno come finalità il recupero e il risanamento del territorio attraverso interventi di caratterizzazione, di analisi del rischio, di bonifica (ovvero di messa in sicurezza permanente) e ripristino ambientale di siti contaminati di interesse nazionale. Tali progetti devono essere relativi ad aree di proprietà pubblica, dichiarate di pubblica utilità o sottoposte a procedimenti espropriativi finalizzati a provvedimenti di recupero di qualità ambientale.
2. Limitatamente ai Consorzi pubblici e ai Consorzi per lo sviluppo industriale sono finanziabili esclusivamente i progetti relativi alle aree pubbliche ricadenti nella zona industriale, di proprietà dei Consorzi, destinate a scopi strumentali e funzionali ai Consorzi stessi e non oggetto di attività economica. Le aree oggetto di intervento devono essere destinate all'uso pubblico all'atto della presentazione della domanda e tale destinazione deve permanere per un periodo non inferiore alla durata del vincolo di destinazione, come definito dal successivo articolo 27. Gli interventi di cui al presente comma devono ricadere in siti contaminati di interesse nazionale.
3. Gli interventi devono insistere su immobili di proprietà del richiedente alla data della domanda o, limitatamente agli Enti pubblici territoriali, Commissari delegati per le emergenze socio economico e ambientali e Autorità portuali, anche su immobili per i quali il richiedente detenga, alla data della domanda e per un periodo non inferiore al vincolo di destinazione, la disponibilità del bene in base ad idoneo titolo (es. contratto di locazione/affitto, contratto di comodato, atto costitutivo di diritti reali di godimento,…) e sia stato autorizzato dal proprietario all'esecuzione dell'intervento.
4. I progetti finanziabili devono essere realizzati nel rispetto della vigente normativa in materia edilizia, urbanistica, ambientale, igienico-sanitaria e di sicurezza, nonché in materia di tutela dei beni culturali e del paesaggio.

Art. 5 – Soggetti beneficiari

1. Possono presentare domanda di finanziamento esclusivamente i seguenti soggetti: Enti pubblici territoriali, Consorzi pubblici, Commissari delegati per le emergenze socio economico e ambientali, Autorità portuali, Consorzi per lo sviluppo industriale.
2. Non sono ammesse domande presentate in forma congiunta dai soggetti di cui al comma 1.

Art. 6 – Obiettivi

1. La realizzazione dei progetti di cui all'articolo 4 concorre al raggiungimento dei seguenti obiettivi previsti dal POR – FESR 2007-2013:
    a. obiettivo specifico: promuovere la sostenibilità ambientale;
    b. obiettivo operativo: valorizzare le risorse ambientali e culturali e prevenire i rischi naturali e tecnologici.

2. Il concorso dei singoli progetti al raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 1 è misurato sulla base dei seguenti indicatori fisici:
    a. area caratterizzata (mq) o area bonificata (mq);
    b. progetti di recupero e bonifica realizzati (numero).
3. Nella domanda di finanziamento i soggetti richiedenti sono tenuti a fornire, relativamente agli indicatori di cui al comma 2 riportati nell'Allegato B al presente bando, il valore atteso alla conclusione del progetto presentato.

CAPO II – CRITERI DI AMMISSIBILITÀ E VALUTAZIONE

Art. 7 – Criteri di ammissibilità dei progetti

1. Sono ritenuti ammissibili i progetti che soddisfano i seguenti criteri:
    a. criteri di ammissibilità formale;
    b. criteri di ammissibilità generale;
    c. criteri di ammissibilità specifica.

Art. 8 – Criteri di ammissibilità formale

1. La domanda di finanziamento dovrà rispondere ai seguenti requisiti di ammissibilità formale:
    a. ammissibilità del proponente;
    b. correttezza e completezza formale della proposta progettuale.

Art. 9 – Criteri di ammissibilità generale

1. La domanda di finanziamento dovrà rispondere ai seguenti requisiti di ammissibilità generale:
    a. coerenza con gli obiettivi e con il contenuto del POR, dell'Asse prioritario e dell'Attività per cui il progetto è proposto a finanziamento;
    b. coerenza del progetto con gli obiettivi e le condizioni previste dal regolamento (CE) n. 1083/2006, rispetto del campo di intervento del FESR come definito dal regolamento (CE) n. 1080/2006 e delle condizioni e degli obiettivi specifici previsti dallo stesso[1];
    c. rispetto dei criteri di demarcazione con altri fondi[2];
    d. coerenza del progetto con i principi delle politiche comunitarie trasversali in materia di appalti pubblici, tutela dell'ambiente, pari opportunità (rispetto del principio di parità di genere e di non discriminazione);
    e. divieto di cumulabilità dei contributi (articolo 54 regolamento (CE) n. 1083/2006);
    f. coerenza del progetto con la strategia regionale o con le leggi regionali regolanti i settori di riferimento;
    g. coerenza delle tempistiche di realizzazione del progetto definite nel piano di lavoro con i limiti posti dal POR alla rendicontazione della spesa (data ultima di ammissibilità della spesa 31/12/2015);
    h. rispetto, per gli interventi ricadenti in aree naturali protette e in aree Natura 2000 (Siti di Importanza Comunitaria - SIC, Zone Speciali di Conservazione - ZSC e Zone di Protezione Speciale - ZPS), degli strumenti e delle misure di salvaguardia e/o conservazione e/o gestione delle aree medesime.

---

[1] *Ad esempio, esclusione di settori, soglie dimensionali, zonizzazione, condizioni derivanti da quanto previsto nel Quadro Strategico Nazionale.*

[2] *I criteri di demarcazione sono richiamati nel POR, al paragrafo 3.3 "Aspetti specifici di sviluppo a carattere territoriale" e nelle singole schede di Attività al paragrafo "Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari". La loro verifica avverrà sulla base dei dati acquisiti in domanda.*

Art. 10 – Criteri di ammissibilità specifica

1. La domanda di finanziamento dovrà soddisfare i seguenti requisiti di ammissibilità specifica:
   a. per gli interventi aventi potenziali effetti significativi sui siti appartenenti alle aree Natura 2000, compatibilità con le disposizioni della Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992;
   b. coerenza con il piano regionale di bonifica e con il piano del commissario straordinario per la laguna di Grado e Marano limitatamente alle aree di competenza;
   c. interventi subordinati al rispetto del principio "chi inquina paga" e alle aree di proprietà pubblica, dichiarate di pubblica utilità o sottoposte a procedimenti espropriativi finalizzati a provvedimenti di recupero e qualità ambientale.

Art. 11 – Criteri di valutazione

1. I progetti ritenuti ammissibili sono valutati secondo i seguenti criteri (laddove applicabili), tra loro cumulabili, fino ad un massimo di 100 punti:

Criteri di valutazione	Punteggio massimo
1. Interventi ricadenti in siti contaminati per i quali sia stato dichiarato lo stato di emergenza socio-ambientale[3].	**4**
2. Interventi ricadenti in siti contaminati di interesse nazionale.	**14**
3. Interventi ricadenti in siti contaminati di interesse regionale previsti dal piano regionale di bonifica.	**2**
4. Prosecuzione di interventi di ripristino ambientale già in corso.	**2**
5. Congruità/efficienza finanziaria ed economica del progetto: (Punteggio assegnato in progressione lineare, con i seguenti limiti massimi: 5.1 Piano di caratterizzazione (punti da 0 a 8); 5.2 Analisi di rischio (punti da 0 a 8); 5.3 Progetto di bonifica e/o messa in sicurezza permanente (punti da 8 a 32); determinato rapportando l'efficienza finanziaria ed economica del progetto al valore migliore dei progetti presentati).	**32**
6. Ricaduta del recupero dell'ambiente fisico sul settore produttivo.	**2**
7. Grado di cantierabilità del progetto (stato di avanzamento della progettualità dell'intervento)[4]: 7.1 piano di caratterizzazione presentato al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (MATTM) per l'approvazione (punti 4); 7.2 piano di caratterizzazione approvato con decreto direttoriale dal MATTM (punti 20); 7.3 piano di caratterizzazione eseguito con presentazione al MATTM dei risultati delle indagini svolte (punti 10); 7.4 analisi di rischio presentata al MATTM per l'approvazione (punti 4); 7.5 analisi di rischio approvata con decreto direttoriale dal MATTM (punti 6); 7.6 progetto di bonifica presentato al MATTM per l'approvazione (punti 30); 7.7 progetto di bonifica approvato con decreto direttoriale dal MATTM (punti 40); 7.8 messa in sicurezza permanente presentata al MATTM per l'approvazione (punti	**40**

[3] *Aree individuate dall'ordinanza del Ministro dell'interno 3 giugno 2002, n. 3217 e successive modifiche e integrazioni.*

[4] *Per il criterio di valutazione n. 7 deve essere indicato unicamente lo stato più avanzato della progettualità dell'intervento.*

30): 7.9 messa in sicurezza permanente approvata con decreto direttoriale dal MATTM (punti 40).	
8. Prospettive di riutilizzo del sito con finalità produttive.	**2**
9. Ricadute occupazionali dirette, indirette e indotte dal riutilizzo produttivo del sito.	**2**

2. Con riferimento al criterio di valutazione di cui al comma 1, punto 5, il calcolo viene effettuato con arrotondamento alla seconda cifra decimale.
3. Ad ogni progetto sarà attribuito un punteggio sulla base della rispondenza ai criteri definiti al comma 1.
4. Sulla base dell'istruttoria i progetti da ammettere a finanziamento sono inclusi in una graduatoria secondo l'ordine decrescente di punteggio.
5. I progetti considerati ammissibili, secondo le modalità del presente bando, vengono finanziati, anche parzialmente, fino all'esaurimento delle risorse disponibili, secondo l'ordine della graduatoria.

Art. 12 – Criteri di priorità

1. A parità di punteggio, il posizionamento delle domande di finanziamento in graduatoria è determinato dall'ordine cronologico di presentazione della domanda.

CAPO III – RISORSE FINANZIARIE, SPESE AMMISSIBILI E INTENSITÀ DEI FINANZIAMENTI

Art. 13 – Risorse finanziarie disponibili

1. Le risorse POR FESR 2007-2013 disponibili per l'erogazione dei finanziamenti di cui al presente bando, al netto della quota di cofinanziamento a carico dei beneficiari, ammontano complessivamente a euro 5.000.000,00 di cui euro 1.225.000,00 costituiscono la quota di cofinanziamento dell'Unione Europea, euro 2.625.000,00 costituiscono la quota di cofinanziamento nazionale ed euro 1.150.000,00 costituiscono la quota di cofinanziamento regionale.
2. Il progetto deve avere una percentuale minima di cofinanziamento da parte di ciascun beneficiario, pari al 23% della spesa ammissibile.
3. È facoltà dell'amministrazione regionale assegnare al presente bando ulteriori risorse.

Art. 14 – Tipologia ed intensità dei finanziamenti

1. I finanziamenti consistono in contributi in conto capitale e, per ciascun progetto, non possono eccedere il 77% della spesa ammissibile.
2. Il limite massimo di contribuzione di ciascun progetto non può essere comunque superiore a 3.000.000,00 euro, al netto della quota di cofinanziamento a carico dei beneficiari.

Art. 15 – Spese ammissibili

1. Sono ammissibili a finanziamento le spese sostenute dai beneficiari a decorrere dal 1 gennaio 2007, purché riferite a progetti non ancora conclusi alla data di presentazione della domanda. Si intendono conclusi alla data di presentazione della domanda quei progetti i cui documenti di spesa siano stati tutti emessi e regolarmente quietanzati entro tale data e per i quali sia stato emesso il certificato di regolare esecuzione o analoga documentazione nel caso di acquisizione di beni o servizi.
2. Le spese per la realizzazione degli interventi devono essere conformi a quanto prescritto dal regolamento (CE) n. 1080/2006, dal regolamento (CE) n. 1081/2006, dal regolamento (CE) n. 1083/2006 e dal regolamento (CE) n. 1828/2006, nonché a quanto disposto dal decreto del Presidente della Repubblica 3 ottobre 2008, n. 196.
3. Ciascun intervento deve essere inquadrato alternativamente o nella categoria "opere e lavori pubblici" o nella categoria "acquisizione di beni e servizi" sulla base dell'oggetto principale del contratto.
4. Per gli interventi ricadenti nella categoria "opere e lavori pubblici", sono ammissibili a finanziamento le

seguenti tipologie di spesa, riferite direttamente ai progetti da attuare:

a. lavori realizzati in appalto[5];
b. lavori previsti in progetto ed esclusi dall'appalto[5] (compresi gli allacciamenti di cui all'art. 8, comma 1, lettera b), punto 3) del decreto del Presidente della Regione 5 giugno 2003, n. 0165/Pres.);
c. spese di progettazione e studi (decreto del Presidente della Regione 5 giugno 2003, n. 0165/Pres., art. 8, comma 1, lettera b), punti 2), 7), 11), nei limiti stabiliti dal decreto del Presidente della Regione 20 dicembre 2005, n. 0453/Pres.);
d. acquisizione di beni[6];
e. acquisizione di servizi[6];
f. spese per attività di consulenza o di supporto, per commissioni giudicatrici e pubblicità connesse ai lavori (nei limiti stabiliti dal decreto del Presidente della Regione 20 dicembre 2005, n. 0453/Pres.);
g. spese per attività di consulenza o di supporto, per commissioni giudicatrici e pubblicità connesse all'acquisizione di beni/servizi;
h. imprevisti (nei limiti stabiliti dal decreto del Presidente della Regione 5 giugno 2003, n. 0165/Pres.);
i. accantonamenti di legge e indennizzi derivanti da eventuali interruzioni di pubblici servizi, per i lavori su sedi stradali;
j. IVA[7] su:
    a. spese di progettazione e studi;
    b. attività di consulenza o di supporto, commissioni giudicatrici e pubblicità connesse ai lavori;
k. IVA[7] su spese non comprese nell'elenco di cui sopra, distinta per le voci di spesa a cui si riferisce.

5. Per gli interventi ricadenti nella categoria "acquisizione di beni e servizi", sono ammissibili a finanziamento le seguenti tipologie di spesa, riferite direttamente ai progetti da attuare:
    a. acquisizione di beni;
    b. acquisizione di servizi[8];
    c. lavori in appalto (di natura accessoria);

---

[5] *Sono ammissibili, a titolo esemplificativo, le spese relative agli interventi di bonifica, di messa in sicurezza permanente e di ripristino ambientale del suolo, del sottosuolo, dei sedimenti e delle acque (interventi atti ad eliminare le fonti di inquinamento e le sostanze inquinanti o a ridurre le concentrazioni delle stesse presenti nel suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee ad un livello uguale o inferiore ai valori delle concentrazioni soglia di rischio (CSR), interventi atti a isolare in modo definitivo le fonti inquinanti rispetto alle matrici ambientali circostanti e a garantire un elevato e definitivo livello di sicurezza per le persone e per l'ambiente, interventi di riqualificazione ambientale e paesaggistica, anche costituenti complemento degli interventi di bonifica o messa in sicurezza permanente, che consentono di recuperare il sito alla effettiva e definitiva fruibilità per la destinazione d'uso conforme agli strumenti urbanistici).*

[6] *Sono ammissibili, a titolo esemplificativo, le spese per l'acquisto di beni e/o servizi connessi o complementari alla realizzazione delle opere e/o dei lavori.*

[7] *IVA ammissibile se si verificano le condizioni di ammissibilità di cui all'art. 7 del decreto del Presidente della Repubblica 3 ottobre 2008, n. 196.*

[8] *Sono ammissibili, a titolo esemplificativo, le spese per la caratterizzazione ambientale di un sito identificabili come l'insieme delle attività che permettono di ricostruire i fenomeni di contaminazione a carico delle matrici ambientali (suolo, sottosuolo, sedimenti e acque), comprensive delle validazioni da parte dell'ente di controllo (definite secondo quanto stabilito dall' allegato 2 alla parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152), le spese per l'analisi di rischio sanitario ambientale sito-specifica da utilizzarsi per la definizione degli obiettivi di bonifica (determinata secondo i criteri di cui all'allegato 1 alla parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152).*

d. lavori non in appalto (di natura accessoria);
e. spese di progettazione e studi (relativamente ai lavori di natura accessoria);
f. imprevisti;
g. IVA[9] distinta per le voci di spesa a cui si riferisce.

Art. 16 – Condizioni generali di ammissibilità delle spese

1. Le spese indicate nella domanda e successivamente rendicontate dovranno:
   a. risultare connesse agli interventi cofinanziati (principio dell'effettività);
   b. risultare conformi alla normativa comunitaria, nazionale e regionale (principio della legittimità);
   c. risultare relative a interventi localizzati nel territorio della Regione Friuli Venezia Giulia (principio della localizzazione);
   d. essere comprovate da fatture quietanzate o da altri documenti contabili aventi forza probante equivalente (principio della prova documentale);
   e. non essere già state ammesse a una misura di sostegno finanziario nazionale ovvero comunitario (divieto generale di pluricontribuzione di cui all'articolo 54 del regolamento (CE) n. 1083/2006);
   f. essere effettivamente sostenute dal beneficiario.
2. Le spese generali sono considerate spese ammissibili a condizione che esse riguardino i costi effettivi relativi all'esecuzione degli interventi e che vengano imputate con calcolo pro-rata agli interventi stessi, secondo un metodo equo e corretto debitamente giustificato.
3. Sono ammissibili le spese per consulenze legali, le parcelle notarili, le spese relative a perizie tecniche o finanziarie, se direttamente connesse agli interventi cofinanziati e necessarie per la loro preparazione o realizzazione.
4. L'IVA realmente e definitivamente sostenuta dal beneficiario costituisce una spesa ammissibile solo se non recuperabile.
5. E' altresì ammissibile ogni altro tributo od onere fiscale, previdenziale e assicurativo, solo se non recuperabile.

Art. 17 – Prova della spesa

1. Non sono ammissibili a rendiconto spese pagate in contanti per un importo superiore a euro 500,00.
2. Nel caso di spese di importo pari o inferiore a euro 500,00, saldate in contanti, dovrà essere prodotto quale prova dell'effettiva effettuazione della spesa un estratto contabile che attesti il pagamento ovvero la fattura quietanzata dal fornitore, con timbro e firma del fornitore medesimo e con la data di pagamento, ovvero apposita dichiarazione liberatoria del fornitore.
3. Le spese sostenute dal beneficiario dovranno essere giustificate da fatture quietanzate o da documenti contabili di valore probatorio equivalente.
4. In sede di rendiconto, il beneficiario è tenuto a provare l'effettivo sostenimento di ognuna delle spese rendicontate con adeguata documentazione bancaria o postale ovvero tramite copia degli estratti conto dai quali si evincano i trasferimenti di denaro effettuati ai fornitori di beni e servizi, per gli importi corrispondenti a quelli indicati nei documenti contabili probatori.
5. Non sono in nessun caso accettate autodichiarazioni di pagamento prodotte dal beneficiario.

Art. 18 – Progetti generatori di entrate

1. Nel caso di progetti il cui costo superi 1 milione di euro, ai fini della determinazione delle entrate nette, il

---

[9] *IVA ammissibile se si verificano le condizioni di ammissibilità di cui all'art. 7 del decreto del Presidente della Repubblica 3 ottobre 2008, n. 196.*

beneficiario deve compilare la dichiarazione (Allegato C.1) al bando e comunicare all'amministrazione regionale se il progetto comporta un investimento in infrastrutture il cui utilizzo sia soggetto a tariffe direttamente a carico degli utenti o comporti la vendita o la locazione di terreni o immobili o qualsiasi altra fornitura di servizi contro pagamento. In caso affermativo, il beneficiario dovrà indicare le entrate previste e provvedere, se possibile, alla loro quantificazione, compilando l'apposito modello per il calcolo delle entrate nette (Allegato C.2) al presente bando.

2. Le entrate generate dal progetto di cui al comma 1 saranno detratte dalla spesa ammissibile secondo le modalità definite dall'articolo 55 del regolamento (CE) n. 1083/2006.
3. Nel caso in cui risulti obiettivamente impossibile valutare le entrate in anticipo, il beneficiario dovrà impegnarsi a comunicare alla amministrazione regionale le entrate generate nei cinque anni successivi al completamento del progetto, ai fini della conseguente rideterminazione del finanziamento.

CAPO IV – PROCEDIMENTO PER LA CONCESSIONE ED EROGAZIONE DEI FINANZIAMENTI

Art. 19 – Modalità e termini di presentazione delle domande

1. Le domande di finanziamento devono essere relative ad un unico intervento[10] e devono essere indirizzate alla struttura attuatrice Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia – Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna – Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati, via Giulia n. 75/1, 34126 Trieste.
2. Le domande, sottoscritte dal legale rappresentante dell'ente richiedente (o altro soggetto legittimato a sottoscrivere), devono essere redatte utilizzando il modello di cui all'Allegato A al presente bando. Il modello è anche disponibile sul sito web della Regione, all'indirizzo: www.regione.fvg.it. Le domande non redatte in conformità a detto modello sono considerate inammissibili.
3. Le domande devono essere contenute in un plico sigillato recante la dicitura «POR FESR 2007-2013, Attività 2.1.b. Domanda di partecipazione al bando per la bonifica e il ripristino ambientale di siti contaminati» e devono pervenire entro il 60° giorno successivo alla data di pubblicazione del presente bando nel Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. Qualora tale termine scada in un giorno festivo o il sabato è prorogato al primo giorno lavorativo seguente. Del ricevimento fa fede il timbro a data dell'ufficio.
4. Le domande s'intendono pervenute in tempo utile anche se spedite a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento entro il termine stabilito, di cui fa fede il timbro postale, purché pervengano effettivamente entro i dieci giorni successivi al termine di cui al precedente comma 3.
5. L'amministrazione regionale non si assume alcuna responsabilità per la perdita di comunicazioni dovute ad inesatte indicazioni del recapito da parte del richiedente, ovvero per mancata o tardiva comunicazione del cambiamento di indirizzo indicato in domanda, né per eventuali disguidi postali o altro, comunque imputabili a responsabilità di terzi, a caso fortuito o forza maggiore.

Art. 20 – Documentazione da allegare alla domanda

1. Alla domanda (Allegato A) deve essere allegata la seguente documentazione:
   a. copia fotostatica non autenticata dell'atto con il quale l'organo competente dell'ente richiedente assume l'impegno a garantire la copertura della quota di cofinanziamento a proprio carico;
   b. (limitatamente agli Enti pubblici territoriali, Commissari delegati per le emergenze socio economico e ambientali e Autorità portuali) per i progetti che insistono su aree di cui il

[10] *Riferito o agli interventi di caratterizzazione o all'analisi di rischio, o alla bonifica (ovvero messa in sicurezza permanente) e ripristino ambientale.*

richiedente detenga la disponibilità materiale in base a idoneo titolo giuridico, copia dell'atto attestante la disponibilità e copia dell'autorizzazione del proprietario all'esecuzione del progetto;

c. "scheda progetto" (Allegato B) nella quale il beneficiario deve indicare se l'intervento ricade nella categoria "opere e lavori pubblici" o nella categoria "acquisizione di beni e servizi". In base alla scelta devono essere compilati alternativamente o il quadro 5.1 (Quadro economico riferito a opere e lavori pubblici) o il quadro 5.2 (Quadro economico riferito all'acquisizione di beni e servizi). L'Allegato B deve essere corredato dalla seguente documentazione:
   i. relazione tecnico progettuale (recante i contenuti previsti dal punto 3.1 dell'Allegato B);
   ii. copia dell'atto di approvazione del progetto da parte dell'organo competente dell'ente richiedente e copia degli elaborati progettuali approvati;

d. "dichiarazione entrate nette" (Allegato C.1) e, qualora ne ricorrano i presupposti, "modello per il calcolo delle entrate nette" (Allegato C.2), ai fini di cui all'articolo 18;

e. "check list di autocontrollo" (Allegato D), per le procedure di evidenza pubblica già esperite al momento della presentazione della domanda e documentazione relativa alle procedure di gara esperite;

f. copia fotostatica non autenticata del provvedimento dell'ente di autorizzazione al legale rappresentante di presentazione della domanda;

g. copia semplice di un documento di identità personale, in corso di validità, del rappresentante legale dell'ente sottoscrittore della domanda di finanziamento o altro soggetto dell'ente legittimato a sottoscrivere;

h. copia del documento dal quale si evincono i poteri di firma, solo nel caso in cui il sottoscrittore della domanda non coincida con il legale rappresentante dell'ente.

2. La documentazione di cui al comma 1, lettere a, b, c e d è considerata indispensabile ai fini della valutazione del progetto. Il Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati si riserva di richiedere qualsiasi ulteriore documentazione si rendesse necessaria per l'istruttoria della pratica. In tal caso la documentazione dovrà essere fornita entro il termine perentorio stabilito nella richiesta, comunque non inferiore a 15 giorni. Decorso inutilmente detto termine la domanda sarà considerata improcedibile e dell'archiviazione verrà data comunicazione al soggetto interessato.

Art. 21 – Inammissibilità delle domande

1. Sono inammissibili le domande:
   a. pervenute dopo il termine fissato all'articolo 19, commi 3 e 4;
   b. prive di valida sottoscrizione da parte del richiedente;
   c. non rispondenti ai criteri di cui agli articoli 8, 9 e 10;
   d. redatte non conformemente all'Allegato A al presente bando;
   e. non corredate da tutta la documentazione di cui all'articolo 20, comma 1, lettere a, b, c e d.

Art. 22 – Formazione della graduatoria e ammissione a finanziamento

1. A seguito dell'istruttoria svolta sulla base dei criteri di ammissibilità, valutazione e priorità indicati agli articoli 8, 9, 10, 11 e 12, in conformità a quanto previsto dall'articolo 11 del Regolamento per l'attuazione del POR FESR - Obiettivo "Competitività regionale e occupazione" - di cui al D.P.Reg. 13 settembre 2008, n. 0238/Pres., di seguito "Regolamento di attuazione del POR", con decreto del direttore centrale ambiente, energia e politiche per la montagna:
   a. viene approvata la graduatoria dei progetti ammissibili a finanziamento, secondo l'ordine decrescente di punteggio attribuito in fase istruttoria, con l'indicazione, per ciascun progetto,

del punteggio attribuito e dell'ammontare delle spese riconosciute ammissibili. La graduatoria reca inoltre l'evidenza:
 - a.1) dei progetti ammessi e finanziati, con specificazione dei contributi rispettivamente assegnati;
 - a.2) dei progetti ammessi e non finanziati per esaurimento delle risorse;

b. viene approvato l'elenco dei progetti non ammissibili a finanziamento, con la sintesi delle motivazioni di non ammissibilità.

2. Il decreto di cui al comma 1, che costituisce atto di impegno sul Fondo speciale POR FESR 2007-2013, è adottato entro novanta giorni dal termine ultimo per il ricevimento delle domande ed è pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Friuli Venezia Giulia.
3. I progetti ammissibili sono finanziati, anche parzialmente, fino all'esaurimento delle risorse messe a bando, secondo l'ordine della graduatoria di cui al comma 1, lettera a).
4. Qualora si rendano disponibili ulteriori fondi l'amministrazione regionale può procedere allo scorrimento della graduatoria di cui al comma 1.

Art. 23 – Concessione del finanziamento

1. A seguito dell'approvazione della graduatoria di cui all'articolo 22, comma 1, lettera a), il direttore del Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati adotta il decreto di concessione del finanziamento.
2. Il decreto di cui al comma 1 stabilisce i termini entro i quali i beneficiari devono presentare/comunicare:
   a. il verbale di consegna dei lavori e/o il primo contratto stipulato per l'acquisizione dei beni e/o dei servizi;
   b. il certificato di ultimazione dei lavori o la data di consegna dell'ultima prestazione/bene;
   c. la rendicontazione finale.
3. Il termine per la rendicontazione finale non può comunque essere posteriore al 30 giugno 2015.

Art. 24 – Avvio, realizzazione e conclusione del progetto

1. Nel caso di realizzazione di interventi che consistono prevalentemente in opere e lavori pubblici, i soggetti beneficiari:
   a. provvedono ad esperire le gare per l'affidamento degli incarichi di progettazione e per l'aggiudicazione dei lavori nel rispetto della normativa vigente in materia di appalti pubblici. I beneficiari sono tenuti ad approvare il nuovo quadro economico del progetto, a seguito di eventuali economie di gara, dandone tempestiva comunicazione al Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati che, con decreto del direttore, provvede al disimpegno delle economie e alla rideterminazione del finanziamento. Le eventuali risorse liberatesi ritornano nella disponibilità del Fondo POR FESR 2007 – 2013;
   b. provvedono alla consegna dei lavori e alla redazione del relativo verbale, il quale deve essere trasmesso al Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati. La data del verbale di consegna dei lavori coincide con l'effettivo avvio del progetto;
   c. sono tenuti ad ultimare il progetto e trasmettere al Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati il certificato di ultimazione dei lavori, unitamente ai dati finali relativi agli indicatori di cui all'articolo 6, comma 3, entro i termini massimi fissati dal decreto di concessione del finanziamento;
   d. provvedono ad approvare il certificato di regolare esecuzione o il certificato di collaudo che comprova la conclusione del progetto, trasmettendo al Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati il quadro economico finale di spesa con la documentazione necessaria alla rendicontazione come previsto all'articolo 25, comma 1, lettera c.;
2. Nel caso di realizzazione di interventi che consistono prevalentemente nell'acquisizione di beni e servizi,

i soggetti beneficiari:

a. provvedono ad esperire le gare per l'affidamento degli incarichi di fornitura di beni e servizi nel rispetto della normativa vigente in materia di appalti pubblici e ad aggiudicarle. L'avvio degli interventi coincide con la data di stipula del primo contratto. La conclusione degli interventi coincide con la data di consegna dell'ultima prestazione/bene;
b. provvedono a verificare la conformità delle acquisizioni e a trasmettere al Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati il quadro economico finale di spesa con la documentazione giustificativa per la rendicontazione.

Art. 25 – Erogazione del finanziamento

1. In conformità a quanto previsto dagli articoli 12 e 13 del Regolamento di attuazione del POR e dalla Circolare n. 2[11] dell'Autorità di Gestione del POR FESR Obiettivo Competitività 2007-2013, i finanziamenti sono erogati a favore dei singoli beneficiari, compatibilmente con i vincoli posti dal patto di stabilità e di crescita e con le seguenti modalità:
   a. Erogazione per stati di avanzamento a fronte di spese effettivamente sostenute e presentazione della documentazione di spesa;
   b. erogazione in via anticipata con decreto del direttore del Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati alle seguenti condizioni, stabilite dalla già richiamata Circolare n. 2 dell'autorità di Gestione del POR FESR:
      i. accertamento, da parte del Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati, dell'effettivo avvio del progetto, secondo quanto stabilito dall'articolo 24;
      ii. invio, da parte del beneficiario, di copia dei documenti di spesa, anche non quietanzati (fatture o certificati di pagamento) e i relativi stati avanzamento lavori, nonché delle check list di autocontrollo redatte secondo il modello di cui all'Allegato D al presente bando, con riferimento alle attività già espletate;
      iii. verifica, da parte del Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati, della regolarità della documentazione di spesa;
      iv. gli atti che dispongono tutte le tipologie di anticipi dovranno ottenere una preliminare autorizzazione vincolante da parte dell'Autorità di Gestione;
      v. a seguito dell'erogazione in via anticipata, il beneficiario è tenuto ad inviare al Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati, entro i termini fissati dal decreto di cui al comma 1, lettera b), gli originali delle fatture e degli altri equivalenti documenti di spesa, debitamente quietanzati, a riscontro della documentazione già presentata in copia;
      vi. l'importo degli anticipi complessivamente erogati non può comunque superare il 70% dell'ammontare del finanziamento concesso;
      vii. l'Autorità di Gestione può sospendere la liquidazione di somme di anticipo, qualora ne ravvisi la necessità, per esigenze di cassa.
   c. L'erogazione del saldo del finanziamento avviene a seguito dell'accertamento della conclusione degli interventi da parte del Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati con verifiche condotte anche in loco, previa presentazione da parte del beneficiario della documentazione per la rendicontazione finale prevista nel decreto di concessione. Il saldo del finanziamento sarà subordinato alla presentazione di:

---

[11] *POR FESR 2007-2013. Circolare n. 2 – Modalità di erogazione delle anticipazioni ai sensi di quanto disposto ex art. 12, commi 3, 4, 5 e art. 15 del Regolamento per l'Attuazione del Programma Operativo Regionale (POR) FESR Obiettivo "Competitività regionale e occupazione".*

i. richiesta di erogazione;
ii. check list di autocontrollo, ove non già presentata;
iii. quadro economico finale di spesa approvato;
iv. documentazione giustificativa della spesa sostenuta, in originale, con specifico riferimento a quanto previsto dal progetto;
v. certificazione che comprova la conclusione del progetto o documentazione che attesta la verifica della regolarità e della conformità delle acquisizioni;
vi. ogni altro atto o documento eventualmente necessario richiesto dall'Autorità di Gestione o dal Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati.

2. La documentazione finale di spesa dovrà essere presentata entro 90 giorni dalla scadenza del termine per la conclusione dell'intervento e comunque entro i termini stabiliti dal decreto di concessione.
3. Qualora il finanziamento concesso sia ridotto, in applicazione dell'articolo 33, in misura tale da risultare inferiore al finanziamento liquidato in forma anticipata ai sensi del comma 1, lettera b), il beneficiario è tenuto a restituire il maggior finanziamento percepito in conformità a quanto previsto dall'articolo 51 della legge regionale 20 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso) e successive modifiche e integrazioni.

CAPO V – OBBLIGHI DEI BENEFICIARI E CONTROLLI

Art. 26 – Obblighi dei beneficiari

1. I beneficiari sono tenuti al rispetto dei seguenti obblighi come specificati nell'Allegato A del presente bando:

a. rispettare il vincolo di destinazione e di operatività di cui all'articolo 27 e trasmettere ogni anno, per tutta la durata del vincolo, la dichiarazione sostitutiva di atto notorio resa ai sensi degli articoli 46 e 47 del DPR 445/2000, attestante il mantenimento del vincolo di destinazione nonché l'effettiva operatività dell'intervento;
b. predisporre un sistema contabile distinto oppure un'adeguata codificazione contabile che permetta di ottenere estratti riepilogativi dettagliati e schematici di tutte le operazioni finanziarie che sono oggetto di finanziamento, in modo da facilitare la verifica delle spese da parte dell'Autorità di controllo comunitario, nazionale e regionale;
c. conservare in plico separato, per un periodo di dieci anni decorrente dalla data del decreto di liquidazione finale della spesa, ai fini dei controlli, la documentazione relativa ai procedimenti amministrativi e contabili, in originale o in copia conforme all'originale;
d. consentire ed agevolare ispezioni e controlli da parte della Commissione Europea, dell'amministrazione nazionale e regionale;
e. adottare procedure in materia di aggiudicazione degli incarichi professionali, di esecuzione dei lavori e di acquisto di forniture **nel rispetto dei principi di parità di trattamento, non discriminazione, trasparenza, proporzionalità, mutuo riconoscimento, pubblicità e tutela dei diritti dei singoli**[12];
f. successivamente all'aggiudicazione delle gare di lavori pubblici, comunicare al Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati il nuovo quadro economico dell'opera preventivamente approvato dal beneficiario stesso, comprese le eventuali economie di gara;

---

[12] *Con riferimento alla modalità di attuazione delle operazioni cofinanziate dall'Unione Europea, a valere sui Fondi Strutturali 2007-2013, si richiama la Comunicazione interpretativa 2006/C 179/02 e la* ***Comunicazione Autorità di gestione - Fondi strutturali UE: contratti pubblici di lavori e forniture di beni e servizi, di data 27 ottobre 2009****, riportato sul sito web della Regione Friuli Venezia Giulia nella pagina relativa al POR FESR 2007-2013, nella sezione Circolari e comunicazioni relative al POR FESR 2007-2013.*

g. rispettare le condizioni di partecipazione del FESR di cui all'articolo 54 regolamento (CE) n. 1083/2006, comma 3, lettere b) e c) ed il divieto di pluricontribuzione di cui al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 196 del 3/10/2008, pubblicato sulla GURI 294 del 17/12/2008;
h. cofinanziare effettivamente, con risorse proprie, il progetto nella misura indicata nella domanda;
i. comunicare tempestivamente qualunque variazione dei propri dati, dei dati relativi al progetto finanziato nonché eventuali varianti, realizzazioni parziali e rinunce e ogni altro fatto che possa pregiudicare la gestione o il buon esito dell'intervento;
j. rispettare la tempistica per l'avvio, realizzazione, conclusione e rendicontazione degli interventi prevista nel bando e nel decreto di concessione, salvo eventuali autorizzazioni di proroghe di cui all'articolo 29;
k. richiedere autorizzazione preventiva al Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati per le variazioni di cui all'articolo 28;
l. rispettare tutte le condizioni e disposizioni contenute nel POR Obiettivo Competitività 2007-2013, nei Regolamenti comunitari inerenti ai Fondi strutturali, in particolare nel regolamento (CE) n. 1083/2006 e nel regolamento (CE) n. 1828/2006, relativo alle azioni informative e pubblicitarie sugli interventi dei fondi strutturali, con particolare riferimento all'obbligo di erigere cartelloni in loco e di esporre le targhe esplicative, nonché di garantire la massima informazione del finanziamento nell'ambito del POR anche presso i fornitori mediante indicazione del cofinanziamento del POR FESR, per esempio, nelle richieste di preventivo e nelle fatture;
m. comunicare già in sede di domanda il Codice Unico di Progetto (CUP). Qualora si indichi il CUP provvisorio va comunicato il CUP definitivo entro 10 giorni dalla pubblicazione sul BUR del decreto del direttore centrale di cui all'articolo 22, comma 2 del presente bando;
n. comunicare le operazioni generatrici di entrate ai sensi dall'articolo 55 del regolamento (CE) n. 1083/2006;
o. comunicare eventuali altri contributi richiesti e/o ottenuti per spese inerenti lo stesso progetto;
p. inserire le opere pubbliche nel Piano triennale delle opere pubbliche, ove prescritto;
q. inviare, su richiesta dell'amministrazione regionale e per esigenze di rendicontazione nei confronti della Commissione europea, la documentazione di spesa debitamente quietanzata disponibile, anche prima della conclusione del progetto;
r. trasmettere la documentazione richiesta dall'amministrazione regionale nelle varie fasi di istruttoria nonché le informazioni e i dati sull'avanzamento finanziario, fisico e procedurale dell'intervento, necessari ai fini di monitoraggio, alle scadenze e con le modalità comunicate nella richiesta stessa;
s. rispettare la normativa finalizzata a garantire l'integrità fisica e la salute dei lavoratori, nonché osservare le condizioni normative e retributive previste dalla legge, dai contratti collettivi di lavoro e dagli eventuali accordi integrativi, nonché la normativa prevista dal collocamento, con particolare riferimento a quella concernente il rispetto delle pari opportunità uomo-donna;
t. rispettare le politiche comunitarie in materia di tutela ambientale e pari opportunità (rispetto del principio di parità di genere e di non discriminazione);
u. rispettare la normativa relativa alla tracciabilità dei flussi finanziari di cui alla legge 136/2010 e successive modifiche e integrazioni;

v. rispettare gli strumenti e le misure di salvaguardia e/o conservazione e/o gestione delle aree naturali protette e in aree Natura 2000 (Siti di Importanza Comunitaria - SIC, Zone Speciali di Conservazione - ZSC e Zone di Protezione Speciale - ZPS), per gli interventi ricadenti in tali aree.

Art. 27 – Vincolo di destinazione e di operatività

1. In conformità a quanto stabilito dall'articolo 57 del regolamento (CE) n. 1083/2006 "Stabilità delle operazioni", pena la revoca del finanziamento ai sensi del successivo comma 9 e dell'articolo 34, i beneficiari hanno l'obbligo di mantenere il vincolo di destinazione, soggettivo ed oggettivo, nonché l'operatività dell'oggetto del finanziamento, a decorrere dalla data del provvedimento di liquidazione del saldo nei confronti del beneficiario per la durata di 5 anni.
2. L'intervento, a pena di revoca, non deve subire modifiche sostanziali:
   a. che ne alterino la natura o le modalità di esecuzione o che procurino un vantaggio indebito al beneficiario;
   b. risultanti da un cambiamento nella natura della proprietà e/o dalla cessazione dell'attività.
3. Il vincolo di destinazione è soggettivo e oggettivo.
4. Il vincolo di destinazione soggettivo consiste nel mantenimento in capo al beneficiario della proprietà ovvero della disponibilità (limitatamente agli Enti pubblici territoriali, Commissari delegati per le emergenze socio economico e ambientali e Autorità portuali), dei beni oggetto di finanziamento per tutta la durata prevista al precedente comma 1.
5. Il vincolo di destinazione oggettivo consiste nell'obbligo di mantenere e utilizzare i beni oggetto di finanziamento nel rispetto della normativa ambientale ed in conformità alle finalità progettuali e del bando.
6. All'atto della presentazione della rendicontazione finale di cui all'articolo 23, comma 2, lettera c), i beneficiari hanno l'obbligo di comunicare la data di decorrenza dell'effettiva operatività del progetto e di mantenere tale vincolo di operatività da detta data sino al venir meno del vincolo di destinazione di cui al comma 1.
7. I beneficiari trasmettono al Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati, entro il 1° marzo di ogni anno, una dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà, ai sensi dell'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 445/2000, attestante il rispetto dei vincoli.
8. In caso di inosservanza dell'obbligo di cui al comma 6, il Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati procede a ispezioni e controlli ai sensi della normativa vigente in materia.
9. L'inosservanza dell'obbligo di mantenere i vincoli di cui ai commi 1 e 6 comporta la revoca dei finanziamenti, con restituzione delle somme erogate, secondo le modalità di cui all'articolo 51 della legge regionale 7/2000.

Art. 28 – Variazioni in corso di realizzazione del progetto

1. Non sono ammissibili modifiche agli interventi approvati non imputabili a cause impreviste e imprevedibili, a cause di forza maggiore o ad impossibilità sopravvenuta che:
   a. modifichino sostanzialmente gli obiettivi e le finalità e implichino il venir meno di uno o più dei requisiti di ammissibilità di cui agli articoli 7, 8, 9 e 10;
   b. comportino una riduzione del punteggio dell'intervento tale da determinare una ricollocazione nella graduatoria in una posizione inferiore a quella del primo intervento non finanziato per insufficienza di risorse.
2. Fermo restando quanto previsto al comma 1, eventuali variazioni al progetto che comportino modifiche del quadro economico dovranno essere preventivamente autorizzate dal Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati che ne valuterà le motivazioni, tenuto conto dei requisiti di ammissibilità e priorità.
3. L'approvazione di eventuali modifiche non determina in nessun caso l'aumento del finanziamento

concedibile, anche qualora la spesa complessiva del progetto dovesse risultare aumentata.
4. Qualora la spesa complessiva del progetto dovesse risultare inferiore a quella inizialmente ammessa a finanziamento, il Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati procederà alla proporzionale rideterminazione del finanziamento medesimo.

Art. 29 – Proroghe

1. Eventuali richieste di proroga dei termini fissati con i decreti previsti dal presente bando devono essere debitamente motivate e presentate al Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati prima della scadenza dei termini stessi, a pena di inammissibilità.
2. Il Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati valuta la concedibilità della proroga in relazione alla tutela dell'interesse pubblico, con specifico riferimento ai vincoli stabiliti dalla normativa comunitaria sull'avanzamento della spesa e sul disimpegno automatico di cui all'articolo 93 del regolamento (CE) n. 1083/2006, e si pronuncia entro trenta giorni dal ricevimento della relativa richiesta.
3. Le eventuali proroghe richieste non devono prevedere termini ultimi per la rendicontazione del progetto successivi al 30 giugno 2015.

Art. 30 – Sospensioni

1. Se il progetto diviene in parte o interamente non realizzabile nei termini prescritti per cause imprevedibili e non evitabili, comunque non imputabili ai beneficiari, nonché nei casi di procedimento giurisdizionale o di ricorso amministrativo con effetto sospensivo, i beneficiari stessi ne danno immediata comunicazione al Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati. Il Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati, accertata la diretta connessione tra dette cause e l'interruzione dell'intervento, dispone la sospensione dei termini. Tali termini riprendono a decorrere dalla cessazione delle cause di sospensione.
2. In ogni caso, le sospensioni non possono comportare uno slittamento del termine di cui all'articolo 23, comma 3.

Art. 31 – Disposizioni in materia di appalti pubblici di lavori, servizi e forniture

1. Le aggiudicazioni di appalti pubblici di lavori, servizi e forniture dovranno essere effettuate in conformità alla normativa comunitaria vigente. A tal fine, i beneficiari fanno riferimento alle indicazioni specifiche fornite dall'autorità di gestione nel manuale delle procedure per la gestione e attuazione del programma allegato alla delibera della giunta regionale n. 1008 del 7 maggio 2009 e nella nota prot. n. RAF/2/13/75362 di data 27/10/2009 (Allegato E).
2. Ai sensi del comma 1 dell'articolo 29 della L.R. n. 7 del 21 luglio 2008, in deroga a quanto previsto dalla L.R. 31 maggio 2002, n. 14 (Disciplina organica dei lavori pubblici), l'ente beneficiario è tenuto a restituire al fondo le economie contributive derivate in seguito all'aggiudicazione dei lavori o alla realizzazione delle opere cofinanziate dal bando.
3. Ai sensi del comma 2 dell'articolo 29 della L.R. n. 7 del 21 luglio 2008, non si applicano le disposizioni di cui all'articolo 56, comma 4, della LR 14/2002 che prevedono che "ad avvenuta conclusione dei lavori, l'ente beneficiario è autorizzato a utilizzare le economie contributive conseguite in corso di realizzazione dell'opera ammessa a finanziamento a copertura di maggiori oneri per spese tecniche e di collaudo, nonché per l'esecuzione di ulteriori lavori affini a quelli eseguiti, di cui sia riconosciuta la necessità in un progetto già approvato dall'ente".
4. Eventuali contratti aggiuntivi, complementari al primo contratto concluso, sono ammissibili solo se sono divenuti necessari all'esecuzione dell'opera, esclusivamente a causa di circostanze impreviste e imprevedibili, come indicato nel manuale delle procedure richiamato al comma 1.

Art. 32 – Controlli

1. Nel corso dell'intero procedimento per la concessione ed erogazione del finanziamento possono essere disposti controlli e verifiche, ai sensi dell'articolo 44 della legge regionale 7/2000.
2. L'Autorità di gestione, i competenti organi comunitari, statali o regionali potranno inoltre effettuare in qualsiasi momento verifiche e o controlli, anche in loco al fine di accertare il rispetto delle prescrizioni relative all'attuazione degli interventi finanziati.

CAPO VI – RIDUZIONE E REVOCA DEI CONTRIBUTI

Art. 33 – Riduzione del finanziamento

1. Il finanziamento concesso viene ridotto in misura proporzionale alla spesa ritenuta ammissibile a rendiconto, purché sia accertato il mantenimento degli obiettivi e delle finalità originari, quando:
    a. il progetto viene realizzato parzialmente, garantendo comunque il raggiungimento degli obiettivi e delle finalità originari; in tal caso il Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati valuterà la concessione di una quota parte del contributo in proporzione alla spesa ammissibile a rendiconto;
    b. la spesa ammessa a rendiconto risulta inferiore alla spesa ammessa a finanziamento, tenuto conto delle eventuali modifiche progettuali regolarmente comunicate e approvate ai sensi dell'articolo 28;
    c. ricorrono le condizioni di cui all'articolo 18, comma 3.

Art. 34 – Revoca del finanziamento e sospensione dell'erogazione

1. Il finanziamento concesso viene revocato nei seguenti casi:
    a. mancato conseguimento degli obiettivi e delle finalità originari;
    b. rinuncia del beneficiario;
    c. difformità di realizzazione rispetto al progetto approvato tali che l'applicazione dei criteri di cui agli articoli 11 e 12 al progetto effettivamente realizzato determini una riduzione del punteggio assegnato e che il nuovo punteggio così rideterminato risulti inferiore al punteggio attribuito all'ultimo progetto ammesso a finanziamento;
    d. mancato rispetto dell'obbligo di cofinanziamento di cui all'articolo 13;
    e. riscontro, in sede di verifiche o di accertamenti, della mancanza dei requisiti di ammissibilità di cui agli articoli 8, 9 e 10, ovvero della presenza di irregolarità che investono una parte rilevante delle spese rendicontate;
    f. mancato rispetto del vincolo di destinazione e operatività di cui all'articolo 27;
    g. mancata rendicontazione dell'intervento entro i termini previsti ai sensi dell'articolo 23, comma 2, lettera c);
    h. falsità di dichiarazioni ovvero qualsiasi altra grave irregolarità imputabile al beneficiario e non sanabile;
    i. negli altri casi previsti dal Titolo III della legge regionale 7/2000.
2. La Regione può procedere alla revoca del finanziamento concesso in caso di mancato rispetto da parte del beneficiario degli impegni assunti con la sottoscrizione della domanda e dell'accettazione del finanziamento.
3. La revoca del finanziamento comporta la restituzione delle somme erogate ai sensi dell'articolo 51 della legge regionale 7/2000.

CAPO VII – NORME FINALI

Art. 35 – Disposizioni di rinvio

1. Per quanto non previsto dalle disposizioni del presente bando e dei relativi allegati, si rinvia alle disposizioni del regolamento (CE) n. 1828/2006, del regolamento (CE) n. 1080/2006, del regolamento

(CE) n. 1083/2006 e della legge regionale 7/2000 e successive modifiche e integrazioni.

2. Ai sensi dell'articolo 38 bis della legge regionale 7/2000, il rinvio a leggi, regolamenti e atti comunitari operato dal presente bando si intende effettuato al testo vigente dei medesimi, comprensivo delle modifiche ed integrazioni intervenute successivamente alla loro emanazione.

Art. 36 –Trattamento dei dati personali ed elenco dei beneficiari

1. Il presente bando costituisce informativa sul trattamento dei dati personali ai sensi dell'articolo 13 del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 (Codice in materia di trattamento dei dati personali) e successive modifiche.
2. Ai sensi dell'articolo 13 del decreto legislativo 196/2003, i dati acquisiti attraverso le domande di finanziamento e i relativi allegati richiesti ai fini della valutazione delle domande medesime saranno trattati dall'amministrazione regionale esclusivamente per l'attività di gestione delle procedure di cui al presente bando, secondo le modalità previste dalle leggi e dai regolamenti vigenti. I dati elaborati con strumenti informatici verranno conservati in archivi informatici e cartacei. I dati personali potranno venire resi noti ai titolari del diritto di accesso secondo le disposizioni di cui alla legge regionale 7/2000.
3. All'interessato spettano i diritti previsti dall'articolo 7 e seguenti del citato decreto legislativo.
4. Ai sensi dell'articolo 6 del regolamento (CE) n. 1828/2006, il beneficiario, in caso di ottenimento del finanziamento, verrà incluso nell'elenco dei beneficiari che verrà pubblicato secondo quanto previsto dall'articolo 7, paragrafo 2, lettera d) dello stesso regolamento, con l'indicazione della denominazione del progetto e dell'importo del finanziamento concesso.
5. Il responsabile del trattamento dei dati è il direttore del Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati.

Art. 37 –Elementi informativi

1. Ai sensi dell'articolo 14 della legge regionale 7/2000, si comunicano i seguenti elementi informativi:
    - struttura attuatrice:
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna
Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati
via Giulia, n. 75/1 – 34126 Trieste
tel. 040/3774194 - fax 040 3774410 e 040 3774513
e-mail: s.gestione.rifiuti@regione.fvg.it
    - responsabile del procedimento:
direttore del Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati - tel. 040 3774194.
2. Copia integrale del presente bando e dei relativi allegati sono disponibili sul sito web della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, www.regione.fvg.it.

ELENCO DEGLI ALLEGATI

Allegato A –Domanda beneficiario
Allegato B – Scheda progetto
Allegato C.1 – Dichiarazione entrate nette
Allegato C.2 – Modello per il calcolo delle entrate nette
Allegato D – Check list di autocontrollo
Allegato E – Nota prot. n. RAF/2/13/75362 di data 27/10/2009

Allegato A): DOMANDA BENEFICIARIO

POR FESR 2007-2013 OBIETTIVO COMPETITIVITÀ E OCCUPAZIONE
ASSE 2 "SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE"
Attività 2.1.b "Recupero dell'ambiente fisico"
Linea d'intervento "Recupero dell'ambiente fisico"

Alla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna
Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati
via Giulia,75/1
34126 Trieste

Oggetto: Bando per la bonifica e il ripristino ambientale di siti contaminati
DOMANDA DI FINANZIAMENTO

1. soggetto richiedente e dichiarazioni

Denominazione:			
Codice fiscale:		Partita Iva:	
Forma giuridica Istat[1]:			
Codice Istat di attività economica del soggetto[2]: (classificazione ATECO 2007)			
Sede legale: Comune:		Cap.	Prov.
via:			n.
Telefono:	Fax:	E-mail:	
Responsabile del procedimento:			
Nome/Ufficio:			
Telefono:	Fax:	E-mail:	

nella persona ☐ legale rappresentante;
☐ soggetto legittimato a firmare;

Nome e cognome:		Luogo e data di nascita:	
Residente in: Comune:		Cap.	Prov.
via:			n.

chiede l'ammissione a finanziamento del progetto denominato:
(indicare il titolo del progetto)

FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE
Friuli Venezia Giulia / POR 2007-2013

Quantificando il costo complessivo del progetto in Euro:	

DICHIARA

consapevole delle sanzioni penali richiamate dall'articolo 76 del D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445, nel caso di dichiarazioni non veritiere e di falsità negli atti e **della decadenza dei benefici prevista dall'articolo 75 del medesimo decreto**, sotto la propria responsabilità**, ai sensi e per gli effetti degli articoli 46 e 47 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445**

a) di impegnarsi a cofinanziare il progetto, nella seguente percentuale calcolata sul costo complessivo previsto per il progetto ovvero sulla minore spesa che sarà ritenuta ammissibile *(cofinanziamento minimo richiesto per il progetto: 23%)*:

percentuale:	(in lettere):

b) di essere a conoscenza in particolare delle norme del bando relative ai criteri di ammissibilità e valutazione (articoli 7, 8, 9, 10, 11 e 12); alla tipologia ed intensità dei finanziamenti (articolo 14); agli obblighi dei beneficiari (articolo 26); al vincolo di destinazione e di operatività (articolo 27); alle variazioni in corso di realizzazione del progetto (articolo 28); alle proroghe (articolo 29); alla riduzione e revoca dei contributi (articoli 33 e 34);

c) che il progetto non risulta concluso alla data di presentazione della domanda secondo quanto indicato all'articolo 15 comma 1, del bando;

d) che l'ente è proprietario dei seguenti immobili oggetto dell'intervento:
☐ terreni di proprietà (indicare gli estremi catastali o tavolari)_______________________________________;

e) limitatamente agli Enti pubblici territoriali, Commissari delegati per le emergenze socio economico e ambientali e Autorità portuali, di avere la disponibilità, ai sensi dell'articolo 4, comma 3 del bando, dei seguenti immobili oggetto di intervento:
☐ terreni in disponibilità per i quali il richiedente detenga, per un periodo almeno pari al vincolo di destinazione di cui all'articolo 27 del bando, la disponibilità del bene in base ad idoneo titolo (indicare il titolo e gli estremi catastali o tavolari)____;

f) che la proprietà ovvero la disponibilità (limitatamente agli Enti pubblici territoriali, Commissari delegati per le emergenze socio economico e ambientali e Autorità portuali) delle aree e dei beni necessari alla realizzazione del progetto proposto permarrà ininterrottamente in proprio capo, a decorrere dalla data di liquidazione del saldo, per la durata di 5 anni, come previsto all'articolo 27 del bando;

g) che il progetto è coerente con gli obiettivi e con il contenuto del POR, dell'Asse prioritario e dell'Attività per cui il progetto è proposto al finanziamento;

h) che il progetto è coerente con gli obiettivi e le condizioni previste dal regolamento (CE) n. 1083/2006, rispetta il campo di intervento del FESR definito dal regolamento (CE) n. 1080/2006 e le condizioni e obiettivi specifici previsti dallo stesso;

i) che il progetto rispetta i criteri di demarcazione con altri fondi;

j) che il progetto sarà attuato in coerenza con i principi delle politiche comunitarie trasversali in materia di appalti pubblici, tutela dell'ambiente, pari opportunità (rispetto del principio di parità di genere e di non discriminazione);

k) che il progetto non risulta essere già stato ammesso ad altre misure di sostegno finanziario regionale, nazionale ovvero comunitario (divieto generale di pluricontribuzione di cui all'articolo 54 del regolamento (CE) n. 1083/2006);

l) di non aver richiesto altre misure di sostegno finanziario regionale, nazionale ovvero comunitario sul medesimo progetto;

m) che il progetto è coerente con la strategia regionale o con le leggi regionali regolanti i settori di riferimento;

n) che le tempistiche di realizzazione del progetto sono coerenti con il termine massimo di rendicontazione della spesa, fissato al 31 dicembre 2015;

o) che il progetto rispetta, per gli interventi ricadenti in aree naturali protette e in aree Natura 2000 (Siti di Importanza Comunitaria - SIC, Zone Speciali di Conservazione - ZSC e Zone di Protezione Speciale - ZPS) gli strumenti e le misure di salvaguardia e/o conservazione e/o gestione delle aree medesime;

p) che l'IVA:
☐ è recuperabile (anche parzialmente);

FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE
Friuli Venezia Giulia / POR 2007-2013

☐ non è recuperabile;

q) di essere a conoscenza che eventuali variazioni al progetto, che comportino modifiche del quadro economico, non determineranno comunque l'aumento del finanziamento;

r) di essere a conoscenza che qualora la spesa del progetto dovesse risultare inferiore a quella ammessa a finanziamento, il Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati procederà alla proporzionale rideterminazione del finanziamento medesimo;

s) di essere a conoscenza che il mancato rispetto degli impegni assunti con la sottoscrizione della domanda può comportare le revoca del finanziamento concesso;

DICHIARA INOLTRE

a) che il progetto soddisfa i requisiti di ammissibilità specifica di cui all'articolo 10 del bando e, in particolare:
   i. per gli interventi aventi potenziali effetti significativi sui siti appartenenti alle aree Natura 2000, è compatibile con le disposizioni della Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992;
   ii. è coerente con il piano regionale di bonifica e con il piano del commissario straordinario per la laguna di Grado e Marano limitatamente alle aree di competenza;
   iii. è subordinato al rispetto del principio "chi inquina paga" e alle aree di proprietà pubblica, dichiarate di pubblica utilità o sottoposte a procedimenti espropriativi finalizzati a provvedimenti di recupero e qualità ambientale;

b) che, in caso di concessione del finanziamento, al fine di poter procedere all'incasso dei pagamenti che verranno effettuati da codesta amministrazione regionale, comunica gli estremi identificativi del conto corrente **BANCARIO o BANCOPOSTA** abilitato

Iban	paese	cin eur	cin	codice ABI (banca)	codice CAB (sportello)	numero conto corrente

aperto presso l'Istituto di Credito____
Intestato a ____
Dichiara altresì di esonerare codesta Amministrazione e la Tesoreria regionale da ogni responsabilità per errori in cui le medesime possano incorrere in conseguenza di inesatte indicazioni contenute nella presente istanza e per effetto di mancata comunicazione, nelle dovute forme, di eventuali variazioni successive.

2. obblighi

1. Si impegna a rispettare i seguenti obblighi:

a) rispettare il vincolo di destinazione e di operatività di cui all'articolo 27 e trasmettere ogni anno, per tutta la durata del vincolo, la dichiarazione sostitutiva di atto notorio resa ai sensi degli articoli 46 e 47 del DPR 445/2000, attestante il mantenimento del vincolo di destinazione nonché l'effettiva operatività dello stesso;

b) predisporre un sistema contabile distinto oppure un'adeguata codificazione contabile che permetta di ottenere estratti riepilogativi dettagliati e schematici di tutte le operazioni finanziarie che sono oggetto di finanziamento, in modo da facilitare la verifica delle spese da parte dell'Autorità di controllo comunitario, nazionale e regionale;

c) conservare in plico separato, per un periodo di dieci anni decorrente dalla data del decreto di liquidazione finale della spesa, ai fini dei controlli, la documentazione relativa ai procedimenti amministrativi e contabili, in originale o in copia conforme all'originale;

d) consentire ed agevolare ispezioni e controlli da parte della Commissione Europea, dell'amministrazione nazionale e regionale;

e) adottare procedure in materia di aggiudicazione degli incarichi professionali, di esecuzione dei lavori e di acquisto di forniture nel rispetto dei principi di parità di trattamento, non discriminazione, trasparenza, proporzionalità, mutuo riconoscimento, pubblicità e tutela dei diritti dei singoli;

f) successivamente all'aggiudicazione delle gare di lavori pubblici, comunicare al Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati il nuovo quadro economico dell'opera preventivamente approvato dal beneficiario stesso, comprese le eventuali economie di gara;

g) rispettare le condizioni di partecipazione del FESR di cui all'articolo 54 regolamento (CE) n. 1083/2006, comma 3, lettere b) e c) ed il divieto di pluricontribuzione di cui al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 196 del 3/10/2008, pubblicato sulla GURI 294 del 17/12/2008;

h) cofinanziare effettivamente, con risorse proprie, il progetto nella misura indicata nella domanda allegando l'atto che attesta la partecipazione finanziaria;

i) comunicare tempestivamente qualunque variazione dei propri dati, dei dati relativi al progetto finanziato nonché eventuali varianti, realizzazioni parziali e rinunce e ogni altro fatto che possa pregiudicare la gestione o il buon esito dell'intervento;

j) rispettare la tempistica per l'avvio, realizzazione, conclusione e rendicontazione degli interventi prevista nel bando e nel decreto di concessione, salvo eventuali autorizzazioni di proroghe di cui all'articolo 29;

k) richiedere autorizzazione preventiva al Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati per le variazioni di cui all'articolo 28;

l) rispettare tutte le condizioni e disposizioni contenute nel POR Obiettivo Competitività 2007-2013, nei Regolamenti comunitari inerenti ai Fondi strutturali, in particolare nel regolamento (CE) n. 1083/2006 e nel regolamento (CE) n. 1828/2006, relativo alle azioni informative e pubblicitarie sugli interventi dei fondi strutturali, con particolare riferimento all'obbligo di erigere cartelloni in loco e di esporre le targhe esplicative, nonché di garantire la massima informazione del finanziamento nell'ambito del POR anche presso i fornitori mediante indicazione del cofinanziamento del POR FESR, per esempio, nelle richieste di preventivo e nelle fatture;

m) comunicare il Codice Unico di Progetto (CUP) definitivo, qualora non già indicato in domanda, entro 10 giorni dalla pubblicazione sul BUR del decreto del direttore centrale di cui all'articolo 22, comma 3 del presente bando;

n) comunicare le operazioni generatrici di entrate ai sensi dall'articolo 55 del regolamento (CE) n. 1083/2006;

o) comunicare eventuali altri contributi richiesti e/o ottenuti per spese inerenti lo stesso progetto;

p) inserire le opere pubbliche nel Piano triennale delle opere pubbliche, ove prescritto;

q) inviare, su richiesta dell'amministrazione regionale e per esigenze di rendicontazione nei confronti della Commissione europea, la documentazione di spesa debitamente quietanzata disponibile, anche prima della conclusione del progetto;

r) trasmettere la documentazione richiesta dall'amministrazione regionale nelle varie fasi di istruttoria nonché le informazioni e i dati sull'avanzamento finanziario, fisico e procedurale dell'intervento, necessari ai fini di monitoraggio, alle scadenze e con le modalità comunicate nella richiesta stessa;

s) rispettare la normativa finalizzata a garantire l'integrità fisica e la salute dei lavoratori, nonché osservare le condizioni normative e retributive previste dalla legge, dai contratti collettivi di lavoro e dagli eventuali accordi integrativi, nonché la normativa prevista dal collocamento, con particolare riferimento a quella concernente il rispetto delle pari opportunità uomo-donna;

t) rispettare le politiche comunitarie in materia di tutela ambientale e pari opportunità (rispetto del principio di parità di genere e di non discriminazione);

u) rispettare la normativa relativa alla tracciabilità dei flussi finanziari di cui alla legge 136/2010 e s.m.i.;

v) rispettare gli strumenti e le misure di salvaguardia e/o conservazione e/o gestione delle aree naturali protette e in aree Natura 2000 (Siti di Importanza Comunitaria - SIC, Zone Speciali di Conservazione - ZSC e Zone di Protezione Speciale - ZPS), per gli interventi ricadenti in tali aree;

w) trasmettere al Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati ogni documentazione necessaria per l'istruttoria della pratica.

3. allegati

1	Copia fotostatica non autenticata dell'atto con il quale l'organo competente dell'ente richiedente assume l'impegno a garantire la copertura della quota di cofinanziamento a proprio carico.
2	(Limitatamente agli Enti pubblici territoriali, Commissari delegati per le emergenze socio economico e ambientali e Autorità portuali) per i progetti che insistono su aree di cui il richiedente detenga la disponibilità materiale in base a idoneo titolo giuridico, copia dell'atto attestante la disponibilità e copia dell'autorizzazione del proprietario all'esecuzione del progetto.
3	Allegato B comprensivo dei relativi allegati.
4	Allegato C.1 e qualora ne ricorrano i presupposti Allegato C.2.
5	Allegato D per le procedure di evidenza pubblica già esperite al momento della presentazione della domanda.
6	Copia fotostatica non autenticata del provvedimento dell'ente di autorizzazione al legale rappresentante di presentazione della domanda.
7	Copia semplice di un documento di identità personale, in corso di validità, del rappresentante legale dell'ente sottoscrittore della domanda di finanziamento o altro soggetto dell'ente legittimato a sottoscrivere.
8	Copia del documento dal quale si evincono i poteri di firma, solo nel caso in cui il sottoscrittore della domanda non coincida con il legale rappresentante dell'ente.

4. ulteriori osservazioni o note *(eventuale)*

FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE
Friuli Venezia Giulia / POR 2007-2013

luogo e data:

IL DICHIARANTE[3]
(Rappresentante legale o altro soggetto legittimato a firmare)

____

Trattamento dei dati personali ed inserimento nell'elenco dei beneficiari

1. Ai sensi dell'articolo 13 del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, i dati acquisiti attraverso le domande di finanziamento e i relativi allegati richiesti ai fini della valutazione delle domande medesime saranno trattati dall'Amministrazione regionale esclusivamente per l'attività di gestione delle procedure previste dal bando di cui alla presente domanda, secondo le modalità previste dalle leggi e dai regolamenti vigenti. I dati elaborati con strumenti informatici verranno conservati in archivi informatici e cartacei. I dati personali potranno venire resi noti ai titolari del diritto di accesso secondo le disposizioni di cui alla legge regionale 7/2000.
2. Ai sensi dell'articolo 6 del regolamento (CE) n. 1828/2006, il beneficiario, in caso di ottenimento del finanziamento, verrà incluso nell'elenco dei beneficiari che verrà pubblicato secondo quanto previsto dall'articolo 7, paragrafo 2, lettera d) dello stesso regolamento, con l'indicazione della denominazione del progetto e dell'importo del finanziamento concesso.
Il mancato conferimento dei dati comporta l'impossibilità di valutare le domande.
Il responsabile del trattamento dei dati è il direttore del Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati, via Giulia 75/1, 34126 Trieste.

---

[1] La tabella relativa alla forma giuridica del beneficiario è disponibile sul sito web della Regione Friuli Venezia Giulia nella pagina relativa al POR FESR 2007-2013/Bandi aperti/documenti utili alla compilazione dei bandi, ovvero al seguente link:

(*http://www.regione.fvg.it/rafvg/rapportieuropeinternazionali/dettaglio.act?dir=/rafvg/cms/RAFVG/AT11/ARG20/FOGLIA5/*).

[2] La tabella dei codici Istat è disponibile sul sito web della Regione Friuli Venezia Giulia nella pagina relativa al POR FESR 2007-2013/Bandi aperti/documenti utili alla compilazione dei bandi, ovvero al seguente link:

(*http://www.regione.fvg.it/rafvg/rapportieuropeinternazionali/dettaglio.act?dir=/rafvg/cms/RAFVG/AT11/ARG20/FOGLIA5/*).

[3] La domanda deve essere presentata unitamente a copia fotostatica non autenticata di un documento di identità del sottoscrittore, in corso di validità (articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica 445/2000).

Allegato B): SCHEDA PROGETTO

POR FESR 2007-2013 OBIETTIVO COMPETITIVITÀ E OCCUPAZIONE
ASSE 2 "SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE"
Attività 2.1.b "Recupero dell'ambiente fisico"
Linea d'intervento "Recupero dell'ambiente fisico"

Oggetto: Bando per la bonifica e il ripristino ambientale di siti contaminati
SCHEDA DEL PROGETTO DENOMINATO:

1. soggetto richiedente

Denominazione:			
Sede legale:	Comune:	Cap.	Prov.
	via:		n.

nella persona ☐ legale rappresentante;
☐ soggetto legittimato a firmare;

FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE
Friuli Venezia Giulia / POR 2007-2013

Nome e cognome:		Luogo e data di nascita:	
Residente in: Comune:		Cap.	Prov.
via:		n.	

2. dati generali del progetto

2.1. Tipologia di intervento:

Indicare il tipo di intervento: ☐ opere e lavori pubblici;
☐ acquisizione di beni e servizi.

La scelta del tipo di intervento vincola il beneficiario alla compilazione alternativa o del quadro 5.1 (Quadro economico riferito a opere e lavori pubblici) o del quadro 5.2 (Quadro economico riferito all'acquisizione di beni e servizi) del quadro 5 (Quadro economico del progetto).

2.2. Relazione sintetica descrittiva del progetto e delle sue finalità:

2.3. Localizzazione del progetto:

Comune:	Cap.	Prov.
indirizzo:	n.	

- Localizzato in area montana[1] : ☐ no ☐ sì in caso affermativo specificare la fascia: ☐ A ☐ B ☐ C
- Localizzato in area classificata ammissibile agli aiuti a norma dell'art. 107, paragrafo 3, lettera c) del Trattato CE per il periodo di programmazione 2007-2013 (c.d. «area 87.3.c»)[2] ☐ no ☐ sì

2.4. Codice Unico di Progetto (CUP)[3] : ☐☐☐☐☐☐☐☐☐☐☐☐☐☐☐
☐ provvisorio ☐ definitivo

2.5 Codice Istat di attività economica[4] del progetto
(classificazione ATECO 2007):

3. relazione tecnico progettuale

3.1. Relazione tecnico progettuale. Tale relazione (da allegare) deve comprendere almeno:

- la localizzazione e le finalità generali del progetto, la natura e la descrizione degli interventi che si intendono realizzare, la tipologia di disponibilità materiale delle aree sulle quali si interviene (proprietà o altro), la destinazione urbanistica dell'area, la destinazione futura di utilizzo delle aree stesse;
- la giustificazione del rispetto dei criteri di ammissibilità specifica previsto dall'articolo 10 del bando;
- una parte descrittiva delle specifiche caratteristiche del progetto, con riferimento ai criteri di valutazione di cui all'articolo 11 del bando, a giustificazione delle scelte operate in merito alla valutazione dei singoli criteri e contenere:
  - la dimostrazione che il progetto ricade in siti contaminati per i quali sia stato dichiarato lo stato di emergenza socio-ambientale (qualora pertinente);
  - la dimostrazione che il progetto ricade in siti contaminati di interesse nazionale;
  - la dimostrazione che il progetto ricade in siti contaminati di interesse regionale previsti dal piano regionale di bonifica;
  - la dimostrazione della prosecuzione di interventi di ripristino ambientale già in corso (qualora pertinente)
  - l'esplicitazione del calcolo del valore della congruità/efficienza finanziaria ed economica del progetto derivante dal rapporto tra la spesa ammissibile del progetto e i metri quadrati del sito considerato;
  - la giustificazione di una ricaduta del recupero dell'ambiente fisico sul settore produttivo (qualora pertinente);
  - lo stato di avanzamento della progettualità dell'intervento, con allegata la documentazione giustificativa della scelta operata (copia protocollata di presentazione al MATTM del progetto o altro documento comprovante la consegna; estremi ed estratto del decreto direttoriale del MATTM di approvazione del progetto);
  - la giustificazione sulle possibili prospettive di riutilizzo del sito con finalità produttive (qualora pertinente);
  - la giustificazione sulle possibili ricadute occupazionali dirette, indirette e indotte dal riutilizzo produttivo del sito (qualora pertinente).

➔ **[ALLEGATO SUB 1]**

3.2. Impegno a consegnare, alla conclusione del progetto, la seguente documentazione:

1. Asseverazione redatta da un tecnico abilitato che attesti;
   - per gli interventi di caratterizzazione l'esecuzione delle indagini in conformità al piano di caratterizzazione approvato dal MATTM;
   - per gli interventi di bonifica (ovvero di messa in sicurezza permanente) e ripristino ambientale l'esecuzione in conformità al progetto approvato dal MATTM;
2. Copia del decreto direttoriale del MATTM di approvazione del progetto per l'analisi di rischio.

4. criteri di valutazione

4.1. Criteri di valutazione: *(da compilare)*

1	Interventi ricadenti in siti contaminati per i quali sia stato dichiarato lo stato di emergenza socio-ambientale[5]: ☐ sì; ☐ no;
2	Interventi ricadenti in siti contaminati di interesse nazionale: ☐ sì; ☐ no;
3	Interventi ricadenti in siti contaminati di interesse regionale previsti dal piano regionale di bonifica: ☐ sì; ☐ no;
4	Prosecuzione di interventi di ripristino ambientale già in corso: ☐ sì; ☐ no;

5	Congruità/efficienza finanziaria ed economica del progetto: _________________ [euro/mq]
6	Ricaduta del recupero dell'ambiente fisico sul settore produttivo: ☐ sì; ☐ no;
7	Grado di cantierabilità del progetto (stato di avanzamento della progettualità dell'intervento)[6]: ☐ piano di caratterizzazione presentato al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (MATTM) per l'approvazione; ☐ piano di caratterizzazione approvato con decreto direttoriale dal MATTM; ☐ piano di caratterizzazione eseguito con presentazione al MATTM dei risultati delle indagini svolte; ☐ analisi di rischio presentata al MATTM per l'approvazione; ☐ analisi di rischio approvata con decreto direttoriale dal MATTM; ☐ progetto di bonifica presentato al MATTM per l'approvazione; ☐ progetto di bonifica approvato con decreto direttoriale dal MATTM; ☐ messa in sicurezza permanente presentata al MATTM per l'approvazione; ☐ messa in sicurezza permanente approvata con decreto direttoriale dal MATTM;
8	Prospettive di riutilizzo del sito con finalità produttive: ☐ sì; ☐ no;
9	Ricadute occupazionali dirette, indirette e indotte dal riutilizzo produttivo del sito: ☐ sì; ☐ no.
	➔ **[ALLEGATO SUB 2]**

5. quadro economico del progetto

Ciascun intervento deve essere inquadrato alternativamente o nella categoria "opere e lavori pubblici" o nella categoria "acquisizione di beni e servizi" sulla base dell'oggetto principale del contratto di appalto. Per gli interventi ricadenti nella categoria "opere e lavori pubblici" (relativa a interventi di bonifica o di messa in sicurezza permanente e di ripristino ambientale) va compilato esclusivamente il quadro 5.1. Per gli interventi ricadenti nella categoria "acquisizione di beni e servizi" (relativa a interventi di caratterizzazione o analisi di rischio) va compilato esclusivamente il quadro 5.2. I quadri 5.1 e 5.2 vanno compilati in alternativa.

5.1. Quadro economico per categorie di spesa riferito a opere e lavori pubblici (Euro)

Categorie di spesa (le spese ammissibili sono esclusivamente quelle individuate all'articolo 15 del bando)	Costo al netto Iva	Iva	Totale
a) lavori in appalto			
b) lavori non in appalto			
c) spese di progettazione e studi			
d) acquisizione di servizi			
e) acquisizione di beni			
f) spese per attività di consulenza o di supporto, per commissioni giudicatrici e pubblicità connesse ai lavori			
g) spese per attività di consulenza o di supporto, per commissioni giudicatrici e pubblicità connesse all'acquisizione di beni/servizi			
h) imprevisti			
i) accantonamenti di legge e indennizzi derivanti da eventuali interruzioni di pubblici servizi, per i lavori su sedi stradali			
TOTALE			

FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE
Friuli Venezia Giulia / POR 2007-2013

5.2. Quadro economico per categorie di spesa riferito all'acquisizione di beni o servizi (Euro)			
Categorie di spesa (le spese ammissibili sono esclusivamente quelle individuate all'articolo 15 del bando)	Costo al netto Iva	Iva	Totale
a) acquisizione di beni			
b) acquisizione di servizi			
c) lavori in appalto (di natura accessoria)			
d) lavori non in appalto (di natura accessoria)			
e) spese di progettazione e studi (relativamente ai lavori di natura accessoria);			
f) imprevisti			
TOTALE			

5.3. Quadro economico per annualità (Euro)			
anno	Attività		Totale
	realizzate	da realizzare	
2007			
2008			
2009			
2010			
2011			
2012			
2013			
2014			
2015			
Totale			

6. eventuali procedure di aggiudicazione avviate

descrizione	CIG	importo a base di gara (Euro)	importo di aggiudicazione[7] (Euro)	tipo procedura*

(*) codici tipo procedura:

1 = aperta	5 = in economia mediante amministrazione diretta
2 = ristretta	6 = in economia mediante cottimo fiduciario
3 = negoziata con bando	7 = affidamento diretto
4 = negoziata senza bando	8 = *project financing*

7. eventuali spese già sostenute

FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE
Friuli Venezia Giulia / POR 2007-2013

7.1. Descrizione e informazioni in merito alle spese sostenute dal 1 gennaio 2007 alla data di presentazione della domanda:

7.2. E' stata compilata la check list di autocontrollo in conformità all'Allegato D): ☐ no ☐ sì

7.3. Prospetto delle spese sostenute (allegare i relativi documenti e le quietanze)

Ditta	tipo, numero e data documento	descrizione	importo (Euro)

8. dati procedurali e cronoprogramma

Il quadro 8 va compilato riferendosi sia all'oggetto principale del contratto sia agli oggetti complementari (nel caso di appalto di opere e lavori pubblici e di acquisizione di beni e servizi si compileranno tutti e tre i quadri 8.1, 8.2 e 8.3).

8.1. Realizzazione di opere e lavori pubblici

FASI	Data prevista o effettiva (gg/mm/aaaa)	
	Prevista	Effettiva[8]
Progettazione		

Data inizio (data di affidamento dell'incarico)		
Data fine (data di approvazione del progetto da parte del MATTM)		
Esecuzione lavori		
Data inizio (data del verbale di consegna dei lavori che coincide con la data di avvio del progetto)		
Data fine (data del certificato di ultimazione dei lavori)		
Collaudo o procedura che attesta la regolare esecuzione		
Data inizio (giorno successivo alla data del certificato di ultimazione dei lavori)		
Data fine (data del certificato di collaudo o di regolare esecuzione che coincide con la data di conclusione del progetto)		
Chiusura dell'intervento		
Data inizio (data ultimo mandato di pagamento del beneficiario a chiusura intervento)		
Data fine (data di presentazione del rendiconto finale alla struttura di gestione)		
Funzionalità		
Data inizio (giorno successivo alla data del certificato di collaudo o di regolare esecuzione)		
Data fine (data della dichiarazione sostitutiva di atto notorio attestante la funzionalità dell'intervento)		

8.2. Acquisizione di servizi		
FASI	Data prevista o effettiva (gg/mm/aaaa)	
	Prevista	Effettiva[8]
Definizione e stipula del contratto		
Data inizio (data di avvio della prima procedura di scelta del contraente – es. pubblicazione bando, trasmissione invito,…)		
Data fine (data di stipula dell'ultimo contratto)		
Esecuzione servizio		
Data inizio (giorno successivo alla data di stipula del primo contratto. La data di stipula del primo contratto coincide con l'avvio degli interventi)		
Data fine (data consegna dell'ultima prestazione che coincide con la conclusione degli interventi)		
Verifiche e controlli		
Data inizio (giorno successivo alla presentazione del primo stato di avanzamento del servizio)		
Data fine (data atto di liquidazione del saldo dell'ultima fattura)		

8.3. Acquisizione di beni		
FASI	Data prevista o effettiva (gg/mm/aaaa)	
	Prevista	Effettiva[8]
Definizione e stipula del contratto		
Data inizio (data di avvio della prima procedura di scelta del contraente – es. pubblicazione bando, trasmissione invito,…)		
Data fine (data di stipula dell'ultimo contratto)		
Esecuzione fornitura		
Data inizio (giorno successivo alla data di stipula del primo contratto. La data di stipula del primo contratto coincide con l'avvio degli interventi)		
Data fine (data consegna dell'ultimo bene che coincide con la conclusione degli interventi)		
Verifiche e controlli		
Data inizio (giorno successivo alla consegna del primo bene)		
Data fine (data atto di liquidazione del saldo dell'ultima fattura)		

FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE
Friuli Venezia Giulia / POR 2007-2013

9. prospetti relativi agli indicatori fisici *(la compilazione è obbligatoria per ognuno degli indicatori sotto elencati)*

9.1. Indicatori di risultato	
	Valore atteso
Area caratterizzata (mq) o area bonificata (mq)[9]	

9.2. Indicatori di realizzazione	
	Valore atteso
Progetti di recupero e bonifica realizzati (n.)	

9.3. Indicatori occupazionali	
	Valore atteso
Numero di giornate/uomo attivate in fase di cantiere	

10. ulteriori osservazioni o note *(eventuale)*

11. allegati

1.	Relazione tecnico progettuale.
2.	Copia dell'atto di approvazione del progetto da parte dell'organo competente dell'ente pubblico richiedente e copia degli elaborati progettuali approvati.

luogo e data:

IL DICHIARANTE[10]
(Rappresentante legale o altro soggetto legittimato a firmare)

____

[1] La tabella delle aree classificate montane ai sensi della legge regionale 13/2000, della legge regionale 33/2002 e della Deliberazione della Giunta Regionale n. 3303 del 31 ottobre 2000, è disponibile sul sito web della Regione Friuli Venezia Giulia nella pagina relativa al POR FESR 2007-2013/Bandi aperti/documenti utili alla compilazione dei bandi, ovvero al seguente link:
(*http://www.regione.fvg.it/rafvg/rapportieuropeinternazionali/dettaglio.act?dir=/rafvg/cms/RAFVG/AT11/ARG20/FOGLIA5/*).

[2] La tabella delle Regioni ammissibili agli aiuti a norma dell'articolo 87, paragrafo 3, lettera c) del Trattato CE per il periodo di programmazione 2007-2013, Decisione n. 324/07 - Italia (Approvata dalla Commissione il 28.11.2007) pubblicata su GUUE 2008/C 90/04 è disponibile sul sito web della Regione Friuli Venezia Giulia nella pagina relativa al POR FESR 2007-2013/Bandi aperti/documenti utili alla compilazione dei bandi, ovvero al seguente link:
(*http://www.regione.fvg.it/rafvg/rapportieuropeinternazionali/dettaglio.act?dir=/rafvg/cms/RAFVG/AT11/ARG20/FOGLIA5/*).

[3] Per attribuire il Codice Unico di Progetto (CUP) è disponibile il collegamento al sito web del CIPE:

FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE
Friuli Venezia Giulia / POR 2007-2013

(*http://cupweb.tesoro.it/CUPWeb/*).

[4] La tabella dei codici Istat è disponibile sul sito web della Regione Friuli Venezia Giulia nella pagina relativa al POR FESR 2007-2013/Bandi aperti/documenti utili alla compilazione dei bandi, ovvero al seguente link:

http://www.regione.fvg.it/rafvg/rapportieuropeinternazionali/dettaglio.act?dir=/rafvg/cms/RAFVG/AT11/ARG20/FOGLIA5/

[5] Aree individuate dall'ordinanza del Ministro dell'interno 3 giugno 2002, n. 3217 e successive modifiche e integrazioni

[6] Per il criterio di valutazione n. 7 deve essere indicato unicamente lo stato più avanzato della progettualità dell'intervento.

[7] Nel caso di procedure di aggiudicazione già concluse, riportare l'importo di aggiudicazione.

[8] Compilare la data effettiva solo nel caso in cui la fase sia già realizzata al momento della compilazione della domanda. In questo caso la data "prevista" può essere omessa.

[9] Qualora la domanda di finanziamento sia riferita ad una analisi di rischio, riportare il valore dell'area caratterizzata alla quale l'analisi di rischio stessa si riferisce.

[10] La domanda deve essere presentata unitamente a copia fotostatica non autenticata di un documento di identità del sottoscrittore, in corso di validità (articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica 445/2000).

Allegato C.1): DICHIARAZIONE ENTRATE NETTE

POR FESR 2007-2013 OBIETTIVO COMPETITIVITÀ E OCCUPAZIONE
ASSE 2 "SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE"
Attività 2.1.b "Recupero dell'ambiente fisico"
Linea d'intervento "Recupero dell'ambiente fisico"

Bando per la bonifica e il ripristino ambientale di siti contaminati

MODELLO PER LA DICHIARAZIONE DELLE ENTRATE NETTE

(articolo 55 regolamento(CE) n. 1083/06, come modificato dal regolamento (CE) n. 1341/2008)

Progetto denominato:	

Soggetto richiedente:			
Denominazione:			
Sede legale:	Comune:	Cap.	Prov.
	via:	n.	

nella persona ☐ legale rappresentante;
☐ soggetto legittimato a firmare;

Nome e cognome:		Luogo e data di nascita:	
Residente in:	Comune:	Cap.	Prov.
	via:	n.	

DICHIARA

Quadro A *(barrare una sola casella)*
☐ che il costo complessivo del progetto è pari o inferiore alla somma di 1 milione di Euro ***(in tal caso non proseguire nella compilazione)*** ➔
☐ che il costo complessivo del progetto è superiore alla somma di 1 milione di Euro ***(compilare il Quadro B)***

Quadro B *(barrare una sola casella)*
☐ che il progetto **non comporta**: un investimento in infrastrutture il cui utilizzo sia soggetto a tariffe direttamente a carico degli utenti *ovvero* la vendita o la locazione di terreni o immobili *ovvero* qualsiasi altra fornitura di servizi contro pagamento ***(in tal caso non proseguire nella compilazione)*** ➔
☐ che il progetto **comporta**:

FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE
Friuli Venezia Giulia / POR 2007-2013

un investimento in infrastrutture il cui utilizzo sia soggetto a tariffe direttamente a carico degli utenti
ovvero la vendita o la locazione di terreni o immobili
ovvero qualsiasi altra fornitura di servizi contro pagamento

(compilare il Quadro C)

Quadro C *(barrare una sola casella)*

☐ che risulta obiettivamente impossibile valutare le entrate generate in anticipo, per cui si impegna/impegnano a comunicare le entrate generate entro i 5 anni successivi al completamento del progetto, ai fini della conseguente rideterminazione del contributo

☐ che il valore delle entrate, calcolato nel periodo di riferimento, considerata l'evoluzione dei costi di investimento, dei costi di gestione e dei ricavi che deriveranno dall'esercizio, come dal modello Allegato C.1, è stato calcolato tenendo conto di quanto di seguito riportato.
Il valore delle entrate è stato calcolato secondo il modello Allegato C.1, che illustra - per il periodo di riferimento considerato (20 anni) - l'evoluzione dei costi di investimento, dei costi di gestione e dei ricavi che potranno derivare dall'esercizio del progetto proposto per il finanziamento. Le valutazioni formulate, che rappresentano una previsione dei flussi di cassa determinati dalla differenza tra i costi di gestione ed i ricavi che si presume potranno derivare dai rientri per canoni, tariffe e vendita delle opere realizzate, sono state effettuate:

- assumendo criteri prudenziali per la previsione dei costi e dei ricavi;
- utilizzando tecniche e metodi previsivi adeguati per le specifiche valutazioni da sviluppare;
- assumendo ipotesi di invarianza dei prezzi assoluti e relativi nel corso del periodo di riferimento;
- considerando l'evoluzione dei costi e ricavi sulla base delle variazioni degli input ed output quantitativi;
- assumendo l'invarianza dei processi gestionali e tecnologici relativi all'esercizio delle iniziative supportate dal contributo pubblico.

Si attesta pertanto l'attendibilità delle valutazioni presentate.
Si assume inoltre l'impegno a garantire la conservazione della documentazione utilizzata a supporto delle valutazioni e delle quantificazioni riportate nelle tabelle, ai fini di qualsiasi controllo comunitario nazionale o regionale, fino al 31/12/2020.

luogo e data:

IL DICHIARANTE[1]
(Rappresentante legale o altro soggetto legittimato a firmare)

____

[1] La domanda deve essere presentata unitamente a copia fotostatica non autenticata di un documento di identità del sottoscrittore, in corso di validità (articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica 445/2000).

FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE
Friuli Venezia Giulia / POR 2007-2013

POR FESR 2007–2013 OBIETTIVO COMPETITIVITA' E OCCUPAZIONE
Bando per la bonifica e il ripristino ambientale di siti contaminati

Allegato C.2): MODELLO PER IL CALCOLO DELLE ENTRATE NETTE

ANALISI FINANZIARIA PROGETTO

Progetto denominato:	

1. Tabella generale piano di copertura finanziario

	A. INVESTIMENTO	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	TOTALE
	fabbisogno																					
1	costi inv. (studi e progettazione)	0	0	0	0	0	0	0	0	0												0
2	costi inv. (espropri acqui. immobili)	0	0	0	0	0	0	0	0	0												0
3	costi inv. (realizzazione opera)	0	0	0	0	0	0	0	0	0												0
4	costi inv. (altre eventuali voci)	0	0	0	0	0	0	0	0	0												0
5	costi inv. (per imposizione indiretta)	0	0	0	0	0	0	0	0	0												0
6	totale[1] (da 1 a 5)	0	0	0	0	0	0	0	0	0												**0**
	copertura																					
7	risorse proprie	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
8	risorse POR	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
9	mutuo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
10	capitali privati	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
11	altre	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
12	totale (da 7 a 12)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	**0**
	B GESTIONE																					
	fabbisogno																					
13	costi eserc.[2] (energia, utenze.)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
14	costo personale[2]	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
15	manutenzione ordinaria[2]	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
16	manutenzione straordinaria[2]	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
17	rimborso finanziamenti[3]	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
18	interessi passivi[3]	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
19	totale (da 13 a 18)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	**0**
	copertura																					
20	rientri tariffari	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
21	altri rientri	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
22	risorse proprie	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
23	sussidi di esercizio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
24	totale (da 20 a 23)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	**0**
	C SALDI																					
25	totale fabbisogno (6+19)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	**0**
26	totale copertura (12+24)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	**0**
27	saldo (26-25)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	**0**

Note
(1) le spese di investimento sostenute negli anni precedenti all'analisi, vanno riportate all'anno iniziale dell'analisied espresse in valore attuale
(2) spese di gestione che vengono considerate ai fini dell'analisi dei progetti generatori di entrate nette
(3) spese di gestione che non vengono considerate ai fini dell'analisi dei progetti generatori di entrate nette

tab fin 1 costi di investimento

voci	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	TOTALE
costi inv. (studi e progettazione)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
costi inv. (espropri acqui. immobili)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
costi inv. (realizzazione opera o man. str.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
costi inv. (altre eventuali voci)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
costi inv. (per imposizione indiretta)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
totale investimento	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

tab fin 2 costi di esercizio e di manutenzione

voci	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	TOTALE
acquisti (utenze varie, energia, mat. cons	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
manutenz. Ordinaria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
manutenz. Straordinaria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
personale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
altri costi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
totale esercizio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			

tab fin 3 rientri

voci	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	TOTALE
tariffari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
trasf. e contr. alla gest	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
altri rientri non tariff.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
totale rientri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			

tab fin 4 riepilogo costi / rientri

voci	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	TOTALE
1.1 costi di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-	-														-
1.2 costi di esercizio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.3 totale costi (1.1 + 1.2)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.4 totale rientri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.5 rientri tariffari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
entrate nette (1.5-1.2)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
flusso di cassa (1.4-1.3)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	

periodo di vita utile considerato[1]: 50
periodo di vita del bene incluso nell'analisi finanziaria condiderata[2]: 15
tasso di attualizzazione [3]: 5,00%

Differenza tra rientri finanziari e costi di esercizio, attualizzata

Rientri Finanziari - Costi di Esercizio: Totale attualizzato	
Valore residuo attualizzato	-
ENTRATE NETTE TOTALI	-

(1) : Inserire il periodo di vita utile del bene considerato sulla base della *Guida all'analisi costi benefici* della Commissione Europea
(2) : Indicare il numero di annualità successive al completamento dell'intervento ricomprese nelle venti annualità che caratterizzano l'analisi finanziaria
(3) : L'attualizzazione dei flussi di cassa va compiuta in coerenza con le indicazioni degli *Orientamenti* e della *Information Note* considerando un tasso di sconto del 5% in termini reali

Allegato D): CHECK LIST DI AUTOCONTROLLO

APPALTI PUBBLICI

CHECK LIST AUTOCONTROLLO DELLA PROCEDURA DI GARA

Il beneficiario deve compilare una check list di autocontrollo per ciascuna procedura di gara attivata

DATI GENERALI			
PROGETTO			
ATTIVITA' / LINEA DI INTERVENTO			
CODICI CUP			
TITOLO PROGETTO			
DENOMINAZIONE SOGGETTO BENEFICIARIO			
COSTO DEL PROGETTO			
REFERENTE SOGGETTO BENEFICIARIO			
PROCEDURA DI AGGIUDICAZIONE			
CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE[1]	________________		
CODICE CIG			
OGGETTO APPALTO			
TIPO APPALTO[2]	________________		
TIPO DI PROCEDURA[3]	________________		
IMPORTO A BASE D'ASTA			
IMPORTO AGGIUDICATO		Ribasso % di	
OFFERTE PERVENUTE		Di cui entro i termini:	
SOGGETTO ATTUATORE (AGGIUDICATARIO)			

[1] Indicare se la gara viene aggiudicata con il criterio del *prezzo più basso* o *dell'offerta economicamente più vantaggiosa.*
[2] Indicare se l'appalto prevede *l'acquisizione di beni*, *la realizzazione di opere* o *l'acquisizione di servizi.*
[3] Indicare se la procedura di aggiudicazione è *aperta*, *ristretta*, *negoziata, in economia*.

CHECK-LIST DI AUTOCONTROLLO - PER LA VERIFICA DELLA PROCEDURA ADOTTATA PER GARA DI APPALTO

N.	ADEMPIMENTO PREVISTO	Doc. di riferimento	SI	NO	Note
A): Verifiche inerenti la procedura concorsuale adottata e la sua utilizzabilità al caso di specie					
A.1.	Esiste l'atto a contrarre che indica la procedura che si intende adottare		☐	☐	
	Nel caso di procedura negoziata/affidamento diretto tale atto contiene le motivazioni e le ragioni che sostengono il ricorso a tale procedura, oltre che gli elementi essenziali del contratto, le modalità di scelta degli operatori economici e i criteri di selezione delle offerte.		☐	☐	
A.2.1	Nel caso di procedura negoziata, Il ricorso alla stessa è avvenuto in conseguenza di un bando di gara senza esito in quanto: **a.1)** le offerte presentate sono irregolari ovvero inammissibili in relazione a quanto previsto dal bando di gara ai requisiti degli offerenti e delle offerte, e le condizioni iniziali del contratto non sono modificate in modo sostanziale ☐ **a.2)** trattasi di appalti pubblici di lavori, per lavori realizzati unicamente a scopo di ricerca, sperimentazione o messa a punto, e non per assicurare una redditività o il recupero dei costi di ricerca ☐ **b)** la gara è andata deserta in esito all'esperimento di una procedura aperta o ristretta; ☐		☐	☐	
	c) Le condizioni contrattuali iniziali, indicate nel bando di gara, non sono state modificate in modo sostanziale rispetto alle condizioni contrattuali previste nella procedura negoziata;		☐	☐	
	d) Per il bando senza esito, sono stati rispettati gli obblighi di pubblicità e i termini previsti per la pubblicazione della gara, conformemente a quanto previsto dalla normativa di riferimento.		☐	☐	
A.2.2	Il ricorso alla procedura negoziata è avvenuto senza previa pubblicazione di un bando di gara, in quanto: **a)** per ragioni di natura tecnica o artistica ovvero attinenti alla tutela di diritti esclusivi, l'appalto può essere affidato unicamente ad un operatore determinato ☐ **b)** per estrema urgenza, per eventi imprevedibili **non imputabili alle amministrazioni aggiudicatrici**, non consente di esperire nei termini le procedure aperte o ristrette ☐ **c)** trattasi di contratti relativi a forniture riconducibili ai casi previsti dall'art. 57 comma 3 della DLGS 163/2006 ☐ **d)** trattasi di contratti relativi a servizi affidati a seguito di un concorso di progettazione e deve essere aggiudicato al vincitore o a uno dei vincitori del concorso ☐ **e)** sono lavori complementari, non compresi nel progetto inizialmente aggiudicato che, a seguito di una circostanza imprevista, sono divenuti necessari all'esecuzione dell'intervento, e: **e.1)** vengono attribuiti all'imprenditore che esegue tale opera e non possono essere, tecnicamente o economicamente, distinti dall'appalto principale per evitare gravi inconvenienti alla stazione appaltante ☐ **e.2)** nel caso l'importo cumulato degli appalti aggiudicati per lavori complementari non supera il 50 per cento dell'importo dell'appalto principale; ☐ **f)** sono lavori relativi ai lotti successivi di progetti generali definitivi approvati, consistenti nella ripetizione di opere similari affidate all'impresa titolare del primo appalto; ☐		☐	☐	

CHECK-LIST DI AUTOCONTROLLO - PER LA VERIFICA DELLA PROCEDURA ADOTTATA PER GARA DI APPALTO

N.	ADEMPIMENTO PREVISTO	Doc. di riferimento	SI	NO	Note
	f.1) tali lavori siano conformi al progetto generale; ☐ **f.2)** il lotto precedente è stato aggiudicato con procedure aperte o ristrette; ☐ **f.3)** negli atti di gara del primo appalto è stato esplicitamente previsto l'eventuale ricorso a tale procedura ed è stato considerato anche l'importo del lotto successivo ai fini dell'applicazione della normativa comunitaria; il ricorso a tale procedura e' limitato al triennio successivo alla ultimazione dei lavori dell'appalto iniziale.: ☐ **g)** trattasi di lavori in economia di importo pari /superiore a 40.000 euro e fino a 200.000 **h)** trattasi di forniture o servizi in economia di importo pari /superiore a 40.000 euro e fino alle soglie previste dall'art. 28 del comma 1 lettera b) del DLGS 163/2006 **i)** trattasi di incarichi di progettazione, di coordinamento della sicurezza in fase di progettazione, di direzione dei lavori, di coordinamento della sicurezza in fase di esecuzione e di collaudo di importo inferiore a 100.000 euro **i.1)** l'invito a negoziare è stato rivolto ad almeno cinque soggetti idonei: ☐ **i.2)** l'incarico è stato affidato a cura del responsabile del procedimento: ☐ **i.3)** l'incarico è stato affidato ad uno dei soggetti di cui al comma 1 lettera d), e), f), f-bis) g) ed h) dell'art. 90 del DLGS 163/2006: ☐ **i.4)** sono stati rispettati i principi di non discriminazione proporzionalità e trasparenza, secondo le procedure previste dall'art. 57 comma 6 del DLGS 163/2006: ☐		☐ ☐ ☐	☐ ☐ ☐	
A.2.3.	Nel caso di lavori/servizi affidati mediante incarico diretto da parte del responsabile del procedimento tale procedura è stata adottata per: **a)** lavori in economia di importo inferiore a 40.000 euro ☐ **b)** forniture o servizi in economia di importo inferiore a 40.000 euro ☐		☐	☐	
B): Verifiche inerenti la pubblicità adottata					
B.1.	Esistenza avviso di pre-informazione[4]		☐	☐	
B.2.	Regolarità dell'atto di approvazione del bando di gara: Il bando contiene: a) i criteri di selezione ed aggiudicazione b) una griglia di valutazione c) la possibilità o meno di varianti d) la possibilità o meno del subappalto e) l'indicazione del costo della sicurezza non soggetto a ribasso		☐ ☐ ☐ ☐ ☐	☐ ☐ ☐ ☐ ☐	
B.3.	Sono stati rispettati gli obblighi di pubblicità e i termini previsti per la pubblicazione del bando di gara, conformemente a quanto previsto dalla normativa di riferimento [5]		☐	☐	Specificare modalità/termini e relativo riferimento normativo

[4] Entro il 31 dicembre di ogni anno viene comunicato l'importo complessivo stimato degli appalti o degli accordi quadro, per ciascuna delle categorie di servizi elencate nell'allegato II A, che intendono aggiudicare nei dodici mesi successivi, qualora tale importo complessivo stimato sia pari o superiore a 750.000 euro

[5] Specificare nel campo note la modalità/termini e relativo riferimento normativo.

CHECK-LIST DI AUTOCONTROLLO - PER LA VERIFICA DELLA PROCEDURA ADOTTATA PER GARA DI APPALTO

N.	ADEMPIMENTO PREVISTO	Doc. di riferimento	SI	NO	Note
B.3.1	Per procedure aperte sopra soglia indicare se il bando/avviso: - è stato pubblicato sulla GUUE - è stato pubblicato sulla GURI, sul "profilo di committente" della stazione appaltante, sul sito del Ministero delle Infrastrutture, sul sito dell'Osservatorio e su 2 quotidiani nazionali e su due locali - è stato pubblicato sul sito informatico del Ministero entro e non oltre due giorni lavorativi, dopo la pubblicazione sulla GURI - è stato pubblicato a livello nazionale non prima della data di spedizione del bando per la sua pubblicazione a livello comunitario (il bando fa menzione di tale data).		☐ ☐ ☐ ☐	☐ ☐ ☐ ☐	
B.4.	Sono stati rispettati gli obblighi di pubblicità e i termini previsti per la pubblicazione dell'esito delle procedure di aggiudicazione, conformemente a quanto previsto dalla normativa di riferimento		☐	☐	
C): Verifiche inerenti la regolarità nei tempi di accettazione e regolarità nella applicazione delle procedure di gara adottate					
C.1.1.	Per procedure ristrette: **a) il** numero minimo di operatori economici interpellati nella consultazione sono stati individuati e indicati nel bando. (per i LL.PP. almeno 10 soggetti, per importi di aggiudicazione fino a 40 Meuro, almeno n. 20 soggetti per importi di aggiudicazione superiore a 40 Meuro); **b)** il bando indicava i criteri adottati per la selezione degli operatori economici; **c)** sono stati applicati i criteri indicati nel bando per la selezione degli operatori economici, da invitare a presentare offerte; **d)** l'invito a presentare offerte è stato trasmesso per iscritto a tutti i candidati selezionati; **e)** la lettera di invito contiene tutti gli elementi eventualmente, non indicati nel bando, al fine della selezione dell'offerta aggiudicataria		☐ ☐ ☐ ☐ ☐	☐ ☐ ☐ ☐ ☐	
C.1.2.	Per procedure negoziate/affidamento diretto: Gli operatori economici consultati sono stati individuati nel rispetto dei principi di trasparenza, concorrenza, non discriminazione e parità di trattamento. **a.1)** gli operatori economici sono stati selezionati da elenchi costituiti a seguito di pubblico avviso **a.2)** l'ordine di iscrizione all'elenco è stato stabilito mediante sorteggio pubblico **a.3)** è stato effettuato il controllo del possesso dei requisiti per i soggetti iscritti all'elenco **a.4)** è stato trasmesso l'elenco all'Osservatorio per le verifiche di pertinenza **a.5)** l'elenco è aggiornato con periodicità annuale **b)** gli operatori economici sono stati individuati sulla base di avvisi pubblici o altro tipo di indagine di mercato, garantendo un adeguato livello di pubblicità. **c)** Gli operatori economici interpellati nella consultazione sono stati individuati nel numero minimo previsto dalla normativa. (per i LL.PP. almeno 3 soggetti, per importi di aggiudicazione fino a 100.000, almeno n. 5 soggetti per importi di aggiudicazione da 100.000 fino a 500.000)		☐ ☐ ☐ ☐ ☐ ☐ ☐ ☐	☐ ☐ ☐ ☐ ☐ ☐ ☐ ☐	
C.2.	La stazione appaltante ha ottemperato alle richieste di invio della documentazione di gara nei termini previsti dalla normativa[4], se previsto anche in via elettronica		☐	☐	

CHECK-LIST DI AUTOCONTROLLO - PER LA VERIFICA DELLA PROCEDURA ADOTTATA PER GARA DI APPALTO

N.	ADEMPIMENTO PREVISTO	Doc. di riferimento	SI	NO	Note
C.3.	La stazione appaltante ha fissato i termini per la ricezione delle offerte o dei documenti di gara nel rispetto della normativa[4].		☐	☐	
C.3.1.	Per procedure aperte sopra soglia indicare se: Sono stati rispettati i termini per la ricezione delle offerte. - 52 giorni dalla data di trasmissione del bando; ☐ - 45 giorni dalla data di trasmissione del bando (per bandi redatti e trasmessi in formato elettronico); ☐ - 40 giorni dalla data di trasmissione del bando (per bandi redatti e trasmessi in formato elettronico con libero accesso per via elettronica a tutta la documentazione); ☐ - almeno 22 giorni nel caso di avviso di pre-informazione, o 50 se il contratto ha per oggetto anche la prog. definitiva ed esecutiva ☐ *(indicare il caso di specie applicato)*		☐	☐	
D): Verifiche inerenti le fasi di selezione/aggiudicazione delle proposte presentate					
D.1.	Il verbale di apertura delle buste contiene gli elementi essenziali, e in particolare: - a) nominativo delle persone costituenti la commissione e nominativo degli eventuali rappresentanti degli offerenti; - b) nominativo degli offerenti, numero di offerte pervenute nei termini fissati ed eventualmente quelle fuori termine con specifica dell'offerente - c) informazioni sulle eventuali esclusioni;		☐ ☐ ☐	☐ ☐ ☐	
D.2.	Controllo della procedura di gara: - a) la ricezione delle offerte è avvenuta entro il termine di scadenza; - b) è stato predisposto e approvato l'atto di nomina della commissione - c) tutte le offerte sono state aperte nei termini previsti dal bando;		☐ ☐ ☐	☐ ☐ ☐	
D.3.	E' stato verificato per ogni singola offerta, il possesso dei requisiti di ordine generale (regolarità formale e fiscale) e dell'assenza di cause di esclusione della gara per l'offerente.		☐	☐	
D.4.	E' stato effettuato il controllo sul possesso dei requisiti di capacità economica-finanziaria e tecnica ad un numero non inferiore al 10% delle offerte presentate, o qualora ricorra, è stato richiesto ai candidati di comprovare il possesso dei requisiti di capacità economico finanziaria e tecnico organizzativa in sede di offerta.		☐	☐	
D.5.1.	Se la Selezione delle offerte è avvenuta con il **criterio del prezzo più basso,** verificare: **a)** se sono state valutate tutte le offerte pervenute; **b.1)** per contratti da stipulare a misura, se il prezzo più basso è determinato mediante ribasso sull'elenco prezzi a base di gara o mediante offerta a prezzi unitari; ☐ **b.2)** per contratti da stipulare a corpo, se il prezzo più basso è determinato mediante ribasso sull'importo dei lavori a base di gara o mediante offerta a prezzi unitari; ☐ **b.3)** per contratti da stipulare in parte a corpo e parte a misura, se il prezzo più		☐	☐	

CHECK-LIST DI AUTOCONTROLLO - PER LA VERIFICA DELLA PROCEDURA ADOTTATA PER GARA DI APPALTO					
N.	**ADEMPIMENTO PREVISTO**	**Doc. di riferimento**	**SI**	**NO**	**Note**
	basso è determinato mediante offerta a prezzi unitari; ☐ **c)** e' stata calcolata la soglia di anomalia[6]; **d)** sono state verificate le offerte che presentano un ribasso anomalo: in particolare: - le offerte sono corredate fin dalla presentazione delle giustificazioni relative alle voci di prezzo che contribuiscono alla formulazione dell'offerta anormalmente basse: ☐ - sono state richieste all'offerente giustificazioni necessarie in aggiunta a quelle già presentate a corredo dell'offerta: ☐ - è stata valutata la congruità di ogni offerta che in base ad elementi specifici appaiono anormalmente bassi; ☐ **e)** il numero delle offerte ammesse è inferiore a dieci **f)** si è provveduto, per lavori di importo inferiore a €1.000.000,00 e servizi e forniture di importo inferiore a €100.000,00, all'esclusione automatica dalla gara.		☐ ☐ ☐ ☐	☐ ☐ ☐ ☐	

D.5.2.	Se la selezione delle offerte è avvenuta con il **criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa,** Indicare se:
	a) l'istituzione della commissione giudicatrice è avvenuta in conformità a quanto previsto dall' 84 del D.Lgs 163/06
	b) sono state valutate tutte le offerte pervenute;
	c) la procedura di selezione delle offerte è avvenuta correttamente e in particolare:
	- i criteri utilizzati sono adeguati (individuare qualsiasi elemento discriminatorio, es. preferenze geografiche/nazionali, marche e/o marchi specificati nei contratti di fornitura, ecc), gli stessi sono stati stabiliti precedentemente al ricevimento delle offerte, e tutti i criteri vengono applicati e che non siano utilizzati criteri non pubblicati ☐
	- i criteri utilizzati durante la fase di selezione delle offerte non sono utilizzati durante la fase di aggiudicazione (es. capacità finanziaria o esperienza dell'appaltatore) ☐
	- le giustificazioni apportate per l'assegnazione di punteggi in base ad ogni criterio risulta documentate da parte della commissione di valutazione ☐
	- il calcolo (somme/totali) dei punteggi attribuiti in base ai diversi criteri di aggiudicazione sono corretti ☐
	- le giustificazioni prodotte per tutte le decisioni prese dalla commissione giudicatrice siano adeguatamente documentate ☐
	- la gamma e il peso dei punteggi utilizzati per i vari criteri siano conformi al bando ed alla normativa ☐
	- che il valore dell'offerta non superi la base di gara ☐
	- sono state verificate le offerte che presentano un ribasso anormalmente basso e in particolare:
	  - le offerte sono corredate fin dalla presentazione delle giustificazioni relative alle voci di prezzo che contribuiscono alla formulazione dell'offerta anormalmente basse ☐
	  - sono state richieste all'offerente giustificazioni necessarie in
			☐
			☐
			☐
			☐
				☐
				☐
				☐
				☐	

[6] Articolo 87, comma 4 del decreto legislativo 163/2006 "*non si applica quando il numero di offerte ammesse sia inferiore a cinque".*

CHECK-LIST DI AUTOCONTROLLO - PER LA VERIFICA DELLA PROCEDURA ADOTTATA PER GARA DI APPALTO

N.	ADEMPIMENTO PREVISTO	Doc. di riferimento	SI	NO	Note
	aggiunta a quelle già presentate a corredo dell'offerta ☐ **d)** la valutazione delle offerte è avvenuta in base alla griglia di punteggi pubblicata nel bando di gara e che non sono state apportate successive modifiche.		☐	☐	
D.6	Corretta redazione del verbale di aggiudicazione, con almeno le seguenti informazioni: - il nome e l'indirizzo dell'amministrazione aggiudicatrice, l'oggetto e il valore del contratto, i componenti della commissione completo di firma ☐ - il numero delle offerte presentate ☐ - informazioni su eventuali esclusioni ☐ - i nomi dei candidati o degli offerenti presi in considerazione e i motivi della scelta ☐ - i nomi dei candidati/offerenti esclusi e i motivi dell'esclusione ☐ - la registrazione dei prezzi delle offerte ☐ - i motivi di esclusione delle offerte anormalmente basse ☐ - il nome dell'aggiudicatario e la giustificazione della scelta della sua offerta nonché, se è nota, la parte dell'appalto che l'aggiudicatario intende subappaltare a terzi ☐ - se del caso, le ragioni per le quali l'amministrazione ha rinunciato ad aggiudicare un contratto ☐		☐	☐	
D.6.1	Per procedure negoziate o affidamenti diretti indicare se: Il soggetto aggiudicatario possiede i requisiti di qualificazione previsti per l'affidamento di lavori di uguale importo mediante procedure aperte o ristrette.		☐	☐	
D.7.	La stazione appaltante ha comunicato l'esclusione, ai candidati e agli offerenti esclusi.		☐	☐	
D.8.	Vi sono stati accessi agli atti Sono stati analizzati gli eventuali ricorsi presentati, con evidenza per ciascun ricorrente del nominativo, del contenuto del ricorso, e della risposta fornita dalla stazione appaltante		☐ ☐	☐ ☐	
E): Verifiche inerenti la rideterminazione del quadro economico di spesa ammissibile alla luce di eventuali economie di gara e/o di richieste di variante					
E.1.	Esecuzione del contratto è avvenuta in modo regolare: In particolare: - vi sono state economie di gara; ☐ - la rideterminazione del quadro economico è tecnicamente corretta ☐ - sono state introdotte modifiche al contratto (es. modifiche alle quantità o agli oggetti/servizi della fornitura); ☐ - sono stati rispettati tutti gli obblighi contrattuali in capo all'appaltatore o se sono state attivate le clausole del contratto relative alle penali. ☐ (per contratti già conclusi compilare il check)		☐	☐	
F): Ulteriori verifiche					
F.1.	E stato stipulato il contratto di appalto ed è stato firmato da tutti i contraenti.		☐	☐	
F.2.	La documentazione di gara è conservata e disponibile in uno specifico fascicolo presso la stazione appaltante:		☐	☐	

CHECK-LIST DI AUTOCONTROLLO - PER LA VERIFICA DELLA PROCEDURA ADOTTATA PER GARA DI APPALTO					
N.	**ADEMPIMENTO PREVISTO**	**Doc. di riferimento**	**SI**	**NO**	**Note**
F.3.	Sono stati affidati all'impresa aggiudicataria contratti aggiuntivi, mediante procedura negoziata[7] *Informazioni contratti supplementari[8]:*		☐	☐	

luogo data

firma ....

---

[7] Nei contratti pubblici relativi a lavori e negli appalti pubblici relativi a servizi, la procedura negoziata senza pubblicazione di un bando di gara, consentita: a) per i lavori o i servizi complementari, non compresi nel progetto iniziale né nel contratto iniziale, che, a seguito di una circostanza imprevista, sono divenuti necessari all'esecuzione dell'opera o del servizio oggetto del progetto o del contratto iniziale, purché aggiudicati all'operatore economico che presta tale servizio o esegue tale opera, nel rispetto delle seguenti condizioni: a.1) tali lavori o servizi complementari non possono essere separati, sotto il profilo tecnico o economico, dal contratto iniziale, senza recare gravi inconvenienti alla stazione appaltante, ovvero pur essendo separabili dall'esecuzione del contratto iniziale, sono strettamente necessari al suo perfezionamento; a.2) il valore complessivo stimato dei contratti aggiudicati per lavori o servizi complementari non supera il cinquanta per cento dell'importo del contratto iniziale; b) per nuovi servizi consistenti nella ripetizione di servizi analoghi già affidati all'operatore economico aggiudicatario del contratto iniziale dalla medesima stazione appaltante, a condizione che tali servizi siano conformi a un progetto di base e che tale progetto sia stato oggetto di un primo contratto aggiudicato secondo una procedura aperta o ristretta; in questa ipotesi la possibilità del ricorso alla procedura negoziata senza bando è consentita solo nei tre anni successivi alla stipulazione del contratto iniziale e deve essere indicata nel bando del contratto originario; l'importo complessivo stimato dei servizi successivi è computato per la determinazione del valore globale del contratto, ai fini delle soglie di cui all'articolo 28 del decreto legislativo 163/2006.

[8] Indicare nella sezione informazione contratti supplementari il titolo del contratto supplementare, la data di firma del contratto supplementare, l'ammontare indicato nel contratto supplementare, la data di consegna dei lavori, la data di avvio dei lavori, la data di fine dei lavori, le giustificazioni per l'affidamento dei contratti supplementari mediante procedura negoziata.

Allegato E): NOTA RAF/2/13/75362

POR FESR 2007-2013 OBIETTIVO COMPETITIVITÀ E OCCUPAZIONE

ASSE 2 "SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE"

Attività 2.1.b "Recupero dell'ambiente fisico"

Linea d'intervento "Recupero dell'ambiente fisico"

Nota prot. n. RAF/2/13/75362 di data 27/10/2009

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Direzione centrale risorse agricole, naturali e forestali

Servizio affari generali, amministrativi e politiche comunitarie

s.affariamm.ue.agrifor@regione.fvg.it
tel + 39 0432 555 509
fax + 39 0432 555 270
I - 33100 Udine, via Sabbadini 31

protocollo n. RAF/2/13. / 75362
riferimento
allegato
Udine, 27 OTT. 2009

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
PRESIDENZA DELLA REGIONE
RELAZIONI INTERNAZIONALI E COMUNITARIE
- 5 NOV 2009
Prot. n. 6204
Posizione PC/2007-2013

Spett.li
Amministrazioni aggiudicatrici

Strutture regionali attuatrici

E per conoscenza
Strutture responsabili di asse, misura, azione

Uffici attuatori

Organismi intermedi

LORO SEDI

oggetto: Fondi strutturali dell'Unione Europea 2007-2013. Comunicazione inerente i contratti pubblici di lavori e forniture di beni e servizi di importo inferiore alle soglie di applicazione delle direttive comunitarie 2004/17/CE e 2004/18/CE.
Applicazione della Comunicazione interpretativa 2006/C 179/02

Con riferimento alle modalità di attuazione delle operazioni cofinanziate dall'Unione Europea, a valere su fondi strutturali 2007-2013, le scriventi Autorità di gestione ritengono necessario richiamare l'attenzione delle Amministrazioni in indirizzo sull'obbligo, anche nell'aggiudicazione dei contratti pubblici il cui importo è inferiore alle soglie di applicazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE, del 31 marzo 2004, di attenersi scrupolosamente alle disposizioni e ai principi comunitari riguardanti la trasparenza, la non discriminazione, l'uguaglianza di trattamento, la proporzionalità, il riconoscimento reciproco, la libera circolazione delle merci, il diritto di stabilimento e la libera prestazione di servizi.
L'obbligo di conformarsi ai succitati principi comunitari, come previsto dai Regolamenti di attuazione dei Fondi strutturali europei FESR, FEASR, FSE e FEP, comporta il rispetto di alcune norme fondamentali in materia di pubblicità, di aggiudicazione degli appalti pubblici e di tutela giurisdizionale che, relativamente ai contratti pubblici di importo inferiore alle soglie di applicazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE, sono puntualmente esplicitate nella "Comunicazione interpretativa relativa al diritto comunitario applicabile alle aggiudicazioni di appalti non o solo parzialmente disciplinate dalle direttive «appalti pubblici» (2006/C 179/02) e nel Decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CEE e 2004/18/CEE".

Nell'invitare le Amministrazioni aggiudicatrici in indirizzo a prendere visione della succitata "Comunicazione interpretativa 2006/C 179/02" e ad applicare le disposizioni in essa contenute, coordinate con quanto disposto dal D.Lgs. 12 aprile 2006, n. 163, si ritiene utile richiamare le norme che la Commissione Europea ritiene fondamentali affinché l'aggiudicazione di appalti rilevanti per il mercato interno, non o solo parzialmente disciplinati dalle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE, avvenga nel rispetto del diritto comunitario.

Obbligo di garantire adeguata pubblicità

Per ogni contratto pubblico deve essere garantito un adeguato livello di pubblicità, in favore di ogni potenziale offerente, che consenta l'apertura del mercato alla concorrenza. Un adeguato livello di pubblicità consiste nella pubblicazione, da parte dell'Amministrazione aggiudicatrice, di un avviso pubblico sufficientemente accessibile e pubblicato prima dell'aggiudicazione dell'appalto.

Tale avviso pubblicitario deve essere pubblicato dall'Amministrazione aggiudicatrice nell'intento di aprire alla concorrenza l'aggiudicazione dell'appalto e individuare gli operatori economici con i quali procedere nelle fasi di aggiudicazione dei contratti pubblici.

Si segnala, altresì, che la succitata comunicazione 2006/C 179/02 evidenzia che la prassi consistente nel richiedere l'offerta a un certo numero di operatori economici non è sufficiente a garantire i principi di uguaglianza di trattamento e di non discriminazione, anche se l'Amministrazione aggiudicatrice si rivolge ad imprese di altri Stati membri o si sforza di entrare in contatto con l'insieme dei potenziali fornitori.

Si specifica che forme di pubblicità "passiva", ovvero quando un'Amministrazione aggiudicatrice non garantisce una pubblicità attiva ma si limita a rispondere alle richieste di informazioni provenienti da candidati che hanno scoperto con i loro mezzi la prevista aggiudicazione di un appalto, o utilizza quali fonti di informazione articoli o servizi nei mezzi di comunicazione, dibattiti parlamentari o politici o eventi come congressi, si ribadisce che tali mezzi non possono costituire una pubblicità adeguata tale da escludere qualunque discriminazione nei confronti dei potenziali offerenti.

Forme della pubblicità

Le forme e le modalità della pubblicità dipendono dall'importanza dell'appalto per il mercato interno tenuto conto, in particolare, del suo oggetto, del suo importo nonché delle pratiche abituali nel settore interessato.

Quanto più interessante è l'appalto per i potenziali offerenti, anche di altri Stati membri, tanto maggiore deve essere la copertura.

A tale proposito si segnala la necessità, in considerazione della posizione geografica della regione Friuli Venezia Giulia, di valutare con la massima attenzione l'interesse transfrontaliero che può rappresentare un contratto pubblico, come già evidenziato dalla Commissione europea durante la missione di Audit svolta nel corso del 2007.

Quali forme di pubblicità adeguate e frequentemente utilizzate la comunicazione 2006/C 179/02 cita:

- Sito internet dell'Amministrazione aggiudicatrice e portali internet;
- Gazzette ufficiali nazionali, i bollettini nazionali specializzati nella pubblicazione di annunci di appalti pubblici, i quotidiani a diffusione nazionale o regionale o le pubblicazioni specializzate;
- mezzi di pubblicazione locali (BUR);
- GUUE. In questo caso la Comunicazione 2006/C 179/02 specifica che tale mezzo di pubblicità non è obbligatorio ma può costituire un'opzione interessante, in particolare quando si tratta di appalti d'importo elevato.

Risulta evidente che spetta alle Amministrazioni aggiudicatrici scegliere il mezzo più adeguato a garantire la pubblicità dei loro appalti integrando, se si ritiene opportuno, le forme di pubblicità previste dal D.Lgs. 163/2006 con quelle citate dalla Comunicazione interpretativa 2006/C 179/02.

Contenuto della pubblicità

Al fine di garantire l'obbligo di trasparenza l'avviso pubblicitario deve contenere tutte le informazioni di cui un operatore economico, anche di un altro Stato membro, ha ragionevolmente bisogno per valutare se manifestare o meno il proprio interesse a partecipare all'appalto.

L'avviso, nel rispetto della normativa nazionale di recepimento, deve contenere, come minimo, una descrizione degli elementi essenziali dell'appalto da aggiudicare, la procedura di aggiudicazione, il riferimento dell'Amministrazione aggiudicatrice alla quale richiedere informazioni e, nel caso di limitazione dei candidati, i criteri sulla base dei quali si procederà alla selezione dei candidati che saranno inseriti nell'elenco o invitati alla gara.

Procedure di aggiudicazione senza previa pubblicazione di un avviso
Le procedure di aggiudicazione senza previa pubblicazione di un avviso pubblico sono autorizzate solo nei casi previsti dalle deroghe indicate nelle direttive 2004/17/CEE e 2004/18/CEE, fatto salvo l'obbligo di rispettare le condizioni enunciate nelle direttive per tali deroghe.
I casi più importanti previsti dall'art. 40 paragrafo 3 della direttiva 2004/17/CE e dall'articolo 31 della direttiva 2004/18/CEE, sono le situazioni di estrema urgenza derivanti da eventi imprevedibili e gli appalti la cui esecuzione, per ragioni di natura tecnica o artistica ovvero attinenti alla tutela dei diritti esclusivi, può essere affidata ad un determinato operatore economico.
A tale proposito si ritiene utile segnalare che lavori complementari al contratto iniziale (perizie di variante) possono essere considerati ammissibili solo se risultano da una circostanza chiaramente imprevista e imprevedibile e che risultino necessari all'esecuzione dell'opera.
Si segnala, altresì, che la Commissione, durante la missione di Audit svolta nel 2007, ha ritenuto irregolari e quindi non ammissibili a finanziamento, contratti complementari al contratto principale che prevedono l'esecuzione di lavori (varianti in corso d'opera) finalizzati al miglioramento dell'opera e alla sua funzionalità che non risultano da circostanze chiaramente impreviste e imprevedibili e che non risultano necessari all'esecuzione dell'opera medesima.
Aggiudicazione degli appalti
L'aggiudicazione di un contratto pubblico deve essere equa ed imparziale e deve:
- avvenire mediante una descrizione non discriminatoria dell'oggetto dell'appalto, in cui la descrizione delle caratteristiche richieste di un prodotto o di un servizio sia preferibilmente generale e non contenga alcun riferimento a una fabbricazione o a una provenienza determinata, né a procedimenti particolari, né si riferisca a un marchio commerciale, a un brevetto, a un'origine o a una produzione determinati, a meno che una preferenza di tale natura sia giustificata dall'oggetto dell'appalto e sia accompagnata dalla menzione «o equivalente»;
- garantire l'uguaglianza di accesso per gli operatori economici di tutti gli Stati membri, senza alcuna condizione che comporti una discriminazione diretta o indiretta nei confronti dei potenziali offerenti di altri Stati membri, quali l'obbligo, per un'impresa interessata all'appalto, di essere stabilita sul territorio dello stesso Stato membro o della stessa regione dell'amministrazione aggiudicatrice (l'aggiudicatario potrà tuttavia essere invitato a porre in essere talune infrastrutture commerciali sul luogo di esecuzione, se le circostanze particolari dell'appalto lo giustificano);
- garantire il reciproco riconoscimento dei diplomi, dei certificati e degli altri attestati di qualifiche formali
- garantire termini adeguati per presentare una manifestazione d'interesse o un'offerta, sufficienti per consentire alle imprese di altri Stati membri di procedere a una valutazione pertinente e di elaborare la loro offerta.
- garantire un approccio trasparente e oggettivo che consenta a tutti i partecipanti di conoscere in anticipo le regole applicabili ed avere la certezza che tali regole saranno applicate nello stesso modo a tutti gli operatori.

Limitazione del numero di candidati invitati a presentare un'offerta
Le amministrazioni aggiudicatrici hanno la facoltà di limitare il numero di candidati a un livello adeguato a garantire una sufficiente concorrenza, in modo trasparente e non discriminatorio.
La limitazione del numero dei candidati deve avvenire sulla base di criteri oggettivi, già indicati nell'avviso, quali, ad esempio, l'esperienza dei candidati nel settore in questione, le dimensioni e l'infrastruttura delle loro attività, la loro capacità tecnica e professionale o altri fattori. Possono anche optare per una estrazione a sorte, sia come unico meccanismo di selezione, sia in combinazione con altri criteri. A tale proposito si segnala che, nel rispetto del principio di non discriminazione e uguaglianza di accesso, l'iscrizione del personale dipendente di un operatore economico alle sedi INPS o di altro istituto di una specifica regione non può essere attribuita natura di criterio per la valutazione della idoneità economico-finanziaria dell'operatore medesimo.
Le Amministrazioni aggiudicatrici possono, inoltre, prevedere di applicare sistemi di qualificazione, mediante la redazione di un elenco di operatori qualificati attraverso una procedura trasparente e aperta oggetto di adeguata pubblicità, dal quale selezionare successivamente, su una base non

discriminatoria, gli operatori che saranno invitati a presentare un'offerta (ad esempio con estrazione a rotazione dall'elenco).

Decisione di aggiudicazione dell'appalto:

La decisione definitiva di aggiudicazione dell'appalto deve essere conforme alle regole procedurali fissate all'inizio nel pieno rispetto dei principi di non discriminazione e di uguaglianza di trattamento.

Nel caso di aggiudicazione di un appalto con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, si raccomanda di porre una particolare attenzione nell'individuazione dei criteri di valutazione dell'offerta che non devono configurarsi quali requisiti di idoneità tecnica e professionale di partecipazione alla gara.

I requisiti di partecipazione alla gara, i criteri di valutazione delle offerte e il loro peso ponderale devono essere sempre indicati nei bandi.

Aggiudicazione di un appalto in economia

Il ricorso all'acquisizione in economia di beni, servizi e lavori non esonera le Amministrazione aggiudicatrici dal rispetto dei principi comunitari e degli obblighi derivanti tra cui quello di garantire un adeguato livello di pubblicità, in favore di ogni potenziale offerente.

Nel caso di aggiudicazione di un appalto con il metodo del cottimo fiduciario gli operatori economici da consultare dovranno essere individuati, nel rispetto dei principi richiamati dalla "Comunicazione interpretativa 2006/C 179/02", tramite:

- ricerca di mercato mediante pubblicazione di un avviso pubblicitario;
- elenchi aperti di operatori economici predisposti dalle Amministrazioni aggiudicatrici previa pubblicazione di un avviso pubblicitario.

Tutela giurisdizionale

Relativamente alla tutela giurisdizionale si evidenzia:

- la recente entrata in vigore della direttiva 2007/66/CE sulle procedure di ricorso, che copre unicamente gli appalti che rientrano nel campo di applicazione delle direttive «appalti pubblici».

Nel presente contesto, vale a dire per quegli appalti che non sono coperti o sono coperti solo in parte dalle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE, essa si applica unicamente agli appalti di servizi di cui all'allegato II B della direttiva 2004/18/CE e all'allegato XVII B della direttiva 2004/17/CE il cui importo supera le soglie di applicazione delle medesime direttive.

- che al fine di garantire una tutela giurisdizionale effettiva dei diritti di cui le persone sono titolari in base all'ordinamento giuridico comunitario, le decisioni che possono avere un effetto negativo sulla situazione di una persona che ha o ha avuto interesse ad ottenere un appalto, come la decisione di eliminare un candidato o un offerente, l'amministrazione aggiudicatrice è obbligata a far conoscere i motivi delle decisioni suscettibili di appello, o nell'ambito della stessa decisione, o su richiesta, dopo la comunicazione della decisione. A tal fine la redazione di un verbale d'aggiudicazione è requisito minimo fondamentale.
- che conformemente alla giurisprudenza relativa alla tutela giurisdizionale e ai principi di equivalenza e di effettività, i mezzi di ricorso disponibili non devono comunque essere meno efficaci di quelli applicabili in azioni analoghe basate sul diritto interno e non devono rendere praticamente impossibile o eccessivamente difficile l'ottenimento della tutela giurisdizionale.

Controlli di I livello e "*in loco*"

<u>I controlli di I livello e "*in loco*", dei progetti cofinanziati, saranno tesi a verificare, relativamente ad ogni possibile oggetto di affidamento di contratti pubblici, di opere, di beni e di servizi, il rispetto della normativa comunitaria nell'intero iter procedurale.</u>

Si segnala, inoltre, che la Commissione europea, durante la missione di Audit svolta nel corso del 2007, ha rilevando numerose irregolarità nelle fasi di aggiudicazione dei contratti pubblici che, nei casi di seguito indicati, potrebbero assumere carattere sistematico con conseguente riduzione e/o revoca del finanziamento concesso:

- mancata pubblicazione di un avviso pubblico – aggiudicazione mediante procedura negoziata senza bando/trattativa privata;
- applicazione di criteri di selezione nella fase di aggiudicazione;
- esclusione automatica di offerte senza richiedere all'operatore economico la giustificazione del prezzo;

- rifiuto automatico di offerte;
- applicazione di criteri discriminatori in funzione della nazionalità;
- lavori complementari al contratto iniziale che non rientrano in circostanze impreviste.

Si evidenzia, infine, che il mancato rispetto, nell'aggiudicazione dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, delle disposizioni e dei principi comunitari riguardanti la trasparenza, la non discriminazione, l'uguaglianza di trattamento, la proporzionalità, il riconoscimento reciproco, la libera circolazione delle merci, il diritto di stabilimento e la libera prestazione di servizi nonché degli obblighi conseguenti, tra cui quello di garantire un adeguato livello di pubblicità, in favore di ogni potenziale offerente, che consenta l'apertura del mercato alla concorrenza, comporta la non ammissibilità a finanziamento delle spese sostenute e, conseguentemente, la riduzione o la revoca del finanziamento concesso.

La normativa comunitaria di riferimento è consultabile ai seguenti link:
direttiva 2004/17/CE
http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2004:134:0001:0113:it:PDF
direttiva 2004/18/CE
http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2004:134:0114:0240:IT:PDF
Comunicazione interpretativa 2006/C 179/02
http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2006:179:0002:0007:IT:PDF
Distinti saluti.

L'Autorità di gestione del
Programma di Sviluppo Rurale
dott. Serena Cutrano

L'Autorità di gestione del
Programma Obiettivo Competitività
dott. Francesco Forte

L'Autorità di gestione del
Programma Operativo per la Pesca
dott. Marina Bortotto

SA/RM

VISTO: IL PRESIDENTE: TONDO
VISTO: IL SEGRETARIO GENERALE: BERTUZZI

11_33_1_DGR_1553_1_TESTO

Deliberazione della Giunta regionale 5 agosto 2011, n. 1553
Rettifica della tabella allegata alla DGR n. 1440/2011 in relazione agli importi effettivi del beneficio regionale di riduzione dei costi per i servizi di fornitura di energia elettrica per l'anno 2010 attribuito ai titolari di Carta famiglia di cui all'articolo 10 della LR 11/2006.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTA la legge regionale 7 luglio 2006, n. 11 (Interventi regionali a sostegno della famiglia e della genitorialità) e successive modificazioni;
VISTO l'articolo 10 della citata legge che istituisce il beneficio "Carta famiglia" e il relativo regolamento di attuazione emanato con Decreto del presidente della Regione 30 ottobre 2007, n. 0347/Pres., come modificato dal Decreto del presidente della Regione 16 ottobre 2009, n. 0287/Pres., d'ora innanzi il "regolamento";
VISTA la deliberazione di Giunta regionale n. 2553 del 10 dicembre 2010 con cui è stato attivato il beneficio regionale di riduzione dei costi per i servizi di fornitura di energia elettrica per l'anno 2010, attribuito ai titolari di "Carta famiglia", stabilendo il valore massimo dell'importo del beneficio rapportato alle fasce di intensità ed agli scaglioni di consumo di energia elettrica, e rinviando ad un successivo provvedimento la fissazione degli importi effettivi, sulla base delle risorse disponibili e delle domande ammissibili presentate;
VISTA la deliberazione di Giunta regionale n. 1440 del 28 luglio 2011, che, sulla base dell'estrazione dei dati effettuata da Insiel S.p.A. e dall'Azienda per i servizi sanitari n. 5 "Bassa Friulana" - Area Welfare di comunità sulle domande ammissibili inserite dai Comuni o dagli enti gestori del Servizio sociale dei Comuni, ha determinato gli importi effettivi del beneficio regionale di riduzione dei costi per i servizi di fornitura di energia elettrica per l'anno 2010, rapportati alle fasce di intensità ed agli scaglioni di consumo di energia elettrica, nella medesima misura massima indicata con la citata deliberazione di Giunta regionale n. 2553/2010;
CONSIDERATO che, per mero errore materiale, alla citata deliberazione di Giunta regionale n. 1440/2011 è stata allegata una tabella contenente l'indicazione dei contributi spettanti graduati in base allo scaglione di consumo e alla fascia di intensità di beneficio errata, in quanto riportante importi diversi e superiori ai valori massimi già indicati dalla deliberazione di Giunta regionale n. 2553/2010;
RITENUTO quindi di dover rettificare l'errore e di dover individuare gli importi effettivi del beneficio regionale di riduzione dei costi per i servizi di fornitura di energia elettrica per l'anno 2010, attribuito ai titolari di "Carta famiglia", rapportati alle fasce di intensità ed agli scaglioni di consumo di energia elettrica, nei valori indicati nell'Allegato 1 al presente atto a formarne parte integrante e sostanziale;
DATO ATTO che la tabella contenente l'indicazione degli importi di cui all'Allegato 1 al presente atto sostituisce la tabella allegata alla deliberazione di Giunta regionale n. 1440/2011;
SU PROPOSTA dell'Assessore regionale all'istruzione, università, ricerca, famiglia, associazionismo e cooperazione
all'unanimità,

DELIBERA

1. di rettificare la tabella allegata alla deliberazione di Giunta regionale n. 1440/2011, sostituendola con quella contenuta nell'Allegato 1 al presente atto, a formarne parte integrante e sostanziale;
2. di disporre la pubblicazione della presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Friuli Venezia Giulia.

IL PRESIDENTE: TONDO
IL SEGRETARIO GENERALE: BERTUZZI

11_33_1_DGR_1553_2_ALL1

Allegato 1

CARTA FAMIGLIA - BENEFICIO ENERGIA ELETTRICA 2010 (articolo 3, comma 1, lettera c bis) del Regolamento)

Tabella dei contributi spettanti graduati in base allo scaglione di consumo e alla fascia di intensità del beneficio			
SCAGLIONI DI CONSUMO	FASCE DI INTENSITA' DEL BENEFICIO - I.S.E.E. non superiore a 30.000,00 euro		
Lo scaglione di appartenenza è individuato considerando il totale dei costi sostenuti desunto dalle fatture emesse nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2010 ed il 31 dicembre 2010	**A - BASSA INTENSITA' (1 figlio) - importi dei contributi**	**B - MEDIA INTENSITA' (2 figli) - importi dei contributi**	**C - ALTA INTENSITA' (3 o più figli) - importi dei contributi**
1. fino a euro 600,00	200,00	300,00	400,00
2. da euro 600,01 ad euro 1.000,00	270,00	405,00	540,00
3. da euro 1.000,01 ad euro 1.500,00	320,00	480,00	640,00
4. oltre euro 1.500,01	360,00	540,00	720,00

Ai sensi dell'articolo 7 del Regolamento:

1) La misura base del beneficio regionale per la fascia a bassa intensità è determinata come contributo forfetario massimo rapportato agli scaglioni di consumo per gli importi indicati nella colonna A.

2) La misura base è aumentata del 50 per cento per la fascia a media intensità ed è determinata come da contributo forfetario massimo rapportato agli scaglioni di consumo per gli importi indicati nella colonna B.

3) La misura base è aumentata del 100 per cento per la fascia ad alta intensità ed è determinata come da contributo forfetario massimo rapportato agli scaglioni di consumo per gli importi indicati nella colonna C.

L'importo del contributo non può comunque essere superiore al consumo effettivo desunto dalle fatture emesse nel periodo considerato.

VISTO: IL PRESIDENTE: TONDO
VISTO: IL SEGRETARIO GENERALE: BERTUZZI

11_33_1_ADC_AMB ENER PN MISTRAL

Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna - Servizio idraulica - Struttura delle infrastrutture civili e dell'idraulica - Pordenone

Pubblicazione ai sensi dell'art. 21 della LR 3 luglio 2002, n. 16 - Domanda della ditta Mistral Fvg Srl per ottenere la concessione a sanatoria di derivazione d'acqua.

La Ditta Mistral Fvg srl ha presentato in data 13.01.2011 domanda di concessione a sanatoria di derivazione di l/s 6,7 d'acqua per uso industriale mediante 2 opere di presa ubicate sul terreno distinto in catasto al foglio 38 mappale 155 in Comune di Spilimbergo.
La domanda, unitamente agli atti di progetto, sarà depositata presso la Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna di Pordenone, via Oberdan n. 18, per la durata di 15 (quindici) giorni a decorrere dal 17.08.2011 , a disposizione di chiunque intenda prenderne visione nelle ore d'ufficio.
Il presente avviso è pubblicato, per lo stesso periodo, all'albo pretorio del Comune in cui ricadono le opere di presa.
Le osservazioni e le opposizioni, nonché le memorie o documenti di cui all'art. 16 della L.R. 20.03.2000, n. 7, potranno essere presentati presso il Comune medesimo o presso la Direzione sopraccitata, entro e non oltre 30 giorni dal 17.08.2011 .
Con successivo avviso esposto allo stesso albo pretorio sarà comunicata la data in cui verrà effettuata la visita locale d'istruttoria alla quale potrà intervenire chiunque vi abbia interesse; tale informazione potrà essere assunta anche presso la Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna di Pordenone.
Ai sensi dell'art. 13 della citata L.R. 7/2000, si informa che responsabile del procedimento è il responsabile delegato di posizione organizzativa per. ind. Andrea Schiffo, responsabile dell'istruttoria tecnica è il per. ind. Alfeo Lucon, e responsabile dell'istruttoria amministrativa è il dott. Giuseppe Saliola.

IL RESPONSABILE DELEGATO DI P.O.:
p.i. Andrea Schiffo

11_33_1_ADC_AMB ENER PN NIDEC

Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna - Servizio idraulica - Struttura delle infrastrutture civili e dell'idraulica - Pordenone

Pubblicazione ai sensi dell'art. 21, comma 5, della LR 3 luglio 2002, n. 16. Decreto di rinnovo concessione di derivazione d'acqua alla ditta Nidec Sole Motor Corporation Srl.

Con decreto del Responsabile delegato di posizione organizzativa n. SIDR/1257/IPD/1154 emesso in data 23.06.2011, è stato concesso alla Ditta Nidec Sole Motor Corporation srl il diritto di continuare a derivare, per una durata di 15 anni decorrenti dal 01.03.1997, data immediatamente successiva alla scadenza del precedente decreto, e per ulteriori anni 15 dal 01.03.2012, moduli max. 0,40 d'acqua per una quantità derivabile non superiore a 600.000 mc/anno mediante due pozzi ubicati in Comune di Pordenone (PN) al foglio 3 mappale 30 per l'uso industriale ed igienico ed assimilati.

IL RESPONSABILE DELEGATO DI P.O.:
p.i. Andrea Schiffo

11_33_1_ADC_AMB ENER PN PLAST

Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna - Servizio idraulica - Struttura delle infrastrutture civili e dell'idraulica - Pordenone

Pubblicazione ai sensi dell'art. 21, comma 5, della LR 3 luglio

2002, n. 16. Provvedimento di concessione di derivazione d'acqua alla ditta Plast 3 Srl (IPD/938).

Con decreto del Direttore di servizio n. SIDR/1396/IPD/938, emesso in data 15.07.2011, è stata assentita alla ditta Plast 3 S.r.l. (IPD/938) la concessione per derivare, fino al 31.10.2019, mod. massimi 0,045 e medi 0,0236 d'acqua, per un consumo annuo non superiore a 74.500 mc, per uso industriale, potabile ed igienico e assimilati, mediante un pozzo realizzato nel terreno al foglio 16, mappale 206, del comune di Fiume Veneto, a servizio di un fabbricato di proprietà ove si svolge l'attività stampaggio di materie plastiche.

IL RESPONSABILE DELEGATO DI P.O.:
p.i. Andrea Schiffo

11_33_1_ADC_AMB ENER UD 08-02 GODEASSI

Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna - Servizio idraulica - Struttura delle infrastrutture civili e dell'idraulica - Udine

Pubblicazione ai sensi dell'art. 21 della LR 3.7.2002, n. 16. Azienda Agricola Godeassi Simona.

L' Azienda Agricola Godeassi Simona con sede legale in Cervignano del Friuli - Fraz. Strassoldo - ha chiesto in data 31.05.2010 la concessione per derivare mod. 0,01 di acqua, mediante un pozzo, in Comune di Cervignano del Friuli al fg. 9 mapp.116/2, ad uso potabile.
La visita sopralluogo, alla quale potrà intervenire chiunque vi abbia interesse, è fissata per il giorno 28.09.2011, con ritrovo alle ore 10.00 presso il Municipio di Cervignano del Friuli.
Si avvisa che la domanda, unitamente agli atti di progetto, sarà depositata presso la Direzione Centrale Ambiente, Energia e Politiche per la Montagna - Servizio Idraulica - Struttura delle Infrastrutture Civili e dell'Idraulica di Udine, Via Sabbadini n.31, per la durata di 15 giorni a decorrere dal 17.08.2011 e pertanto fino al 31.08.2011, a disposizione di chiunque intenda prenderne visione nelle ore d'ufficio.
Il presente avviso sarà pubblicato, per lo stesso periodo, all'albo pretorio del Comune in cui ricadono le opere di presa e di utilizzazione.
Le osservazioni e le opposizioni scritte, nonché le memorie o documenti di cui all'art.16 della legge regionale 7/2000 potranno essere presentate presso il Comune medesimo o presso la Struttura delle Infrastrutture Civili e dell'Idraulica di Udine, entro e non oltre 20 giorni dalla data di inizio della pubblicazione del presente avviso.
Udine, 2 agosto 2011

IL RESPONSABILE DELEGATO DI P.O.:
p.i. Andrea Schiffo

11_33_1_ADC_AMB ENER UD 08-04 COM CERCIVENTO E ALTRI

Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna - Servizio idraulica - Struttura delle infrastrutture civili e dell'idraulica - Udine

Pubblicazione ai sensi dell'art. 21, comma 5, LR 3 luglio 2002, n. 16. Provvedimenti di concessione di derivazione d'acqua a ditte varie.

Con decreto del Direttore del Servizio Idraulica n. :

SIDR/1179/ IPD-UD-3797 emesso il 10.06.2011 è stato concesso, fino a tutto il 5.8.2033, al Comune di Cercivento il diritto a derivare moduli 0,045 d'acqua dalla sorgente "Rio Confine" in Comune di Cercivento ad uso potabile.

SIDR/1406/ IPD-UD-4399 emesso il 20.07.2011 è stato concesso fino a tutto il 30.04.2041 alla Ditta Midolini F.lli SpA, il rinnovo del diritto a derivare moduli 0,03 d'acqua mediante un pozzo in Comune di San Giorgio di Nogaro al fg.18 mapp. 373, ad uso igienico-sanitario, antincendio.

SIDR/1407/ IPD-UD-3337 emesso il 20.07.2011 è stato concesso fino a tutto il 31.12.2022 alla Ditta Calligaris Guido, il diritto a derivare moduli 0,12 di acqua mediante un pozzo in Comune di Porpetto al fg. 12 mapp. 220 ad uso irriguo.

SIDR/1408/ IPD-UD-6279 emesso il 20.07.2011 è stato concesso fino a tutto il 19.07.2041 al Comune di Castions di Strada il diritto a derivare moduli 0,28 d'acqua mediante un pozzo in Comune di Castions di Strada al fg. 2 mapp. 2 ad uso irriguo.

SIDR/1409/ IPD-UD-3592 emesso il 20.07.2011 è stato concesso fino a tutto il 27.11.2025 alla Ditta Ferriere Nord SpA il rinnovo del diritto a derivare moduli 0,32 d'acqua mediante due pozzi in Comune di Osoppo al fg. 18 mapp. 291 ad uso industriale.

SIDR/1410/ IPD-UD-3608 emesso il 20.07.2011 è stato concesso fino a tutto il 27.11.2025 alla Ditta Ferriere Nord SpA il rinnovo del diritto a derivare moduli 0,35 d'acqua mediante un pozzo in Comune di Buia al fg. 6 mapp. 180 ad uso industriale-antincendio.

SIDR/1411/ IPD-UD-3050 emesso il 20.07.2011 è stato concesso fino a tutto il 20.08.2040 alla Ditta Mocchiutti Daniele il rinnovo del diritto a derivare moduli 0,40 d'acqua mediante un pozzo in Comune di San Giovanni al Natisone al fg. 20 mapp. 38 ad uso irriguo.

Udine, 4 agosto 2011

IL RESPONSABILE DELEGATO DI P.O.:
p.i. Andrea Schiffo

11_33_1_ADC_AMB ENER UD 08-05 CONS BLT

Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna - Servizio idraulica - Struttura delle infrastrutture civili e dell'idraulica - Udine

Pubblicazione ai sensi dell'art. 21, comma 5, LR 3 luglio 2002, n. 16. Provvedimenti di concessione di derivazione d'acqua a ditte varie.

Con decreto del Direttore del Servizio Idraulica n. :

SIDR/1429/ IPD-UD-3011 emesso il 26.07.2011 è stato concesso fino a tutto il 18.02.2023 al Consorzio di Bonifica Ledra-Tagliamento il diritto a derivare moduli 0,90 d'acqua mediante un pozzo in Comune di Remanzacco al fg. 3 mapp. 327 ad uso irriguo.

SIDR/1430/ IPD-UD-5560 emesso il 26.07.2011 è stato concesso fino a tutto il 06.03.2040 alla Ditta "Tenuta di Gorizzo" di Bianchini e Deana, il rinnovo del diritto a derivare moduli 0,45 d'acqua mediante un pozzo in Comune di Camino al Tagliamento al fg.102 mapp. 167, ad uso irriguo.

SIDR/1431/ IPD-UD-6089 emesso il 26.07.2011 è stato concesso fino a tutto il 31.07.2040 alla Ditta Lepore Andrea, il diritto a derivare moduli 0,02 di acqua mediante un pozzo in Comune di Gemona del Friuli al fg. 25 mapp. 1068 ad uso igienico-sanitario, antincendio, autolavaggio.

SIDR/1432/ IPD-UD-5578 emesso il 26.07.2011 è stato concesso fino a tutto il 05.03.2039 al Comune di Verzegnis il rinnovo del diritto a derivare moduli 0,03 d'acqua mediante un pozzo in Comune di Verzegnis al fg. 7 mapp. 420 ad uso irrigazione campo sportivo.

SIDR/1433/ IPD-UD-3630 emesso il 26.07.2011 è stato concesso fino a tutto il giorno 11.03.2040 all' Az. Agr. Campanotti Rolando e Paolo il rinnovo del diritto a derivare moduli 0,75 d'acqua mediante diciannove pozzi nei Comuni di Camino al Tagliamento e Varmo ad uso irriguo.

SIDR/1434/ IPD-UD-3632 emesso il 26.07.2011 è stato concesso fino a tutto il giorno 11.03.2040 alla Ditta Gregoris Marina il rinnovo del diritto a derivare moduli 0,375 d'acqua mediante due pozzi in Comune di Camino al Tagliamento al fg. 58 mapp. 44, 157 e 218 ad uso irriguo.

SIDR/1435/ IPD-UD-3466 emesso il 26.07.2011 è stato concesso fino a tutto il 31.08.2018 alla Ditta A.C.T.A. sPa il diritto a derivare moduli 0,30 d'acqua mediante un pozzo in Comune di Cervignano del Friuli al fg. 2 mapp. 43/2 ad uso igienico-sanitario e assimilati.

Udine, 5 agosto 2011

IL RESPONSABILE DELEGATO DI P.O.:
p.i. Andrea Schiffo

11_33_1_ADC_INF MOB AVVISO PROCEDURA VIA_1_TESTO

Direzione centrale mobilità e infrastrutture di trasporto
Avviso di deposito per verifica di assoggettabilità a procedura di VIA del progetto per la realizzazione del collegamento stradale tra la ZI dell'Aussa Corno e la SS 14.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO E COMUNICAZIONE

proponente dell'opera in oggetto, visti l'art. 20, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e l'art. 9 bis, comma 2, della legge regionale 7 settembre 1990, n. 43, e loro successive modifiche ed integrazioni,

RENDE NOTO

che sono stati depositati presso la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna - Servizio valutazione impatto ambientale, via Giulia, 75/1 - 34126 Trieste, per libera consultazione, gli elaborati relativi al progetto preliminare del collegamento stradale tra la Z.I. dell'Aussa Corno e la S.S. 14. Avviso analogo è stato pubblicato all'Albo pretorio dei Comuni di Torviscosa (UD) e San Giorgio di Nogaro (UD). Presso gli stessi Comuni è stata altresì depositata copia del progetto in argomento. I soggetti interessati potranno prendere visione degli elaborati a partire dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Friuli Venezia Giulia (BUR). Entro 45 giorni naturali e consecutivi dalla medesima data di pubblicazione sul BUR, chiunque abbia interesse può far pervenire le proprie osservazioni al suddetto Servizio valutazione impatto ambientale.
Trieste, 3 agosto 2011

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO:
Roberto Schak

11_33_1_ADC_INF MOB COM VILLA VICENTINA 18 PRGC

Direzione centrale infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale e lavori pubblici - Servizio pianificazione territoriale
Comune di Villa Vicentina. Avviso di adozione della variante n. 18 al Piano regolatore generale comunale.

Ai sensi e per gli effetti del combinato disposto dell'art. 63, co. 1, della L.R. 5/2007 e dell'art. 32, co. 1, della L.R. 52/1991, si rende noto che il comune di Villa Vicentina, con deliberazione consiliare n. 6 del 28 febbraio 2011, integrata con deliberazione consiliare n. 26 del 28 giugno 2011, ha adottato la variante n. 18 al Piano regolatore generale comunale.
Successivamente alla presente pubblicazione, la variante n. 18 al Piano regolatore generale comunale sarà depositata presso la Segreteria comunale, in tutti i suoi elementi, per la durata di trenta giorni effettivi, affinché chiunque possa prenderne visione.
Entro il periodo di deposito, chiunque potrà presentare al Comune osservazioni; nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dallo strumento urbanistico adottato potranno presentare opposizioni.

11_33_1_ADC_ISTR FORM ALLA DGR 1433 ELENCO ECOMUSEI

Direzione centrale istruzione, formazione e cultura - Servizio beni e attività culturali

Elenco degli ecomusei riconosciuti di interesse regionale per l'anno 2010 di cui all'allegato A della deliberazione della Giunta regionale 28 luglio 2011, n. 1433.

Allegato A

Elenco degli ecomusei riconosciuti di interesse regionale

denominazione Ecomuseo	Ente gestore	marchio Ecomuseo
1. Lis Aganis - Ecomuseo delle Dolomiti Friulane	Associazione "Lis Aganis" Ecomuseo delle Dolomiti Friulane- Barcis	nastro verde discendente per volute e denominazione breve.
2. Ecomuseo delle Acque del Gemonese	Centro di educazione ambientale Mulino Cocconi - Gemona, - località Ospedaletto	Goccia d'acqua stilizzata con il logo dell'Ecomuseo
3. Ecomuseo Val Resia	Comune di Resia	Coturnice stilizzata bianca su sfondo verde petrolio, con il logo dell'Ecomuseo
4. Ecomuseo I Mistirs	Comune di Paularo	Rappresentazione ad acquerello del paese su uno sfondo di boschi di conifere, con il logo Mistirs a Paular

11_33_1_ADC_SEGR GEN UTCERV ELENCO DECRETI TAVOLARI

Segretariato generale - Servizio Libro fondiario e usi civici - Ufficio tavolare di Cervignano del Friuli

Notificazione dei decreti tavolari ai sensi dell'articolo 14, comma 30, della legge regionale 12/2009.

GN 1570/11 presentato il 19/07/2011
GN 1571/11 presentato il 19/07/2011
GN 1572/11 presentato il 19/07/2011
GN 1584/11 presentato il 20/07/2011
GN 1619/11 presentato il 25/07/2011
GN 1620/11 presentato il 25/07/2011
GN 1623/11 presentato il 26/07/2011
GN 1625/11 presentato il 26/07/2011
GN 1637/11 presentato il 26/07/2011
GN 1639/11 presentato il 27/07/2011
GN 1640/11 presentato il 27/07/2011
GN 1641/11 presentato il 27/07/2011
GN 1645/11 presentato il 27/07/2011
GN 1646/11 presentato il 27/07/2011
GN 1647/11 presentato il 27/07/2011
GN 1648/11 presentato il 27/07/2011
GN 1654/11 presentato il 27/07/2011
GN 1666/11 presentato il 28/07/2011
GN 1667/11 presentato il 28/07/2011
GN 1668/11 presentato il 28/07/2011
GN 1669/11 presentato il 28/07/2011
GN 1670/11 presentato il 29/07/2011
GN 1676/11 presentato il 29/07/2011
GN 1677/11 presentato il 29/07/2011
GN 1678/11 presentato il 29/07/2011
GN 1679/11 presentato il 29/07/2011
GN 1687/11 presentato il 29/07/2011
GN 1688/11 presentato il 29/07/2011
GN 1689/11 presentato il 01/08/2011
GN 1692/11 presentato il 01/08/2011
GN 1697/11 presentato il 02/08/2011
GN 1698/11 presentato il 02/08/2011
GN 1699/11 presentato il 02/08/2011
GN 1700/11 presentato il 02/08/2011
GN 1701/11 presentato il 02/08/2011
GN 1702/11 presentato il 02/08/2011
GN 1703/11 presentato il 02/08/2011
GN 1704/11 presentato il 02/08/2011
GN 1706/11 presentato il 02/08/2011
GN 1707/11 presentato il 02/08/2011
GN 1713/11 presentato il 02/08/2011
GN 1717/11 presentato il 03/08/2011
GN 1718/11 presentato il 03/08/2011
GN 1719/11 presentato il 03/08/2011
GN 1729/11 presentato il 03/08/2011
GN 1730/11 presentato il 03/08/2011

11_33_1_ADC_SEGR GEN UTGO ELENCO DECRETI TAVOLARI

Segretariato generale - Servizio Libro fondiario e usi civici - Ufficio tavolare di Gorizia

Notificazione dei decreti tavolari ai sensi dell'articolo 14, comma 30, della legge regionale 12/2009.

GN 1015 presentato il 27.05.2011
GN 1016 presentato il 27.05.2011
GN 1136 presentato il 14.06.2011
GN 1148 presentato il 17.06.2011
GN 1161 presentato il 20.06.2011
GN 1163 presentato il 20.06.2011
GN 1165 presentato il 20.06.2011
GN 1174 presentato il 21.06.2011
GN 1179 presentato il 21.06.2011
GN 1206 presentato il 23.06.2011
GN 1207 presentato il 23.06.2011
GN 1233 presentato il 24.06.2011
GN 1235 presentato il 27.06.2011
GN 1249 presentato il 28.06.2011
GN 1250 presentato il 28.06.2011
GN 1251 presentato il 28.06.2011
GN 1294 presentato il 04.07.2011
GN 1306 presentato il 05.07.2011
GN 1307 presentato il 05.07.2011
GN 1311 presentato il 05.07.2011
GN 1312 presentato il 05.07.2011
GN 1313 presentato il 05.07.2011
GN 1316 presentato il 06.07.2011
GN 1322 presentato il 07.07.2011
GN 1323 presentato il 07.07.2011
GN 1333 presentato il 12.07.2011
GN 1334 presentato il 12.07.2011
GN 1335 presentato il 12.07.2011
GN 1336 presentato il 12.07.2011
GN 1339 presentato il 12.07.2011
GN 1340 presentato il 12.07.2011
GN 1341 presentato il 12.07.2011
GN 1342 presentato il 12.07.2011
GN 1351 presentato il 13.07.2011
GN 1361 presentato il 14.07.2011
GN 1362 presentato il 14.07.2011
GN 1367 presentato il 14.07.2011
GN 1369 presentato il 15.07.2011
GN 1373 presentato il 15.07.2011
GN 1377 presentato il 18.07.2011
GN 1378 presentato il 18.07.2011
GN 1388 presentato il 19.07.2011
GN 1389 presentato il 19.07.2011
GN 1390 presentato il 19.07.2011
GN 1391 presentato il 19.07.2011
GN 1392 presentato il 19.07.2011
GN 1393 presentato il 19.07.2011
GN 1407 presentato il 19.07.2011
GN 1417 presentato il 20.07.2011
GN 1480 presentato il 28.07.2011
GN 1481 presentato il 28.07.2011
GN 1482 presentato il 28.07.2011
GN 1510 presentato il 01.08.2011

11_33_1_ADC_SEGR GEN UTGRAD ELENCO DECRETI TAVOLARI

Segretariato generale - Servizio Libro fondiario e usi civici - Ufficio tavolare dI Gradisca d'Isonzo

Notificazione dei decreti tavolari ai sensi dell'art. 14, comma 30, della legge regionale 12/2009.

G.N. 1602 2010 presentato il 29/12/2010
G.N. 25 2011 presentato il 11/01/2011
G.N. 79 2011 presentato il 21/01/2011
G.N. 87 2011 presentato il 26/01/2011
G.N. 88 2011 presentato il 26/01/2011
G.N. 109 2011 presentato il 28/01/2011
G.N. 119 2011 presentato il 02/02/2011
G.N. 120 2011 presentato il 02/02/2011
G.N. 131 2011 presentato il 07/02/2011
G.N. 132 2011 presentato il 07/02/2011
G.N. 183 2011 presentato il 17/02/2011
G.N. 218 2011 presentato il 01/03/2011
G.N. 242 2011 presentato il 08/03/2011
G.N. 250 2011 presentato il 09/03/2011
G.N. 272 2011 presentato il 15/03/2011
G.N. 273 2011 presentato il 15/03/2011
G.N. 274 2011 presentato il 15/03/2011
G.N. 336 2011 presentato il 04/04/2011
G.N. 356 2011 presentato il 07/04/2011
G.N. 383 2011 presentato il 12/04/2011
G.N. 396 2011 presentato il 19/04/2011
G.N. 437 2011 presentato il 22/04/2011
G.N. 555 2011 presentato il 13/05/2011
G.N. 566 2011 presentato il 18/05/2011
G.N. 623 2011 presentato il 30/05/2011
G.N. 745 2011 presentato il 28/06/2011
G.N. 765 2011 presentato il 30/06/2011
G.N. 806 2011 presentato il 08/07/2011
G.N. 899 2011 presentato il 27/07/2011

11_33_1_ADC_SEGR GEN UTMONF ELENCO DECRETI TAVOLARI

Segretariato generale - Servizio Libro fondiario e usi civici - Ufficio tavolare di Monfalcone

Notificazione dei decreti tavolari ai sensi dell'articolo 14, comma 30, della legge regionale 12/2009.

GN 3185/11 presentato il 13/07/2011
GN 3186/11 presentato il 13/07/2011
GN 3188/11 presentato il 13/07/2011
GN 3189/11 presentato il 13/07/2011
GN 3190/11 presentato il 13/07/2011
GN 3191/11 presentato il 13/07/2011
GN 3200/11 presentato il 13/07/2011
GN 3202/11 presentato il 13/07/2011
GN 3203/11 presentato il 13/07/2011
GN 3204/11 presentato il 13/07/2011
GN 3209/11 presentato il 14/07/2011
GN 3210/11 presentato il 14/07/2011
GN 3213/11 presentato il 14/07/2011
GN 3214/11 presentato il 14/07/2011
GN 3215/11 presentato il 14/07/2011
GN 3216/11 presentato il 14/07/2011
GN 3228/11 presentato il 15/07/2011
GN 3229/11 presentato il 15/07/2011
GN 3230/11 presentato il 15/07/2011
GN 3259/11 presentato il 18/07/2011
GN 3262/11 presentato il 18/07/2011
GN 3263/11 presentato il 18/07/2011
GN 3273/11 presentato il 19/07/2011
GN 3287/11 presentato il 19/07/2011
GN 3288/11 presentato il 19/07/2011
GN 3289/11 presentato il 19/07/2011
GN 3290/11 presentato il 19/07/2011
GN 3293/11 presentato il 19/07/2011
GN 3295/11 presentato il 19/07/2011
GN 3296/11 presentato il 19/07/2011
GN 3297/11 presentato il 19/07/2011
GN 3298/11 presentato il 19/07/2011
GN 3299/11 presentato il 19/07/2011
GN 3309/11 presentato il 19/07/2011
GN 3310/11 presentato il 19/07/2011
GN 3311/11 presentato il 20/07/2011
GN 3316/11 presentato il 20/07/2011
GN 3317/11 presentato il 20/07/2011
GN 3318/11 presentato il 20/07/2011
GN 3319/11 presentato il 20/07/2011
GN 3323/11 presentato il 20/07/2011
GN 3324/11 presentato il 20/07/2011
GN 3327/11 presentato il 20/07/2011
GN 3333/11 presentato il 21/07/2011
GN 3334/11 presentato il 21/07/2011
GN 3335/11 presentato il 21/07/2011
GN 3336/11 presentato il 21/07/2011
GN 3341/11 presentato il 21/07/2011
GN 3342/11 presentato il 21/07/2011
GN 3343/11 presentato il 21/07/2011
GN 3344/11 presentato il 21/07/2011
GN 3345/11 presentato il 21/07/2011
GN 3346/11 presentato il 21/07/2011
GN 3347/11 presentato il 21/07/2011
GN 3359/11 presentato il 21/07/2011
GN 3365/11 presentato il 22/07/2011
GN 3367/11 presentato il 22/07/2011
GN 3368/11 presentato il 22/07/2011
GN 3369/11 presentato il 22/07/2011
GN 3380/11 presentato il 25/07/2011
GN 3386/11 presentato il 25/07/2011
GN 3387/11 presentato il 25/07/2011
GN 3389/11 presentato il 25/07/2011
GN 3390/11 presentato il 25/07/2011
GN 3391/11 presentato il 25/07/2011
GN 3425/11 presentato il 27/07/2011
GN 3426/11 presentato il 27/07/2011
GN 3428/11 presentato il 27/07/2011
GN 3432/11 presentato il 27/07/2011
GN 3433/11 presentato il 27/07/2011
GN 3434/11 presentato il 27/07/2011
GN 3437/11 presentato il 27/07/2011
GN 3438/11 presentato il 27/07/2011
GN 3439/11 presentato il 27/07/2011
GN 3444/11 presentato il 28/07/2011
GN 3445/11 presentato il 28/07/2011
GN 3446/11 presentato il 28/07/2011
GN 3448/11 presentato il 28/07/2011
GN 3449/11 presentato il 28/07/2011
GN 3450/11 presentato il 28/07/2011
GN 3455/11 presentato il 28/07/2011
GN 3456/11 presentato il 28/07/2011
GN 3457/11 presentato il 28/07/2011
GN 3458/11 presentato il 28/07/2011
GN 3459/11 presentato il 28/07/2011
GN 3514/11 presentato il 29/07/2011
GN 3518/11 presentato il 29/07/2011
GN 3523/11 presentato il 29/07/2011
GN 3524/11 presentato il 29/07/2011
GN 3527/11 presentato il 01/08/2011

11_33_1_ADC_SEGR GEN UTTS ELENCO DECRETI TAVOLARI

Segretariato generale - Servizio Libro fondiario e usi civici - Ufficio tavolare di Trieste

Notificazione dei decreti tavolari ai sensi dell'art. 14, comma 30, della legge regionale 12/2009.

GN 7579/06 presentato il 18/05/2006
GN 8105/06 presentato il 29/05/2006
GN 8183/06 presentato il 30/05/2006
GN 8184/06 presentato il 30/05/2006
GN 8187/06 presentato il 30/05/2006
GN 8188/06 presentato il 30/05/2006
GN 8204/06 presentato il 30/05/2006
GN 10052/06 presentato il 04/07/2006
GN 11155/06 presentato il 26/07/2006
GN 11156/06 presentato il 26/07/2006
GN 11455/06 presentato il 01/08/2006
GN 7685/07 presentato il 20/06/2007
GN 7686/07 presentato il 20/06/2007
GN 8195/07 presentato il 02/07/2007
GN 8427/07 presentato il 05/07/2007
GN 8580/07 presentato il 06/07/2007
GN 9249/07 presentato il 19/07/2007
GN 9970/07 presentato il 01/08/2007
GN 10600/07 presentato il 13/08/2007
GN 10758/07 presentato il 22/08/2007
GN 10762/07 presentato il 23/08/2007
GN 12354/07 presentato il 01/10/2007
GN 12696/07 presentato il 08/10/2007
GN 13719/07 presentato il 31/10/2007
GN 14217/07 presentato il 08/11/2007
GN 15477/07 presentato il 30/11/2007
GN 16955/07 presentato il 31/12/2007
GN 498/08 presentato il 11/01/2008
GN 719/08 presentato il 16/01/2008
GN 1166/08 presentato il 25/01/2008
GN 3525/08 presentato il 11/03/2008
GN 5364/08 presentato il 21/04/2008
GN 5747/08 presentato il 29/04/2008
GN 9243/08 presentato il 08/07/2008
GN 11947/08 presentato il 15/09/2008
GN 12037/08 presentato il 17/09/2008
GN 12093/08 presentato il 18/09/2008
GN 12094/08 presentato il 18/09/2008
GN 12095/08 presentato il 18/09/2008
GN 12189/08 presentato il 22/09/2008
GN 12274/08 presentato il 24/09/2008
GN 12324/08 presentato il 24/09/2008
GN 12343/08 presentato il 24/09/2008
GN 12344/08 presentato il 24/09/2008
GN 12355/08 presentato il 25/09/2008
GN 12594/08 presentato il 01/10/2008
GN 12671/08 presentato il 02/10/2008
GN 12755/08 presentato il 03/10/2008
GN 14240/08 presentato il 05/11/2008
GN 94/10 presentato il 05/01/2009
GN 1336/09 presentato il 04/02/2009
GN 1805/09 presentato il 16/02/2009
GN 2337/09 presentato il 27/02/2009
GN 4154/09 presentato il 07/04/2009
GN 4574/09 presentato il 15/04/2009
GN 4575/09 presentato il 15/04/2009
GN 4576/09 presentato il 15/04/2009
GN 4577/09 presentato il 15/05/2009
GN 6876/09 presentato il 29/05/2009
GN 7062/09 presentato il 05/06/2009
GN 7473/09 presentato il 15/06/2009
GN 7515/09 presentato il 16/06/2009
GN 7516/09 presentato il 16/06/2009
GN 7531/09 presentato il 16/06/2009
GN 7829/09 presentato il 22/06/2009
GN 8623/09 presentato il 08/07/2009
GN 8969/09 presentato il 14/07/2009
GN 9588/09 presentato il 28/07/2009
GN 9769/09 presentato il 30/07/2009
GN 9770/09 presentato il 30/07/2009
GN 9773/09 presentato il 30/07/2009
GN 10833/09 presentato il 31/08/2009
GN 11406/09 presentato il 14/09/2009
GN 11636/09 presentato il 17/09/2009
GN 12495/09 presentato il 02/10/2009
GN 12726/09 presentato il 07/10/2009
GN 13052/09 presentato il 13/10/2009
GN 13053/09 presentato il 13/10/2009
GN 13326/09 presentato il 16/10/2009
GN 13327/09 presentato il 16/10/2009
GN 13328/09 presentato il 16/10/2009
GN 13329/09 presentato il 16/10/2009
GN 13481/09 presentato il 20/10/2009
GN 13651/09 presentato il 22/10/2009
GN 13652/09 presentato il 22/10/2009
GN 13950/09 presentato il 29/10/2009
GN 14026/09 presentato il 30/10/2009
GN 14027/09 presentato il 30/10/2009
GN 14269/09 presentato il 06/11/2009
GN 14350/09 presentato il 09/11/2009
GN 15888/09 presentato il 09/12/2009
GN 16046/09 presentato il 11/12/2009
GN 16254/09 presentato il 15/12/2009
GN 16368/09 presentato il 16/12/2009
GN 16658/09 presentato il 18/12/2009
GN 17088/09 presentato il 23/12/2009
GN 244/10 presentato il 08/01/2010
GN 1274/10 presentato il 27/01/2010
GN 1829/10 presentato il 05/02/2010
GN 1903/10 presentato il 09/02/2010
GN 2481/10 presentato il 19/02/2010
GN 2482/10 presentato il 19/02/2010
GN 2717/10 presentato il 24/02/2010
GN 2718/10 presentato il 24/02/2010

GN 2719/10 presentato il 24/02/2010
GN 2870/10 presentato il 26/02/2010
GN 2874/10 presentato il 26/02/2010
GN 3208/10 presentato il 05/03/2010
GN 4669/10 presentato il 07/04/2010
GN 5549/10 presentato il 23/04/2010
GN 5550/10 presentato il 23/04/2010
GN 5692/10 presentato il 27/04/2010
GN 7659/10 presentato il 04/06/2010
GN 7756/10 presentato il 08/06/2010
GN 7757/10 presentato il 08/06/2010
GN 8344/10 presentato il 16/06/2010
GN 8561/10 presentato il 18/06/2010
GN 8562/10 presentato il 18/06/2010
GN 8939/10 presentato il 28/06/2010
GN 9048/10 presentato il 29/06/2010
GN 9327/10 presentato il 02/07/2010
GN 9328/10 presentato il 02/07/2010
GN 9329/10 presentato il 02/07/2010
GN 9333/10 presentato il 02/07/2010
GN 9349/10 presentato il 02/07/2010
GN 9506/10 presentato il 06/07/2010
GN 9507/10 presentato il 06/07/2010
GN 10123/10 presentato il 20/07/2010
GN 10124/10 presentato il 20/07/2010
GN 10126/10 presentato il 20/07/2010
GN 10127/10 presentato il 20/07/2010
GN 10128/10 presentato il 20/07/2010
GN 10565/10 presentato il 27/07/2010
GN 10840/10 presentato il 30/07/2010
GN 10913/10 presentato il 02/08/2010
GN 10914/10 presentato il 02/08/2010
GN 10923/10 presentato il 03/08/2010
GN 10925/10 presentato il 03/08/2010
GN 10928/10 presentato il 03/08/2010
GN 10930/10 presentato il 03/08/2010
GN 10931/10 presentato il 03/08/2010
GN 11059/10 presentato il 05/08/2010
GN 11060/10 presentato il 05/08/2010
GN 11534/10 presentato il 13/08/2010
GN 12115/10 presentato il 31/08/2010
GN 12129/10 presentato il 01/09/2010
GN 12209/10 presentato il 02/09/2010
GN 12210/10 presentato il 02/09/2010
GN 12558/10 presentato il 10/09/2010
GN 12826/10 presentato il 17/09/2010
GN 12909/10 presentato il 21/09/2010
GN 12910/10 presentato il 21/09/2010
GN 12911/10 presentato il 21/09/2010
GN 12912/10 presentato il 21/09/2010
GN 13535/10 presentato il 01/10/2010
GN 13541/10 presentato il 01/10/2010
GN 13542/10 presentato il 01/10/2010
GN 13814/10 presentato il 07/10/2010
GN 13927/10 presentato il 08/10/2010
GN 13929/10 presentato il 08/10/2010
GN 13930/10 presentato il 08/10/2010
GN 13982/10 presentato il 11/10/2010
GN 14006/10 presentato il 11/10/2010
GN 14311/10 presentato il 15/10/2010
GN 14542/10 presentato il 20/10/2010
GN 14626/10 presentato il 22/10/2010
GN 14650/10 presentato il 22/10/2010
GN 14651/10 presentato il 22/10/2010
GN 14797/10 presentato il 27/10/2010
GN 15010/10 presentato il 28/10/2010
GN 15016/10 presentato il 28/10/2010
GN 15020/10 presentato il 28/10/2010
GN 15024/10 presentato il 28/10/2010
GN 15359/10 presentato il 05/11/2010
GN 15451/10 presentato il 08/11/2010
GN 15473/10 presentato il 09/11/2010
GN 16106/10 presentato il 19/11/2010
GN 16144/10 presentato il 22/11/2010
GN 16145/10 presentato il 22/11/2010
GN 16146/10 presentato il 22/11/2010
GN 16149/10 presentato il 22/11/2010
GN 16150/10 presentato il 22/11/2010
GN 16151/10 presentato il 22/11/2010
GN 16331/10 presentato il 24/11/2010
GN 16614/10 presentato il 30/11/2010
GN 16995/10 presentato il 07/12/2010
GN 17800/10 presentato il 22/12/2010
GN 18264/10 presentato il 30/12/2010
GN 18373/10 presentato il 31/12/2010
GN 18418/10 presentato il 31/12/2010
GN 404/11 presentato il 14/01/2011
GN 405/11 presentato il 14/01/2011
GN 406/11 presentato il 14/01/2011
GN 422/11 presentato il 17/01/2011
GN 426/11 presentato il 17/01/2011
GN 710/11 presentato il 21/01/2011
GN 711/11 presentato il 21/01/2011
GN 1119/11 presentato il 28/01/2011
GN 1120/11 presentato il 28/01/2011
GN 1121/11 presentato il 28/01/2011
GN 1122/11 presentato il 28/01/2011
GN 1234/11 presentato il 31/01/2011
GN 1249/11 presentato il 31/01/2011
GN 1360/11 presentato il 02/02/2011
GN 1517/11 presentato il 04/02/2011
GN 1519/11 presentato il 04/02/2011
GN 1535/11 presentato il 04/02/2011
GN 1536/11 presentato il 04/02/2011
GN 1551/11 presentato il 04/02/2011
GN 1552/11 presentato il 04/02/2011
GN 1553/11 presentato il 04/02/2011
GN 1554/11 presentato il 04/02/2011
GN 1557/11 presentato il 04/02/2011
GN 1558/11 presentato il 04/02/2011
GN 1559/11 presentato il 04/02/2011
GN 1570/11 presentato il 07/02/2011
GN 1571/11 presentato il 07/02/2011
GN 1576/11 presentato il 07/02/2011
GN 1577/11 presentato il 07/02/2011
GN 1578/11 presentato il 07/02/2011
GN 1579/11 presentato il 07/02/2011
GN 1591/11 presentato il 07/02/2011
GN 1608/11 presentato il 07/02/2011
GN 1613/11 presentato il 07/02/2011
GN 1614/11 presentato il 07/02/2011
GN 1625/11 presentato il 08/02/2011

GN 1626/11 presentato il 08/02/2011
GN 1647/11 presentato il 08/02/2011
GN 1714/11 presentato il 09/02/2011
GN 5114/11 presentato il 22/02/2011
GN 2531/11 presentato il 01/03/2011
GN 2565/11 presentato il 02/03/2011
GN 4231/11 presentato il 05/04/2011
GN 4241/11 presentato il 05/04/2011
GN 4567/11 presentato il 12/04/2011
GN 4778/11 presentato il 15/04/2011
GN 4897/11 presentato il 19/04/2011
GN 5094/11 presentato il 22/04/2011
GN 5102/11 presentato il 22/04/2011
GN 5103/11 presentato il 22/04/2011
GN 5108/11 presentato il 22/04/2011
GN 5109/11 presentato il 22/04/2011
GN 5115/11 presentato il 22/04/2011
GN 5120/11 presentato il 22/04/2011
GN 5121/11 presentato il 22/04/2011
GN 5123/11 presentato il 22/04/2011
GN 5140/11 presentato il 26/04/2011
GN 5144/11 presentato il 26/04/2011
GN 5152/11 presentato il 26/04/2011
GN 5612/11 presentato il 04/05/2011
GN 6643/11 presentato il 24/05/2011
GN 6839/11 presentato il 26/05/2011
GN 6840/11 presentato il 26/05/2011
GN 6841/11 presentato il 26/05/2011
GN 6842/11 presentato il 26/05/2011
GN 6847/11 presentato il 26/05/2011
GN 6891/11 presentato il 27/05/2011
GN 7218/11 presentato il 06/06/2011
GN 8753/11 presentato il 30/06/2011
GN 10164/11 presentato il 27/07/2011

Parte Seconda Leggi, regolamenti, atti dello Stato e di organismi sopranazionali

11_33_2_CORTE COST_1_SENT 227

Corte Costituzionale
Sentenza 19 luglio 2011, n. 227 - Giudizio di legittimità costituzionale degli articoli 108, comma 1, 113, 115, commi 1, 2 e 3, 145, comma 11, punto c) e 151 della legge della Regione Friuli Venezia Giulia del 21 ottobre 2010, n. 17 (Legge di manutenzione dell'ordinamento regionale 2010).

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

LA CORTE COSTITUZIONALE

composta dai signori: Presidente: Alfonso QUARANTA; Giudici : Paolo MADDALENA, Alfio FINOCCHIARO, Franco GALLO, Luigi MAZZELLA, Gaetano SILVESTRI, Sabino CASSESE, Giuseppe TESAURO, Paolo Maria NAPOLITANO, Giuseppe FRIGO, Alessandro CRISCUOLO, Paolo GROSSI, Giorgio LATTANZI,
ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nel giudizio di legittimità costituzionale degli articoli 108, comma 1, 113, 115, commi 1, 2 e 3, 145, comma 11, punto c) e 151 della legge della Regione Friuli-Venezia Giulia del 21 ottobre 2010, n. 17 (Legge di manutenzione dell'ordinamento regionale 2010), promosso dal Presidente del Consiglio dei ministri con ricorso notificato il 22-27 dicembre 2010, depositato in cancelleria il 28 dicembre 2010 ed iscritto al n. 121 del registro ricorsi 2010.
Visto l'atto di costituzione della Regione Friuli-Venezia Giulia;
udito nell'udienza pubblica del 21 giugno 2011 il Giudice relatore Giuseppe Tesauro;
uditi l'avvocato dello Stato Antonio Tallarida per il Presidente del Consiglio dei ministri e l'avvocato Giandomenico Falcon per la Regione Friuli-Venezia Giulia.

RITENUTO IN FATTO

1. - Il Presidente del Consiglio dei ministri, con ricorso notificato il 22-27 dicembre 2010 e depositato il 28 dicembre, ha proposto questione di legittimità costituzionale in via principale degli articoli 108, comma 1, 113, 115, commi 1, 2 e 3, 145, comma 11, punto c) e 151 della legge della Regione Friuli-Venezia Giulia del 21 ottobre 2010, n. 17 (Legge di manutenzione dell'ordinamento regionale 2010), in riferimento all'art. 117, primo e secondo comma, lettera s), della Costituzione; agli artt. 4, 5 e 6 dello Statuto della Regione Friuli-Venezia Giulia, approvato con legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1 (Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia); alle direttive 2009/147/CE (Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici), 2001/42/CE (Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente) e 85/337/CEE (Direttiva del Consiglio concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati); agli artt. da 13 a 18 e 23, commi 1 e 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), agli artt. 1, comma 7-bis, 7, 10, 12, 18, comma 4, e 19-bis, comma 2, della legge 11 febbraio 1992, n. 157 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio) e all'art. 2 della legge 6 febbraio 2006, n. 66 (Adesione della Re-

pubblica italiana all'Accordo sulla conservazione degli uccelli acquatici migratori dell'Africa - EURASIA).
1.1. - Il ricorrente censura in primo luogo l'art. 108, comma 1, della leg. reg. n. 17 del 2010, in relazione agli artt. 4, 5 e 6 dello Statuto regionale; all'art. 117, primo e secondo comma, lettera s), Cost. ed alle direttive 2001/42/CE del 27 giugno 2001 e 85/337/CEE del 27 giugno 1985 e successive modificazioni.
La norma censurata inserisce nella legge regionale 7 settembre 1990, n. 43 (Ordinamento nella Regione Friuli-Venezia Giulia della valutazione di impatto ambientale), l'art. 5-ter, disponendo che le domande di concessioni idrauliche di piccola derivazione per la produzione di energia idroelettrica di potenza media installata fino a 500 Kw medi, non ricadenti in area SIC e in zone parco, «presentate antecedentemente al 31 dicembre 1995 e il cui procedimento di rilascio si sia concluso ovvero sia tuttora pendente, possono essere reiterate dai richiedenti senza che le stesse siano assoggettate alla procedura di VIA di cui alla presente legge», alle seguenti condizioni: «a) compatibilità con le previsioni dei vigenti strumenti urbanistici dei Comuni interessati; b) espletamento dell'attività istruttoria da parte dei competenti uffici regionali; c) mantenimento del minimo deflusso vitale di cui al decreto legislativo n. 152 del 2006».
A giudizio del ricorrente tale previsione si porrebbe in contrasto con quanto previsto dal d.lgs. n. 152 del 2006, che nell'allegato IV alla parte II del codice dell'ambiente, al punto 2, lettera m), prevede espressamente che devono essere sottoposti alla verifica di assoggettabilità anche i progetti relativi ad impianti di competenza regionale con potenza superiore a 100 KW. La previsione censurata, invece, integrerebbe un'arbitraria ed ingiustificata esclusione di tali opere dalla verifica di assoggettabilità, sottraendole al giudizio tecnico circa la sussistenza di significativi impatti ambientali di cui agli artt. da 13 a 18 del citato d.lgs., integrando quindi un'arbitraria diminuzione di tutela.
Non solo, ma tale disposizione violerebbe la normativa comunitaria ed in particolare l'art. 3, comma 2, lettera a), della direttiva 27 giugno 2001, n. 2001/42/CE, e l'allegato II, punto 3 della direttiva 85/337/CEE e successive modificazioni, che imporrebbero di sottoporre a valutazione ambientale tutti i progetti del settore energetico, salvo quelli relativi a piccole aree, compresi gli impianti industriali per la produzione di energia elettrica.
1.2. - Viene, poi, censurato l'art. 113 della legge della Regione Friuli-Venezia Giulia n. 17 del 2010, in riferimento agli artt. 4, 5, 6 dello Statuto regionale, all'art. 117, primo e secondo comma, lettera s), Cost. ed agli artt. 3, 4 e 5 della direttiva europea 2001/42/CE.
La norma impugnata, nel sostituire l'art. 10 della legge della Regione Friuli-Venezia Giulia 7 settembre 1990, n. 43 del 1990, relativo alla presentazione del progetto e dello studio di impatto ambientale, non prevedrebbe più che al progetto proposto per la realizzazione di un'opera o di un intervento - da sottoporre a VIA ai sensi dell'art. 5, comma 2, della legge regionale medesima - sia allegato anche «l'elenco delle autorizzazioni intese, concessioni, licenze, pareri, n.o. ed assensi comunque denominati, già acquisiti o da acquisire ai fini della realizzazione e dell'esercizio dell'opera o intervento», come invece prescritto dall'art. 23, comma 2, del d.lgs. n. 152 del 2006, in relazione anche agli obblighi di cui al precedente art. 12.
Tale disciplina comporterebbe un'arbitraria diminuzione di tutela, per impianti industriali di significativo impatto ambientale, in violazione dell'art. 117, secondo comma, lettera s), Cost., che riserva allo Stato la tutela dell'ambiente, nonché con l'art. 117, primo comma, Cost. che impone il rispetto della normativa comunitaria, la quale, con la direttiva 2001/42/CE, demanda agli Stati l'obbligo di accertare preventivamente se i piani e progetti del settore energetico possano avere effetti significativi sull'ambiente (art. 3, commi 2 e 5; art. 4, comma 1; art. 5), prescrivendo all'uopo precisi «criteri per la determinazione dei possibili effetti significativi», che necessitano dunque di una conoscenza di quegli elementi, eliminati nella disposizione impugnata (all. II della direttiva).
1.3. - Il Presidente del Consiglio dei ministri censura, ancora, l'art. 115, commi 1, 2 e 3, della leg. reg. n. 17 del 2010, in relazione agli artt. 4, 5, 6 dello Statuto regionale; all'art. 117, primo e secondo comma, lettera s), Cost. ed agli artt. 3, 4 e 5 della direttiva europea 2001/42/CE.
La norma, sostituendo l'art. 14 della citata leg. reg. n. 43 del 1990, relativo alla pubblicità del progetto e dello studio di impatto ambientale, dispone, fra l'altro, che le pubblicazioni sulla stampa imposte al soggetto proponente siano effettuate «entro cinque giorni dal ricevimento della comunicazione di cui all'articolo 10, comma 2» e che il medesimo soggetto dia notizia dell'avvenuta pubblicazione alla struttura regionale competente e alle autorità interessate. Siffatta disciplina differirebbe da quanto prescritto dall'art. 23, comma 1, del d.lgs. n. 152 del 2006, il quale, diversamente dalla normativa impugnata, prevede che la pubblicazione degli avvisi-stampa avvenga contestualmente alla presentazione dell'istanza, cui deve essere allegata copia, e non successivamente entro 5 giorni, e che tutti i termini per l'informazione, la partecipazione, la valutazione e la decisione decorrano dalla data di presentazione e non invece da quella di pubblicazione. Una simile "discrasia temporale", ritardando la partecipazione e decisione informata del procedimento, renderebbe meno efficiente la tutela dell'ambiente, in violazione dunque sia degli artt. 4, 5 e 6 dello Statuto regionale, che non consentirebbero di discostarsi in peius dalla normativa statale ambientale, sia dell'art. 117, primo e secondo comma, lettera s), Cost., sia con la più rigorosa normativa comunitaria, dettata dalla direttiva 2001/42/CE, ritardando una partecipazione

e decisione informata da parte delle Amministrazioni e dei controinteressati.
1.4. - Il ricorrente assume, inoltre, che l'art. 145, comma 11, lettera c), della legge regionale in esame, aggiungendo all'art. 3 della legge della Regione Friuli-Venezia Giulia 6 marzo 2008, n. 6 (Disposizioni per la programmazione faunistica e per l'esercizio dell'attività venatoria), l'art. 3-bis e disponendo con esso che «le annotazioni sul tesserino regionale di caccia relative ai capi abbattuti devono essere compilate al termine della giornata venatoria», non terrebbe conto della necessità di adeguare la normativa regionale alla legge n. 66 del 2006, finalizzata alla conservazione degli uccelli acquatici migratori.
Tale accordo, imporrebbe agli Stati contraenti una raccolta di informazioni sui carnieri effettuati, nel mentre la prevista annotazione al termine della giornata di caccia comprometterebbe la possibilità di realizzare forme di controllo efficaci da parte degli organi di vigilanza, in relazione a tutte le specie, anche quelle stanziali, per le quali esiste un contingentamento giornaliero stagionale.
La disposizione censurata violerebbe, quindi l'art. 4, primo comma, dello Statuto, l'art. 117, secondo comma, lettera s), Cost. e gli artt. 18, comma 4, 19, comma 2, e 19-bis, comma 3, della legge n. 157 del 1992, che prevedono l'indicazione nel calendario regionale «del numero massimo dei capi da abbattere in ciascuna giornata di attività venatoria», da qualificare norme fondamentali delle riforme economico sociali, oltre che gli obblighi internazionali già citati, fra i quali la Convenzione di Berna, resa esecutiva in Italia con legge 5 agosto 1981, n. 503 (Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa, con allegati, adottata a Berna il 19 settembre 1979), e comunitari, di cui alle direttive 2009/147/CE del 30 novembre 2009 e 79/409/CEE del 2 aprile 1979 (Direttiva del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici) ed alla Guida alla disciplina della caccia, redatta dalla Commissione europea nel 2004 e aggiornata nel 2008 (punto 2.4.16).
1.5. - Infine il ricorrente dubita della legittimità costituzionale dell'art. 151 della leg. reg. n. 17 del 2010, in riferimento all'art. 4 dello Statuto regionale; all'art. 117, primo e secondo comma, Cost.; agli artt. 19 e 19-bis, comma 3, della legge n. 157 del 1992 ed alla normativa comunitaria (art. 9 dir. n. 2009/147/CE e Guida alla disciplina della caccia della Commissione Europea).
La norma aggiunge, al comma 1-ter dell'articolo 11 della legge regionale 14 giugno 2007, n. 14 (Legge comunitaria 2006), la seguente disposizione: «L'Amministrazione regionale, in relazione alla salvaguardia di urgenti interessi unitari di carattere sovraprovinciale, può rilasciare direttamente i provvedimenti di deroga relativi a tali specie per le finalità di cui all'articolo 5, comma 1, lettere a), b), d) ed e), sentite le Province interessate che forniscono l'assistenza e la collaborazione necessarie».
Siffatta disciplina, escludendo l'obbligo di acquisire il preventivo parere dell'ISPRA, obbligatoriamente previsto dagli artt. 19, comma 2, e 19-bis, comma 3, della legge n. 157 del 1992, oltre che dall'art. 9, comma 2, lettera d), della direttiva n. 2009/147/CE (e della precedente n. 409/1979/CEE) avrebbe violato i limiti posti dall'art. 4, primo comma, dello Statuto alla competenza legislativa della Regione in materia di caccia, invadendo la competenza statale in materia di tutela dell'ambiente, riservata allo Stato dall'art. 117, secondo comma, lettera s), Cost. e la disciplina comunitaria, il cui rispetto è imposto dall'art. 117, primo comma, Cost.
2. - Si è costituita nel giudizio la Regione Friuli-Venezia Giulia, con atto depositato il 4 febbraio 2011, eccependo per alcune censure l'inammissibilità e deducendo l'infondatezza di altre.
2.1. - Con riferimento all'art. 108, la resistente in primo luogo assume che la censura sarebbe inammissibile, in quanto la violazione degli artt. da 13 a 18 del codice dell'ambiente e delle direttive non risulterebbe indicata nella delibera del Consiglio dei ministri che ha deciso l'impugnazione.
Ulteriore motivo di inammissibilità deriverebbe, poi, dall'inconferenza del parametro evocato, dal momento che il ricorso richiama norme sulla verifica di assoggettabilità, laddove la disposizione censurata riguarderebbe la VIA.
Analogamente, il richiamo all'art. 3 della direttiva 2001/421CE non sarebbe pertinente, poiché essa sarebbe attinente alla VAS.
Nel merito, poi, la difesa regionale assume che la disciplina impugnata sarebbe coerente con il codice dell'ambiente di cui al citato d.lgs. n. 152 del 2006, sia quanto alla verifica di assoggettabilità, sia quanto alla VIA poiché le condizioni alle quali è subordinata la conclusione senza VIA di procedimenti risalenti nel tempo «assicurano la compatibilità ambientale dell'intervento, e danno luogo in sostanza ad una valutazione preventiva operata dallo stesso legislatore».
2.2. - Con riguardo all'art. 113, la censura sarebbe del tutto infondata per inidoneità delle norme statali invocate a fungere da parametro di legittimità. In base all'art. 7, comma 7, del d.lgs. n. 152 del 2006, sarebbero infatti le regioni a disciplinare «con proprie leggi e regolamenti... e) le regole procedurali per il rilascio dei provvedimenti di VIA ed AIA e dei pareri motivati in sede di VAS», esercitando la propria competenza nel rispetto dei principi fondamentali dettati.
A giudizio della resistente, invece, l'art. 23, comma 2, del citato codice sarebbe «una norma di dettaglio, auto applicativa» ed esso non potrebbe quindi «fungere da parametro interposto nel presente giudizio».
Nel merito, poi, la Regione ritiene che le censure mosse sarebbero il frutto di «una mera interpretazione», in quanto la mancata riproduzione della norma statale non implicherebbe affatto la volontà di esclu-

derne l'applicazione, che dovrebbe invece ritenersi dovuta ove la disposizione esprimesse un principio vincolante nei confronti della Regione.
Inammissibili sarebbero, poi, le altre censure avanzate nel presente motivo, in quanto fondate su parametri non richiamati nella delibera del Consiglio dei ministri o su norme non pertinenti, quali l'art. 12 e l'allegato I del codice dell'ambiente e la direttiva 2001/42/CE, che riguardano la disciplina della VAS.
2.3. - Anche quanto all'art. 115, commi 1, 2 e 3, la Regione assume in primo luogo che la censura fondata sulla direttiva 2001/42/CE sarebbe inammissibile in quanto essa, oltre ad essere generica e non richiamata nella delibera del Consiglio dei ministri, riguarderebbe la VAS e non la VIA.
Nel merito, parimenti si sostiene che gli artt. 23, comma 1, e 24, comma 1, del d.lgs. n. 152 del 2006, non costituirebbero espressione di un principio fondamentale invocabile quale parametro di legittimità. Il principio espresso dal legislatore statale consisterebbe piuttosto nella necessità di una «pubblicizzazione del progetto, per consentire la presentazione di osservazioni» e la legge regionale rispetterebbe un simile principio, differenziandosi da quella statale solo perché, in modo del tutto ragionevole, prevedrebbe una verifica di completezza della documentazione prima della pubblicazione, evitando adempimenti inutili, possibile fonte di confusione.
2.4. - Quanto all'art. 145, comma 1, lettera c), la resistente ne deduce l'inammissibilità, poiché il ricorrente non avrebbe indicato quale specifica disposizione dell'Accordo sarebbe violata.
Sarebbe poi del tutto arbitrario il richiamo a specifiche disposizioni della legge statale n. 157 del 1992 sulla caccia (art. 18, comma 4; art. 19, comma 2, e art. 19-bis, comma 3), in quanto tali norme non si occuperebbero affatto di disciplinare le modalità di compilazione del tesserino di caccia. Tale assunto sarebbe del resto confermato dalla sentenza di questa Corte n. 332 del 2006 che, in un caso analogo, definisce questi aspetti della materia, come «strettamente attinenti all'attività venatoria, espressione della potestà legislativa residuale della regione».
Inoltre, sarebbero del tutto inammissibili le censure relative a presunte violazioni di obblighi internazionali e comunitari in quanto prive di supporto argomentativo.
2.5. - Infine, la Regione Friuli-Venezia Giulia, con riferimento alla censura relativa all'art. 151 ed alla mancata previsione del preventivo parere dell'ISPRA, assume che essa sarebbe frutto di un equivoco. Il ricorrente, infatti, interpreterebbe tale norma come elusiva del prescritto parere, laddove sarebbe pacifico che anche nell'ipotesi di cui alla disposizione censurata troverebbe piena applicazione l'art. 6, comma 7, della medesima leg. reg. n. 14 del 2007 il quale - nel disciplinare la procedura di deroga - prevede che «l'Amministrazione regionale verifica l'esistenza delle condizioni generali per l'esercizio delle deroghe e rilascia i provvedimenti di deroga, previo parere dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica (INFS)».
La disposizione censurata non disciplinerebbe il procedimento, ma si limiterebbe piuttosto ad attribuire la competenza al livello regionale anziché a quello provinciale. Tale intervento, del resto, sarebbe stato stimolato da un'epidemia di rabbia che ha interessato il territorio regionale a partire dall'anno 2009, e sarebbe stato finalizzato ad evitare, come accaduto in passato, che plurimi provvedimenti di deroga adottati su base provinciale potessero generare «un imperfetto coordinamento dei tempi e modi di effettuazione dei prelievi in deroga fra le varie Province».
3. - In data 31 maggio 2011 l'Avvocatura dello Stato ha depositato una memoria, nella quale ha in primo luogo contestato le eccezioni di inammissibilità della difesa regionale, sostenendo che quanto affermato in via preliminare nel ricorso circa la competenza statale in materia di ambiente sarebbe in grado di elidere ogni dubbio al riguardo.
Sulle singole questioni sono, poi, sviluppate argomentazioni varie, che in larga parte ripercorrono il tenore del ricorso, sia quanto alla sottrazione dei rinnovi di piccola derivazione alla procedura di VIA, sia quanto alla documentazione da allegare alla presentazione del progetto ed alla pubblicazione degli avvisi stampa. Inoltre, la difesa dello Stato ribadisce che l'annotazione nel tesserino venatorio a fine giornata impedirebbe efficaci controlli sui capi abbattuti, consentendo al cacciatore di eludere gli obblighi imposti al riguardo. Da ultimo, quanto alla mancata previsione del parere dell'ISPRA per le deroghe alla disciplina del prelievo venatorio, l'Avvocatura osserva che la diversa interpretazione sostenuta dalla Regione necessiterebbe comunque dell'autorevole avallo della Corte.

CONSIDERATO IN DIRITTO

1. - Il Presidente del Consiglio dei ministri dubita della legittimità costituzionale degli articoli 108, comma 1, 113, 115, commi 1, 2 e 3, 145, comma 11, punto c) e 151 della legge della Regione Friuli-Venezia Giulia del 21 ottobre 2010, n. 17 (Legge di manutenzione dell'ordinamento regionale 2010), per contrasto con l'art. 117, primo e secondo comma, lettera s), della Costituzione; con gli artt. 4, 5 e 6 dello Statuto della Regione Friuli-Venezia Giulia, approvato con legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1 (Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia), con le direttive 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici, 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente e 85/337/CEE del Consiglio concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti

pubblici e privati; con gli artt. da 13 a 18 e 23, commi 1 e 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), con gli artt. 1, comma 7-bis, 7, 10, 12, 18, comma 4, e 19-bis, comma 2 della legge 11 febbraio 1992, n. 157 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio) e l'art. 2 della legge 6 febbraio 2006, n. 66 (Adesione della Repubblica italiana all'Accordo sulla conservazione degli uccelli acquatici migratori dell'Africa - EURASIA).

2. - In via preliminare, rispetto all'esame nel merito delle singole censure, occorre ribadire la consolidata giurisprudenza di questa Corte, secondo la quale la questione di legittimità costituzionale è inammissibile, allorché sia omesso qualsiasi accenno alla stessa nella delibera di impugnazione e nell'allegata relazione del Ministro per i rapporti con le Regioni, dovendo in questo caso «escludersi la volontà dello Stato ricorrente di promuoverle» (ex pluribus, sentenze n. 365 e n. 275 del 2007).

Nel caso in esame, dalla delibera del Consiglio dei ministri di autorizzazione all'impugnazione risulta evidente come i motivi di impugnazione relativi agli artt. 108, comma 1, 113; 115, commi 1, 2 e 3 e 151, della leg. reg. n. 17 del 21 ottobre 2010, siano diretti a denunziare esclusivamente il contrasto di tali disposizioni con leggi statali, senza alcun accenno a violazioni di norme comunitarie ovvero di parametri costituzionali riferibili a queste ultime.

Conseguentemente, devono essere dichiarate inammissibili le censure sollevate con riferimento a tali disposizioni e, in specie, con riferimento all'art. 117, primo comma, Cost. ed alle citate direttive europee n. 2001/42/CE e n. 85/337/CEE.

3. - Ciò posto, possono essere scrutinate le restanti censure, secondo l'ordine ad esse attribuito dal ricorrente.

4. - Il Presidente del Consiglio dei ministri assume, in primo luogo, che l'art. 108, comma 1 della legge della Regione Friuli-Venezia Giulia n. 17 del 2010, disponendo che le domande di concessioni idraulica di piccola derivazione per la produzione di energia idroelettrica di potenza media installata fino a 500 Kw medi, non ricadenti in area SIC e in zone parco, «presentate antecedentemente al 31 dicembre 1995 e il cui procedimento di rilascio si sia concluso ovvero sia tuttora pendente, possono essere reiterate dai richiedenti senza che le stesse siano assoggettate alla procedura di VIA di cui alla presente legge», violerebbe, fra l'altro, l'art. 117, secondo comma, lettera s), Cost. e gli artt. 4, 5 e 6 dello Statuto della Regione Friuli-Venezia Giulia. Tale disciplina si porrebbe in contrasto con quanto previsto dal d.lgs. n. 152 del 2006, che nell'allegato IV alla parte II, al punto 2, lettera m), prevede espressamente che devono essere sottoposti alla verifica di assoggettabilità i progetti relativi ad impianti di competenza regionale con potenza superiore a 100 KW, sottraendo tali opere al giudizio tecnico circa la sussistenza di significativi impatti ambientali di cui agli artt. da 13 a 18 del citato codice dell'ambiente.

4.1. - La questione non è fondata.

4.2. - La disposizione impugnata consente che le domande di concessione idraulica di piccola derivazione per la produzione di energia idroelettrica fino a 500 Kw, presentate antecedentemente al 31 dicembre 1995, possano, alle condizioni indicate, essere reiterate dai richiedenti senza che le stesse siano assoggettate alla procedura di VIA.

A giudizio del ricorrente, tuttavia, tale disciplina sarebbe in contrasto con gli artt. da 13 a 18 del d.lgs. n. 152 del 2006 e con il punto 2 dell'allegato IV alla parte II, i quali si riferiscono alla verifica di assoggettabilità e alla disciplina della VAS. Risulta evidente quindi come, sia nell'indicazione dei parametri, sia nella descrizione della disciplina statale, la difesa dello Stato si sia riferita al diverso procedimento della VAS e non a quello, che avrebbe potuto essere coinvolto, della VIA. Del resto, la VIA è istituto che si differenzia dalla VAS non solo normativamente, ma anche concettualmente, avendo ad oggetto, la prima, la valutazione degli impatti generati da opere specifiche, la seconda, gli effetti indotti sull'ambiente dall'attuazione delle previsioni contenute in determinati strumenti di pianificazione e programmazione.

A conferma di tale conclusione, ovvero che la difesa dello Stato abbia inteso riferirsi proprio alla verifica di assoggettabilità a VAS, depone il fatto che pure la disciplina comunitaria indicata in ricorso (Direttiva 27 giugno 2001, n. 2001/42/CE), sia pure non evocata dalla delibera di impugnazione, riguarda anch'essa non la VIA, ma la VAS, essendo dedicata alla «valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente».

Pertanto è palese l'inconferenza delle norme statali evocate, con conseguente infondatezza delle censure.

5. - Riguardo all'art. 113 della legge regionale n. 17 del 2010, il ricorrente assume che tale norma, la quale sostituisce l'art. 10 della legge della Regione Friuli-Venezia Giulia 7 settembre 1990, n. 43 (Ordinamento nella Regione Friuli-Venezia Giulia della valutazione di impatto ambientale), relativo alla presentazione del progetto e dello studio di impatto ambientale, non prevedendo che al progetto proposto per la realizzazione di un'opera o di un intervento - da sottoporre a VIA ai sensi dell'art. 5, comma 2 della leg. reg. - sia allegato anche «l'elenco delle autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, n.o. ed assensi comunque denominati, già acquisiti o da acquisire ai fini della realizzazione e dell'esercizio dell'opera o intervento», violerebbe l'art. 117, secondo comma, lettera s), Cost. e gli artt. 4, 5 e 6 dello Statuto della Regione Friuli-Venezia Giulia, ponendosi in contrasto con quanto previsto dal d.lgs. n. 152 del 2006, che

all'art. 23, comma 2, in relazione anche agli obblighi di cui al precedente art. 12, prevede che tale documentazione debba essere allegata.

5.1. - La questione è fondata.

5.2. - La disposizione in esame prevede che il soggetto proponente presenti alla struttura regionale competente in materia di VIA il progetto definitivo e lo studio di impatto ambientale redatto conformemente all'art. 11, senza tuttavia prevedere, come imposto dall'art. 23, comma 2, del d.lgs. n. 152 del 2006, che all'istanza sia «altresì allegato l'elenco delle autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta e assensi comunque denominati, già acquisiti o da acquisire ai fini della realizzazione e dell'esercizio dell'opera o intervento».

In proposito la Corte ha precisato più volte che la normativa sulla valutazione d'impatto ambientale attiene a procedure che accertano in concreto e preventivamente la «sostenibilità ambientale» e rientrano nella materia della tutela dell'ambiente, sicchè, «seppure possono essere presenti ambiti materiali di spettanza regionale [...] deve ritenersi prevalente, in ragione della precipua funzione cui assolve il procedimento in esame, il citato titolo di legittimazione statale» (sentenza n. 186 del 2010, n. 234 del 2009). Le Regioni sono dunque tenute, per un verso, a rispettare i livelli uniformi di tutela apprestati in materia; per l'altro, a mantenere la propria legislazione negli ambiti di competenza fissati dal c.d. codice dell'ambiente di cui al d.lgs. n. 152 del 2006, nella specie, quanto al procedimento di VIA, con riferimento al citato art. 23, comma 2.

Conseguentemente la disposizione censurata risulta adottata in violazione dell'art. 117, secondo comma, lettera s), Cost. e dello Statuto speciale, trattandosi della disciplina di un procedimento che incide sulla materia «tutela dell'ambiente», di competenza esclusiva statale, non compresa tra le materie specificamente enumerate dallo Statuto speciale come di competenza regionale.

6. - Il ricorrente deduce, altresì, che l'art. 115, commi 1, 2 e 3 della leg. reg. n. 17 del 2010, sostituendo l'art. 14 della leg. reg. n. 43 del 1990, relativo alla pubblicità del progetto e dello studio di impatto ambientale, disponendo, fra l'altro, che le pubblicazioni sulla stampa imposte al soggetto proponente siano effettuate «entro cinque giorni dal ricevimento della comunicazione di cui all'articolo 10, comma 2» e che il medesimo soggetto dia notizia dell'avvenuta pubblicazione alla struttura regionale competente e alle autorità interessate, si porrebbe in contrasto con l'art. 117, secondo comma, lettera s), Cost. e gli artt. 4, 5 e 6 dello Statuto della Regione, disponendo difformemente da quanto prescritto dall'art. 23, comma 1, del d.lgs. n. 152 del 2006, il quale prevede che la pubblicazione degli avvisi stampa avvenga contestualmente alla presentazione dell'istanza, alla quale deve essere allegata copia.

6.1. - La questione è fondata.

6.2. - La norma censurata dispone che il proponente del progetto e dello studio di impatto ambientale «entro cinque giorni dal ricevimento della comunicazione di cui all'articolo 10, comma 2, ...fa[ccia] pubblicare sul quotidiano locale maggiormente diffuso nell'ambito provinciale interessato, l'annuncio dell'avvenuta presentazione ...»; dia «notizia dell'avvenuta pubblicazione ai sensi del comma 1 alla struttura regionale competente e alle autorità interessate » e che «contestualmente alla pubblicazione di cui al comma 1, la documentazione presentata [sia] messa a disposizione del pubblico, anche mediante pubblicazione nel sito web della Regione ..., per un periodo di sessanta giorni, affinché chiunque ne possa prendere visione».

Una simile disciplina è difforme da quella stabilita dall'art. 23, comma 1, del d.lgs. n. 152 del 2006, il quale impone, invece, che all'istanza presentata sia allegata copia dell'avviso a mezzo stampa. Tale difformità, non determinando una miglior tutela ambientale, ed anzi ritardando la pubblica conoscenza del procedimento iniziato, è suscettibile di ritardare per ciò stesso la possibilità di partecipazione e decisione informata del procedimento medesimo e, quindi, di tutelare con minore efficacia il bene dell'ecosistema, a presidio del quale il legislatore statale, nell'ambito della propria competenza, ha dettato la menzionata disciplina.

7. - Viene poi sottoposto a giudizio di legittimità costituzionale l'art. 145, comma 11, lettera c), della più volte citata leg. reg. n. 17 del 2010, il quale dispone che le annotazioni sul tesserino regionale di caccia relative ai capi abbattuti debbano essere compilate «al termine della giornata venatoria». Secondo il ricorrente, detta disposizione, non consentendo i necessari controlli «durante l'azione di caccia», violerebbe l'art. 4, primo comma, dello Statuto e l'art. 117, secondo comma, lettera s), Cost., ponendosi in contrasto con gli artt. 18, comma 4, 19, comma 2, e 19-bis, comma 3, della legge n. 157 del 1992, che prevedono l'indicazione nel calendario regionale «del numero massimo dei capi da abbattere in ciascuna giornata di attività venatoria», i quali costituiscono norme fondamentali delle riforme economico sociali.

7.1. - Inoltre, siffatta norma violerebbe pure l'art. 117, primo comma, Cost., per difformità dalla legge n. 66 del 2006, con la quale la Repubblica italiana ha formalmente aderito all'accordo internazionale denominato AEWA (African-Eurasian Waterbird Agreement) finalizzato alla conservazione degli uccelli acquatici migratori, e gli obblighi internazionali, fra i quali quelli derivanti dalla Convenzione di Berna, resa esecutiva con legge 5 agosto 1981, n. 503 (Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa, con allegati, adottata a Berna il 19

settembre 1979), e comunitari, di cui alle direttive 2009/147/CE del 30 novembre 2009 e 79/409/CEE del 2 aprile 1979 (Direttiva del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici) nonché la Guida alla disciplina della caccia, redatta dalla Commissione europea nel 2004 e aggiornata nel 2008 (punto 2.4.16).
7.2. - La questione non è fondata per quanto attiene al primo profilo.
7.3. - L'argomentazione sottesa alla censura, secondo cui tale disposizione contrasterebbe con l'obbligo di indicare il numero massimo dei capi da abbattere e con la necessità dei conseguenti controlli, non evidenzia una difformità della disciplina tale da integrare il vizio prospettato. Infatti, la necessità che a fine giornata il cacciatore debba indicare il numero di capi abbattuti non può essere ritenuta previsione che impedisca, da un lato, il rispetto del limite dei capi da abbattere, dall'altro, lo svolgimento di efficaci controlli. Va in proposito ricordato quanto affermato da questa Corte, con la sentenza n. 332 del 2006, che cioè il legislatore statale si è limitato ad indicare all'art. 12, comma 12, della legge n. 157 del 1992, la necessità, ai fini dell'esercizio dell'attività venatoria, del possesso di un apposito tesserino rilasciato dalla Regione di residenza, nel quale sono indicate le specifiche norme inerenti al calendario regionale, nonché le forme e gli ambiti territoriali di caccia ove è consentita l'attività venatoria, senza dettare alcuna prescrizione sulle modalità dell'annotazione del capo abbattuto. La norma regionale, pertanto, si limita «a disciplinare aspetti strettamente attinenti all'attività venatoria, espressione della potestà legislativa residuale della regione».
7.4. - La censura riferita all'art. 117, primo comma, Cost., è inammissibile.
Il ricorrente, infatti, si limita genericamente ad indicare una serie di fonti internazionali e comunitarie, senza specificare né le disposizioni che in particolare sarebbero violate, né in quale modo la necessità di efficaci controlli sul rispetto di esse sarebbe inficiata dalla disposizione impugnata. Pertanto, poiché «nel giudizio di legittimità costituzionale in via principale l'esigenza di una adeguata motivazione dell'impugnazione si pone in termini anche più pregnanti che in quello in via incidentale» (ex plurimis: sentenza n. 88 del 2011), al difetto di una precisa indicazione delle norme internazionali che si assumono violate, consegue necessariamente una pronuncia di inammissibilità (sentenza n. 32 del 2011, nonché, sentenze n. 251 del 2009; n. 250 del 2009; n. 232 del 2009; n. 38 del 2007).
8. - Infine, il ricorrente ha censurato l'articolo 151 della legge regionale in esame, in quanto tale norma, disponendo che l'Amministrazione regionale, in relazione alla salvaguardia di urgenti interessi unitari di carattere sovraprovinciale, possa rilasciare direttamente i provvedimenti di deroga relativi a tali specie per le finalità di cui all'articolo 5, comma 1, lettere a), b), d) ed e), ed escludendo l'obbligo di acquisire il preventivo parere dell'ISPRA, violerebbe l'art. 4, primo comma, dello Statuto e l'art. 117, secondo comma, lettera s), Cost., ponendosi in contrasto con gli artt. 19, comma 2, e 19-bis, comma 3, della legge n. 157 del 1992, che prevedono invece come obbligatorio siffatto parere.
8.1. - La questione non è fondata.
8.2. - Secondo il Presidente del Consiglio dei ministri, la norma in questione, nel disciplinare il procedimento per il rilascio da parte dell'amministrazione regionale dei provvedimenti di deroga relativi alla cacciabilità di cinghiali, volpi e corvidi compresi nell'elenco di cui all'art. 3 della legge della Regione Friuli-Venezia Giulia 17 luglio 1996, n. 24 (Norme in materia di specie cacciabili e periodi di attività venatoria ed ulteriori norme modificative ed integrative in materia venatoria e di pesca di mestiere), non prevedrebbe il necessario parere dell'ISPRA.
Tuttavia, la norma in questione, che modifica l'art. 11 della leg. reg. n. 14 del 2007, si limita a dettare le condizioni in base alle quali tali provvedimenti possono essere adottati non su base provinciale, ma su base regionale. Non può, infatti, ritenersi che la disposizione in esame sia sufficiente a sottrarre tale procedura al rispetto dell'art. 6, comma 7, pure contenuto nella legge regionale 14 del 2007, che - nel disciplinare la procedura di deroga - prevede che «l'Amministrazione regionale verifica l'esistenza delle condizioni generali per l'esercizio delle deroghe e rilascia i provvedimenti di deroga, previo parere dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica (INFS)» (oggi ISPRA).

per questi motivi

LA CORTE COSTITUZIONALE

dichiara l'illegittimità costituzionale dell'articolo 113 e dell'articolo 115, commi 1, 2 e 3, della legge della Regione Friuli-Venezia Giulia 21 ottobre 2010, n. 17 (Legge di manutenzione dell'ordinamento regionale 2010);
dichiara inammissibili le questioni di legittimità costituzionale degli articoli 108, comma 1, 113; 115, commi 1, 2 e 3 e 151, della legge della Regione Friuli-Venezia Giulia n. 17 del 2010, proposte in relazione all'art. 117, primo comma, della Costituzione ed alle direttive 2001/42/CE del 27 giugno 2001 (Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente) e 85/337/CEE del 27 giugno 1985 (Direttiva del Consiglio concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati);

dichiara inammissibile la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 145, comma 11, lettera c), della legge della Regione Friuli-Venezia Giulia n. 17 del 2010, proposta in relazione all'art. 117, primo comma, della Costituzione ed alla Convenzione di Berna, resa esecutiva con legge 5 agosto 1981, n. 503 (Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa, con allegati, adottata a Berna il 19 settembre 1979), nonché alle direttive 2009/147/CE del 30 novembre 2009 (Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici) e 79/409/CEE del 2 aprile 1979 (Direttiva del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici);
dichiara non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 145, comma 11, lettera c), della legge della Regione Friuli-Venezia Giulia n. 17 del 2010, sollevata in riferimento all'art. 117, secondo comma, lettera s), della Costituzione ed all'art. 4, primo comma, dello Statuto della Regione Friuli-Venezia Giulia, approvato con legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1 (Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia);
dichiara non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 151, della legge della Regione Friuli-Venezia Giulia n. 17 del 2010, sollevata in riferimento all'art. 117, secondo comma, lettera s), della Costituzione ed all'art. 4, primo comma, dello Statuto della Regione Friuli-Venezia Giulia, approvato con legge costituzionale n. 1 del 1963.
Così deciso in Roma, nella sede della Corte costituzionale, Palazzo della Consulta, il 19 luglio 2011.

IL PRESIDENTE: Alfonso Quaranta
IL REDATTORE: Giuseppe Tesauro
IL CANCELLIERE: Gabriella Melatti

Depositata in Cancelleria il 22 luglio 2011.
Il Direttore della Cancelleria: Melatti

11_33_2_CORTE COST_2_ORD 238

Corte Costituzionale
Ordinanza 19 luglio 2011, n. 238 - Giudizio di legittimità costituzionale degli articoli 2, comma 6, e 7, comma 1, della legge della Regione Friuli Venezia Giulia 11 agosto 2010, n. 16 (Norme in materia di personale e di organizzazione nonché in materia di passaggio al digitale terrestre).

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

LA CORTE COSTITUZIONALE

composta dai signori: Presidente: Alfonso QUARANTA; Giudici : Paolo MADDALENA, Alfio FINOCCHIARO, Franco GALLO, Luigi MAZZELLA, Gaetano SILVESTRI, Sabino CASSESE, Giuseppe TESAURO, Paolo Maria NAPOLITANO, Giuseppe FRIGO, Alessandro CRISCUOLO, Paolo GROSSI, Giorgio LATTANZI,

ha pronunciato la seguente

ORDINANZA

nel giudizio di legittimità costituzionale degli articoli 2, comma 6, e 7, comma 1, della legge della Regione Friuli-Venezia Giulia 11 agosto 2010, n. 16 (Norme in materia di personale e di organizzazione nonché in materia di passaggio al digitale terrestre), promosso dal Presidente del Consiglio dei ministri con ricorso notificato il 12-18 ottobre 2010, depositato in cancelleria il 19 ottobre 2010 ed iscritto al n. 111 del registro ricorsi 2010.
VISTO l'atto di costituzione della Regione Friuli-Venezia Giulia;
UDITO nell'udienza pubblica del 21 giugno 2011 il Giudice relatore Luigi Mazzella;
UDITI l'avvocato dello Stato Massimo Giannuzzi per il Presidente del Consiglio dei ministri e l'avvocato Giandomenico Falcon per la Regione Friuli-Venezia Giulia.
RITENUTO che con ricorso notificato il 12-18 ottobre 2010 e depositato il successivo 19 ottobre, il

Presidente del Consiglio dei ministri, rappresentato e difeso dall'Avvocatura generale dello Stato, ha promosso, in riferimento agli artt. 3, 81, quarto comma, 97 e 117, terzo comma, Cost., questioni di legittimità costituzionale degli articoli 2, comma 6, e 7, comma 1, della legge della Regione Friuli-Venezia Giulia 11 agosto 2010, n. 16 (Norme in materia di personale e di organizzazione nonché in materia di passaggio al digitale terrestre);
CHE l'art. 2, comma 6, della citata legge regionale prevede, a valere dall'anno 2010, un'integrazione delle risorse destinate al finanziamento del sistema premiale del personale regionale non dirigente della Regione, con gli strumenti di bilancio e, comunque, nell'ambito delle effettive disponibilità, a condizione che gli obiettivi complessivamente assegnati alle diverse strutture direzionali, come verificati dal nucleo di valutazione, siano raggiunti nella misura pari all'80 per cento;
CHE, secondo il ricorrente, l'anzidetta disposizione regionale lede, in primo luogo, l'art. 117, terzo comma, Cost., perché urta contro l'attuale normativa fondamentale dello Stato per il contenimento della spesa in materia d'impiego pubblico, quale risulta dall'art. 9, commi 1, 2-bis e 17, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78 (Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica), convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122;
CHE, in particolare, sarebbe violato il prescritto rispetto, per il triennio 2011-2013, sia del limite di trattamento economico complessivo ordinariamente spettante per l'anno 2010 ai singoli dipendenti, anche di rango dirigenziale, di cui ai rispettivi ordinamenti delle amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, ivi comprese le Regioni (art. 9, comma 1 del citato decreto-legge), sia del tetto complessivo, sempre corrispondente all'importo previsto per il 2010, delle risorse da destinare annualmente al trattamento accessorio del personale, incluso il livello dirigenziale, delle amministrazioni pubbliche altresì regionali (art. 9, comma 2-bis del citato decreto-legge);
CHE, inoltre, la norma impugnata, non quantificando la spesa dell'integrazione prevista, né indicando i mezzi per farvi fronte, contrasterebbe con il principio di cui all'art. 81, quarto comma, Cost.;
CHE, a sua volta, l'art. 7, comma 1, della legge della Regione Friuli-Venezia Giulia n. 16 del 2010 viene impugnato nella parte in cui modifica l'art. 47 della legge della Regione Friuli-Venezia Giulia 27 marzo 1996, n. 18 (Riforma dell'impiego regionale in attuazione dei princìpi fondamentali di riforma economico-sociale desumibili dalla legge 23 ottobre 1992, n. 421), consentendo che il conferimento degli incarichi dirigenziali con contratto di lavoro a tempo determinato di diritto privato a soggetti esterni all'Amministrazione regionale possa avvenire per un numero massimo di unità pari al 20 per cento del numero di posti previsti, complessivamente, per gli incarichi medesimi;
CHE il ricorrente censura la norma regionale succitata sul piano della ragionevolezza (art. 3 Cost.) e del buon andamento della pubblica amministrazione (art. 97 Cost.), per avere aumentato a suo avviso illegittimamente, senza alcuna ragione giustificativa al riguardo, la possibilità di stipulare contratti dirigenziali con soggetti esterni all'Amministrazione regionale;
CHE con atto depositato il 26 novembre 2010 la Regione Friuli-Venezia Giulia si è costituita, chiedendo il rigetto del ricorso, in quanto inammissibile ed infondato;
CHE, sulle questioni relative all'art. 2, comma 6, della legge della Regione Friuli-Venezia Giulia n. 16 del 2010, la resistente, anzitutto, eccepisce l'inammissibilità, per assoluta genericità, della censura rispetto al comma 17 dell'art. 9 del decreto-legge n. 78 del 2010;
CHE, nel merito, la difesa regionale obietta che i limiti posti dalla richiamata legislazione statale risulterebbero essenzialmente osservati, poiché, in base alla norma impugnata, l'integrazione delle risorse potrebbe avvenire nel 2010 e solo eventualmente ripetersi, a seconda "delle effettive disponibilità di bilancio", nel 2011 e negli anni successivi;
CHE peraltro, ad avviso della resistente, l'art. 9, commi 1 e 2-bis, del decreto-legge n. 78 del 2010 non fisserebbe affatto princìpi fondamentali in materia di coordinamento della finanza pubblica, dettando, invece, norme di dettaglio non autorizzate in un àmbito di competenza concorrente, in quanto prescrittive di limiti rigidi ed autoapplicativi a voci specifiche di spesa;
CHE ne deriverebbe l'eccepita non conformità a Costituzione delle disposizioni di legge statale evocate dal Governo, in quanto, esse sì, lesive dell'art. 117, terzo comma, Cost., e dell'autonomia organizzativa e finanziaria della Regione;
CHE sarebbe, altresì, infondata la questione di legittimità della norma regionale in questione in relazione all'art. 81, quarto comma, Cost., in quanto essa non disporrebbe direttamente una spesa determinata, ma rinvierebbe implicitamente ad un ulteriore atto ricognitivo delle effettive disponibilità di bilancio occorrenti per la copertura della spesa;
CHE, infine, per la difesa regionale sono destituite di ogni fondamento anche le censure mosse dal ricorrente, in riferimento agli artt. 3 e 97 Cost., all'art. 7, comma 1, della legge della Regione Friuli-Venezia Giulia n. 16 del 2010;
CHE per la resistente, infatti, nel caso in esame sarebbero soddisfatte tutte le condizioni che consentono di derogare al principio del concorso pubblico, perché la norma regionale impugnata, malgrado il denunciato innalzamento del limite, varrebbe nondimeno a circoscrivere a fondo l'affidamento di tem-

poranei incarichi dirigenziali a soggetti diversi dai dipendenti "interni".
CONSIDERATO che, successivamente alla proposizione del ricorso con il quale sono state promosse le presenti questioni di legittimità costituzionale, è entrata in vigore la legge della Regione Friuli-Venezia Giulia 29 dicembre 2010, n. 22 (Disposizioni per la formazione del bilancio pluriennale ed annuale della Regione - Legge finanziaria 2011), la quale ha modificato entrambe le norme impugnate nel senso voluto dal Governo;
CHE, in particolare, il censurato art. 2, comma 6, della legge della Regione Friuli-Venezia Giulia n. 16 del 2010, nella nuova formulazione di cui all'art. 12, comma 29, della legge regionale n. 22 del 2010, richiede ora espressamente «il rispetto delle disposizioni di cui all'articolo 9, comma 2-bis, del decreto-legge 78 del 2010, convertito dalla legge 122 del 2010»;
CHE, inoltre, per effetto della modifica di cui all'art. 14, comma 36, lettera c), della legge della Regione Friuli-Venezia Giulia n. 22 del 2010, il limite degli incarichi dirigenziali conferibili con contratto di lavoro a tempo determinato a soggetti esterni all'Amministrazione regionale, già elevato alla misura del 20 per cento dall'impugnato art. 7, comma 1, lettera b), della legge regionale n. 16 del 2010, è stato riportato alla minor soglia previgente del 15 per cento, per di più a condizione che sussistano esigenze specifiche e con il vincolo di una motivazione esplicita;
CHE, proprio in ragione di siffatte sopravvenienze normative, ritenute integralmente satisfattive delle pretese del ricorrente, la difesa della Regione Friuli-Venezia Giulia ha chiesto alla Corte di voler dichiarare la cessazione della materia del contendere;
CHE, nella specie, non risulta che le impugnate disposizione abbiano avuto, medio tempore, applicazione;
CHE quindi, in sede di discussione in udienza pubblica, l'Avvocatura generale dello Stato ha dato atto, in accordo con quanto affermato dalla controparte, che le norme censurate sono state modificate in sostanziale conformità ai rilievi sollevati in ricorso ed ha espressamente aderito alla richiesta declaratoria della cessazione della materia del contendere;
CHE, in definitiva, essendo venute meno le ragioni della controversia per concorde riconoscimento delle parti, dev'essere, conseguentemente, dichiarata la cessazione della materia del contendere (per una fattispecie analoga, ordinanza n. 136 del 2010).

per questi motivi

LA CORTE COSTITUZIONALE

dichiara cessata la materia del contendere in ordine al ricorso indicato in epigrafe.
Così deciso in Roma, nella sede della Corte costituzionale, Palazzo della Consulta, il 19 luglio 2011.

IL PRESIDENTE: Alfonso Quaranta
IL REDATTORE: Luigi Mazzella
IL CANCELLIERE: Gabriella Melatti

Depositata in Cancelleria il 22 luglio 2011
Il Direttore della Cancelleria: Melatti

Parte Terza Gare, avvisi e concorsi

11_33_3_GAR_AG TUR FVG BANDO COMUNICAZIONE AVVISO RETTIFICA

Agenzia per lo sviluppo del turismo - Turismo FVG - Cervignano del Friuli (UD)

BUR n. 27 del 6 luglio 2011. Bando di gara per l'aggiudicazione di: lotto 1 - Servizi di promozione/realizzazione campagne di comunicazione integrata Regione FVG; lotto 2 - Servizi di promozione nuovo portale turistico. Avviso di rettifica.

11_33_3_GAR_AG TUR FVG BANDO COMUNICAZIONE AVVISO RETTIFICA_BANDO

Avviso nel sito web TED: http://ted.europa.eu/udl?uri=TED:NOTICE:248752-2011:TEXT:IT:HTML

I-Cervignano del Friuli: Servizi pubblicitari e di marketing
2011/S 150-248752

Turismo FVG, via Carso 3, località Scodovacca c/o Villa Chiozza, attn: Marco Tamburini, ITALIA-33052Cervignano del Friuli. Tel. +39 0431387152. E-mail: marco.tamburini@turismo.fvg.it. Fax +39 0431387154.

(Supplemento alla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, 22.6.2011, 2011/S 118-194913)

Oggetto:
CPV:79340000
Servizi pubblicitari e di marketing.
anziché:

II.2.1) Quantitativo o entità totale:
— Lotto 1: base d'asta pari a 11 250 000,00 EUR (undicimilioniduecentocinquantamila) - IVA esclusa,
— Lotto 2: base d'asta pari a 290 000,00 EUR (duecentonovantamila) - IVA esclusa.
L'offerta unitaria dovrà riguardare entrambi i lotti, pertanto saranno escluse le offerte che facciano riferimento ad un solo lotto. I 2 lotti daranno origine a 2 contratti separati.
IVA esclusa 11 540 000,00 EUR.
Informazioni sui lotti:
Lotto n. 1:
3) Quantitativo o entità:
La base d'asta è pari a 11 250 000,00 EUR (undicimilioniduecentocinquantamila) - IVA esclusa.
L'importo complessivo massimo che l'assegnatario avrà a disposizione è di 4 500 000,00 EUR (quattromilionicinquecentomila) per ogni anno, comprensivo di IVA, di commissione di agenzia ed di ogni altro onere per la prestazione del servizio, sotto condizione sospensiva dell'inserimento delle relative poste nel bilancio pluriennale 2012-2014 dell'Agenzia Turismo FVG, a fronte di assegnazioni di pari importo da parte dell'Amministrazione regionale del Friuli Venezia Giulia e tenuto conto di quanto previsto all'art. 10 del capitolato speciale d'appalto lotto 1.
Pertanto il budget massimo disponibile è di complessivi 13 500 000,00 EUR (tredicimilionicinquecentomila), da ripartirsi nel periodo di 3 anni compreso tra il 1.1.2012 e il 31.12.2014.
IVA esclusa 11 250 000,00 EUR.
Lotto n. 2:
1) Breve descrizione:
Progettazione e la relativa realizzazione di un piano di comunicazione on line per promuovere il nuovo portale di Turismo FVG, nonché il rafforzamento del posizionamento organico del nuovo portale sui motori di ricerca, tenuto conto del piano strategico e operativo di marketing 2011 (disponibile a richiesta, ai recapiti indicati all'art. 18 del presente disciplinare di gara) e di quanto richiesto nel capitolato speciale d'appalto lotto 2.
III.1.1) Cauzioni e garanzie richieste:
Ai sensi dell'art. 7 del disciplinare di gara: cauzione o fideiussione provvisoria di 230 800,00 EUR, pari al 2 % dell'importo complessivo a base di gara dei 2 lotti, costituita in conformità dell'articolo 75 del D.Lgs. 163/2006 e s.m.i., in particolare deve prevedere quanto definito dai commi 4, 5, 6 e 8. L'importo potrà essere ridotto all'1 % della base d'asta, pari a 115 400,00 EUR, ai sensi del comma 7 del sopra menzionato articolo 75 del D.Lgs. 163/2006 e s.m.i.
IV.3.4) Termine per il ricevimento delle offerte o delle domande di partecipazione: 1.9.2011 (12:00).

IV.3.8) Modalità di apertura delle offerte: 12.9.2011 (10:00).
Luogo: Sala arancione di Turismo FVG, via Carso n. 3, Villa Chiozza, località Scodovacca, 33052 Cervignano del Friuli (UD), ITALIA.
leggi:

II.2.1) Quantitativo o entità totale:
— Lotto 1: base d'asta pari a 9 784 000,00 EUR (novemilionisettecentottantaquattromila) - IVA esclusa,
— Lotto 2: base d'asta pari a 290 000,00 EUR (duecentonovantamila) - IVA esclusa.
L'offerta unitaria dovrà riguardare entrambi i lotti, pertanto saranno escluse le offerte che facciano riferimento ad un solo lotto. I 2 lotti daranno origine a 2 contratti separati.
IVA esclusa 10 074 000,00 EUR.
Informazioni sui lotti:
Lotto n. 1:
3) Quantitativo o entità:
La base d'asta pari a 9 784 000,00 EUR (novemilionisettecentottantaquattromila) - IVA esclusa. L'importo complessivo massimo che l'assegnatario avrà a disposizione è di 3 620 400,00 EUR (tremilioniseicentoventimilaquattrocento) per ciascuno degli anni 2012 e 2013 e di 4 500 000,00 EUR (quattromilionicinquecentomila) per l'anno 2014, comprensivo di IVA, di commissione di agenzia ed di ogni altro onere per la prestazione del servizio, sotto condizione sospensiva dell'inserimento delle relative poste nel bilancio pluriennale 2012-2014 dell'Agenzia Turismo FVG, a fronte di assegnazioni di pari importo da parte dell'Amministrazione regionale del Friuli Venezia Giulia e tenuto conto di quanto previsto all'art. 10 del capitolato speciale d'appalto lotto 1.
Pertanto il budget massimo disponibile è di complessivi 11 740 800,00 EUR (undicimilionisettecentoquarantamilaottocento), da ripartirsi nel periodo di 3 anni compreso tra il 1.1.2012 e il 31.12.2014.
IVA esclusa 9 784 000,00 EUR.
Lotto n. 2:
1) Breve descrizione:
Progettazione e la relativa realizzazione di un piano di comunicazione on line per promuovere il nuovo portale di Turismo FVG, nonché il rafforzamento del posizionamento organico del nuovo portale sui motori di ricerca, tenuto conto del piano strategico e operativo di marketing 2011 (disponibile sul sito internet all'indirizzo www.turismofvg.it - link: sezione Trasparenza, sotto sezione Bandi e avvisi dell'Agenzia Turismo FVG) e di quanto richiesto nel capitolato speciale d'appalto lotto 2.
III.1.1) Cauzioni e garanzie richieste:
Ai sensi dell'art. 7 del disciplinare di gara: cauzione o fideiussione provvisoria di 201 480,00 EUR, pari al 2 % dell'importo complessivo a base di gara dei 2 lotti, costituita in conformità dell'articolo 75 del D.Lgs. 163/2006 e s.m.i., in particolare deve prevedere quanto definito dai commi 4, 5, 6 e 8. L'importo potrà essere ridotto all'1 % della base d'asta, pari a 100 740,00 EUR, ai sensi del comma 7 del sopra menzionato articolo 75 del D.Lgs. 163/2006 e s.m.i.
IV.3.4) Termine per il ricevimento delle offerte o delle domande di partecipazione: 19.9.2011 (12:00).
IV.3.8) Modalità di apertura delle offerte: 21.9.2011 (10:00).
Luogo: Sede legale di Turismo FVG, via Carso n. 3, Villa Chiozza, località Scodovacca, 33052 Cervignano del Friuli (UD), ITALIA.
Altre informazioni complementari
Sono state apportate delle modifiche nel relativo capitolato d'appalto.
Il disciplinare di gara viene sostituito con il disciplinare di gara rettificato, le modifiche, le cui specifiche sono pubblicate sul sito internet www.turismofvg.it – link: sezione Trasparenza, sottosezione Bandi e avvisi dell'Agenzia Turismo FVG, sono relative a art. 2 – Oggetto dell'appalto; art. 5 – Durata, importo dell'appalto e base d'asta; art. 6 – Requisiti per la

partecipazione alla gara; art. 7 – Termini, modalità di invio e presentazione dell’offerta; art. 8 – Condizioni generali; art. 11 – Operazioni di gara; art. 17 – Informazioni.
Il capitolato speciale d’appalto lotto 1 viene sostituito con il capitolato speciale d’appalto lotto 1 rettificato, le modifiche, le cui specifiche sono pubblicate sul sito internet www.turismofvg.it – link: sezione Trasparenza, sottosezione Bandi e avvisi dell’Agenzia Turismo FVG, sono relative a art. 5 – Azioni di comunicazione; art. 10 – Budget disponibile; art. 13 – Cauzione definitiva.
Il piano strategico e operativo di marketing 2011 non è più disponibile a richiesta, ma pubblicato sul sito internet www.turismofvg.it – link: sezione Trasparenza, sottosezione Bandi e avvisi dell’Agenzia Turismo FVG.

11_33_3_GAR_COM FIUMICELLO AVVISO GARE ESPERITE_013

Comune di Fiumicello (UD)

Avviso relativo agli appalti aggiudicati.

I.1) Comune di Fiumicello, Via Gramsci, 8 - 33050 Fiumicello (UD). II.1.1) OGGETTO: servizio di gestione, esercizio, manutenzione e adeguamento dell'impianto di pubblica illuminazione e semaforico del Comune di Fiumicello CIG 0974045F58. IV.1.1) Procedura: aperta. IV.3.2) Bando di gara pubblicato su GURI n° 25 del 28/02/2011. V.1) Data aggiudicazione: 21/07/2011. V.2) Offerte ricevute: 1. V.3) AGGIUDICATARIO: SINERGIE S.p.A., via dell'Industria n° 23/a a Padova. V.4) Prezzo di aggiudicazione: € 1.999.034,00 + IVA. VI.4) SPEDIZIONE PRESENTE AVVISO ALL'U.P.U.U.E.: 02.08.2011.
Fiumicello, 4 agosto 2011

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO:
arch. Giuliana Clementi

11_33_3_AVV_ASS INTERCOM VC PAC SAN LEOPOLDO_59 PRGC COM PONTEBBA_005

Associazione Intercomunale "Valcanale"- Comune di Pontebba (UD)

Approvazione della variante al Piano regolatore particolareggiato comunale/Piano attuativo comunale (PRPC/PAC) in Frazione San Leopoldo contestuale all'adozione della variante n. 59 al PRGC finalizzata alla realizzazione degli interventi di completamento del PIP di San Leopoldo.

IL DIRIGENTE DELL'AREA TECNICA DELL'UFFICIO COMUNE DELL'ASSOCIAZIONE INTERCOMUNALE "VALCANALE"

Visto l'art. 25, comma 7, della L.R. n. 5/2007 e s.m.i. nonché l'art. 7, comma 7, del Regolamento di Attuazione - parte I - urbanistica - della L.R. 5/2007, approvato con D. P. Regione n. 086/Pres del 20-3-08;
Visto l'art. 63 quater della L.R. n. 5/2007 e s.m.i.;

RENDE NOTO

che con deliberazione della Giunta Comunale n. 84 del 13.07.2011, in seduta pubblica, è stata:
approvata, ai sensi dell'art. 25, comma 1, della L.R. n. 5/2007 e successive modifiche ed integrazioni la variante al Piano Regolatore Particolareggiato Comunale/piano attuativo comunale (PRPC/PAC) in frazione San Leopoldo finalizzata alla realizzazione degli interventi di completamento del P.I.P;
approvata la variante n. 59 al P.R.C.G. di Pontebba .
Tarvisio, 22 luglio 2011

IL DIRIGENTE DELL'AREA TECNICA
DELL'UFFICIO COMUNE DELL'ASSOCIAZIONE INTERCOMUNALE "VALCANALE":
ing. arch. Amedeo Aristei

11_33_3_AVV_COM BERTIOLO AVVISO AI CREDITORI_026

Comune di Bertiolo (UD)

Avviso ai creditori relativo ai lavori di "Asfaltatura strade comunali - 1° intervento".

In conformità dell'art. 134 del D.P.Regione 05-06-2003, n.0165 recante il regolamento di esecuzione della L.R. n.14/2002 in materia di lavori pubblici, dovendosi procedere al collaudo e conseguente pagamento dell'ultima rata d'appalto dei lavori di "Asfaltatura strade comunali - 1° intervento", eseguiti dall'Impresa BERTOLO S.r.l. con sede in Fiume Veneto (Pn) - Via Pian di Pan, 62- assunti con contratto repertorio n.1578 del 23-03-2011 - registrato a Udine il 11-04-2011 al n.194 serie 1 Pubblici - e con contratto suppletivo repertorio n.1581 del 08-06-2011 - registrato a Udine il 14-06-2011 al n.319 serie 1 Pubblici;

SI INVITANO

tutti coloro che vantano crediti verso l'Impresa per indebite occupazioni di aree o di stabili e danni relativi, dipendenti dalla esecuzione di detti lavori, a presentare i loro titoli in bollo e relativa idonea documentazione, a questo Comune, entro il termine di giorni 30 (trenta) decorrenti dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione con avvertenza che le opposizioni al pagamento presentate fuori del detto termine non potranno essere prese in considerazione in sede amministrativa.
Bertiolo, 25 luglio 2011

IL SINDACO:
dott. Mario Battistuta

11_33_3_AVV_COM CAMINO AL TAGLIAMENTO 34 PRGC_002

Comune di Camino al Tagliamento (UD)
Avviso di approvazione della variante n. 34 al PRGC.

IL RESPONSABILE DELLA P.O. N. 1

Visto l'art. 17 del D.P.Reg. 20 marzo 2008 n. 086/Pres.

RENDE NOTO

che con deliberazione del Consiglio Comunale n. 30 del 28 luglio 2011, esecutiva a norma di legge, è stata approvata la Variante n. 34 al Piano Regolatore Generale Comunale.
Camino al Tagliamento, 2 agosto 2011

IL RESPONSABILE DELLA P.O. N. 1:
per. ed. Cesare Muzzatti

11_33_3_AVV_COM CAMINO AL TAGLIAMENTO 35 PRGC_001

Comune di Camino al Tagliamento (UD)
Avviso di approvazione della variante n. 35 al PRGC.

IL RESPONSABILE DELLA P.O. N. 1

Visto l'art. 17 del D.P.Reg. 20 marzo 2008 n. 086/Pres.

RENDE NOTO

che con deliberazione del Consiglio Comunale n. 31 del 28 luglio 2011, esecutiva a norma di legge, è stata approvata la Variante n. 35 al Piano Regolatore Generale Comunale.
Camino al Tagliamento, 2 agosto 2011

IL RESPONSABILE DELLA P.O. N. 1:
per. ed. Cesare Muzzatti

11_33_3_AVV_COM CAMINO AL TAGLIAMENTO 36 PRGC_003

Comune di Camino al Tagliamento (UD)
Avviso di deposito relativo all'adozione della variante n. 36 al Piano regolatore generale comunale.

IL RESPONSABILE DELLA P.O. N. 1

Visto l'art. 17 del D.P.Reg. 20 marzo 2008 n. 086/Pres.

RENDE NOTO

che con deliberazione del Consiglio Comunale n. 26 del 28 luglio 2011, esecutiva a norma di legge, è stata adottata la Variante n. 36 al Piano Regolatore Generale Comunale.
Ai sensi dell'art. 17, commi 4 e 5 del D.P.Reg. 20 marzo 2008 n. 086/Pres., la deliberazione di adozione, con i relativi elaborati, viene depositata presso la Segreteria comunale per la durata di trenta giorni effettivi a decorrere dalla data di pubblicazione del presente avviso sul B.U.R. affinché chiunque possa

prenderne visione in tutti i suoi elementi, durante le ore di apertura al pubblico degli uffici comunali.
Entro il periodo di deposito, chiunque può presentare al Comune osservazioni alla variante. Nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dalla variante adottata possono presentare opposizioni sulle quali il Comune è tenuto a pronunciarsi specificatamente.
Camino al Tagliamento, 2 agosto 2011

IL RESPONSABILE DELLA P.O. N. 1:
per. ed. Cesare Muzzatti

11_33_3_AVV_COM CODROIPO 1 PAC VILLA SOLE_008

Comune di Codroipo (UD)

Avviso di approvazione della variante n. 1 al PAC di iniziativa privata denominato “Villa Sole” - Comparto C30.

IL TITOLARE DI P.O.

Ai sensi e per gli effetti della L.R. 05/2007 e s.m.i. e D.P.R. 86/2008 e s.m.i.

RENDE NOTO

che con deliberazione della Giunta Comunale n.157 del 27.06.2011, esecutiva ai sensi di legge, il Comune di Codroipo ha preso atto che in ordine alla variante n. 1 al P.A.C. di iniziativa privata denominato “VILLA SOLE” - Comparto C30 a Codroipo, sono state presentate n. 0 osservazioni e opposizioni ed ha approvato la variante ai sensi della L.R. 5/2007 e s.m.i..
Codroipo, 1 luglio 2011

IL TITOLARE DI P.O. DELL’AREA URBANISTICA,
EDILIZIA PRIVATA ED AMBIENTE:
arch. Tiziana Braidotti

11_33_3_AVV_COM FIUME VENETO 49 PRGC_030

Comune di Fiume Veneto (PN)

Avviso di deposito relativo all’adozione della variante n. 49 al Piano regolatore generale comunale (Piano di settore del commercio - comparto della grande e media distribuzione).

IL RESPONSABILE DELL’AREA URBANISTICA EDILIZIA PRIVATA AMBIENTE

Ai sensi e per gli effetti dell’art. 17 comma 2 del D.P.Reg. 20 marzo 2008 n. 086/Pres., regolamento di attuazione della Parte I urbanistica della L.R. 23 febbraio 2007, n. 5 e successive modifiche e integrazioni,

RENDE NOTO

che con deliberazione del Consiglio Comunale n. 47 del 04.08.2011, immediatamente esecutiva, il Comune di Fiume Veneto ha adottato la variante n. 49 al Piano Regolatore Generale Comunale.
Ai sensi dell’art. 17 del D.P.Reg. 20 marzo 2008 n. 086/Pres., le deliberazione di adozione, divenuta esecutiva, con i relativi elaborati, viene depositata presso l’Ufficio Segreteria Comunale, per la durata di trenta giorni effettivi, affinché chiunque possa prenderne visione in tutti i suoi elementi.
Entro il periodo di deposito, chiunque può presentare al Comune osservazioni. Nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dalla variante al Piano possono far pervenire opposizioni sulle quali il Comune è tenuto a pronunciarsi specificamente.
Fiume Veneto, 8 agosto 2011

IL RESPONSABILE DELL’AREA
URBANISTICA-EDILIZIA PRIVATA-AMBIENTE:
arch. Piero Pilloni

11_33_3_AVV_COM FIUME VENETO 50 PRGC_029

Comune di Fiume Veneto (PN)

Avviso di deposito relativo all'adozione della variante n. 50 al Piano regolatore generale comunale (Pista ciclabile di via Vespucci).

IL RESPONSABILE DELL'AREA URBANISTICA EDILIZIA PRIVATA AMBIENTE

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 17 comma 2 del D.P.Reg. 20 marzo 2008 n. 086/Pres., regolamento di attuazione della Parte I urbanistica della L.R. 23 febbraio 2007, n. 5 e successive modifiche e integrazioni,

RENDE NOTO

che con deliberazione del Consiglio Comunale n. 48 del 04.08.2011, immediatamente esecutiva, il Comune di Fiume Veneto ha adottato la variante n. 50 al Piano Regolatore Generale Comunale.
Ai sensi dell'art. 17 del D.P.Reg. 20 marzo 2008 n. 086/Pres., le deliberazione di adozione, divenuta esecutiva, con i relativi elaborati, viene depositata presso l'Ufficio Segreteria Comunale, per la durata di trenta giorni effettivi, affinché chiunque possa prenderne visione in tutti i suoi elementi.
Entro il periodo di deposito, chiunque può presentare al Comune osservazioni. Nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dalla variante al Piano possono far pervenire opposizioni sulle quali il Comune è tenuto a pronunciarsi specificamente.
Fiume Veneto, 8 agosto 2011

IL RESPONSABILE DELL'AREA
URBANISTICA-EDILIZIA PRIVATA-AMBIENTE:
arch. Piero Pilloni

11_33_3_AVV_COM FIUME VENETO 51 PRGC_029

Comune di Fiume Veneto (PN)

Avviso di deposito relativo all'adozione della variante n. 51 al Piano regolatore generale comunale (Norme tecniche di attuazione).

IL RESPONSABILE DELL'AREA URBANISTICA EDILIZIA PRIVATA AMBIENTE

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 17 comma 2 del D.P.Reg. 20 marzo 2008 n. 086/Pres., regolamento di attuazione della Parte I urbanistica della L.R. 23 febbraio 2007, n. 5 e successive modifiche e integrazioni,

RENDE NOTO

che con deliberazione del Consiglio Comunale n. 49 del 04.08.2011, immediatamente esecutiva, il Comune di Fiume Veneto ha adottato la variante n. 51 al Piano Regolatore Generale Comunale.
Ai sensi dell'art. 17 del D.P.Reg. 20 marzo 2008 n. 086/Pres., le deliberazione di adozione, divenuta esecutiva, con i relativi elaborati, viene depositata presso l'Ufficio Segreteria Comunale, per la durata di trenta giorni effettivi, affinché chiunque possa prenderne visione in tutti i suoi elementi.
Entro il periodo di deposito, chiunque può presentare al Comune osservazioni. Nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dalla variante al Piano possono far pervenire opposizioni sulle quali il Comune è tenuto a pronunciarsi specificamente.
Fiume Veneto, 8 agosto 2011

IL RESPONSABILE DELL'AREA
URBANISTICA-EDILIZIA PRIVATA-AMBIENTE:
arch. Piero Pilloni

11_33_3_AVV_COM FIUME VENETO 52 PRGC_029

Comune di Fiume Veneto (PN)

Avviso di deposito relativo all'adozione della variante n. 52 al

Piano regolatore generale comunale (var. 5 al Piano attuativo "La Rotonda").

IL RESPONSABILE DELL'AREA URBANISTICA EDILIZIA PRIVATA AMBIENTE

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 17 comma 2 del D.P.Reg. 20 marzo 2008 n. 086/Pres., regolamento di attuazione della Parte I urbanistica della L.R. 23 febbraio 2007, n. 5 e successive modifiche e integrazioni,

RENDE NOTO

che con deliberazione del Consiglio Comunale n. 50 del 04.08.2011, immediatamente esecutiva, il Comune di Fiume Veneto ha adottato la variante n. 52 al Piano Regolatore Generale Comunale.
Ai sensi dell'art. 17 del D.P.Reg. 20 marzo 2008 n. 086/Pres., le deliberazione di adozione, divenuta esecutiva, con i relativi elaborati, viene depositata presso l'Ufficio Segreteria Comunale, per la durata di trenta giorni effettivi, affinché chiunque possa prenderne visione in tutti i suoi elementi.
Entro il periodo di deposito, chiunque può presentare al Comune osservazioni. Nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dalla variante al Piano possono far pervenire opposizioni sulle quali il Comune è tenuto a pronunciarsi specificamente.
Fiume Veneto, 8 agosto 2011

IL RESPONSABILE DELL'AREA
URBANISTICA-EDILIZIA PRIVATA-AMBIENTE:
arch. Piero Pilloni

11_33_3_AVV_COM FIUME VENETO 53 PRGC_029

Comune di Fiume Veneto (PN)

Avviso di deposito relativo all'adozione della variante n. 53 al Piano regolatore generale comunale (var. 1 al Piano attuativo "Lobo").

IL RESPONSABILE DELL'AREA URBANISTICA EDILIZIA PRIVATA AMBIENTE

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 17 comma 2 del D.P.Reg. 20 marzo 2008 n. 086/Pres., regolamento di attuazione della Parte I urbanistica della L.R. 23 febbraio 2007, n. 5 e successive modifiche e integrazioni,

RENDE NOTO

che con deliberazione del Consiglio Comunale n. 51 del 04.08.2011, immediatamente esecutiva, il Comune di Fiume Veneto ha adottato la variante n. 53 al Piano Regolatore Generale Comunale.
Ai sensi dell'art. 17 del D.P.Reg. 20 marzo 2008 n. 086/Pres., le deliberazione di adozione, divenuta esecutiva, con i relativi elaborati, viene depositata presso l'Ufficio Segreteria Comunale, per la durata di trenta giorni effettivi, affinché chiunque possa prenderne visione in tutti i suoi elementi.
Entro il periodo di deposito, chiunque può presentare al Comune osservazioni. Nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dalla variante al Piano possono far pervenire opposizioni sulle quali il Comune è tenuto a pronunciarsi specificamente.
Fiume Veneto, 8 agosto 2011

IL RESPONSABILE DELL'AREA
URBANISTICA-EDILIZIA PRIVATA-AMBIENTE:
arch. Piero Pilloni

11_33_3_AVV_COM GEMONA DEL FRIULI 1 PRPC CENTRO STORICO_015

Comune di Gemona del Friuli (UD)

Avviso di approvazione della variante n. 1 PRPC Centro Storico del Capoluogo.

IL FUNZIONARIO RESPONSABILE

Visto l'art. 17 del D.P.Reg. 20/03/2008 n. 086/Pres;
Visto l'art. 11 comma 2 L.R. 19/09;
Visto l'art. 63 comma 5 lett.a) -L.R. n° 5/07 e s.m.i.;

RENDE NOTO

che con deliberazione del Consiglio Comunale n. 27 del 04.07.2011, è stata approvata la variante n. 1 al P.R.P.C. - Centro Storico del Capoluogo.
La variante in oggetto, ai sensi dell'art. 17 comma 10, entra in vigore il giorno successivo alla pubblicazione sul presente B.U.R.
Gemona del Friuli, 3 agosto 2011

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO URBANISTICA:
geom. Adriano Seculin

11_33_3_AVV_COM GEMONA DEL FRIULI 41 PRGC_019

Comune di Gemona del Friuli (UD)
Avviso di approvazione della variante n. 41 PRGC.

IL FUNZIONARIO RESPONSABILE

Visto l'art. 17 del D.P.Reg. 20/03/2008 n. 086/Pres;
Visto l'art. 11 comma 2 L.R. 19/09;
Visto l'art. 63 comma 5 lett.a) -L.R. n° 5/07 e s.m.i.;

RENDE NOTO

che con deliberazione del Consiglio Comunale n. 28 del 04.07.2011, è stata approvata la variante n. 41 al P.R.G.C.
La variante in oggetto, ai sensi dell'art. 17 comma 10, entra in vigore il giorno successivo alla pubblicazione sul presente B.U.R.
Gemona del Friuli, 3 agosto 2011

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO URBANISTICA:
geom. Adriano Seculin

11_33_3_AVV_COM GEMONA DEL FRIULI 42 PRGC_018

Comune di Gemona del Friuli (UD)
Avviso di approvazione della variante n. 42 PRGC.

IL FUNZIONARIO RESPONSABILE

Visto l'art. 17 del D.P.Reg. 20/03/2008 n. 086/Pres;
Visto l'art. 11 comma 2 L.R. 19/09;
Visto l'art. 63 comma 5 lett.a) -L.R. n° 5/07 e s.m.i.;

RENDE NOTO

che con deliberazione del Consiglio Comunale n. 29 del 04.07.2011, è stata approvata la variante n. 42 al P.R.G.C.
La variante in oggetto, ai sensi dell'art. 17 comma 10, entra in vigore il giorno successivo alla pubblicazione sul presente B.U.R.
Gemona del Friuli, 3 agosto 2011

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO URBANISTICA:
geom. Adriano Seculin

11_33_3_AVV_COM GEMONA DEL FRIULI 44 PRGC_017

Comune di Gemona del Friuli (UD)
Avviso di adozione della variante n. 44 al PRGC.

IL FUNZIONARIO RESPONSABILE

Visto l'art. 17 del D.P.Reg. 20/03/2008 n. 086/Pres;
Visto l'art. 11 comma 2 L.R. 19/09;
Visto l'art. 63 comma 5 lett.a) -L.R. n° 5/07 e s.m.i.;

RENDE NOTO

che con deliberazione del Consiglio Comunale n. 25 del 04.07.2011 è stata adottata la variante n. 44 al P.R.G.C. del Comune di Gemona del Friuli.
La Deliberazione di adozione, con i relativi elaborati, è depositata presso la segreteria comunale, in libera visione, per trenta giorni effettivi a far tempo dalla data di pubblicazione sul presente B.U.R.
Gemona del Friuli, 3 agosto 2011

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO URBANISTICA:
geom. Adriano Seculin

11_33_3_AVV_COM GORIZIA AVVISO PROCEDURA VIA_023

Comune di Gorizia
Pubblicazione ai sensi dell'art. 20 del decreto legislativo 03/04/2006 n. 152 e smi. "Lavori di realizzazione dell'accesso diretto al Borgo Castello dal centro urbano a Gorizia - Stralcio opere di risalita e galleria Bombi" (Variante n. 2).

Oggetto: Avviso pubblico per la procedura di verifica di assoggettabilità (art. 20, D.Lgs 152/2006 e smi) per lo "Stralcio opere di risalita e galleria bombi" (Variante n. 2)".
Proponente: Comune di Gorizia - Settore dei Servizi tecnici per lo sviluppo del territorio.
Descrizione del progetto: Variante n.2 allo stralcio per la realizzazione delle opere di risalita pedonale e meccanizzata, realizzazione stazione di partenza (Vittoria) e stazione di arrivo (Castello) e riqualificazione galleria Bombi.
Gli elaborati saranno depositati e saranno consultabili dalla data di pubblicazione del presente avviso sul B.U.R. e per i successivi 45 giorni presso i seguenti recapiti:
- Regione Autonoma FVG - Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna - Servizio V.I.A. - Via Giulia, 75/1 - 34126 Trieste;
- Comune di Gorizia - Settore servizi tecnici per lo sviluppo del territorio, Via Garibaldi, 7 -34170 Gorizia;
Entro il periodo di deposito chiunque può presentare osservazioni facendole pervenire alla Regione Autonoma FVG - Servizio V.I.A. - Via Giulia, 75/1 - 34126 Trieste.
Gorizia, 3 agosto 2011

IL DIRIGENTE DEL SETTORE DEI SERVIZI TECNICI
PER LO SVILUPPO DEL TERRITORIO:
arch. Maria Antonietta Genovese

11_33_3_AVV_COM GRADO RICLASSIFICAZIONE ALBERGO AI PINI_014

Comune di Grado (GO)
Riclassificazione esercizio ricettivo di albergo "Hotel Ai Pini".

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO ATTIVITA' ECONOMICHE

RENDE NOTO

che con determinazione dirigenziale n. 846 del 20.07.2011 si è provveduto a riclassificare come segue la struttura ricettiva sottoindicata con validità di cinque anni dalla data di adozione:

Denominazione:	"AI PINI"
Ubicazione struttura:	viale Andromeda n. 25
Titolare:	sig. MORO Giovanni, leg. rappr. S.n.c. "HOTEL AI PINI di MORO G. & C."
Classe confermata:	n. 3 (tre) stelle
Capacità ricettiva:	n. 34 camere, n. 60 posti letto e n. 34 bagni completi
Carattere apertura:	annuale.

Grado, 25 luglio 2011

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO:
Cinzia Facchinetti

11_33_3_AVV_COM GRADO RICLASSIFICAZIONE ALBERGO APRILIA_020

Comune di Grado (GO)
Classificazione esercizio ricettivo di residenza turistico alberghiera “Meublè Aprilia”.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO ATTIVITA’ ECONOMICHE

RENDE NOTO

che con determinazione dirigenziale n. 889 del 30.07.2011 si è provveduto a classificare come segue la struttura ricettiva sottoindicata con validità di cinque anni dalla data di adozione:

Denominazione: “APRILIA”
Ubicazione struttura: via Barbana n. 2-4
Titolare: sig. BREDEON Fabio, leg. rappr. S.r.l. “ALBERGO MEUBLE’ APRILIA”
Classe assegnata: n. 2 (due) stelle
Capacità ricettiva: n. 14 unità abitative con n. 17 camere, n. 57 posti letto e n.14 bagni completi
Carattere apertura: annuale

Grado, 2 agosto 2011

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO:
Cinzia Facchinetti

11_33_3_AVV_COM GRADO RICLASSIFICAZIONE ALBERGO SAVOY_009

Comune di Grado (GO)
Riclassificazione esercizio ricettivo di albergo “Hotel Savoy”.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO ATTIVITA’ ECONOMICHE

RENDE NOTO

che con determinazione dirigenziale n. 845 del 20.07.2011 si è provveduto a riclassificare come segue la struttura ricettiva sottoindicata con validità di cinque anni dalla data di adozione:

Denominazione: “SAVOY”
Ubicazione struttura: riva Slataper n. 12
Titolare: sig. SOYER Thomas, leg. rappr. S.r.l. “HOTEL SAVOY”
Classe confermata: n. 4 (quattro) stelle
Capacità ricettiva: n. 79 camere, n. 193 posti letto e n. 82 bagni completi
Carattere apertura: annuale

Grado, 25 luglio 2011

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO:
Cinzia Facchinetti

11_33_3_AVV_COM GRADO RICLASSIFICAZIONE RESIDENCE ORMEGGIO_021

Comune di Grado (GO)
Classificazione esercizio ricettivo di residenza turistico alberghiera “Residence Ormeggio”.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO ATTIVITA’ ECONOMICHE

RENDE NOTO

che con determinazione dirigenziale n. 813 dd. 14.07.2011 si è provveduto a classificare come segue la

struttura ricettiva sottoindicata con validità di cinque anni dalla data di adozione:

Denominazione: "RESIDENCE ORMEGGIO"
Ubicazione struttura: riva lataper n. 2
Titolare: sig. SCANDOLO Luigi, leg. rappr. S.a.s. "AMBRIABELLA"
Classe assegnata: n. 2 (due) stelle
Capacità ricettiva: n. 10 unità abitative con n. 10 camere, n. 25 posti letto e n. 10 bagni completi
Carattere apertura: stagionale.

Grado, 23 luglio 2011

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO:
Cinzia Facchinetti

11_33_3_AVV_COM LIGNANO SABBIADORO DET 585 CLASSIFICAZIONE STRUTTURA_028

Comune di Lignano Sabbiadoro (UD)
Classificazione struttura ricettiva - ai sensi della LR n. 2 del 16 gennaio 2002. Determinazione del Capo Settore Affari Generali n. 585 del 01.06.2011.(Estratto).

IL CAPO SETTORE AFFARI GENERALI

(omissis)

DETERMINA

DI CLASSIFICARE la struttura ricettiva denominata:
"LA PERGOLA", ubicata in Via Latisana, 185, albergo di quattro stelle;
DI RENDERE pubblica la presente classificazione mediante affissione all'albo Pretorio del Comune e pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione. Contro al presente provvedimento, può essere presentato ricorso al Direttore regionale del commercio, del turismo e del terziario da parte del titolare o del gestore entro trenta giorni dalla data di notificazione, ovvero da terzi comunque interessati, entro trenta giorni dalla data di pubblicazione del provvedimento sul B.U.R., ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199 e successive modificazioni e integrazioni.

IL CAPO SETTORE AFFARI GENERALI:
dott.ssa Chiara Ghirardi

11_33_3_AVV_COM MARTIGNACCO 39 PRGC_022

Comune di Martignacco (UD)
Avviso di adozione della variante n. 39 al Piano regolatore generale comunale.

IL TITOLARE DI P.O.

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 24, comma 1, della L.R. 5/2007 e s.m.i. e dell'art. 17 c. 4 e 5 del Decreto del Presidente della Regione 20 marzo 2008 n. 096/Pres e s.m.i.

RENDE NOTO

che con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 28 del 01.08.2011, esecutiva ai sensi di Legge, è stato approvato ai sensi e per gli effetti dell'art. 19, comma 2, del D.P.R. 327/2001 e s.m.i., il progetto definitivo di opera pubblica (Realizzazione della Nuova Scuola per l'infanzia - 1° Lotto Funzionale" a Nogaredo di Prato) che costituisce variante non sostanziale n. 39 al Piano Regolatore Generale Comunale di Martignacco per l'imposizione del vincolo preordinato all'esproprio.
Che la predetta Deliberazione con i relativi elaborati progettuali sarà depositata presso l'Ufficio Urbanistica - Edilizia Privata in via Della Libertà n. 1 per la durata di trenta giorni effettivi dalla data di pubblicazione sul B.U.R., affinché chiunque possa prenderne visione in tutti i suoi elementi, nelle medesime ore di apertura al pubblico dell'Ufficio Segreteria - Affari Generali.

Entro il periodo di deposito chiunque può presentare al Comune osservazioni. Nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dalla variante possono far pervenire opposizioni sulle quali il Comune è tenuto a pronunciarsi specificatamente.
Martignacco, 4 agosto 2011

IL TITOLARE DI P.O. DELL'AREA URBANISTICA,
EDILIZIA PRIVATA E ATTIVITA' PRODUTTIVE:
arch. Andrea Giorgiutti

11_33_3_AVV_COM PALAZZOLO DELLO STELLA 53 PRGC_007

Comune di Palazzolo dello Stella (UD)
Avviso di approvazione della variante n. 53 al Piano regolatore generale comunale.

IL RESPONSABILE DELL'AREA TECNICA

Visto l'art. 17 comma 8 del D.P.R. 086/Pres. del 20.03.2008;

RENDE NOTO

che con deliberazione Consigliare n. 36 del 19.07.2011, esecutiva a norma di Legge, è stata approvata la Variante n. 53 al Piano Regolatore Generale Comunale.
Palazzolo dello Stella, 25 luglio 2011

IL RESPONSABILE DELL'AREA TECNICA:
geom. Radames Paron

11_33_3_AVV_COM PALAZZOLO DELLO STELLA 54 PRGC_006

Comune di Palazzolo dello Stella (UD)
Avviso di approvazione della variante n. 54 al Piano regolatore generale comunale.

IL RESPONSABILE DELL'AREA TECNICA

Visto l'art. 17 comma 8 del D.P.R. 086/Pres. del 20.03.2008;

RENDE NOTO

che con deliberazione Consigliare n. 37 del 19.07.2011, esecutiva a norma di Legge, è stata approvata la Variante n. 54 al Piano Regolatore Generale Comunale.
Palazzolo dello Stella, 25 luglio 2011

IL RESPONSABILE DELL'AREA TECNICA:
geom. Radames Paron

11_33_3_AVV_COM PINZANO AL TAGLIAMENTO 9 PRGC_027

Comune di Pinzano al Tagliamento (PN)
Avviso di approvazione della variante n. 9 al Piano regolatore generale comunale.

Con deliberazione consiliare n. 39 del 02/08/2011 il Comune di Pinzano al T. ha preso atto, in ordine alla variante n. 9 al Piano Regolatore Generale Comunale, che non sono state presentate osservazioni od opposizioni, ed ha approvato la variante stessa, con modifiche, ai sensi dell'art. 17 del D.P.Reg. n. 086/Pres. del 20/03/2008.
Pinzano al Tagliamento, 24 agosto 2011

IL RESP. SERVIZIO TECNICO:
geom. Maurizio Marcuzzi

11_33_3_AVV_COM POCENIA PAC GNUF BUSET_025

Comune di Pocenia (UD)

Avviso di adozione del Piano attuativo comunale di iniziativa privata denominato “Gnûf Buset”.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

ai sensi e per gli effetti del comma 2 dell’art. 25 della L.R. 23/02/07 n. 5

RENDE NOTO

- che con delibera di Giunta Comunale in seduta aperta n. 49 del 28 luglio 2011, è stato adottato il Piano Attuativo Comunale di iniziativa privata denominato “GNÛF BUSET” che costituisce variante n. 28 al Piano Regolatore Generale Comunale;
- che il piano di cui trattasi verrà depositato presso la Segreteria Comunale per 30 (trenta) giorni effettivi, nell’orario di apertura al pubblico, a decorrere dal giorno 17 agosto 2011;
- che, entro il periodo di deposito, chiunque può prendere visione degli atti suindicati e presentare, presso l’Ufficio Protocollo del Comune, osservazioni al piano su carta resa legale; nel medesimo termine e con le stesse modalità i proprietari vincolati dal piano possono presentare opposizioni;
- durante tutto il periodo di deposito si provvederà a rendere pubblico il presente avviso tramite l’affissione, negli spazi d’informazione al pubblico, di opportuni manifesti;
- che con la delibera di giunta sopra indicata viene contestualmente dichiarata ed adottata la decadenza del preesistente Piano Regolatore Particolareggiato Comunale di iniziativa privata denominato “BUSET”, approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 75 del 27/11/1997.

Pocenia, 5 agosto 2011

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TERRITORIO E PAESAGGIO:
ing. Paolo Tion

11_33_3_AVV_COM RONCHIS DET 402 ESPROPRIO_024

Comune di Ronchis (UD)

Attuazione del “Piano regolatore particolareggiato comunale (PRPC) di iniziativa privata denominato “Rive di Mezzo””. Ordine di pagamento o di deposito dell’indennità provvisoria d’esproprio provvisoria ex art. 22 bis e artt. 37 e 38 del DPR 327/01. Estratto determinazione n. 402/2011 del 29.07.2011.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO

(omissis)

PREMESSO che:
1) con deliberazione del C.C. n. 51 del 21.11.2006 - esecutiva a termini di legge - è stato approvato il Piano Regolatore Particolareggiato Comunale (P.R.P.C.) di iniziativa privata denominato “Rive di Mezzo”, che ha comportato la dichiarazione di pubblica utilità ai sensi di quanto disposto dal D.P.R. 327/01;
2) con atto rep. n. 63.289 e racc. n. 18.832 del notaio dott. Guido Spanò di San Giuliano del 12.04.2007 registrato a Latisana il 26.04.2007 al n. 565 Serie 1T e trascritto a Udine il 27.04.2007 al n. 14.714/9.176 è stata stipulata la “Convenzione urbanistica per l’attuazione del Piano Regolatore Particolareggiato Comunale (P.R.P.C.) di iniziativa privata denominato “Rive di Mezzo””;

(omissis)

VISTO che i termini di ultimazione dei lavori e degli espropri è quindi fissato al 20.11.2016;

(omissis)

DETERMINA

1) ai sensi e per gli effetti dell’art. 20, comma 14 e dell’art. 26 co. 1 del D.P.R. 08.06.2001, n. 327, di disporre il deposito presso il DIPARTIMENTO PROVINCIALE DEL MINISTERO DELL’ECONOMIA E DELLE FINANZE di UDINE, relativamente alle ditte indicate nell’allegato A) punto 3 e per gli importi a fianco di ciascuna indicati, l’indennità provvisoria non accettata, nella misura determinata con determinazione n. 342/2011 del 15.06.2011, relativa all’ “Attuazione del Piano Regolatore Particolareggiato Comunale (P.R.P.C.) di iniziativa privata denominato “Rive di Mezzo””;

2) di imputare la spesa complessiva di € 5.148,00 al Titolo 2 Funzione 09 Servizio 01 Intervento 02 (già cap. 3498) del bilancio in corso;
3) di pubblicare un estratto del presente provvedimento, ai sensi di quanto disposto dall'art. 26, comma 7 del D.P.R. 327/01, nel B.U.R. del F.V.G. e di darne comunicazione ai terzi che risultino titolari di un diritto sul bene;
4) di stabilire, ai sensi dell'art. 26, comma 8 del D.P.R. 327/01, che il presente provvedimento diventi esecutivo nel termine di 30 giorni dal compimento delle relative formalità.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO:
geom. Fausto Prampero

Allegato alla determinazione n. 402/2011 del 29.07.2011

1) Elenco degli espropriandi che hanno concordato l'indennità offerta:
Nessuno.
2) Elenco degli espropriandi che hanno concordato l'indennità offerta ma la cui liquidazione non è possibile in quanto la documentazione necessaria non è pervenuta entro i termini in forma completa e la cui indennità deve essere depositata presso il DIPARTIMENTO PROVINCIALE DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE di UDINE:
Nessuno.
3) Elenco degli espropriandi che hanno rifiutato l'indennità offerta e la cui indennità deve essere depositata presso il DIPARTIMENTO PROVINCIALE DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE di UDINE:
3.1) F. 15 mapp. 595
B.M. S.n.c. di BUFFON Carlo & C. C.Fisc./P.IVA 00272050303 - quota di proprietà per l'intero.
Importo da depositare € 1.793,00
3.2) F. 15 mapp. 591-594
EDILBOSCUTTI del p.e. Carlo BOSCUTTI & C. S.n.c. C.Fisc./P.IVA 00563150309 - quota di proprietà per l'intero.
Importo da depositare € 3.355,00

11_33_3_AVV_COM SAN QUIRINO AVVISO PROCEDURA VIA_031

Comune di San Quirino (PN)

Avviso di deposito relativo alla verifica di assoggettabilità alla procedura di VIA del progetto di "Completamento eco-piazzola presso i magazzini comunali".

IL RESPONSABILE DELL'AREA LLPP-PATRIMONIO-AMBIENTE-PROTEZIONE CIVILE

Visti gli artt. 3 e 4 della L.R. 43/90;
Visto il DPGR 08.07.1996, n.0245/Pres e s.m.i.;
Visto il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

RENDE NOTO

che il Comune di San Quirino, in qualità di proponente, ha depositato presso la Direzione Centrale Ambiente e Lavori Pubblici - Servizio VIA della Regione FVG il progetto relativo al "completamento eco-piazzola presso i magazzini comunali" per la procedura di screening ai fini della verifica di assoggettabilità a V.I.A. ai sensi della normativa regionale. Avviso analogo è pubblicato all'Albo Pretorio del Comune di San Quirino. Il progetto è depositato altresì presso l'ufficio tecnico comunale LLPP di San Quirino per 45 giorni consecutivi e naturali dalla data di pubblicazione sul BUR affinché chiunque possa prenderne visione in tutti i suoi elementi, durante le ore di apertura al pubblico degli uffici comunali. Entro il periodo di deposito chiunque può presentare al Comune osservazioni.
L'intervento è situato nel Comune di San Quirino in via San Rocco ed interessa i terreni distinti catastalmente con Foglio 32 mapp. 443.
Trattasi di ampliamento e modifica, con adeguamenti, dell'eco-piazzola ivi esistente.
San Quirino, 8 agosto 2011

IL RESPONSABILE DELL'AREA:
Cristina Fontanin

11_33_3_AVV_COM SPILIMBERGO PAC GEROMETTA_010

Comune di Spilimbergo (PN)

Avviso di deposito adozione PAC Piano attuativo comunale particolareggiato d'iniziativa privata denominato "Comparto 13 Quadrifoglio" in zona C1 "Zone delle espansioni residenziali" nelle vie Carnia e Carinzia. Esclusione procedimento di Valutazione effetti ambientali VAS. Ditta: Immobiliare Gerometta Spa - Spilimbergo.

IL RESPONSABILE DEL SETTORE URBANISTICA

Visto l'art.17 comma 4) del D.P.Reg. 20 marzo 2008, n. 086/Pres e s.m.i.

RENDE NOTO

Che con deliberazione della Giunta Comunale in Seduta Pubblica n.123 del 19.07.2011, il Comune di Spilimbergo ha adottato il P.A.C. in oggetto.

Successivamente alla presente pubblicazione, il Piano sarà depositata presso l'Ufficio Tecnico - Area Assetto del Territorio, in tutti i suoi elementi, per la durata di trenta giorni effettivi, affinché chiunque ne possa prendere visione.

Entro il periodo di deposito, chiunque può presentare osservazioni all'adozione del P.A.C. sopra indicato, con esposto rivolto al Sindaco e redatto su carta bollata da € 14,62.

Nel medesimo termine e con le stesse modalità, i proprietari dei beni immobili vincolati dallo strumento urbanistico adottato, potranno presentare opposizioni.

Spilimbergo, 2 agosto 2011

IL DIRIGENTE:
arch. Flavio Bortuzzo

11_33_3_AVV_COM SPILIMBERGO PRGC CONS BCM_011

Comune di Spilimbergo (PN)

Avviso di "Approvazione progetto preliminare art. 11 DPReg. 20.03.2008 n. 086/Pres. Centralina idroelettrica - Consorzio Cellina Meduna - Pordenone. Variante al Piano regolatore generale comunale. Presa d'atto mancanza osservazioni e opposizioni".

IL DIRIGENTE

RENDE NOTO

Con deliberazione consiliare n 35 del 14.07.2011 il Comune di Spilimbergo ha preso atto della mancanza di osservazioni e opposizioni presentate in ordine alla variante al Piano Regolatore Generale Comunale in oggetto ed ha approvato la variante stessa, ai sensi dell'art. 17 del D.P.Reg. 20.03.2008 n. 086/Pres..

Spilimbergo, 2 agosto 2011

IL DIRIGENTE:
arch. Flavio Bortuzzo

11_33_3_AVV_COM SPILIMBERGO PRGC ICEP_012

Comune di Spilimbergo (PN)

Avviso di "Approvazione progetto preliminare art. 11 DPReg. 20.03.2008 n. 086/Pres. Centralina idroelettrica - Icep - Pordenone. Variante al Piano regolatore generale comunale. Presa

d'atto mancanza osservazioni e opposizioni".

IL DIRIGENTE

RENDE NOTO

Con deliberazione consiliare n 34 del 14.07.2011 il Comune di Spilimbergo ha preso atto della mancanza di osservazioni e opposizioni presentate in ordine alla variante al Piano Regolatore Generale Comunale in oggetto ed ha approvato la variante stessa, ai sensi dell'art. 17 del D.P.Reg. 20.03.2008 n. 086/Pres..
Spilimbergo, 2 agosto 2011

IL DIRIGENTE:
arch. Flavio Bortuzzo

11_33_3_AVV_COM VALVASONE 25 PRGC_004

Comune di Valvasone (PN)

Avviso di approvazione della variante n. 25 al Piano regolatore generale comunale relativa al progetto preliminare per la realizzazione di un impianto di produzione elettrica mediante conversione fotovoltaica della potenza di 100 kW in prossimità della stazione di pompaggio di Pozzodipinto.

con deliberazione del Consiglio Comunale n. 32 del 14.07.2011 esecutiva ai sensi di legge, il Comune di Valvasone ha preso atto, in ordine alla variante n. 25 al P.R.G.C. predisposta dal Consorzio di Bonifica Cellina-Meduna riguardante il progetto preliminare per la "realizzazione di un impianto di produzione elettrica mediante conversione fotovoltaica della potenza di 100kW in prossimità della stazione di pompaggio di Pozzodipinto", che non sono state presentate osservazioni o opposizioni ed ha approvato la variante stessa con riferimento all'art. 63 comma 5 lett. a) della L.R. n. 5/07 e con le procedure stabilite dall'art. 17 del D.P.Reg. 20.03.2008 n. 086/pres.
Dalla Residenza Municipale, 25 luglio 2011

IL RESPONSABILE DELL'AREA TECNICA
EDILIZIA PRIVATA - URBANSITICA:
geom. Renè Vallar

11_33_3_AVV_UNION BETON AVVISO PROCEDURA VIA_016

Union Beton Spa - San Canzian d'Isonzo (GO)

Avviso di deposito relativo alla verifica di assoggettabilità alla procedura di VIA del "Progetto per la realizzazione di una campagna di recupero rifiuti speciali non pericolosi a mezzo impianto mobile derivanti dalla demolizione di manufatti stradali ubicati in Comune di Mariano del Friuli".

Ai sensi dell'art.20 del D.Lgs 03.04.2006 n.152 e s.m.i., si rende noto che in data 5 agosto 2011 la società Union Beton S.p.A., con sede legale a San Canzian d'Isonzo (GO) frazione Pieris, Via del Frantoio n. 1, in qualità di proponente, ha depositato presso la Direzione centrale Ambiente, Energia e Politiche per la montagna - Servizio VIA - della Regione FVG, e presso il Comune di Mariano del Friuli (GO) lo studio preliminare ambientale per la verifica di assoggettabilità alla procedura VIA del "Progetto per la realizzazione di una campagna di recupero rifiuti speciali non pericolosi a mezzo impianto mobile derivanti dalla demolizione di manufatti stradali ubicati in Comune di Mariano del Friuli". Per la durata di quarantacinque giorni effettivi dalla data di pubblicazione sul BUR del presente avviso chiunque può prendere visione degli elaborati e presentare eventuali osservazioni presso il Servizio VIA della Regione FVG e presso il Comune di Mariano del Friuli.
San Canzian d'Isonzo, 5 agosto 2011

UNION BETON S.P.A.
IL LEGALE RAPPRESENTANTE:
Antonio Toso

11_33_3_CNC_DIR ISTR UNIV BORSE STUDIO ESTERO_1_TESTO

Direzione centrale istruzione, università, ricerca, famiglia, associazionismo e cooperazione - Trieste

Bando 2011 per la concessione di assegni di studio per l'anno accademico 2011-2012 a studenti che sono iscritti presso Università o Istituti di istruzione universitaria all'estero. (Legge regionale 26 maggio 1980, n. 10, art. 9 - art. 5 del Regolamento emanato con DPReg. 0234/Pres. del 5 settembre 2008).

(approvato con decreto n. 882/ISTR/2001 del 02.08.2011)

Art. 1 risorse disponibili (articolo 5, comma 1, lettera a) del Regolamento)

1. Le risorse disponibili per l'esercizio 2011 ammontano a 30.000,00 euro.

Art. 2 soglia del valore ISEE e ISPE per l'accesso ai benefici (articolo 2, comma 1, lettera b), punti 1 e 2 del Regolamento)

1. La soglia di riferimento per l'accesso al beneficio è individuata, in conformità ai limiti massimi previsti dal D.M. 22 febbraio 2011, in 19.595,63 euro per l'Indicatore della Situazione Economica Equivalente (ISEE) e in 33.067,63 euro per l' Indicatore della Situazione Patrimoniale Equivalente (ISPE), con riferimento ai redditi dell'anno 2010.

Art. 3 anno scolastico di conseguimento del titolo di studio di scuola secondaria superiore e valore della valutazione per gli studenti di prima immatricolazione (articolo 2, comma 1, lettera c) , punti 1.1 e 1.2 del Regolamento)

1. Lo studente deve aver sostenuto l'esame conclusivo del corso di studi di scuola secondaria superiore non prima dell'anno scolastico 2009/2010.

2. Lo studente deve avere conseguito, all'esito dell'esame di cui al comma 1, una valutazione non inferiore a 70/100, o equivalente nel caso in cui la valutazione sia espressa su scala diversa.

Art. 4 anno accademico di riferimento (articolo 5, comma 1, lettera f) del Regolamento)

1. Per l'accesso ai benefici di cui al presente bando l'anno accademico di riferimento è il 2011/2012.

Art. 5 misura dell'assegno (articolo 3, comma 1 e 2 - articolo 5, comma 1, lettera g) del Regolamento)

1. La misura dell' assegno di studio è fissata in 3.200,00 euro. Nel caso di insufficienza delle risorse disponibili, ai sensi dell'art.7, comma 5 del Regolamento la misura dell'ultimo assegno concedibile secondo l'ordine di graduatoria è ridotta a 1.200,00 euro.

Art. 6 termine iniziale e finale e modalità di presentazione delle domande (art.6, comma 1 - articolo 5, comma 1, lettera h) del Regolamento)

1. Il termine iniziale di presentazione delle domande decorre dal primo giorno successivo a quello di pubblicazione del presente bando nel Bollettino ufficiale della Regione.

2. Il termine finale scade il giorno 27 ottobre 2011.

3. Le domande, devono pervenire alla Direzione centrale istruzione, università, ricerca, famiglia, associazionismo e cooperazione - Servizio istruzione, università e ricerca, via del Lavatoio, 1 - 34132 Trieste, con le seguenti modalità :

a) presentazione a mani : entro le ore 16.00 del giorno 27 ottobre 2011;

b) presentazione a mezzo del servizio postale, con raccomandata A.R. : entro il 27 ottobre 2011. In tal caso faranno fede la data e l'ora del timbro postale, purchè la raccomandata pervenga alla Direzione entro i quindici giorni successivi alla scadenza del termine finale.

Art. 7 percentuale di esami superati nell'anno accademico 2010/2011 per gli studenti iscritti ad anni di corso successivi al primo (articolo 2, comma 1, lettera c), punto 2 del Regolamento)

1. Il numero di esami superati nell'anno accademico 2010/2011 deve essere pari ad almeno il 50% arrotondato per difetto del numero di esami previsti per l'anno accademico stesso.

Art. 8 numero di esami da superare nell'anno accademico 2011/2012 (articolo 2, comma 1, lettera c), punto 3 del Regolamento)

1. Il numero di esami da superare nell' anno accademico 2011/2012 entro il 30 novembre 2012 deve essere pari ad almeno la metà arrotondata per difetto del numero di esami previsti per l'anno accademico stesso.

Art. 9 modulistica (articolo 6, comma 1 del Regolamento)

1. Le domande vanno predisposte sulla modulistica allegata al presente bando, disponibile presso la Direzione centrale istruzione, università, ricerca, famiglia, associazionismo e cooperazione - Servizio istruzione, università e ricerca, via del Lavatoio, 1 - 34132 Trieste oppure scaricabile dal sito ufficiale della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia www.regione.fvg.it.

Art. 10 modalità di pagamento (articolo 5, comma 1, lettera n) del Regolamento)

1. L'assegno di studio viene pagato mediante assegno non trasferibile all'indirizzo di residenza dello studente. Su domanda l'importo può venire versato su conto corrente bancario o bancoposta di cui lo studente sia intestatario in Italia.

Art. 11 rinvio

1. Per tutto quanto non previsto dal presente bando si rinvia al Regolamento.
2. La documentazione a comprova del requisito di cui all'art.8 del presente bando deve pervenire alla Direzione centrale istruzione, università, ricerca, famiglia, associazionismo e cooperazione - Servizio istruzione, università e ricerca, via del Lavatoio, 1 - 34132 Trieste entro il 14 gennaio 2013, con le seguenti modalità :
a) presentazione a mani : entro le ore 16.00 del giorno 14 gennaio 2013;
b) presentazione a mezzo del servizio postale, con raccomandata A.R. : entro il 14 gennaio 2013. In tal caso faranno fede la data e l'ora del timbro postale, purchè la raccomandata pervenga alla Direzione entro i quindici giorni successivi alla scadenza del termine finale.
3. La mancanza del requisito di cui all'art.8 del presente bando o la mancata dimostrazione dello stesso entro il 14 gennaio 2013 comporta la revoca dell'assegno sulla base della L.R.7/2000 e successive modifiche.

11_33_3_CNC_DIR ISTR UNIV BORSE STUDIO ESTERO_2_ALL1_DOMANDA STUDENTI I IMMATRICOLAZIONE

Allegato A)
al bando 2011-decreto n.882/ISTR/2011

MODELLO PER STUDENTI DI PRIMA IMMATRICOLAZIONE

Alla Direzione centrale istruzione, università, ricerca, famiglia, associazionismo e cooperazione
Servizio istruzione, università e ricerca
via del Lavatoio, 1
34132 Trieste

Oggetto : L.R.26 maggio 1980, n.10, art.9. Domanda di assegni di studio per studenti iscritti ad Università o Istituti universitari all'estero – bando 2011

Il/La sottoscritto/a	
nato/a	il
codice fiscale	
telefono	e-mail

a conoscenza di tutte le disposizioni contenute nel bando di concorso :

1) **CHIEDE** la concessione dell'assegno di studio in oggetto;

2) **CHIEDE** *(DA COMPILARSI ESCLUSIVAMENTE IN CASO DI SCELTA DI MODALITA' DI PAGAMENTO ALTERNATIVA ALL'ASSEGNO CIRCOLARE NON TRASFERIBILE)*

☐ che il pagamento avvenga mediante accreditamento sul conto corrente bancario / bancoposta, intestato al sottoscritto in Italia presso l'Istituto di credito :

COORDINATE BANCARIE DEL CONTO DA ACCREDITARE

PAESE	CIN EUR	CIN	codice ABI	codice CAB	numero conto corrente

Il sottoscritto dichiara di esonerare codesta amministrazione regionale e la tesoreria regionale da ogni responsabilità per errori in cui le medesime possano incorrere in conseguenza di inesatte indicazioni contenute nella presente istanza, e per effetto di mancata comunicazione di eventuali variazioni successive.

Ai fini della concessione dell'assegno, allega (barrare le caselle di interesse) :

1 certificazione o attestazione dell' Università riguardante l'iscrizione per l'a.a.2011/2012 e l'anno di corso;

2 *(se la documentazione di cui punto 1 è redatta in lingua diversa dall'italiano)* traduzione asseverata della documentazione di cui al punto 1;

3 copia del diploma o copia del certificato attestante il titolo di studio conseguito, riportante la votazione, la cui conformità all'originale è attestata mediante dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà ai sensi degli artt.19 e 47 DPR 445/2000 (allegato A1);

oppure

3 dichiarazione sostitutiva di certificazione resa ai sensi dell'art.46 del DPR 445/2000 in merito al titolo di studio conseguito e votazione riportata (allegato A2);

4 attestazioni relative agli indicatori ISEE ed ISP rilasciate dai CAF (Centro di assistenza fiscale) **con riferimento ai redditi dell'anno 2010;**

5 certificato di residenza in originale;

oppure

5 dichiarazione sostitutiva di certificazione resa ai sensi dell'art.46 del DPR 445/2000 in merito alla residenza (allegato A3).

Il sottoscritto dichiara, altresì, di aver preso visione dell'informativa ai sensi del d.lgs. n.196/2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali".

	data	firma
luogo	gg/mm/aa	firma autografa leggibile, per esteso

11_33_3_CNC_DIR ISTR UNIV BORSE STUDIO ESTERO_3_ALL2_DOMANDA STUDENTI ANNI SUCC

Allegato B)
al bando 2011-decreto n.882/ISTR/2011

MODELLO PER STUDENTI ISCRITTI AD ANNI SUCCESSIVI AL PRIMO

Alla Direzione centrale istruzione, università, ricerca, famiglia, associazionismo e cooperazione
Servizio istruzione, università e ricerca
via del Lavatoio, 1
34132 Trieste

Oggetto : L.R.26 maggio 1980, n.10, art.9. Domanda di assegni di studio per studenti iscritti ad Università o Istituti universitari all'estero – bando 2011

Il/La sottoscritto/a	
nato/a	il
codice fiscale	
telefono	e-mail

a conoscenza di tutte le disposizioni contenute nel bando di concorso :

1) CHIEDE la concessione dell'assegno di studio in oggetto;

2) CHIEDE *(DA COMPILARSI ESCLUSIVAMENTE IN CASO DI SCELTA DI MODALITA' DI PAGAMENTO ALTERNATIVA ALL'ASSEGNO CIRCOLARE NON TRASFERIBILE)*

☐ che il pagamento avvenga mediante accreditamento sul conto corrente bancario / bancoposta, intestato al sottoscritto in Italia presso l'Istituto di credito :

COORDINATE BANCARIE DEL CONTO DA ACCREDITARE

PAESE	CIN EUR	CIN	codice ABI	codice CAB	numero conto corrente

Il sottoscritto dichiara di esonerare codesta amministrazione regionale e la tesoreria regionale da ogni responsabilità per errori in cui le medesime possano incorrere in conseguenza di inesatte indicazioni contenute nella presente istanza, e per effetto di mancata comunicazione di eventuali variazioni successive.

Ai fini della concessione dell'assegno, allega (barrare le caselle di interesse) :

1. certificazione o attestazione dell' Università che evidenzi :
- **a.** l'iscrizione per l'a.a.2011/2012;
- **b.** l'anno di corso;
- **c.** l'anno di immatricolazione;
- **d.** la durata legale complessiva del corso di studi;
- **e.** il piano di studi;
- **f.** gli esami sostenuti, con l'indicazione specifica di quelli sostenuti nel precedente a.a.2010/2011.

2. *(se la documentazione di cui punto 1 è redatta in lingua diversa dall'italiano)* traduzione asseverata della documentazione di cui al punto 1;

3. attestazioni relative agli indicatori ISEE ed ISP rilasciate dai CAF (Centro di assistenza fiscale) **con riferimento ai redditi dell'anno 2010**;

4. certificato di residenza in originale;

oppure

4. dichiarazione sostitutiva di certificazione resa ai sensi dell'art.46 del DPR 445/2000 in merito alla residenza (allegato A3).

Il sottoscritto dichiara, altresì, di aver preso visione dell'informativa ai sensi del d.lgs. n.196/2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali".

luogo	data gg/mm/aa	firma firma autografa leggibile, per esteso

11_33_3_CNC_DIR ISTR UNIV BORSE STUDIO ESTERO_4_ALL3_INFORMATIVA

Allegato C)
al bando 2011 –DECRETO n.882/ISTR/2011

FOGLIO INFORMATIVO DA TRATTENERE DA PARTE DEGLI STUDENTI

Informativa ai sensi del decreto legislativo n.196/2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali"

Ai sensi dell'articolo 13 del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 (Codice in materia di protezione dei dati personali), si informa che i dati personali forniti alla Regione autonoma Friuli Venezia Giulia - Direzione centrale istruzione, università, ricerca, famiglia, associazionismo e cooperazione sono utilizzati per la gestione ed il corretto svolgimento del procedimento disciplinato dall'articolo 9, comma 3, della L.R. 10/1980, e dal DPReg n. 0234/Pres. del 5 settembre 2008. Tali dati sono trattati a mezzo di sistemi informatici o manuali, nel pieno rispetto del decreto legislativo n.196/2003 e dei principi di correttezza, liceità e trasparenza amministrativa.
Il conferimento di tali dati, pertinenti e non eccedenti rispetto alle finalità per le quali vengono raccolti, è obbligatorio in quanto indispensabile al richiedente per la partecipazione al procedimento di cui sopra; conseguentemente, il mancato conferimento dei dati comporterà l'impossibilità di partecipazione del richiedente al procedimento stesso.
I dati possono essere comunicati soltanto ai soggetti previsti dalle vigenti disposizioni normative e regolamentari, oltre alle necessarie comunicazioni alle amministrazioni presso le quali possono essere verificate le informazioni autocertificabili ai sensi e per gli effetti del D.P.R. 445/2000.
All'interessato spettano i diritti previsti dall'art. 7 del decreto legislativo n. 196/2003, cui si rinvia.
Titolare del trattamento è il Direttore centrale pro tempore della Direzione centrale istruzione, università, ricerca, famiglia, associazionismo e cooperazione, via del Lavatoio 1, Trieste.

11_33_3_CNC_DIR ISTR UNIV BORSE STUDIO ESTERO_5_ALL4_DICH SOST STUDENTI I IMMATRICOLAZIONE

Allegato A)1
al bando 2011-decreto n.882/ISTR/2011

MODELLO PER STUDENTI DI PRIMA IMMATRICOLAZIONE

Dichiarazione ai sensi dell'art.19 del DPR 445/2000 (modalità alternative all'autenticazione di copie) e art.47 DPR 445/2000

Il/La sottoscritto/a	
nato/a	il

consapevole delle sanzioni penali richiamate dall'art.76 del d.p.r.445/2000 nel caso di dichiarazioni non veritiere e di formazione o di uso di atti falsi

DICHIARA

che la copia del/i seguente/i atto/i – documento/a :

____

è conforme all'originale (oppure) sono conformi all'originale

rilasciato da ______________________________

luogo	data gg/mm/aa	il dichiarante firma autografa leggibile, per esteso

Ai sensi dell'art.38 del d.p.r.445/2000 la presente dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto, ovvero sottoscritta e inviata unitamente alla fotocopia non autenticata di un documento di identità del dichiarante all'ufficio competente.

ALLEGATI : FOTOCOPIA FRONTE- RETRO DI DOCUMENTO DI IDENTITA' IN CORSO DI VALIDITA'

11_33_3_CNC_DIR ISTR UNIV BORSE STUDIO ESTERO_6_ALL5_DICH SOST STUDENTI I IMMATRICOLAZIONE

Allegato A)2
al bando 2011-decreto n.882/ISTR/2011

MODELLO PER STUDENTI DI PRIMA IMMATRICOLAZIONE

Dichiarazione ai sensi dell'art.46 del DPR 445/2000 (dichiarazioni sostitutive di certificazioni) e art.47 del DPR 445/2000 (dichiarazioni sostitutive dell' atto di notorietà)

Il/La sottoscritto/a	
nato/a	il

consapevole delle sanzioni penali richiamate dall'art.76 del d.p.r.445/2000 nel caso di dichiarazioni non veritiere e di formazione o di uso di atti falsi

DICHIARA

di aver sostenuto l'esame di stato conclusivo dei corsi di studio di scuola secondaria superiore

nell'anno scolastico

presso l'Istituto

con la votazione finale di

luogo	data gg/mm/aa	il dichiarante firma autografa leggibile, per esteso

Ai sensi dell'art.38 del d.p.r.445/2000 la presente dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto, ovvero sottoscritta e inviata unitamente alla fotocopia non autenticata di un documento di identità del dichiarante all'ufficio competente.

ALLEGATI : FOTOCOPIA FRONTE- RETRO DI DOCUMENTO DI IDENTITA' IN CORSO DI VALIDITA'

11_33_3_CNC_DIR ISTR UNIV BORSE STUDIO ESTERO_7_ALL6_DICH SOST PER TUTTI

Allegato A)3
al bando 2011-decreto n.882/ISTR/2011

MODELLO PER TUTTI GLI STUDENTI

Dichiarazione ai sensi dell'art.46 del DPR 445/2000 (dichiarazioni sostitutive di certificazioni)

<table>
<tr><td colspan="3">Il/La sottoscritto/a</td></tr>
<tr><td colspan="2">nato/a</td><td>il</td></tr>
<tr><td colspan="3">consapevole delle sanzioni penali richiamate dall'art.76 del d.p.r.445/2000 nel caso di dichiarazioni non veritiere e di formazione o di uso di atti falsi

DICHIARA</td></tr>
<tr><td>di essere residente a</td><td>Prov.</td><td>CAP</td></tr>
<tr><td colspan="2">indirizzo di residenza</td><td>n.civico</td></tr>
</table>

data	il dichiarante
luogo gg/mm/aa	firma autografa leggibile, per esteso

Ai sensi dell'art.38 del d.p.r.445/2000 la presente dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto, ovvero sottoscritta e inviata unitamente alla fotocopia non autenticata di un documento di identità del dichiarante all'ufficio competente.

ALLEGATI : FOTOCOPIA FRONTE- RETRO DI DOCUMENTO DI IDENTITA' IN CORSO DI VALIDITA'

11_33_3_CNC_DIR ISTR UNIV SELEZIONE ESPERTO_1_TESTO

Direzione centrale istruzione, università, ricerca, famiglia, associazionismo e cooperazione - Servizio affari generali, amministrativi, di vigilanza e garanzia - Trieste

Avviso di selezione, mediante procedura comparativa, di un esperto in materia di diritto minorile e di organizzazione delle istituzioni preposte alla tutela dei diritti delle persone in età evolutiva cui conferire un incarico di collaborazione professionale per lo svolgimento di attività di supporto tecnico-specialistico alla struttura per l'esercizio della funzione di garante dell'infanzia e dell'adolescenza.

Atteso che con il decreto del Direttore centrale all'istruzione, università, ricerca, famiglia, associazionismo e cooperazione n. 896/ISTR del 5 agosto 2011, a seguito dell'accertata carenza nell'organico dell'Amministrazione regionale di specifiche professionalità adeguatamente qualificate allo svolgimento dell'incarico in epigrafe richiesto dal Servizio affari generali, amministrativi, di vigilanza e garanzia, è stato adottato lo schema del presente avviso;

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO AFFARI GENERALI, AMMINISTRATIVI, DI VIGILANZA E GARANZIA

RENDE NOTO

È indetta la procedura di selezione, mediante valutazione comparativa, per il conferimento di un incarico individuale di collaborazione professionale ad un esperto altamente qualificato nel campo della promozione e della protezione dei diritti dei soggetti in età evolutiva, con compiti di supporto alla struttura competente in materia vigilanza e garanzia dei diritti dei minori, facente capo al Servizio affari generali, amministrativi, di vigilanza e garanzia della Direzione centrale istruzione, università, ricerca, famiglia, associazionismo e cooperazione.

Al conferimento dell'incarico si procederà secondo le modalità e nel rispetto dei requisiti indicati nel presente avviso di selezione, previa motivata valutazione comparativa dei curriculum presentati da soggetti dotati di comprovata specializzazione e specifica competenza tecnica e professionale, ai sensi del Regolamento in materia di conferimento di incarichi individuali emanato con Decreto del Presidente della Regione n. 331 del 30 novembre 2009 e pubblicato sul BUR n. 49 del 9 dicembre 2009.

1 - OGGETTO DELL'INCARICO

L'incarico oggetto del presente avviso prevede lo svolgimento di una prestazione specialistica ed altamente qualificata di studio e di consulenza tecnica a supporto della struttura deputata all'esercizio della funzione di garante dell'infanzia e dell'adolescenza per l'attività di organizzazione, di programmazione e di coordinamento operativo delle iniziative rivolte al territorio regionale nello specifico settore della tutela dei diritti dei minori.

2 - PRESTAZIONI E MODALITÀ DI ESECUZIONE DELL'INCARICO

L'incarico prevede lo svolgimento delle seguenti attività:

a) ricerca e raccolta sistematica di documenti e studi sull'evoluzione del quadro normativo di riferimento nonché sull'organizzazione delle funzioni, attive a livello nazionale e regionale, per la promozione e la tutela dei diritti dei minori, finalizzate a supportare la definizione dello specifico posizionamento della funzione di garanzia istituita in Regione entro il quadro di competenze normativamente attribuitole, in coerenza con gli eventuali indirizzi forniti dal Garante a livello nazionale;

b) ricognizione delle principali problematiche presenti nel contesto territoriale del Friuli Venezia Giulia connesse alla tutela effettiva dei diritti dei minori e conseguente predisposizione di un elaborato di sintesi delle situazioni analizzate, finalizzata a supportare la concreta definizione delle aree di intervento della funzione di garanzia istituita in Regione;

c) apporto di conoscenze tecniche e supporto alla definizione dei contenuti specialistici di atti normativi e programmatori, necessari all'organizzazione della funzione di garante e alla programmazione delle iniziative di promozione e tutela dei diritti dei minori;

d) consulenza costante alla struttura competente in fase di attuazione dell'azione regionale nello specifico settore della tutela dei diritti dei minori, con particolare riferimento al diritto alla famiglia, all'educa-

zione, all'istruzione e alla salute, anche attraverso il contributo di contenuti tecnici ove indispensabili per l'attività da attuare, e precisamente per la progettazione di particolari iniziative, lo svolgimento diretto di attività di formazione rivolta ai soggetti interessati dall'azione regionale, la preparazione e predisposizione di documenti tecnici propedeutici agli incontri ed alle attività di confronto a livello nazionale e interregionale, nonché per l'avvio e lo sviluppo di specifiche forme di intervento.
Le attività sopra descritte comportano altresì per l'esperto l'impegno a presentare gli elaborati e le relazioni intermedie secondo le modalità e alle scadenze che saranno definite nel contratto di affidamento dell'incarico, nonché a produrre una relazione finale, riepilogativa del lavoro svolto, dei risultati ottenuti e delle proposte formulate in merito all'oggetto delle attività prestate.
L'incarico é svolto dal soggetto affidatario in piena ed assoluta autonomia, senza vincoli d'orario, senza alcun inserimento nell'organizzazione della Regione e senza alcun assoggettamento gerarchico o funzionale e con l'esclusione di qualsiasi vincolo di subordinazione. Al fine di svolgere il proprio incarico in modo ottimale, il soggetto affidatario potrà accedere occasionalmente agli uffici della Regione e utilizzare gli strumenti che gli sono messi a disposizione nei termini e nei modi opportunamente concordati con il dirigente del Servizio affari generali, amministrativi, di vigilanza e garanzia.

3 - DURATA DELL'INCARICO E COMPENSO

L'incarico é conferito mediante contratto di lavoro autonomo di cui agli articoli 2222 e 2230 del codice civile per la durata di mesi 24 (ventiquattro) con decorrenza dal 1 ottobre 2011 o successiva data di efficacia del contratto in considerazione dei tempi tecnici necessari per il perfezionamento della procedura e comporta per l'esperto un impegno, quantificato in via del tutto indicativa e non vincolante ai fini delle modalità di esecuzione dell'incarico, di complessive 200 (duecento) giornate/uomo nell'arco dell'intero biennio.
Il corrispettivo per le prestazioni da eseguire è di complessivi euro 54.000,00 (cinquantaquattromila/00), da intendersi comprensivo di ogni onere e spesa derivante dall'esecuzione della prestazione, fatta eccezione per le eventuali spese documentate di trasferta fuori del territorio regionale, rimborsabili nella misura massima di euro 6.000,00 (seimila) per l'intera durata dell'incarico, e per gli oneri fiscali, previdenziali e assistenziali obbligatori, posti per legge a carico dell'Amministrazione regionale committente.
Il corrispettivo di cui sopra è corrisposto in otto rate trimestrali posticipate liquidate su presentazione di una relazione sul lavoro svolto nel periodo di riferimento e di fattura o altro titolo idoneo.
L'Amministrazione regionale si riserva la facoltà, ove ravvisi un motivato interesse, di prorogare la durata del contratto per un ulteriore periodo massimo di sei mesi con impegno e compenso da determinarsi proporzionalmente, al solo fine di acquisire il supporto specialistico eventualmente necessario per completare le azioni già avviate con la collaborazione dell'esperto ed ancora in fase di completamento alla data di conclusione dell'incarico.

4 - REQUISITI GENERALI

Sono ammessi a presentare domanda di partecipazione alla selezione le persone fisiche che, alla data di presentazione della domanda, risultino:
a) essere cittadini italiani o di Stati membri dell'UE;
b) godere dei diritti civili e politici;
c) non aver riportato condanne penali e non essere destinatari di provvedimenti che riguardano l'applicazione di misure di prevenzione, di decisioni civili e provvedimenti amministrativi iscritti nel casellario giudiziale;
d) diploma di laurea specialistica o vecchio ordinamento conseguito in scienze giuridiche o in altre scienze sociali.
La prestazione può essere eseguita dalla persona fisica in proprio o in nome e per conto di una persona giuridica con la quale collabori stabilmente. In tal caso, prima dell'affidamento dell'incarico, l'Amministrazione si riserva di verificare il possesso in capo alla persona giuridica dei requisiti generali attestanti la sua regolare costituzione e la capacità a contrarre con la Pubblica Amministrazione.

5 - REQUISITI SPECIFICI

Ai fini della valutazione comparativa delle candidature assume rilevanza ed è considerato rilevante esclusivamente il possesso dei seguenti requisiti:
a) specifica e comprovata competenza culturale e scientifica in campo giuridico con particolare riguardo ai diritti dei minori, congiunta ad una corrispondente specializzazione professionale in tema di disagio minorile e di problematiche familiari o educative;
b) pluriennale esperienza professionale nel campo della tutela e della promozione dei diritti dei minori, maturata preferibilmente con riferimento all'ambito territoriale regionale;
c) approfondita conoscenza delle specifiche tematiche connesse al trattamento delle situazioni di criticità coinvolgenti minori, con particolare riferimento agli aspetti della tutela giuridica dei diritti dei minori in occasione degli interventi risolutivi di problematiche socio-sanitarie, familiari o educative;

6 - CRITERI DI COMPARAZIONE DELLE CANDIDATURE

Fermo restando che non potranno essere prese in considerazione le candidature prive dei requisiti ge-

nerali di ammissibilità, la scelta del candidato idoneo al conferimento dell'incarico è operata valutando i seguenti elementi:
- rilievo della competenza culturale e scientifica in campo giuridico nonché della specializzazione professionale possedute, desumibile in particolare da titolo di laurea conseguito in scienze giuridiche, o in altre scienze sociali purché sia comprovato un adeguato percorso di studi in discipline giuridiche attinenti al campo della protezione dei minori di età, nonché dalla formazione post-universitaria e dallo svolgimento di attività di docenza in pertinenti materie giuridiche a livello universitario;
- durata e qualità dell'esperienza professionale acquisita, desumibile in particolare dalla titolarità di incarichi istituzionali presso autorità regionali, nazionali o sovranazionali ovvero dallo svolgimento di precedenti incarichi di collaborazione/consulenza a favore di istituzioni competenti in materia, ivi compresa l'Amministrazione regionale, o presso altri organismi operanti nel settore sociale, sotto il profilo specifico della tutela legale dei minori;
- livello di conoscenza delle problematiche connesse alla tutela giuridica dei minori, desumibile in particolare dallo svolgimento di attività di informazione, formazione, divulgazione e/o di pubblicazione scientifica ovvero dalla partecipazione in qualità di relatore a convegni.
Gli elementi sopra indicati, che devono desumersi dal curriculum presentato, saranno valutati in particolare sotto l'aspetto della loro attinenza con l'oggetto dell'incarico da conferire e con le realtà del contesto territoriale regionale (Regione autonoma Friuli Venezia Giulia).

7 - TERMINI E MODALITÀ DI PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE

La domanda di partecipazione alla procedura di selezione di cui al presente Avviso deve pervenire in busta chiusa, a mezzo raccomandata A.R. o consegnata a mano, all'indirizzo della "Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, Direzione centrale istruzione, università, ricerca, famiglia, associazionismo e cooperazione, via del Lavatoio n. 1, 34132, TRIESTE" entro le ore 12.00 del quindicesimo giorno successivo alla data di pubblicazione dell'Avviso medesimo sul Bollettino Ufficiale della Regione.
La busta chiusa deve riportare la seguente dicitura "Domanda di partecipazione a procedura comparativa per l'affidamento di incarico individuale di collaborazione professionale: _ attività di supporto tecnico-specialistico alla struttura per l'esercizio della funzione di garante dell'infanzia e dell'adolescenza - NON APRIRE".
La suddetta busta deve contenere la seguente documentazione:
a) domanda, redatta su carta semplice e debitamente sottoscritta dal candidato, recante l'indicazione delle generalità del candidato, complete di luogo e data di nascita, residenza, numero di codice fiscale e numero di partita IVA se posseduta, eventuali indirizzo e-mail e numero di fax da utilizzare per le comunicazioni relative alla procedura comparativa, nonché l'elenco dei documenti allegati ed eventualmente l'indicazione del fatto che la prestazione verrà eseguita non in proprio, ma in nome e per conto di una persona giuridica con la quale il candidato collabora stabilmente;
b) dichiarazione sostitutiva resa dal candidato ai sensi degli articoli 46 e 47 del DPR 28 dicembre 2000, n. 445 attestante il possesso da parte dello stesso dei requisiti generali di cui al punto 4, lettere a), b), c) e d) del presente avviso;
c) fotocopia leggibile fronte/retro di un documento d'identità del candidato, in corso di validità;
d) curriculum vitae redatto in formato europeo, datato e firmato in originale dal candidato, attestante la qualità, oltre che il possesso da parte dello stesso candidato, dei requisiti specifici di cui al punto 5 del presente avviso e recante l'autorizzazione al trattamento dei dati personali ai sensi e per gli effetti del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196.
Non saranno prese in considerazione le domande di partecipazione che non siano state presentate nei termini e secondo le modalità sopra prescritte.
I titoli e la documentazione indicata nel curriculum possono anche essere presentati in originale, in copia conforme o in fotocopia purché, in quest'ultimo caso, accompagnati da dichiarazione di conformità all'originale ai sensi del DPR 445/2000, sottoscritta dal candidato e corredata da fotocopia di un documento d'identità del candidato stesso, in corso di validità.

8 - MODALITÀ DI SELEZIONE

La valutazione comparativa dei curriculum è affidata ad una Commissione designata dal Direttore centrale all'istruzione, università, ricerca, famiglia, associazionismo e cooperazione.
Prima di procedere all'esame della documentazione presentata dai candidati la Commissione assegna un valore ponderale a ciascuno dei criteri di valutazione comparativa individuati al precedente punto 6.
La Commissione, accertata la sussistenza dei requisiti generali di ammissibilità della candidatura, procede alla valutazione comparativa dei candidati secondo i suddetti criteri.
La Commissione, qualora lo ritenga necessario al fine di verificare la qualità dei requisiti esposti nei curriculum ed il rispettivo livello di funzionalità rispetto all'incarico da svolgere, potrà procedere ad un colloquio con i candidati o con alcuni di essi.
La procedura comparativa si conclude entro venti giorni lavorativi dalla data di scadenza del termine utile per la presentazione della domanda di partecipazione, salva dilazione necessaria per l'audizione

dei candidati.
Al termine della valutazione comparativa la Commissione forma una graduatoria di merito dei candidati ed indica il soggetto risultato più idoneo a ricevere l'affidamento dell'incarico.
Nel caso in cui il candidato selezionato rinunci all'incarico l'Amministrazione regionale può conferire l'incarico medesimo al candidato che segue nella graduatoria stilata dalla Commissione.
L'Amministrazione regionale si riserva di non procedere all'affidamento dell'incarico nel caso in cui, a proprio insindacabile giudizio, nessuna candidatura sia ritenuta idonea.
L'incarico può essere affidato anche in presenza di una sola candidatura.

9 - DISPOSIZIONI PROCEDURALI SPECIFICHE

La Direzione centrale istruzione, università, ricerca, famiglia, associazionismo e cooperazione si riserva la facoltà di verificare in qualsiasi fase della selezione la veridicità dei dati riportati nella dichiarazione sostitutiva e nel curriculum vitae e di richiederne la documentazione giustificativa.
La non conformità tra quanto dichiarato all'atto della presentazione della domanda e quanto diversamente accertato dall'Amministrazione comporta l'immediata esclusione della candidatura e l'adozione di ogni altra azione prevista dalla legge, in particolare dall'articolo 76 del DPR 28 dicembre 2000 n. 445.

10 - PUBBLICITÀ E COMUNICAZIONI

Il presente avviso sarà pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione nonché, per almeno quindici giorni consecutivi, sul sito istituzionale dell'Amministrazione regionale alla sezione "bandi e avvisi della Regione".
L'esito della procedura comparativa sarà comunicato agli interessati all'indirizzo di posta elettronica o al numero di fax indicati nella rispettiva domanda di partecipazione ed, in mancanza, a mezzo posta raccomandata, dandone al contempo notizia mediante la pubblicazione del provvedimento di affidamento sul sito istituzionale dell'Amministrazione regionale, alla sezione "collaborazioni e consulenze".
Qualora l'Amministrazione regionale si avvalga della facoltà di sospendere, modificare o annullare la procedura di valutazione comparativa di cui al presente avviso o comunque ritenga di non procedere all'affidamento dell'incarico, ne verrà data notizia esclusivamente sul sito istituzionale.

11 - TUTELA DELLA PRIVACY

I dati personali forniti dai candidati sono raccolti dalla Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, quale titolare del trattamento dati ai sensi del D.Lgs. 30 giugno 2003 n. 196 (Codice in materia di protezione dei dati personali), esclusivamente per le finalità connesse alla presente procedura di selezione ed eventuale affidamento di incarico.

12 - RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Ai sensi della L.R. 7/2000 il responsabile della presente procedura di selezione, mediante valutazione comparativa, è il dott. Paolo Delfabro in qualità di Direttore del servizio affari generali, amministrativi, di vigilanza e garanzia della Direzione centrale istruzione, università, ricerca, famiglia, associazionismo e cooperazione.

IL DIRETTORE:
dott. Paolo Delfabro

Regione autonoma Friuli Venezia Giulia
Direzione centrale istruzione, università, ricerca,
famiglia, associazionismo e cooperazione
Via del Lavatoio, 1
34132 – TRIESTE

Domanda di partecipazione a procedura comparativa per l'affidamento di incarico individuale di collaborazione professionale: attività di supporto tecnico-specialistico alla struttura per l'esercizio della funzione di garante dell'infanzia e dell'adolescenza

Il/La sottoscritto/a ____
(cognome, nome ed eventuale cognome da coniugata)

Codice fiscale ______________________ **Partita IVA** ______________________

Nato/a ______________________ (______) **il** ______________________
(luogo) (prov) (giorno, mese, anno)

Residente a ______________________ (_____) **in** ______________________, **n.**____
(prov) (via/piazza)

Indirizzo e-mail ______________________

Numero di fax da utilizzare per le comunicazioni relative alla presente procedura di selezione:______________________

chiede

di essere ammesso/a a partecipare alla selezione, mediante procedura comparativa, di un esperto cui conferire un incarico di collaborazione professionale per lo svolgimento di attività di studio e di consulenza tecnica a supporto della struttura deputata all'esercizio della funzione di garante per l'infanzia e l'adolescenza a supporto dell'azione di organizzazione, programmazione e di coordinamento operativo delle iniziative rivolte al territorio regionale nello specifico settore della tutela dei diritti dei minori.
A tale fine il/la sottoscritto/a dichiara di essere in possesso dei requisiti generali di ammissibilità e dei requisiti specifici richiamati al punto 4 dell'avviso di selezione; al riguardo allega la seguente documentazione:

- ❑ fotocopia leggibile fronte/retro di un documento d'identità in corso di validità
- ❑ dichiarazione sostitutiva attestante il possesso dei requisiti di cui al punto 4, lettere a), b), c) e d) dell'Avviso di riferimento
- ❑ curriculum vitae redatto in formato europeo, datato e firmato in originale attestante il possesso dei requisiti di cui al punto 5 del relativo avviso e recante l'autorizzazione al trattamento dei dati personali ai sensi e per gli effetti del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196
- ❑ i titoli e/o la documentazione di cui al seguente elenco, nelle forme previste dal punto 7 dell'avviso:

____

____

____

Data__________________ Firma________________

Il/La sottoscritto/a acconsente che i dati personali contenuti nella presente domanda vengano trattati nel rispetto di quanto previsto dal decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 esclusivamente per le finalità connesse alla presente procedura di selezione ed eventuale affidamento dell'incarico.

Data__________________ Firma________________

Dichiarazione sostitutiva ex artt. 46 e 47 del DPR 28 dicembre 2000, n. 445

Il/La sottoscritto/a____

(cognome, nome ed eventuale cognome da coniugata)

Codice fiscale_________________________ **Partita IVA**_________________________________

Nato/a_________________________ (_____) **il**_________________________________

(luogo) (prov) (giorno, mese, anno)

Residente a_______________________ (_____) **in**_____________________________, **n.**____

(prov) (via/piazza)

consapevole delle sanzioni penali nel caso di dichiarazioni non veritiere, di formazione o uso di atti falsi, richiamate dall'articolo 76 del D.P.R. n. 445 del 28 dicembre 2000

dichiara

1) di essere (barrare la casella di interesse):
   - ❑ cittadino/a italiano/a
   - ❑ cittadino/a del seguente Stato membro dell'UE__________
2) di godere dei diritti civili e politici
3) di non avere riportato condanne penali e di non essere destinatario/a di provvedimenti che riguardano l'applicazione di misure di prevenzione, di decisioni civili e provvedimenti amministrativi iscritti nel casellario giudiziale

Data___________________ Firma_________________

Il/La sottoscritto/a acconsente che i dati personali raccolti vengano trattati nel rispetto di quanto previsto dal decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 esclusivamente per le finalità connesse alla presente procedura di selezione ed eventuale affidamento dell'incarico.

Data___________________ Firma_________________

Allegare copia fotostatica di un documento di identità in corso di validità del sottoscrittore della dichiarazione

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
PARTE I-II-III (FASCICOLO UNICO)

DIREZIONE E REDAZIONE (pubblicazione atti nel B.U.R.)

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
PRESIDENZA DELLA REGIONE - SEGRETARIATO GENERALE
SERVIZIO AFFARI DELLA PRESIDENZA E DELLA GIUNTA
P.O. Attività specialistica per la redazione del Bollettino Ufficiale della Regione
Piazza dell'Unità d'Italia 1 - 34121 Trieste
Tel. +39 040 377.3607
Fax +39 040 377.3554
e-mail: ufficio.bur@regione.fvg.it

AMMINISTRAZIONE (spese di pubblicazione atti nella parte terza del B.U.R. e fascicoli)

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE FUNZIONE PUBBLICA, AUTONOMIE LOCALI E COORDINAMENTO DELLE RIFORME
SERVIZIO PROVVEDITORATO E SERVIZI GENERALI
Corso Cavour 1 - 34132 Trieste
Tel. +39 040 377.2037
Fax +39 040 377.2383
e-mail: s.provveditorato.bur@regione.fvg.it

PREZZI E CONDIZIONI in vigore dal 1° gennaio 2010
(ai sensi della delibera G.R. n. 2840 dd. 17 dicembre 2009)

INSERZIONI NELLA PARTE TERZA DEL B.U.R.

Si precisa che ai sensi del Regolamento recante le norme per le pubblicazioni del B.U.R.:

- - gli atti destinati alla pubblicazione che pervengono alla Redazione del B.U.R. entro le ore 16.00 del lunedì, sono pubblicati il secondo mercoledì successivo.
- - i testi degli atti da pubblicare devono pervenire alla Redazione tramite il servizio telematico che è disponibile attraverso accesso riservato ad apposita sezione del portale internet della Regione.
  - tale procedura consente, tra l'altro, di determinare direttamente il costo della pubblicazione che il richiedente è tenuto ad effettuare in forma anticipata rispetto l'effettiva pubblicazione sul B.U.R.; l'inoltro del documento in forma cartacea - ammesso solo in caso di motivata impossibilità organizzativa dei soggetti estensori – comporta l'applicazione di specifiche tariffe più sotto dettagliate, fermo restando il pagamento anticipato della spesa di pubblicazione;
  - gli atti da pubblicare, qualora soggetti all'imposta di bollo, devono essere trasmessi nella forma cartacea in conformità alla relativa disciplina.
- Il calcolo della spesa di pubblicazione è determinato in base al numero complessivo dei caratteri, spazi, simboli di interlinea, ecc. che compongono il testo ed eventuali tabelle da pubblicare. Il relativo conteggio è rilevabile tramite apposita funzione nel programma MS Word nonché direttamente dal modulo predisposto nella sezione dedicata nel portale della Regione (fatti salvi la diversa tariffa ed il relativo calcolo previsto per le tabelle e tipologie di documento prodotte in un formato diverso da MS Word).
- La pubblicazione di avvisi, inserzioni ecc. avverrà previo **PAGAMENTO ANTICIPATO** della corrispettiva spesa nelle forme in seguito precisate, fatte salve specifiche e motivate deroghe.
  A comprova, dovrà essere inviata la copia della ricevuta quietanzata alla Direzione centrale funzione pubblica, autonomie locali e coordinamento delle riforme – Servizio provveditorato e SS.GG. – Corso Cavour, 1 – 34132 Trieste – FAX n. +39 040 377.2383 – utilizzando il modulo stampabile dal previsto link a conclusione della procedura di trasmissione del la richiesta di pubblicazione eseguita tramite il portale internet della Regione.

Le tariffe unitarie riferite a testi e tabelle **PRODOTTI IN FORMATO MS WORD** sono applicate secondo le seguenti modalità:

TIPO TARIFFA	MODALITÀ TRASMISSIONE TESTO	TIPO PUBBLICAZIONE	TARIFFA UNITARIA PER CARATTERE, SPAZI, ECC.
A)	Area riservata PORTALE	OBBLIGATORIA	€ 0,04
A.1)	Area riservata PORTALE	NON OBBLIGATORIA	€ 0,05
B)	Via e-mail a Redazione BUR	OBBLIGATORIA	€ 0,06
B.1)	Via e-mail a Redazione BUR	NON OBBLIGATORIA	€ 0,08
C)	Cartaceo (inoltro postale/fax)	OBBLIGATORIA	€ 0,10
C.1)	Cartaceo (inoltro postale/fax)	NON OBBLIGATORIA	€ 0,15

- Il costo per la pubblicazione di tabelle e tipologie di documenti **PRODOTTI IN FORMATO DIVERSO DA MS WORD** sarà computato forfetariamente con riferimento alle succitate modalità di trasmissione e tipo di pubblicazione. Nella fattispecie, le sottoriportate tariffe saranno applicate per ogni foglio di formato A/4 anche se le dimensioni delle tabelle, ecc. non dovessero occupare interamente il foglio A/4:

TIPO TARIFFA	MODALITÀ TRASMISSIONE TESTO	TIPO PUBBLICAZIONE	TARIFFA UNITARIA PER FOGLIO A/4 INTERO O PARTE
A/tab)	Area riservata PORTALE	OBBLIGATORIA	€ 120,00
A.1/tab)	Area riservata PORTALE	NON OBBLIGATORIA	€ 150,00
B/tab)	Via e-mail a Redazione BUR	OBBLIGATORIA	€ 180,00
B.1/tab)	Via e-mail a Redazione BUR	NON OBBLIGATORIA	€ 210,00
C/tab	Cartaceo (inoltro postale/fax)	OBBLIGATORIA	€ 300,00
C.1/tab	Cartaceo (inoltro postale/fax	NON OBBLIGATORIA	€ 360,00

- **Esclusivamente** per la pubblicazione degli Statuti dei Comuni, delle Province e delle Comunità montane della Regione Friuli Venezia Giulia, e/o loro parziali modifiche, sono applicate le seguenti agevolazioni:
  PROVINCE e COMUNI con più di 5.000 abitanti — riduzione del 50% su tariffe A e B
  COMUNI con meno di 5.000 abitanti — riduzione del 75% su tariffe A e B
  COMUNITÀ MONTANE — riduzione del 50% su tariffe A e B
- **Tutte le sopraindicate tariffe s'intendono I.V.A. esclusa**

FASCICOLI

PREZZO UNITARIO DEL FASCICOLO

- formato CD — € 15,00
- formato cartaceo con volume pagine inferiore alle 400 — € 20,00
- formato cartaceo con volume pagine superiore alle 400 — € 40,00

PREZZO UNITARIO del CD contenente la raccolta di tutti i fascicoli pubblicati in un trimestre solare — € 35,00
PREZZO UNITARIO del CD contenente la raccolta di tutti i fascicoli pubblicati in un anno solare — € 50,00

PREZZI DELLA FORNITURA DEI PRODOTTI CON DESTINAZIONE ESTERO COSTO AGGIUNTIVO — € 15,00

TERMINI PAGAMENTO delle suddette forniture — IN FORMA ANTICIPATA
I suddetti prezzi si intendono comprensivi delle spese di spedizione

La fornitura di fascicoli del BUR avverrà previo pagamento ANTICIPATO del corrispettivo prezzo nelle forme in seguito precisate. A comprova dovrà essere inviata al sottoriportato ufficio la copia della ricevuta quietanzata:
DIREZIONE CENTRALE FUNZIONE PUBBLICA, AUTONOMIE LOCALI E COORDINAMENTO DELLE RIFORME – SERVIZIO PROVVEDITORATO E SS.GG. – CORSO CAVOUR, 1 – 34132 TRIESTE
FAX N. +39 040 377.2383 E-MAIL: s.provveditorato.bur@regione.fvg.it

MODALITÀ DI PAGAMENTO

Le spese di pubblicazione degli avvisi, inserzioni, ecc. nella parte terza del B.U.R. e i pagamenti dei fascicoli B.U.R. dovranno essere effettuati mediante versamento del corrispettivo importo sul conto corrente postale n. **85770709** intestato a **Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Servizio Tesoreria - Trieste** (per diverse modalità di pagamento rivolgersi all'Ufficio amministrazione B.U.R. del Servizio provveditorato e SS.GG.).

OBBLIGATORIAMENTE dovrà essere indicata la riferita causale del pagamento, così dettagliata:

- per spese pubbl. avvisi, ecc. **CAP/E 708 - INSERZ. BUR (riportare sinteticamente il titolo dell'inserzione)**
- per acquisto fascicoli B.U.R. **CAP/E 709 - ACQUISTO FASCICOLO/I BUR**

Al fine della trasmissione dei dati necessari e della riferita attestazione del pagamento sono predisposti degli appositi moduli scaricabili dal sito Internet:
www.regione.fvg.it -> **bollettino ufficiale**, alle seguenti voci:
- **pubblica sul BUR (utenti registrati)**: *il modulo è stampabile ad inoltro eseguito della richiesta di pubblicazione tramite il portale*
- **acquisto fascicoli**: *modulo in f.to DOC*

GUIDO BAGGI - Direttore responsabile
ERICA NIGRIS - Responsabile di redazione
iscrizione nel Registro del Tribunale di Trieste n. 818 del 3 luglio 1991

in collaborazione con insiel spa
impaginato con Adobe Indesign CS2®
stampa: Centro stampa regionale
- Servizio provveditorato e servizi generali